

INDICE

Premessa <i>di Pietro Antonio Varesi</i>	pag. 5
Il mercato del lavoro in provincia di Trento: una sintesi aggiornata all'anno 2001 <i>di Isabella Speziali</i>	pag. 7
Qualità dell'occupazione tra crescita e flessibilità <i>di Giuliana Cabassi, Valentina Matarazzo, Corrado Rattin, Stefano Zeppa</i>	pag. 29
APPENDICE	
PARTE I - OFFERTA DI LAVORO	
Andamento demografico	pag. 85
Forze di lavoro	pag. 93
Sistema scolastico provinciale	pag. 113
Occupazione-disoccupazione dalle fonti amministrative del collocamento	pag. 153
Immigrazione	pag. 189
PARTE II - DOMANDA DI LAVORO	
DEMOGRAFIA AZIENDALE E COMPOSIZIONE OCCUPAZIONALE	
Nati-mortalità delle imprese	pag. 207
Imprese artigiane e occupazione nelle imprese industriali	pag. 217
Livelli occupazionali nel privato	pag. 225
Occupazione nel pubblico impiego	pag. 237
PARTE II - DOMANDA DI LAVORO	
INDICATORI ECONOMICI E RICORSO ALLA CASSA INTEGRAZIONE E ALLA MOBILITA'	
Indicatori economici	pag. 249
Cassa integrazione guadagni	pag. 257
Lavoratori in mobilità	pag. 265
PARTE III - FIGURE PROFESSIONALI	
Figure professionali richieste nel privato e nel pubblico	pag. 279
PARTE IV - LE POLITICHE DEL LAVORO	
Interventi dell'Agenzia del Lavoro	pag. 301

Premessa

Il presente “Rapporto sull’occupazione in provincia di Trento” intende offrire, in continuità con l’opera sistematica di osservazione del mercato del lavoro svolta dall’Agenzia negli anni precedenti, un ampio affresco del mercato locale del lavoro.

La struttura del Rapporto ricalca quella adottata negli ultimi anni:

- una sintesi iniziale che riassume i dati essenziali e le relative valutazioni in riferimento all’andamento del mercato del lavoro in provincia di Trento nel periodo considerato;
- un approfondimento tematico sulla qualità dell’occupazione in Trentino;
- la tradizionale appendice statistica organizzata e presentata in maniera omogenea a quanto contenuto nei precedenti Rapporti.

Ancora una volta i dati descrivono un quadro confortante in cui i tassi di attività, di occupazione e di disoccupazione delineano i tratti di un mercato del lavoro ben strutturato, che consente di essere ragionevolmente ottimisti anche per il prossimo futuro.

In questo contesto è parso doveroso spostare l’attenzione dalla quantità alla qualità dell’occupazione. Infatti un territorio che da oltre un decennio è riuscito a ridurre sensibilmente la disoccupazione (circoscrivendo il problema a fasce o segmenti specifici) e ad incrementare la partecipazione al lavoro (in specie delle donne) e l’occupazione, non può non domandarsi quali siano le caratteristiche principali della nuova occupazione.

In particolare è necessario cercare di dare risposte esaurienti ad alcune questioni che sono al centro del dibattito politico e sociale:

- in quale misura le nuove forme di lavoro subordinato (quali il part-time o il lavoro interinale) o di lavoro autonomo (le collaborazioni coordinate e continuative) hanno contribuito a determinare la crescita occupazionale?
- quale peso hanno avuto le assunzioni a tempo determinato sui flussi di manodopera e, soprattutto, sullo stock degli occupati?
- quali sono i livelli professionali offerti dai nuovi posti di lavoro?
- quale è stato il ruolo dell’occupazione femminile nel positivo andamento del mercato del lavoro?

In sintesi si tratta di avere elementi per comprendere se le forme di occupazione flessibile, introdotte o rafforzate dalla legislazione statale nello scorso quinquennio, hanno portato ad incrementi occupazionali “pagati” con la precarizzazione del mercato del lavoro o se, invece, esse hanno introdotto nel nostro mercato del lavoro giuste dosi di flessibilità controbilanciate da misure idonee a favorire la graduale stabilizzazione nel tempo dei rapporti di lavoro.

A questi interrogativi i dati della rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro dell’ISTAT offrono risposte rassicuranti. Contrariamente a quanto avvenuto in altri Paesi (in particolare la Spagna) dove sono state perseguite politiche di drastica flessibilizzazione dei rapporti di lavoro, l’Italia, nel suo insieme ha saputo ben dosare flessibilità e stabilità, concentrando la fase di precarietà nel periodo di ingresso nel mercato del lavoro e sostenendo con decisione la successiva trasformazione dei rapporti di lavoro precari in rapporti stabili. Ne è prova il fatto che a livello nazionale, sul totale degli occupati alle dipendenze nel 2001, ancora il 90,2% sono inquadrati con un contratto di lavoro a tempo indeterminato.

*IL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI
TRENTO: UNA SINTESI AGGIORNATA ALL'ANNO 2001
di Isabella Speziali*

1. Premessa 2. I livelli partecipativi 3. La struttura dell'occupazione 4. Le persone in cerca di occupazione 5. Le previsioni di assunzione delle imprese trentine 6. Le assunzioni per tipologia contrattuale 7. I canali della ricerca attivati dai soggetti in cerca di occupazione e dalle imprese 8. I segmenti deboli dell'offerta di lavoro e le politiche di sostegno 9. Il contributo delle politiche del lavoro ad un equilibrato sviluppo del sistema trentino 10. La struttura produttiva locale 11. Popolazione, andamento demografico e flussi migratori

1. PREMESSA

Il quadro di sintesi sul mercato del lavoro locale per l'anno 2001, rimanda nell'insieme un'immagine positiva.

In un contesto economico produttivo che tiene, il tasso di disoccupazione si attesta al livello più basso dal 1993 e per quanto in confronto alle dinamiche dell'anno precedente si registri un calo nei livelli partecipativi e occupazionali ciò pare conseguire piuttosto ad un ridimensionamento statistico del dato tra 2000 e 2001, che ad una effettiva riduzione della tendenza positiva rilevata dal 1996.

La situazione relativa al mercato del lavoro trentino, coerentemente alle attese, si distingue positivamente dal contesto nazionale. Per quanto riguarda le potenzialità occupazionali della manodopera maschile appare pienamente coerente anche alle dinamiche dell'area nordorientale, mentre si conferma una maggiore difficoltà a recuperare il gap partecipativo e occupazionale della manodopera femminile.

Relativamente al Nord-Est la provincia di Trento continua a caratterizzarsi per la prevalenza delle attività terziarie e il minor peso di quelle industriali in senso lato. Anche a motivo di questa specificità l'incidenza dell'occupazione a termine sul totale risulta relativamente maggiore attestandosi all'11,2% rispetto al 9,8% nazionale e all'8,7% del Nord-Est. Analoghe le considerazioni relativamente al maggior ricorso al part-time.

Alle buone performance occupazionali dell'offerta di lavoro corrispondono però alcune difficoltà nel reperimento della manodopera da parte aziendale. Per le figure di norma poco qualificate ricercate per corrispondere ai picchi stagionali di attività soprattutto nel terziario e nel comparto agricolo, soccorre l'apporto di manodopera da fuori provincia e extracomunitaria. Resta però la difficoltà di reperimento delle figure operaie più specializzate ricercate soprattutto dall'industria.

In questo contesto il contributo delle politiche del lavoro ad uno sviluppo quanto più possibile equilibrato del sistema appare viepiù necessario.

2. I LIVELLI PARTECIPATIVI

Sul complesso della popolazione residente di 15 anni e oltre, nel 2001 il mercato del lavoro trentino ha potuto contare sulla disponibilità di 209.000 lavoratori. Questa consistenza non rappresenta l'offerta di manodopera totale a disposizione del nostro sistema economico. Alla provincia di Trento, per corrispondere ad un bisogno insoddisfatto soprattutto sul versante delle numerose opportunità di lavoro temporanee, accedono, infatti, molti lavoratori provenienti sia da altre regioni italiane sia cittadini stranieri.

Le forze di lavoro rappresentano però una componente di osservazione privilegiata perché sono espressione della popolazione stabilmente residente sul territorio, alla quale il sistema produttivo locale deve al tempo stesso saper far fronte sul versante della creazione di adeguate opportunità occupazionali e anche far riferimento in via prevalente per corrispondere alle proprie necessità di manodopera.

Le 209.000 forze di lavoro rilevate nel 2001 pesano per il 52,4% sulla popolazione con almeno 15 anni d'età e, per la sola popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni, il tasso di attività raggiunge la quota del 64,9%¹.

¹ La dimensione partecipativa rispetto alla popolazione d'età compresa tra 15 e 64 anni coglie più correttamente la disponibilità verso il mondo del lavoro, per i più, infatti, essa si interrompe con il raggiungimento dell'età pensionabile, al massimo entro il sessantacinquesimo anno d'età.

Tab. 1 TASSI DI ATTIVITÀ, DI OCCUPAZIONE E DI DISOCCUPAZIONE IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-2001)
- valori percentuali, variazioni assolute e percentuali -

	Tasso di attività*			Tasso di occupazione*			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1993	77,5	47,9	62,8	74,8	44,5	59,7	3,5	7,1	4,9
1994	76,2	49,1	62,7	73,3	45,2	59,3	3,8	8,0	5,4
1995	74,8	47,4	61,2	72,0	43,2	57,7	3,6	8,6	5,6
1996	75,7	48,2	62,2	73,0	44,4	58,9	3,5	7,9	5,2
1997	74,8	48,8	62,0	72,2	45,1	58,8	3,4	7,6	5,1
1998	75,0	50,5	63,0	72,6	47,2	60,2	3,1	6,5	4,4
1999	75,9	52,3	64,3	73,7	48,8	61,5	2,9	6,5	4,4
2000	76,4	54,3	65,5	74,2	52,0	63,3	2,8	4,2	3,4
2001	76,3	53,2	64,9	74,7	50,4	62,7	2,1	5,2	3,3
Var.ass. 01-00	-0,1	-1,1	-0,6	+0,5	-1,6	-0,6	-0,7	+1,0	-0,1
Var. % 01-00	-0,1	-2,0	-0,9	+0,7	-3,1	-0,9	-25,0	+23,8	-2,9

* i tassi di attività e di occupazione sono calcolati sulla popolazione residente in età lavorativa (15-64 anni)
fonte: OML su dati ISTAT

Significa che, attualmente, poco meno dei due terzi della popolazione residente di questa fascia d'età si rende disponibile a lavorare.

Il giudizio sul grado di partecipazione al mondo del lavoro è positivo e si rafforza laddove si compari la situazione locale all'analogo indicatore nazionale: con un valore del 60,4% il tasso di attività nazionale risulta inferiore di ben quattro punti percentuali e mezzo al tasso rilevato in Trentino.

La comparazione con il Nord-Est evidenzia però la necessità di compiere un ulteriore sforzo in questa direzione. Si manifesta ancora una difformità di 1,7 punti percentuali che è dovuta più alle minori disponibilità partecipative della componente femminile che a quelle dei lavoratori maschi. Per questi lavoratori, infatti, lo scarto che si evidenzia rispetto alla situazione del Nord-Est risulta davvero minimo, 76,3% in Trentino e 76,7% nel Nord-Est, di contro al 53,2% e al 56,3% rilevato per le donne.

In provincia di Trento il 2001 registra un calo, seppur contenuto, nei livelli partecipativi complessivi.

Le forze di lavoro sono diminuite di circa 2.500 unità.

Il calo che ha interrotto una progressione crescente dal 1996, riguarda maschi e femmine ma per oltre i tre quarti risulta imputabile a quest'ultima componente, tanto che a livello di tassi di partecipazione tra 2000 e 2001 il primo si mantiene sostanzialmente stabile e il secondo diminuisce di circa un punto percentuale.

Si tratta di un primo segnale di rallentamento che attende miglior verifica nei mesi successivi. Riguardando la componente femminile, che rispetto alle modalità partecipative espresse dalle regioni più avanzate, manifesta livelli partecipativi ancora insufficienti, richiede comunque una certa attenzione.

Tab. 2 INDICATORI DI OFFERTA DI LAVORO PER AREE TERRITORIALI (2000-2001)
- valori percentuali -

	2000			2001		
	Tasso di attività*	Tasso di occupazione*	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività*	Tasso di occupazione*	Tasso di disoccupazione
<i>Provincia di Trento</i>						
<i>Maschi</i>	76,4	74,2	2,8	76,3	74,7	2,1
<i>Femmine</i>	54,3	52,0	4,2	53,2	50,4	5,2
<i>Totale</i>	65,5	63,3	3,4	64,9	62,7	3,3
<i>Nord-Est</i>						
<i>Maschi</i>	76,4	74,5	2,4	76,7	74,9	2,3
<i>Femmine</i>	55,3	52,1	5,9	56,3	53,2	5,4
<i>Totale</i>	66,0	63,4	3,8	66,6	64,1	3,6
<i>Italia</i>						
<i>Maschi</i>	73,6	67,5	8,1	73,6	68,1	7,3
<i>Femmine</i>	46,3	39,6	14,5	47,3	41,1	13,0
<i>Totale</i>	59,9	53,5	10,7	60,4	54,6	9,5

* i tassi di attività e di occupazione sono calcolati sulla popolazione residente in età lavorativa (15-64 anni)
fonte: OML su dati ISTAT

La partecipazione al mercato del lavoro si esprime come è noto con intensità differente nell'arco del ciclo di vita. Nelle classi centrali d'età raggiunge i valori più elevati e si ridimensiona progressivamente in quelle più avanzate.

Il 2001 conferma in pieno questi andamenti. Più di nove maschi su dieci tra coloro che hanno un'età compresa tra 25 e 44 anni si rendono disponibili per il mondo del lavoro così come fanno, in questa stessa classe d'età, il 75% circa delle donne². Per queste ultime, poi, i valori della partecipazione calano bruscamente nella fascia d'età successiva, mentre per i maschi il crollo si manifesta a partire dai 55 anni in poi.

Si evidenziano però dei segnali di cambiamento oltremodo interessanti.

Nel 2001 solo i soggetti delle classi di età più avanzate, 45-54 anni e 55 anni e oltre, esprimono la capacità di incrementare i livelli partecipativi rispetto all'anno precedente. Si tratta della conferma di una situazione rilevata per la prima volta nel corso dell'anno 2000 e che si riporta ai recenti orientamenti in materia di politica del lavoro per favorire la permanenza nel mercato dei soggetti più anziani.

Tra le forze di lavoro giovanili si torna invece a rilevare un calo dei livelli di attività, che risultano bassissimi in particolare per i ragazzi che non hanno ancora compiuto i 20 anni d'età, 19,4%. Questi bassi livelli partecipativi si inquadrano positivamente in un orientamento diffuso al proseguimento scolastico che se ritarda l'ingresso nel mondo del lavoro, da un lato rafforza le competenze dei potenziali nuovi ingressi e dall'altro contribuisce ad un futuro aumento degli stessi livelli di attività, essendo la decisione di proseguire gli studi e quella di partecipare della vita attiva, positivamente correlate.

² Questa classe d'età corrisponde al picco più elevato di partecipazione anche per la componente femminile.

Per quanto dati aggiornati sui tassi di proseguimento non siano attualmente disponibili, le tendenze rilevate per tutto il decennio '90 consentono di presumere che anche quest'anno ben più di nove ragazzi su dieci tra coloro che hanno un'età compresa tra i 14 e i 18 anni, proseguano alle scuole superiori o alla formazione professionale. Relativamente al proseguimento universitario, inoltre, la riforma entrata in vigore nell'anno accademico 2001/02, che ha introdotto i corsi di laurea triennali, ha favorito una ripresa delle iscrizioni.

3. LA STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE

Nel 2001 il mercato del lavoro trentino ha occupato mediamente 202.000 lavoratori, il 62,7% della popolazione in età lavorativa tra i 15 e i 64 anni.

Sebbene rispetto all'anno precedente la consistenza degli occupati si sia ridotta di circa 2.400 unità, la performance occupazionale che ha espresso la provincia di Trento risulta compatibile molto più di quanto si verifici per l'Italia in complesso con le raccomandazioni europee che per l'anno 2010 si sono poste l'obiettivo di raggiungere nell'Unione un tasso di occupazione complessivo vicino al 70%³.

Il calo dell'occupazione ha gravato esclusivamente sulla componente femminile, invertendo una tendenza di crescita che proprio nel 2000 aveva registrato un'impennata e rispetto alla quale, forse, l'attuale ridimensionamento poteva anche essere atteso. Non si deve dimenticare, infatti, che l'occupazione femminile è cresciuta ininterrottamente dal 1995 e che in questi anni le occupate sono aumentate di oltre 11.000 unità.

La minore occupazione femminile del 2001 si è associata alla riduzione delle opportunità lavorative avvenuta nel terziario e ha coinvolto soprattutto le figure impiegate.

Per la forza lavoro maschile, il 2001 si conferma invece un anno di ulteriore espansione occupazionale, gli occupati erano 122.000 nel 2000 e aumentano seppure soltanto di alcune centinaia nel 2001.

L'aumento dell'occupazione maschile si è determinato a beneficio della già molto contenuta quota di persone alla ricerca di lavoro. Da alcuni anni, ormai, i livelli partecipativi di questa componente non danno segni di crescita.

La performance occupazionale espressa nello stesso periodo dal Nord-Est e, seppure con indicatori più contenuti, a livello nazionale, configura una situazione diversa. In queste aree l'occupazione cresce a beneficio della componente maschile ma, a differenza di quanto avviene nella nostra realtà, cresce anche l'occupazione femminile.

Guardando alla struttura occupazionale per settore di attività e all'andamento determinatosi nel corso dell'anno, risalta da un lato il già citato calo dell'occupazione nel terziario, che inverte anch'esso una tendenza di crescita ininterrotta dal 1996, e, dall'altro, il significativo incremento dei posti creati nel comparto secondario. Tra 2000 e 2001 gli occupati nell'industria aumentano da 53.900 a 57.200 unità e quelli delle altre attività calano da 139.900 agli attuali 136.500.

L'ulteriore diminuzione di addetti nell'agricoltura si inquadra, viceversa, nel contesto di una attesa razionalizzazione del settore in atto ormai da alcuni anni.

³ Peraltro questo obiettivo di conformità all'Europa appare meno vicino con riferimento all'occupazione femminile per la quale, partendo dall'attuale tasso di occupazione del 50,4%, nello stesso intervallo si dovrebbe arrivare a superare la quota del 60%.

Alla crescita dell'industria ha contribuito soprattutto la creazione di nuovi posti nell'ambito del lavoro alle dipendenze: la consistenza dei lavoratori autonomi nell'anno 2001 è cresciuta di poche centinaia di unità oscillando intorno a quota 13.000, mentre i dipendenti sono aumentati da 41.100 a 43.900.

Il contributo all'occupazione nel secondario imputabile all'artigianato si conferma del tutto peculiare. Con circa 10.000 imprese operative nell'artigianato industriale e più di 28.000 addetti, tale comparto contribuisce significativamente all'ammontare complessivo dell'occupazione nel settore⁴.

Per quanto il 2001 indichi un arretramento dell'incidenza del terziario sull'occupazione complessiva la specificità locale risulta del tutto evidente: 6,7 lavoratori su dieci continuano ad essere occupati in questo comparto, rispetto al solo 58,3% del più industrializzato Nord-Est. In Trentino la quota ascrivibile all'industria è, per quanto in crescita tra 2000 e 2001, nettamente inferiore, pari al 28,4%.

Il 74,1% degli occupati nel terziario risultano impiegati alle dipendenze, la percentuale si conferma più elevata di 3,8 punti percentuali rispetto al Nord-Est e di 2,2 relativamente al dato nazionale.

Ciò avviene anche a motivo del rilevante peso del terziario pubblico. Sull'occupazione complessiva rilevata nell'anno 2000, questo terziario pesa per il 19,6% e relativamente alla sola quota di occupazione alle dipendenze per il 27% circa⁵. Tra 1998 e 2000, peraltro, la consistenza occupazionale del settore pubblico allargato si è ridotta di quasi 2.000 unità, attestandosi al di sotto della soglia dei 40.000 occupati.

Non si può sottacere comunque che la prevalenza del lavoro dipendente nel terziario si correla anche al numero consistente di opportunità lavorative originate dalla vocazione turistica del Trentino.

Nel 2001 il numero dei dipendenti inquadrati nelle qualifiche operaie e in quelle impiegatizie si equivale: 74.200 e 73.800 occupati rispettivamente nell'una e nell'altra posizione. Nell'insieme queste qualifiche professionali rappresentano il 75% circa dell'occupazione totale.

Il sorpasso dei dirigenti e degli impiegati rilevato per la prima volta nel 2000 non trova conferma nel 2001. Tra il 1999 e il 2000 si era peraltro evidenziato un incremento particolarmente sostenuto che oggi si riconduce forse meglio al tendenziale avvicinamento registrato nell'arco del decennio. Non è un caso che l'incidenza percentuale delle qualifiche impiegatizie risulti più elevata di quella relativa al 1999 (36,6% e 35,4% rispettivamente) e che al contrario il 36,8% registrato attualmente per le qualifiche operaie confermi l'andamento calante rispetto a due anni fa.

La restante quota di occupazione, che compete all'area del lavoro autonomo, fa capo per lo più ai lavoratori in proprio o titolari di impresa senza dipendenti.

Coerentemente a quanto si verifica guardando alla dimensione delle imprese locali e in particolare all'incidenza percentuale delle ditte individuali, questi lavoratori rappresentano poco meno di un quinto dell'occupazione complessiva e più del 70% della sola occupazione autonoma.

La ridotta rilevanza percentuale dei coadiuvanti, anche in confronto a quanto si rileva negli altri contesti territoriali, conferma infine che il modello dell'impresa familiare non appartiene alla specificità del nostro mercato del lavoro.

⁴ Il dato più aggiornato di cui è possibile disporre per operare questo confronto per il comparto artigiano si riferisce al dicembre 2000.

⁵ Anche per l'occupazione nel settore pubblico l'aggiornamento del dato si ferma all'anno 2000.

E' viceversa tipico del nostro mercato del lavoro il maggior ricorso all'occupazione a tempo parziale come pure alle forme di occupazione temporanea.

Il 10,3% degli occupati complessivi in provincia di Trento sono a tempo parziale e l'11,2% dei dipendenti occupati temporanei.

Le percentuali degli uni e degli altri nel Nord-Est e a livello nazionale sono significativamente inferiori: il part-time per quanto relativamente più diffuso nel Nord-Est non raggiunge in quest'area un'analogia quota percentuale attestandosi al 9,8% mentre a livello nazionale si mantiene stabile intorno all'8,4%.

Il ricorso all'occupazione temporanea si attesta rispettivamente all'8,7% e al 9,8%.

In provincia di Trento il part-time si configura al femminile ed è utilizzato soprattutto nel comparto delle altre attività. Dei circa 21.000 posti di lavoro a tempo parziale rilevati nell'anno, 17.000 sono terziari e 18.000 competono alla manodopera femminile.

Per quanto, com'è noto, il part-time non corrisponda normalmente alle necessità organizzative del comparto industriale che più degli altri settori utilizza e ricerca modalità standard di occupazione a tempo pieno e stabile, negli ultimi anni anche in questo settore si registra un maggior ricorso al tempo parziale con una percentuale che tra 1999 e 2001 cresce dal 3,8% al 5,1%.

La stabilità del lavoro, comunque, non è attualmente messa in discussione dal crescente ricorso alle modalità di assunzione a termine.

In provincia di Trento l'occupazione temporanea coinvolge in media 11 lavoratori su 100. Significa che poco meno di nove lavoratori su dieci sono ancora occupati a tempo indeterminato.

Diversamente dal part-time, inoltre, l'occupazione temporanea non si connota al femminile.

In effetti la flessibilità che sottende tale tipologia contrattuale non è di norma quella ricercata dall'offerta di lavoro che aspira ad una diversa organizzazione temporale dell'impegno lavorativo per conciliare attività diverse ma in un contesto di lavoro stabile.

La flessibilità dell'occupazione temporanea corrisponde piuttosto alle esigenze della domanda di lavoro, in particolare a quelle espresse dall'agricoltura e dal terziario.

4. LE PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE

Anche nel corso del 2001 le persone che risultano in cerca di occupazione oscillano intorno alle 7.000 unità. Il valore è analogo a quello dell'anno precedente e come ammontare è il più ridotto dal 1993.

A questo numero di persone in cerca di lavoro, corrisponde un tasso di disoccupazione complessivo pari al 3,3% che per la componente maschile scende addirittura al 2,1%. L'impressione che si tratti di una performance particolarmente favorevole, risulta confermata dal fatto che questi tassi sono più bassi anche di quelli rilevati nel Nord-Est, 3,6% e 2,8% rispettivamente.

Rispetto all'anno precedente aumenta peraltro il numero delle donne in cerca di lavoro e il tasso di disoccupazione femminile, per quanto inferiore di 0,2 punti percentuali al tasso medio della regione nord orientale, si incrementa al 5,2%.

Dal punto di vista delle esigenze dell'offerta di lavoro il quadro occupazionale che si configura nel 2001 è comunque positivo.

Con un ammontare di soli 7.000 disoccupati le potenziali criticità si esprimono sul versante della reperibilità della manodopera, e ciò tanto più che le persone in cerca di occupazione sono prevalentemente - per circa il 50% - "altre persone in cerca di lavoro", cioè casalinghe, pensionati e studenti, individui che com'è noto, non corrispondono all'idealtipo del lavoratore ricercato dalle aziende.

I più appetiti "disoccupati in senso stretto" risultano non a caso la sola componente che, tra 2000 e 2001 evidenzia un consistente ridimensionamento, passando da circa 3.000 a quota 2.700.

Il contributo degli inoccupati alla ricerca del primo lavoro, ben al di sotto del migliaio di unità, risulta come per gli anni precedenti quello minoritario. La motivazione è soprattutto demografica, l'apporto delle coorti interessate è, infatti, fortemente ridotto, e in una prospettiva di medio termine sembra destinato a rimanere tale⁶.

Per quanto per fascia d'età i più coinvolti nella condizione di ricerca risultino i giovani fino a 25 anni, - essi rappresentano la pressoché totalità degli inoccupati ma anche la quota prevalente dei disoccupati in senso stretto - il loro inserimento occupazionale non manifesta connotati di problematicità. Per entrare la prima volta nel mondo del lavoro è fisiologico transitare dalla condizione di ricerca e per raggiungere la stabilità occupazionale, lo è altrettanto sperimentare opportunità lavorative diverse che nel mentre consentono di crescere professionalmente di norma permettono anche di ottenere più stabili condizioni contrattuali.

Il tasso di disoccupazione giovanile, che tra i 15-24enni della provincia di Trento si attesta al 10,1%, non deve pertanto preoccupare. Esso crolla, infatti, al 3,7% già nella fascia d'età successiva.

Il divario rispetto alla situazione ben più problematica dei giovani disoccupati a livello nazionale, che scontano un tasso di disoccupazione del 28% circa, resta enorme, tanto più che ancora il 12,5% dei 25-34enni risultano disoccupati.

E'altrettanto importante segnalare che i tassi di disoccupazione degli adulti si attestano su valori bassissimi e, sebbene sempre un po' più elevati per le donne rispetto ai maschi, configurano una situazione occupazionale molto favorevole alle esigenze dell'offerta di lavoro e critica piuttosto per il reperimento della manodopera.

L'applicazione delle disposizioni introdotte dal decreto legislativo 181/2000, per quanto ancora parziale e in essere, ha contribuito a diminuire la consistenza e a modificare la struttura degli iscritti ai Centri per l'impiego, i quali com'è noto per lo più sono iscritti per motivazioni diverse dalla ricerca di lavoro⁷.

Nel 2001 le iscrizioni sono diminuite del 18,5% e sebbene in valore assoluto il divario rispetto ai disoccupati si mantenga elevato, la prospettiva di proseguire con queste verifiche induce per il futuro a previsioni di ulteriore ridimensionamento.

Le operazioni di verifica dello stato di disoccupazione nel corso del 2001, si sono concentrate sul segmento dei giovani che sono stati coinvolti in iniziative di orientamento professionale o in attività di formazione propedeutiche ad un inserimento professionale. Questi richiami hanno

⁶ Si veda a questo proposito la pubblicazione *Evoluzione della struttura demografica in provincia di Trento dal 1972 al 2032*, in Comunicazioni del Servizio Statistica della PAT.

⁷ Nel corso del 1999 è stata effettuata un'indagine campionaria che per quasi 25.000 iscritti ha verificato per soli 10.000 un reale interesse per il conseguimento di un lavoro.

consentito di confermare ai soggetti attivi lo stato di disoccupazione e, viceversa, di cancellare dalle liste gli iscritti per motivazioni diverse dalla reale ricerca di lavoro.

Anche a motivo della non omogenea distribuzione dei richiami sui diversi segmenti di iscritti è cambiata la composizione per fascia d'età e per durata della disoccupazione. Si è accentuata la presenza degli adulti, che sul totale pesano per il 78%, e sono aumentati gli iscritti di più lungo periodo sia in valore assoluto che come incidenza percentuale sul totale, passata al 23%.

5. LE PREVISIONI DI ASSUNZIONE DELLE IMPRESE TARENTINE

Dalla consueta indagine sulle previsioni occupazionali delle imprese trentine con almeno quattro dipendenti effettuata all'inizio del 2001, è emersa quest'anno l'aspettativa di effettuare 2.253 assunzioni per ampliamento di organico.

La previsione complessiva è tuttavia molto più elevata poiché - come è tradizione che sia - in corso d'anno le assunzioni segnalate dalle imprese per corrispondere ad opportunità lavorative stagionali o a termine appaiono ben più numerose. Per il 2001 e relativamente alle indicazioni delle sole imprese con almeno quattro dipendenti, queste ultime superano le 10.300 unità, concentrandosi in particolare nel gruppo delle professioni relative alle vendite e ai servizi per le famiglie (quasi 4.600 assunzioni a termine su un totale di 4.846 assunzioni segnalate) e in quello delle professioni non qualificate (2.840 su 3.080) che, nell'insieme, ne rappresentano quasi i tre quarti del totale⁸.

Queste ultime assunzioni mancano peraltro del requisito della stabilità occupazionale e per quanto significative nell'ammontare rilevano un minore interesse in termini previsivi.

Delle 2.253 assunzioni per ampliamento di organico previste, nel 2001 un terzo - quasi 750 - riguardano il gruppo degli operai specializzati e danno conto dell'esigenza di rafforzare gli organici con figure che, ancora una volta, corrispondono per lo più ai fabbisogni dell'edilizia (il muratore, il più ricercato, ma anche carpentieri ed elettricisti) e dell'area meccanica (meccanici di precisione, montatori di carpenteria metallica, saldatori e meccanici di automobili). Segue - con circa 400 segnalazioni - il gruppo di professioni dei conduttori di macchinari e operatori d'impianti industriali, figure operaie generalmente meno qualificate e di cui una parte significativa si configura idonea ad una collocazione occupazionale nel comparto secondario. Al terzo posto si registra la previsione di assunzione del gruppo delle professioni intermedie e tecniche. Per determinate figure tecniche, il disegnatore industriale o il tecnico delle costruzioni civili, lo sbocco occupazionale è verosimilmente nel settore industriale, per altre, tecnici informatici o programmatori e contabili in senso lato, risulta trasversale ai comparti.

A questi tre gruppi professionali corrisponde quasi il 65% delle assunzioni previste per ampliamento di organico. Come detto, esse configurano in gran parte esigenze di crescita del mondo industriale, e rappresentano il logico presupposto all'aumento dell'occupazione effettivamente rilevato in questo comparto tra 2000 e 2001.

Le previsioni di assunzione per le professioni relative alle vendite e ai servizi per le famiglie sono nel complesso molto elevate (poco meno del 40% del totale). Si tratta, peraltro, di una ricerca che si orienta in misura assolutamente prevalente verso la manodopera stagionale, cosicché le

⁸ Quest'anno si è ritenuto di non presentare i dati relativi al campione di imprese fino a tre dipendenti. Le previsioni riportate si riferiscono alle risposte di 4.409 imprese con più di tre dipendenti pari all'83% dell'universo contattato.

assunzioni per ampliamento d'organico incidono per un modestissimo 5,4%. Lo stesso emerge relativamente alle previsioni di assunzione del personale non qualificato, che solo nel 7,8% dei casi sono motivate dall'esigenza di ampliare gli organici.

La graduatoria delle prime quindici figure professionali costruita sulle sole previsioni più stabili, vede, non a caso, sparire la figura del cameriere e, viceversa, entrare in graduatoria figure dell'area tecnico - impiegatizia: gli informatici e programmatori, gli aiuto contabili, gli addetti allo sportello bancario. Tra le figure operaie, la collocazione al primo posto dei muratori - e, a seguire, quella dei conduttori di mezzi pesanti e camion, degli operai della meccanica di precisione e dei commessi - rappresenta una conferma, mentre è un dato di novità il quinto posto degli addetti ai servizi di pulizia.

Nel 52,3% dei casi, dalle aziende continua ad essere segnalata una difficoltà nel reperimento della manodopera.

Il range si posiziona tra la criticità massima rilevata per quasi otto figure su dieci nel gruppo delle figure intellettuali e di elevata specializzazione e la ridotta difficoltà di reperimento segnalata per il personale non qualificato e le professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione, professioni quest'ultime che possono attingere senza difficoltà al consistente bacino di offerta in possesso di un medio livello formativo.

Per quanto il perdurare di una condizione in cui il reperimento è giudicato difficoltoso nei confronti di un lavoratore su due, dia conto di una criticità tuttora in atto, rispetto alle difficoltà segnalate l'anno precedente si registra un calo. Non è forse casuale che, contestualmente, per questo tipo di figure emerga un più diffuso orientamento all'assunzione di manodopera extracomunitaria.

Complice la possibilità di contare sull'apporto di manodopera da fuori provincia per molte attività stagionali, la difficoltà di reperimento per il complesso delle previsioni scende infatti al 34,4%.

Detto della manodopera per il settore privato, il quadro della ricerca si chiude rilevando la consistenza della domanda nel settore pubblico e le caratteristiche delle figure ricercate.

La domanda pubblica si orienta prevalentemente verso professioni di tipo qualificato, tecniche, intellettuali e di elevata specializzazione, o esecutive dell'amministrazione. Il titolo di studio richiesto non a caso è prevalentemente il diploma, subito seguito dalla laurea.

Le figure più ricercate si collocano nell'alveo delle professioni mediche e paramediche per quanto concerne le esigenze del comparto sanitario, e in quello delle professioni impiegatizie per l'espletamento di funzioni di carattere amministrativo, finanziario o tecnico, relativamente alle altre amministrazioni.

Nel 2001 con 383 concorsi sono stati messi a bando 821 posti di lavoro.

6. LE ASSUNZIONI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE

La dinamica delle assunzioni ci ha abituato ormai da alcuni anni ad un andamento di crescita. Il 2001 non fa eccezione e, superando la quota dei 96.000 avviamenti, evidenzia un ulteriore 8% di incremento rispetto alla consistenza del 2000.

La domanda da parte delle imprese cresce soprattutto nel settore delle altre attività che registra un incremento del 10,7% mentre appare più stabile nell'industria con soltanto uno 0,9% in più.

La motivazione che sottende questa performance è il crescente ricorso ad assunzioni a termine che sul flusso totale residuano al tempo indeterminato una percentuale di poco superiore al 15%.

Occorre peraltro ribadire che la struttura dell'occupazione si presenta in maniera molto diversa. I nuovi ingressi influenzano solo una parte minoritaria dell'occupazione complessiva, quella che a saldo zero si movimenta per le esigenze del turnover e l'eventuale quota aggiuntiva e in entrambi i casi, la progressione attesa è per una successiva stabilizzazione.

Relativamente all'ingresso nel mercato del lavoro dei giovani la normativa favorisce l'utilizzo di forme contrattuali alternative al tempo indeterminato.

Apprendistato e contratti di formazione e lavoro rappresentano il naturale riferimento e non stupisce che sul totale, rispettivamente l'11,2 e il 3% circa degli avviamenti si configurino tali.

Importa piuttosto ribadire che il primo ormai la fa da padrone: nel 2001 le assunzioni di apprendisti sono ulteriormente aumentate rispetto all'anno precedente sfiorando quota 11.000 e, anche se una fetta consistente dell'apprendistato trentino è di tipo stagionale, la differenza rispetto ai poco più di 2.800 che residuano al contratto di formazione e lavoro è palese.

L'impressione che quest'ultimo contratto non sia più appetito dalle imprese si rafforza guardando al crollo delle percentuali di trasformazione che si posizionano ben al di sotto di quanto prevede la legge per consentire la stipulazione di altri contratti di questo tipo.

Tab. 3 *DISTRIBUZIONE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE DELLE ASSUNZIONI IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2001**
- valori assoluti e percentuali -

	Apprendistato			CFL			Tempo determinato			Tempo indeterminato			Giornalieri	
	v.a.	%	di cui a part-time	v.a.	%	di cui a part-time	v.a.	%	di cui a part-time	v.a.	%	di cui a part-time	v.a.	%
Gennaio	657	8,8	56	245	3,3	20	4.762	63,5	771	1.608	21,4	344	229	3,1
Febbraio	396	7,5	33	247	4,7	23	3.015	57,3	537	1.373	26,1	304	234	4,4
Marzo	482	8,5	38	261	4,6	18	3.239	57,4	479	1.437	25,5	267	223	4,0
Aprile	522	8,1	54	260	4,0	17	4.051	62,7	693	1.363	21,1	232	265	4,1
Maggio	497	7,2	44	274	4,0	15	4.183	61,0	670	1.628	23,7	312	280	4,1
Giugno	2.135	19,1	109	291	2,6	6	7.245	64,9	905	1.265	11,3	222	221	2,0
Luglio	3.171	27,5	216	231	2,0	11	6.868	59,7	1.095	1.114	9,7	248	128	1,1
Agosto	767	15,3	57	129	2,6	3	3.181	63,6	466	789	15,8	173	135	2,7
Settembre	521	3,9	51	248	1,8	17	11.072	82,5	1.086	1.454	10,8	329	125	0,9
Ottobre	548	6,3	52	243	2,8	18	6.202	71,7	762	1.430	16,5	330	222	2,6
Novembre	466	8,9	46	244	4,6	17	2.902	55,2	486	1.444	27,5	263	199	3,8
Dicembre	771	7,2	44	152	1,4	12	8.925	82,9	931	759	7,0	194	165	1,5
Totale	10.933	11,2	800	2.825	2,9	177	65.645	67,3	8.881	15.664	16,1	3.218	2.426	2,5

* minimi scostamenti nei valori assoluti, rispetto a dati analoghi presentati nel Rapporto, sono conseguenza dei diversi criteri di estrazione dei dati

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Oltre i due terzi delle assunzioni si rifanno peraltro alla modalità del tempo determinato in senso stretto.

Essa, per far fronte alle necessità stagionali del turismo e dell'agricoltura, ben corrisponde al bisogno del nostro mercato del lavoro di attivare più volte nell'anno opportunità occupazionali di breve durata. Non è un caso che il tempo determinato sia diffuso tra i lavoratori di tutte le fasce

d'età e che, per la compatibilità con l'esigenza di conciliare attività diverse anche del mondo extralavorativo, per alcuni segmenti rappresentano addirittura una modalità di lavoro ricercata dall'offerta.

Certo è che nell'arco temporale di un triennio, alla crescita complessiva del tempo determinato ha contribuito significativamente anche il progressivo utilizzo del contratto di lavoro interinale. Il numero di queste assunzioni si è incrementato vertiginosamente, passando dai quasi 3.500 avviamenti registrati nel 1999 agli attuali 11.000. Due assunzioni temporanee su tre o quasi corrispondono ancora alle esigenze del comparto industriale, nel triennio peraltro l'uso di questi contratti è cresciuto molto anche nel terziario che da meno di un quinto degli avviamenti complessivi è passato a rappresentarne più di un terzo. La caratterizzazione giovanile si è accentuata nel tempo, i giovani fino a 25 anni sono attualmente il 45% del totale e tra i 25 e i 35 anni si concentra l'ulteriore 40% delle frequenze. Le mansioni richieste sono ancora essenzialmente di tipo operaio.

Questo contratto viene utilizzato per corrispondere alle punte di intensa attività e, soprattutto nel terziario, per far fronte alle urgenze di sostituzione di personale: nel 2001 è durato in media soltanto 14 giorni e anche conteggiando le proroghe, che sono sempre più numerose, si è attestato sulle 20 giornate. In termini di lavoratori equivalenti stimati su base annua, queste assunzioni corrispondono ad un impegno lavorativo a tempo pieno per 877 unità di lavoro⁹, lo 0,4% del totale dell'occupazione.

Le assunzioni a tempo parziale che tagliano trasversalmente tutte le tipologie ad eccezione del contratto di formazione e lavoro, rappresentano il 13% delle assunzioni totali.

Il ricorso più contenuto si rileva nell'apprendistato con il 7% circa di contratti a part-time e quello più elevato tra le assunzioni a tempo indeterminato, più del 20%.

Per questo contratto si conferma la pressoché totale caratterizzazione terziaria e la connotazione al femminile: otto contratti su dieci coinvolgono donne e il 90% sono stipulati nei servizi.

La fisionomia delle assunzioni per qualifica professionale si presenta molto diversa da quella relativa all'occupazione in complesso. Le figure impiegatizie sono la quota nettamente minoritaria e quelle operaie risultano prevalenti: i non qualificati rappresentano addirittura la componente maggiore con il 42% degli avviamenti e quelli specializzati incidono per un ulteriore 33%. Considerando che anche tra gli apprendisti prevale la collocazione operaia, di fatto almeno otto assunzioni su dieci fanno capo a qualifiche non impiegatizie.

La dinamica delle assunzioni, peraltro, coglie soprattutto la parte più debole della movimentazione nel lavoro. Chi è assunto in opportunità di breve durata, opportunità che di frequente sono anche non qualificate e più spesso operaie, ritorna periodicamente sul mercato per farsi avviare in altre occupazioni e il peso degli avviamenti a tempo indeterminato risulta schiacciato da questo susseguirsi di entrate e uscite dal lavoro.

Poiché inoltre la domanda di lavoro si rivolge con maggior frequenza ai profili poco qualificati, nella graduatoria degli avviamenti per professione primeggiano camerieri e braccianti agricoli seguiti, ma con numeri molto più bassi, dalle figure degli impiegati d'ordine e di concetto.

⁹ Le unità di lavoro standard sono state calcolate dividendo per 1.970 (ore annue contrattuali) le ore complessivamente lavorate, stimate per le 11.135 assunzioni a partire dalle informazioni disponibili per soli 7.534 lavoratori richiesti.

Tab. 4 INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI TRENTO (1997-2001)*
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	1997	1998	1999	2000	2001	Var.% 01-00
Avviamenti totali (annui)	65.394	72.409	81.829	88.886	96.030	+8,0
Avviamenti industria (annui)	11.590	12.422	14.514	14.711	14.839	+0,9
Avviamenti terziario (annui)	47.062	47.613	52.704	59.336	65.696	+10,7
Avviamenti c.f.l. (annui)	4.482	4.056	3.573	2.802	2.814	+0,4
Contratti a tempo det. (annui)	42.471	58.120	67.591	74.213	81.006	+9,1
% su totale avviamenti	64,9	80,3	82,6	83,5	84,3	+0,9
Contratti part-time (annui)	7.193	8.978	10.217	11.417	12.802	+12,1
Avviamenti da fuori provincia (annui)	13.076	17.486	17.294	17.656	18.756	+6,2
Avviamenti immigrati extracom. (annui)*	3.996	8.929	12.559	16.317	19.362	+18,7

* dal 1998 comprendono anche le autorizzazioni ai sensi del D.lgs.286/98
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - CPI, Ispettorato del lavoro - PAT

Alle esigenze occupazionali che esprime il nostro mercato del lavoro fanno fronte ormai da alcuni anni significativi apporti dall'esterno.

Quasi il 20% delle assunzioni totali riguarda lavoratori provenienti da fuori provincia mentre gli avviamenti degli extracomunitari, di cui una parte figurano come interni perché direttamente registrati presso i locali Centri per l'impiego, superano quota 19.000.

I due segmenti non si fanno concorrenza, i primi si avviano per il 75% nel terziario e fanno fronte ad un quinto delle necessità complessive del settore mentre la metà degli extracomunitari viene assunto in agricoltura corrispondendo al 60% del fabbisogno del comparto.

Del fabbisogno professionale che esprime in corso d'anno il settore industriale, gli avviati da fuori provincia supportano ormai il 19% e gli extracomunitari, di provenienza esterna al nostro mercato del lavoro o già introdotti in esso, una quota superiore al 16%. Entrambe le percentuali sono significativamente aumentate in questi anni: le assunzioni da fuori provincia soprattutto a partire dal 1997 e quelle degli extracomunitari a cavallo tra il 1999 e il 2000.

Queste iniezioni di manodopera appaiono più che funzionali alle esigenze del nostro mercato che si confronta ormai da anni con tassi di disoccupazione frizionali.

Rimane però la difficoltà di ottenere da questi lavoratori, che generalmente non fanno corrispondere all'inserimento lavorativo un progetto di residenza stabile sul territorio, la disponibilità per attività maggiormente qualificate ogni qual volta si renderebbe necessario un percorso di adeguamento professionale.

7. I CANALI DELLA RICERCA ATTIVATI DAI SOGGETTI IN CERCA DI OCCUPAZIONE E DALLE IMPRESE

Le assunzioni nel settore privato si concretizzano per lo più a seguito di un contatto diretto con chi si presenta personalmente in azienda, magari già introdotto dalla raccomandazione di amici e conoscenti che si fanno garanti del disoccupato sul piano della sua affidabilità professionale e delle capacità relazionali.

In questi casi poiché un canale strutturato di ricerca non prende il via, dell'avvenuto incontro tra domanda e offerta di lavoro si ha notizia soltanto al momento della registrazione dell'assunzione presso i Centri per l'impiego.

Anche il far conoscere la propria disponibilità con lettere e curriculum di presentazione alle aziende rappresenta una modalità di ricerca che diffusa tra i soggetti in cerca di occupazione e attivata senza intermediari, consente all'impresa di non esplicitare direttamente il proprio bisogno di manodopera.

Da parte aziendale, vere e proprie strategie di ricerca vengono pertanto attuate in forma più strutturata soltanto per il reperimento di una parte del personale, che di norma non è né la più consistente e spesso neppure la più qualificata.

I canali utilizzati sono i più diversi: la pubblicizzazione in internet della ricerca tra quelli di più recente evidenza, i più tradizionali annunci sulla stampa, i servizi di incontro domanda offerta erogati dal collocamento pubblico e, per le assunzioni nel settore pubblico, le procedure di concorso imposte dalla normativa. Per quanto le recenti disposizioni legislative prefigurino quale possibile ulteriore canale quello delle agenzie private di mediazione della manodopera, nessuna di queste agenzie opera attualmente in provincia di Trento, e per il reperimento della manodopera le aziende si avvalgono piuttosto del supporto di intermediazione delle agenzie di lavoro interinali.

Il ricorso alle inserzioni sulla stampa, con quasi 9.000 annunci, ha veicolato nel 2001 circa 11.400 richieste.

Questo canale utilizzato tradizionalmente soprattutto per la ricerca del personale turistico-alberghiero e per quella del personale impiegatizio - a queste tipologie fanno capo il 53% degli annunci totali - nel corso dell'anno è stato usato in misura consistente anche per il reperimento di figure operaie. L'incidenza dei relativi annunci è aumentata dall'11,9 al 14,3% per gli operai specializzati e dal 5,7 al 10,4% per i conduttori e gli operatori di macchinari.

Nuovi committenti si sono avvalsi di questo servizio nel 2001 e tra questi, in particolare, le aziende di lavoro interinale. Soprattutto grazie al loro contributo il numero degli annunci si è ulteriormente incrementato rispetto all'anno precedente e, cosa più importante, è variata la tipologia delle figure ricercate. Queste aziende corrispondono, infatti, principalmente alle richieste dell'industria e cercano prevalentemente figure operaie.

Dei servizi di incontro domanda offerta erogati dal collocamento pubblico, e più precisamente di quelli per i quali è fornito un vero e proprio supporto di preselezione, le imprese trentine si sono avvalse segnalando 2.301 richieste per altrettante opportunità occupazionali da risolvere.

Rispetto alle 1.713 segnalazioni del 2000, che in confronto alle performance precedenti già avevano messo in evidenza il crescente interesse di parte imprenditoriale per questo canale di ricerca - le richieste erano state 1.397 nel 1999, circa un migliaio nel 1998 e 629 nel 1997 - l'aumento è davvero significativo.

Importante è poi sottolineare che la capacità dei servizi di corrispondere a queste richieste si è attestata al 43%, in crescita di ben nove punti percentuali rispetto all'anno prima.

In un volano virtuoso tale migliore efficacia di collocazione potrà produrre per il futuro l'effetto di veicolare presso il servizio pubblico un numero anche maggiore di richieste. Ad esse l'impegno in essere per presentarsi in maniera più capillare sul territorio e per fornire un servizio di spessore qualitativo sempre migliore dovrebbe corrispondere appieno.

A beneficio delle aziende che ricercano personale il servizio pubblico ha attivato in quest'ultimo triennio dei servizi di carattere diffusivo che pure meritano di essere segnalati.

Nel 2001 è stato predisposto via internet un servizio di pubblicizzazione dei posti vacanti che ha raccolto 4.714 richieste per 6.552 posti di lavoro ricercati.

Fin dal 1999 le aziende locali hanno, inoltre, sempre via internet, la facoltà di accedere direttamente alle banche dati del collocamento pubblico per consultare, previa autorizzazione degli interessati, i curricula dei lavoratori. Le imprese che fino a tutto il 2001 hanno utilizzato quest'opportunità sono 111.

Per quanto concerne la ricerca di personale tramite il canale concorsuale, per chiudere il quadro dell'esposizione qui importa soltanto segnalare, che i concorsi banditi durante l'anno sono stati 383 in linea con le dinamiche dell'anno precedente e che sono stati banditi prevalentemente dalla Provincia, cui peraltro fa capo anche l'Azienda sanitaria, e dai Comuni.

8. I SEGMENTI DEBOLI DELL'OFFERTA DI LAVORO E LE POLITICHE DI SOSTEGNO

Il quadro occupazionale trentino rimanda nell'insieme un'immagine positiva e tranquillizzante. Non può trascurarsi, peraltro, che per alcune fasce di lavoratori il conseguimento del lavoro risulti ancora difficile. Disabilità che consentono di svolgere soltanto alcune attività professionali e non altre, competenze professionali inadeguate, fattori di età, vincoli sul versante delle disponibilità e quant'altro, possono trasformare un episodio temporaneo di ricerca di lavoro in uno stato che si protrae nel tempo ben oltre le aspettative medie.

Anche per testare la reale efficacia delle politiche di sostegno poste in essere dal decisore politico al fine di agevolare il collocamento occupazionale di questi lavoratori, non si può, pertanto, prescindere dal riflettere sul chi e sul quanto di questa disoccupazione si manifesta attualmente in provincia di Trento.

Come per gli anni precedenti si individuano tre principali segmenti di disoccupati deboli: i disoccupati di lungo periodo, i disabili e gli espulsi dai processi produttivi.

Gli iscritti di lungo periodo

Gli iscritti di lungo periodo, che peraltro non corrispondono al disoccupato in senso proprio¹⁰, sono supportati dalla L. 407/90, la quale prevede degli incentivi finanziari per favorire la ricollocazione di chi risulta iscritto da almeno 24 mesi.

Tra 2000 e 2001 il numero di questi iscritti è aumentato da 4.095 a 4.862.

E' un dato in controtendenza relativamente alle aspettative di un ridimensionamento che sarebbe stato ben più coerente al ciclo favorevole in atto.

Il maggior numero di iscritti finali deriva, però, più da una riduzione del flusso delle uscite che da un incremento delle entrate. In corso d'anno, infatti, non sono stati effettuati richiami per testare la reale disponibilità a lavorare degli iscritti ai sensi di questa legge. Fino al 2000 le radiazioni a seguito di una mancata presentazione alle revisioni semestrali avevano invece consentito un migliore aggiornamento delle liste.

E' soprattutto per questo quindi che il tasso di permanenza è aumentato al 73,5% rispetto al ben più basso 53,5% rilevato l'anno precedente.

¹⁰ L'iscrizione non è necessariamente correlata ad una reale disponibilità per un nuovo lavoro.

I lavoratori disabili

I disabili che non possono sfruttare l'intero panorama delle offerte di lavoro disponibili e devono trovare una collocazione occupazionale compatibile alle loro capacità, rappresentano il secondo segmento debole degno di attenzione.

La L. 68/99 sul collocamento mirato ha innovato in materia e si è fatta carico di meglio seguire il disabile nel processo di collocazione occupazionale individuando nuovi strumenti per meglio corrispondere al raggiungimento dell'obiettivo lavoro.

Nel corso dell'anno 2000 sono state definite le modalità operative per dare applicazione alla legge e nel 2001 si sono concretizzate le vere e proprie iniziative di supporto.

E' stato aggiornato il quadro di riferimento relativo al numero e alle caratteristiche delle aziende soggette all'obbligo di inserimento dei disabili: le aziende sono risultate 1.035, 76 enti pubblici e 959 ditte private di cui 435 soggette all'obbligo solo in caso di nuove assunzioni, perché di dimensione compresa tra 15 e 35 dipendenti.

Sul versante dell'offerta sono stati effettuati i colloqui propedeutici a individuare l'inserimento lavorativo più appropriato alle disabilità possedute. Per una parte dei disabili le procedure sono ancora in corso, per altri si sono concluse nell'ultima parte dell'anno.

Da settembre sono stati assunti 189 soggetti dei quali 49 nell'ente pubblico e, rispettivamente, 71 a tempo indeterminato e 69 a termine, nel privato.

Gli espulsi dai processi produttivi

Gli espulsi dai processi produttivi che subiscono un licenziamento e devono transitare in un'altra occupazione sono il terzo segmento di soggetti deboli qui considerato.

Per favorire la ricollocazione di questi soggetti in provincia di Trento sono gestite tre liste di mobilità che fanno capo al supporto di normative specifiche: la L. 223/91; fino a tutto l'anno 2001, anche la L. 236/93; e a beneficio di alcune categorie particolari di lavoratori, due accordi assunti in ambito provinciale¹¹.

Nel 2001 gli iscritti alle tre liste operative in provincia di Trento si attestano a quota 2.021, erano 1.823 l'anno precedente.

Considerando che il sistema di ammortizzatori attualmente in vigore fornisce una copertura pressoché totale ai lavoratori espulsi da qualsivoglia contesto aziendale, questi 2.021 lavoratori che pesano per l'1,4% circa sul totale degli occupati alle dipendenze, rappresentano una quota di criticità davvero contenuta.

Anche sommando le autorizzazioni di CIGS concesse in corso d'anno, 809.633 ore autorizzate - che in termini di lavoratori equivalenti corrispondono a ulteriori 411 soggetti - la percentuale dei

¹¹ La L. 223/91 tutela i lavoratori espulsi dalle aziende industriali vere e proprie, la L. 236/93 i lavoratori licenziati dalle aziende non industriali in senso stretto e quelli delle aziende anche industriali ma di piccola dimensione. In entrambi i casi vengono erogati incentivi finanziari di sostegno alla ricollocazione occupazionale. A beneficio dei soli licenziati dall'industria in senso stretto la normativa nazionale prevede inoltre un sostegno economico per il periodo della disoccupazione, che ai lavoratori della provincia di Trento licenziati dalle altre aziende è erogato con fondi regionali. Agli accordi assunti in ambito provinciale fanno capo la lista di premobilità con iscrizione, previo accordo sindacale, di lavoratori cassintegrati e quella di mobilità provinciale per la tutela dei lavoratori licenziati da datori di lavoro non imprenditori.

soggetti che hanno perso il lavoro per difficoltà delle aziende di provenienza, resta attestata ben al di sotto del 2%.

Sul totale prevalgono i licenziati dalle aziende di piccola dimensione e provenienti da un qualunque settore di attività, in tutto 1.114 iscritti.

Gli espulsi dell'industria in senso stretto sono 858, il 42,4% del totale, e di essi 56 sono cassintegrati ai quali con accordo sindacale è stata concessa l'opportunità di iscriversi alla lista di premobilità per le condizioni di particolare difficoltà delle imprese di provenienza.

Gli iscritti alla lista di mobilità provinciale sono infine 24.

Il maggior numero di iscrizioni che si registra rispetto al 2000, si è manifestato tutto nell'ultima parte dell'anno. Il semplice confronto tra gli stock potrebbe pertanto fornire un'immagine distorta del reale stato di salute del sistema produttivo locale perché per i nuovi ingressi non c'è stato tempo sufficiente a rilevare l'esistenza di opportunità occupazionali adeguate per uscire dalla lista.

Degli oltre 3.500 lavoratori che nel corso del 2001 sono transitati dalle liste di mobilità, quasi la metà - 1.612 iscritti, pari al 46,2% - hanno infatti sperimentato un'opportunità lavorativa.

La quota è più elevata di quasi otto punti percentuali rispetto alla verifica del 2000.

Di questi lavoratori, 839, ben 250 in più rispetto all'anno scorso, si sono rioccupati in un lavoro alle dipendenze a tempo indeterminato, una cinquantina hanno intrapreso una attività di lavoro autonomo e 724 sono stati coinvolti in occasioni lavorative a termine.

Tra 2000 e 2001 il tasso medio delle uscite risulta in netta crescita, e sullo stock iniziale più i nuovi entrati nel periodo, passa dal 41 all'attuale 43%.

Poiché la motivazione prevalente delle uscite è la ricollocazione occupazionale - quasi sei lavoratori su dieci tra coloro che fuoriescono dalle liste rientrano in una condizione lavorativa - la dinamicità del sistema locale nel ricollocare i lavoratori non pare attualmente compromessa.

Anche i tempi medi per l'avviamento al lavoro risultano particolarmente contenuti, si attestano sui 4,6 mesi e rispetto all'anno precedente diminuiscono ulteriormente sia per le assunzioni a tempo indeterminato che per quelle a tempo determinato.

Sesso ed età continuano però a discriminare sia rispetto alla motivazione dell'uscita che ai tempi di permanenza e avviamento in lista.

La ricollocazione occupazionale delle lavoratrici è pari al 51% rispetto al ben più alto 64% dei lavoratori maschi e i lavoratori anziani impiegano molto più tempo a trovare un nuovo lavoro tanto che gli ultracinquantenni devono aspettare almeno quattro mesi più dei giovani per essere ricollocati.

Da questo punto di vista importa rilevare che sul complesso degli iscritti i maschi rappresentano il 51,8% e che le lavoratrici, per quanto minoritarie sul totale, prevalgono tra gli espulsi delle aziende di piccola dimensione per lo più appartenenti a settori di attività diversi dall'industria in senso stretto. Il fatto che la finanziaria per il 2002 abbia eliminato le agevolazioni per la ricollocazione dei lavoratori espulsi da queste aziende, induce pertanto delle riflessioni in ordine al segmento di offerta che più di altri potrà essere penalizzato da questa decisione.

Attualmente il 44,5% degli iscritti alle liste supera o eguaglia i 45 anni d'età. Rispetto al 2000 è aumentato sia il peso degli ultracinquantenni che quello dei lavoratori tra i 45 e i 49 anni d'età.

Per settore si conferma, infine, prevalente su tutti il commercio, seguito dal comparto meccanico, dal tessile e dalle costruzioni.

9. IL CONTRIBUTO DELLE POLITICHE DEL LAVORO AD UN EQUILIBRATO SVILUPPO DEL SISTEMA TRENINO

Nelle iniziative che a vario titolo sono state attivate in applicazione del Piano di politica del lavoro, quest'anno sono state coinvolte più di 16.000 persone. Per quanto alcuni soggetti possano essere stati interessati da più di un'iniziativa, il numero è davvero ragguardevole se si riflette sul fatto che si tratta di più del 7% della forza lavoro complessiva che gravita sul territorio.

I servizi erogati si sono diversamente qualificati rispetto ai numerosi bisogni espressi e le iniziative hanno raggiunto un numero così elevato di soggetti anche perché hanno saputo corrispondere all'esigenza di supportare in maniera puntuale le esigenze di lavoratori e imprese.

La gamma delle iniziative previste nel Piano di politica del lavoro, infatti, è molto articolata e un'esperienza ormai quindicennale di operatività consente di raggiungere quote di utenza crescenti di anno in anno.

Non può sottacersi, peraltro, che queste iniziative si sono bene integrate anche nel panorama complessivo degli aiuti previsti dalla normativa nazionale. Le politiche del lavoro locali hanno saputo cogliere le specificità e rispondere ai bisogni che altrimenti non sarebbero stati colti.

Per quanto solo per brevi cenni si richiamano di seguito le principali iniziative di politica del lavoro locale attivate nel 2001.

Per rendere trasparenti all'utenza le dinamiche e le caratteristiche del mercato del lavoro, sono stati ulteriormente potenziati gli sforzi di diffusione delle informazioni sul territorio. E' stato valorizzato il ruolo dei Centri per l'impiego e sono state utilizzate le potenzialità divulgative dello strumento di internet, soprattutto per una maggiore diffusione delle informazioni relative alla ricerca di personale di parte aziendale. Relativamente alle richieste di personale da parte aziendale sono state seguite in particolare 1.548 segnalazioni per un corrispondente numero di 2.301 posti di lavoro disponibili.

L'attività di vero e proprio orientamento nella ricerca del lavoro è stata erogata per quasi un migliaio di utenti gestendo 617 colloqui di accoglienza, 268 colloqui EURES e organizzando corsi di orientamento per 63 persone.

Quasi 2.000 soggetti nell'anno sono stati coinvolti in iniziative formative di sostegno ad una ricollocazione occupazionale, ad un primo ingresso nel mondo del lavoro o ad un potenziamento delle capacità lavorative. Sul complesso delle iniziative formative questi interventi si segnalano separatamente, perché più direttamente riconducibili alle politiche volte a favorire il rientro nel mercato del lavoro o a ridurre i rischi di una possibile espulsione.

Sono stati seguiti in particolare i giovani al primo ingresso nel mondo del lavoro e nei confronti di quasi mille soggetti, il 53% in più rispetto all'anno scorso, sono state predisposte delle offerte formative che hanno coinvolto soprattutto gli apprendisti, 724 rispetto ai 505 del 2000, ma anche gli assunti con contratto di formazione e lavoro, in tutto 201.

Il sostegno formativo per la ricollocazione occupazionale quest'anno è stato realizzato organizzando corsi per le seguenti professionalità di difficile reperimento: i termoidraulici, gli elettricisti e gli operatori meccanici. In queste iniziative formative che hanno cercato di corrispondere alle necessità dell'offerta di lavoro adeguando le loro competenze a professionalità carenti per la domanda, sono stati coinvolti 132 soggetti.

Sono infine 666 i lavoratori che hanno beneficiato di un'offerta formativa per recuperare spendibilità alle proprie competenze professionali: 512 occupati in un lavoro alle dipendenze e 154 piccoli imprenditori soci e collaboratori d'azienda.

I corsi attivati per veicolare informazioni di base sull'antifortunistica, che anche quest'anno hanno raggiunto più di 3.500 lavoratori, hanno corrisposto ad un bisogno diverso. Quello di accrescere gli elementi di qualità del lavoro investendo sull'aspetto strategico della sicurezza.

I supporti mirati alla vera e propria ricollocazione occupazionale sono stati erogati in via prevalente a beneficio dei segmenti più deboli dell'offerta di lavoro locale.

Resta del tutto peculiare alla realtà del nostro mercato l'apporto in termini di opportunità occupazionali temporanee che deriva dai lavori socialmente utili versione "trentina". Per quanto queste occasioni di lavoro siano direttamente create dall'ente pubblico, non è fatta concorrenza al reperimento della manodopera per il privato perché la tipologia dei lavoratori supportati (svantaggiati o comunque in condizione di debolezza) residua al libero incontro tra domanda e offerta le competenze meglio spendibili dei disoccupati più forti. I lavori socialmente utili sono prevalentemente rivolti ai soggetti in condizione di marginalità o portatori di handicap: delle 880 assunzioni supportate nel 2001, 512 hanno risposto quest'anno al disagio di questi soggetti.

Le assunzioni che si sono concretizzate a beneficio di disoccupati in condizione di debolezza grazie all'erogazione di un incentivo economico sono state 155, quasi tutte a tempo indeterminato. Anche in questo caso il sostegno pubblico ha inteso colmare il divario che, in termini di appetibilità per le aziende, scontano i disoccupati svantaggiati e portatori di handicap e i disoccupati più deboli, espulsi dai processi produttivi, in cerca di occupazione da almeno un anno o ancora, se si tratta di manodopera femminile della fascia centrale d'età, al primo inserimento professionale o in cerca di un nuovo lavoro dopo un periodo di assenza dal mercato del lavoro di almeno due anni.

Rispetto agli incentivi erogati nel 2000 il numero dei beneficiari è significativamente calato del 32,3%, di fatto sono stati erogati meno incentivi per i soggetti svantaggiati nei confronti dei quali, con l'applicazione della L. 68/99 sono state attivate procedure di sostegno diverse.

Il tradizionale sostegno per dar corso a nuove attività di lavoro autonomo ha coinvolto, come per gli anni precedenti, un centinaio di ulteriori disoccupati.

10. LA STRUTTURA PRODUTTIVA LOCALE

Il contesto economico produttivo entro cui le dinamiche del mercato del lavoro locali si sono espresse nel 2001 si è caratterizzato, nel complesso, in termini positivi.

L'andamento del sistema imprenditoriale trentino è stato favorevole e le 46.108 imprese che risultano operative alle fine dell'anno configurano un aumento di circa 460 unità rispetto alla consistenza messa in evidenza l'anno precedente.

Anche a motivo del significativo ridimensionamento del numero di aziende che risultavano non classificate - passate dalle 575 del 2000 alle attuali 215 - nel corso dell'anno il saldo positivo per le imprese industriali si è attestato a 265 e quello per le imprese terziarie a quota 555.

L'uno e l'altro settore, pertanto, hanno messo a segno, rispetto all'anno precedente, una crescita percentuale significativa, del 2,4% e del 2,8% ciascuno.

Il numero delle imprese agricole quest'anno non ha confermato la solita progressione calante ma si è comunque mantenuto stabile sulle 14.300 unità.

La performance di crescita manifestatasi nelle attività del secondario, passate da 10.807 a 11.072 tra 2000 e 2001, si è caratterizzata in termini analoghi sia per le attività manifatturiere in senso stretto, l'incremento è stato del 2,3%, che per le costruzioni, 2,4%.

Rispetto al maggior rendimento del 4,7% registrato l'anno precedente, però, proprio quest'ultimo comparto ha evidenziato una minore capacità di espansione, peraltro attesa e forse fisiologica dati gli standard raggiunti nel trascorso biennio.

Diversa e più articolata è invece risultata la dinamica di crescita dei singoli comparti all'interno delle attività terziarie che a fine 2001 si sono attestate a quota 20.521.

Il comparto più dinamico è stato quello dei servizi alle imprese che con 380 nuove realtà imprenditoriali nell'anno è cresciuto dell'11,8%. Sono aumentate soprattutto le attività di ricerca e di tipo informatico e questo in chiave prospettica è di buon auspicio per una migliore qualificazione complessiva del sistema.

La tradizionale attività alberghiera e della ristorazione ha evidenziato una crescita del 3,3%, quella dell'intermediazione monetaria e finanziaria un incremento del 5,5%, mentre il comparto meno dinamico è risultato quello del commercio che, coinvolto in una fase di ristrutturazione per adeguare la dimensione degli esercizi agli standard di più ampia dimensione richiesti dal mercato, è addirittura calato.

La struttura imprenditoriale del sistema trentino rimane fortemente sbilanciata sulle attività agricole. Esse pesano ancora per più del 30% sul totale e poiché sono imprese di piccolissima dimensione, per lo più si tratta di ditte individuali, non hanno pari rilevanza sul piano occupazionale.

Prevalgono peraltro le imprese terziarie, sia in valore assoluto che in termini relativi, e questo anche in confronto alla realtà del vicino Nord-Est.

In provincia di Trento sul totale delle imprese operative al netto dell'agricoltura il tessuto imprenditoriale terziario pesa per il 64% residuando alle attività del secondario un 35% scarso; per l'area nordorientale complice la specializzazione in alcune attività del manifatturiero, la relativa percentuale sfiora il 40%.

La struttura imprenditoriale locale si caratterizza anche per il peso significativo delle attività artigiane.

Delle sole imprese operative al netto dell'agricoltura, le oltre 13.000 imprese artigiane operative alla fine del 2001, rappresentano attualmente il 41,2% del totale.

Seppure con qualche segnale di assestamento la congiuntura economica ha nel complesso mantenuto una buona performance.

Ancora positive le indicazioni relative alle attività manifatturiere delle imprese con più di dieci dipendenti: crescono i livelli produttivi e il fatturato, i costi dei materiali evidenziano una propensione calante e, per corrispondere alle spinte concorrenziali del sistema che per effetto della globalizzazione dei mercati risulta sempre più integrato, da parte del mondo aziendale si conferma l'orientamento ad investire sul versante della capacità produttiva.

Per quanto anche gli ordinativi di provenienza interna ed estera risultino in crescita, l'entità degli incrementi appare inferiore a quella rilevata negli anni precedenti. Gli eventi dell'ultimo trimestre hanno, peraltro, inciso in maniera più immediata proprio su questo indicatore.

Tab. 5 **INDICATORI DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA IN PROVINCIA DI TRENTO (1997-2001)**
- valori assoluti, valori percentuali e variazioni percentuali -

	1997	1998	1999	2000	2001	Var.% 01-00
Stock imprese attive (31/12)	45.855	45.361	45.338	45.644	46.108	+1,0
Tasso natalità imprese	37,9%	6,0%	6,4%	6,7%	7,2%	+7,5
Tasso mortalità imprese	6,7%	6,9%	6,1%	5,6%	6,0%	+7,1
Turnover lordo (tasso mortalità + tasso natalità)	44,6%	12,9%	12,5%	12,3%	13,2%	+7,3
Produzione imprese manifatturiere (IV Trim. 1995=100)	123,9	135,0	142,0	153,6	165,0	+7,4
Fatturato imprese manifatturiere (IV Trim. 1995=100)	146,1	186,0	222,5	257,9	351,9	+36,4
Capacità produttiva imprese manifatturiere (IV Trim. 1995=100)	104,4	107,0	110,2	112,9	115,2	+2,0
Utilizzo impianti imprese manifatturiere (media annua)	84,2%	85,4%	84,1%	86,1%	85,4%	-0,8

fonte: OML su dati Movimprese, CCIAA

L'industria edile che nella realtà del sistema trentino riveste un'importanza particolare, ha ribadito anch'essa un quadro di ulteriore crescita relativamente a quasi tutti gli indicatori ed in particolare sul versante della produzione, del fatturato e dell'occupazione. Altrettanto si rileva guardando allo spaccato delle sole imprese artigiane.

Per quanto concerne il turismo - di particolare significato nella nostra realtà anche per la dimensione dell'indotto che veicola - i dati a fine 2001 fanno registrare un incremento delle presenze (+3,6%) che si associa ad un rinnovato interesse del turismo straniero (+8,0%). Dopo la stasi rilevata l'anno precedente, queste performance ridanno quindi fiato al settore.

Le previsioni di crescita del prodotto interno lordo a livello nazionale sono comunque riviste al ribasso sia a consuntivo del 2001 che relativamente alle aspettative per il 2002¹².

La crescente interdipendenza dei sistemi economici per il prossimo futuro induce, pertanto, a delle attenzioni tanto più che anche i dati sull'occupazione, dopo un periodo di crescita sostenuta, subiscono - seppure soltanto per una parte della manodopera interessata, la sola componente femminile - un contenuto ridimensionamento.

11. POPOLAZIONE, ANDAMENTO DEMOGRAFICO E FLUSSI MIGRATORI

La popolazione che risiede in provincia di Trento alla fine dell'anno 2000 sfiora le 480.000 unità. La crescita che risulta di fatto ininterrotta dall'inizio degli anni '90, manifesta un'intensità maggiore a partire dal 1998. Nell'ultimo biennio in particolare, 1999 e 2000, le percentuali di incremento si sono attestate rispettivamente allo 0,8% e allo 0,9%.

Il progresso deriva dal positivo contributo del saldo migratorio ma anche, come ormai si registra da qualche anno, dall'apporto di quello naturale.

Dei circa 4.000 residenti in più che si registrano tra 1999 e 2000, oltre l'80% derivano dalla differenza tra nuovi ingressi e cancellazioni, mentre i nuovi nati superano i decessi di 643 unità.

¹² Stime OCSE del gennaio 2002, per il 2001 individuano una crescita del PIL nazionale dell'1,8%, che dovrebbe portarsi all'1,2% nel 2002 e risalire ad un 2,7%-2,8% l'anno successivo.

La ripresa delle nascite nella realtà trentina si è manifestata fin dal 1995. Per il passato a spiegazione di questa ripresa, si era dovuto rilevare principalmente il mutato atteggiamento delle coorti di donne interessate ad una maternità. Esse a conclusione di un più lungo ciclo di studi avevano anteposto l'inserimento lavorativo alla decisione di procreare e spostato in avanti l'età del concepimento del primo figlio avvicinandosi alla maternità soprattutto nella seconda metà del decennio. Da un triennio, ormai, la ripresa delle nascite si associa anche ad un incremento progressivo del tasso di fecondità che passa dal 10,2-10,3 per mille rilevato all'inizio degli anni '90 al 10,7 attuale.

Sull'aumento complessivo della popolazione, ha contribuito in misura largamente prevalente (per l'80% circa) il saldo migratorio e l'incremento della sola componente straniera ha pesato per ben il 46%.

Gli stranieri iscritti alle anagrafi comunali alla fine dell'anno 2000 si attestano sulle 14.000 unità e rappresentano il 3% circa della popolazione complessivamente residente in Trentino. Si tratta essenzialmente di stranieri extracomunitari, oltre 13.000, dei quali il 54% proviene dai Paesi dell'Est Europa e il 27% dall'area del Maghreb.

La presenza straniera nel corso dell'anno raggiunge peraltro picchi molto più elevati poiché, in determinati periodi dell'anno, flussi consistenti di extracomunitari si trasferiscono temporaneamente nella nostra provincia per corrispondere alle richieste di manodopera del mondo produttivo locale. Nel 2001 sono state rilasciate più di 8.800 autorizzazioni all'ingresso per lo svolgimento di un lavoro a tempo determinato mentre i permessi di soggiorno concessi per motivi di lavoro, che solo in parte si accompagnano ad una richiesta di residenza alle anagrafi comunali, sono stati quasi 4.900. L'anno precedente erano state rilasciate 7.726 autorizzazioni temporanee e 5.904 permessi per motivi di lavoro.

La popolazione residente in provincia di Trento si equidistribuisce tra maschi e femmine, con una leggera prevalenza di quest'ultima componente, 51,2% del totale.

Relativamente alla distribuzione per fasce d'età, aspetto altrettanto importante da rilevare perché strettamente correlato alla probabilità di riscontrare una presenza attuale o futura dei residenti nel mercato del lavoro, per il secondo anno consecutivo si registra un aumento della percentuale di giovani fino a 15 anni d'età. La loro incidenza sul totale sfiora il 15% e, in termini di variazione percentuale, la classe degli 0-14 anni rileva, rispetto al dato di fine 1999, un incremento dell'1,7% superiore a quello degli oltre 65 anni, che si attesta all'1,5%.

Le maggiori nascite e i ricongiungimenti familiari che da alcuni anni rappresentano una percentuale significativa dei permessi di soggiorno rilasciati in provincia di Trento (il 37% circa), sono le determinanti di questo cambiamento di tendenza, soprattutto laddove si consideri che le famiglie degli stranieri sono solitamente più numerose ed esprimono tassi di fecondità maggiori.

Due terzi della popolazione residente, il 67,1%, è in età lavorativa e gli ultrasessantacinquenni rappresentano il restante 18% del totale.

QUALITÀ DELL'OCCUPAZIONE TRA CRESCITA E FLESSIBILITÀ

1. Premessa 2. Evoluzione economica e andamento del mercato del lavoro 3. I tratti peculiari dell'occupazione aggiuntiva 4. Stabilità e stabilizzazione dei rapporti di lavoro 5. La coerenza del lavoro 6. Conclusioni

1. PREMESSA

Il presente approfondimento nasce dall'esigenza di intervenire nell'ambito dell'acceso dibattito sulla flessibilizzazione, e tenta di dare delle risposte agli interrogativi sulle ricadute occupazionali indotte dalle recenti disposizioni legislative non solo in termini di crescita dell'occupazione, ma anche di stabilità e stabilizzazione del lavoro conseguito¹.

Su questo argomento, infatti, si contrappongono due avverse correnti di pensiero: le richieste per un ulteriore allargamento della flessibilità che provengono dalla parte datoriale, e le forti perplessità avanzate dai detrattori di queste richieste per gli effetti delle misure di flessibilizzazione già adottate.

¹ La legge n. 196/97, conosciuta con il nome di pacchetto Treu, è la più importante di queste misure, per la forte portata innovatrice che racchiude in sé. A quest'intervento legislativo va attribuita innanzitutto l'introduzione del contratto di lavoro temporaneo e la riformulazione dei contratti a contenuto formativo e in particolare di quello dell'apprendistato, che beneficia di un'estensione nell'applicazione sotto vari profili (il settore di utilizzo, la mansione, il titolo di studio e la fascia di età).

Da un lato infatti si erge la posizione delle “imprese contemporanee, che per poter reggere la competizione internazionale avrebbero assoluta necessità di far variare i costi diretti e indiretti del lavoro in relazione stretta con l’andamento dei loro mercati”². Dall’altro non si può trascurare il grido di allarme di quanti prospettano le conseguenze umane e sociali di una deregolamentazione spinta.

Gli effetti in questione sono in primo luogo di tipo quantitativo, e vanno riferiti alla valutazione dell’eventuale espansione della base occupazionale che questa ventata di flessibilità avrebbe reso possibile. Sono anche di tipo qualitativo, perché modificano la modalità di ingresso nel mercato del lavoro e, di conseguenza, il grado della successiva stabilità della condizione lavorativa.

Non è facile dare delle risposte a questi interrogativi per almeno due ordini di motivi.

In primo luogo perché nel mercato del lavoro interagiscono contemporaneamente una molteplicità di fattori diversi, e la condizione del *ceteris paribus* è un artificio inventato dalla teoria economica che, di fatto, non esiste. Il sistema è in realtà molto più complesso di quello che può sembrare, le decisioni imprenditoriali e le scelte individuali dell’offerta - a loro volta influenzate dalle condizioni sociali ma anche da un certo contesto economico - si confondono tra loro rendendo spesso difficile distinguere la causa dall’effetto. Tra il 1997 e il 2000 si è assistito ad un significativo miglioramento dello scenario economico, che ha avuto importanti riflessi anche sul mercato del lavoro, ma non è corretto spiegare questo generale miglioramento unicamente con la nuova flessibilità.

Il secondo ordine di motivazioni che rende difficile il compito di scandagliare gli effetti della flessibilità nel mercato del lavoro, riguarda le ridotte dimensioni dei cambiamenti che inizialmente si verificano. Le modificazioni strutturali avvengono con estrema lentezza e investono dapprima la componente più nuova dell’occupazione lasciando per lungo tempo inalterato il nucleo storico degli occupati. I cambiamenti, pertanto, tendono ad essere assorbiti nel dato medio e a non emergere nella loro effettiva rilevanza.

Per inquadrare il fenomeno, nel corso della trattazione si è scelto di partire dall’individuazione dei cambiamenti che hanno animato il quadro macroeconomico tra il 1997 e il 2000, dando brevemente conto della dinamica congiunturale. L’evoluzione economica verificatasi in Europa e in Italia ha rappresentato il punto di partenza per le valutazioni compiute. Successivamente il fuoco dell’attenzione è stato spostato sulla realtà trentina, creando comunque frequenti parallelismi con il Nord-Est d’Italia e con la media europea, il cui mercato del lavoro presenta non poche similitudini strutturali con quello provinciale. La situazione italiana è risultata più difficilmente accostabile a quella locale, poiché risente delle peculiarità di un Mezzogiorno piuttosto lontano dall’organizzazione economica del Settentrione italiano.

L’arco temporale preso in esame ha come punto di partenza il 1997, cioè l’anno che coincide con l’introduzione delle prime misure di flessibilizzazione proposte dal pacchetto Treu.

Vengono poi presentati alcuni approfondimenti sulla struttura del mercato del lavoro trentino e sui principali cambiamenti intervenuti in essa nel quadriennio preso in esame sotto molteplici aspetti: il profilo della composizione degli occupati per fascia di età, l’appartenenza di genere, la posizione nell’occupazione (alle dipendenze o autonoma), il settore e la figura professionale svolta.

Sulla scorta di autorevoli voci della dottrina, siamo partiti dalla consapevolezza che “nella nuova economia il lavoro decente non è destinato a scomparire. E’ piuttosto destinato a diventare il

² Luciano Gallino, *Il costo umano della flessibilità*, Ed. Laterza, 2001

privilegio di un numero limitato di eletti (...) attorno a loro (...) lavoratori temporanei, nomadi, precari, gitani, di passaggio, in affitto”³. Il tentativo operato è stato pertanto quello di tracciare uno scenario per fare il punto della situazione sul grado di diffusione raggiunto da queste forme precarie di lavoro e verificare se è possibile allontanare il fantasma di un mercato segnato da un forte dualismo tra lavoratori garantiti e lavoratori precari di professione. Questi aspetti sono stati studiati con riferimento ad un arco di tempo lievemente diverso dal precedente, e cioè al triennio 1999-2001, considerato che i primi dati sul lavoro interinale risalgono al 1999.

L'affondo sulla stabilità dell'occupazione ha interessato sia la componente privata che quella pubblica.

L'analisi del settore privato si è basata sulla valutazione del numero di assunzioni a tempo indeterminato avvenute tra il 1999 e il 2001 presso i Centri per l'impiego della provincia di Trento, e sulla declinazione di queste assunzioni in base al sesso, al titolo di studio, al settore e al tipo di professione svolta.

L'altro importante snodo occupazionale si è identificato con l'accesso al pubblico impiego che, alla luce delle più recenti modificazioni di ingresso, non può più essere considerato il tempio della stabilità. Per le finalità proposte il flusso verso questo specifico settore è stato stimato attraverso il numero dei bandi di concorso effettuati.

Lo spunto di riflessione più interessante ha infine riguardato le modalità con cui è avvenuta la stabilizzazione dei giovani occupati e degli assunti con contratto a tempo determinato e con contratto interinale, per comprendere se, ed eventualmente in che misura, coloro che hanno beneficiato delle forme contrattuali a scadenza definita siano successivamente riusciti ad approdare ad una collocazione più stabile nel mercato del lavoro.

Nella trattazione sono state monitorate in particolare le due modalità di accesso all'occupazione dedicate alla manodopera giovanile, il contratto di formazione e lavoro e il contratto di apprendistato che la legge 196/97 ha riformulato radicalmente. Si è considerata l'incidenza quantitativa del ricorso a questi due strumenti, ma anche la valutazione dei tempi necessari a questi lavoratori per approdare ad un'occupazione stabile. Nel caso del contratto di apprendistato si è valutata la condizione occupazionale di due gruppi di occupati a circa 15 mesi dall'assunzione, mentre in relazione al contratto di formazione lavoro la medesima valutazione è stata operata dopo 28 mesi dal momento della stipulazione del contratto.

Un ulteriore spazio di valutazione ha infine riguardato la qualità dell'occupazione conseguita sotto il profilo sia della coerenza dell'occupazione con il titolo di studio, sia anche del tipo di contratto conseguito da questi giovani.

2. EVOLUZIONE ECONOMICA E ANDAMENTO DEL MERCATO DEL LAVORO

Crescita economica e occupazionale nei Paesi dell'area dell'Euro e in Italia

Per quanto obiettivo di questo approfondimento sia quello di analizzare le caratteristiche dell'occupazione in provincia di Trento, valutando le modifiche intercorse in termini quantitativi e qualitativi nell'ultimo quadriennio, per brevi accenni ci pare opportuno introdurre alcuni dati di contesto relativi alle performances di crescita economica e occupazionale per l'Italia e per i paesi

³ Luciano Gallino, 2001

dell'Unione Europea. Il processo di integrazione e le crescenti spinte alla globalizzazione richiedono infatti uno sforzo di comparazione per capire se le tendenze locali si inquadrano negli andamenti del contesto economico più generale.

Il 2000 ha segnato per le economie europee una fase espansiva. Il dato relativo all'andamento del prodotto interno lordo nei paesi dell'Unione è cresciuto al ritmo del 3,4%, mettendo in luce nel confronto con il dato del 1997, un andamento positivo.

Tab. 1 INDICATORI ECONOMICI NELL'AREA DELL'EURO
- valori a prezzi costanti, dati destagionalizzati, variazioni percentuali sul periodo precedente salvo diversa indicazione -

	<i>Germania</i>	<i>Francia</i>	<i>Italia</i>	<i>Spagna</i>	<i>Area Euro*</i>
<i>PIL</i>					
<i>1997</i>	+1,8	+2,3	+1,5	+3,5	+2,5
<i>1998</i>	+2,2	+3,1	+1,5	+4,0	+2,7
<i>1999</i>	+1,6	+2,9	+1,6	+4,0	+2,5
<i>2000</i>	+3,0	+3,1	+2,9	+4,1	+3,4
<i>Importazioni</i>					
<i>1997</i>	-	-	-	-	-
<i>1998</i>	+8,5	+11,0	+9,1	+11,1	+9,3
<i>1999</i>	+8,1	+4,7	+5,1	+11,9	+6,9
<i>2000</i>	+10,2	+14,2	+8,3	+10,4	+10,6
<i>Esportazioni</i>					
<i>1997</i>	+0,8	+1,4	-0,9	+0,5	+0,5
<i>1998</i>	+7,0	+7,8	+3,3	+7,1	+6,9
<i>1999</i>	+5,1	+4,0	-	+6,6	+4,8
<i>2000</i>	+13,2	+12,6	+10,2	+10,8	+11,9
<i>Domanda nazionale</i>					
<i>1997</i>	+1,0	+0,9	+2,5	+2,9	+2,0
<i>1998</i>	+2,5	+3,7	+2,9	+5,0	+3,4
<i>1999</i>	+2,4	+3,1	+3,0	+5,5	+3,1
<i>2000</i>	+2,0	+3,3	+2,3	+4,1	+2,8

* dato su un campione di 11 paesi per gli anni 1997 e 1998
fonte: elaborazioni Banca d'Italia su dati Eurostat

Si è trattato del tasso di crescita più elevato dell'ultimo decennio, e questa crescita ha interessato abbastanza diffusamente le economie dei principali paesi dell'area, investendo in particolare Italia e Germania. Il sostegno maggiore è derivato dalla domanda interna, che nell'arco temporale considerato risulta praticamente raddoppiata.

Il valore del PIL per l'Italia (2,9% secondo i dati Eurostat) si è posizionato leggermente al di sotto della media europea, anche a causa dell'apporto un po' inferiore della domanda interna così come di un volume di esportazioni in espansione, ma comunque leggermente al di sotto del dato europeo. Proprio quest'ultimo fattore sottende il permanere di qualche deficit competitivo nel sistema produttivo italiano sul mercato internazionale che tende a deteriorare il saldo della bilancia commerciale. E' comunque positivo il fatto che nell'ultimo quadriennio gli investimenti fissi lordi siano aumentati come in Francia e più del doppio che in Germania. Nel solo 2000 gli investimenti

fissi lordi hanno fatto segnare un aumento pari al 6,1%, valore che è superiore di un punto percentuale e mezzo alla media europea⁴.

Per quanto riguarda i consumi delle famiglie italiane, si è osservata una discreta vivacità, che ha conosciuto un'attenuazione solo nella seconda parte del 2000, e che, comunque, rimane poca cosa rispetto al rallentamento riscontrato nei paesi dell'area euro.

Al clima decisamente espansivo delle variabili macroeconomiche dei paesi dell'Unione tra il 1997 e 2000 sono corrisposti altrettanti riflessi sul mercato del lavoro.

Il tasso di occupazione europeo tra il 1997 e il 2000 ha denotato una discreta espansione, passando da un valore pari al 60,1% ad uno pari al 63,3%, e i dati relativi ai diversi paesi hanno rivelato una forte concordanza almeno nel segno della tendenza.

Per quanto attiene l'Italia questo tasso, che nel 1997 si era attestato sul 50,5%, nel 2000 ha raggiunto il valore del 53,4%.

Questa crescita ha indotto alcune autorevoli voci a riconoscere una maggiore correlazione rispetto al passato tra incrementi del prodotto interno lordo e occupazione e a spiegare questa maggiore elasticità anche con le novità legislative introdotte dal pacchetto Treu dal 1997. "A denotare il legame tra aumentati margini di flessibilità e crescita occupazionale" sarebbe "sia l'esame della composizione interna di quest'ultima - in cui prevalgono il lavoro atipico e taluni gruppi demografici tradizionalmente più ai margini del mercato del lavoro - sia il più forte ed immediato legame tra crescita del PIL ed andamenti dell'occupazione" (Libro Bianco sul mercato del Lavoro in Italia, 2001)⁵.

A beneficiare in maggior misura dell'innalzamento del tasso di occupazione, è stata la componente femminile, soprattutto quella impegnata nei servizi, e un forte contributo è stato contestualmente apportato dalla maggior diffusione del part-time.

Nonostante questa espansione occupazionale, il divario tra il tasso di occupazione rilevato per l'Italia relativamente alla popolazione in età lavorativa (pari al 53,5%), rispetto all'obiettivo del 70% stabilito dall'Unione Europea per il 2010, rimane notevole.

Sulla situazione italiana pesano in modo determinante la ancora bassa partecipazione della manodopera femminile, bassa soprattutto rispetto ad altre realtà dell'Unione, e il forte dualismo territoriale, con una situazione meridionale i cui tassi, com'è noto, si scostano di svariati punti percentuali rispetto al Centro-Nord.

Tra il 1997 e il 2000 si è ridotta anche la disoccupazione, con evidenti convergenze a livello europeo.

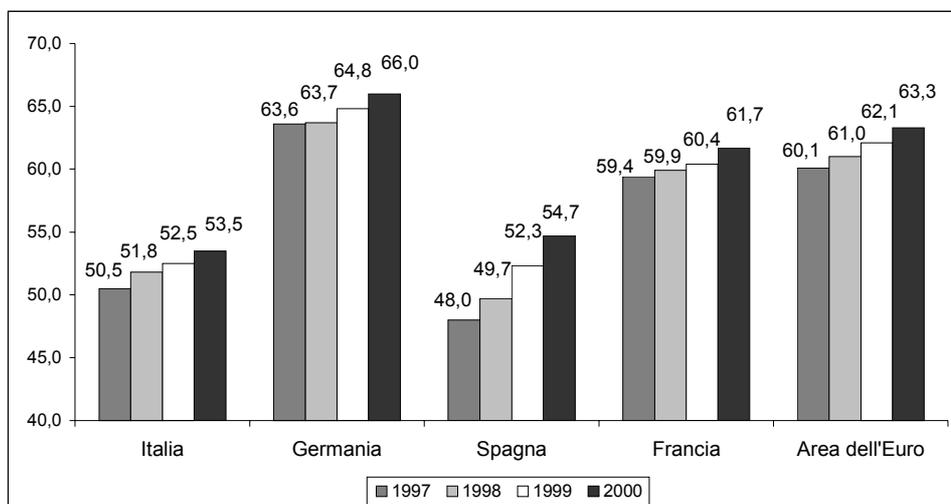
Nell'arco del quadriennio il tasso di disoccupazione nei paesi dell'area è migliorato di oltre due punti attestandosi su un valore pari all'8,4%. Anche in Italia il relativo valore è diminuito, ma in misura più moderata essendo passato dall'11,9% al 10,7%.

⁴ Questo è un dato sicuramente positivo perché le imprese italiane scontano un ritardo nell'introduzione delle tecnologie per l'informazione e la comunicazione, rispetto alla concorrenza internazionale.

Uno studio recente effettuato dalla Banca d'Italia ha approfondito proprio questo aspetto, e ha sottolineato come il problema del ritardo tecnologico sia più evidente nel caso delle piccole e medie imprese, poiché in queste realtà il ritardo nell'introduzione delle tecnologie viene spesso aggravato da parallele rigidità ad effettuare i cambiamenti organizzativi richiesti dai nuovi strumenti di lavoro (Relazione Banca D'Italia, 2001).

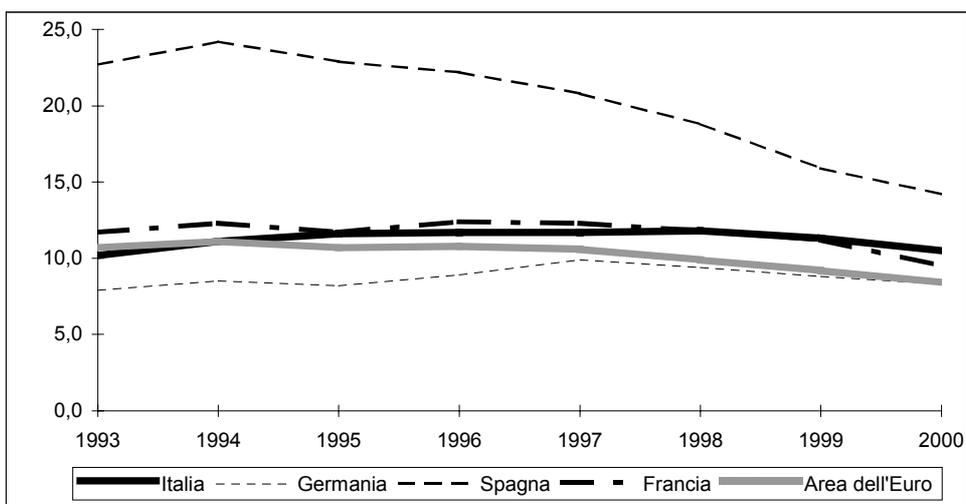
⁵ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Libro bianco sul mercato del lavoro in Italia*, ottobre 2001 Roma.

Graf. 1 ANDAMENTO DEL TASSO DI OCCUPAZIONE SU POPOLAZIONE 15-64 ANNI IN EUROPA (1997-2000)



fonte: Eurostat

Graf. 2 ANDAMENTO DEL TASSO DI DISOCCUPAZIONE NEI PAESI DELL'AREA DELL'EURO (1993-2000)



fonte: OML su dati Eurostat

Il contesto economico locale

Il Trentino nell'arco del quadriennio si è pienamente inserito nel clima di ripresa riscontrato per l'Italia e l'Europa nel suo insieme.

La dinamica del valore aggiunto al costo dei fattori tra il 1997 e il 2000 ha messo in luce un aumento pari al 5,2%, aumento che risulta perfettamente allineato con quello riscontrato per l'Italia e addirittura superiore a quello del Nord-Est.

Se si esclude l'agricoltura, che risulta molto esposta alle variazioni stagionali, l'attività più dinamica sotto il profilo del valore aggiunto è risultata quella dei servizi destinabili alla vendita (+7,1%), mentre nel contesto italiano la crescita si è maggiormente distribuita tra i diversi settori,

pur se con una particolare effervescenza nel comparto delle costruzioni (dove si è verificata una variazione del valore aggiunto pari all'8,0%).

La buona performance dimostrata dalla dinamica del valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita nell'arco del quadriennio 1997-2000 è un aspetto molto rilevante anche in chiave prospettica, considerato il ruolo fondamentale assunto dalla componente turistica nell'ambito dell'economia trentina.

Anche guardando all'evoluzione della struttura imprenditoriale, il quadriennio ha configurato un'evoluzione favorevole.

Per quanto tra 1997 e 2000 il saldo imprenditoriale complessivo in provincia di Trento abbia mostrato una leggera flessione (-0,5%), essa ha conosciuto un bilanciamento tra dinamiche di segno opposto espresse per un verso dal comparto agricolo e per l'altro da quello industriale e terziario.

Ad esprimere le migliori performances nell'ambito del secondario sono state le imprese di costruzioni, mentre nel terziario sono aumentate le attività immobiliari, di noleggio, informatica e ricerca, e quelle operanti nell'intermediazione finanziaria. Il calo delle imprese in agricoltura, invece, è corrisposto ad una razionalizzazione del comparto che è ancora molto sbilanciato sulle realtà di piccolissima dimensione.

Tab. 2 VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI IN PROVINCIA DI TRENTO, NEL NORD-EST E IN ITALIA NEL 1997 E NEL 2000
- valori a prezzi costanti 1990 in miliardi di £ e variazioni percentuali -

	Provincia di Trento			Nord-Est			Italia		
	1997	2000	var. % 00/97	1997	2000	var. % 00/97	1997	2000	var. % 00/97
Agricoltura	377,16	518,40	+37,4	12.439,90	13.128,13	+5,5	51.499,00	52.839,57	+2,6
Industria in senso stretto	2.829,28	2.862,63	+1,2	90.709,98	93.496,34	+3,1	346.919,00	363.993,23	+4,9
Costruzioni	1.048,56	1.050,92	+0,2	17.887,52	18.779,62	+5,0	70.683,00	76.320,11	+8,0
Servizi destinabili alla vendita	6.538,34	7.003,84	+7,1	155.728,43	164.421,38	+5,6	709.487,00	746.153,77	+5,2
Servizi non destinabili alla vendita	1.959,72	1.984,18	+1,2	32.664,46	33.901,84	+3,8	184.503,00	191.843,16	+4,0
Totale	12.753,06	13.419,97	+5,2	309.430,29	323.727,31	+4,6	1.363.091,00	1.431.149,85	+5,0

fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tralasciando di considerare il comparto agricolo, che a seguito dell'applicazione della legge 580/93 ha conosciuto radicali trasformazioni del proprio tessuto produttivo, si è configurata un'evoluzione favorevole, con un tasso di natalità in ulteriore crescita (da 7,3% a 8,7%), e un tasso di mortalità in flessione (da 6,9% a 6,1%).

Le dinamiche che, nello stesso intervallo temporale, hanno movimentato il sistema imprenditoriale italiano, sono state più sostenute nei valori, ma nel segno della tendenza si sono discostate di poco dal contesto trentino: persiste la crescita della natalità d'impresa (da 9,0% a 9,8%) e, fatto positivo, si riduce contestualmente la mortalità (che passa da 8,1% a 6,8%). Tra tutte ha spiccato per la maggiore vivacità imprenditoriale, tra l'altro associata ad una mortalità non altrettanto elevata, l'attività di intermediazione monetaria e finanziaria, che in Trentino si è attestata su un tasso di

natalità del 12,4% e in Italia del 13,8%. Una forbice tra natalità e mortalità decisamente meno ampia, ma comunque favorevole allo sviluppo del settore, ha connotato il comparto delle costruzioni che conferma, sia in provincia che a livello nazionale, la bontà della propria fase evolutiva.

Tab. 3 TASSO DI NATALITÀ E MORTALITÀ DELLE IMPRESE PER SETTORE E RAMO DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO, NEL NORD-EST E IN ITALIA NEL 1997 E NEL 2000
- valori percentuali -

	Tasso di natalità ¹						Tasso di mortalità ²					
	Trento		Nord-Est		Italia		Trento		Nord-Est		Italia	
	1997	2000	1997	2000	1997	2000	1997	2000	1997	2000	1997	2000
<i>Agricoltura, caccia, pesca</i>	130,2	2,2	137,9	2,7	139,2	3,5	6,4	4,5	10,1	6,6	9,1	5,9
<i>Industria</i>	5,8	7,0	7,5	7,4	7,2	6,9	6,2	4,9	7,2	6,0	7,6	5,9
<i>di cui:</i>												
<i>Estrazione di minerali</i>	-	1,3	3,1	2,3	3,2	1,7	3,9	1,3	4,7	3,1	5,9	4,1
<i>Attività manifatturiere</i>	4,2	5,3	5,9	5,2	6,0	5,3	6,3	4,4	6,9	5,7	7,4	5,8
<i>Energia elettrica, gas e acqua</i>	10,4	0,8	7,6	2,2	7,4	3,4	5,2	0,8	4,6	3,2	7,0	3,8
<i>Costruzioni</i>	7,1	8,4	9,7	10,0	8,8	8,8	6,2	5,4	7,6	6,3	7,9	6,1
<i>Terziario</i>	4,8	5,5	7,4	7,0	7,1	7,0	7,0	6,1	8,0	7,2	7,7	6,6
<i>di cui:</i>												
<i>Commercio, riparazioni</i>	4,6	5,3	6,3	6,3	6,1	7,0	6,4	6,5	7,6	7,5	7,3	6,8
<i>Alberghi e ristoranti</i>	3,5	3,7	8,6	5,6	8,4	5,8	6,6	4,9	8,5	7,6	8,0	6,8
<i>Trasp., magazz., comunicaz.</i>	5,9	7,5	7,3	6,6	6,6	5,7	7,2	7,5	7,8	8,4	8,1	7,2
<i>Intermediaz. monet. e finanz.</i>	10,1	12,4	12,8	15,0	14,3	13,8	7,2	7,5	9,2	8,3	9,2	7,6
<i>Att. imm., noleg., inform, ricer.</i>	5,4	6,7	9,3	9,1	8,7	8,0	10,3	5,9	9,4	6,4	9,0	6,2
<i>Istruzione</i>	4,2	7,3	9,1	7,3	10,0	8,4	14,0	3,6	8,3	4,6	7,6	5,6
<i>Sanità e altri servizi sociali</i>	1,3	7,8	9,4	6,1	8,1	4,3	11,8	6,5	10,3	4,4	7,5	3,9
<i>Altri serv. pubb., soc. e person.</i>	4,5	3,6	6,8	5,0	6,8	5,1	5,3	4,7	6,4	5,4	6,6	5,4
<i>Serv. dom. presso fam. e conv.</i>	-	0,0	43,0	2,2	20,9	2,5	66,7	0,0	5,1	4,4	13,7	6,2
<i>Non classificate</i>	143,1	134,7	66,6	297,1	166,2	207,7	13,4	26,6	15,2	38,5	44,0	32,3
<i>Totale (esclusa agricoltura, caccia e pesca)</i>	7,3	8,7	8,5	9,5	9,0	9,8	6,9	6,1	7,8	7,0	8,1	6,8
<i>Totale</i>	37,9	33,4	33,1	7,8	29,6	8,4	6,7	5,6	8,3	6,9	8,2	6,6

1 Tasso di natalità (2000) = [Iscrizioni (2000) / (Attive 31/12/99 + Attive 31/12/00) / 2] * 100

2 Tasso di mortalità (2000) = [Cessazioni (2000) / (Attive 31/12/99 + Attive 31/12/00) / 2] * 100

fonte: Movimprese, CCIAA

Un primo affondo sulla struttura occupazionale in Trentino

E' stata fin qui ribadita la positività della fase congiunturale per l'intera economia europea, per l'Italia e anche per il Trentino. Proprio in relazione a quest'ultimo si è sottolineata la crescita particolarmente sostenuta del valore aggiunto e la contestuale espansione della base imprenditoriale che ha concorso a creare le condizioni per le attese ricadute occupazionali. Ricadute che non sono mancate. L'occupazione tra il 1997 e il 2000 è cresciuta ovunque, e la

spinta occupazionale identica nel Nord-Est e in Italia (pari al 4,9%), è stata anche più forte a livello provinciale, con una percentuale di crescita che si è attestata sul 9,7%.

Al di là delle dimensioni dello sviluppo complessivo, è interessante addentrarsi nello specifico delle singole dinamiche settoriali per individuare i cambiamenti intervenuti nell'ultimo quadriennio e le eventuali differenze tra i contesti territoriali.

Da un punto di vista strutturale, il Trentino conferma la nota preponderanza della componente terziaria rispetto all'Italia nel suo insieme e al Nord-Est. Nel 2000 oltre il 68,6% degli occupati trentini risulta impegnato in attività di servizio, a fronte di una presenza che raggiunge appena il 57,4% degli occupati del Nord-Est e arriva al 62,6% a livello nazionale.

Tab. 4 OCCUPAZIONE PER SETTORE E AREE TERRITORIALI NEL 1997 E NEL 2000
- valori assoluti in migliaia e valori percentuali -

	1997						2000					
	Maschi		Femmine		Totale		Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Provincia di Trento</i>												
<i>Agricoltura</i>	10	9,0	2	3,4	12	6,5	8	6,6	2	2,4	10	4,9
<i>Industria</i>	44	37,9	9	13,3	53	28,7	45	36,9	9	11,0	54	26,5
<i>Altre Attività</i>	62	53,4	58	82,9	121	65,1	69	56,6	71	86,6	140	68,6
<i>Totale</i>	116	100,0	70	100,0	186	100,0	122	100,0	82	100,0	204	100,0
<i>Nord-Est</i>												
<i>Agricoltura</i>	185	6,9	82	4,7	266	6,0	167	6,1	76	4,1	243	5,3
<i>Industria</i>	1.199	44,9	474	27,4	1.673	38,0	1.233	44,9	490	26,3	1.723	37,3
<i>Altre Attività</i>	1.287	48,2	1.171	67,8	2.458	55,9	1.348	49,1	1.300	69,7	2.648	57,4
<i>Totale</i>	2.671	100,0	1.727	100,0	4.397	100,0	2.747	100,0	1.866	100,0	4.614	100,0
<i>Italia</i>												
<i>Agricoltura</i>	834	6,4	411	5,7	1.245	6,2	769	5,8	351	4,5	1.120	5,3
<i>Industria</i>	5.061	38,9	1.600	22,2	6.660	33,0	5.134	38,6	1.633	21,0	6.767	32,1
<i>Altre Attività</i>	7.121	54,7	5.181	72,0	12.302	60,9	7.414	55,7	5.779	74,4	13.193	62,6
<i>Totale</i>	13.015	100,0	7.192	100,0	20.207	100,0	13.316	100,0	7.764	100,0	21.080	100,0

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Questa specificità della struttura occupazionale locale nel corso del quadriennio si è ulteriormente accentuata, l'occupazione industriale è rimasta stabile e il guadagno occupazionale, che si è registrato ed ha coinvolto all'incirca 18.000 soggetti, è andato interamente ad appannaggio delle attività di servizio. Nelle altre realtà territoriali il processo di espansione del comparto industriale, pur contendendosi la crescita con il comparto dei servizi, ha invece continuato ad assorbire occupati. Nel contempo il settore agricolo ha visto assottigliarsi notevolmente la numerosità dei propri occupati. Questo fenomeno abbastanza generalizzato alle diverse realtà territoriali, in Trentino ha mostrato un'intensità lievemente maggiore che nel resto d'Italia.

Una volta individuate le trasformazioni che hanno animato l'occupazione in chiave settoriale, risulta interessante anche comprendere se, ed eventualmente come, questi cambiamenti si sono riflessi in termini di "genere" e cioè sulla presenza delle due componenti sessuali nei diversi settori dell'economia.

Per quanto riguarda il Trentino, nel quadriennio 1997-2000 l'espansione della base occupazionale ha privilegiato la componente femminile rispetto a quella maschile. A fronte di una crescita delle donne occupate pari all'incirca a 12.000 unità (+17,1%) i maschi sono aumentati della metà (6.000 soggetti). Non è difficile attribuire un ruolo trainante alla crescita avvenuta proprio nell'arco di questi anni al settore dei servizi, dove la manodopera femminile disponibile sul mercato ha potuto trovare delle occasioni di lavoro adatte alle proprie skills, ma forse soprattutto alle proprie necessità organizzative. Da un lato le caratteristiche dell'attività lavorativa proposta, e dall'altro le maggiori flessibilità in termini di orario offerte dal terziario, hanno certamente favorito l'occupazione femminile, che è riuscita a superare quella dei colleghi maschi. Il sorpasso delle occupate nel terzo settore rispetto alla componente maschile è peraltro una specificità trentina, comune a poche altre realtà territoriali. Solo in ambito provinciale inoltre si è manifestata con questi toni.

Il risultato finale di queste trasformazioni è la concentrazione particolarmente elevata della componente femminile trentina nel terziario rispetto al resto d'Italia: basti dire che l'86,6% delle donne trentine occupate è inserito in attività di servizio, a fronte di un corrispondente dato che sfiora il 75% e il 70% rispettivamente per l'Italia e il Nord-Est.

L'evoluzione del mercato del lavoro locale

Dopo avere presentato un breve quadro della struttura imprenditoriale trentina e delle ricadute occupazionali che essa determina, risulta necessario allargare l'orizzonte di analisi alla dinamica che interessa il mercato del lavoro nel suo insieme, dando conto dei cambiamenti del comportamento di domanda e offerta di lavoro.

Anche il mercato del lavoro trentino ha risentito significativamente del clima favorevole che ha permeato l'economia nel quadriennio 1997-2000. Ad una fase del ciclo già di per sé positiva, si sono aggiunte le misure di flessibilizzazione del mercato operate con gli interventi legislativi del 1997 che non solo avrebbero reso più fluida e più libera di esprimersi la domanda di lavoro, ma avrebbero anche aperto nuove possibilità all'offerta.

Si nota innanzitutto un evidente ruolo trainante operato dalla domanda sulle forze di lavoro, che aumentano in misura più che proporzionale alla crescita della popolazione in età lavorativa.

Tab. 5 FORZE DI LAVORO, OCCUPATI, PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE E POPOLAZIONE IN PROVINCIA DI TRENTO (1997-2000)
- valori assoluti in migliaia, variazioni assolute e percentuali -

	Forze di lavoro			Occupati			In cerca di occupazione			Popolazione > 15 anni		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1997	120	76	196	116	70	186	4	6	10	191	204	394
1998	122	78	200	118	73	191	4	5	9	191	204	395
1999	125	82	207	121	77	198	4	5	9	193	204	397
2000	125	86	211	122	82	204	3	4	7	193	204	397
Var. ass. 00-97	+5,0	+10,0	+15,0	+6,0	+12,0	+18,0	-1,0	-2,0	-3,0	+2,0	+0,0	+3,0
Var. % 00-97	+4,2	+13,2	+7,7	+5,2	+17,1	+9,7	-25,0	-33,3	-30,0	+1,0	+0,0	+0,8

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Ciò è particolarmente vero per le donne che, a parità di popolazione, accrescono la loro presenza tra le forze di lavoro di 10.000 unità, mostrando un chiaro effetto incoraggiamento su segmenti di offerta che in momenti di recessione rimarrebbero latenti. In misura più moderata questo fenomeno è osservabile anche per i maschi la cui forza lavoro risulta doppia rispetto alla crescita della popolazione in età lavorativa.

La capacità di attrazione esercitata dalla domanda è stata di tale portata da catturare i nuovi ingressi (stimabili all'incirca in 15.000 soggetti) e da assorbire anche una parte delle persone alla ricerca di lavoro già presenti sul mercato in precedenza.

Di fatto nel quadriennio le forze di lavoro sono cresciute, ma contestualmente sono aumentati gli occupati e si sono ridotti i senza lavoro.

Queste dinamiche vengono ben sintetizzate guardando all'andamento dei tassi.

L'innalzamento del tasso di attività che interviene tra il 1997 e il 2000 evidenzia proprio la crescita della partecipazione al mercato del lavoro, e in particolare di quella femminile.

Il tasso di attività complessivo è passato dal 61,6% al 66,5% e questo incremento risulta ascrivibile soprattutto a quello femminile che aumenta di quasi sei punti percentuali.

Il confronto per fasce di età nel corso del tempo evidenzia, da un lato il ritardato ingresso nel mercato del lavoro per effetto della maggiore scolarizzazione, e dall'altro una più lunga permanenza sicuramente legata anche alla dotazione di un miglior bagaglio formativo.

Questo fenomeno riscontrabile a livello generale risulta più netto per le donne che, nella fascia giovanile 15-24 anni, riducono drasticamente la loro presenza (il tasso di attività passa da 47,0% a 39,6%) e di riflesso la rafforzano nella fascia 25-54 anni (da 60,1% a 67,5%).

Tab. 6 TASSO DI ATTIVITA' PER CLASSI DI ETÁ E SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO, NORD-EST E ITALIA NEL 1997 E NEL 2000
- valori percentuali -

	1997				2000			
	15-24 anni	25-54 anni	55-64 anni	Totale*	15-24 anni	25-54 anni	55-64 anni	Totale*
<i>Maschi</i>								
<i>Trento</i>	53,5	90,9	34,4	74,8	48,1	93,5	35,6	76,4
<i>Nord-Est</i>	50,5	91,7	38,8	75,2	48,4	92,8	38,9	76,4
<i>Italia</i>	41,2	89,8	44,0	72,4	41,0	90,4	42,7	73,6
<i>Femmine</i>								
<i>Trento</i>	47,0	60,1	9,8	48,8	39,6	67,5	16,2	54,3
<i>Nord-Est</i>	46,5	65,1	15,6	52,6	44,7	69,0	16,6	55,3
<i>Italia</i>	33,6	54,7	15,5	43,5	34,3	57,9	16,1	46,3
<i>Totale</i>								
<i>Trento</i>	50,3	75,8	21,7	62,0	43,9	80,7	26,0	65,5
<i>Nord-Est</i>	48,5	78,6	26,9	63,9	46,6	81,1	27,5	66,0
<i>Italia</i>	37,4	72,3	29,2	57,9	37,7	74,2	29,0	59,9

* il tasso di attività è calcolato sulla popolazione residente in età lavorativa (15-64 anni)
fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Il tasso di occupazione complessivo tra il 1997 e il 2000 riflette un'evoluzione molto vicina a quella appena osservata per i tassi partecipativi. In Trentino aumenta di quasi cinque punti percentuali, quasi tutti dovuti alla crescita dell'occupazione femminile nella fascia centrale di età.

Gli effetti del progressivo miglioramento congiunturale e forse anche delle flessibilità introdotte proprio a partire dal 1997 con le norme del pacchetto Treu, si rendono altrettanto visibili nei cambiamenti subiti dal tasso di disoccupazione, che in provincia di Trento nell'arco di tempo considerato si abbassa di quasi due punti, e arriva ad attestarsi su un valore del 3,4%.

Il tasso di disoccupazione maschile, si riduce ulteriormente, e nel 2000 raggiunge un "valore frizionale" (2,8%), cioè un valore dovuto soprattutto ai passaggi da un'occupazione all'altra. Tra il 1997 e il 2000 migliora sensibilmente anche la disoccupazione femminile: il relativo tasso diminuisce di tre punti percentuali e mezzo. A beneficiare maggiormente di questa tendenza positiva è la fascia femminile sotto i 25 anni che conosce un dimezzamento del tasso di disoccupazione.

Tab. 7 TASSO DI OCCUPAZIONE PER CLASSI DI ETÀ E SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO, NORD-EST E ITALIA NEL 1997 E NEL 2000
- valori percentuali -

	1997				2000			
	15-24 anni	25-54 anni	55-64 anni	Totale*	15-24 anni	25-54 anni	55-64 anni	Totale*
<i>Maschi</i>								
<i>Trento</i>	48,6	88,6	33,4	72,2	44,7	91,4	34,5	74,2
<i>Nord-Est</i>	45,6	89,4	37,9	72,7	44,7	91,0	38,3	74,5
<i>Italia</i>	29,0	83,6	42,1	65,8	29,6	84,7	40,9	67,5
<i>Femmine</i>								
<i>Trento</i>	38,2	56,9	9,5	45,1	35,5	65,2	15,5	52,0
<i>Nord-Est</i>	38,0	60,6	14,9	48,0	39,0	65,5	16,2	52,1
<i>Italia</i>	20,3	47,6	14,8	36,4	22,1	50,9	15,3	39,6
<i>Totale</i>								
<i>Trento</i>	43,5	73,1	21,1	58,8	40,2	78,5	25,1	63,3
<i>Nord-Est</i>	41,9	75,2	26,1	60,4	41,9	78,5	27,0	63,4
<i>Italia</i>	24,7	65,6	28,0	51,0	26,0	67,9	27,7	53,5

* il tasso di occupazione è calcolato sulla popolazione residente in età lavorativa (15-64 anni)
fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Dal punto di vista territoriale è risaputo che il mercato del lavoro trentino può essere più facilmente accostato al Nord-Est piuttosto che all'Italia nel suo insieme. Che Trentino ed Italia siano realtà abbastanza lontane sotto il profilo occupazionale traspare anche dall'esame del tasso di occupazione che rileva tra queste due realtà uno scarto di dieci punti percentuali (si ricorda che al 2000 questo tasso si attesta su un dato del 63,3% in Trentino e del 53,5% per l'Italia). Piuttosto è il contesto europeo a presentare maggiori similitudini con la nostra provincia: e lo dimostra il fatto che al 2000 il tasso di occupazione di queste due realtà risulti perfettamente allineato.

In verità, per quanto riguarda la disoccupazione, la situazione trentina si delinea nettamente migliore non solo dell'Italia ma anche della media dei paesi dell'area Euro, il cui tasso di disoccupazione al 2000 si pone su un valore dell'8,4% a fronte di un analogo dato trentino che

raggiunge appena il 3,4% e ciò rafforza, se ce ne fosse bisogno, la convinzione della favorevole fase attraversata dal mercato del lavoro locale.

Tab. 8 TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER CLASSI DI ETÀ E SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO, NORD-EST E ITALIA NEL 1997 E NEL 2000
- valori percentuali -

	1997				2000			
	15-24 anni	25-54 anni	55-64 anni	Totale	15-24 anni	25-54 anni	55-64 anni	Totale
<i>Maschi</i>								
<i>Trento</i>	9,0	2,5	2,9	3,6	7,1	2,3	3,0	2,8
<i>Nord-Est</i>	9,7	2,5	2,2	3,3	7,6	1,9	1,6	2,4
<i>Italia</i>	29,6	6,9	4,3	9,2	27,6	6,3	4,4	8,3
<i>Femmine</i>								
<i>Trento</i>	18,8	5,4	3,2	7,8	10,4	3,4	4,3	4,2
<i>Nord-Est</i>	18,3	7,0	4,9	8,7	12,9	5,1	2,7	6,0
<i>Italia</i>	39,6	13,0	4,3	16,5	35,4	12,1	4,7	14,6
<i>Totale</i>								
<i>Trento</i>	13,5	3,7	3,0	5,2	8,5	2,7	3,4	3,4
<i>Nord-Est</i>	13,7	4,4	3,0	5,5	10,1	3,2	1,9	3,9
<i>Italia</i>	34,0	9,2	4,3	11,9	31,1	8,6	4,5	10,7

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

La considerazione, che ci induce ad accostare il Trentino all'area nordorientale vale anche in chiave evolutiva. In effetti i cambiamenti intervenuti nei tassi relativi al mercato del lavoro provinciale presentano delle stringenti similitudini con il vicino Nord-Est, dove, come in Trentino, si assiste ad una generale distensione del mercato del lavoro con forti riduzioni dei tassi e il permanere, nonostante questa riduzione, di qualche tensione a carico della componente giovanile. L'aspetto positivo che accomuna le due realtà è il miglioramento che ha interessato anche quei segmenti del mercato del lavoro tradizionalmente più deboli come le donne e i giovani. Restano tuttavia ancora dei passi in avanti da compiere nella direzione della ulteriore riduzione delle sacche di disoccupazione femminile trentina.

A questo punto della trattazione occorre peraltro fare un po' di luce sulla qualità della nuova occupazione.

3. I TRATTI PECULIARI DELL'OCCUPAZIONE AGGIUNTIVA

Nella seconda metà degli anni '90, il mercato del lavoro trentino ha conosciuto un periodo di forte espansione occupazionale.

Il dato è di per sé molto positivo e tranquillizza circa la capacità del nostro sistema di raggiungere, al pari delle aree più sviluppate, una condizione di sostanziale piena occupazione. Proprio per questo però bisogna compiere un ulteriore sforzo in termini di riflessione. Occorre portare l'attenzione sugli aspetti della qualità di questa occupazione per cercare di capire chi, in una fase economica così favorevole, ha beneficiato delle chances occupazionali, dove si sono andate a collocare e, soprattutto, come si caratterizzano i nuovi posti di lavoro.

Anche a motivo delle mutate condizioni di contesto sul versante della flessibilità in ingresso, infatti, il timore è che i dati pur positivi in termini di opportunità occupazionali, possano in realtà nascondere un aumento dei lavori cosiddetti "poveri". Poveri per contenuto professionale o in termini di precarietà e insicurezza del lavoro.

I cambiamenti che hanno coinvolto il settore di appartenenza della forza lavoro trentina, la posizione e la qualifica nell'occupazione svolta, le tipologie contrattuali con una particolare attenzione alla diffusione dei contratti part-time e temporanei, e per ultimo, ma non per questo meno importante, i cambiamenti in atto nella struttura professionale, sono aspetti inerenti alla qualità del lavoro, che possono contribuire a fare chiarezza su questo punto.

Per esemplificare le caratteristiche dell'occupazione nel periodo 1997-2000, si utilizzeranno ancora una volta i dati desunti dalle indagini campionarie sulle forze di lavoro dell'ISTAT, e si seguiranno in particolare le performances relative alla sola occupazione aggiuntiva che si rileva dal confronto degli stock a questa data.

Siamo peraltro consapevoli di fornire in tal modo un contributo di riflessione soltanto parziale: anche a saldo occupazionale zero, infatti, nuovi soggetti entrano nel mercato del lavoro per corrispondere alle equivalenti uscite di chi conclude la propria esperienza lavorativa o transita in un'occupazione diversa. Di questi ingressi e di queste uscite la struttura dell'occupazione (peraltro assunta a riferimento tra 1997 e 2000) non riesce a dare sufficiente evidenza perché i fattori di cambiamento sfumano nel dato complessivo e non si possono cogliere nella loro reale entità.

L'artificio di centrare l'attenzione sulla occupazione aggiuntiva corrisponde quantomeno all'obiettivo di enfatizzare, anche se solo per una parte dei lavoratori effettivamente coinvolti, gli elementi del cambiamento.

Andamento dell'occupazione per genere e classe di età

Nel periodo analizzato, in larghissima prevalenza è cresciuta l'occupazione femminile. Delle 17.700 unità lavorative in più tra il 1997 ed il 2000, ben due terzi sono andate a beneficio della forza lavoro femminile.

I posti di lavoro aggiuntivi che sono stati occupati da questa componente sfiorano le 12.000 unità, con un incremento percentuale nel quadriennio del 17%. La quota di lavoro femminile calcolata sul totale dell'occupazione locale è dunque salita nell'intervallo di soli quattro anni dal 37,6% al 40,2%.

Pari a circa 5.800 unità risulta la crescita dell'occupazione maschile, con una variazione in termini percentuali del 5%.

Al differenziale positivo dell'occupazione non hanno contribuito i giovani fino a 25 anni d'età, che sono anzi calati (all'incirca di 4.000 unità). La causa di questa riduzione, è stata determinata da una prolungata scolarizzazione e da una progressiva riduzione della consistenza delle coorti demografiche giovanili, e certo non da un'accentuazione delle difficoltà a conseguire un lavoro.

L'incremento occupazionale nel quadriennio ha viceversa interessato quasi 19.000 lavoratori tra i 25-54enni, e grossomodo 3.000 persone di età uguale o superiore ai 55 anni.

In termini di peso percentuale, tra il 1997 ed il 2000, si registra una flessione dal 13% al 10% dell'incidenza dei più giovani, un aumento dall'80 all'82% della classe centrale di età, mentre quella più anziana cresce di un punto percentuale, rappresentando nel 2000 all'incirca l'8% dell'occupazione provinciale.

Tab. 9 OCCUPAZIONE PER SESSO E CLASSI DI ETÀ IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 1997 E NEL 2000
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1997*			2000*			Variazione assoluta 2000/1997			Variazione % 2000/1997		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-24	14,2	10,6	24,8	11,6	8,7	20,4	- 2.600	- 1.900	- 4.400	- 18,3	- 17,9	- 17,7
25-54	91,8	56,4	148,2	98,8	68,3	167,1	+7.000	+11.900	+18.900	+7,6	+21,1	+12,8
55 e oltre	10,2	3,1	13,3	11,6	4,9	16,5	+1.400	+1.800	+3.200	+13,7	+58,1	+24,1
Totale	116,2	70,1	186,3	122,0	82,0	204,0	+5.800	+11.900	+17.700	+5,0	+17,0	+9,5

* valori assoluti in migliaia
fonte: OML su dati ISTAT

Si deve notare, come tanto le donne, quanto le persone più anziane (stante la piena occupazione maschile nelle classi centrali d'età e la riduzione della partecipazione giovanile in cambio di più elevati livelli formativi da poter poi spendere sul mercato del lavoro), rappresentino proprio le due tipologie di lavoratori individuate dagli operatori delle politiche del lavoro, al fine di innalzare i tassi di partecipazione alla vita attiva.

Andamento dell'occupazione per settori di attività

Tra il 1997 ed il 2000, l'incremento occupazionale nel terziario è stato superiore alla crescita dell'occupazione complessiva, essendo nel frattempo diminuito il numero di addetti in agricoltura e cresciuto di meno di 1.000 unità quello dell'industria.

Sono 19.000 le unità lavorative in più che il terziario assorbe nel corso del quadriennio, raggiungendo alla fine del periodo un totale di 140.000 occupati. (+16,1% in termini di variazione percentuale).

A crescere sono state soprattutto le donne (12.600 unità e 6.700 maschili), pari a circa il 65% dell'aumento di occupazione del settore.

Per le donne, la spinta occupazionale del terziario, in questo periodo è stata in grado di assorbire anche le lavoratrici in uscita dai comparti agricolo e industriale.

A seguito di quest'aumento, le donne nel terziario hanno superato i maschi, passando nell'arco di soli quattro anni da un'incidenza del 48% al 51% (71.000 contro circa 69.000 maschi). In Italia ci sono solo cinque aree con un maggior numero di donne rispetto ai maschi nel terziario, e tra queste il Trentino si colloca in quarta posizione preceduto dalla provincia di Bolzano, dalla Valle d'Aosta e dall'Emilia Romagna (49% come media nel Nord-Est).

Nel periodo in esame, l'incidenza dell'occupazione terziaria, calcolata sul totale dei lavoratori, è cresciuta dal 53,5% al 56,5% per i maschi, e dall'83,3% fino all'86,6% per le donne.

Quasi tutti i comparti del terziario hanno conosciuto un incremento di addetti. Le dinamiche di crescita sono state particolarmente elevate nel comparto denominato pubblica amministrazione e altri servizi pubblici e privati (7.900 unità, di cui ben 6.300 donne pari ad oltre la metà dell'aumento dell'occupazione femminile registrato nel periodo), e in quello dell'intermediazione monetaria (6.100 unità). I lavoratori del commercio e quelli degli alberghi e ristoranti sono

cresciuti rispettivamente di 3.800 e 1.500 unità, mentre su valori simili a quelli del 1997 sono rimasti gli addetti del comparto dei trasporti e comunicazione.

Anche l'industria, seppur di poco, ha fatto registrare un aumento degli occupati. Rispetto al 1997, il numero di lavoratori del settore è cresciuto di circa 1.100 unità per i maschi e diminuito di 400 per le donne. Questo aumento è stato tuttavia inferiore a quello medio registrato tra il 1997 ed il 2000, così, in termini percentuali, il peso del settore è sceso nel periodo dal 38,0% al 37,0% per i maschi e dal 13,1% al 10,7% per le donne.

Tab. 10 OCCUPAZIONE PER SETTORE DI ATTIVITÀ E SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 1997 E NEL 2000
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1997*			2000*			Variazione assoluta 2000/1997			Variazione % 2000/1997		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<i>Agricoltura</i>	9,9	2,4	12,4	7,9	2,3	10,2	- 2.000	- 100	- 2.200	- 20,2	- 4,2	- 17,7
<i>Industria</i>	44,1	9,2	53,3	45,2	8,8	53,9	+1.100	- 400	+600	+2,5	- 4,3	+1,1
<i>di cui: Energia ed estrazione</i>	1,3	0,2	1,5	1,3	0,2	0,2	0	0	0	+0,0	+0,0	+0,0
<i>Trasformazione</i>	27,6	7,9	35,6	27,2	7,7	34,8	- 400	- 200	- 800	- 1,4	- 2,5	- 2,2
<i>Costruzioni</i>	15,1	1,1	16,3	16,7	0,9	17,6	+1.600	- 200	+1.300	+10,6	- 18,2	+8,0
<i>Terziario</i>	62,2	58,4	120,6	68,9	71,0	140,0	+6.700	+12.600	+19.400	+10,8	+21,6	+16,1
<i>di cui: Commercio</i>	16,7	12,3	29,0	17,9	14,9	32,8	+1.200	+2.600	+3.800	+7,2	+21,1	+13,1
<i>Alberghi e ristoranti</i>	7,2	8,6	15,8	7,9	9,5	17,3	+700	+900	+1.500	+9,7	+10,5	+9,5
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	8,6	2,3	10,9	8,5	2,3	10,8	- 100	0	- 100	- 1,2	+0,0	- 0,9
<i>Intermediazione monetaria</i>	8,4	6,9	15,4	11,7	9,8	21,5	+3.300	+2.900	+6.100	+39,3	+42,0	+39,6
<i>Servizi</i>	21,3	28,3	49,6	23,0	34,6	57,5	+1.700	+6.300	+7.900	+8,0	+22,3	+15,9
Totale	116,2	70,1	186,3	122,0	82,2	204,0	+5.800	+11.900	+17.700	+5,0	+17,0	+9,5

* valori assoluti in migliaia
fonte: OML su dati ISTAT

In valori assoluti, il saldo positivo dell'industria si deve esclusivamente al comparto delle costruzioni, che ha conosciuto un aumento pari a 1.300 unità lavorative, arrivando a rappresentare nel 2000 circa il 33% della manodopera industriale (questo dato - pur sottostimato se si considera l'elevato numero di lavoratori provenienti da fuori provincia - è molto più alto rispetto al 19% rilevato come media nelle regioni del Nord-Est). In flessione, seppur di poco, risultano invece i lavoratori dell'industria manifatturiera, con perdite nel periodo pari a circa 800 unità.

Rispetto alla consistenza di inizio periodo, l'agricoltura è l'unico settore di attività in cui si registra un calo, e piuttosto deciso, di addetti: circa 2.200 unità, quasi tutte maschili.

Il peso dell'agricoltura, che nel 1997 rappresentava l'8,5% dell'occupazione maschile e il 3,4% di quella femminile, scende così a valori ancor più modesti del 6,5% e 2,8% nell'anno 2000. Al di là del dato occupazionale in costante calo, non si deve pensare all'agricoltura come ad un settore in declino. I dati sopra riportati non tengono, infatti, conto di come l'agricoltura rappresenti un'occasione di secondo lavoro per molti occupati con un'attività principale in altri settori, ma

soprattutto del massiccio impiego, nel periodo stagionale della raccolta, di manodopera proveniente da fuori provincia.

Andamento dell'occupazione alle dipendenze e autonoma e per tipo di qualifica

Tra il 1997 e il 2000, il lavoro subordinato è cresciuto di circa 11.000 unità e quello autonomo di oltre 6.500. Considerato che in termini di composizione percentuale il lavoro autonomo in Trentino rappresenta all'incirca il 25% dell'occupazione complessiva, l'incremento in valore assoluto corrisponde ad un aumento percentuale quasi doppio rispetto a quello messo a segno dal lavoro dipendente (+13,7% rispetto a +8% del lavoro dipendente).

L'aumento dell'occupazione, prevalentemente femminile e concentrato nel terziario, ha riguardato sia la componente dipendente sia quella autonoma del lavoro.

L'aspetto forse più interessante è che, a differenza della prima metà degli anni '90, quando la crescita femminile si era concentrata esclusivamente in direzione del lavoro alle dipendenze, negli ultimi quattro anni si registra un deciso aumento anche dell'occupazione indipendente di questa componente.

Il lavoro autonomo femminile è cresciuto di circa 3.800 unità con un incremento percentuale del 30% circa, cui deve sommarsi l'aumento di circa 8.000 occupate alle dipendenze, pari ad un +14%. Le circa 5.800 unità aggiuntive registrate dall'occupazione maschile si sono invece suddivise in misura pressoché analoga tra crescita del lavoro alle dipendenze e autonomo.

In termini di peso sull'occupazione complessiva, il lavoro autonomo è passato dal 31,3% del 1997 al 32,2% del 2000 per i maschi, e dal 18,0% al 20,0% per le donne.

I 6.700 occupati in più nell'ambito del lavoro autonomo, toccano tutte le categorie professionali: si registra un incremento netto di occupazione tra gli imprenditori e liberi professionisti (+2.600 unità), tra i lavoratori in proprio (+ 1.900 unità) e tra i coadiuvanti (le rimanenti 2.200 unità).

Tra i lavoratori in proprio la crescita è stata quasi esclusivamente femminile, +1.800 unità, con una variazione del +22,5%, mentre tra gli imprenditori e liberi professionisti si contano 1.500 unità aggiuntive maschili (+26,3%) e circa 1.200 femminili, pari a un +150% rispetto al 1997.

Nonostante l'aumento femminile in queste due qualifiche possa essere considerato uno tra gli elementi di maggiore novità del periodo, solo il 12% delle donne - contro una percentuale doppia di maschi - lavora in proprio, e solo il 2% rispetto al 6% è imprenditrice o libera professionista (nel Nord-Est si registrano valori rispettivamente più bassi per i lavoratori in proprio, 11% per le donne e 23% per i maschi; più alti per gli imprenditori e liberi professionisti, quattro e nove per cento).

Per il lavoro alle dipendenze, si registra invece una flessione degli operai ed assimilati (l'unica qualifica ad evidenziare un calo tra 1997 ed il 2000). In valori assoluti, la diminuzione è pari a 2.800 unità per i maschi e a 1.900 per le donne.

Il declino del lavoro operaio forse è meglio rappresentato in termini di caduta del peso percentuale. Pur rappresentando ancora la maggioranza dei maschi, e collocandosi in seconda posizione per numero di donne occupate, il lavoro operaio vede scendere la sua incidenza dal 43% del 1997 al 38% del 2000 per i primi e dal 36% al 29% per le seconde.

Alla flessione degli operai si è contrapposta la crescita dei dirigenti e degli impiegati (5.700 unità di sesso maschile e addirittura 10.000 femminili). Significa che delle 17.700 unità di lavoro aggiuntive individuate a saldo dei flussi occupazionali del quadriennio, ben l'88,6%, appartengono

a questa qualifica. Nel 2000 il lavoro di tipo impiegatizio rappresenta il 29% dell'occupazione maschile (26% nel 1997) e quasi il 52% di quella femminile (46% ad inizio periodo).

Tab. 11 OCCUPAZIONE PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE E SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 1997 E NEL 2000
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1997*			2000*			Variazione assoluta 2000/1997			Variazione % 2000/1997		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<i>Agricoltura</i>	9,9	2,4	12,4	7,9	2,3	10,2	- 2.000	- 100	- 2.200	- 20,2	- 4,2	- 17,7
<i>Dipendenti</i>	2,3	0,5	2,9	2,2	0,8	3,0	- 100	+300	+100	- 4,3	+60,0	+3,4
<i>Indipendenti</i>	7,6	1,9	9,5	5,7	1,5	7,1	- 1.900	- 400	- 2.400	- 25,0	- 21,1	- 25,3
<i>Industria</i>	44,1	9,2	53,3	45,2	8,8	53,9	+1.100	- 400	+600	+2,5	- 4,3	+1,1
<i>Dipendenti</i>	34,5	8,3	42,8	33,4	7,6	41,0	- 1.100	- 700	- 1.800	- 3,2	- 8,4	- 4,2
<i>Indipendenti</i>	9,5	0,9	10,5	11,8	1,1	12,9	+2.300	+200	+2.400	+24,2	+22,2	+22,9
<i>Terziario</i>	62,2	58,4	120,6	68,9	71,0	140,0	+6.700	+12.600	+19.400	+10,8	+21,6	+16,1
<i>Dipendenti</i>	42,9	48,6	91,6	47,1	57,2	104,3	+4.200	+8.600	+12.700	+9,8	+17,7	+13,9
<i>Indipendenti</i>	19,2	9,8	29,0	21,8	13,8	35,6	+2.600	+4.000	+6.600	+13,5	+40,8	+22,8
<i>Totale</i>	116,2	70,1	186,3	122,0	82,0	204,0	+5.800	+11.900	+17.700	+5,0	+17,0	+9,5
<i>Dipendenti</i>	79,2	57,5	137,3	82,7	65,6	148,3	+2.900	+8.100	+11.000	+3,6	+14,1	+8,0
<i>Indipendenti</i>	36,4	12,6	49,0	39,3	16,4	55,7	+2.900	+3.800	+6.700	+8,0	+30,2	+13,7

* valori assoluti in migliaia
fonte: OML su dati ISTAT

Per percentuale di donne con qualifica impiegatizia, il Trentino si colloca in quarta posizione tra le regioni italiane (superato solo da Sicilia, Lazio e Campania), e con un valore ben più alto rispetto al 44% della media delle regioni del Nord-Est. Andamento dell'occupazione per tipologia contrattuale.

Tab. 12 OCCUPAZIONE PER QUALIFICA E SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 1997 E NEL 2000
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1997*			2000*			Variazione assoluta 2000/1997			Variazione % 2000/1997		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<i>Imprenditori e liberi professionisti</i>	5,7	0,8	6,6	7,2	2,0	9,2	+1.500	+1.200	+2.600	+26,3	+150,0	+39,4
<i>Lavoratori in proprio</i>	28,7	8,0	36,7	28,8	9,8	38,6	+100	+1.800	+1.900	+0,3	+22,5	+5,2
<i>Coadiuvanti</i>	1,9	3,8	5,7	3,2	4,6	7,9	+1.300	+800	+2.200	+68,4	+21,1	+38,6
<i>Dirigenti ed impiegati</i>	30,1	32,2	62,3	35,8	42,2	78,0	+5.700	+10.000	+15.800	+18,9	+31,1	+25,4
<i>Operai ed assimilati</i>	49,7	25,3	75,0	46,9	23,4	70,3	- 2.800	- 1.900	- 4.700	- 5,6	- 7,5	- 6,3
<i>Totale</i>	116,2	70,1	186,3	122,0	82,0	204,1	+5.800	+11.900	+17.700	+5,0	+17,0	+9,6

* valori assoluti in migliaia
fonte: OML su dati ISTAT

L'occupazione aggiuntiva fin qui tratteggiata, si configura essenzialmente femminile, terziaria e impiegatizia. Relativamente al carattere dipendente o autonomo della nuova occupazione, anche se entrambe le componenti evidenziano un significativo dato di crescita, si rileva in termini di variazione percentuale soprattutto la performance del lavoro autonomo (soprattutto imprenditori e liberi professionisti, mentre tra quello alle dipendenze, impiegati e dirigenti).

La crescita occupazionale rilevata nel quadriennio si è determinata all'interno di un mutato contesto legislativo, orientatosi verso modalità più flessibili d'utilizzo della manodopera.

Tra queste, il part-time si sta progressivamente diffondendo nel mercato del lavoro locale. Si passa da un valore pari all'8% dell'occupazione complessiva nel 1997 a circa il 10% del 2000.

Più di un quarto dell'occupazione aggiuntiva del periodo, ma il 43% di quella femminile come più corretto avendo interessato solo questa componente, si è tradotta in assunzioni a tempo parziale.

Il tempo parziale rappresenta solo il 2% dell'occupazione maschile e ben il 22% di quella femminile (18% nel 1997). L'elevata diffusione del tempo parziale tra le donne, si spiega in buona misura con la loro "doppia presenza", tra lavoro cioè retribuito per il mercato e lavoro di cura e assistenza familiare. Ciò risulta evidente se si analizza l'occupazione a tempo parziale per classe d'età. Tra i 15 ed i 24 anni, le differenze di genere sono ridotte a circa quattro punti percentuali, con circa il 5% dei maschi ed il 9% delle giovani donne che lavorano a tempo ridotto; nella fascia centrale d'età, in concomitanza con gli impegni famigliari, il part-time rappresenta ben il 24% dell'occupazione femminile contro solo l'1% di quella maschile; infine tra le persone con 55 e più anni d'età, il part-time sale fino all'8% per i maschi e scende al 17% per le donne.

A conferma che il part-time è una forma di flessibilità spesso ricercata dalla stessa offerta di lavoro, solo il 14% delle donne ed il 15% dei maschi lavorano a part-time perché non sono riusciti a trovare un'occupazione a tempo pieno. La quota più elevata di part-time non "desiderato" si registra comunque tra i giovani, 34%, ma tale flessibilità risulta oggi meno "imposta" anche nella fase dell'inserimento lavorativo (erano il 42% nel 1997).

Anche l'occupazione a termine appartiene alla tipologia dei lavoratori flessibili, ma senz'altro più del part-time fornisce una misura della precarietà dei rapporti lavorativi.

Singolare rispetto al Nord-Est e all'Italia è, nel periodo, la dinamica del lavoro non permanente in Trentino.

In provincia di Trento, la quota d'occupazione a termine sul totale degli occupati alle dipendenze scende, infatti, di circa un punto percentuale, rappresentando nel 2000 circa l'11% di questi occupati.

Nello stesso periodo nel Nord-Est la percentuale di lavoratori a termine sale invece dal 7% al 9% ed in Italia dall'8% al 10%.

In valori assoluti, si passa dai 17.100 lavoratori a termine del 1997 ai 16.800 del 2000 (all'aumento di circa 100 maschi è corrisposta una flessione di 400 donne). Questo vuol dire che l'aumento di 11.000 lavoratori alle dipendenze tra il 1997 ed il 2000 ha interessato esclusivamente l'occupazione di tipo permanente. Il calo del lavoro non stabile in Trentino è piuttosto sorprendente, non solo rispetto al trend di crescita registrato nelle altre aree, ma anche perché altre fonti lo danno, almeno come modalità di avviamento al lavoro, in aumento⁶.

⁶ Tra 1999 e 2001 le assunzioni a tempo determinato complessivamente considerate aumentano da poco meno di 68.000 alle attuali 81.000, e quelle dei contratti interinali passano da 3.500 a oltre 11.000.

Per i contratti a termine, le differenze di genere risultano meno marcate rispetto a quanto visto per l'occupazione a tempo parziale. A tempo determinato risulta, infatti, occupato il 9% dei dipendenti maschi ed il 14% delle donne.

Per classi di età questo lavoro risulta in flessione di circa 600 unità tra i 15-29enni, aumenta di circa 200 tra i 30-49enni, infine tra gli occupati alle dipendenze con 50 e più anni di età, si contano un centinaio di occupati a termine in più.

Poiché anche l'occupazione permanente dei giovani è diminuita di 5.400 unità, il peso del lavoro a termine sull'occupazione alle dipendenze di questa classe è comunque cresciuto di circa due punti percentuali. Relativamente ai lavoratori della fascia centrale d'età, invece, l'aumento del "temporaneo" si è accompagnato ad una crescita ben più consistente dei lavoratori permanenti, 12.800 unità lavorative in più, che ha ridotto il suo peso di circa un punto percentuale, e lo stesso è avvenuto per gli ultracinquantenni.

Il lavoro a termine, sempre a differenza del part-time, è molto più diffuso nel lavoro dei giovani: il 24% dei 15-29enni ha un contratto a termine. Evidentemente il "temporaneo" è utilizzato dalle imprese come strumento d'inserimento, vuoi per i minori oneri, vuoi perché consente l'espletamento di una sorta di periodo di "prova" per meglio conoscere le capacità e le competenze della persona assunta. Tra i 30-49enni, la percentuale di lavoratori "temporanei" scende al 7% ed al 6% tra i 50enni ed oltre.

Tab. 13 OCCUPAZIONE PER TIPO DI CONTRATTO E SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 1997 E NEL 2000
- valori assoluti e percentuali, variazioni assolute e percentuali -

	1997*		2000*		Variazione 2000/1997	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Indipendente</i>	49,0	26,3	55,7	27,3	+6.700	+13,7
<i>di cui: a tempo pieno</i>	44,9	91,6	51,4	92,3	+6.500	+14,5
<i>a tempo parziale</i>	4,1	9,1	4,3	8,4	+200	+4,9
<i>Dipendente</i>	137,3	73,7	148,3	72,7	+11.000	+8,0
<i>Permanente</i>	120,2	87,5	131,5	88,7	+11.300	+9,4
<i>di cui: a tempo pieno</i>	111,5	92,8	118,6	90,2	+7.100	+6,4
<i>a tempo parziale</i>	8,8	7,3	12,9	9,8	+4.100	+46,6
<i>Temporanea</i>	17,1	12,5	16,8	11,3	- 300	- 1,8
<i>di cui: a tempo pieno</i>	14,8	86,5	13,7	81,5	- 1.100	- 7,4
<i>a tempo parziale</i>	2,3	13,5	3,1	18,5	+800	+34,8
<i>Totale</i>	186,3	100,0	204,1	100,0	+17.800	+9,6

* valori assoluti in migliaia
fonte: OML su dati ISTAT

Tra tutti quelli che lavorano a termine, il 32% circa dichiara di non essere riuscito a trovare un lavoro permanente (ma erano il 35% nel 1997). Se questo dato, pur in calo, rappresenta ancora la maggioranza dei lavoratori "temporanei", è anche vero che se si rapporta il numero di lavoratori a termine che aspirerebbero ad un lavoro permanente agli occupati complessivi si scende ad un

valore intorno al 3%. Il lavoro a termine è “subito” soprattutto dai lavoratori della fascia centrale d'età (42%, da qui la prevalenza in termini di media visto la numerosità di questa classe), mentre per la maggior parte dei giovani, circa il 40% contro il 33% del 1997, coincide con un contratto d'inserimento lavorativo (apprendistato o formazione e lavoro); infine tra i più anziani prevale il lavoro “temporaneo” come libera scelta, 25%.

Rispetto al 1997, il calo del lavoro a termine si è concentrato esclusivamente nel terziario (-700 unità), mentre è aumentato seppur di poco in agricoltura (+300 unità) e nell'industria (+100 unità). Sempre, a livello settoriale, a ragione dell'elevato impiego di manodopera stagionale nella raccolta della frutta, il lavoro a termine è prevalentemente utilizzato in agricoltura, 34%; segue il terziario con il 12% (soprattutto diffuso nel comparto del turistico-alberghiero), mentre trova ancora relativamente poco spazio, 7%, nel lavoro dell'industria.

A fronte di questi andamenti per il lavoro “temporaneo” importa in conclusione ribadire la dinamica che si è determinata per il lavoro di tipo permanente, quello più stabile. Tra il 1997 e il 2000 questa occupazione è cresciuta per un equivalente di 11.300 posti di lavoro, più del 60% dell'occupazione aggiuntiva nel quadriennio (e rappresentando il totale dell'aumento di quello alle dipendenze). Per settore di attività l'occupazione permanente è cresciuta esclusivamente nel terziario, 11.300 unità, essendo diminuita invece di circa 2.000 nell'industria e di 200 in agricoltura. Per genere, infine, si rileva come l'aumento dell'occupazione permanente abbia interessato circa 8.500 unità femminili e 2.700 maschili.

Andamento dell'occupazione per gruppi di professioni e principali professioni svolte

Dall'analisi della posizione professionale svolta tra il 1997 ed il 2000, si rileva un indubbio aumento della qualità dell'occupazione in provincia di Trento, aumento della qualità di cui ha beneficiato in elevata misura anche la componente femminile.

Tab. 14 OCCUPAZIONE PER GRUPPI DI PROFESSIONE E SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 1997 E NEL 2000
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	2000*				1997*				Variazione assoluta 2000/1997			Variazione % 2000/1997		
	Maschi	Femmine	Totale	Grad.	Maschi	Femmine	Totale	Grad.	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<i>Tecnici e professioni intermedie</i>	21,2	24,4	45,6	1 [^]	17,8	18,0	35,8	3 [^]	+3.400	+6.400	+9.800	+19,1	+35,6	+27,4
<i>Addetti alle vendite e servizi per le famiglie</i>	19,3	25,4	44,7	2 [^]	17,4	23,2	40,7	2 [^]	+1.900	+2.200	+4.000	+10,9	+9,5	+9,8
<i>Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione</i>	7,9	4,4	12,3	7 [^]	6,1	2,7	8,8	7 [^]	+1.800	+1.700	+3.500	+29,5	+63,0	+39,8
<i>Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione</i>	9,0	12,9	21,9	4 [^]	7,9	11,7	19,6	4 [^]	+1.100	+1.200	+2.300	+13,9	+10,3	+11,7
<i>Legislatori, dirigenti e imprenditori</i>	4,1	0,7	4,8	8 [^]	3,0	0,3	3,3	8 [^]	+1.100	+400	+1.500	+36,7	+133,3	+45,5
<i>Conduttori e operatori di macchine fisse e mobili</i>	16,2	2,4	18,6	5 [^]	15,7	2,1	17,8	5 [^]	+500	+300	+800	+3,2	+14,3	+4,5
<i>Personale non qualificato</i>	6,7	7,0	13,7	6 [^]	7,8	6,1	13,9	6 [^]	-1.100	+900	-200	-14,1	+14,8	-1,4
<i>Forze armate</i>	1,1	0,0	1,1	9 [^]	2,3	0,0	2,3	9 [^]	-1.200	0	-1.200	-52,2	+0,0	-52,2
<i>Operai specializzati e agricoltori</i>	36,5	4,8	41,3	3 [^]	38,1	6,0	44,1	1 [^]	-1.600	-1.200	-2.800	-4,2	-20,0	-6,3
Totale	85,5	77,2	162,7	10[^]	116,2	64,1	142,2	10[^]	+5.800	+11.900	+17.700	+5,0	+17,0	+9,5

* valori assoluti in migliaia
fonte: OML su dati ISTAT

La nuova occupazione ha interessato soprattutto le figure di tipo tecnico (circa 9.800 unità, di cui 6.400 femminili), ma sono cresciute anche le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (3.500 unità, di cui 1.700 femminili) e, seppur più in termini di variazione percentuale che non in valori assoluti, anche quelle del gruppo dei dirigenti e degli imprenditori (1.500 unità, di cui circa 400 femminili).

La crescita degli addetti in queste professioni ha rappresentato più del 70% dell'occupazione aggiuntiva femminile (8.500 unità su 11.900), mentre tra i maschi è stata addirittura superiore all'aumento dell'occupazione complessiva (6.300 sulle 5.800 unità in più rispetto al 1997), essendo nel frattempo diminuita quella relativa ad altri gruppi professionali.

L'aumento ha peraltro riguardato anche professioni meno qualificate: gli addetti alle vendite e ai servizi per le famiglie (circa 2.200 donne e 1.900 maschi), le professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione (1.200 donne e 1.100 maschi) e quelle dei conduttori di impianti e operatori di macchinari fissi e mobili (500 maschi e 300 donne).

Tra i gruppi che presentano una flessione dell'occupazione, si deve citare quello degli operai specializzati e agricoltori (2.800 unità in meno, di cui 1.600 maschili) e, per quanto di poche centinaia, anche quello del personale non qualificato (-1.100 maschi e +900 donne).

Tab. 15 GRADUATORIA DELLE PRIME 15 OCCUPAZIONI MASCHILI IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2000 E CONFRONTO CON IL 1997
- valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali -

	Classifica	v.a.	%	Variazione % 2000/1997
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	1 [^]	5.500	4,5	+31,0
Esercenti ed altri addetti alle vendite al minuto	2 [^]	3.000	2,5	+3,4
Ebanisti e falegnami	3 [^]	3.000	2,5	+57,9
Tecnici delle costruzioni civili ed assimilati	4 [^]	3.000	2,5	+11,1
Commessi ed assimilati	5 [^]	2.600	2,1	+23,8
Esercenti ed addetti ai servizi alberghieri ed assimilati	6 [^]	2.600	2,1	+100,0
Meccanici di automobili ed assimilati	7 [^]	2.400	2,0	- 11,1
Agricoltori di colture in pieno campo	8 [^]	2.200	1,8	- 12,0
Agricoltori di coltivazioni legnose agrarie (alberi da frutta, ecc.)	9 [^]	2.000	1,6	- 48,7
Contabili ed assimilati	10 [^]	1.900	1,6	+0,0
Cuochi in alberghi e ristoranti	11 [^]	1.900	1,6	+5,6
Conduttori mezzi pesanti e camion	12 [^]	1.900	1,6	- 17,4
Idraulici e posatori di tubature idrauliche	13 [^]	1.800	1,5	+20,0
Impiegati nella gestione degli stocks e magazzini	14 [^]	1.700	1,4	- 15,0
Conduttori di furgoni e taxi	15 [^]	1.600	1,3	+77,8
Prime 15 figure professionali occupate	-	37.100	30,4	-
Altre figure professionali occupate	-	84.900	69,6	-
Totale	-	122.000	100,0	+5,0

fonte: OML su dati ISTAT

A livello di specifiche figure, le prime cinque che hanno contribuito in maggior misura all'incremento di occupazione sono: relativamente ai maschi, gli esercenti ed addetti alla gestione nei servizi alberghieri ed assimilati (circa +1.400 unità), i muratori (+1.300 unità), i falegnami (+1.000 unità), i conduttori di furgoni (+700 unità) e i tecnici informatici-programmatori (+700 unità); per le donne i commessi (circa +1.600 unità), l'altro personale di ufficio con compiti di tipo

esecutivo (+1.400 unità), i segretari e i tecnici degli affari generali (+1.100 unità), gli insegnanti elementari (+1.000 unità) e, come per i maschi, gli esercenti ed addetti alla gestione nei servizi alberghieri ed assimilati (+1.000 unità)⁷.

Peraltro relativamente alla componente femminile, occorre segnalare due aspetti. Le prime quindici professioni femminili rappresentano circa il 51% dell'occupazione di questa componente, contro un valore che per i maschi si ferma al 30%. Anche ad un livello relativamente alto della scala professionale, le donne tendono comunque a collocarsi in ambiti lavorativi tipicamente femminili: l'insegnamento, il lavoro di ufficio e la cura alle persone.

Di seguito, utilizzando la classificazione delle professioni ISTAT, si analizzeranno brevemente e in ordine decrescente per incremento di addetti, i gruppi professionali (1^a cifra) e, all'interno degli stessi, le principali professioni svolte al massimo livello di disaggregazione (4^a cifra).

Tab. 16 GRADUATORIA DELLE PRIME 15 OCCUPAZIONI FEMMINILI IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2000 E CONFRONTO CON IL 1997
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	Classifica	v.a.	%	Variazione % 2000/1997
Commessi ed assimilati	1 [^]	6.900	8,4	+30,2
Insegnanti elementari	2 [^]	3.900	4,8	+39,3
Contabili ed assimilati	3 [^]	3.500	4,3	+0,0
Segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	4 [^]	3.200	3,9	+52,4
Personale di segreteria	5 [^]	3.100	3,8	- 27,9
Esercenti ed altri addetti alle vendite al minuto	6 [^]	2.900	3,5	+45,0
Camerieri ed assimiali	7 [^]	2.700	3,3	- 18,2
Altro personale di ufficio con compiti di tipo esecutivo	8 [^]	2.600	3,2	+116,7
Infermieri professionali	9 [^]	2.300	2,8	+21,1
Esercenti di bar e baristi	10 [^]	2.200	2,7	- 18,5
Insegnanti di scuole materne	11 [^]	2.000	2,4	- 4,8
Addetti ai servizi di pulizia in imprese ed enti pubblici	12 [^]	1.800	2,2	+28,6
Esercenti ed addetti ai servizi alberghieri ed assimilati	13 [^]	1.700	2,1	+142,9
Cuochi in alberghi e ristoranti	14 [^]	1.400	1,7	+55,6
Professioni nei servizi sanitari con particolari specializzazioni	15 [^]	1.400	1,7	- 22,2
Prime 15 figure professionali occupate	-	41.600	50,7	-
Altre figure professionali occupate	-	40.400	49,3	-
Totale	-	82.000	100,0	+17,0

fonte: OML su dati ISTAT

Figure di tipo tecnico e intermedie

Questo gruppo di professioni a medio-alto contenuto professionale, è quello che presenta il maggior incremento di occupazione rispetto al 1997, come detto quasi 10.000 unità.

Nel 2000, con un valore del 22,4%, si colloca in prima posizione per numero di occupati (il 29,8% di quella femminile e il 17,4% di quella maschile), contro un'incidenza pari al 19,2% nel 1997 (che lo collocava in terza posizione della relativa graduatoria). La presenza femminile tra le figure di tipo tecnico, e impiegate di livello intermedio, già leggermente prevalente nel 1997, con un valore del 50,3%, si porta fino ad un più che significativo 53,5% del 2000.

Appartengono a questo gruppo alcune figure che abbiamo visto collocarsi tra le prime cinque per crescita di addetti: i segretari, archivisti e tecnici degli affari generali (circa 1.400 unità, di cui

⁷ Si fa riferimento alla codifica delle professioni ISTAT 1991 alla 4^a cifra.

1.100 femminili), gli insegnanti elementari (1.027 unità, pressoché tutte donne), i tecnici informatici-programmatori (900 unità, di cui 700 maschi). Oltre a queste, si deve citare anche la crescita degli infermieri professionali (circa 900, di cui 500 donne), e quella delle altre professioni intermedie amministrative e organizzative (700 unità, di cui 400 donne). In forte espansione, in termini di variazione percentuale più che numerica, risultano anche le figure dei tecnici del controllo, ispezione e recupero crediti (+781% pari a 250 unità aggiuntive) e gli istruttori per handicappati (+900% pari a 200 unità in più). Per numero di occupati, gli insegnanti di scuola elementare, i segretari e i tecnici degli affari generali e gli infermieri professionali rientrano anche nella graduatoria delle prime quindici professioni del 2000, unitamente al contabile (in assoluto la figura tecnica con maggior numero di occupati, ma stabile rispetto al 1997) e al tecnico delle costruzioni civili (+500 unità).

Addetti alle vendite ed ai servizi per le famiglie

In seconda posizione per crescita numerica (+1.900 uomini; +2.200 donne) si colloca il gruppo delle professioni degli addetti alle vendite ed ai servizi per le famiglie. Questo blocco di professioni rappresenta il 15,8% dell'occupazione maschile e ben il 31,0% di quella femminile (in prima posizione per numero di donne occupate, sebbene, con circa 1.000 unità di differenza, tallonato da quello delle professioni di tipo tecnico e impiegatizio). Con 25.400 occupate, le donne rappresentano all'incirca il 57% degli addetti alle vendite ed ai servizi per le famiglie.

All'interno di questo gruppo, una particolare rilevanza assumono le professioni commerciali e quelle tipiche del comparto del turistico-alberghiero. Tra le prime, si individuano per crescita di occupati i commessi (circa 2.100 unità, di cui 1.600 donne) e gli esercenti e altri addetti alle vendite al minuto (+1.000 unità, di cui 800 donne): il commesso risulta in assoluto la figura con maggior numero di occupate donne, mentre quella degli esercenti e altri addetti alle vendite al minuto si colloca in seconda posizione tra le prime quindici della graduatoria maschile. Tra le seconde, occorre citare innanzi tutto gli esercenti e addetti ai servizi alberghieri (+2.300 unità, di cui 1.300 maschi), ma anche i cuochi (+700 unità, di cui 500 donne, benché con il 56% rimanga una professione prevalentemente maschile). Gli esercenti di bar e baristi (65% donne) ed i camerieri (79% donne), pur in decima e undicesima posizione per numero di occupati, conoscono una flessione di 1.000 unità i primi e di 700 i secondi.

Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione

Le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, risultano in decisa crescita. Le donne, pur rappresentando non più del 36% di questi occupati, passano dalle 2.700 unità del 1997 alle 4.400 del 2000, con un incremento del 63% (gli uomini crescono invece dalle 6.100 alle 7.900 unità, pari a un aumento del 30%).

Il peso di questo gruppo, sul totale degli occupati, aumenta nell'arco di quattro anni dal 4,7% al 6,0% (media tra un 6,5% maschile e un 5,4% femminile). Tra le professioni più rappresentative per crescita di occupati si individua quella dell'architetto e specialista del recupero e conservazione ambientale (+500 unità, di cui 300 donne). Relativamente ai maschi, anche quelle dell'ingegnere civile (+400 unità), dell'esperto legale in imprese o enti pubblici, dell'architetto, dello specialista di problemi finanziari (+300 unità); per le femmine quelle dei professori di scuola secondaria in materie letterarie, storiche e filosofiche (+300 unità), dei professori di scuola media in italiano, storia, educazione civica e geografia (+200 unità) e dei professori di scuola secondaria

superiore in materie scientifiche (+200 unità). Come si può vedere, a differenza dei maschi, ben tre delle prime quattro professioni femminili di questo gruppo, sia per crescita, ma anche per consistenza numerica, sono relative al settore dell'insegnamento.

Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione

Le professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione, evidenziano un aumento di poco superiore alle 1.000 unità sia per la componente maschile sia per quella femminile. Nel 2000 rappresentano il 10,7% dell'occupazione complessiva (15,7% femminile e 7,4% maschile). Questo gruppo di professioni, unitamente a quello di tipo tecnico e degli addetti alle vendite e ai servizi alle famiglie, è l'ultimo in cui prevale la componente femminile (58,9%).

Le professioni che nel periodo hanno garantito maggiori opportunità occupazionali, sono quelle dell'altro personale di ufficio con compiti di tipo esecutivo (+1.900 unità, di cui 1.400 femminili), degli impiegati in campo amministrativo e organizzativo (700, di cui 600 femminili), degli impiegati addetti all'inoltro e smistamento di posta e documentazione (700, di cui 500 femminili), del personale addetto ai compiti di controllo, verifica ed assimilati (sempre circa 700, di cui però 400 maschili), e soprattutto in termini di variazione percentuale il personale generico addetto alla gestione dei servizi finanziari (+500%) e gli impiegati addetti ai servizi statistici e alla documentazione (+700%). Tra le professioni con più elevato numero di occupati, ma in flessione rispetto al 1997, bisogna citare il personale di segreteria (in quinta posizione nella graduatoria femminile) e gli impiegati nella gestione degli stocks e magazzini per i maschi (in quattordicesima posizione).

Legislatori, dirigenti e imprenditori

Pur essendo per numero di occupati in ultima posizione, questo gruppo di professioni conosce in termini di variazione percentuale il più forte incremento nell'arco dei quattro anni (+45,5%). Il peso sull'occupazione complessiva del Trentino, nel frattempo è salito dall'1,8% al 2,4% (corrispondente a 3,4% maschile e 0,9% femminile). Le donne rappresentano solo il 17,1% degli occupati come dirigenti ed imprenditori, e la forte variazione rispetto al 1997, pur senz'altro estremamente positiva, non deve trarre in inganno: il +155% registrato dalle donne corrisponde in realtà a 400 unità lavorative aggiuntive (si partiva da una base di 300 occupate nel 1997), mentre la variazione del +36,7% maschile riflette un aumento pari a circa 1.100 lavoratori.

Le prime professioni per aumento di occupazione sono quelle dei direttori e dirigenti di aziende nell'edilizia (circa 400 unità), degli imprenditori e amministratori di aziende private nell'industria in senso stretto (300 unità), dei dirigenti e direttori di aziende private nel commercio (+200 unità), e dei dirigenti e direttori generali di aziende autonome ed enti pubblici (+200 unità). Da segnalare come la prima figura per consistenza numerica di questo gruppo, i dirigenti e direttori di aziende private nei servizi per le imprese, bancari, ed assimilati (circa 600 unità), presenti un aumento più limitato (100 unità), e soprattutto come lo stesso si debba pressoché per intero alla sola componente femminile.

Conduttori di impianti, operatori di macchinari fissi e mobili, operai di montaggio industriale

Questo gruppo di professioni evidenzia un aumento di occupati, 500 maschi e 300 donne, inferiore a quello medio, così rispetto al 1997 il suo peso percentuale scende di circa quattro punti decimali

rappresentando nel 2000 il 9,1% dell'occupazione locale (il 13,3% dei maschi e solo il 2,9% delle donne). Anche in questo gruppo di professioni, come quello degli operai specializzati e agricoltori, si conta una netta prevalenza di lavoratori maschi (87,0%).

Tra le professioni in crescita della graduatoria maschile, si individuano gli autisti di furgoni e taxi (+700 unità; questa professione si colloca in seconda posizione anche per numero di occupati), i conduttori di impianti per la trasformazione e lavorazione a caldo dei metalli (+500 unità), gli operatori di macchine utensili automatiche e semiautomatiche (+500 unità), gli addetti all'assemblaggio industriale di parti di macchine (+400 unità), infine i conduttori di catene di montaggio automatizzate (+300 unità). A questa crescita si è contrapposto il forte calo di alcune figure che pur presentano un'elevata consistenza numerica: tra queste si deve senz'altro citare il conduttore di mezzi pesanti e camion (in prima posizione nel gruppo ed in dodicesima tra le figure maschili con maggior numero di occupati), e il conduttore di autobus. L'unica figura con un certo "spessore" occupazionale per le donne è invece quella dell'operatore di macchinari dell'industria tessile e delle confezioni, in crescita di circa 600 unità.

Operai specializzati e agricoltori

Rispetto al 1997, questo è l'unico gruppo - se si eccettua il calo limitato a poche centinaia di unità delle professioni non qualificate - che perde occupati (1.600 maschi e 1.200 donne). Il suo peso complessivo si riduce dal 23,7% del 1997 al 20,2% del 2000. Questo gruppo di professioni si colloca in prima posizione per numero di occupati maschi, 29,9%, rappresentando invece solo il 5,9% dell'occupazione femminile. Anche da questi numeri si può capire come la presenza di lavoratori maschi tra gli operai specializzati e agricoltori sia nettamente prevalente, pari all'88% del totale.

Tra le prime 15 professioni maschili, ben sei fanno parte del gruppo degli operai specializzati e agricoltori. Tre di queste sono in crescita, il muratore (+1.300 unità), il falegname (+1.000 unità) e l'idraulico (+300 unità). Diminuiscono invece gli agricoltori di coltivazioni legnose agrarie (-1.800 unità), i meccanici di automobili ed assimilati (-400 unità), gli agricoltori di colture in pieno campo (-200 unità), contribuendo così, unitamente alla flessione di altre figure al di fuori dalle prime quindici (quali ad esempio quelle dell'elettricista, dell'addetto alle rifiniture delle costruzioni, dell'installatore e riparatore di apparati elettromeccanici) al calo complessivo del gruppo. Per trovare le prime figure operaie tra le donne occorre scendere molto al di sotto delle prime quindici professioni della relativa graduatoria. Le donne in questo gruppo risultano occupate soprattutto come pasticceri, gelatai e conservieri artigianali (-200 unità), agricoltori in pieno campo (-100 unità) o di coltivazioni legnose (-200 unità), o ancora come operaie del tessile e dell'abbigliamento (-100 unità). Queste quattro professioni rappresentano circa i due terzi del totale delle donne occupate come operaie.

Personale non qualificato

Questo gruppo di figure è l'unico, insieme a quello degli operai specializzati, che conosce un seppur limitato calo di addetti (la flessione di 1.100 maschi è stata, infatti, frenata dalla crescita di 900 donne). Il relativo peso percentuale scende quindi da un valore del 7,5% nel 1997 al 6,7% del 2000. Tra il personale non qualificato, non si conta una prevalenza di una delle due componenti, risultando nel 2000 occupati circa 6.700 maschi e 7.000 donne.

Anche in questo gruppo, si rileva una tipizzazione per genere dell'occupazione. Così, tra le professioni femminili si individuano principalmente quelle degli addetti alle pulizie in imprese ed enti pubblici (+400 unità), i bidelli ed assimilati (-100 unità), le collaboratrici domestiche (-200 unità) ed il personale non qualificato nei servizi sanitari (stabili). Tra gli uomini, soprattutto il manovale nell'edilizia (+100 unità), il personale addetto all'imballaggio e al magazzino (-800 unità), i portalettere (+100 unità), e gli spazzini (-400 unità).

4. STABILITÀ E STABILIZZAZIONE DEI RAPPORTI DI LAVORO

Per affrontare l'analisi del mercato del lavoro, sotto il profilo della qualità dell'occupazione che riesce a garantire ai lavoratori che lo compongono, non si poteva prescindere dal considerare il fenomeno che ormai da un decina d'anni sta modificando radicalmente il contesto occupazionale. Si tratta dell'introduzione, prima pacifica e ultimamente quasi impetuosa, del concetto di flessibilità come indispensabile strumento di sopravvivenza delle imprese e quindi di sviluppo dell'economia.

La forza crescente con la quale il dibattito sulla flessibilità del lavoro ha preso corpo, deriva dalla progressiva consapevolezza sull'allargamento dei confini dei mercati e sulle conseguenze che la globalizzazione impone alle aziende e alle loro scelte strategiche. Un aspetto singolare che caratterizza la discussione su questi "nuovi" argomenti è peraltro il fatto che al centro del fenomeno "globalizzazione" viene quasi sempre messa l'impresa, dimenticando che le ripercussioni più onerose derivanti dall'applicazione di quello che sembra essere l'unico antidoto possibile, cioè la flessibilizzazione dei rapporti di lavoro, ricadono senza dubbio sulla forza lavoro. E non solo sulla componente subordinata, ma anche su quella autonoma, che tende in alcuni casi a divenire un surrogato del lavoro dipendente, senza godere delle garanzie offerte da quest'ultimo.

Tale consapevolezza, ha rappresentato il punto di partenza della nostra analisi, che ha voluto mettere in luce questa volta non solo i numeri del mercato del lavoro trentino, ma la sua capacità di creare e mantenere nel tempo una "buona occupazione", intesa come uno strumento (anzi lo strumento) idoneo ad influire in maniera diretta e concreta sulla qualità di vita delle persone.

Prima di analizzare la situazione che ha caratterizzato l'evoluzione del mercato del lavoro locale negli ultimi anni, sembra opportuno chiarire il concetto di flessibilità del rapporto di lavoro.

Fino a qualche anno fa il modello dominante nell'ambito del lavoro dipendente era senza dubbio il contratto a tempo pieno e indeterminato, imposto dal legislatore come rapporto privilegiato in quanto garantiva quella stabilità nel tempo che permette la programmazione da parte del lavoratore della sua vita privata, con un certo grado di tranquillità.

Gli ultimi anni, invece, sono stati caratterizzati da un mutamento di indirizzo anche a livello legislativo⁸ che ha aperto la strada all'utilizzo di contratti meno rigidi per le aziende, in modo da adeguare il panorama italiano a quello, più competitivo, che già caratterizzava i mercati esteri.

Questa minor rigidità è consistita essenzialmente, nel poter determinare fin dall'inizio una scadenza al contratto di lavoro, per dar modo all'imprenditore di valutare la possibilità di proseguire il rapporto con il lavoratore senza tuttavia esserne obbligato a priori. Si tratta di una forma di "flessibilità in entrata", riguardante cioè la fase di instaurazione del rapporto di lavoro.

⁸ La legge 24 giugno 1997, n. 196, meglio nota come "Legge Treu".

Negli ultimi mesi il concetto di flessibilità è nuovamente al centro del dibattito in quanto il mondo imprenditoriale preme per ottenere meno vincoli anche in fase di risoluzione del contratto, quando questo sia a tempo indeterminato. In questo caso si parla di "flessibilità in uscita" proprio perché verrebbe facilitata la facoltà del datore di lavoro di risolvere il rapporto anche in mancanza di precise responsabilità imputabili al lavoratore.

Il tipo di flessibilità che ha interessato la nostra analisi è quella in "entrata" che, con un numero sempre crescente di assunzioni effettuate a tempo determinato, ha rapidamente mutato l'aspetto del mercato del lavoro.

Anche in Trentino, ormai otto lavoratori su dieci vengono infatti avviati con un qualche contratto a termine.

Per affrontare questa problematica e supportare con i dati relativi al nostro mercato del lavoro il ragionamento, si è fatto riferimento alla dinamica dei nuovi rapporti di lavoro che si sono determinati nel periodo 1999-2001.

L'arco temporale di un triennio ha corrisposto alla necessità di uniformare l'analisi per tutte le tipologie contrattuali considerate - tempo indeterminato, tempo determinato, contratto di apprendistato, di formazione e lavoro e di lavoro interinale - visto che proprio quest'ultima ha potuto aver corso solo dopo l'approvazione delle norme inserite nel pacchetto Treu e che, di fatto, si è diffusa significativamente soltanto a partire dal 1999.

La stabilità del rapporto di lavoro si associa evidentemente alla stipula di un contratto a tempo indeterminato. La verifica delle capacità del sistema di creare occupazione stabile non può pertanto prescindere da una riflessione sul numero di questi contratti e sulla loro incidenza percentuale relativamente al flusso totale delle assunzioni; non può prescindere, inoltre, dal considerare l'apporto che deriva dai posti di lavoro del pubblico impiego, che per lo più si configurano ancora come rapporti di lavoro stabili.

Poiché la stabilità dell'occupazione può anche intervenire in un momento successivo, a seguito della trasformazione di un rapporto a termine in un contratto di lavoro più stabile, l'aspetto della stabilizzazione contrattuale è infine analizzato distintamente per le singole tipologie contrattuali a termine per verificare in che misura i diversi contratti si differenziano rispetto alla possibilità di ottenere un rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

La verifica prende in considerazione innanzi tutto quei contratti che più spesso sono considerati "indicatori" di precarietà, come il tempo determinato e il lavoro interinale, e si completa con la analisi di contratti come l'apprendistato e il contratto di formazione e lavoro che sono per la loro natura finalizzati a formare un lavoratore per un inserimento definitivo.

I percorsi lavorativi dei soggetti assunti con questi contratti vengono esaminati a distanza di 15 mesi dall'assunzione.

Soltanto per il contratto di formazione e lavoro, che può durare fino a 24 mesi, la verifica sui tempi della stabilizzazione viene riferita ad un diverso intervallo temporale, i 28 mesi.

I rapporti di lavoro stabili

Se è vero che la flessibilità dell'occupazione è una tendenza forte che caratterizza gli anni più recenti, è vero peraltro che questo aspetto riguarda la fase di ingresso nell'occupazione. Il quadro che emerge dai dati delle assunzioni - una netta prevalenza delle assunzioni a termine - è infatti in netto contrasto con quello che contraddistingue i dati di stock dell'occupazione.

E' importante ribadire infatti che la maggior parte degli occupati lavora a tempo indeterminato (88,8% nel 2001) e, in percentuale anche più elevata, a tempo pieno (89,7%).

I dati delle assunzioni per il triennio 1999-2001 indicano che l'incidenza percentuale degli avviamenti a tempo indeterminato sul totale si attesta mediamente intorno al 14-15% e che, complice il continuo e maggiore incremento dei contratti di lavoro a termine, tale quota è in progressiva diminuzione.

Questa percentuale, inoltre, risulta nettamente inferiore per la componente femminile rispetto alla controparte maschile (all'incirca 11% per le femmine e 17% per i maschi) e particolarmente bassa per i lavoratori più giovani (intorno al 6% nella classe di età dai 15 ai 24 anni). Ovviamente ciò si correla al prevalente utilizzo di altre forme contrattuali per le loro assunzioni (contratto di apprendistato, di formazione e lavoro e soprattutto contratto di lavoro temporaneo).

La maggior parte delle assunzioni a tempo indeterminato, più di otto su dieci, vengono infatti effettuate a favore di lavoratori appartenenti alla classe centrale d'età: tra i 25 e i 54 anni, di cui esattamente la metà si posizionano nella classe di età fino a 35 anni e metà nella classe da 35 a 54 anni. Per questi assunti le percentuali di assunzioni a tempo indeterminato sul totale delle assunzioni sfiorano il 20%.

Per gli oltre 55enni la percentuale rilevata nel triennio evidenzia invece le maggiori variazioni, dal 17% circa nel 1999 a poco più del 14% nel 2001.

Nel periodo le assunzioni a tempo indeterminato hanno evidenziato una progressione calante e la diminuzione è risultata più marcata per la componente femminile e per i soggetti della classe di età più elevata (oltre i 55 anni).

Ciò peraltro non significa che il sistema non sia stato in grado di creare più occupazione stabile che nel passato: al calo percentuale fin qui evidenziato non è infatti corrisposto un calo in valore assoluto del ricorso a questa tipologia contrattuale che è aumentata del 12% per i maschi, del 7% per la componente femminile e del 13,4% circa per i soli lavoratori della fascia centrale d'età. Solo per i giovani, nel triennio, il ricorso al tempo indeterminato ha evidenziato un ridimensionamento anche in valore assoluto.

Tab. 17 ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO PER SESSO E CLASSE DI ETÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (1999-2001)
- valori assoluti e percentuali -

	1999		2000		2001	
	v.a.	%*	v.a.	%*	v.a.	%*
<i>Maschi</i>						
15-24	1.151	7,2	1.209	7,1	1.180	6,7
25-54	6.446	23,7	7.078	23,9	7.316	22,8
55 e oltre	314	19,2	305	17,7	344	17,7
<i>Totale</i>	7.911	17,6	8.592	17,8	8.840	17,1
<i>Femmine</i>						
15-24	818	5,7	735	4,9	681	4,3
25-54	3.691	15,7	3.849	14,9	4.179	14,7
55 e oltre	115	13,5	100	11,0	89	8,2
<i>Totale</i>	4.624	11,9	4.684	11,2	4.949	10,9
<i>Totale</i>						
15-24	1.969	6,5	1.944	6,1	1.861	5,6
25-54	10.137	19,9	10.927	19,7	11.495	19,0
55 e oltre	429	17,2	405	15,4	433	14,3

* percentuali di assunzioni con contratto a tempo indeterminato sul totale delle assunzioni effettuate nell'anno
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

La modesta incidenza delle assunzioni a tempo indeterminato sul totale si associa alla rilevanza delle assunzioni del terziario (che in provincia copre più del 68% delle assunzioni complessive): si tratta infatti in buona parte di assunzioni a termine per il consistente utilizzo nel lavoro stagionale. L'incidenza del tempo indeterminato nei diversi settori di attività configura pertanto tendenze profondamente diverse. Questa modalità contrattuale è praticamente inesistente in agricoltura. E' scarsamente utilizzata - rispetto ad altre tipologie - nelle altre attività. L'incidenza media delle assunzioni a tempo indeterminato nel terziario è infatti pari al 12,1% delle assunzioni complessive, con un valore più elevato nel commercio (23,3%) e una punta minima negli alberghi e pubblici esercizi (5,6%).

Ha invece una consistenza significativa nel settore secondario (36,7% delle assunzioni totali nel 2001 ma quasi il 40% di quelle relative ai soli lavoratori maschi), con un'incidenza molto vicina al 50% nelle costruzioni.

E' importante sottolineare inoltre come nei tre anni considerati il numero e la quota di assunzioni a tempo indeterminato siano aumentati proprio nell'industria che si conferma il comparto meno coinvolto dall'utilizzo di forme di lavoro atipico.

La più bassa percentuale di assunzioni a tempo indeterminato che contraddistingue le femmine in confronto ai maschi deriva dalla preponderanza di assunzioni del terziario per le prime e dalla prevalenza di assunzioni del secondario per i secondi; è comunque importante sottolineare che le differenze tra i due sessi persistono anche analizzando i singoli settori. La quota di assunzioni a tempo indeterminato è infatti quasi sempre inferiore per gli assunti di sesso femminile, sia nell'industria sia nelle altre attività. Si rileva un'importante eccezione a questa tendenza, rappresentata dalla maggiore incidenza delle assunzioni a tempo indeterminato per le femmine nei servizi alle imprese: dal valore massimo del 37,1% nel 1999 al minimo del 17,1% nel 2001, contro valori più modesti per la controparte maschile negli stessi anni (10,9% e 6,0%). Va peraltro sottolineato come le assunzioni effettuate nei servizi alle imprese coinvolgano in maggior misura la componente femminile (oltre il 70% del totale) rispetto ai maschi.

Tra i 15-24enni assunti a tempo indeterminato, la figura più diffusa risulta quella del manovale dell'edilizia. Il dato non deve sorprendere, molti giovani, infatti, danno inizio alle loro esperienze professionali lavorando in questo settore ad un livello di qualificazione piuttosto basso. Per quanto il contratto offerto sia a tempo indeterminato saranno gli stessi giovani a indirizzarsi in seguito verso altre professioni. Al secondo posto si trova un'altra figura non qualificata, quella di lavoratore generico dei servizi igienico-sanitari, probabilmente da collegare anch'essa ai primi lavori soprattutto della manodopera di sesso femminile. Seguono per numero gli impiegati di ordine e di concetto, che coinvolgono i giovani con un titolo di studio medio o elevato, in uscita dal sistema formativo. Si segnalano infine le figure dei commessi, camerieri, baristi, e ancora i muratori, tra quelle di maggior consistenza; si tratta di figure che coinvolgono sia manodopera maschile sia femminile, caratterizzate da un diverso grado di qualificazione, tipiche della manodopera di giovane età (coprono infatti ben il 25% di tutte le assunzioni a tempo indeterminato dei baristi, il 23% di quelle dei camerieri, il 19,9% dei manovali dell'edilizia). Il confronto con il 1999, a fronte di una diminuzione media delle assunzioni del 5,5%, evidenzia un andamento positivo per i manovali dell'edilizia e per i manovali comuni, accanto ad un aumento per gli impiegati d'ordine, e, all'opposto, un calo in particolare per i generici dei servizi sanitari, per gli impiegati di concetto e per i lavoratori generici dell'industria metallurgica.

Tab. 18 ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO PER SESSO E SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (1999-2001)
- valori assoluti e percentuali -

	1999		2000		2001	
	v.a.	%*	v.a.	%*	v.a.	%*
<i>Maschi</i>						
<i>Agricoltura</i>	198	2,0	184	1,8	190	1,8
<i>Industria</i>	4.378	35,8	4.739	38,6	4.895	39,2
<i>di cui: Manifatturiero</i>	1.501	25,8	1.485	26,7	1.487	28,1
<i>Costruzioni</i>	2.526	45,0	2.868	49,4	3.010	47,7
<i>Altre attività</i>	3.332	14,6	3.658	14,1	3.744	13,2
<i>di cui: Commercio</i>	802	26,4	947	30,0	965	28,2
<i>Alberghi e p.e.</i>	645	6,0	621	5,6	634	5,6
<i>Servizi alle imprese</i>	393	10,9	479	7,4	488	6,0
<i>Altro</i>	1.482	27,8	1.611	29,9	1.657	30,1
<i>Femmine</i>						
<i>Agricoltura</i>	45	0,9	63	1,3	59	1,2
<i>Industria</i>	491	20,3	558	22,0	601	24,0
<i>di cui: Manifatturiero</i>	391	18,3	457	20,6	466	21,7
<i>Costruzioni</i>	79	36,4	77	35,5	114	41,0
<i>Altre attività</i>	4.082	13,0	4.054	11,9	4.283	11,3
<i>di cui: Commercio</i>	571	16,9	701	19,1	778	19,1
<i>Alberghi e p.e.</i>	938	6,1	895	5,9	916	5,6
<i>Servizi alle imprese</i>	1.458	37,1	1.484	22,7	1.395	17,1
<i>Altro</i>	1.115	12,8	974	11,0	1.194	12,9
<i>Totale</i>						
<i>Agricoltura</i>	243	1,6	247	1,7	249	1,6
<i>Industria</i>	4.869	33,3	5.297	35,8	5.496	36,7
<i>di cui: Manifatturiero</i>	1.892	23,8	1.942	24,9	1.953	26,2
<i>Costruzioni</i>	2.605	44,7	2.945	48,9	3.124	47,4
<i>Altre attività</i>	7.414	13,7	7.712	12,8	8.027	12,1
<i>di cui: Commercio</i>	1.373	21,4	1.648	24,1	1.743	23,3
<i>Alberghi e p.e.</i>	1.583	6,1	1.516	5,8	1.550	5,6
<i>Servizi alle imprese</i>	1.851	24,5	1.963	15,1	1.883	11,5
<i>Altro</i>	2.597	18,5	2.585	18,1	2.851	19,3

* percentuali di assunzioni con contratto a tempo indeterminato sul totale delle assunzioni effettuate nell'anno
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

La graduatoria per figure professionali dei lavoratori della classe centrale di età presenta al primo posto una figura impiegatizia qualificata, seguita da una figura generica dei servizi igienico-sanitari. Seguono le figure di autista e di manovale dell'edilizia, che riguardano quasi esclusivamente la componente maschile. Si collocano invece più in basso nella graduatoria gli addetti ai servizi alberghieri e della ristorazione (cameriere, cuoco e barista). Il dato importante da

mettere in risalto è la crescita significativa delle assunzioni a tempo indeterminato per i lavoratori della classe centrale di età: +13,4% rispetto al 1999. Tra il 1999 e 2001 crescono tutte le figure impiegate, ed in misura maggiore i manovali edili e i commessi di vendita, ma calano i cuochi.

Tab. 19 ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO PER CATEGORIA PROFESSIONALE IN PROVINCIA DI TRENTO - CLASSE DI ETÀ 15-24 ANNI*
- valori assoluti, valori percentuali e variazioni percentuali -

	Classificazione 2001	v.a.	%	var. % rispetto v.a. 1999
Manovale - lavori edili	1°	234	12,6	+15,3
Lavorat. generico - servizi igien. sanitari	2°	165	8,9	-17,1
Impiegato d'ordine	3°	136	7,3	+51,1
Impiegato di concetto	4°	122	6,6	-21,3
Commesso di vendita	5°	118	6,3	-7,1
Cameriere	6°	114	6,1	+7,5
Barista	7°	91	4,9	-5,2
Muratore	8°	80	4,3	+2,6
Lavorat. generico - lavoraz. metalli	9°	64	3,4	-14,7
Autista	10°	63	3,4	+5,0
Infermiere	11°	61	3,3	-43,5
Manovale comune	12°	47	2,5	+34,3
Lavoratore generico - alberghiero	13°	32	1,7	-13,5
Cuoco	14°	31	1,7	-62,2
Lavorat. generico - lavoraz. legno	15°	28	1,5	+21,7
Altre figure professionali	-	475	25,5	-4,0
Totale		1.861	100,0	-5,5

* codice categoria professionale a 4 cifre del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 20 ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO PER CATEGORIA PROFESSIONALE IN PROVINCIA DI TRENTO - CLASSE DI ETÀ 25-54 ANNI*
- valori assoluti, valori percentuali e variazioni percentuali -

	Classificazione 2001	v.a.	%	var. % rispetto v.a. 1999
Impiegato di concetto	1°	1.364	11,9	+38,6
Lavorat. generico - servizi igien. sanitari	2°	1.152	10,0	-9,5
Autista	3°	1.113	9,7	+25,2
Manovale - lavori edili	4°	893	7,8	+11,3
Impiegato d'ordine	5°	761	6,6	+43,3
Muratore	6°	738	6,4	+14,1
Commesso di vendita	7°	689	6,0	+54,5
Infermiere	8°	392	3,4	+8,3
Cameriere	9°	367	3,2	+4,3
Cuoco	10°	285	2,5	-21,7
Barista	11°	269	2,3	-10,3
Lavorat. generico - lavoraz. metalli	12°	261	2,3	-17,7
Manovale comune	13°	190	1,7	-4,0
Lavoratore generico - alberghiero	14°	178	1,5	+21,9
Imp. concetto funzioni direttive	15°	164	1,4	+32,3
Altre figure professionali	-	2.679	23,3	+11,5
Totale		11.495	100,0	+13,4

* codice categoria professionale a 4 cifre del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Il gruppo degli ultracinquantenni si caratterizza per una consistenza nettamente minore delle assunzioni.

Ai primi posti si trovano soprattutto figure maschili, a motivo della preponderanza di assunzioni maschili sulle assunzioni a tempo indeterminato in questa fascia di età. Da segnalare come ben il 15% delle assunzioni di lavoratori agricoli a tempo indeterminato riguardino lavoratori in questa fascia di età. Le assunzioni risultano stazionarie rispetto al 1999.

Tab. 21 ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO PER CATEGORIA PROFESSIONALE IN PROVINCIA DI TRENTO - CLASSE DI ETÀ 55 ANNI E OLTRE*
- valori assoluti, valori percentuali e variazioni percentuali -

	Classificazione 2001	v.a.	%	var. % rispetto v.a. 1999
Manovale - lavori edili	1°	49	11,3	+75,0
Lavorat. generico - servizi igien.sanitari	2°	48	11,1	-27,3
Muratore	3°	46	10,6	-20,7
Autista	4°	45	10,4	+60,7
Impiegato di concetto	5°	32	7,4	+146,2
Lavoratore della terra	6°	23	5,3	-46,5
Cuoco	7°	21	4,8	-8,7
Impiegato d'ordine	8°	15	3,5	+25,0
Lavorat. generico - lavoraz. metalli	9°	12	2,8	+33,3
Cameriere	10°	12	2,8	+33,3
Manovale comune	11°	10	2,3	-44,4
Installatore	12°	9	2,1	-10,0
Commesso di vendita	13°	9	2,1	+0,0
Lavoratore generico - alberghiero	14°	9	2,1	-25,0
Carpentiere in legno	15°	8	1,8	-33,3
Altre figure professionali	-	85	19,6	+7,6
Totale		433	100,0	+0,9

* codice categoria professionale a 4 cifre del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

La stabilità nel pubblico impiego

L'ente pubblico è sempre stato considerato sinonimo di posto fisso e ciò, per quanto da alcuni anni le tendenze dell'occupazione pubblica mettano in luce piccoli ma significativi cambiamenti, nel complesso è ancora sostanzialmente vero⁹.

Il reclutamento ufficiale della manodopera, quello più consistente, avviene ancora attraverso il canale privilegiato dei concorsi e delle prove selettive.

Le rilevazioni periodiche effettuate dall'Osservatorio sui bandi di concorso indetti dagli enti locali della provincia (pubblicati sul Bollettino ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige) permettono di seguire l'andamento di questo tipo di richieste e di quantificare il numero di figure professionali interessate.

⁹ I più recenti rinnovi contrattuali contemplano infatti, a pieno titolo, anche le tipologie contrattuali diverse dal tempo indeterminato (lavoro temporaneo, telelavoro), esattamente come si verifica nel settore privato. La diffusione delle varie tipologie di lavoro a termine parrebbe ancora molto contenuta, ma non si può escludere che stia evolvendo una qualche tendenza all'utilizzo delle forme contrattuali atipiche in determinate situazioni e per particolari figure professionali (consulenze, attività particolari).

Tra il 1999 e il 2001 il numero di posti richiesti è salito da 606 a 821, configurando un aumento superiore al 35%.

Quasi il 40% delle figure richieste sono figure intermedie di tipo tecnico, un altro 15% circa rappresenta personale esecutivo e un ulteriore 13% personale dirigenziale in genere o figure ad elevata specializzazione.

Tab. 22 *POSTI DI LAVORO OFFERTI NEI BANDI PUBBLICI IN PROVINCIA DI TRENTO (1999-2001)*
- valori assoluti -

	1999	2000	2001
<i>Comune</i>	152	140	272
<i>Comprensorio</i>	31	36	8
<i>Provincia</i>	404	454	511
<i>Regione</i>	19	7	29
<i>Altro</i>	-	13	1
<i>Totale</i>	606	650	821

fonte: OML

Tab. 23 *FIGURE PROFESSIONALI DEI POSTI DI LAVORO OFFERTI NEI BANDI PUBBLICI IN PROVINCIA DI TRENTO* (1999-2001)*
- valori assoluti, valori percentuali e variazioni percentuali -

	Classificazione 2001	v.a.	%	var. % rispetto v.a. 1999
<i>Infermieri professionali</i>	1°	160	19,5	+180,7
<i>Istruttori per handicappati</i>	2°	96	11,7	+9.500,0
<i>Altro personale esecutivo d'ufficio</i>	3°	78	9,5	+457,1
<i>Add. assist. personale n. istruzione</i>	4°	58	7,1	-45,8
<i>Tecnici informatici-programmatori</i>	5°	28	3,4	+250,0
<i>Altri tecnici agronomi, forestali</i>	6°	27	3,3	+1.250,0
<i>Ragionieri</i>	7°	19	2,3	-
<i>Bidelli ed assimilati</i>	8°	18	2,2	+500,0
<i>Disegnatori industriali ed assimilati</i>	9°	17	2,1	+466,7
<i>Altre profess. Intermedie ammin. e organizzative</i>	10°	15	1,8	+50,0
<i>Personale add. a controllo, verifica</i>	11°	12	1,5	-
<i>Muratori in pietra</i>	12°	12	1,5	+33,3
<i>Segretari comunali e provinciali</i>	13°	11	1,3	-38,9
<i>Impiegati addetti a biblioteche</i>	14°	11	1,3	+450,0
<i>Forze armate</i>	15°	11	1,3	-
<i>Altre figure professionali</i>	-	248	30,2	-33,3
<i>Totale</i>		821	100,0	+35,5

* codice ISTAT a quattro cifre

fonte: OML

La figura più richiesta è quella dell'infermiere professionale, seguita dagli istruttori per handicappati, dal personale esecutivo d'ufficio, dal personale dell'istruzione, dai tecnici

informatici e dai tecnici agronomi-forestali. Le forti variazioni rispetto alle stesse figure ricercate nel 1999 derivano dalla consistenza variabile delle figure da un anno all'altro e dai numeri relativamente bassi di queste figure.

In media per l'intero periodo oltre il 65% della richiesta complessiva è derivata dalla Provincia, se pur con un'incidenza calante nei tre anni a seguito di una crescita sostenuta della richiesta da parte dei Comuni. Sul totale dei bandi pubblicati sul Bollettino Ufficiale, la quota dei bandi emessi dall'amministrazione provinciale in senso stretto è però risultata modesta ed hanno inciso in misura maggiore i bandi dell'Azienda sanitaria, che spiegano il 70% circa di tutti i posti offerti.

I bandi infine hanno riguardato sia bandi di concorso pubblico (sono finalizzati ad un'assunzione a tempo indeterminato) sia bandi per prove di selezione (finalizzate ad un'assunzione a tempo determinato). Benché l'informazione non sia disponibile per la totalità dei bandi rilevati, per quanto riguarda la Provincia nel 2001 i bandi di concorso pubblico sono stati la quota più rilevante, a fronte di un minor numero di bandi indetti per le prove di selezione. Anche i Comuni nel 2001 hanno indetto soprattutto bandi di concorso. L'Azienda sanitaria ha invece utilizzato soprattutto bandi per prove di selezione.

Per quanto il percorso di ingresso nel settore pubblico sia generalmente più lento, e soggetto a un iter burocratico con tempi di attesa anche lunghi, in termini di stabilità appare più appetibile. Il turnover del personale non è elevato e il lavoratore assunto nel pubblico tende a rimanervi anche perché le uscite sono generalmente conseguenti ad una decisione del singolo lavoratore, più che imputabili all'ente.

L'ingresso nell'occupazione nel mercato del lavoro privato si connota diversamente. E' generalmente più immediato, ma si caratterizza per una maggior movimentazione di lavoratori, sia in entrata che in uscita e, se pur è dimostrato dai dati che esiste una quota di assunzioni a tempo indeterminato, la stabilizzazione dell'occupazione nel privato è molto più spesso un processo, conseguente ad una trasformazione di un contratto a termine.

La stabilizzazione nel privato

A fronte di un modesto grado di stabilità al momento dell'ingresso nell'occupazione, il mercato del lavoro privato può offrire in un momento successivo all'assunzione occasioni di stabilizzazione occupazionale. Il grado di precarietà che esso esprime dipende, ovviamente, dal quanto, dal come e dal tempo che serve ai lavoratori per stabilizzare la propria condizione professionale.

Il tempo determinato

La prima verifica sulla stabilizzazione ha riguardato i soggetti che sono stati assunti con un contratto a tempo determinato in senso stretto¹⁰.

Questo contratto ha rappresentato più del 60% delle assunzioni complessive determinatesi nel triennio 1999-2000-2001.

E'interessante segnalare il calo dell'incidenza percentuale di questa forma contrattuale tra il 1999 e il 2001, spiegabile non tanto con la diminuzione del ricorso a questa modalità, quanto piuttosto con il più marcato incremento di altre forme di lavoro a termine: soprattutto il contratto di lavoro

¹⁰ Poiché vengono separatamente analizzati si è considerato il tempo determinato in senso stretto, esclusi i contratti di apprendistato, di formazione e lavoro e interinali.

temporaneo. L'andamento del periodo considerato mette in evidenza la maggior rilevanza di questa tipologia contrattuale per la componente femminile rispetto ai maschi.

Tab. 24 ASSUNZIONI CON CONTRATTO DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO IN PROVINCIA DI TRENTO* (1999-2001)
- valori assoluti e percentuali -

	1999		2000		2001	
	v.a.	%**	v.a.	%**	v.a.	%**
Maschi	26.847	59,7	27.299	56,5	28.631	55,5
Femmine	27.449	70,8	28.016	67,2	29.454	65,1
Totale	54.296	64,9	55.315	61,4	58.085	60,0

* escluse le assunzioni con contratto di lavoro temporaneo, di apprendistato e di formazione lavoro

** percentuale di assunzioni con contratto di lavoro a tempo determinato sul totale delle assunzioni effettuate nell'anno
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Rispetto ad un numero così elevato di assunzioni a tempo determinato, tuttavia solo una parte di queste ha dato origine ad una situazione di stabilità contrattuale, trattandosi in gran parte di assunzioni di tipo stagionale. Infatti appena il 12,3% dei lavoratori assunti a tempo determinato nel primo semestre 1999 figurano occupati a tempo indeterminato nel mese di settembre 2000 e l'anno successivo questa stessa percentuale aumenta solo al 13,1%.

Tab. 25 CONTRATTI DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO STABILIZZATI DOPO 15 MESI IN PROVINCIA DI TRENTO – SETTEMBRE 2000
- valori assoluti e percentuali -

	Assunti a tempo determinato*	Occupati a settembre 2000 a tempo indeterminato		Non occupati a settembre 2000	
	I° sem. 1999	v.a.	%	v.a.	%
Sesso					
Maschi	8.423	1.217	14,4	4.096	48,6
Femmine	9.030	936	10,4	4.987	55,2
Totale	17.453	2.153	12,3	9.083	52,0
Classi di età					
15-24	4.299	407	9,5	2.480	57,7
25-34	6.609	932	14,1	3.562	53,9
35-54	5.783	769	13,3	2.688	46,5
55 e oltre	762	45	5,9	353	46,3
Totale	17.453	2.153	12,3	9.083	52,0

* escluse le assunzioni con contratto di lavoro temporaneo, di apprendistato e formazione lavoro

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Questa tendenza comunque positiva riguarda allo stesso modo maschi e femmine, ma soltanto i lavoratori dai 25 ai 34 anni e quelli dai 35 ai 54 anni e non quelli delle classi estreme. Se nel complesso queste percentuali sembrano modeste, è necessario tener presente che si riferiscono ad

un numero consistente di assunzioni, sulle quali incidono in misura prevalente quelle effettuate a favore di lavoratori stagionali.

Tab. 26 *CONTRATTI DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO STABILIZZATI DOPO 15 MESI IN PROVINCIA DI TRENTO – SETTEMBRE 2001*
- valori assoluti e percentuali -

	Assunti a tempo determinato*	Occupati a settembre 2001 a tempo indeterminato		Non occupati a settembre 2001		
	I° sem. 2000	v.a.	v.a.	%	v.a.	%
Sesso						
Maschi	8.769	1.356	15,5	4.155	47,4	
Femmine	9.538	1.037	10,9	5.211	54,6	
Totale	18.307	2.393	13,1	9.366	51,2	
Classi di età						
15-24	4.316	406	9,4	2.520	58,4	
25-34	6.799	1.028	15,1	3.620	53,2	
35-54	6.386	921	14,4	2.874	45,0	
55 e oltre	806	38	4,7	352	43,7	
Totale	18.307	2.393	13,1	9.366	51,2	

* escluse le assunzioni con contratto di lavoro temporaneo, di apprendistato e formazione lavoro
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 27 *GRADUATORIA DEI LAVORATORI ASSUNTI A TEMPO DETERMINATO NEL I° SEMESTRE 1999 CHE RISULTANO OCCUPATI A TEMPO INDETERMINATO A SETTEMBRE 2000 IN PROVINCIA DI TRENTO***
- valori assoluti e percentuali -

	Assunti a tempo determinato*	Occupati a settembre 2000 a tempo indeterminato		di cui nella stessa professione del I° sem. 1999	
	I° sem. 1999	v.a.	v.a.	%	v.a.
Impiegato di concetto	982	200	20,4	133	66,5
Lavoratore generico dei servizi igienico-sanitari	860	194	22,6	97	50,0
Impiegato d'ordine	1.285	179	13,9	93	52,0
Lavoratore generico nella lavorazione dei metalli	478	153	32,0	109	71,2
Commesso di vendita	550	123	22,4	75	61,0
Cuoco	1.314	96	7,3	69	71,9
Lavoratore generico nei lavori edili	320	94	29,4	50	53,2
Infermiere	563	92	16,3	60	65,2
Autista	175	84	48,0	50	59,5
Cameriere	3.336	69	2,1	44	63,8
Muratore	177	75	42,4	38	50,7
Bracciante agricolo	1.959	72	3,7	60	83,3
Cameriere	3.336	69	2,1	44	63,8
Lavoratore generico nelle lavorazioni chimiche	167	48	28,7	33	68,8
Barista	606	47	7,8	19	40,4
Altre figure professionali	1.345	558	41,5	246	44,1
Totale	17.453	2.153	12,3	1.220	56,7

* escluse le assunzioni con contratto di lavoro temporaneo, di apprendistato e formazione lavoro

** codice categoria professionale a 4 cifre del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Il lavoro stagionale, per sua natura, porta difficilmente ad una stabilizzazione in un contratto a tempo indeterminato, e molti dei lavoratori stagionali neppure ambiscono a tale stabilizzazione gestendo una buona parte di essi "volutamente" l'impegno lavorativo nell'anno come un'esperienza temporanea che consente di conciliare attività di ordine diverso.

Non è un caso pertanto che per entrambi i segmenti di lavoratori considerati - gli stabilizzati del 2000 e quelli del 2001 - la stabilizzazione contrattuale e professionale riguardi prevalentemente figure dell'industria: muratori, lavoratori generici nella lavorazione dei metalli e nelle lavorazioni chimiche, lavoratori generici nei lavori edili e autisti. Non è un caso neanche che risulti comunque superiore alla media per gli impiegati di concetto e i commessi di vendita.

Sebbene la stabilizzazione risulti bassissima per i lavoratori assunti con tipiche qualifiche del lavoratore stagionale - cuochi, baristi e camerieri - ciò non vuole dire che a distanza di un anno questi soggetti siano disoccupati. Molto probabilmente sono inquadrati ancora con un contratto a tempo determinato nella stessa mansione professionale e per svolgere lo stesso lavoro.

All'incirca il 60% di coloro che sono passati dal tempo determinato all'indeterminato, sono approdati al contratto di lavoro più stabile, svolgendo le stesse mansioni con le quali erano stati assunti a termine, e ciò sia che siano rimasti presso lo stesso datore di lavoro sia che abbiano cambiato azienda.

Tab. 28 GRADUATORIA DEI LAVORATORI ASSUNTI A TEMPO DETERMINATO NEL 1° SEMESTRE 2000 CHE RISULTANO OCCUPATI A TEMPO INDETERMINATO A SETTEMBRE 2001 IN PROVINCIA DI TRENTO**
- valori assoluti e percentuali -

	Assunti a tempo determinato*	Occupati a settembre 2001 a tempo indeterminato		di cui nella stessa professione del 1° sem. 2000	
	v.a.	v.a.	%	v.a.	%
<i>Impiegato di concetto</i>	1.131	235	20,8	169	71,9
<i>Lavoratore generico dei servizi igienico-sanitari</i>	994	195	19,6	96	49,2
<i>Impiegato d'ordine</i>	1.260	155	12,3	90	58,1
<i>Lavoratore generico nella lavorazione dei metalli</i>	395	146	37,0	117	80,1
<i>Commesso di vendita</i>	624	141	22,6	80	56,7
<i>Lavoratore generico nei lavori edili</i>	304	116	38,2	65	56,0
<i>Autista</i>	265	114	43,0	88	77,2
<i>Infermiere</i>	601	94	15,6	57	60,6
<i>Cuoco</i>	1.309	94	7,2	70	74,5
<i>Meccanico</i>	229	85	37,1	70	82,4
<i>Muratore</i>	166	83	50,0	41	49,4
<i>Cameriere</i>	3.435	78	2,3	52	66,7
<i>Barista</i>	702	78	11,1	46	59,0
<i>Bracciante agricolo</i>	2.143	76	3,5	50	65,8
<i>Lavoratore generico nelle lavorazioni chimiche</i>	139	61	43,9	47	77,0
<i>Altre figure professionali</i>	4.610	642	13,9	334	52,0
Totale	18.307	2.393	13,1	1.472	61,5

* escluse le assunzioni con contratto di lavoro temporaneo, di apprendistato e formazione lavoro

** codice categoria professionale a 4 cifre del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

La quota è crescente tra il 2000 e il 2001.

Anche nel caso di una stabilizzazione professionale sono alcune professioni più di altre a caratterizzarsi per questo significativo grado di stabilità: lavoratori dell'industria, autisti, cuochi, impiegati di concetto, tutti con percentuali di stabilizzazione nella professione nettamente superiori al dato medio.

Il contratto di lavoro interinale

La seconda verifica sulla stabilizzazione contrattuale riguarda i lavoratori assunti con contratto di lavoro temporaneo. Questo contratto è nato soprattutto per corrispondere alle esigenze di lavoro contingenti e di breve durata che sorgono in ambito aziendale e, pertanto, non è direttamente finalizzato ad obiettivi di incremento d'organico. Può tuttavia aprire la strada a una maggiore stabilità dell'occupazione, sia garantendo un'esperienza lavorativa che rende più appetibile il lavoratore, sia facendo incontrare imprese e lavoratori che possono anche decidere di stipulare forme di contratti più stabili.

Tab. 29 ASSUNZIONI CON CONTRATTO DI LAVORO TEMPORANEO PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (1999-2001)
- valori assoluti e percentuali -

	1999		2000		2001	
	v.a.	%*	v.a.	%*	v.a.	%*
Maschi	2.328	5,3	4.351	9,1	6.354	12,4
Femmine	1.114	3,0	3.108	7,6	4.781	10,7
Totale	3.442	4,2	7.459	8,4	11.135	11,6

* percentuale di assunzioni con contratto di lavoro temporaneo sul totale delle assunzioni effettuate nell'anno
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 30 CONTRATTI DI LAVORO TEMPORANEO STABILIZZATI DOPO 15 MESI IN PROVINCIA DI TRENTO – SETTEMBRE 2000
- valori assoluti e percentuali -

	Assunti con temporaneo 1° sem. 1999	Occupati a settembre 2000				Non occupati a settembre 2000			
		apprendistato	formazione e lavoro	a tempo indeterminato					
	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
Sesso									
Maschi	406	13	3,2	35	8,6	77	19,0	221	54,4
Femmine	153	8	5,2	6	3,9	28	18,3	74	48,4
Totale	559	21	3,8	41	7,3	105	18,8	295	52,8
Classi di età									
15-24	218	21	9,6	26	11,9	26	11,9	119	54,6
25-34	251	0	0,0	15	6,0	51	20,3	131	52,2
35-54	88	-	-	-	-	27	30,7	45	51,1
55 e oltre	2	-	-	-	-	1	50,0	-	-
Totale	559	21	3,8	41	7,3	105	18,8	295	52,8

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

L'andamento delle assunzioni con contratto interinale nei tre anni considerati rivela un eccezionale aumento che si è accompagnato ad una crescita significativa della sua incidenza sulle assunzioni complessive: dal 4,2% all'11,6% in soli tre anni. Questo contratto risulta ancora più diffuso tra i maschi (12,4% delle assunzioni maschili nel 2001, rispetto all'analogo valore del 10,7% per le femmine), anche se le femmine tra il 1999 e il 2001 hanno fatto registrare un incremento più elevato dei maschi: +329% contro il +173% maschile.

Tab. 31 *CONTRATTI DI LAVORO TEMPORANEO STABILIZZATI DOPO 15 MESI IN PROVINCIA DI TRENTO - SETTEMBRE 2001*
- valori assoluti e percentuali -

	Assunti con temporaneo 1° sem. 2000 v.a.	Occupati a settembre 2001				Non occupati a settembre 2001		v.a.	%
		apprendistato v.a.	%	formazione e lavoro v.a.	%	a tempo indeterminato v.a.	%		
Sesso									
Maschi	1.032	46	4,5	68	6,6	239	23,2	527	51,1
Femmine	603	39	6,5	47	7,8	117	19,4	296	49,1
Totale	1.635	85	5,2	115	7,0	356	21,8	823	50,3
Classi di età									
15-24	718	85	11,8	68	9,5	103	14,3	378	52,6
25-34	632	-	-	47	7,4	168	26,6	312	49,4
35-54	279	-	-	-	-	85	30,5	130	46,6
55 e oltre	6	-	-	-	-	-	-	3	50
Totale	1.635	85	5,2	115	7,0	356	21,8	823	50,3

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Che questo contratto possa anche rappresentare un'occasione per un ingresso in un mercato del lavoro più stabile è solo parzialmente dimostrato dai numeri: la quota di lavoratori assunti con contratto di lavoro temporaneo che transitano verso il contratto a tempo indeterminato è infatti superiore a quella rilevata per gli assunti a tempo determinato: 18,8 % per i lavoratori assunti nel 1999 e 21,8% per gli assunti nel 2000. Risulta invece modesto, nel complesso, il passaggio ad altre forme contrattuali (CFL e apprendistato) a motivo peraltro dell'età di molti degli assunti, che è superiore ai limiti posti per questi due contratti. Va tuttavia detto che, accanto a quei pochi lavoratori che trovano un lavoro a tempo indeterminato e a coloro che comunque vengono assunti con altri contratti, circa la metà degli assunti con contratto temporaneo nel primo semestre 1999 e nel primo semestre 2000 risultano non occupati rispettivamente a settembre 2000 e a settembre 2001. Anche per questo contratto vanno fatte le stesse considerazioni già riportate per il tempo determinato in merito alla possibilità di conseguire una stabilizzazione occupazionale: le qualifiche forti sembrano comunque assicurare migliori occasioni di stabilizzazione.

A fronte dei 356 lavoratori interinali che risultano occupati a tempo indeterminato nel settembre 2001, per 97 di essi si è trattato anche di una stabilizzazione di tipo professionale: hanno cioè continuato a svolgere le stesse mansioni, e in particolare va rimarcato come il grado di stabilizzazione più elevato riguardi alcune figure delle lavorazioni industriali (addetti del ramo meccanico, lavoratori dell'industria alimentare) anche se svolgono mansioni non qualificate. L'industria si conferma quindi come un mercato del lavoro capace di creare più occasioni di lavoro

stabili, anche se è evidente che le occasioni possono certamente favorire alcune figure professionali più di altre e verificarsi in alcuni comparti o contesti aziendali più di altri.

Apprendistato e contratto di formazione e lavoro

Nella varietà dei rapporti di lavoro a scadenza predefinita, i più maturi, cioè quelli introdotti nell'ordinamento da più tempo, (escludendo quelli stagionali, che rappresentano una categoria trasversale) sono il contratto di apprendistato e di formazione e lavoro. Ambedue prevedono da parte del datore di lavoro una duplice obbligazione: il pagamento di una retribuzione e una formazione di tipo pratico o teorico. Per questo motivo sono contratti rivolti principalmente a lavoratori di giovane età, anche se nel tempo i limiti massimi per l'assunzione sono stati innalzati, ampliando di fatto la platea di coloro che ne possono fruire. Nonostante ciò si è assistito negli ultimi anni (dopo l'introduzione della legge Treu) ad un andamento diametralmente opposto nelle tendenze all'utilizzo di questi due strumenti, a tutto vantaggio dell'apprendistato, che pone meno vincoli e risulta più vantaggioso per l'impresa dal punto di vista economico. Le rilevazioni effettuate negli ultimi tre anni (1999-2001) mostrano una crescita pressoché costante delle assunzioni di apprendisti, con incrementi vicini al 6% per il 2000 e al 5% per il 2001.

Tab. 32 ASSUNZIONI CON CONTRATTO DI APPRENDISTATO PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (1999-2001)
- valori assoluti e percentuali -

	1999		2000		2001	
	v.a.	%*	v.a.	%*	v.a.	%*
Maschi	5.260	11,6	5.621	11,4	5.878	11,4
Femmine	4.684	11,0	4.908	10,8	5.159	11,1
Totale	9.944	11,3	10.529	11,2	11.037	11,3

* percentuale di assunzioni con contratto di apprendistato sul totale delle assunzioni effettuate nell'anno
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Dall'altra parte le assunzioni effettuate con contratto di formazione e lavoro, ampiamente utilizzate fino a tre-quattro anni fa, hanno subito un drastico calo nel 2000 (-22%), mantenendosi poi costanti nell'arco del 2001. La differenza che salta all'occhio, però, è quella relativa ai numeri assoluti, che vedono ormai la quota di assunzioni attuate con CFL ad un quarto rispetto a quelle con apprendistato (circa 2.800 contro 11.000, nel 2001). Anche l'incidenza sulle assunzioni complessive riflette questa differenza, con l'apprendistato attestato stabilmente sull'11% delle assunzioni totali e il contratto di formazione e lavoro che ormai non raggiunge il 3%.

Al di là delle differenze numeriche, non sfugge l'interesse crescente delle imprese verso l'utilizzo di strumenti di reclutamento più "flessibili", soprattutto nei confronti delle classi lavorative più giovani che vengono ritenute le destinatarie ideali, in quanto prive di formazione specifica e più disponibili a sostenere un regime di minore stabilità. Si pone però il problema di capire per quanto tempo il lavoratore, anche giovane e alla sua prima esperienza lavorativa, voglia o debba subire un tipo di occupazione che qualitativamente non può essere paragonata a quella instaurata a tempo indeterminato.

Tab. 33 ASSUNZIONI CON CONTRATTO DI FORMAZIONE E LAVORO PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (1999-2001)
- valori assoluti e percentuali -

	1999		2000		2001	
	v.a.	%*	v.a.	%*	v.a.	%*
Maschi	2.594	5,7	1.943	4,0	1.900	3,7
Femmine	996	2,3	865	1,9	927	2,0
Totale	3.590	4,1	2.808	3,0	2.827	2,9

* percentuale di assunzioni con contratto di formazione e lavoro sul totale delle assunzioni effettuate nell'anno
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

L'approfondimento, quindi, si sposta sulla valutazione dei tempi necessari al lavoratore "flessibile" per stabilizzare la propria situazione occupazionale, nella convinzione che anche questo debba essere considerato un idoneo parametro per valutare la qualità dei posti di lavoro offerti dal mercato, nella misura in cui periodi troppo lunghi di occupazione precaria in capo al singolo lavoratore, ove ciò non si riveli una scelta individuale¹¹, indicano una scadente qualità complessiva delle opportunità offerte.

Anche per quanto riguarda il contratto di apprendistato l'attenzione è stata focalizzata su due distinti gruppi di occupati: gli assunti nel primo semestre 1999 e nel primo semestre 2000, e per ambedue i gruppi si è verificata la situazione occupazionale dopo almeno 15 mesi.

Tab. 34 CONTRATTI DI APPRENDISTATO STABILIZZATI DOPO 15 MESI IN PROVINCIA DI TRENTO - SETTEMBRE 2000
- valori assoluti e percentuali -

	Assunti con apprendistato 1° sem. 2000	Occupati a settembre 2001						Non occupati a settembre 2001	
		con stesso apprendistato		a tempo indeterminato		con altri contratti			
		v.a.	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.
Sesso									
Maschi	2.515	368	14,6	127	5,0	718	28,5	1.302	51,8
Femmine	1.793	279	15,6	107	6,0	502	28,0	905	50,5
Totale	4.308	647	15,0	234	5,4	1.220	28,3	2.207	51,2
Classi di età									
fino 19	2.279	211	9,3	43	1,9	609	26,7	1.416	62,1
20-24	2.003	432	21,6	183	9,1	604	30,2	784	39,1
15-24*	4.282	643	15,0	226	5,3	1.213	28,3	2.200	51,4
25-29	26	4	15,4	8	30,8	7	26,9	7	26,9
Totale	4.308	647	15,0	234	5,4	1.220	28,3	2.207	51,2

* questa classe è inserita al solo scopo di poter effettuare confronti con le altre tabelle pubblicate
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

¹¹ Nel fornire una valutazione dei dati che vengono esposti nelle pagine seguenti, si è partiti dal presupposto che l'opzione per un'occupazione precaria non rappresenta di norma una scelta.

Si può notare che circa la metà dei soggetti, dopo 15 mesi, risulta non occupata, con percentuali che variano in funzione dell'età a sfavore delle classi più giovani. Non si rilevano invece grosse differenze di genere, anche se le ragazze appaiono in ambedue i gruppi leggermente più fortunate. La percentuale dei giovani che stanno continuando il rapporto di apprendistato instaurato 15 mesi prima non supera il 15%. Una quota che può apparire bassa in considerazione della durata tipica di un contratto di apprendistato, che può variare dai 18 mesi ai 4 anni, ma che si giustifica con l'utilizzo del contratto anche nell'ambito delle lavorazioni stagionali e con la possibilità garantita dalla legge di concludere il rapporto anche presso un datore di lavoro diverso da quello che l'ha posto in essere. Più alta risulta la quota di coloro che sono transitati verso altre occupazioni atipiche: circa il 28% per ciascun gruppo considerato. Nel complesso, quindi, si può dire che una discreta quota dei soggetti esaminati (circa il 43%), al momento della verifica risulta gravitare ancora nell'ambito delle occupazioni precarie, senza tener conto che anche una parte delle persone non occupate può essere considerata forza lavoro stagionale temporaneamente senza contratto. Particolarmente contenuto appare invece il numero dei giovani apprendisti che al termine del periodo considerato sono approdati ad un'occupazione stabile: oscillano tra il 5% ed il 6% a seconda del gruppo considerato. Una percentuale così bassa è verosimilmente giustificata da un utilizzo dell'apprendista come lavoratore stagionale più accentuato in provincia rispetto alla media italiana. L'analisi per classi d'età mette in luce che sono i più giovani a far registrare il più basso tasso di stabilizzazione del rapporto, con una quota di soggetti che hanno ottenuto un lavoro a tempo indeterminato che non raggiunge il 3%.

Tab. 35 **CONTRATTI DI APPRENDISTATO STABILIZZATI DOPO 15 MESI IN PROVINCIA DI TRENTO**
- SETTEMBRE 2001
- valori assoluti e percentuali -

	Assunti con apprendistato 1° sem. 2000 v.a.	Occupati a settembre 2001						Non occupati a settembre 2001	
		con stesso apprendistato		a tempo indeterminato		con altri contratti		v.a.	%
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
Sesso									
Maschi	2.515	368	14,6	127	5,0	718	28,5	1.302	51,8
Femmine	1.793	279	15,6	107	6,0	502	28,0	905	50,5
Totale	4.308	647	15,0	234	5,4	1.220	28,3	2.207	51,2
Classi di età									
fino 19	2.279	211	9,3	43	1,9	609	26,7	1.416	62,1
20-24	2.003	432	21,6	183	9,1	604	30,2	784	39,1
15-24*	4.282	643	15,0	226	5,3	1.213	28,3	2.200	51,4
25-29	26	4	15,4	8	30,8	7	26,9	7	26,9
Totale	4.308	647	15,0	234	5,4	1.220	28,3	2.207	51,2

* questa classe è inserita al solo scopo di poter effettuare confronti con le altre tabelle pubblicate
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Anche per il contratto di formazione e lavoro si è utilizzata la metodologia di porre a confronto due gruppi di assunti alla distanza di un anno: assunti nel primo semestre 1998 e 1999. In questo

caso, considerata la durata massima del contratto prevista dalla legge (24 mesi), si è optato per verificare la situazione occupazionale trascorso un periodo medio di 28 mesi dall'assunzione. Rispetto all'apprendistato i risultati differiscono in maniera evidente per quanto riguarda la quota di ragazzi che al termine del periodo risultano stabilizzati, cioè in possesso di un'occupazione a tempo indeterminato. La percentuale rilevata si aggira sul 50% per ambedue i gruppi presi in considerazione e non risulta particolarmente influenzata dal fattore età (tranne forse per i minori di 19 anni) e sesso. Rispetto ai risultati raccolti per gli apprendisti, la differente capacità di ottenere un impiego stabile si giustifica da un lato per la configurazione stessa del contratto, che presuppone come sbocco naturale il proseguimento con un contratto stabile senza la possibilità di spezzare l'esperienza formativa attraverso più contratti di lavoro a termine; dall'altro per l'età più matura dei ragazzi e per il più lungo periodo di tempo trascorso dal momento dell'assunzione. La conseguenza più importante si individua nel deciso decremento di coloro che dopo i 28 mesi risultano non occupati: se per gli apprendisti la quota si aggirava sul 50%, in questo caso cala al 28% per ambedue i gruppi, senza differenze di genere, ma con quella tendenza ad accentuarsi per le classi più giovani già registrata nel contratto di apprendistato. Infine sono poco più di un quinto coloro che permangono nell'area della precarietà, essendo occupati con altri contratti a tempo determinato.

Tab. 36 **CONTRATTI DI FORMAZIONE E LAVORO STABILIZZATI DOPO 28 MESI IN PROVINCIA DI TRENTO – SETTEMBRE 2000**
- valori assoluti e percentuali -

	Assunti con CFL I° sem. 1998 v.a.	Occupati a settembre 2000				Non occupati a settembre 2000	
		a tempo indeterminato		con altri contratti		v.a.	%
	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sesso							
Maschi	1.355	668	49,3	309	22,8	378	27,9
Femmine	546	271	49,6	117	21,4	158	28,9
Totale	1.901	939	49,4	426	22,4	536	28,2
Classi di età							
fino 19	96	31	32,3	22	22,9	43	44,8
20-24	855	434	50,8	226	26,4	195	22,8
15-24*	951	465	48,9	248	26,1	238	25,0
25-32	950	474	49,9	178	18,7	298	31,4
Totale	1.901	939	49,4	426	22,4	536	28,2

* questa classe è inserita al solo scopo di poter effettuare confronti con le altre tabelle pubblicate
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

La risultante di questi riscontri fa riflettere e sembrerebbe suggerire che anche tra i contratti atipici si possano distinguere occupazioni più precarie di altre. Nel caso trentino la discriminante sembra ricondursi alla stagionalità che coinvolgerebbe i lavoratori assunti con apprendistato piuttosto che con contratto di formazione, e coloro che vengono avviati con contratto a tempo determinato piuttosto che i lavoratori interinali. In generale comunque non sfugge che l'introduzione di contratti flessibili, se da un lato ha indubbiamente inciso favorevolmente sul problema della

disoccupazione giovanile, dall'altro tende a creare maggiori difficoltà ai giovani che li utilizzano nel procurarsi un'occupazione stabile, segregandoli a volte in un mercato separato da quello del lavoro fisso¹².

Tab. 37 **CONTRATTI DI FORMAZIONE E LAVORO STABILIZZATI DOPO 28 MESI IN PROVINCIA DI TRENTO – SETTEMBRE 2001**
- valori assoluti e percentuali -

	Assunti con	Occupati a settembre 2001				Non occupati	
	CFL	a tempo		con altri		a settembre 2001	
	I° sem. 1999	indeterminato	con altri	contratti			
	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sesso							
Maschi	1.402	712	50,8	296	21,1	394	28,1
Femmine	541	270	49,9	116	21,4	155	28,7
Totale	1.943	982	50,5	412	21,2	549	28,3
Classi di età							
fino 19	79	25	31,6	28	35,4	26	32,9
20-24	773	381	49,3	196	25,4	196	25,4
15-24*	852	406	47,7	224	26,3	222	26,1
25-32	1.091	576	52,8	188	17,2	327	30,0
Totale	1.943	982	50,5	412	21,2	549	28,3

* questa classe è inserita al solo scopo di poter effettuare confronti con le altre tabelle pubblicate
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

5. LA COERENZA DEL LAVORO

L'analisi sulla qualità dell'occupazione non può fermarsi alle valutazioni sulla precarietà o meno dei posti di lavoro; occorre prendere in considerazione almeno un altro parametro che si ritiene utile a qualificare il livello delle opportunità offerte dal mercato: si tratta del grado di coerenza che l'occupazione ottenuta riesce ad offrire in relazione agli studi intrapresi dal lavoratore. L'obiettivo, in altre parole, è quello di individuare in che misura il lavoro svolto rifletta realmente le scelte formative effettuate dal soggetto, nella convinzione che a un grado di coerenza maggiore corrisponda maggiore soddisfazione in capo al lavoratore. La misurazione del parametro viene effettuata attraverso interviste mirate che si rivolgono a tre gruppi di soggetti ben specificati: i ragazzi che hanno ottenuto un diploma di qualifica all'interno del sistema della formazione professionale di base trentina; i diplomati delle scuole superiori; i laureati¹³. Si fa presente che i dati riportati nelle pagine seguenti fanno riferimento alle ultime indagini disponibili, quindi gli

¹² *Employment Outlook*, OCSE 1998; *Rapporto annuale*, ISTAT 1999; N. Massarelli, S. Santacroce *Occupazione a termine: porta verso la stabilità o trappola della precarietà?*, 2001.

¹³ I soggetti di cui si tratta vengono intervistati nell'ambito di indagini ricorrenti effettuate per verificare la situazione occupazionale dopo un certo periodo di tempo dal conseguimento del titolo di studio. Per quanto riguarda i qualificati del sistema della formazione professionale e per i diplomati, le indagini sono state condotte dall'Osservatorio del Mercato del Lavoro. Per i laureati, dall'Università degli studi di Trento.

anni di riferimento sono necessariamente diversi. Ciò anche per il fatto che le interviste vengono effettuate ad intervalli di tempo differenti, a seconda della tipologia di studenti intervistata. Per quanto riguarda il criterio della coerenza si è optato per ottenere direttamente dall'intervistato il suo giudizio personale in quanto ritenuto basilare ai fini dell'indagine, evitando un confronto a posteriori da parte dell'intervistatore che avrebbe introdotto inevitabilmente valutazioni di tipo soggettivo.

I ragazzi che si qualificano nel sistema della formazione professionale ottengono una valida garanzia di occupazione, grazie alla loro specializzazione pratica che li rende particolarmente appetibili alle aziende. I dati sui tassi di occupazione lo dimostrano in modo molto chiaro: sette qualificati su dieci hanno un lavoro all'atto dell'intervista (a 18 mesi dall'ottenimento della qualifica), con un leggero vantaggio per il sesso femminile. Vantaggio che si annulla all'atto di verificare la coerenza dell'occupazione, infatti solo il 43,0% delle ragazze dichiara di ritenere l'attuale occupazione coerente con gli studi seguiti, contro il 46,6% dei ragazzi. Complessivamente la percentuale di occupati coerenti si attesta al 45% circa, che si deve ritenere elevata se paragonata con gli altri due gruppi per i quali, tra l'altro, il tempo che intercorre tra l'ottenimento del titolo di studio e l'intervista è più lungo.

Tab. 38 OCCUPAZIONE E OCCUPAZIONE COERENTE PER I QUALIFICATI DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE (LEVA 1998/99)
- valori assoluti e percentuali -

	Occupazione coerente						Occupazione					
	Maschi		Femmine		Totale		Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%*	v.a.	*	v.a.	%*	v.a.	%*	v.a.	%*	v.a.	%*
<i>Servizi alla persona</i>	4	100,0	55	60,4	59	62,1	4	100,0	74	81,3	78	82,1
<i>Terziario</i>	3	13,0	26	25,5	29	23,2	13	56,5	64	62,8	77	61,6
<i>Alberghiero e ristorazione</i>	24	32,0	32	52,5	56	41,2	39	52,0	47	77,1	86	63,2
<i>Abbigliamento</i>	0	0,0	2	10,0	2	10,0	0	0,0	7	35,0	7	35,0
<i>Industria e artigianato</i>	176	49,7	0	0,0	0	49,6	262	74,0	1	100,0	263	74,1
<i>Grafico</i>	13	81,3	7	77,8	20	80,0	13	81,3	8	88,9	21	84,0
<i>Totale</i>	220	46,6	122	43,0	166	45,2	331	70,1	201	70,8	532	70,4

* tassi di occupazione coerente e di occupazione calcolati sul totale degli intervistati
fonte: OML

Le informazioni ottenute dai diplomati mettono in luce una situazione più critica, con un tasso di occupazione complessivo che si ferma al 46% (dopo 37 mesi dal diploma) ed una quota di occupati coerenti pari a circa il 24%.

Anche in questo caso il sesso maschile dichiara un'occupazione coerente in percentuale superiore alla componente femminile. Per i diplomati, però, è determinate la percentuale di ragazzi che dopo il conseguimento del titolo di studio decide di proseguire gli studi: tra gli intervistati il 41% aveva optato per questa scelta. E' chiaro quindi che il dato sull'occupazione risulta di fatto compresso da un fattore che non riveste una valenza negativa, né può essere imputato alle potenzialità del mercato.

Per i laureati si nota una situazione più articolata, caratterizzata da un tasso di occupazione particolarmente alto (82%) a significare una generale facilità nel trovare un'occupazione al termine del ciclo di studi frequentato, che si accompagna ad un tasso di occupazione coerente drasticamente ridotto (29%).

Tab. 39 OCCUPAZIONE E OCCUPAZIONE COERENTE PER I DIPLOMATI (LEVA 1993/94)
- valori assoluti e percentuali -

	Occupazione coerente						Occupazione					
	Maschi		Femmine		Totale		Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%*	v.a.	%*	v.a.	%*	v.a.	%*	v.a.	%*	v.a.	%*
<i>Professionale</i>	13	24,1	63	38,2	76	34,7	34	63,0	128	77,6	162	74,0
<i>Tecnico</i>	248	35,4	201	38,6	449	36,7	438	62,5	325	62,4	763	62,4
<i>Magistrale</i>	1	12,5	17	12,7	18	12,7	3	37,5	38	28,4	41	28,9
<i>Liceale</i>	11	3,3	31	6,3	42	5,1	40	12,1	90	18,4	130	15,9
<i>Artistico</i>	7	28,0	9	15,0	16	18,8	16	64,0	31	51,7	47	55,3
<i>Totale</i>	280	25,0	321	23,4	601	24,2	531	47,5	612	44,7	1.143	46,0

* tassi di occupazione coerente e di occupazione calcolati sul totale degli intervistati
fonte: OML

Tab. 40 OCCUPAZIONE E OCCUPAZIONE COERENTE PER I LAUREATI (LEVA 1994/95)
- valori assoluti e percentuali -

	Occupazione coerente		Occupazione	
	v.a.	%*	v.a.	%*
<i>Agraria</i>	3	30,0	7	70,0
<i>Architettura</i>	7	30,4	22	95,7
<i>Economia</i>	42	36,8	100	87,7
<i>Farmacia</i>	1	25,0	4	100,0
<i>Giurisprudenza</i>	12	20,3	38	64,4
<i>Ingegneria</i>	18	33,3	51	94,4
<i>Lettere e filosofia</i>	18	25,0	61	84,7
<i>Lingue e letterature straniere</i>	2	18,2	10	90,9
<i>Medicina e chirurgia</i>	0	-	6	42,9
<i>Medicina veterinaria</i>	0	-	0	-
<i>Psicologia</i>	1	50,0	1	50,0
<i>Scienze matematiche</i>	11	22,9	34	70,8
<i>Scienze politiche</i>	1	100,0	1	100,0
<i>Scienze statistiche</i>	2	50,0	4	100,0
<i>Sociologia</i>	4	40,0	10	100,0
<i>Totale</i>	122	28,6	349	81,9

* tassi di occupazione coerente e di occupazione calcolati sul totale degli intervistati
fonte: OML su dati Università di Trento

Di fatto, quindi, meno di un laureato su tre dà un giudizio positivo sulla propria situazione occupazionale in relazione al parametro della coerenza, che rappresenta comunque un valore medio sui risultati ricavati dai singoli indirizzi di studio, all'interno dei quali le differenze sono anche marcate.

In generale si può dire che il criterio della coerenza "premia" gli studenti della formazione professionale che possono contare su lavori più attinenti alla propria preparazione, anche in considerazione della maggior facilità nel cambiare occupazione in un breve lasso di tempo, dovuta ad una domanda da parte delle aziende che risulta ormai da anni non coperta dall'offerta locale. Bisogna però tener conto del fatto che il concetto di "occupazione coerente" tende a divenire sempre più sfumato con l'incremento delle opportunità che si prospettano allo studente che può contare su una formazione più approfondita, e questo probabilmente incide non poco sulla percezione della coerenza occupazionale dello stesso.

Sempre in base al titolo di studio si è poi voluto verificare l'eventuale predominanza di una tipologia contrattuale rispetto alle altre. I risultati in effetti mettono in luce una correlazione in questo senso, con una quota di occupazioni stabili più importante in corrispondenza dei titoli di studio più elevati. In particolare si riscontra una percentuale di occupati a tempo indeterminato vicina al 40% tra i diplomati e i laureati, contro una quota del 17% per i qualificati della formazione professionale.

Tab. 41 TIPOLOGIA CONTRATTUALE RILEVATA PER I QUALIFICATI DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE (LEVA 1998/99)
- valori percentuali -

	Indeterminato		CFL		Apprendistato		Determinato		Interinale		Altro	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
<i>Servizi alla persona</i>	0,0	12,9	0,0	20,0	100,0	58,6	0,0	5,7	0,0	1,4	0,0	1,4
<i>Terziario</i>	23,1	15,0	0,0	8,3	61,5	55,0	15,4	21,7	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Alberghiero e ristorazione</i>	19,4	14,6	2,8	7,3	55,6	41,5	16,7	36,6	2,8	0,0	2,8	0,0
<i>Abbigliamento</i>	-	14,3	-	14,3	-	42,9	-	28,6	-	0,0	-	0,0
<i>Industria e artigianato</i>	18,0	-	27,5	-	49,4	-	4,3	-	0,4	-	0,4	-
<i>Grafico</i>	30,8	12,5	38,5	12,5	30,8	75,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Totale</i>	18,7	14,0	23,7	12,9	50,5	53,8	5,9	18,3	0,6	0,5	0,3	0,5

fonte: OML

Di contro, lo sbocco tipico di questi ultimi, come era prevedibile, risulta l'apprendistato (52%), che permette di proseguire quel tirocinio pratico che era già parte integrante della loro formazione. Meno evidenti le differenze per quanto riguarda il contratto di formazione e lavoro, che comunque continua a mantenersi a livelli non trascurabili: 20% per i qualificati, 30% per i diplomati e 16% per i laureati (si tenga conto, però, che i dati si riferiscono ad anni passati, nei quali questa tipologia contrattuale era più utilizzata). Un altro dato "trasversale" è quello riferito al tempo determinato, che raggruppa al suo interno la maggioranza dei lavoratori stagionali; anche in questo caso, come si diceva prima, il fenomeno è tutt'altro che marginale, con percentuali che vanno dal 10% dei qualificati al 24% dei diplomati e laureati. In questo caso, poi, esiste un marcato squilibrio in sfavore del sesso femminile che deve subire maggiormente l'occupazione a tempo.

Tab. 42 TIPOLOGIA CONTRATTUALE RILEVATA PER I DIPLOMATI (LEVA 1993/94)
- valori percentuali -

	Indeterminato		CFL		Apprendistato		Determinato		Coll. familiare		Altro	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
<i>Professionale</i>	51,7	42,2	24,1	21,5	3,5	1,7	13,8	33,1	3,5	0,8	3,5	0,8
<i>Tecnico</i>	39,9	42,8	41,2	28,4	1,0	2,6	14,8	22,2	2,3	1,6	0,8	2,3
<i>Magistrale</i>	0,0	37,8	0,0	2,7	0,0	2,7	100,0	51,4	0,0	2,7	0,0	2,7
<i>Liceale</i>	18,8	33,8	28,1	12,5	3,1	2,5	46,9	47,5	3,1	3,8	0,0	0,0
<i>Artistico</i>	46,7	33,3	26,7	40,7	6,7	3,7	13,3	18,5	0,0	3,7	6,7	0,0
<i>Totale</i>	39,2	40,6	38,6	23,7	1,5	2,4	17,3	29,8	2,3	1,9	1,1	1,6

fonte: OML

Tab. 43 TIPOLOGIA CONTRATTUALE RILEVATA PER I LAUREATI (LEVA 1994/95)
- valori percentuali -

	Indeterminato	CFL	Determinato	Altro	Senza contratto
<i>Agraria</i>	50,0	0,0	50,0	0,0	0,0
<i>Architettura</i>	0,0	0,0	28,6	0,0	71,4
<i>Economia</i>	42,9	22,4	18,4	10,2	6,10
<i>Farmacia</i>	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0
<i>Giurisprudenza</i>	52,9	17,6	17,6	6,0	5,90
<i>Ingegneria</i>	47,6	19,0	4,8	4,8	23,8
<i>Lettere e filosofia</i>	44,4	0,0	29,6	22,3	3,7
<i>Lingue e letterature straniere</i>	0,0	33,3	33,3	33,4	0,0
<i>Medicina e chirurgia</i>	-	-	-	-	-
<i>Medicina veterinaria</i>	-	-	-	-	-
<i>Psicologia</i>	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0
<i>Scienze matematiche</i>	20,0	33,3	40,0	0,0	6,7
<i>Scienze politiche</i>	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Scienze statistiche</i>	0,0	33,3	66,7	0,0	0,0
<i>Sociologia</i>	0,0	0,0	60,0	40,0	0,0
<i>Totale</i>	37,7	16,2	24,0	11,7	10,4

fonte: OML su dati Università di Trento

L'analisi di questo secondo parametro sembra quindi dare conto di un vantaggio competitivo per i titoli di studio che prevedono un maggior investimento in termini di tempo. Diplomatici e laureati troverebbero con maggior facilità occupazioni stabili, pur non rimanendo estranei al fenomeno del lavoro temporaneo. Per confermare le tendenze sarebbe opportuno porre a confronto leve di studenti della stessa tipologia che abbiano conseguito il titolo in anni differenti, cosa che in questo contesto non è stato possibile effettuare.

Cercando di ponderare i pesi dei parametri presi in considerazione, sembra comunque di poter dire che il mercato del lavoro trentino offre attualmente una garanzia occupazionale generalizzata ben superiore a quella nazionale, mentre a livello qualitativo si evidenziano differenze anche marcate

considerando parametri di confronto quali il percorso di studi intrapreso che tende ad influenzare pesantemente la prima chance occupazionale e questa, a sua volta, le successive.

6. CONCLUSIONI

La crescita degli ultimi anni ha effettivamente trascinato un parallelo incremento di occupazione? E questo eventuale sviluppo quantitativo si sarebbe determinato a scapito della stabilità dell'occupazione? Sono questi i principali interrogativi a cui si è cercato di rispondere con l'approfondimento proposto in queste pagine, che ha riguardato le più recenti trasformazioni dell'occupazione sotto il profilo della quantità, e ha cercato anche di cogliere alcuni aspetti della qualità del lavoro.

Prima di procedere nel dettaglio dell'analisi si è ritenuto necessario fornire dei brevi cenni sull'evoluzione macroeconomica, con riferimenti all'entità della crescita e alle sue effettive ricadute occupazionali.

Il contesto macroeconomico nel quadriennio 1997-2000 si delinea favorevolmente.

La dinamica del prodotto interno lordo nei paesi dell'area Euro, ma anche in Italia risulta in crescita. E questa crescita si riflette positivamente sul mercato del lavoro che ha lanciato segnali di generale distensione. Tanto in Europa che in Italia si espande l'occupazione e contestualmente si riduce la disoccupazione. La risposta occupazionale a queste modificazioni del quadro economico è stata tale da indurre alcuni a riconoscere una più elevata elasticità che in passato tra andamento del PIL e variazioni occupazionali.

Anche il Trentino risulta pienamente inserito in questo clima di ripresa. Gli spunti positivi riguardano numerosi aspetti. In primo luogo la dinamica del valore aggiunto al costo dei fattori, che aumenta significativamente nel quadriennio (+5,2%). Ulteriori segnali favorevoli provengono dalla dinamica imprenditoriale che esprime una minore turbolenza rispetto al resto d'Italia, e denota per di più una maggiore apertura nella forbice tra natalità e mortalità, cosa che a sua volta sottende un'espansione della base imprenditoriale.

I risvolti di questa fase espansiva si sono fatti sentire anche sul funzionamento del mercato del lavoro, nel suo insieme.

Questo clima ha favorito la partecipazione della forza lavoro attraendo quote di popolazione che prima rimanevano estranee al mercato. Si è determinato in sostanza un effetto incoraggiamento particolarmente visibile nel caso delle donne, che nell'arco del quadriennio 1997-2000 con 10.000 nuovi ingressi hanno accentuato fortemente la loro presenza sul mercato del lavoro trentino. L'esame dei tassi di attività mette in luce come l'aumento di partecipazione riguardi anche le donne più mature oltre i 55 anni, che tendono a permanere nel mercato un po' più a lungo che in passato.

Per altro verso nell'insieme si è assistito ad uno spostamento in avanti degli ingressi, per effetto della prolungata scolarizzazione, atteggiamento con ovvi riflessi sulla qualificazione della forza lavoro che si propone nel sistema locale.

Tradotto in numeri, nel quadriennio si è accresciuta la forza lavoro (+15.000 soggetti), sono aumentati, e considerevolmente, gli occupati (+18.000) e si sono ridotti anche i disoccupati (3.000 soggetti in meno). In termini di tassi, calcolati sulla sola popolazione in età lavorativa tra i 15 e i

64 anni, quello di attività è cresciuto dal 62,0% al 65,5% e quello di occupazione dal 58,8% al 63,3%. Il tasso di disoccupazione è calato dal 5,2% al 3,4%.

Detto dell'aumento dell'occupazione, che è stata soprattutto femminile e si è concentrata pressoché esclusivamente nel terziario, si è cercato di capire se questa crescita è stata di qualità oppure abbia interessato prevalentemente lavori dequalificati magari legati al fenomeno della stagionalità.

Tra il 1997 ed il 2000 sembrerebbe che a crescere siano stati di più i "buoni" lavori.

A questo proposito, tra gli altri, alcuni fenomeni meritano maggiore sottolineatura. Nel lavoro di tipo autonomo le migliori performances, non solo in termini percentuali ma anche in valori assoluti, sono state messe a segno dalla tipologia "imprenditori e liberi professionisti", mentre tra quello alle dipendenze a fronte di un deciso aumento degli impiegati o dirigenti è diminuita l'occupazione degli operai ed assimilati. La flessione di quest'ultimi, evidentemente, non ha interessato solamente il settore dell'industria, laddove con questa qualifica si individuano anche lavoratori di tipo specializzato, ma anche il terziario dove gli operai sono più facilmente identificabili in persone occupate con mansioni prevalentemente di tipo manuale e poco qualificate.

Quanto detto trova peraltro riscontro, con riguardo alla posizione professionale degli occupati. Tra il 1997 ed il 2000, a crescere in termini di occupazione sono state soprattutto le professioni di maggiore qualità: innanzitutto il gruppo delle figure di tipo tecnico e impiegatizio, ma anche figure che si collocano ancor più su nella scala professionale: ci riferiamo in particolare alle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione e a quelle del gruppo dei dirigenti ed imprenditori. Ferma, se non in flessione, salvo alcune eccezioni è risultata l'occupazione nelle professioni più dequalificate.

Assolutamente degna di nota è stata la dinamica registrata dalla componente femminile, proprio tra le figure più qualificate: dal 1997, per quanto condizionata da una contenuta presenza iniziale, si registra una crescita del 133% nel gruppo dei dirigenti e imprenditori, del 63% tra le professioni intellettuali e di elevata specializzazione, e del 36% tra quelle intermedie e di tipo tecnico.

Un altro indicatore di "qualità" importante, è relativo alla stabilità lavorativa.

L'aumento di occupazione tra il 1997 ed il 2000 ha interessato esclusivamente il lavoro di tipo permanente.

Il lavoro a termine in senso lato, che pur in Trentino rappresenta una quota di occupazione più alta rispetto al Nord-Est e all'Italia, è diminuito non solo in termini percentuali, ma seppur di poco anche in valori assoluti.

Peraltro meno di un terzo di questi lavoratori dichiara di lavorare a termine in quanto non è riuscito a trovare un'occupazione permanente (le altre motivazioni principali sono il primo inserimento per i giovani e il non desiderare un lavoro permanente soprattutto per gli anziani). Se si rapporta il numero dei temporanei per mancanza di alternative a quello degli occupati complessivi, la percentuale dei "precari" in senso stretto scende intorno ad un valore pari a circa il 3%.

A differenza del lavoro non permanente, un altro contratto a forma flessibile risulta in decisa crescita. E' il part-time, utilizzato pressoché esclusivamente dalla componente femminile, e in relazione alla quale rappresenta più del 40% dell'occupazione aggiuntiva determinatasi nel periodo.

Quella del part-time può essere definita una flessibilità “buona”, in quanto tra tutte le donne occupate a tempo parziale, solo il 14% dichiara di non essere riuscita a trovare un lavoro a tempo pieno. Permettendo alle donne di conciliare il tempo dedicato al lavoro con quello di “cura”, il part-time agisce da volano per la stessa crescita dell'occupazione femminile.

La maggiore occupazione del quadriennio si è dunque configurata soprattutto di tipo stabile e qualificata.

Il quadro che rileva dal flusso delle assunzioni è peraltro significativamente diverso da quello relativo alla struttura dell'occupazione.

Se si eccettuano le assunzioni nel pubblico impiego che avvengono principalmente attraverso lo strumento del concorso e riguardano soprattutto figure impiegate di media o elevata qualificazione, dal flusso delle assunzioni nel privato emerge una assoluta prevalenza di contratti a termine.

Tra 1999 e 2001 la stabilità contrattuale rileva infatti un'incidenza che si colloca in media tra il 14 e il 15% del totale. E' più elevata per la componente maschile rispetto a quella femminile, superiore per i lavoratori della classe centrale di età e più consistente nell'industria, in media 35,2%, rispetto alle altre attività, 12,8%.

A determinare il modesto peso del contratto a tempo indeterminato sulle assunzioni complessive è peraltro la forte incidenza delle assunzioni stagionali nel terziario.

I lavoratori assunti a tempo indeterminato sono soprattutto figure professionali dell'industria (qualificate e non), e figure impiegate.

La stabilità occupazionale nel privato si raggiunge anche in un momento successivo all'assunzione, attraverso la trasformazione di un contratto a termine in uno a tempo indeterminato.

Abbiamo cercato di analizzare in quali tempi, con quali modalità e in quali percentuali ciò si determina.

La verifica sui soggetti assunti con un contratto a tempo determinato rispettivamente nel primo semestre 1999 e nel primo semestre 2000 ha indicato come, a distanza di 15 mesi, il 12,3% di essi nel primo caso e il 13,1% nel secondo siano approdati ad un lavoro a tempo indeterminato.

Le qualifiche maggiormente favorite in questo percorso di stabilizzazione sono state alcune figure del terziario (impiegati di concetto, commessi, autisti), e soprattutto quelle dei lavoratori dell'industria. Considerato, però, che nel quadriennio lo stock dell'occupazione nel secondario è rimasto pressoché stazionario, queste assunzioni hanno corrisposto soprattutto al bisogno di sostituire il turn-over e, probabilmente, i lavoratori in uscita avevano un contratto stabile mentre soltanto una quota dei nuovi ingressi si configurano tali.

Lo stesso tipo di verifica sui soggetti assunti con contratto di lavoro temporaneo ha evidenziato percentuali di stabilizzazione superiori: 18,8% e 21,8% di occupati a tempo indeterminato. Il dato, in realtà, non è così positivo come può sembrare, la metà di questi lavoratori a distanza di almeno 15 mesi dall'assunzione, sono senza lavoro e per gli altri l'occupazione in essere è ancora precaria. Mentre per il tempo determinato si può ipotizzare che una parte dei lavoratori coinvolti sia orientata al lavoro stagionale e che il contratto corrisponde alle loro esigenze di una disponibilità temporanea per il mercato del lavoro, al contratto interinale si correla una aspettativa di progressiva stabilizzazione che nell'arco di un anno e mezzo o poco più riguarda una percentuale ancora modesta.

Passando a considerare le modalità di ingresso al lavoro dei giovani, riguardo all'apprendistato si rileva un basso tasso di stabilizzazione evidentemente influenzato da un'applicazione troppo massiccia di questo contratto nelle lavorazioni stagionali.

Peraltro il bassissimo valore di stabilizzazione a tempo indeterminato è anche conseguenza dell'arco temporale preso a riferimento che, per omogeneità con gli altri contratti, è stato fissato tra i 15 e i 21 mesi. Una verifica all'anno successivo porta infatti la percentuale del tempo indeterminato dal 5,8% al 10,6%.

Più complessa la valutazione relativamente ai contratti di formazione e lavoro. Per questi contratti, almeno in funzione della natura del contratto, ci si aspetterebbe una capacità di stabilizzazione superiore. Solo il 50% degli assunti con questo contratto risulta infatti transitato a un tempo indeterminato, più del 20% risulta occupato ma in altri contratti a termine e comunque quasi tre lavoratori su dieci al momento della verifica, non sono occupati.

Al termine dell'analisi sembra peraltro di poter dire che il mercato trentino offre molteplici possibilità occupazionali che riescono a coprire in maniera più che adeguata le necessità quantitative (intese come numero di posti di lavoro) dell'offerta locale.

Allo stesso tempo si tratta anche di occupazione caratterizzata da una spiccata segmentazione che tende ad offrire "un tipo di lavoro ad un tipo di soggetto". In particolare ciò si verifica per specifici percorsi formativi, per particolari classi d'età, per determinati gruppi di soggetti, donne o lavoratori di provenienza esterna al nostro mercato del lavoro, cui tendono a corrispondere precisi sbocchi occupazionali.

Se la segmentazione è presente in qualunque mercato del lavoro, forse ciò che contraddistingue il nostro è la difficoltà di offrire occupazione stabile nella stessa misura in cui garantisce capacità di occupazione. In questo riveste un peso determinante lo sbilanciamento che l'economia locale mostra nei confronti delle attività stagionali (agricole e turistiche) rispetto a quanto non avvenga in altri mercati del lavoro. Tuttavia si ritiene che tale situazione non debba divenire un alibi per non attuare tutte quelle misure che possono rendere più equilibrato un mercato che già oggi, secondo i dati analizzati, tende a conferire occupazioni meno garantite, più precarie e più difficilmente "stabilizzabili" a soggetti che presentano caratteristiche ben individuate: giovane età, provenienza da ambiti extraprovinciali, curriculum formativo meno brillante e, non ultimo, appartenenza al sesso femminile.

Se differenze tra i soggetti debbono esistere e continueranno a verificarsi, è auspicabile infatti che interventi mirati di politica del lavoro riescano prima ad individuare e poi ad assottigliare le disuguaglianze più macroscopiche.

Alcune politiche sono già operative. Per supportare la crescita professionale dei lavoratori stagionali del turismo anche a fini di stabilizzazione, ogni anno in collaborazione con l'ente bilaterale vengono coinvolti in iniziative formative, oltre un centinaio di soggetti, prevalentemente donne. Analogamente una formazione di supporto all'ingresso nel mercato del lavoro è erogata sia a beneficio dei giovani apprendisti, ovviamente quelli non stagionali e che intendono davvero investire su questo contratto, sia a beneficio dei giovani che ancora oggi entrano nel mercato del lavoro con il contratto di formazione.

Si tratta di adoperarsi per migliorare ulteriormente la strumentazione in atto e, soprattutto, di elaborare, dove serve, nuove tecniche di supporto.

PARTE I
OFFERTA DI LAVORO

ANDAMENTO DEMOGRAFICO
di Isabella Speziali

Questo capitolo aggiorna i dati relativi all'andamento demografico alla fine dell'anno 2000. I dati demografici sono la base per il calcolo di una serie di indicatori miranti soprattutto a mettere in luce l'evoluzione della forza lavoro. L'analisi è condotta per la provincia di Trento, il Nord-Est e l'Italia e presentata in serie storica dal 1992.

L'aggiornamento dei dati sulla popolazione residente in provincia di Trento al 31 dicembre del 2000 conferma il trend di crescita degli ultimi anni. Rispetto alla consistenza rilevata a fine 1999 la popolazione aumenta di un ulteriore 0,9% e si attesta a 477.859 unità.

All'aumento hanno contribuito sia l'incremento delle nascite che ha efficacemente contrastato il pur crescente numero dei decessi avvenuti nell'anno, che il saldo migratorio.

Dei 4.145 residenti aggiuntivi, 643, il 15% circa, rappresentano il differenziale tra nati vivi e morti, e i restanti la differenza tra i nuovi residenti migrati nella nostra provincia e coloro che si sono trasferiti in altro luogo.

Se in termini numerici il contributo alla crescita è principalmente dovuto al saldo migratorio, risulta ancora una volta interessante sottolineare la specificità locale rispetto alla ripresa delle nascite, ripresa che si conferma più significativa di anno in anno laddove si consideri che nell'ultimo triennio la progressione è risultata in netto aumento passando da un saldo naturale di 252 unità rilevato nel 1998 alle attuali 643.

A livello comprensoriale, il maggior contributo all'incremento del saldo naturale lo ha dato il comprensorio della Valle dell'Adige: questa area sulla popolazione complessiva pesa per il 33%, ma contribuisce per ben il 47% al differenziale positivo in oggetto.

Sul saldo demografico per una quota del 54% circa pesano i soggetti che provengono direttamente dall'estero dei quali l'87,5% hanno anche cittadinanza straniera. Prevale l'origine extracomunitaria, 96,1%, in particolare di provenienza dai Paesi dell'Est. I cittadini dell'Unione Europea si confermano la restante quota del tutto minoritaria, pari al 3,9%.

Passando a considerare la struttura della popolazione residente al 31 dicembre 2000 relativamente al genere di appartenenza, si conferma la leggera prevalenza della componente femminile sul totale (51,2%). In relazione alla distribuzione per fasce d'età, il 67,1% dei residenti appartengono alla classe compresa tra 15 e 64 anni e gli ultrasessantacinquenni pesano per il 18%.

Nel corso del decennio è noto che anche la nostra provincia è stata interessata da un significativo invecchiamento della popolazione. Ma proprio questo invecchiamento, guardando alle più recenti variazioni degli indicatori demografici rileva delle tendenze interessanti.

Tra 2000 e 1999 l'indice di vecchiaia che rapporta la popolazione anziana a quella giovanile si riduce, seppur di poco, passando da 120,8 a 120,6. L'inversione di tendenza, che si era rilevata per la prima volta l'anno scorso, trova conferma laddove si guardi alla variazione percentuale dei residenti per fascia d'età: nel corso del 2000 la classe 0-14 anni aumenta dell'1,7% e quella 65 anni e oltre soltanto dell'1,5%.

L'indice di dipendenza che misura quanto pesa sulla popolazione attiva quella non attiva, cioè la sommatoria dei giovani fino a 15 anni d'età e degli ultrasessantacinquenni, continua la sua progressione crescente: nel 2000 si arriva a quota 49,1 e lo scarto che ci divide dal raggiungimento della situazione in cui la metà della popolazione inattiva risulta a carico di quella attiva, risulta ormai minimo.

Ulteriori indicazioni interessanti si possono infine ricavare dall'analisi dell'indice di ricambio che evidenzia il rapporto esistente tra i soggetti che stanno per uscire dalla vita attiva (con età compresa tra 60 e 64 anni) e coloro che, almeno da un punto di vista teorico (il raggiungimento del requisito anagrafico richiesto dalla legge) stanno per entrarvi (10-14 anni).

Nel 2000 questo indice cresce ulteriormente passando da 116,0 a 117,5. Significa che i posti di lavoro lasciati liberi dalle persone anziane per raggiunti limiti di età continuano a superare le potenzialità dei nuovi ingressi.

Rispetto all'indice di struttura, che rapporta la popolazione tra 40 e 64 anni a quella tra 15 e 39 anni, il dato interessante che ci pare di dover sottolineare attiene più che al valore che si registra per la provincia di Trento, al confronto con la situazione del Nord-Est.

A fronte del 93,6 del Trentino l'area nordorientale raggiunge il valore di 96,3 esprimendo una struttura della popolazione in età lavorativa relativamente più vecchia.

Tab. 1.1 **MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE PER COMPRESORIO IN PROVINCIA DI TRENTO AL 31 DICEMBRE 2000**
- valori assoluti, percentuali e variazione percentuale -

	Popolazione residente al 31-12- 2000			Saldo naturale	Saldo migratorio	Saldo altro	Totale saldo
	v.a.	%	var.% 99-00	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Valle di Fiemme	18.268	3,8	0,7	47	94	-6	135
Primiero	9.790	2,0	0,2	-7	23	2	18
Bassa Valsugana e Tesino	25.476	5,3	0,7	-25	222	-12	185
Alta Valsugana	45.148	9,4	1,1	71	447	-8	510
Valle dell'Adige	159.541	33,4	1,1	303	1.359	0	1.662
Valle di Non	36.730	7,7	0,5	27	168	-5	190
Valle di sole	14.975	3,1	0,5	13	66	-3	76
Giudicarie	35.384	7,4	0,4	33	133	-15	151
Alto Garda e Ledro	42.083	8,8	1,5	87	529	-9	607
Vallagarina	81.380	17,0	0,6	46	537	-64	519
Ladino di Fassa	9.084	1,9	1,0	48	44	0	92
Totale	477.859	100,0	0,9	643	3.622	-120	4.145

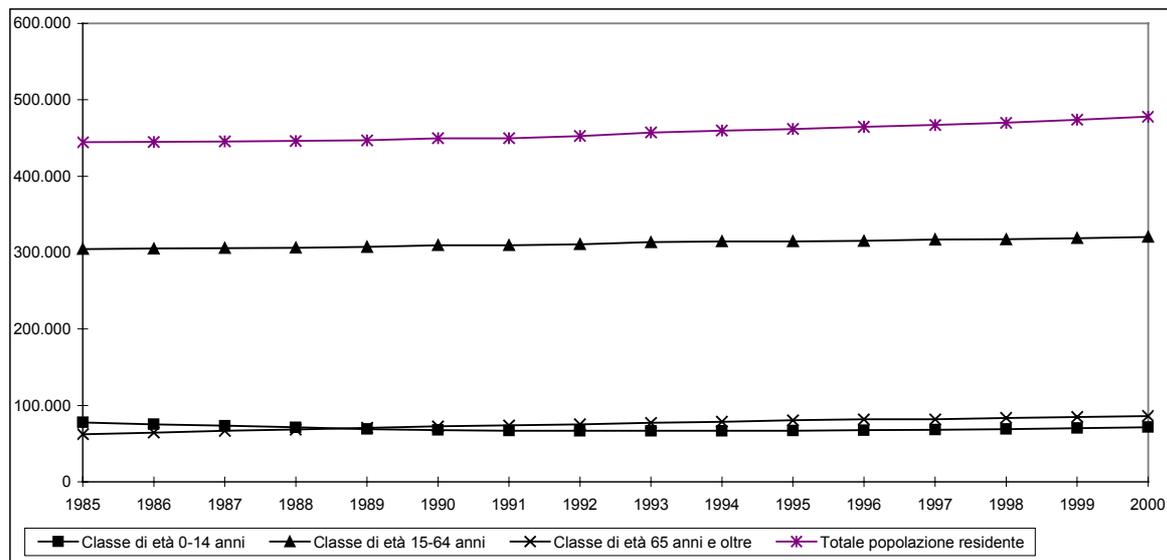
fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 1.2 **POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO E CLASSI DI ETÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (1999-2000)**
- valori assoluti, percentuali e variazione percentuale -

	1999		2000		Variazione 99-00	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Maschi						
Classe di età 0-14 anni	35.896	15,5	36.436	15,6	540	1,5
Classe di età 15-64 anni	162.043	70,2	163.082	69,9	1.039	0,6
Classe di età 65 anni e oltre	32.999	14,3	33.708	14,5	709	2,1
Totale popolazione residente	230.938	100,0	233.226	100,0	2.288	1,0
Femmine						
Classe di età 0-14 anni	34.264	14,1	34.919	14,3	655	1,9
Classe di età 15-64 anni	156.731	64,6	157.338	64,3	607	0,4
Classe di età 65 anni e oltre	51.781	21,3	52.376	21,4	595	1,1
Totale popolazione residente	242.776	100,0	244.633	100,0	1.857	0,8
Totale						
Classe di età 0-14 anni	70.160	14,8	71.355	14,9	1.195	1,7
Classe di età 15-64 anni	318.774	67,3	320.420	67,1	1.646	0,5
Classe di età 65 anni e oltre	84.780	17,9	86.084	18,0	1.304	1,5
Totale popolazione residente	473.714	100,0	477.859	100,0	4.145	0,9

fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 1.1 POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSI DI ETÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (1985-2000)



fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 1.3 POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSI DI ETÀ E AREE TERRITORIALI NEL 2000
- valori assoluti e percentuale su totale popolazione -

	Provincia di Trento		Nord-Est		Italia	
	v.a.	% su totale popolazione	v.a.	% su totale popolazione	v.a.	% su totale popolazione
Classe di età 0-14 anni	71.355	14,9	1.348.861	12,6	8.313.289	14,4
Classe di età 15-64 anni	320.420	67,1	7.215.046	67,5	38.974.209	67,4
Classe di età 65 anni e oltre	86.084	18,0	2.117.326	19,8	10.556.519	18,2
Totale popolazione residente	477.859	100,0	10.681.233	100,0	57.844.017	100,0

fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 1.4 **INDICATORI DEMOGRAFICI IN PROVINCIA DI TRENTO (1992-2000)**
- valori percentuali -

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
<i>Maschi</i>									
<i>Tasso di natalità</i>	11,0	10,2	10,3	10,4	10,7	10,9	10,9	11,0	11,3
<i>Tasso di mortalità</i>	10,5	10,3	10,4	10,5	10,2	9,8	10,3	9,9	9,4
<i>Età media della popolazione</i>	37,7	37,9	38,1	38,4	38,6	38,8	38,9	39,1	39,3
<i>Indice di vecchiaia</i>	84,7	87,0	88,6	90,6	91,5	92,0	92,0	91,9	92,5
<i>Indice di dipendenza</i>	40,0	40,1	40,4	40,9	41,3	41,7	42,1	42,5	43,0
<i>Indice di ricambio</i>	98,8	101,1	101,3	99,7	100,8	102,4	104,5	108,5	110,7
<i>Indice di struttura</i>	79,9	80,5	81,6	82,9	84,7	86,6	88,3	90,6	92,6
<i>Femmine</i>									
<i>Tasso di natalità</i>	9,7	9,5	9,3	9,5	9,8	9,7	9,9	10,2	10,3
<i>Tasso di mortalità</i>	9,2	9,2	9,3	9,2	9,2	9,6	9,5	9,1	9,5
<i>Età media della popolazione</i>	41,4	41,6	41,8	42,0	42,2	42,3	42,5	42,6	42,7
<i>Indice di vecchiaia</i>	143,0	146,9	148,5	151,1	152,1	152,4	152,1	151,1	150,0
<i>Indice di dipendenza</i>	51,2	51,6	52,1	52,9	53,5	53,9	54,2	54,9	55,5
<i>Indice di ricambio</i>	119,5	119,8	119,9	119,7	119,7	120,0	123,8	123,9	124,6
<i>Indice di struttura</i>	85,3	85,3	86,0	86,8	88,0	89,6	91,0	92,9	94,7
<i>Totale</i>									
<i>Tasso di natalità</i>	10,3	9,8	9,8	9,9	10,2	10,3	10,4	10,6	10,8
<i>Tasso di mortalità</i>	9,8	9,7	9,9	9,8	9,6	9,7	9,9	9,5	9,4
<i>Età media della popolazione</i>	39,6	39,8	40,0	40,2	40,4	40,6	40,8	40,9	41,0
<i>Indice di vecchiaia</i>	113,1	116,2	117,8	120,1	121,1	121,4	121,3	120,8	120,6
<i>Indice di dipendenza</i>	45,5	45,7	46,2	46,8	47,3	47,7	48,1	48,6	49,1
<i>Indice di ricambio</i>	108,9	110,2	110,4	109,4	110,0	111,0	113,8	116,0	117,5
<i>Indice di struttura</i>	82,5	82,8	83,7	84,8	86,3	88,0	89,7	91,8	93,6

Tasso di natalità: rapporto fra numero di nati vivi e popolazione media residente

Tasso di mortalità: rapporto fra numero di morti e popolazione media residente

Indice di vecchiaia: rapporto fra popolazione con più di 65 anni e popolazione fra 0 e 14 anni

Indice di dipendenza: rapporto fra popolazione compresa tra 0 e 14 anni e superiore a 65 anni, con la popolazione in età lavorativa (15-64 anni). Questo indice esprime in termini percentuali la quota di popolazione che, in via teorica, dipende dalla popolazione in età lavorativa

Indice di ricambio: rapporto fra popolazione tra 60 e 64 anni e popolazione tra 10 e 14 anni. Questo indice raffronta coloro che stanno per uscire dalla popolazione attiva e quelli che stanno per entrarvi

Indice di struttura: rapporto fra popolazione tra 40 e 64 anni e popolazione tra 15 e 39 anni

fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 1.5 *INDICATORI DEMOGRAFICI PER AREE TERRITORIALI NEL 2000*
- valori percentuali -

	<i>Provincia di Trento</i>	<i>Nord-Est</i>	<i>Italia</i>
<i>Tasso di natalità</i>	10,8	9,2	9,4
<i>Tasso di mortalità</i>	9,4	10,3	9,7
<i>Età media della popolazione</i>	41,0	42,7	41,1
<i>Indice di vecchiaia</i>	120,6	157,0	127,0
<i>Indice di dipendenza</i>	49,1	48,0	48,4
<i>Indice di ricambio</i>	117,5	154,5	122,3
<i>Indice di struttura</i>	93,6	96,9	91,3

fonte: OML su dati Servizio Statistica – PAT

FORZE DI LAVORO
di Stefano Zeppa

I dati presentati in questo capitolo sono tratti dalla rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro. L'analisi è condotta sui dati medi annui per il periodo 1993-2001 e fornisce sia i valori assoluti delle forze di lavoro, distintamente per occupati e disoccupati, sia l'evoluzione dei tassi di partecipazione al mercato del lavoro. Tutti i dati sono disaggregati secondo il sesso, e gli occupati anche secondo il settore d'occupazione.

Valori assoluti e indicatori sono forniti anche per altre aree territoriali: provincia di Bolzano, Nord-Est, Italia.

Dopo un lungo periodo di crescita, nel 2001 il mercato del lavoro locale evidenzia segnali di arretramento. Si tratta peraltro dell'effetto di dinamiche relative alla sola componente femminile. A livello complessivo, si registra un calo di lavoratori, che tuttavia non è andato ad aggravare quello delle persone in cerca di occupazione, essendosi associato ad una fuoriuscita da mercato del lavoro.

Su base annua, il tasso di attività, che misura la partecipazione della popolazione in età di lavoro (15-64 anni), è passato dal 65,5% del 2000 al 64,9% del 2001. Anche il tasso di occupazione scende, dal 63,3% al 62,7%, mentre quello di disoccupazione è rimasto su un valore non dissimile da quello rilevato l'anno precedente (dal 3,4 al 3,3%).

Come anticipato, è sul mercato del lavoro femminile che si ravvisano le maggiori novità. Dopo sei anni di crescita continua, dalle 68.200 unità del 1995 alle 82.000 del 2000, nell'ultimo anno si registra una flessione di circa 2.500 lavoratrici (si arriva così alle 79.400 del 2001). I segnali negativi, peraltro, si estendono anche sul "fronte" della disoccupazione, con un aumento di circa 800 donne che si sono dichiarate alla ricerca di un lavoro.

Di tutt'altro segno la dinamica maschile, che pur con spostamenti "minimi", consolida ulteriormente i buoni risultati evidenziati già dal 1998: crescita di circa 300 occupati e soprattutto calo di 800 disoccupati tra il 2000 ed il 2001.

Quest'andamento ha riallargato, seppur di poco, e dopo anni di movimento in senso contrario, la forbice tra i tassi maschili e femminili. In Trentino nel 2001, il tasso di occupazione maschile si attesta al 74,7% e al 50,4% per le donne (74,2% e 52,0% del 2000); la disoccupazione colpisce solo il 2,1% della forza lavoro maschile e il 5,2% di quella femminile (contro il 2,8% e 4,2% dell'anno prima).

Da un'analisi dei principali indicatori di offerta per classi di età, trova conferma la flessione dei tassi di attività dei più giovani (tendenza in atto, salvo alcune eccezioni, oramai da anni visto il processo di lunga scolarizzazione); si conferma, e in questo caso è un fenomeno legato all'ultimo biennio, anche il maggiore grado di partecipazione delle fasce più anziane. Infine, ed è l'elemento di novità (anche se occorrerà attendere le prossime rilevazioni per averne riprova), si osserva un calo nei valori dei tassi relativi alla popolazione delle classi centrali di età: in particolare la 25-34enne per le donne e quella dei 35-44enni per i maschi (queste due fasce peraltro rappresentano il punto di massima partecipazione per le due componenti).

La disoccupazione, colpisce soprattutto i più giovani (in particolare le giovani donne: 29,4%, contro un tasso di disoccupazione del 9,4% per i 15-19enni maschi). Se è vero che le maggiori tensioni lavorative si registrano per il segmento più giovane dell'offerta di lavoro, è anche vero che queste difficoltà sono per lo più di natura transitoria. Che per questo segmento si possa parlare di disoccupazione da "inserimento", lo si evince dal fatto che al crescere dell'età non solo aumentano le opportunità di impiego (come evidenziato dal forte aumento del tasso di occupazione), ma diminuiscono anche i rischi per le persone di rimanere senza lavoro (tra i 35-44enni il tasso di disoccupazione scende all'1,5% per i maschi e al 3,5% per le donne).

Un dato piuttosto che deve destare una certa attenzione, è il brusco salto del valore del tasso di disoccupazione maschile nel passaggio dalla classe dei 45-54enni a quella dei 55-64enni (dallo 0,7% al 3,0% nel 2000 e dallo 0,4% al 3,2% nel 2001). Questa disoccupazione, seppur relativamente bassa, appare certo più preoccupante di quella dei giovani, visto la difficile rioccupabilità delle fasce più anziane della popolazione e in considerazione del fatto che con il

prolungamento dell'età lavorativa (come detto, i relativi tassi di partecipazione risultano già in crescita) in futuro questo fenomeno potrebbe presentarsi, anche per numero di soggetti coinvolti, in misura decisamente più rilevante, di quanto non sia a tutt'oggi.

Per aree territoriali si rileva come il Trentino presenti tassi di partecipazione e d'occupazione più bassi, soprattutto per quanto riguarda la componente femminile, rispetto a quelli medi registrati per le regioni del Nord-Est. Più basso, peraltro, è anche il tasso di disoccupazione complessivo. Il Nord-Est e anche l'Italia, a differenza del Trentino, presentano nel 2001 tassi di attività e di occupazione in crescita rispetto l'anno prima, mentre la flessione della disoccupazione è stata comune alle tre aree.

La flessione dell'occupazione locale rispetto al 2000, si deve al calo dei lavoratori del terziario e dell'agricoltura, mentre sono cresciuti quelli dell'industria.

In particolare, nel terziario la flessione ha interessato circa 2.800 donne e 600 maschi. Da segnalare come a seguito della maggiore flessione delle occupate, il numero di lavoratori delle due componenti del settore si equivalga, e questo dopo lo "storico" sorpasso dell'anno prima (nel 2000 le donne rappresentavano il 50,7% degli occupati del settore).

Nell'industria l'aumento è stato pari a circa 1.000 unità per le donne e 2.200 per i maschi. In agricoltura, infine, si rileva una flessione di 900 donne e 1.300 maschi. In Trentino la percentuale di lavoratori nei servizi (vi lavora oltre l'86% delle donne) è di gran lunga superiore a quella del Nord-Est ma anche dell'Italia, e ciò nonostante che in queste due aree si sia registrato un aumento del numero dei lavoratori del settore. Più bassa risulta dunque la presenza lavorativa trentina nell'industria (in calo di occupazione nel Nord-Est ed in crescita, come a livello locale, in Italia).

Circa l'84,2% delle donne, contro un valore del 63,8% per i maschi, lavora alle dipendenze. Tra inizio e fine periodo, si rileva una leggera flessione del lavoro dipendente (+1.500 maschi ; -1.800 donne) ed un calo più accentuato per quello di tipo indipendente (-1200 maschi e -800 femmine). In particolare il calo del lavoro alle dipendenze registrato nel terziario (-3.100 unità) è stato contrastato dall'aumento di lavoratori dipendenti dell'industria (+2.900 unità). Il lavoro autonomo è invece diminuito in agricoltura (-2.100 unità), seppur di poco anche nel terziario (-300 unità), e sempre di 300 unità è invece cresciuto nell'industria .

Poco meno della metà delle donne, dichiara di lavorare con mansioni prevalentemente di tipo impiegatizio, ed il 31,4% come operaie ed assimilati (rispettivamente il 28,5% e 40,4% per i maschi). Per quanto riguarda il lavoro in proprio, le relative percentuali sono del 12,2% per le donne e del 22,8% per i maschi. Rispetto al 2000, gli unici a crescere, visto l'aumento nell'industria, sono gli operai (2.500 i maschi e 1.500 le donne). Diminuiscono invece di circa 300 unità gli imprenditori e liberi professionisti, di 1.000 i lavoratori in proprio (quasi tutti maschi), di 800 i coadiuvanti e di 4.300 (di cui 3.300 donne) gli impiegati.

Il 23% delle donne dichiara di lavorare in Trentino a tempo parziale (era il 21,5% nel 2000), contro un valore del 2% per i maschi. Relativamente minore risulta la forbice tra le due componenti per quanto riguarda il lavoro temporaneo: con contratto a termine risulta difatti occupato circa il 9,1% dei dipendenti maschi ed il 14,1% delle donne (valori pressoché analoghi a quelli riscontrati nel 2000). Sia il tempo parziale, sia il lavoro temporaneo risultano in media più diffusi nel mercato del lavoro trentino rispetto al Nord-Est e all'Italia.

Fonte: ISTAT

Tab. 2.1 FORZE DI LAVORO, OCCUPATI, PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE E POPOLAZIONE IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-2001)
- valori assoluti alle migliaia, variazioni assolute e percentuali -

	Forze di lavoro			Occupati			In cerca di occupazione			Popolazione 15-64 anni		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1993	121,0	73,5	194,6	116,8	68,3	185,1	4,2	5,2	9,4	153,9	152,4	306,4
1994	122,5	77,7	200,2	117,9	71,5	189,4	4,6	6,2	10,8	158,8	157,1	315,9
1995	120,7	74,7	195,4	116,3	68,2	184,5	4,4	6,5	10,9	158,5	156,6	315,1
1996	121,1	74,1	195,3	116,9	68,3	185,2	4,3	5,8	10,1	157,6	153,1	310,6
1997	120,3	75,9	196,1	116,2	70,1	186,3	4,1	5,8	9,9	158,7	154,6	313,3
1998	121,7	78,2	199,8	117,8	73,1	191,0	3,8	5,0	8,9	160,0	153,8	313,8
1999	124,7	82,2	207,0	121,1	76,8	197,9	3,7	5,4	9,0	161,8	155,6	317,4
2000	125,5	85,6	211,1	122,0	82,0	204,0	3,5	3,6	7,1	161,4	156,1	317,5
2001	124,9	83,7	208,6	122,3	79,4	201,6	2,6	4,4	7,0	160,8	156,0	316,9
Var.ass.01-00	-0,6	-1,9	-2,5	0,3	-2,6	-2,4	-0,9	0,8	-0,1	-0,6	-0,1	-0,6
Var. % 01-00	-0,5	-2,2	-1,2	+0,2	-3,2	-1,2	-25,4	+21,7	-1,5	-0,3	-0,1	-0,2

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.2 ANDAMENTO DELLE PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-2001)
- valori assoluti alle migliaia, variazioni assolute e percentuali -

	Disoccupati	In cerca di 1 ^a occupazione	Altre persone in cerca di lavoro	Totale
1993	3,1	1,2	5,1	9,4
1994	3,9	1,7	5,3	10,8
1995	4,0	0,9	5,9	10,9
1996	4,2	1,7	4,2	10,1
1997	4,1	1,3	4,4	9,9
1998	3,2	1,1	4,5	8,9
1999	3,0	1,1	5,0	9,0
2000	3,0	0,9	3,3	7,1
2001	2,7	0,8	3,4	7,0
Var. ass. 01-00	-0,2	-0,0	0,1	-0,1
Var. % 01-00	-7,6	-2,0	4,2	-1,5

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.3 TASSI DI ATTIVITÀ, DI OCCUPAZIONE E DI DISOCCUPAZIONE IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-2001)
- valori percentuali, variazioni assolute e percentuali -

	Tasso di attività*			Tasso di occupazione*			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1993	77,5	47,9	62,8	74,8	44,5	59,7	3,5	7,1	4,9
1994	76,2	49,1	62,7	73,3	45,2	59,3	3,8	8,0	5,4
1995	74,8	47,4	61,2	72,0	43,2	57,7	3,6	8,6	5,6
1996	75,7	48,2	62,2	73,0	44,4	58,9	3,5	7,9	5,2
1997	74,8	48,8	62,0	72,2	45,1	58,8	3,4	7,6	5,1
1998	75,0	50,5	63,0	72,6	47,2	60,2	3,1	6,5	4,4
1999	75,9	52,3	64,3	73,7	48,8	61,5	2,9	6,5	4,4
2000	76,4	54,3	65,5	74,2	52,0	63,3	2,8	4,2	3,4
2001	76,3	53,2	64,9	74,7	50,4	62,7	2,1	5,2	3,3
Var. ass. 01-00	-0,1	-1,1	-0,6	+0,5	-1,6	-0,6	-0,7	+1,0	-0,1
Var. % 01-00	-0,1	-2,0	-0,9	+0,7	-3,1	-0,9	-25,0	+23,8	-2,9

* il tasso di attività e di occupazione sono calcolati sulla popolazione residente in età lavorativa (15-64 anni)
fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.4 TASSO DI ATTIVITÀ PER SESSO E TITOLO DI STUDIO IN PROVINCIA DI TRENTO (2000-2001)
- valori percentuali -

	2000			2001		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Licenza elem., media inferiore	52,4	23,4	37,0	39,3	17,9	28,1
Diploma formazione professionale	89,0	68,7	78,7	88,3	65,6	76,5
Diploma scuola superiore	74,2	67,7	71,0	72,3	63,6	68,1
Laurea	87,5	77,9	83,6	84,1	76,1	80,4

* il tasso di attività totale è calcolato sulla popolazione residente in età lavorativa (15-64 anni)
fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.5 TASSO DI ATTIVITÀ PER CLASSI DI ETÀ E SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (2000-2001)
- valori percentuali -

	2000			2001		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-19	26,7	12,8	20,2	25,1	13,4	19,4
20-24	66,7	59,9	63,3	67,0	56,9	62,4
25-34	93,6	77,0	85,3	92,7	75,1	84,0
35-44	98,3	74,6	86,9	97,3	74,5	86,1
45-54	87,6	48,3	68,2	89,3	48,4	69,6
55-64	35,6	16,2	26,0	36,4	18,4	27,1
Totale*	76,4	54,3	65,5	76,3	53,2	64,9

* il tasso di attività totale è calcolato sulla popolazione residente in età lavorativa (15-64 anni)
fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.6 TASSO DI OCCUPAZIONE PER CLASSI DI ETÀ E SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (2000-2001)
- valori percentuali -

	2000			2001		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-19	23,1	9,7	16,8	22,7	9,5	16,3
20-24	63,5	55,1	59,3	64,3	48,7	57,1
25-34	90,6	73,2	82,0	90,1	71,5	80,9
35-44	95,8	73,1	84,8	95,9	71,9	84,1
45-54	87,0	47,0	67,2	89,0	46,6	68,5
55-64	34,5	15,5	25,1	35,2	18,1	26,4
Totale*	74,2	52,0	63,3	74,7	50,4	62,7

* il tasso di occupazione totale è calcolato sulla popolazione residente in età lavorativa (15-64 anni)
fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.7 TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER CLASSI DI ETÀ E SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (2000-2001)
- valori percentuali -

	2000			2001		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-19	13,5	24,6	16,8	9,4	29,4	16,1
20-24	4,8	8,1	6,4	4,1	14,4	8,4
25-34	3,2	4,9	4,0	2,9	4,8	3,7
35-44	2,6	2,1	2,4	1,5	3,5	2,3
45-54	0,7	2,8	1,4	0,4	3,8	1,6
55-64	3,0	4,3	4,2	3,2	1,8	2,7
Totale	2,8	4,2	3,4	2,1	5,2	3,3

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.8 OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE E AUTONOMA PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (2000-2001)
- valori assoluti alle migliaia e percentuali -

	2000						2001					
	Dipendente		Autonoma		Totale		Dipendente		Autonoma		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Maschi</i>												
Agricoltura	2,2	28,0	5,7	72,0	7,9	100,0	2,3	35,3	4,3	64,7	6,6	100,0
Industria	33,3	73,8	11,8	26,2	45,2	100,0	35,0	73,9	12,4	26,1	47,4	100,0
Altre attività	47,1	68,4	21,8	31,6	68,9	100,0	46,9	68,6	21,4	31,4	68,3	100,0
Totale	82,7	67,8	39,3	32,2	122,0	100,0	84,2	68,9	38,1	31,1	122,3	100,0
<i>Femmine</i>												
Agricoltura	0,8	35,9	1,4	64,1	2,3	100,0	0,5	39,7	0,8	60,3	1,4	100,0
Industria	7,7	87,3	1,1	12,7	8,8	100,0	8,9	90,8	0,9	9,2	9,8	100,0
Altre attività	57,1	80,5	13,8	19,5	71,0	100,0	54,3	79,7	13,9	20,3	68,2	100,0
Totale	65,6	80,0	16,4	20,0	82,0	100,0	63,8	80,4	15,6	19,6	79,4	100,0
<i>Totale</i>												
Agricoltura	3,0	29,8	7,1	70,2	10,2	100,0	2,9	36,1	5,1	63,9	8,0	100,0
Industria	41,0	76,0	12,9	24,0	53,9	100,0	43,9	76,8	13,3	23,2	57,2	100,0
Altre attività	104,3	74,5	35,6	25,5	139,9	100,0	101,2	74,1	35,3	25,9	136,5	100,0
Totale	148,3	72,7	55,7	27,3	204,0	100,0	148,0	73,4	53,7	26,6	201,6	100,0

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.9 INCIDENZA DELL'OCCUPAZIONE A TEMPO PARZIALE E DELL'OCCUPAZIONE TEMPORANEA IN PROVINCIA DI TRENTO (2000-2001)
- valori percentuali -

	Occupazione a tempo parziale*			Occupazione temporanea**		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1993	2,1	12,9	6,1	7,3	11,9	9,1
1994	1,9	12,7	5,9	7,7	12,9	9,8
1995	2,9	14,8	7,3	9,1	17,3	12,4
1996	2,3	17,7	8,0	9,3	17,1	12,4
1997	2,2	17,9	8,1	9,4	16,7	12,4
1998	2,2	17,1	7,9	7,7	16,3	11,3
1999	1,8	17,7	8,0	7,8	14,1	10,5
2000	2,2	21,5	10,0	9,2	14,0	11,3
2001	2,0	23,1	10,3	9,1	14,1	11,2

* calcolata sull'occupazione complessiva

** calcolata sull'occupazione alle dipendenze

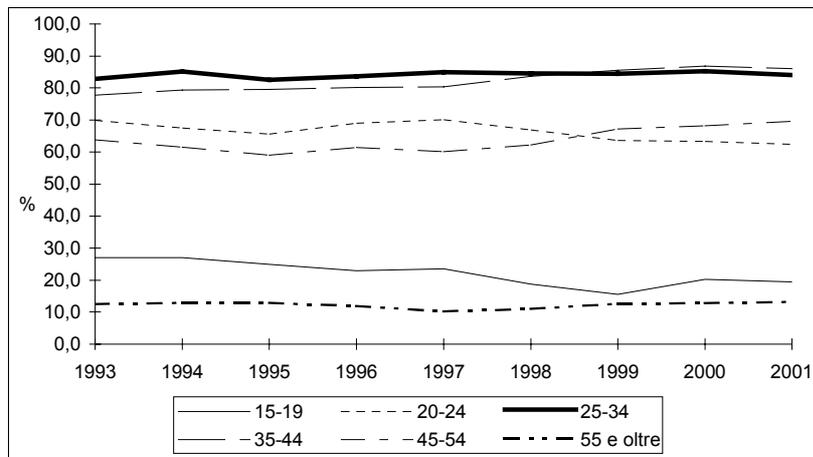
fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.10 OCCUPAZIONE PER SESSO E QUALIFICA IN PROVINCIA DI TRENTO (2000-2001)
- valori assoluti alle migliaia e percentuali -

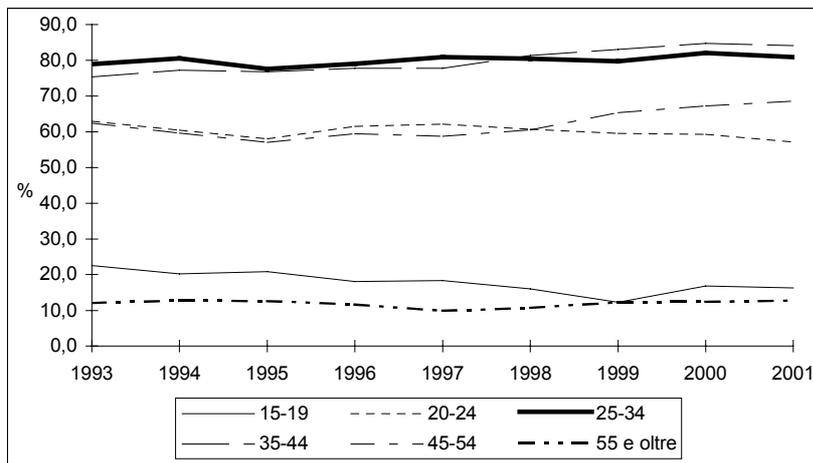
	2000		2001	
	v.a.	%	v.a.	%
<i>Maschi</i>				
<i>Imprenditori e liberi professionisti</i>	7,2	5,9	7,1	5,8
<i>Lavoratori in proprio</i>	28,8	23,6	27,9	22,8
<i>Coadiuvanti</i>	3,3	2,7	3,1	2,5
<i>Dirigenti ed impiegati</i>	35,8	29,4	34,9	28,5
<i>Operai ed assimilati</i>	46,9	38,4	49,4	40,4
<i>Totale</i>	122,0	100,0	122,3	100,0
<i>Femmine</i>				
<i>Imprenditori e liberi professionisti</i>	2,0	2,4	1,9	2,4
<i>Lavoratori in proprio</i>	9,8	11,9	9,7	12,2
<i>Coadiuvanti</i>	4,6	5,7	4,0	5,1
<i>Dirigenti ed impiegati</i>	42,2	51,5	38,9	49,0
<i>Operai ed assimilati</i>	23,4	28,5	24,9	31,3
<i>Totale</i>	82,0	100,0	79,4	100,0
<i>Totale</i>				
<i>Imprenditori e liberi professionisti</i>	9,2	4,5	8,9	4,4
<i>Lavoratori in proprio</i>	38,6	18,9	37,6	18,6
<i>Coadiuvanti</i>	7,9	3,9	7,1	3,5
<i>Dirigenti ed impiegati</i>	78,1	38,3	73,8	36,6
<i>Operai ed assimilati</i>	70,2	34,4	74,2	36,8
<i>Totale</i>	204,0	100,0	201,6	100,0

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

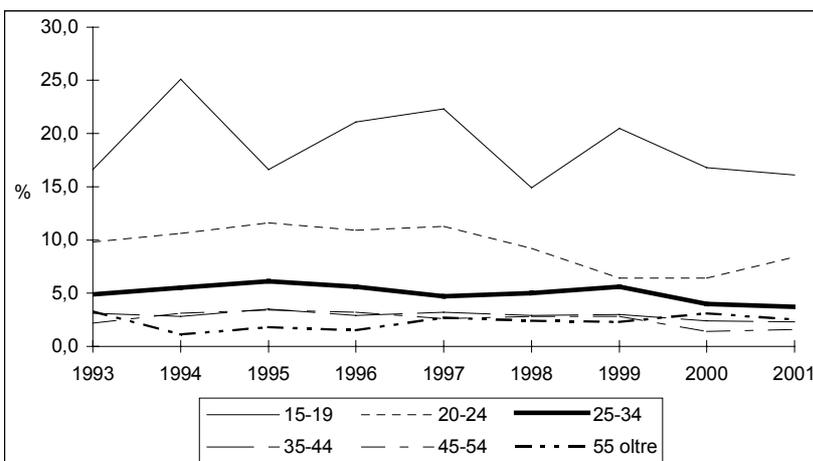
Graf. 2.1 TASSO DI ATTIVITÀ PER CLASSE DI ETÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-2001)



Graf. 2.2 TASSO DI OCCUPAZIONE PER CLASSE DI ETÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-2001)

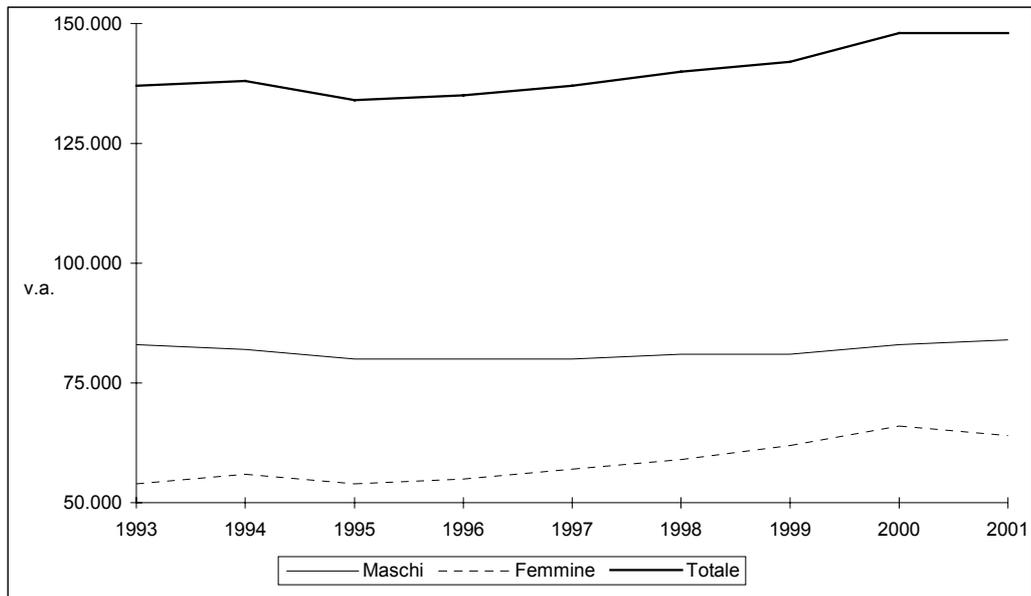


Graf. 2.3 TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER CLASSE DI ETÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-2001)

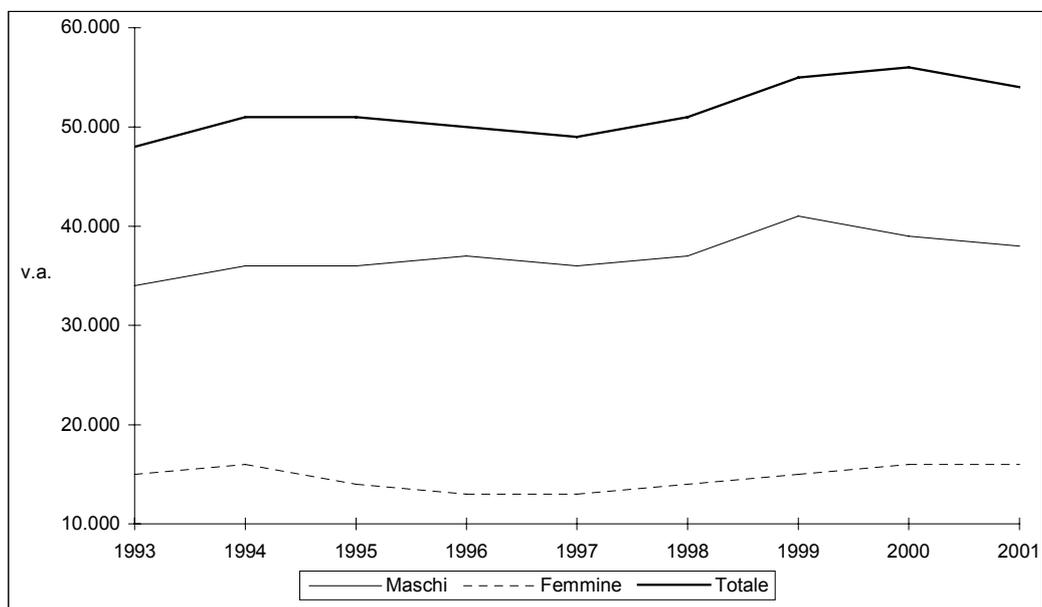


fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Graf. 2.4 ANDAMENTO OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-2001)

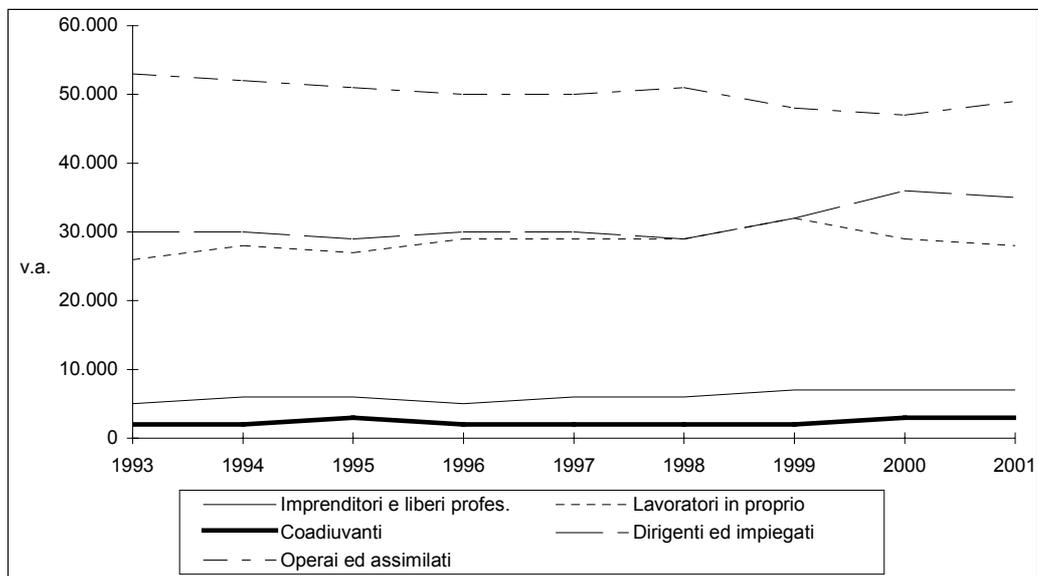


Graf. 2.5 ANDAMENTO OCCUPAZIONE AUTONOMA IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-2001)

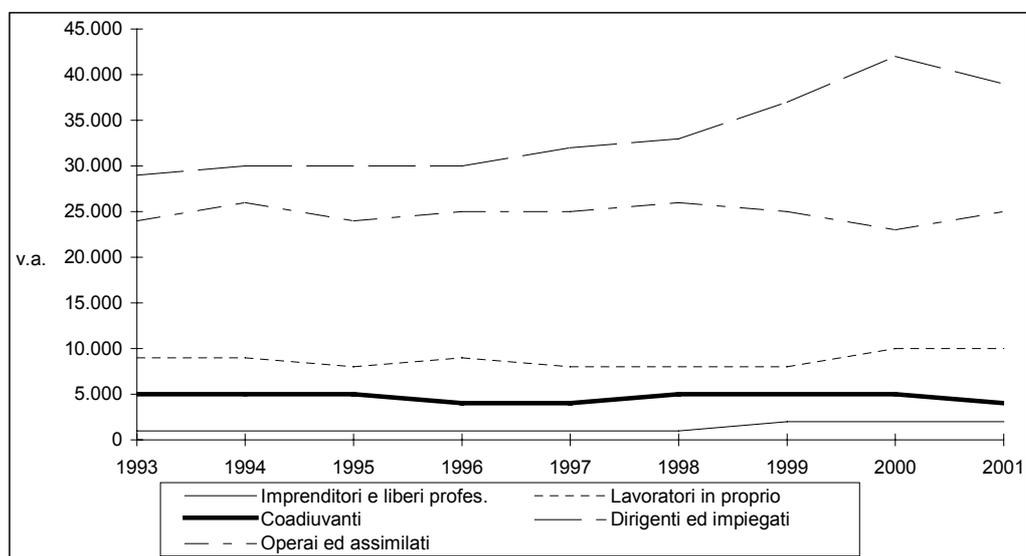


fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Graf. 2.6 ANDAMENTO OCCUPAZIONE MASCHILE PER QUALIFICA IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-2001)



Graf. 2.7 ANDAMENTO OCCUPAZIONE FEMMINILE PER QUALIFICA IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-2001)



fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.11 INDICATORI DI OFFERTA DI LAVORO PER AREE TERRITORIALI (2000-2001)
- valori percentuali -

	2000			2001		
	Tasso di attività*	Tasso di occupazione*	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività*	Tasso di occupazione*	Tasso di disoccupazione
<i>Provincia di Trento</i>						
<i>Maschi</i>	76,4	74,2	2,8	76,3	74,7	2,1
<i>Femmine</i>	54,3	52,0	4,2	53,2	50,4	5,2
<i>Totale</i>	65,5	63,3	3,4	64,9	62,7	3,3
<i>Nord-Est</i>						
<i>Maschi</i>	76,4	74,5	2,4	76,7	74,9	2,3
<i>Femmine</i>	55,3	52,1	5,9	56,3	53,2	5,4
<i>Totale</i>	66,0	63,4	3,8	66,6	64,1	3,6
<i>Italia</i>						
<i>Maschi</i>	73,6	67,5	8,1	73,6	68,1	7,3
<i>Femmine</i>	46,3	39,6	14,5	47,3	41,1	13,0
<i>Totale</i>	59,9	53,5	10,7	60,4	54,6	9,5

* i tassi di attività e di occupazione sono calcolati sulla popolazione residente in età lavorativa (15-64 anni)
fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.12 OCCUPAZIONE PER SESSO, SETTORE E AREE TERRITORIALI (2000-2001)
- valori assoluti alle migliaia e percentuali -

	2000						2001					
	Maschi		Femmine		Totale		Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Provincia di Trento</i>												
<i>Agricoltura</i>	8	6,6	2	2,4	10	4,9	7	5,4	1	1,7	8	3,9
<i>Industria</i>	45	36,9	9	11,0	54	26,5	47	38,8	10	12,4	57	28,4
<i>Altre Attività</i>	69	56,6	71	86,6	140	68,6	68	55,9	68	85,9	136	67,7
<i>Totale</i>	122	100,0	82	100,0	204	100,0	122	100,0	79	100,0	202	100,0
<i>Nord-Est</i>												
<i>Agricoltura</i>	167	6,1	76	4,1	243	5,3	163	5,9	72	3,8	235	5,0
<i>Industria</i>	1.233	44,9	490	26,3	1.723	37,3	1.237	44,7	482	25,2	1.718	36,7
<i>Altre Attività</i>	1.348	49,1	1.300	69,7	2.648	57,4	1.370	49,5	1.356	71,0	2.726	58,3
<i>Totale</i>	2.747	100,0	1.866	100,0	4.614	100,0	2.769	100,0	1.910	100,0	4.680	100,0
<i>Italia</i>												
<i>Agricoltura</i>	769	5,8	351	4,5	1.120	5,3	764	5,7	363	4,5	1.126	5,2
<i>Industria</i>	5.134	38,6	1.633	21,0	6.767	32,1	5.194	38,6	1.646	20,4	6.841	31,8
<i>Altre Attività</i>	7.414	55,7	5.779	74,4	13.193	62,6	7.497	55,7	6.051	75,1	13.548	63,0
<i>Totale</i>	13.316	100,0	7.764	100,0	21.080	100,0	13.455	100,0	8.060	100,0	21.514	100,0

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.13 OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE E AUTONOMA PER AREE TERRITORIALI (2000-2001)
- valori assoluti alle migliaia e percentuali -

	2000						2001					
	Dipendente		Autonoma		Totale		Dipendente		Autonoma		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Provincia di Trento</i>												
<i>Agricoltura</i>	3	30,0	7	70,0	10	100,0	3	36,1	5	63,9	8	100,0
<i>Industria</i>	41	75,9	13	24,1	54	100,0	44	76,8	13	23,2	57	100,0
<i>Altre attività</i>	104	74,3	36	25,7	140	100,0	101	74,1	35	25,9	136	100,0
<i>Totale</i>	148	72,5	56	27,5	204	100,0	148	73,4	54	26,6	202	100,0
<i>Nord-Est</i>												
<i>Agricoltura</i>	64	26,3	179	73,7	243	100,0	66	27,9	169	72,1	235	100,0
<i>Industria</i>	1.341	77,8	381	22,1	1.723	100,0	1.341	78,0	378	22,0	1.718	100,0
<i>Altre attività</i>	1.842	69,6	806	30,4	2.648	100,0	1.916	70,3	810	29,7	2.726	100,0
<i>Totale</i>	3.247	70,4	1.367	29,6	4.613	100,0	3.322	71,0	1.357	29,0	4.680	100,0
<i>Italia</i>												
<i>Agricoltura</i>	451	40,3	669	59,7	1.120	100,0	464	41,2	663	58,8	1.126	100,0
<i>Industria</i>	5.259	77,7	1.507	22,3	6.767	100,0	5.311	77,6	1.529	22,4	6.841	100,0
<i>Altre attività</i>	9.420	71,4	3.772	28,6	13.193	100,0	9.742	71,9	3.806	28,1	13.548	100,0
<i>Totale</i>	15.131	71,8	5.949	28,2	21.080	100,0	15.517	72,1	5.998	27,9	21.514	100,0

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.14 OCCUPAZIONE PER QUALIFICA E AREE TERRITORIALI (2000-2001)
- valori assoluti alle migliaia e percentuali -

	2000		2001	
	v.a.	%	v.a.	%
<i>Provincia di Trento</i>				
<i>Imprenditori e liberi professionisti</i>	9	4,4	9	4,4
<i>Lavoratori in proprio</i>	39	19,1	38	18,6
<i>Coadiuvanti</i>	8	3,9	7	3,5
<i>Dirigenti ed impiegati</i>	78	38,2	74	36,6
<i>Operai ed assimilati</i>	70	34,3	74	36,8
<i>Totale</i>	204	100,0	202	100,0
<i>Nord-Est</i>				
<i>Imprenditori e liberi professionisti</i>	323	7,0	332	7,1
<i>Lavoratori in proprio</i>	842	18,3	814	17,4
<i>Coadiuvanti</i>	201	4,4	212	4,5
<i>Dirigenti ed impiegati</i>	1.553	33,7	1.636	35,0
<i>Operai ed assimilati</i>	1.694	36,7	1.686	36,0
<i>Totale</i>	4.613	100,0	4.680	100,0
<i>Italia</i>				
<i>Imprenditori e liberi professionisti</i>	1.536	7,3	1.614	7,5
<i>Lavoratori in proprio</i>	3.575	17,0	3.486	16,2
<i>Coadiuvanti</i>	838	4,0	898	4,2
<i>Dirigenti ed impiegati</i>	7.840	37,2	8.174	38,0
<i>Operai ed assimilati</i>	7.291	34,6	7.342	34,1
<i>Totale</i>	21.080	100,0	21.514	100,0

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

Tab. 2.15 **INCIDENZA DELL'OCCUPAZIONE A TEMPO PARZIALE E DELL'OCCUPAZIONE TEMPORANEA PER SETTORE DI ATTIVITÀ E AREA TERRITORIALE (2000-2001)**
- valori percentuali -

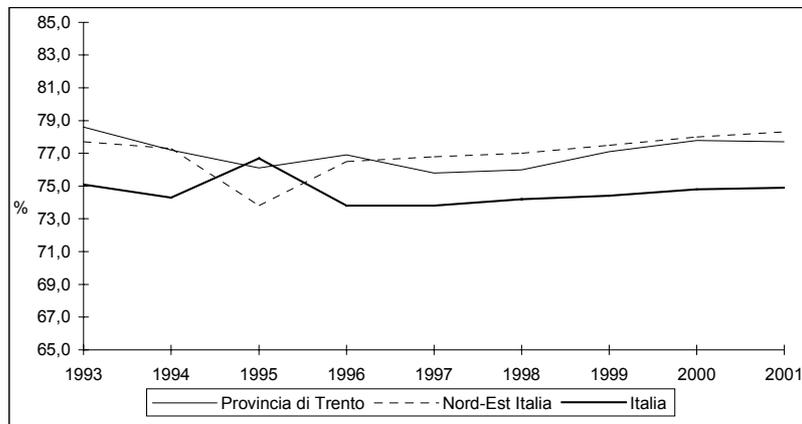
	2000						2001					
	Occupazione a tempo parziale*			Occupazione temporanea**			Occupazione a tempo parziale*			Occupazione temporanea**		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<i>Provincia di Trento</i>												
<i>Agricoltura</i>	6,9	32,7	12,7	23,2	62,1	33,6	1,9	25,9	6,0	12,0	68,4	22,7
<i>Industria</i>	0,7	21,4	4,0	7,0	8,1	7,2	0,8	26,1	5,1	7,4	7,7	7,5
<i>Altre attività</i>	2,6	21,2	12,0	10,1	14,1	12,3	2,8	22,7	12,7	10,1	14,6	12,5
<i>Totale</i>	2,2	21,5	10,0	9,2	14,0	11,3	2,0	23,1	10,3	9,1	14,1	11,2
<i>Nord-Est</i>												
<i>Agricoltura</i>	6,6	29,4	13,7	13,3	32,9	20,7	7,7	28,4	14,1	18,7	39,4	25,8
<i>Industria</i>	1,6	14,4	5,2	5,8	8,5	6,7	1,5	14,7	5,2	5,2	7,9	6,0
<i>Altre attività</i>	4,1	20,3	12,0	7,6	11,8	9,9	3,9	20,7	12,3	8,0	11,7	10,1
<i>Totale</i>	3,1	19,1	9,6	6,8	11,2	8,8	3,1	19,5	9,8	6,8	11,1	8,7
<i>Italia</i>												
<i>Agricoltura</i>	8,4	25,4	13,7	31,5	50,0	37,5	8,7	22,9	13,3	33,1	49,0	38,4
<i>Industria</i>	2,1	12,5	4,6	7,6	8,3	7,8	2,0	13,0	4,6	7,0	8,1	7,3
<i>Altre attività</i>	4,4	17,1	10,0	8,2	12,1	10,1	4,1	17,2	10,0	7,8	11,8	9,8
<i>Totale</i>	3,7	16,5	8,4	8,7	12,2	10,1	3,5	16,6	8,4	8,3	11,9	9,8

* calcolata sull'occupazione complessiva

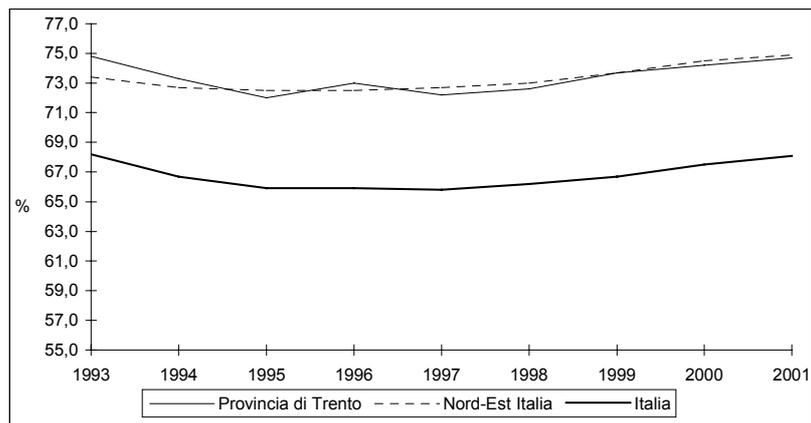
** calcolata sull'occupazione alle dipendenze

fonte: OML su dati ISTAT, media annua

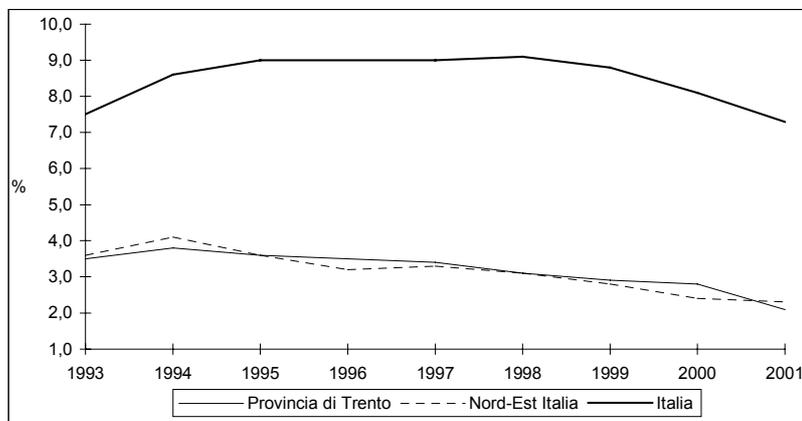
Graf. 2.8 ANDAMENTO TASSO DI ATTIVITÀ MASCHILE PER AREE TERRITORIALI (1993-2001)



Graf. 2.9 ANDAMENTO TASSO DI OCCUPAZIONE MASCHILE PER AREE TERRITORIALI (1993-2001)

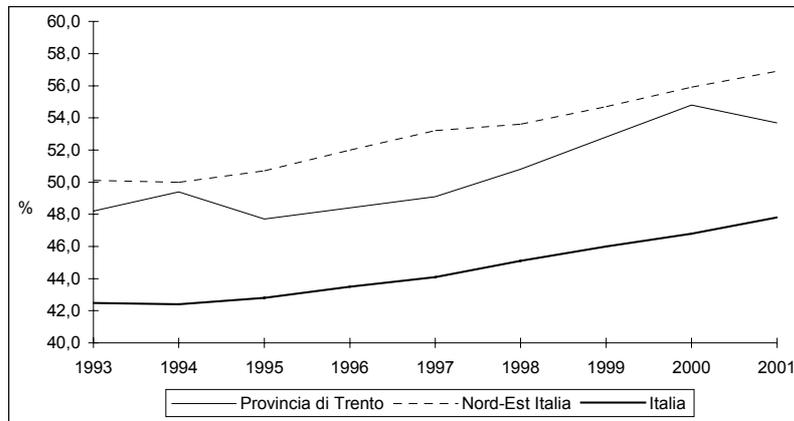


Graf. 2.10 ANDAMENTO TASSO DI DISOCCUPAZIONE MASCHILE PER AREE TERRITORIALI (1993-2001)

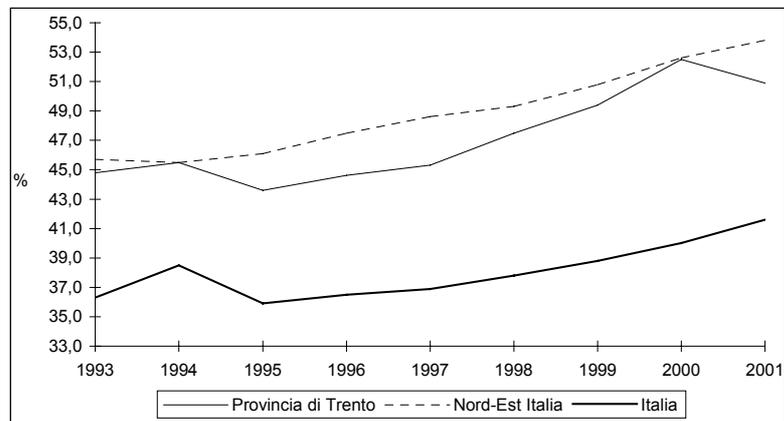


fonte: OML su dati ISTAT, media annua

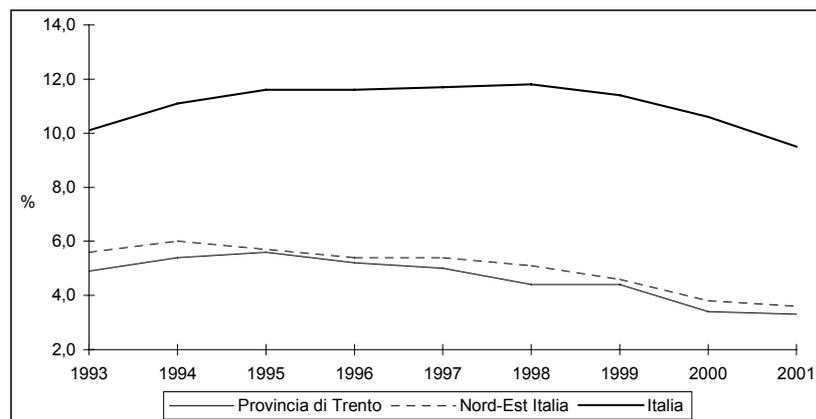
Graf. 2.11 ANDAMENTO TASSO DI ATTIVITÀ FEMMINILE PER AREE TERRITORIALI (1993-2001)



Graf. 2.12 ANDAMENTO TASSO DI OCCUPAZIONE FEMMINILE PER AREE TERRITORIALI (1993-2001)

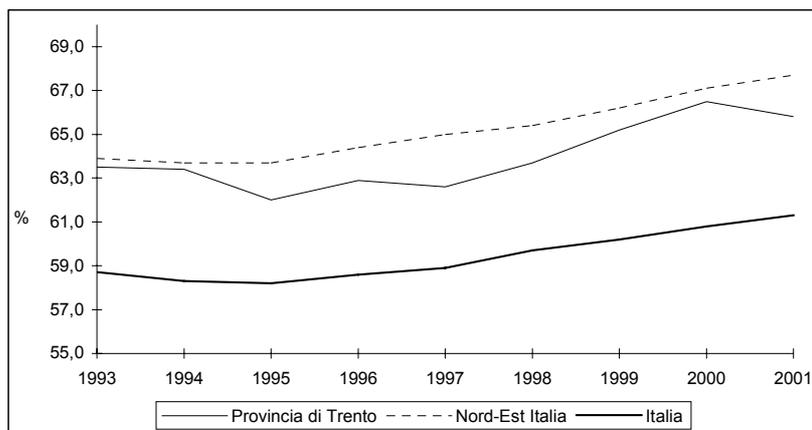


Graf. 2.13 ANDAMENTO TASSO DI DISOCCUPAZIONE FEMMINILE PER AREE TERRITORIALI (1993-2001)

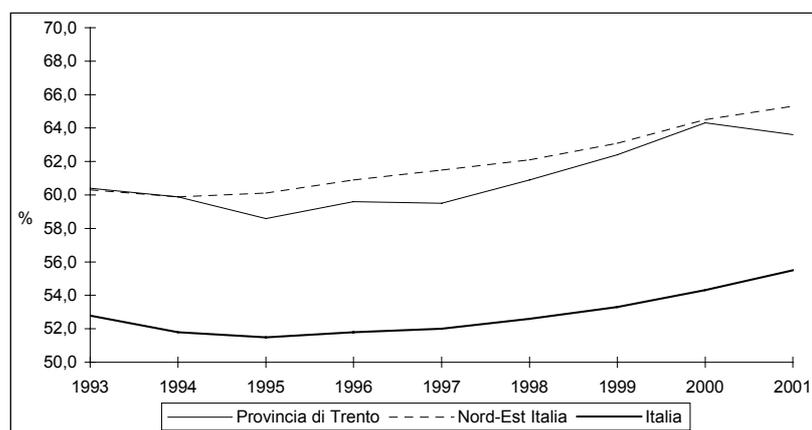


fonte: OML su dati ISTAT, media annua

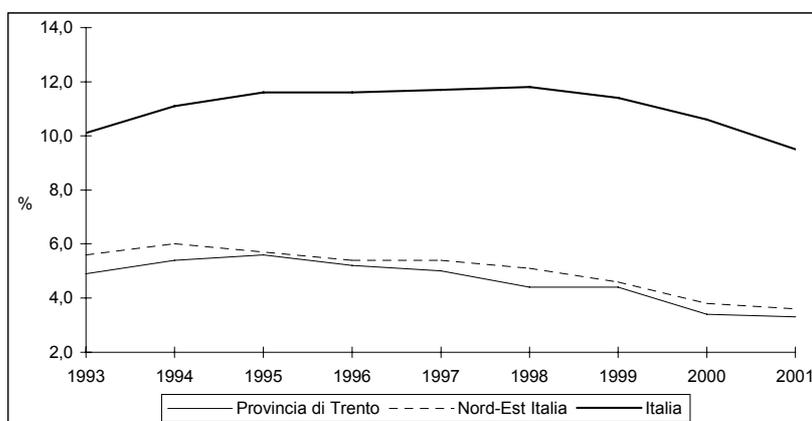
Graf. 2.14 ANDAMENTO TASSO DI ATTIVITÀ TOTALE PER AREE TERRITORIALI (1993-2001)



Graf. 2.15 ANDAMENTO TASSO DI OCCUPAZIONE TOTALE PER AREE TERRITORIALI (1993-2001)

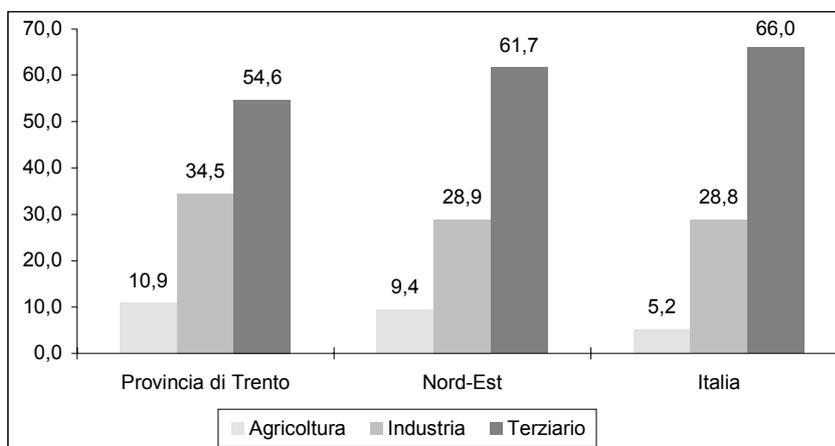


Graf. 2.16 ANDAMENTO TASSO DI DISOCCUPAZIONE TOTALE PER AREE TERRITORIALI (1993-2001)

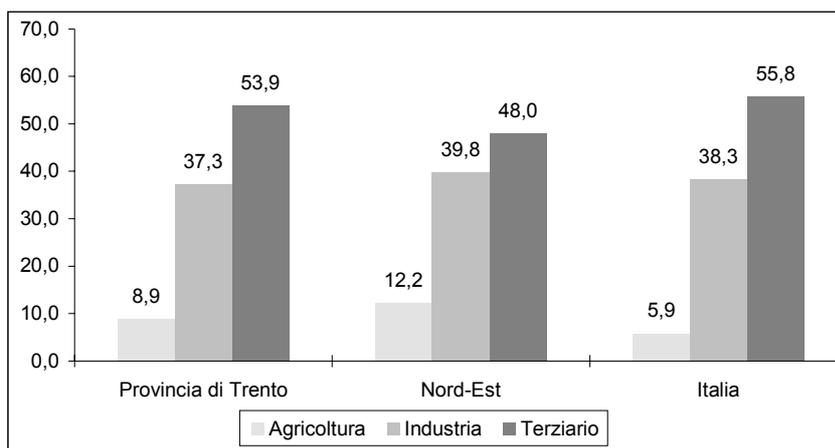


fonte: OML su dati ISTAT, media annua

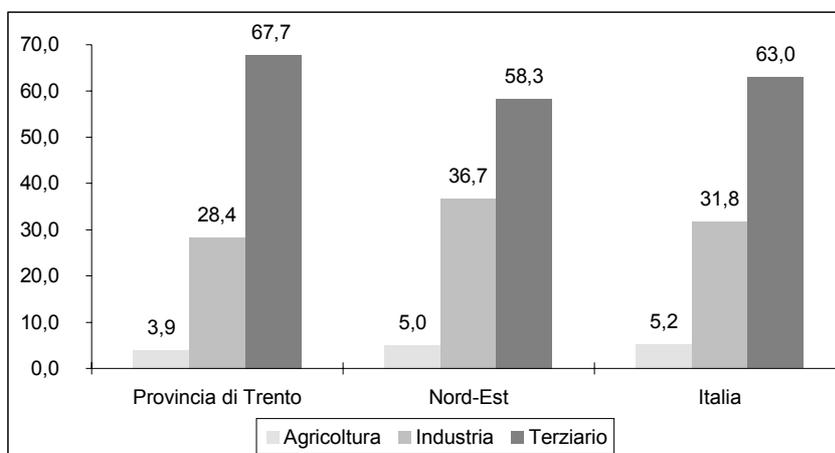
Graf. 2.17 RIPARTIZIONE DELL'OCCUPAZIONE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ED AREE TERRITORIALI NEL 1981



Graf. 2.18 RIPARTIZIONE DELL'OCCUPAZIONE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ED AREE TERRITORIALI NEL 1991



Graf. 2.19 RIPARTIZIONE DELL'OCCUPAZIONE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ED AREE TERRITORIALI NEL 2001



fonte: OML su dati ISTAT, media annua

SISTEMA SCOLASTICO PROVINCIALE
di Corrado Rattin

In questo capitolo si analizza l'andamento della scolarità trentina, distinta nei vari ordini e gradi del sistema dell'obbligo e post-obbligo, per maschi e femmine. Il periodo di riferimento prende in considerazione gli anni scolastici dal 1991/92 al 2001/02, in relazione alla disponibilità dei dati, per le tabelle. Il periodo è di norma più ampio invece per alcuni grafici.

In aggiunta ai dati di base, vengono presentati i due più importanti indicatori della scolarità: il tasso di proseguimento ed il tasso di scolarità.

I dati presentati quest'anno nel presente capitolo sono in gran parte quelli già esposti nell'ultimo Rapporto sull'occupazione. Non è stato possibile aggiornarli a causa della mancanza materiale delle fonti di riferimento, che saranno rese note in un momento successivo alla pubblicazione del presente lavoro, almeno per quanto riguarda il fenomeno delle iscrizioni ai vari ordini di scuole. E' stato possibile, invece, raccogliere i dati riguardanti gli esiti dei diplomati e tutto ciò che attiene all'ambito universitario trentino, di cui si pubblicano i dati aggiornati all'anno accademico 2001/02. Per conferire autonomia alla pubblicazione si è deciso comunque di ripubblicare anche le tabelle che non hanno subito un aggiornamento, in modo da offrire ugualmente un panorama complessivo in ordine al fenomeno scolastico e recuperare le informazioni presentate in serie storica.

Per quanto riguarda il complesso dei diplomati in Trentino (di cui presentiamo i dati degli ultimi due anni scolastici) non si rileva alcuna tendenza degna di nota. Il numero totale continua ad attestarsi sui 3.000, come negli ultimi quattro anni, pur con le prevedibili differenze all'interno degli specifici indirizzi di studio.

Si ritiene indispensabile invece soffermarsi sui cambiamenti intervenuti nel sistema universitario. L'anno accademico in corso ha visto l'introduzione di un'importante riforma strutturale che ha modificato radicalmente l'ordinamento in vigore al fine di rendere più concreto l'apporto formativo impartito e soprattutto di adeguare agli standard europei la durata e l'organizzazione dei corsi di studi, nell'ambito dell'autonomia che ormai caratterizza i singoli atenei italiani. La riforma ha voluto, in altre parole, rendere più competitivi sul mercato europeo gli studenti italiani, che con il vecchio ordinamento scontavano l'onere di un corso di studi più lungo di quello degli altri Stati (5 anni invece di 3), con la conseguenza di presentarsi già "vecchi" in un mercato del lavoro che si fa sempre più aperto e concorrenziale.

Con le iscrizioni all'anno 2001/02, quindi, il normale corso di laurea è divenuto triennale e sono stati rivisti radicalmente i corsi di studio che compongono il percorso all'interno delle singole facoltà. I tre anni di studio devono permettere allo studente di acquisire una base di conoscenze a carattere professionalizzante, tale da consentire l'entrata diretta nel mondo del lavoro oppure il proseguimento con un secondo livello di durata biennale (laurea specialistica).

Coloro che avessero già iniziato il corso di studi con il vecchio ordinamento hanno avuto la possibilità di continuare con il percorso quinquennale oppure di iscriversi ad uno dei nuovi corsi triennali, vedendosi riconosciuti – ove possibile – gli esami già sostenuti.

A livello numerico questo cambiamento ha comportato un decremento molto vistoso degli iscritti ai vecchi corsi di laurea (-36%), a causa del predetto trasferimento, ed un contemporaneo aumento assai vistoso (+84%) delle iscrizioni al primo anno di corso¹ (che quest'anno coincidono chiaramente con le iscrizioni totali, per ciò che attiene i nuovi corsi di studio). In realtà l'incremento delle iscrizioni solo in parte è imputabile ai trasferimenti dai vecchi corsi, infatti si è assistito anche ad un parallelo aumento "reale" di iscrizioni motivato da un particolare interesse per il nuovo sistema, che promette uno sbocco lavorativo particolarmente qualificato in tempi ragionevoli e con una possibilità di personalizzazione del percorso assai più concreta che in passato. All'interno delle singole facoltà si distinguono poi differenze marcate che danno l'idea

¹ Si fa presente che, al momento della rilevazione dei dati, tutti gli iscritti ai vecchi corsi che sono transitati ai nuovi risultano iscritti al primo anno in attesa del riconoscimento degli esami già sostenuti e della successiva iscrizione definitiva all'anno di corso corretto.

delle preferenze che hanno stimolato l'interesse non solo di coloro che si affacciano per la prima volta al mondo universitario, ma anche di soggetti già laureati che intendono cogliere la possibilità di acquisire un secondo titolo a fronte di un impegno decisamente ridotto, in considerazione del riconoscimento di un certo numero di esami già sostenuti in passato. In particolare la facoltà di Lettere e Filosofia ha visto incrementare il numero di iscritti in modo ragguardevole (+183%) rispetto allo scorso anno accademico, grazie all'introduzione di corsi particolarmente idonei a garantire opportunità occupazionali.

Se è vero che il dato delle nuove iscrizioni è particolarmente rassicurante, non altrettanto si può dire per il bilancio delle iscrizioni complessive (-6,5%) che conferma l'andamento negativo registrato negli ultimi anni e accentua la consapevolezza che gran parte degli studenti abbandona il percorso di studi prima della laurea. Ci si aspetta, tuttavia, che il nuovo ordinamento argini il fenomeno e contribuisca a riportarlo nei limiti registrati a livello europeo.

Per quanto riguarda i bacini di provenienza, il calo di iscrizioni complessive di cui si è detto si distribuisce abbastanza uniformemente sulle tre suddivisioni considerate, con una maggior tenuta della provincia di Trento rispetto agli arrivi da Bolzano. Costanti risultano le iscrizioni registrate da altre province.

Oltre a quello degli abbandoni, un altro indicatore di disagio che si rileva dai dati a disposizione deriva dalla percentuale di studenti fuori corso, che registra un notevole incremento rispetto allo scorso anno (46,5% contro il 33,3% dell'anno 2000/01). Bisogna subito dire che il dato percentuale risente del transito di un certo numero di studenti più giovani verso i nuovi corsi di laurea che, come detto, ha causato un notevole decremento del numero complessivo di iscritti. Ciò ha determinato un aumento del peso degli studenti fuori corso che, trovandosi al termine del percorso di studi, hanno proseguito con il vecchio ordinamento. Anche annullando l'effetto "trasferimenti" la percentuale di studenti fuori corso (circa 32%) non si discosta significativamente da quella dello scorso anno, che comunque si mantiene a livelli più bassi della media italiana (circa 40%). Del resto uno degli obiettivi della riforma è anche quello di ricondurre a livelli strutturali questo fenomeno tipicamente italiano.

Fonte: Servizio Statistica - PAT
Servizio Istruzione - PAT
Servizio addestramento e formazione professionale - PAT
Università degli Studi di Trento

Tab. 3.1 **ISCRITTI IN PRIMA ELEMENTARE IN PROVINCIA DI TRENTO**
(aa.ss. 1991/92 - 2000/01)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	Maschi	Femmine	Totale
1991/92	2.208	2.053	4.261
1992/93	2.159	2.063	4.222
1993/94	2.204	2.128	4.332
1994/95	2.281	2.128	4.409
1995/96	2.172	2.130	4.302
1996/97	2.391	2.221	4.612
1997/98	2.317	2.187	4.504
1998/99	2.529	2.332	4.861
1999/00	2.404	2.319	4.723
2000/01	2.440	2.296	4.736
Var. ass. 00/01-99/00	+36	-23	+13
Var. % 00/01-99/00	+1,5	-1,0	+0,3

fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 3.2 **TOTALE ISCRITTI ALLE SCUOLE ELEMENTARI IN PROVINCIA DI TRENTO**
(aa.ss. 1991/92 - 2000/01)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	Maschi	Femmine	Totale
1991/92	11.247	10.678	21.925
1992/93	11.163	10.619	21.782
1993/94	11.178	10.541	21.719
1994/95	11.177	10.494	21.671
1995/96	11.148	10.535	21.683
1996/97	11.325	10.775	22.100
1997/98	11.522	10.904	22.426
1998/99	11.896	11.058	22.954
1999/00	12.006	11.348	23.354
2000/01	12.228	11.477	23.705
Var. ass. 00/01-99/00	+222	+129	+351
Var. % 00/01-99/00	+1,8	+1,1	+1,5

fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 3.3 **ISCRITTI IN PRIMA MEDIA INFERIORE IN PROVINCIA DI TRENTO**
(aa.ss. 1991/92 - 2000/01)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
1991/92	2.531	2.302	4.833
1992/93	2.528	2.279	4.807
1993/94	2.447	2.273	4.720
1994/95	2.454	2.291	4.745
1995/96	2.414	2.134	4.548
1996/97	2.409	2.109	4.518
1997/98	2.367	2.159	4.526
1998/99	2.368	2.260	4.628
1999/00	2.505	2.212	4.717
2000/01	2.413	2.248	4.661
<i>Var. ass. 00/01-99/00</i>	-92	+36	-56
<i>Var. % 00/01-99/00</i>	-3,7	+1,6	-1,2

fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 3.4 **TOTALE ISCRITTI ALLA SCUOLA MEDIA INFERIORE IN PROVINCIA DI TRENTO**
(aa.ss. 1991/92 - 2000/01)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
1991/92	7.905	7.176	15.081
1992/93	7.542	6.864	14.406
1993/94	7.323	6.743	14.066
1994/95	7.307	6.749	14.056
1995/96	7.143	6.644	13.787
1996/97	7.084	6.480	13.564
1997/98	7.092	6.388	13.480
1998/99	7.049	6.495	13.544
1999/00	7.160	6.607	13.767
2000/01	7.191	6.720	13.911
<i>Var. ass. 00/01-99/00</i>	+31	+113	+144
<i>Var. % 00/01-99/00</i>	+0,4	+1,7	+1,0

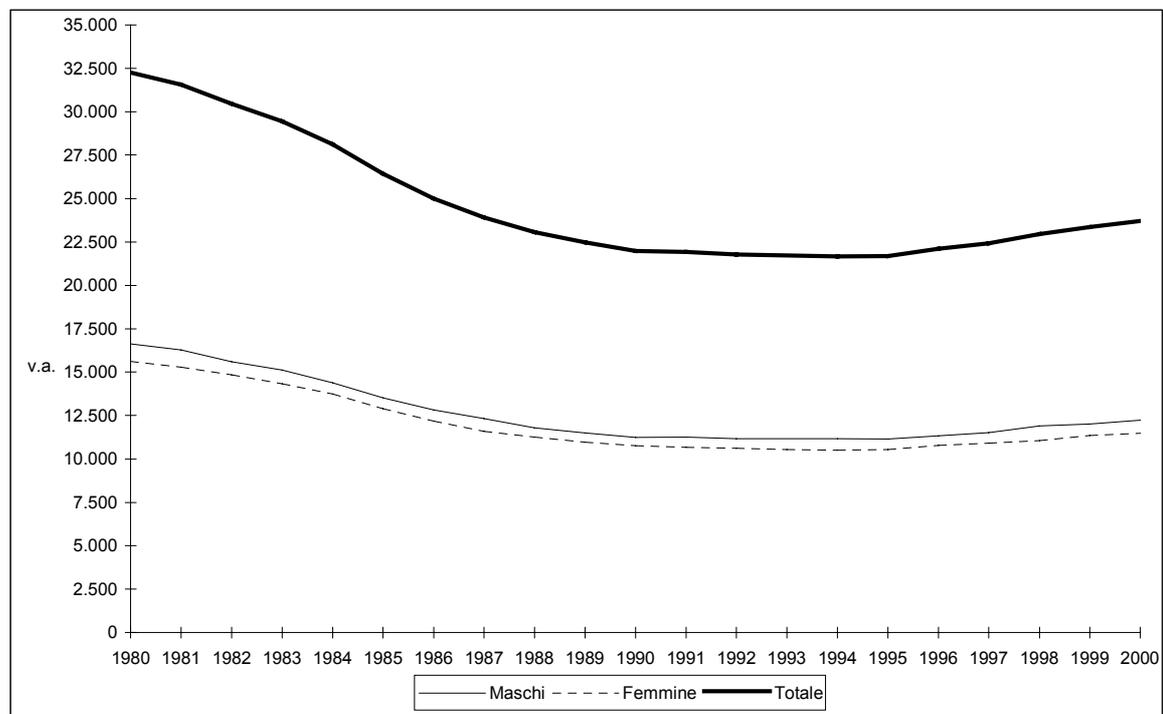
fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 3.1 ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI ALLA PRIMA CLASSE DELLE SCUOLE ELEMENTARI IN PROVINCIA DI TRENTO (1980-2000)



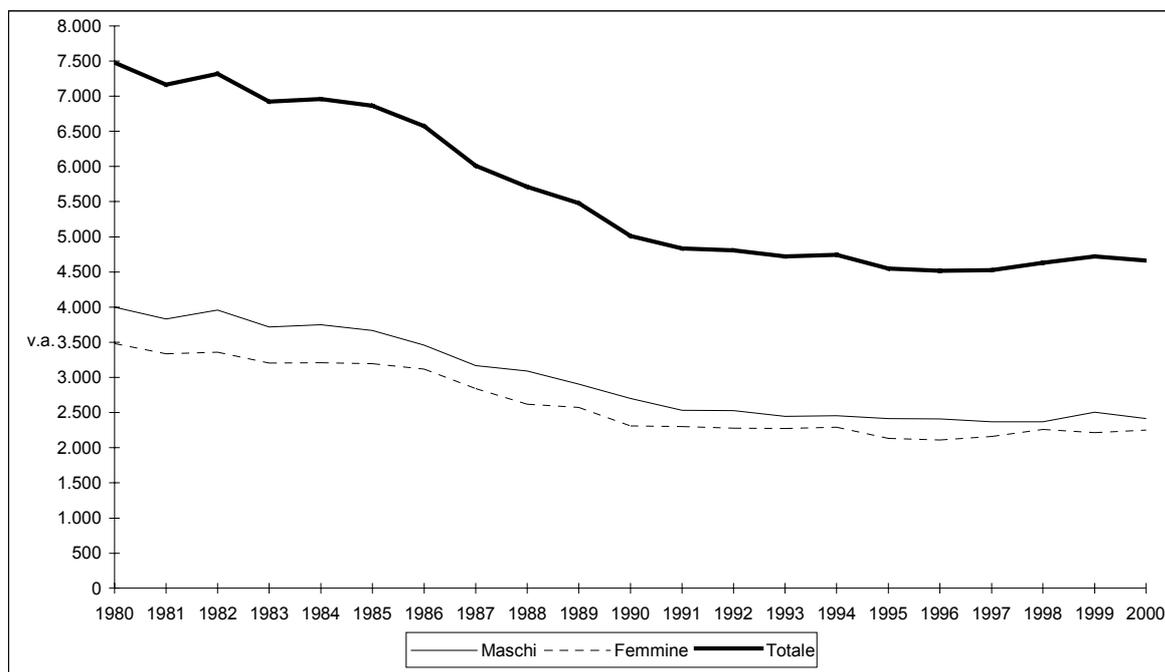
fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 3.2 ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI TOTALI ALLE SCUOLE ELEMENTARI IN PROVINCIA DI TRENTO (1980-2000)



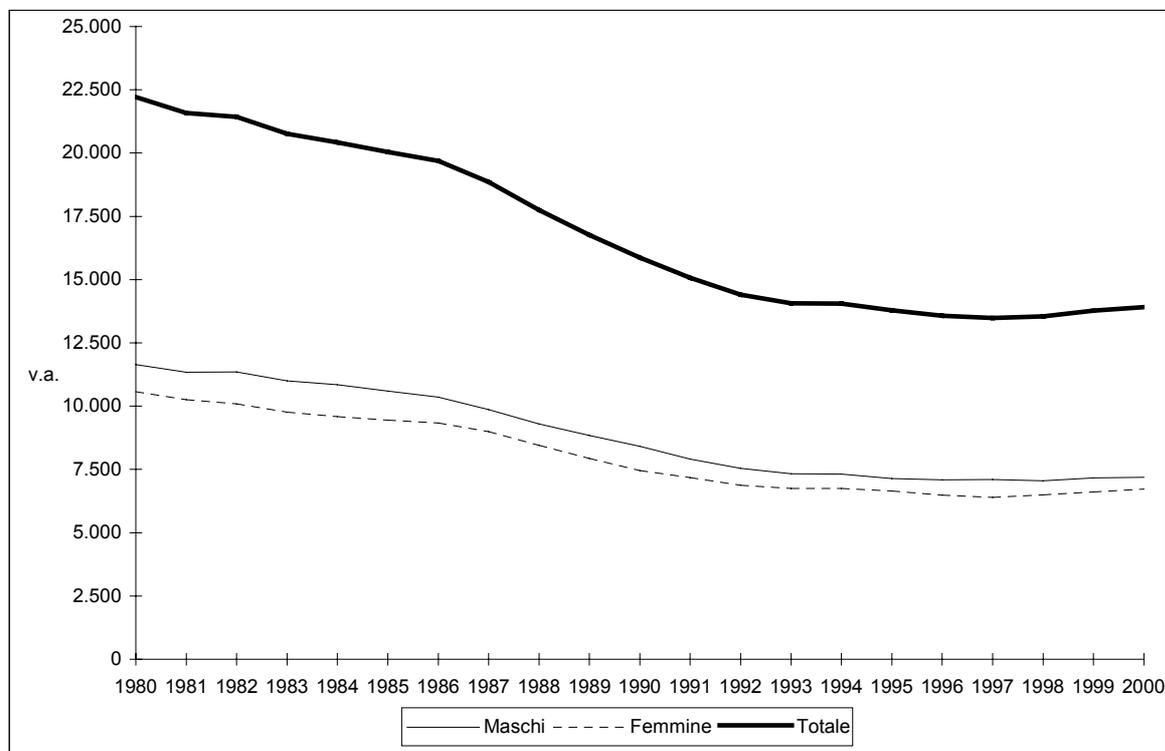
fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 3.3 ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI ALLA PRIMA CLASSE DELLA SCUOLA MEDIA INFERIORE IN PROVINCIA DI TRENTO (1980-2000)



fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 3.4 ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI TOTALI ALLE SCUOLE MEDIE INFERIORI IN PROVINCIA DI TRENTO (1980-2000)



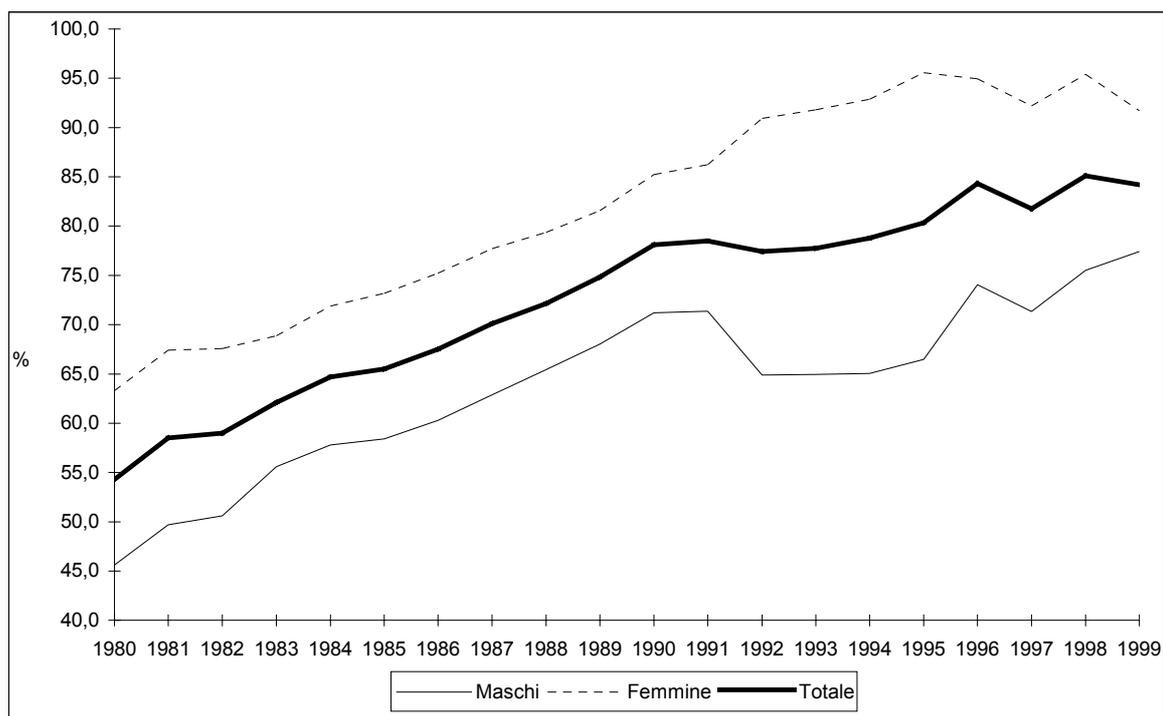
fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 3.5 TASSO DI PROSEGUIMENTO* ALLE SCUOLE SUPERIORI IN PROVINCIA DI TRENTO
(aa.ss. 1991/92 - 1999/00)
- valori percentuali -

	Maschi	Femmine	Totale
1991/92	71,4	86,2	78,5
1992/93	64,9	90,9	77,4
1993/94	64,9	91,8	77,7
1994/95	65,1	92,9	78,8
1995/96	66,5	95,5	80,3
1996/97	74,0	94,9	84,3
1997/98	71,3	92,2	81,7
1998/99	75,5	95,4	85,1
1999/00	77,4	91,7	84,2

* definito dal rapporto % tra iscritti meno ripetenti al primo anno delle superiori in un certo anno, e i licenziati dalla terza media nell'anno scolastico precedente
fonte: OML su dati Servizio Statistica e Servizio Istruzione - PAT

Graf. 3.5 ANDAMENTO DEL TASSO DI PROSEGUIMENTO* ALLE SCUOLE SUPERIORI IN
PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss 1980/81-1999/00)



* definito dal rapporto % tra iscritti meno ripetenti al primo anno delle superiori in un certo anno, e i licenziati dalla terza media nell'anno scolastico precedente
fonte: OML su dati Servizio Statistica e Servizio Istruzione - PAT

Tab. 3.6 TASSO DI SCOLARITA' ALLE SCUOLE SUPERIORI E ALLA FORMAZIONE PROFESSIONALE IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1991/92 - 1999/00)
- valori percentuali -

	Scuole superiori*			Formazione professionale**			Totale***		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1991/92	60,7	71,0	65,7	26,8	15,7	21,4	75,9	80,0	77,9
1992/93	63,1	74,4	68,6	28,2	15,9	22,2	79,0	83,4	81,1
1993/94	64,3	77,2	70,6	27,5	15,8	21,9	80,0	86,0	82,9
1994/95	65,0	79,2	71,9	26,8	15,1	21,1	80,2	87,9	83,9
1995/96	66,4	83,3	74,6	26,5	14,7	20,7	81,4	91,7	86,4
1996/97	70,6	85,2	77,7	28,4	17,3	23,0	86,9	95,3	91,0
1997/98	71,1	86,0	78,4	25,9	17,0	21,5	86,4	96,0	91,1
1998/99	72,1	86,9	79,3	29,2	18,1	23,7	89,4	97,6	93,5
1999/00	70,0	85,1	77,3	30,5	19,5	25,2	88,2	96,7	92,3

* rapporto tra totale iscritti alle scuole superiori e leva demografica corrispondente (14-18 anni)

** rapporto tra totale iscritti alla formazione professionale e leva demografica corrispondente (14-16 anni)

*** rapporto tra totale iscritti alle scuole superiori e formazione professionale e leva demografica corrispondente (14-18 anni)

fonte: OML su dati Servizio Istruzione e Servizio Addestramento e Formazione Professionale - PAT

Tab. 3.7 ISCRITTI AL PRIMO ANNO DELLA SCUOLA MEDIA SUPERIORE PER INDIRIZZO DI STUDIO IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1991/92 - 2000/01)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1991/92	1992/93	1993/94	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	Var. ass. 00/01-99/00	Var. % 00/01-99/00
<i>Professionale</i>												
<i>Maschi</i>	145	183	113	84	93	184	158	172	171	208	+37	+21,6
<i>Femmine</i>	367	358	298	223	230	208	259	283	274	292	+18	+6,6
<i>Totale</i>	512	541	411	307	323	392	417	455	445	500	+55	+12,4
<i>Tecnico</i>												
<i>Maschi</i>	1.493	1.409	1.298	1.175	1.160	1.235	1.185	1.099	1.189	1.133	-56	-4,7
<i>Femmine</i>	821	875	652	704	647	622	650	548	486	536	+50	+10,3
<i>Totale</i>	2.314	2.284	1.950	1.879	1.807	1.857	1.835	1.647	1.675	1.669	-6	-0,4
<i>Liceale</i>												
<i>Maschi</i>	532	559	556	497	569	548	569	526	515	540	+25	+4,9
<i>Femmine</i>	736	735	681	650	698	699	757	706	660	775	+115	+17,4
<i>Totale</i>	1.268	1.294	1.237	1.147	1.267	1.247	1.326	1.232	1.175	1.315	+140	+11,9
<i>Magistrale</i>												
<i>Maschi</i>	26	24	39	43	40	36	18	55	30	37	+7	+23,3
<i>Femmine</i>	339	388	527	542	550	568	468	454	471	392	-79	-16,8
<i>Totale</i>	365	412	566	585	590	604	486	509	501	429	-72	-14,4
<i>Artistico</i>												
<i>Maschi</i>	108	83	96	73	82	94	84	66	76	73	-3	-3,9
<i>Femmine</i>	149	121	129	116	120	152	105	112	131	106	-25	-19,1
<i>Totale</i>	257	204	225	189	202	246	189	178	207	179	-28	-13,5
<i>Totale</i>												
<i>Maschi</i>	2.304	2.258	2.102	1.872	1.944	2.097	2.014	1.918	1.981	1.991	+10	+0,5
<i>Femmine</i>	2.412	2.477	2.287	2.235	2.245	2.249	2.239	2.103	2.022	2.101	+79	+3,9
<i>Totale</i>	4.716	4.735	4.389	4.107	4.189	4.346	4.253	4.021	4.003	4.092	+89	+2,2

fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

Tab. 3.8 **TOTALE ISCRITTI ALLA SCUOLA MEDIA SUPERIORE PER INDIRIZZO DI STUDIO IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1991/92- 2000/01)**
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1991/92	1992/93	1993/94	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	Var. ass. 00/01-99/00	Var. % 00/01-99/00
<i>Professionale</i>												
<i>Maschi</i>	474	523	468	408	402	591	589	584	604	674	+70	+11,6
<i>Femmine</i>	1.534	1.461	1.351	1.154	1.103	1.081	1.050	1.038	1.045	1.127	+82	+7,8
<i>Totale</i>	2.008	1.984	1.819	1.562	1.505	1.672	1.639	1.622	1.649	1.801	+152	+9,2
<i>Tecnico</i>												
<i>Maschi</i>	5.917	5.852	5.605	5.336	5.155	5.108	4.885	4.695	4.737	4.756	+19	+0,4
<i>Femmine</i>	3.775	3.781	3.460	3.338	3.228	3.034	2.898	2.732	2.543	2.536	-7	-0,3
<i>Totale</i>	9.692	9.633	9.065	8.674	8.383	8.142	7.783	7.427	7.280	7.292	+12	+0,2
<i>Liceale</i>												
<i>Maschi</i>	2.420	2.397	2.331	2.277	2.287	2.360	2.441	2.346	2.377	2.387	+10	+0,4
<i>Femmine</i>	3.281	3.311	3.236	3.133	3.144	3.151	3.203	3.152	3.154	3.351	+197	+6,2
<i>Totale</i>	5.701	5.708	5.567	5.410	5.431	5.511	5.644	5.498	5.531	5.738	+207	+3,7
<i>Magistrale</i>												
<i>Maschi</i>	79	78	97	126	145	133	131	163	140	137	-3	-2,1
<i>Femmine</i>	1.033	1.163	1.423	1.636	1.861	2.014	2.063	2.089	2.137	1.940	-197	-9,2
<i>Totale</i>	1.112	1.241	1.520	1.762	2.006	2.147	2.194	2.252	2.277	2.077	-200	-8,8
<i>Artistico</i>												
<i>Maschi</i>	330	322	333	312	317	316	304	284	265	264	-1	-0,4
<i>Femmine</i>	605	600	616	553	501	508	458	448	487	480	-7	-1,4
<i>Totale</i>	935	922	949	865	818	824	762	732	752	744	-8	-1,1
<i>Totale</i>												
<i>Maschi</i>	9.220	9.172	8.834	8.459	8.306	8.508	8.350	8.072	8.123	8.218	+95	+1,2
<i>Femmine</i>	10.228	10.316	10.086	9.814	9.837	9.788	9.672	9.459	9.366	9.434	+68	+0,7
<i>Totale</i>	19.448	19.488	18.920	18.273	18.143	18.296	18.022	17.531	17.489	17.652	+163	+0,9

fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

Tab. 3.9 ISCRITTI AL PRIMO ANNO DELL'INDIRIZZO PROFESSIONALE PER TIPO DI CORSO IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1991/92 - 2000/01)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1991/92	1992/93	1993/94	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	Var. ass. 00/01-99/00	Var. % 00/01-99/00
<i>Istituto professionale agrario</i>												
<i>Maschi</i>	0	0	0	0	0	79	79	68	69	82	+13	+18,8
<i>Femmine</i>	0	0	0	0	0	9	10	10	6	9	+3	+50,0
<i>Totale</i>	0	0	0	0	0	88	89	78	75	91	+16	+21,3
<i>Istituto professionale commerciale</i>												
<i>Maschi</i>	123	150	107	75	82	98	71	101	94	122	+28	+29,8
<i>Femmine</i>	359	349	289	216	227	194	247	270	264	283	+19	+7,2
<i>Totale</i>	482	499	396	291	309	292	318	371	358	405	+47	+13,1
<i>Istituto professionale per odontotecnici</i>												
<i>Maschi</i>	22	33	6	9	11	7	8	3	8	4	-4	-50,0
<i>Femmine</i>	8	9	9	7	3	5	2	3	4	0	-4	-100,0
<i>Totale</i>	30	42	15	16	14	12	10	6	12	4	-8	-66,7
<i>Totale</i>												
<i>Maschi</i>	145	183	113	84	93	184	158	172	171	208	+37	+21,6
<i>Femmine</i>	367	358	298	223	230	208	259	283	274	292	+18	+6,6
<i>Totale</i>	512	541	411	307	323	392	417	455	445	500	+55	+12,4

fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

Tab. 3.10 ISCRITTI AL PRIMO ANNO DELL'INDIRIZZO TECNICO PER TIPO DI CORSO IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1991/92- 2000/01)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1991/92	1992/93	1993/94	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	Var. ass. 00/01-99/00	Var. % 00/01-99/00
<i>Istituto tecnico agrario</i>												
<i>Maschi</i>	99	118	55	65	63	73	80	69	62	58	-4	-6,5
<i>Femmine</i>	12	14	19	13	7	10	13	10	8	9	+1	+12,5
<i>Totale</i>	111	132	74	78	70	83	93	79	70	67	-3	-4,3
<i>Biennio unico ITI+ITG</i>												
<i>Maschi</i>	0	0	0	0	0	25	0	73	82	107	+25	+30,5
<i>Femmine</i>	0	0	0	0	0	4	0	1	3	4	+1	+33,3
<i>Totale</i>	0	0	0	0	0	29	0	74	85	111	+26	+30,6
<i>Istituto tecnico industriale</i>												
<i>Maschi</i>	446	427	391	347	409	481	485	453	530	435	-95	-17,9
<i>Femmine</i>	17	7	16	10	18	16	16	14	15	14	-1	-6,7
<i>Totale</i>	463	434	407	357	427	497	501	467	545	449	-96	-17,6
<i>Istituto tecnico commerciale</i>												
<i>Maschi</i>	536	432	395	342	319	296	260	239	268	255	-13	-4,9
<i>Femmine</i>	710	718	510	557	497	384	400	323	287	318	+31	+10,8
<i>Totale</i>	1.246	1.150	905	899	816	680	660	562	555	573	+18	+3,2
<i>Istituto tecnico per geometri</i>												
<i>Maschi</i>	411	423	453	412	355	329	335	247	223	247	+24	+10,8
<i>Femmine</i>	73	101	76	95	75	100	93	90	58	62	+4	+6,9
<i>Totale</i>	484	524	529	507	430	429	428	337	281	309	+28	+10,0
<i>Istituto tecnico per il turismo</i>												
<i>Maschi</i>	1	8	4	8	5	4	6	8	7	4	-3	-42,9
<i>Femmine</i>	9	17	17	21	16	15	20	18	16	23	+7	+43,8
<i>Totale</i>	10	25	21	29	21	19	26	26	23	27	+4	+17,4
<i>Istituto tecnico per periti aziendali</i>												
<i>Maschi</i>	0	1	0	1	5	15	17	9	13	22	+9	+69,2
<i>Femmine</i>	0	18	14	8	33	91	105	90	95	101	+6	+6,3
<i>Totale</i>	0	19	14	9	38	106	122	99	108	123	+15	+13,9
<i>Istituto tecnico economie-dietiste</i>												
<i>Maschi</i>	0	0	0	0	4	12	2	1	-	-	0	-
<i>Femmine</i>	0	0	0	0	1	2	3	2	-	-	0	-
<i>Totale</i>	0	0	0	0	5	14	5	3	-	-	0	-
<i>Istituto tecnico attività sociali</i>												
<i>Maschi</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	4	5	+1	+25,0
<i>Femmine</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	4	5	+1	+25,0
<i>Totale</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	8	10	+2	+25,0
<i>Totale</i>												
<i>Maschi</i>	1.493	1.409	1.298	1.175	1.160	1.235	1.185	1.099	1.189	1.133	-56	-4,7
<i>Femmine</i>	821	875	652	704	647	622	650	548	486	536	+50	+10,3
<i>Totale</i>	2.314	2.284	1.950	1.879	1.807	1.857	1.835	1.647	1.675	1.669	-6	-0,4

fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

Tab. 3.11 ISCRITTI AL PRIMO ANNO DELL'INDIRIZZO LICEALE PER TIPO DI CORSO IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1991/92 - 2000/01)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1991/92	1992/93	1993/94	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	Var. ass. 00/01-99/00	Var. % 00/01-99/00
<i>Liceo classico</i>												
<i>Maschi</i>	68	74	72	63	74	76	58	49	50	47	-3	-6,0
<i>Femmine</i>	142	120	134	108	124	126	137	99	87	87	0	0,0
<i>Totale</i>	210	194	206	171	198	202	195	148	137	134	-3	-2,2
<i>Liceo scientifico</i>												
<i>Maschi</i>	431	449	423	409	458	429	455	421	435	456	+21	+4,8
<i>Femmine</i>	402	421	379	389	398	387	415	411	373	424	+51	+13,7
<i>Totale</i>	833	870	802	798	856	816	870	832	808	880	+72	+8,9
<i>Liceo linguistico</i>												
<i>Maschi</i>	28	32	48	21	29	32	43	50	24	29	+5	+20,8
<i>Femmine</i>	182	182	159	142	169	177	197	186	188	259	+71	+37,8
<i>Totale</i>	210	214	207	163	198	209	240	236	212	288	+76	+35,8
<i>Liceo musicale</i>												
<i>Maschi</i>	5	4	13	4	8	11	13	6	6	8	+2	+33,3
<i>Femmine</i>	10	12	9	11	7	9	8	10	12	5	-7	-58,3
<i>Totale</i>	15	16	22	15	15	20	21	16	18	13	-5	-27,8
<i>Totale</i>												
<i>Maschi</i>	532	559	556	497	569	548	569	526	515	540	+25	+4,9
<i>Femmine</i>	736	735	681	650	698	699	757	706	660	775	+115	+17,4
<i>Totale</i>	1.268	1.294	1.237	1.147	1.267	1.247	1.326	1.232	1.175	1.315	+140	+11,9

fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

Tab. 3.12 ISCRITTI AL PRIMO ANNO DELL'INDIRIZZO MAGISTRALE E ARTISTICO PER TIPO DI CORSO IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1991/92 - 2000/01)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1991/92	1992/93	1993/94	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	Var. ass. 00/01-99/00	Var. % 00/01-99/00
<i>Scuola magistrale</i>												
<i>Maschi</i>	1	2	2	2	0	0	0	0	0	0	0	-
<i>Femmine</i>	113	134	155	154	107	74	22	0	0	0	0	-
<i>Totale</i>	114	136	157	156	107	74	22	0	0	0	0	-
<i>Istituto magistrale</i>												
<i>Maschi</i>	25	22	37	41	40	34	18	41	21	37	+16	+76,2
<i>Femmine</i>	226	254	372	388	443	442	424	365	373	373	0	0,0
<i>Totale</i>	251	276	409	429	483	476	442	406	394	410	+16	+4,1
<i>Quinquennio magistrale psico-pedagogico</i>												
<i>Maschi</i>	0	0	0	0	0	2	0	0	1	0	-1	-100,0
<i>Femmine</i>	0	0	0	0	0	52	22	16	21	19	-2	-9,5
<i>Totale</i>	0	0	0	0	0	54	22	16	22	19	-3	-13,6
<i>Biennio scienze sociali/linguistico</i>												
<i>Maschi</i>	0	0	0	0	0	0	0	14	0	0	0	-
<i>Femmine</i>	0	0	0	0	0	0	0	73	0	0	0	-
<i>Totale</i>	0	0	0	0	0	0	0	87	0	0	0	-
<i>Totale magistrale</i>												
<i>Maschi</i>	26	24	39	43	40	36	18	55	30	37	+7	+23,3
<i>Femmine</i>	339	388	527	542	550	568	468	454	471	392	-79	-16,8
<i>Totale</i>	365	412	566	585	590	604	486	509	416	429	+13	+3,1
<i>Artistico</i>												
<i>Maschi</i>	108	83	96	73	82	94	84	66	76	73	-3	-3,9
<i>Femmine</i>	149	121	129	116	120	152	105	112	131	106	-25	-19,1
<i>Totale</i>	257	204	225	189	202	246	189	178	207	179	-28	-13,5

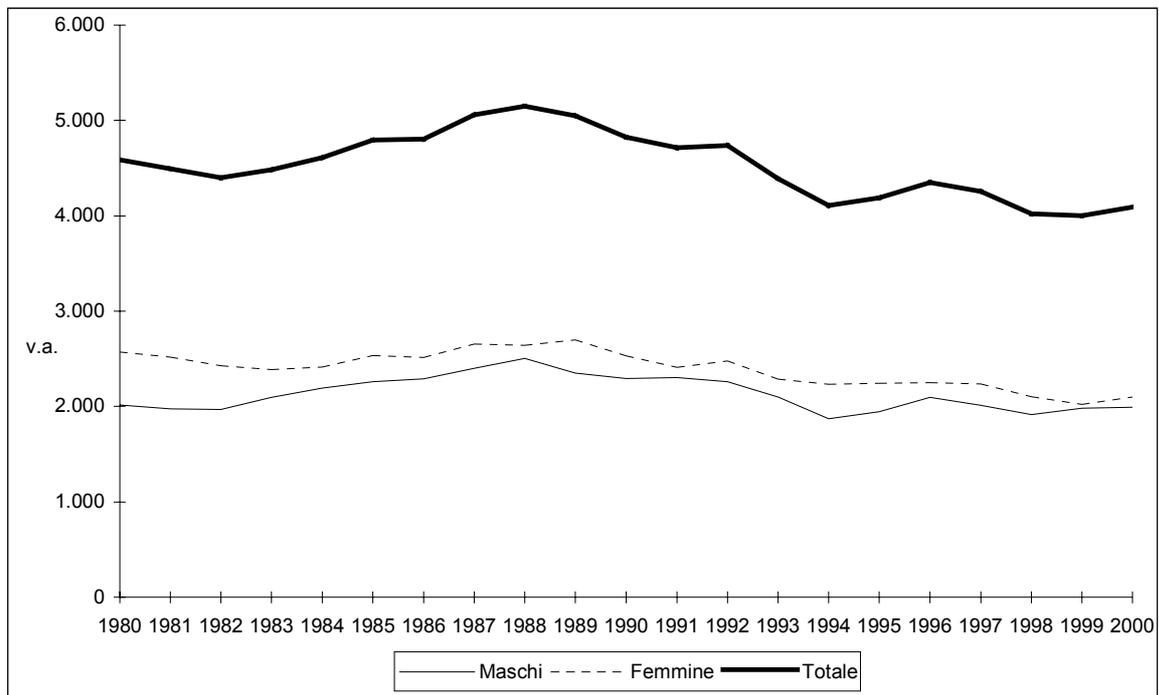
fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

Tab. 3.13 **TOTALE DIPLOMATI PER INDIRIZZO DI STUDIO IN PROVINCIA DI TRENTO**
(aa.ss. 1991/92 - 2000/01)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1991/92	1992/93	1993/94	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99*	1999/00*	2000/01	Var. % 00/01-99/00
<i>Professionale</i>											
<i>Maschi</i>	44	52	70	57	59	75	47	-	-	76	-
<i>Femmine</i>	229	214	219	203	207	256	199	-	-	147	-
<i>Totale</i>	273	266	289	260	266	331	246	236	235	223	-5,1
<i>Tecnico</i>											
<i>Maschi</i>	985	1.008	969	978	968	836	813	-	-	723	-
<i>Femmine</i>	672	741	700	635	711	671	527	-	-	483	-
<i>Totale</i>	1.657	1.749	1.669	1.613	1.679	1.507	1.340	1.370	1.223	1.206	-1,4
<i>Liceale</i>											
<i>Maschi</i>	438	436	442	414	380	387	419	-	-	396	-
<i>Femmine</i>	571	609	607	625	599	569	572	-	-	570	-
<i>Totale</i>	1.009	1.045	1.049	1.039	979	956	991	919	1.026	966	-5,8
<i>Magistrale</i>											
<i>Maschi</i>	27	22	12	20	25	21	33	-	-	27	-
<i>Femmine</i>	151	168	166	213	238	303	270	-	-	433	-
<i>Totale</i>	178	190	178	233	263	324	303	314	441	460	+4,3
<i>Artistico</i>											
<i>Maschi</i>	37	47	43	52	42	37	31	-	-	45	-
<i>Femmine</i>	89	112	87	118	96	66	45	-	-	95	-
<i>Totale</i>	126	159	130	170	138	103	76	108	107	140	+30,8
<i>Totale</i>											
<i>Maschi</i>	1.531	1.565	1.536	1.521	1.474	1.356	1.343	-	-	1.289	-
<i>Femmine</i>	1.712	1.844	1.779	1.794	1.851	1.865	1.613	-	-	1.728	-
<i>Totale</i>	3.243	3.409	3.315	3.315	3.325	3.221	2.956	2.947	3.032	3.017	-0,5

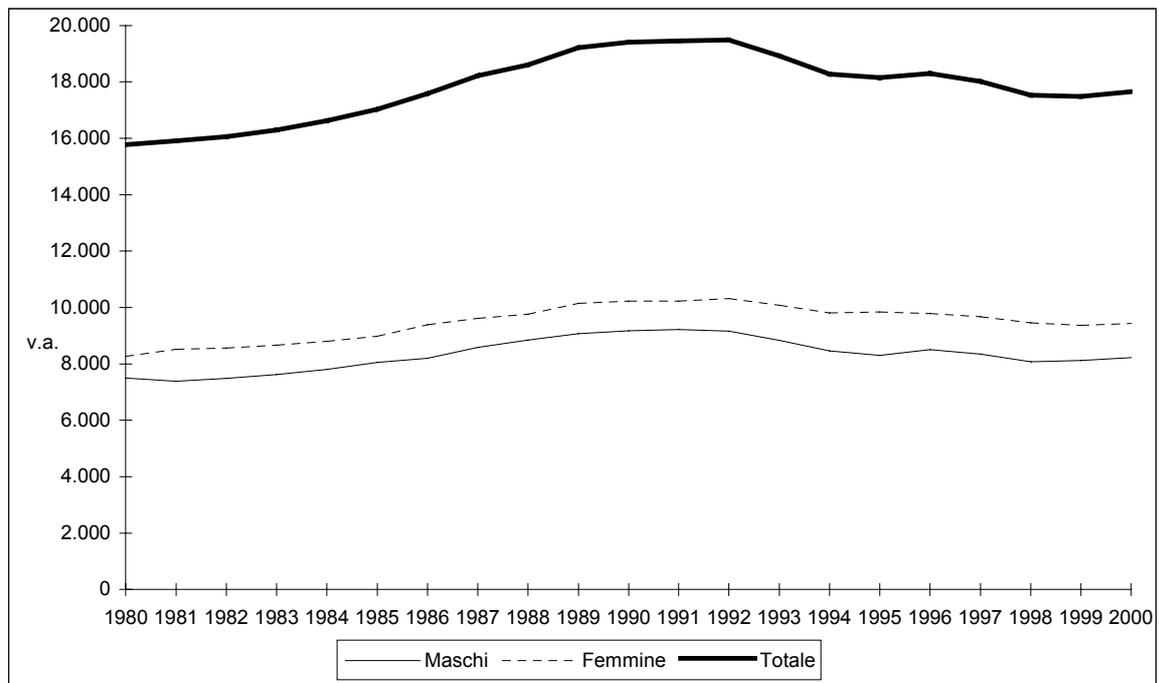
* per l'anno scolastico 1998/99 e 1999/00 non sono disponibili i dati suddivisi per genere
fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

Graf. 3.6 ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI ALLA PRIMA CLASSE DELLE SCUOLE MEDIE SUPERIORI IN PROVINCIA DI TRENTO (aa. ss. 1980-2000)



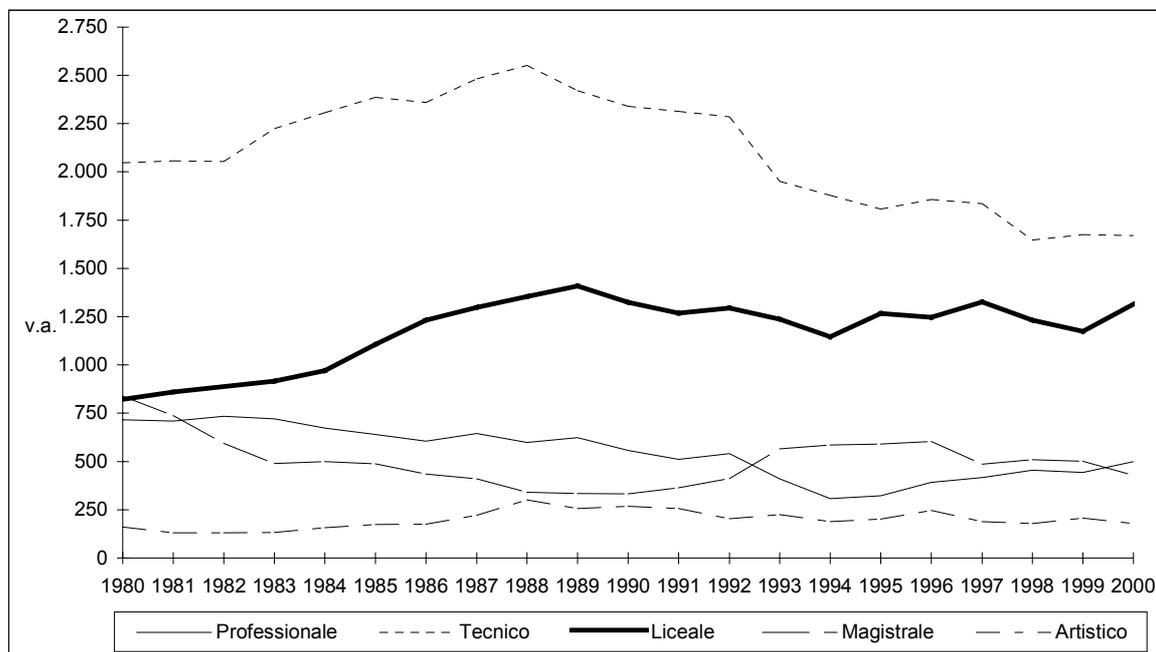
fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

Graf. 3.7 ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI TOTALI ALLE SCUOLE MEDIE SUPERIORI IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1980-2000)



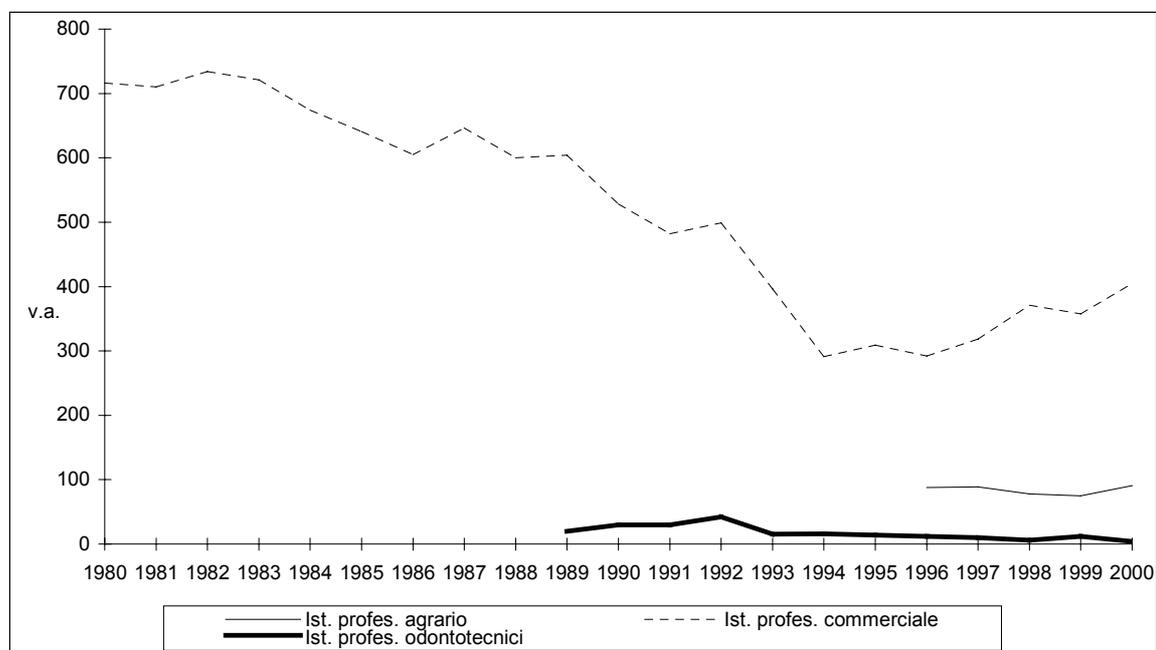
fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

Graf. 3.8 ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI ALLA PRIMA CLASSE PER INDIRIZZO DI STUDIO DELLE SCUOLE MEDIE SUPERIORI IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1980-2000)



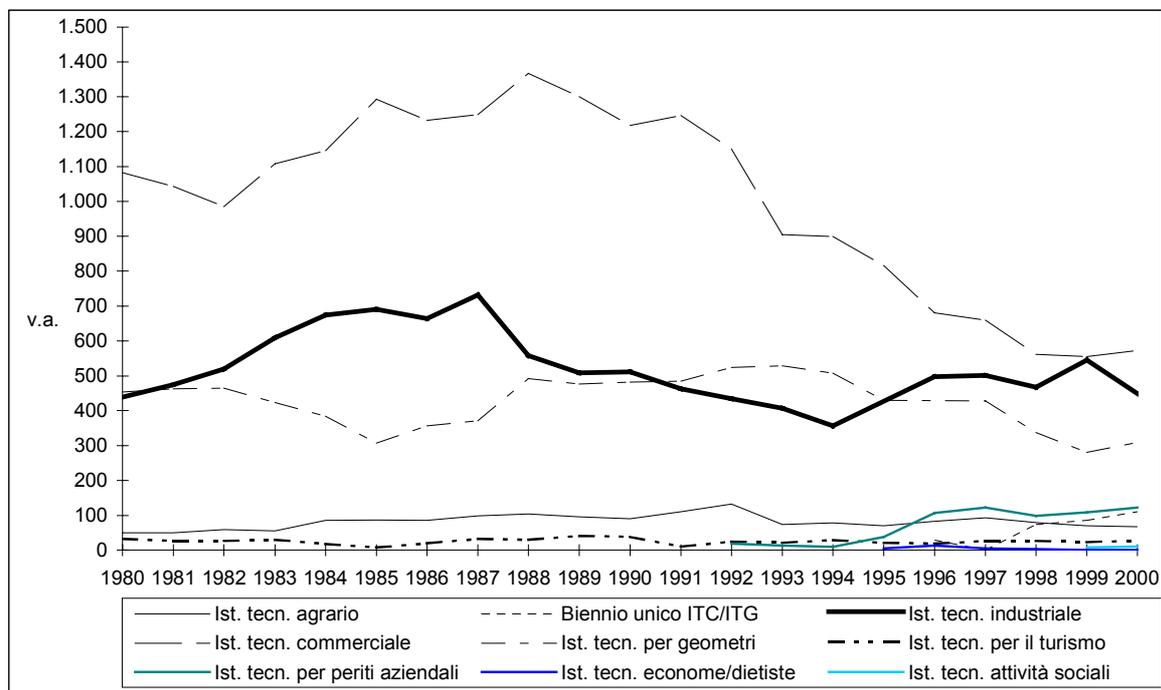
fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

Graf. 3.9 ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI ALLA PRIMA CLASSE DELL'INDIRIZZO PROFESSIONALE IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1980-2000)



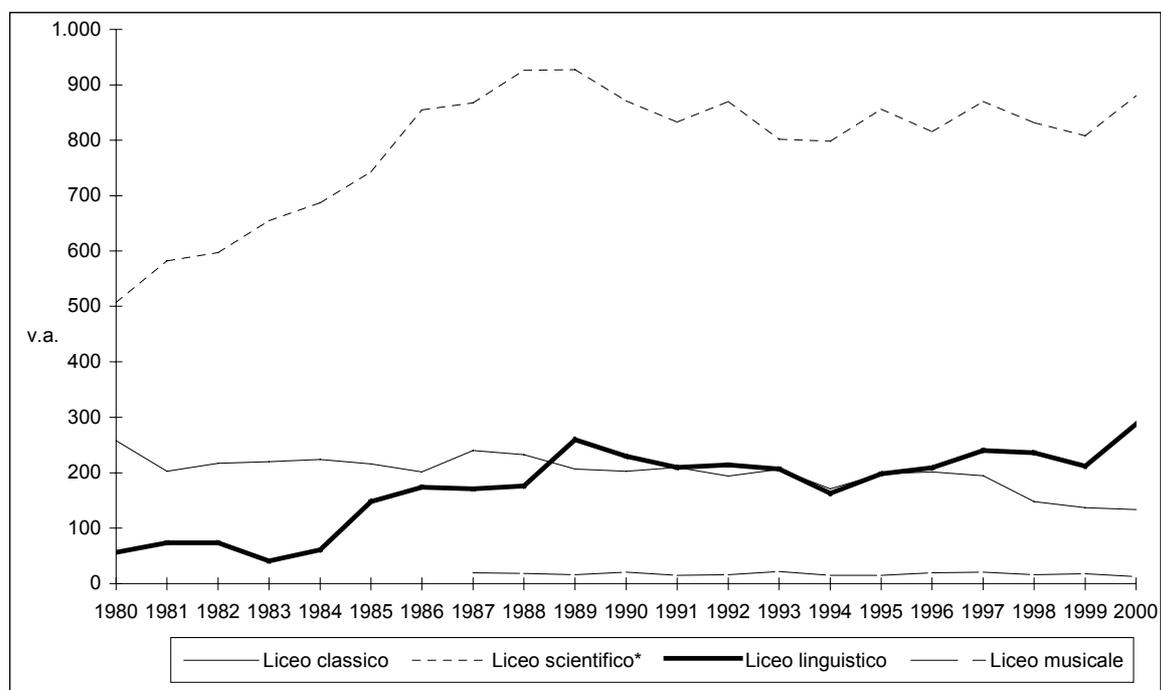
fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

Graf. 3.10 ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI ALLA PRIMA CLASSE DELL'INDIRIZZO TECNICO IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1980-2000)



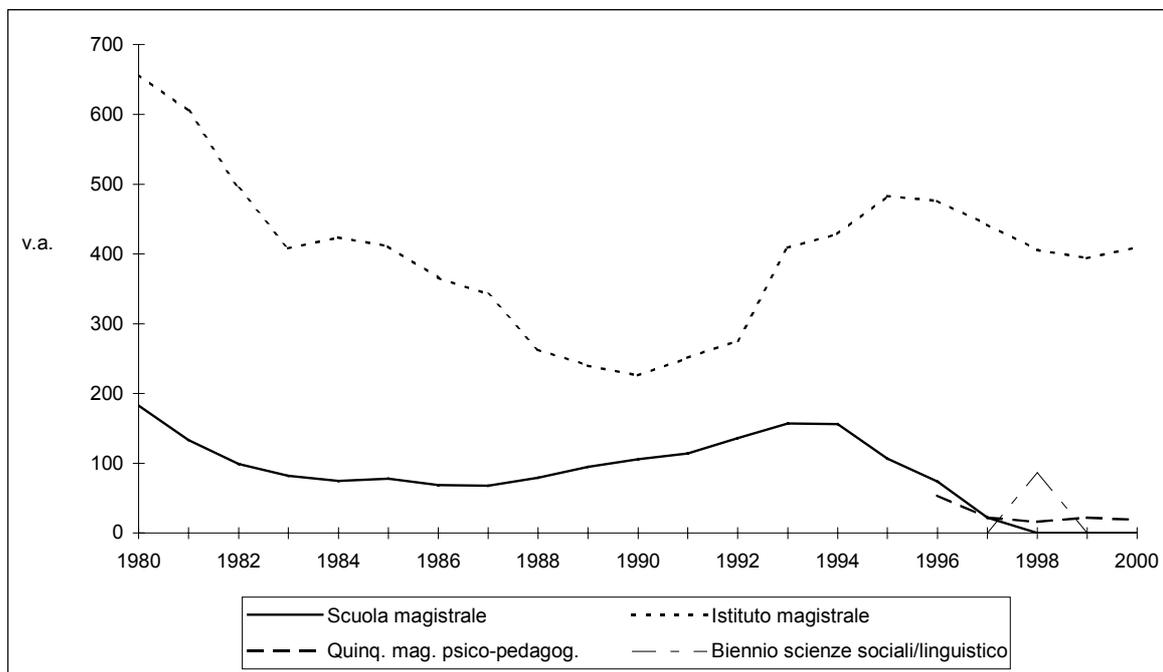
fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

Graf. 3.11 ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI ALLA PRIMA CLASSE DELL'INDIRIZZO LICEALE IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1980-2000)



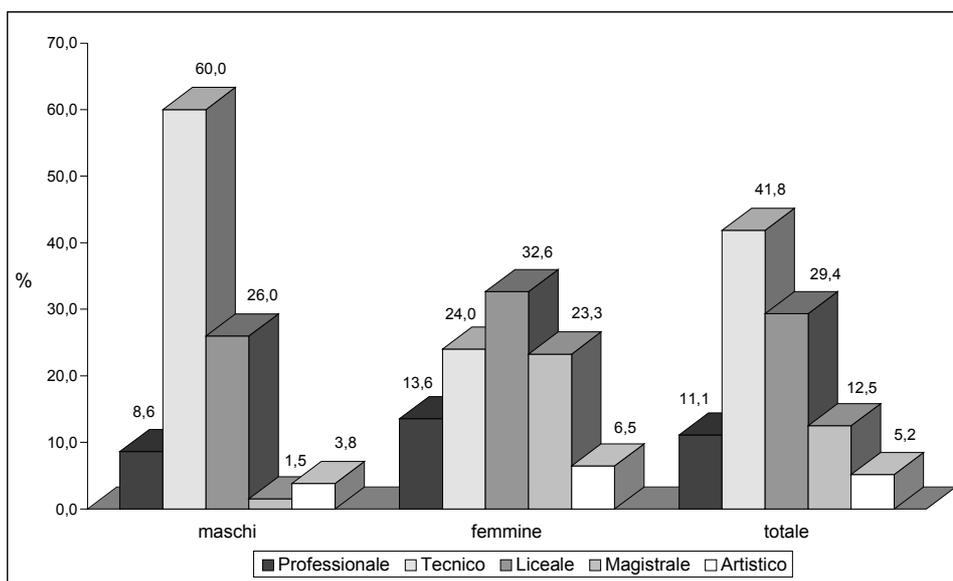
* dal 1979/80 al 1990/91 il dato del liceo scientifico comprende anche quello del Quinquennio Unitario Sperimentale
 fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

Graf. 3.12 **ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI ALLA PRIMA CLASSE DELL'INDIRIZZO MAGISTRALE IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1980-2000)**



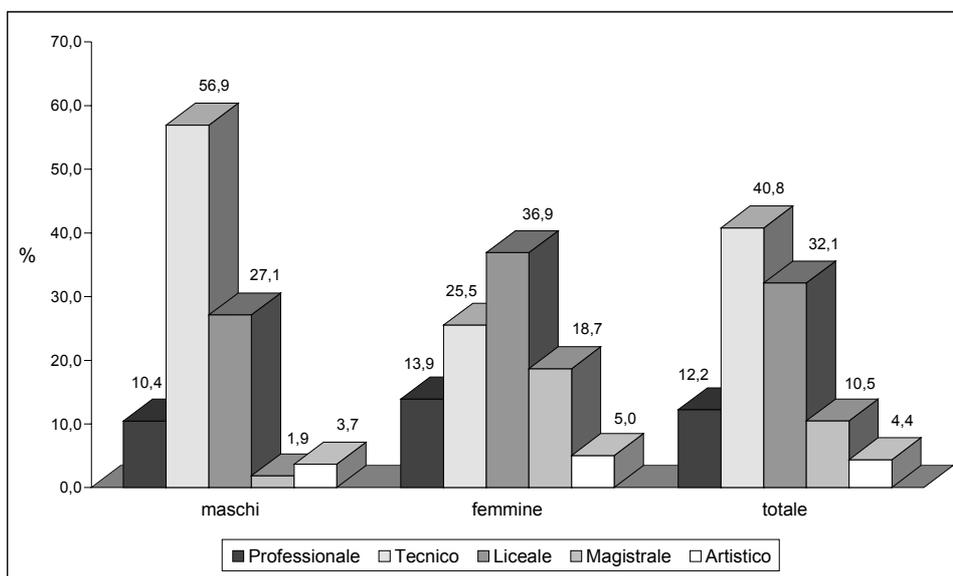
fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

Graf. 3.13 ISCRITTI AL PRIMO ANNO DELLA SCUOLA MEDIA SUPERIORE PER INDIRIZZO DI STUDIO IN PROVINCIA DI TRENTO (a.s. 1999/2000)



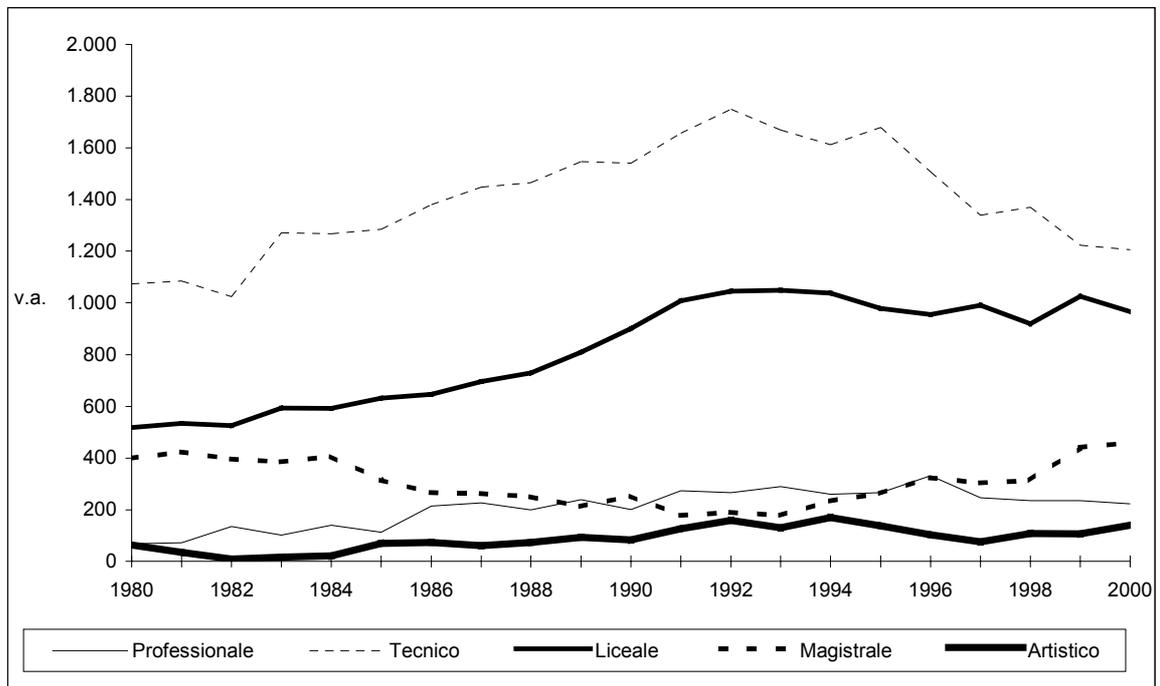
fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

Graf. 3.14 ISCRITTI AL PRIMO ANNO DELLA SCUOLA MEDIA SUPERIORE PER INDIRIZZO DI STUDIO IN PROVINCIA DI TRENTO (a.s. 2000/01)



fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

Graf. 3.15 **DIPLOMATI DELLE SCUOLE MEDIE SUPERIORI PER INDIRIZZO DI STUDIO IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1980-2000)**



fonte: OML su dati Servizio Istruzione - PAT

Tab. 3.14 ISCRITTI AL PRIMO ANNO DEI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE PER MACROAREE IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1994/95 - 2000/01)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	Var. ass. 00/01-99/00	Var. % 00/01-99/00
<i>Sperimentazione servizi alla persona</i>									
Maschi	20	19	11	7	6	3	17	+14	+466,7
Femmine	181	146	158	188	188	207	195	-12	-5,8
Totale	201	165	169	195	194	210	212	+2	+1,0
<i>Sperimentazione terziario</i>									
Maschi	78	54	36	33	31	30	27	-3	-10,0
Femmine	171	119	105	112	98	92	81	-11	-12,0
Totale	249	173	141	145	129	122	108	-14	-11,5
<i>Sperimentazione alberghiero-ristorazione</i>									
Maschi	129	137	115	111	134	156	145	-11	-7,1
Femmine	100	85	83	101	98	120	87	-33	-27,5
Totale	229	222	198	212	232	276	232	-44	-15,9
<i>Sperimentazione industria-artigianato</i>									
Maschi	553	543	503	532	546	557	539	-18	-3,2
Femmine	0	1	1	1	0	1	1	0	0,0
Totale	553	544	504	533	546	558	540	-18	-3,2
<i>Sperimentazione abbigliamento</i>									
Maschi	0	0	0	0	0	0	0	0	-
Femmine	37	43	31	37	34	39	21	-18	-46,2
Totale	37	43	31	37	34	39	21	-18	-46,2
<i>Sperimentazione grafico</i>									
Maschi	21	22	24	28	33	32	33	+1	+3,1
Femmine	5	4	10	6	7	8	12	+4	+50,0
Totale	26	26	34	34	40	40	45	+5	+12,5
<i>Altri corsi non soggetti alla sperimentazione</i>									
Maschi	10	11	8	0	0	0	0	0	-
Femmine	0	0	1	0	0	0	0	0	-
Totale	10	11	9	0	0	0	0	0	-
<i>Totale</i>									
Maschi	811	786	697	711	750	778	761	-17	-2,2
Femmine	494	398	389	445	425	467	397	-70	-15,0
Totale	1.305	1.184	1.086	1.156	1.175	1.245	1.158	-87	-7,0

fonte: OML su dati Servizio Addestramento e Formazione Professionale - PAT

Tab. 3.15 **PROVENIENZA DEGLI ISCRITTI AL PRIMO ANNO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE (CFP) IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1994/95 - 2000/01)**
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98*	1998/99*	1999/00*	2000/01*	Var. ass. 00/01-99/00	Var. % 00/01-99/00
<i>Dalla scuola media</i>									
<i>Maschi</i>	622	673	557	509	570	585	578	-7	-1,2
<i>Femmine</i>	369	324	323	339	295	346	303	-43	-12,4
<i>Totale</i>	991	997	880	848	865	931	881	-50	-5,4
<i>Altri CFP</i>									
<i>Maschi</i>	74	46	63	49	62	74	78	+4	+5,4
<i>Femmine</i>	49	28	29	39	63	65	31	-34	-52,3
<i>Totale</i>	123	74	92	88	125	139	109	-30	-21,6
<i>Dalla scuola media superiore</i>									
<i>Maschi</i>	107	65	76	109	83	80	54	-26	-32,5
<i>Femmine</i>	75	46	37	64	60	45	48	+3	+6,7
<i>Totale</i>	182	111	113	173	143	125	102	-23	-18,4
<i>Assolvimento obbligo scolastico</i>									
<i>Maschi</i>	0	0	0	0	0	7	16	+9	+128,6
<i>Femmine</i>	0	0	0	0	0	3	1	-2	-66,7
<i>Totale</i>	0	0	0	0	0	10	17	+7	+70,0
<i>Altro</i>									
<i>Maschi</i>	8	2	1	5	2	0	2	+2	-
<i>Femmine</i>	1	0	0	3	0	0	2	+2	-
<i>Totale</i>	9	2	1	8	2	0	4	+4	-
<i>Totale iscritti 1° anno</i>									
<i>Maschi</i>	811	786	697	672	717	746	728	-18	-2,4
<i>Femmine</i>	494	398	389	445	418	459	385	-74	-16,1
<i>Totale</i>	1.305	1.184	1.086	1.117	1.135	1.205	1.113	-92	-7,6

* i dati del corso sperimentazione grafico non sono disponibili
fonte: OML su dati Servizio Addestramento e Formazione Professionale - PAT

Tab. 3.16 ISCRITTI AL TERZO ANNO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE IN PROVINCIA DI TRENTO (a.s. 1999/00)
- valori assoluti e percentuali -

	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Servizi alla persona</i>	10	1,5	154	36,9	164	15,4
<i>di cui Parrucchiere</i>	8	1,2	81	19,4	89	8,4
<i>Estetista</i>	2	0,3	73	17,5	75	7,1
<i>Terziario</i>	28	4,3	122	29,3	150	14,1
<i>di cui Operatore servizi amministrativi e di segreteria</i>	22	3,4	87	20,9	109	10,3
<i>Operatore alle vendite</i>	6	0,9	35	8,4	41	3,9
<i>Alberghiero-ristorazione</i>	121	18,7	110	26,4	231	21,7
<i>di cui Operatore ai servizi di ristorazione</i>	86	13,3	44	10,6	130	12,2
<i>Operatore ai servizi di sala-bar</i>	27	4,2	54	12,9	81	7,6
<i>Operatore ai servizi di ricevimento</i>	8	1,2	12	2,9	20	1,9
<i>Abbigliamento</i>	0	0,0	28	6,7	28	2,6
<i>di cui Operatore abbigliamento</i>	0	0,0	28	6,7	28	2,6
<i>Grafico</i>	19	2,9	3	0,7	22	2,1
<i>di cui Grafico</i>	19	2,9	3	0,7	22	2,1
<i>Industria-artigianato</i>	425	65,8	0	0,0	425	40,0
<i>di cui Operatore impiantista produzione carp. metallica</i>	16	2,5	0	0,0	16	1,5
<i>Termoidraulico</i>	27	4,2	0	0,0	27	2,5
<i>Operatore meccanico macch. imp. automatiz.</i>	115	17,8	0	0,0	115	10,8
<i>Impiantista elettrico</i>	137	21,2	0	0,0	137	12,9
<i>Operatore elettronico</i>	54	8,4	0	0,0	54	5,1
<i>Elettromeccanico riparatore autoveicoli</i>	42	6,5	0	0,0	42	4,0
<i>Operatore del settore legno</i>	34	5,3	0	0,0	34	3,2
<i>Edilizia</i>	43	6,7	0	0,0	43	4,0
<i>di cui Operatore professionale edile</i>	43	6,7	0	0,0	43	4,0
Totale	646	100,0	417	100,0	1.063	100,0

* comprensivo di edilizia

fonte: OML su dati Servizio Addestramento e Formazione Professionale - PAT

Tab. 3.17 **TOTALE ISCRITTI AI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE PER INDIRIZZO DI STUDIO IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1991/92-2000/01)**
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1991/92	1992/93	1993/94	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	Var. ass. 00/01-99/00	Var. % 00/01-99/00
Servizi alla persona												
Maschi	36	38	41	49	45	38	27	22	16	22	+6	+37,5
Femmine	361	353	375	359	342	441	439	462	519	543	+24	+4,6
Totale	397	391	416	408	387	479	466	484	535	565	+30	+5,6
Terziario												
Maschi	204	209	199	177	149	135	102	93	94	68	-26	-27,7
Femmine	509	517	505	441	359	370	339	332	314	241	-73	-23,2
Totale	713	726	704	618	508	505	441	425	408	309	-99	-24,3
Alberghiero-ristorazione												
Maschi	339	341	303	279	263	324	295	346	394	381	-13	-3,3
Femmine	226	191	169	187	191	234	236	288	317	299	-18	-5,7
Totale	565	532	472	466	454	558	531	634	711	680	-31	-4,4
Edilizia												
Maschi	76	100	109	51	0	66	70	85	43	32	-11	-25,6
Femmine	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-
Totale	76	100	109	51	0	66	70	85	43	32	-11	-25,6
Industria-artigianato*												
Maschi	1.552	1.559	1.471	1.406	1.403	1.392	1.298	1.467	1.567	1.574	+7	+0,4
Femmine	194	170	102	81	95	115	116	114	121	109	-12	-9,9
Totale	1.746	1.729	1.573	1.487	1.498	1.507	1.414	1.581	1.688	1.683	-5	-0,3
Agricoltura												
Maschi	107	68	23	19	21	15	8	0	0	0	0	-
Femmine	5	3	1	0	0	1	1	0	0	0	0	-
Totale	112	71	24	19	21	16	9	0	0	0	0	-
Totale												
Maschi	2.314	2.315	2.146	1.981	1.881	1.970	1.800	2.013	2.114	2.077	-37	-1,8
Femmine	1.295	1.234	1.152	1.068	987	1.161	1.131	1.196	1.271	1.192	-79	-6,2
Totale	3.609	3.549	3.298	3.049	2.868	3.131	2.931	3.209	3.385	3.269	-116	-3,4

* comprensivo di abbigliamento e grafico

fonte: OML su dati Servizio Addestramento e Formazione Professionale - PAT

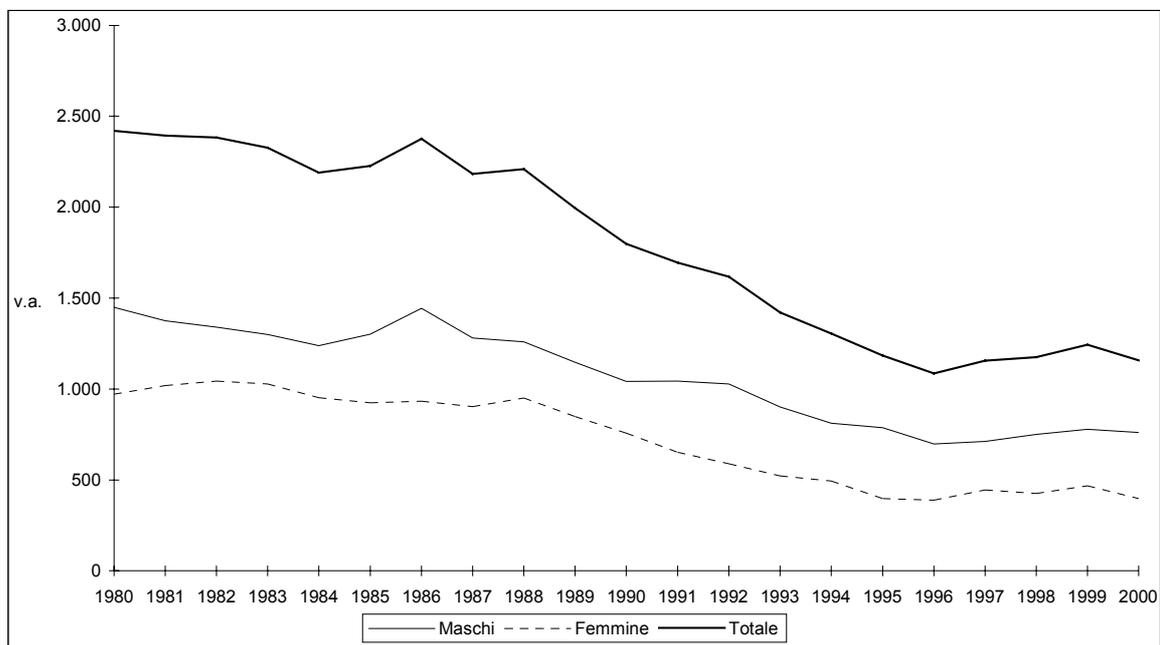
Tab. 3.18 QUALIFICATI NEI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE TRIENNALI
(aa.ss. 1996/97 – 1999/00)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	Var. ass. 99/00-98/99	Var. % 99/00-98/99
<i>Servizi alla persona</i>						
<i>Maschi</i>	11	10	7	10	+3	+42,9
<i>Femmine</i>	139	114	112	144	+32	+28,6
<i>Totale</i>	150	124	119	154	+35	+29,4
<i>Terziario</i>						
<i>Maschi</i>	54	30	27	23	-4	-14,8
<i>Femmine</i>	109	106	110	110	0	0,0
<i>Totale</i>	163	136	137	133	-4	-2,9
<i>Alberghiero-ristorazione</i>						
<i>Maschi</i>	86	78	94	110	+16	+17,0
<i>Femmine</i>	61	63	76	106	+30	+39,5
<i>Totale</i>	147	141	170	216	+46	+27,1
<i>Edilizia</i>						
<i>Maschi</i>	60	58	66	36	-30	-45,5
<i>Femmine</i>	0	0	0	0	0	-
<i>Totale</i>	60	58	66	36	-30	-45,5
<i>Industria-artigianato*</i>						
<i>Maschi</i>	332	302	322	395	+73	+22,7
<i>Femmine</i>	36	36	31	31	0	0,0
<i>Totale</i>	368	338	353	426	+73	+20,7
<i>Agricoltura</i>						
<i>Maschi</i>	6	8	0	0	0	-
<i>Femmine</i>	0	1	0	0	0	-
<i>Totale</i>	6	9	0	0	0	-
<i>Totale</i>						
<i>Maschi</i>	549	486	516	574	+58	+11,2
<i>Femmine</i>	345	320	329	391	+62	+18,8
<i>Totale</i>	894	806	845	965	+120	+14,2

* comprensivo di abbigliamento e grafico

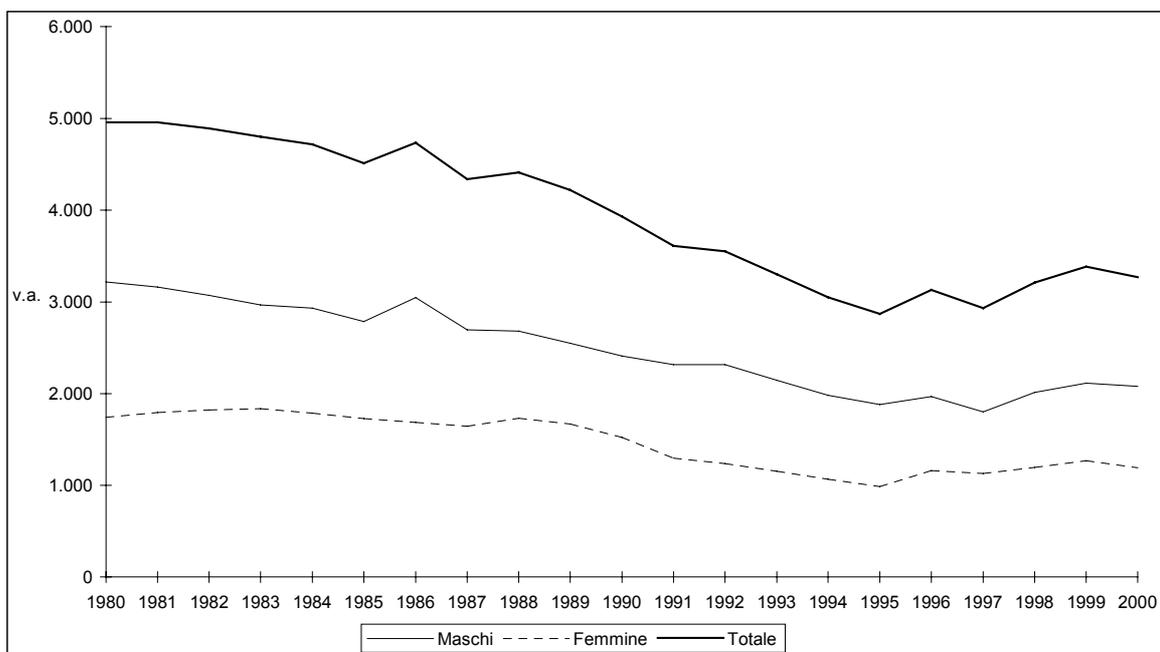
fonte: OML su dati Servizio Addestramento e Formazione Professionale - PAT

Graf. 3.16 ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI ALLA PRIMA CLASSE DEI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE (CFP) IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1980-2000)



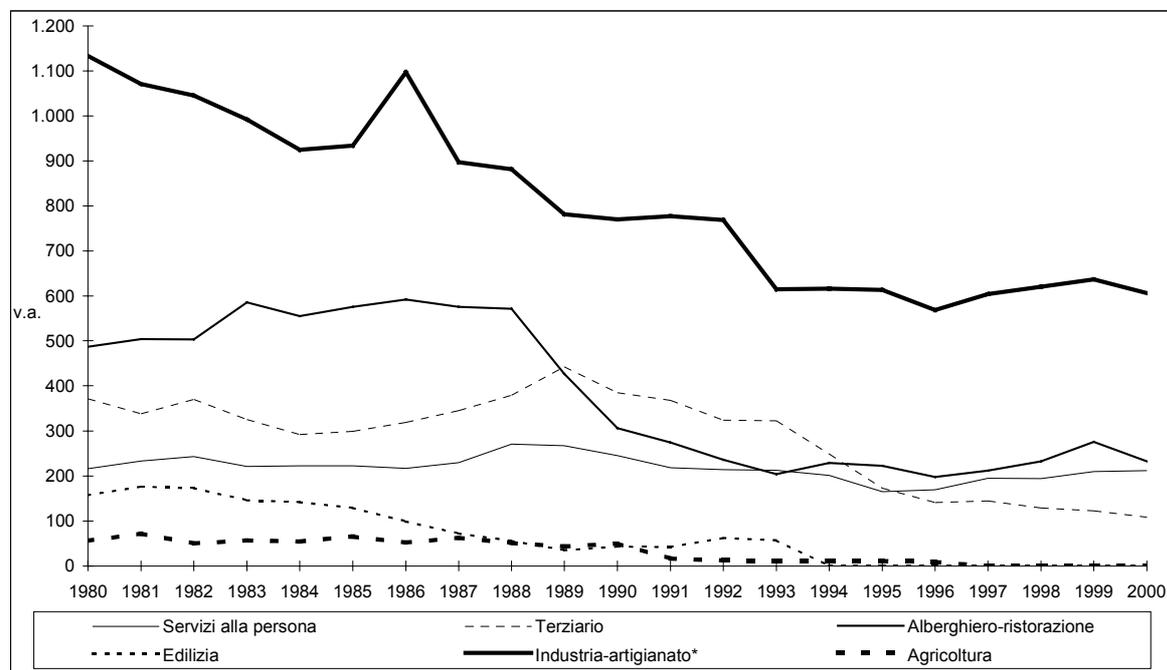
fonte: OML su dati Servizio Addestramento e Formazione Professionale - PAT

Graf. 3.17 ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI TOTALI AI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE (CFP) IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1980-2000)



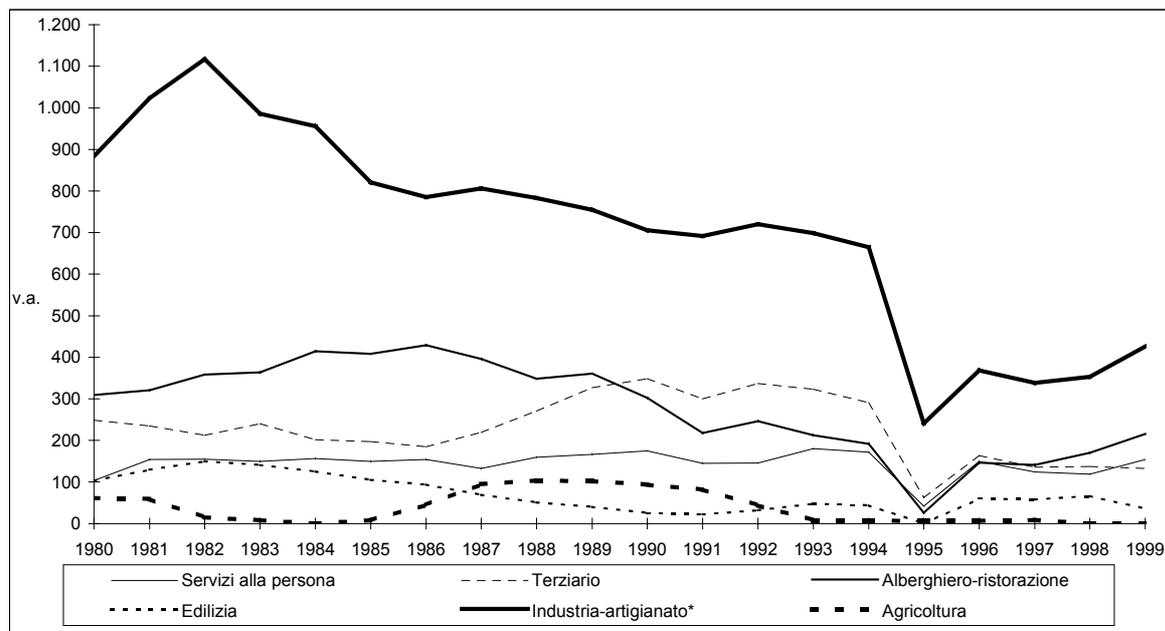
fonte: OML su dati Servizio Addestramento e Formazione Professionale - PAT

Graf. 3.18 ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI ALLA PRIMA CLASSE DEI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE (CFP) PER INDIRIZZO DI STUDIO IN PROVINCIA DI TRENTO (aa.ss. 1980-2000)



fonte: OML su dati Servizio Addestramento e Formazione Professionale - PAT

Graf. 3.19 QUALIFICATI PRESSO I CENTRI DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE IN PROVINCIA DI TRENTO (1980-1999)*



* a causa della riforma della formazione professionale solo alcuni corsi hanno avuto qualificati nel 1995/96

fonte: OML su dati Servizio Addestramento e Formazione Professionale - PAT

Tab. 3.19 ISCRITTI AL PRIMO ANNO DI CORSO (a.a. 2001/02) PER SESSO E CORSO DI STUDIO PRESSO L'UNIVERSITA' DI TRENTO*
- valori assoluti e variazioni percentuali -

	2001/02			Var % 01/02-00/01
	Maschi	Femmine	Totale	
Economia				
<i>Economia delle Organizzazioni Nonprofit e delle Cooperative Sociali</i>	18	11	29	-
<i>Economia e Diritto</i>	68	46	114	-
<i>Economia e Gestione Aziendale</i>	254	213	467	-
<i>Scienze Economiche e Sociali</i>	40	30	70	-
Totale	380	300	680	+54,9
Giurisprudenza				
<i>Scienze giuridiche</i>	170	167	337	-
<i>Scienze Giuridiche Europee e Transnazionali</i>	74	126	200	-
Totale	244	293	537	+13,8
Ingegneria				
<i>Ingegneria civile</i>	133	24	157	-
<i>Ingegneria del Controllo Ambientale</i>	64	10	74	-
<i>Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio</i>	85	37	122	-
<i>Ingegneria delle Telecomunicazioni</i>	165	14	179	-
<i>Ingegneria Industriale</i>	66	11	77	-
<i>Ingegneria delle Industrie Alimentari</i>	34	6	40	-
<i>Ingegneria della Produzione Industriale</i>	20	0	20	-
<i>Ingegneria Edile/Architettura</i>	60	41	101	-
<i>Ingegneria dell'Informazione e delle Organizzazioni</i>	206	28	234	-
Totale	833	171	1.004	+104,9
Lettere e Filosofia				
<i>Lettere</i>	19	48	67	-
<i>Lingue e Letterature Moderne</i>	15	69	84	-
<i>Mediazione Linguistica per le Imprese e il Turismo</i>	51	272	323	-
<i>Scienze Storiche</i>	28	35	63	-
<i>Filosofia</i>	48	52	100	-
<i>Scienze dei Beni Culturali</i>	44	148	192	-
Totale	205	624	829	+182,9
Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali				
<i>Fisica</i>	43	11	54	-
<i>Fisica Applicata</i>	22	11	33	-
<i>Informatica</i>	185	39	224	-
<i>Matematica</i>	8	17	25	-
Totale	258	78	336	+122,5
Sociologia				
<i>Sociologia</i>	99	192	291	-
<i>Società, Politica e Istituzioni Europee</i>	50	41	91	-
<i>Servizio Sociale</i>	36	310	346	-
Totale	185	543	728	+61,4
Polo di Rovereto				
<i>Scienze e Tecniche di Psicologia Cognitiva Applicata</i>	35	85	120	-
Totale	2.140	2.094	4.234	+84,4

* i dati si riferiscono alla situazione rilevata al 31/12/2001
fonte: OML su dati Università degli studi di Trento e Servizio Statistica - PAT

Tab. 3.20 TOTALE ISCRITTI ALL'UNIVERSITA' DI TRENTO PER SESSO E PER TIPO DI FACOLTA' - NUOVI CORSI E TOTALE GENERALE (a.a. 2001/02) - valori assoluti e variazioni percentuali -

	2001/02			Var % 01/02-00/01
	Maschi	Femmine	Totale	
Economia				
<i>Economia delle Organizzazioni Nonprofit e delle Cooperative Sociali</i>	18	11	29	-
<i>Economia e Diritto</i>	68	46	114	-
<i>Economia e Gestione Aziendale</i>	254	213	467	-
<i>Scienze Economiche e Sociali</i>	40	30	70	-
<i>Totale vecchi corsi</i>	1.180	885	2.065	-
<i>Totale</i>	1.560	1.185	2.745	-19,3
Giurisprudenza				
<i>Scienze giuridiche</i>	170	167	337	-
<i>Scienze Giuriche Europee e Transnazionali</i>	74	126	200	-
<i>Totale vecchi corsi</i>	953	1.219	2.172	-
<i>Totale</i>	1.197	1.512	2.709	-12,5
Ingegneria				
<i>Ingegneria civile</i>	133	24	157	-
<i>Ingegneria del Controllo Ambientale</i>	64	10	74	-
<i>Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio</i>	85	37	122	-
<i>Ingegneria delle Telecomunicazioni</i>	165	14	179	-
<i>Ingegneria Industriale</i>	66	11	77	-
<i>Ingegneria delle Industrie Alimentari</i>	34	6	40	-
<i>Ingegneria della Produzione Industriale</i>	20	0	20	-
<i>Ingegneria Edile/Architettura</i>	60	41	101	-
<i>Ingegneria dell'Informazione e delle Organizzazioni</i>	206	28	234	-
<i>Totale vecchi corsi</i>	1.663	376	2.039	-
<i>Totale</i>	2.496	547	3.043	+2,7
Lettere e Filosofia				
<i>Lettere</i>	19	48	67	-
<i>Lingue e Letterature Moderne</i>	15	69	84	-
<i>Mediazione Linguistica per le Imprese e il Turismo</i>	51	272	323	-
<i>Scienze Storiche</i>	28	35	63	-
<i>Filosofia</i>	48	52	100	-
<i>Scienze dei Beni Culturali</i>	44	148	192	-
<i>Totale vecchi corsi</i>	289	1.039	1.328	-
<i>Totale</i>	494	1.663	2.157	+4,5
Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali				
<i>Fisica</i>	43	11	54	-
<i>Fisica Applicata</i>	22	11	33	-
<i>Informatica</i>	185	39	224	-
<i>Matematica</i>	8	17	25	-
<i>Totale vecchi corsi</i>	121	84	205	-
<i>Totale</i>	379	162	541	-9,7
Sociologia				
<i>Sociologia</i>	99	192	291	-
<i>Società, Politica e Istituzioni Europee</i>	50	41	91	-
<i>Servizio Sociale</i>	36	310	346	-
<i>Totale vecchi corsi</i>	527	856	1.383	-
<i>Totale</i>	712	1.399	2.111	-5,9
Polo di Rovereto				
<i>Scienze e Tecniche di Psicologia Cognitiva Applicata</i>	35	85	120	-
<i>Totale nuovi corsi</i>	2.140	2.094	4.234	-
<i>Totale vecchi corsi</i>	4.733	4.459	9.192	-
<i>Totale iscritti</i>	6.873	6.553	13.426	-6,5

* i dati si riferiscono alla situazione rilevata al 31/12/2001

fonte: OML su dati Università degli studi di Trento e Servizio Statistica - PAT

Tab. 3.21 TOTALE ISCRITTI ALL'UNIVERSITA' DI TRENTO PER PROVINCIA DI PROVENIENZA E TIPO DI FACOLTA' - NUOVI CORSI E TOTALE GENERALE (a.a. 2001/02) - valori assoluti e variazioni percentuali -

	2001/02			Var % 01/02-00/01
	Prov. TN	Prov. BZ	Altre	
Economia				
<i>Economia delle Organizzazioni Nonprofit e delle Cooperative Sociali</i>	16	1	12	-
<i>Economia e Diritto</i>	71	20	23	-
<i>Economia e Gestione Aziendale</i>	291	40	136	-
<i>Scienze Economiche e Sociali</i>	47	6	17	-
Totale	425	67	188	+54,9
Giurisprudenza				
<i>Scienze giuridiche</i>	156	52	129	-
<i>Scienze Giuriche Europee e Transnazionali</i>	64	31	105	-
Totale	220	83	234	+13,8
Ingegneria				
<i>Ingegneria civile</i>	67	17	73	-
<i>Ingegneria del Controllo Ambientale</i>	43	4	27	-
<i>Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio</i>	67	7	48	-
<i>Ingegneria delle Telecomunicazioni</i>	109	9	61	-
<i>Ingegneria Industriale</i>	44	4	29	-
<i>Ingegneria delle Industrie Alimentari</i>	25	8	7	-
<i>Ingegneria della Produzione Industriale</i>	9	3	8	-
<i>Ingegneria Edile/Architettura</i>	68	6	27	-
<i>Ingegneria dell'Informazione e delle Organizzazioni</i>	174	11	49	-
Totale	606	69	329	+104,9
Lettere e Filosofia				
<i>Lettere</i>	50	11	6	-
<i>Lingue e Letterature Moderne</i>	42	23	19	-
<i>Mediazione Linguistica per le Imprese e il Turismo</i>	222	33	68	-
<i>Scienze Storiche</i>	52	5	6	-
<i>Filosofia</i>	72	11	17	-
<i>Scienze dei Beni Culturali</i>	162	20	10	-
Totale	600	103	126	+182,9
Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali				
<i>Fisica</i>	32	5	17	-
<i>Fisica Applicata</i>	21	2	10	-
<i>Informatica</i>	170	29	25	-
<i>Matematica</i>	15	4	6	-
Totale	238	40	58	+122,5
Sociologia				
<i>Sociologia</i>	137	30	124	-
<i>Società, Politica e Istituzioni Europee</i>	63	11	17	-
<i>Servizio Sociale</i>	183	65	98	-
Totale	383	106	239	+61,4
Polo di Rovereto				
<i>Scienze e Tecniche di Psicologia Cognitiva Applicata</i>	89	7	24	-
Totale iscritti nuovi corsi	2.561	475	1.198	+84,4
Totale iscritti (vecchi corsi + nuovi corsi)	7.545	1.461	4.420	-6,5

* i dati si riferiscono alla situazione rilevata al 31/12/2001
 fonte: OML su dati Università degli studi di Trento e Servizio Statistica - PAT

Tab. 3.22 TOTALE ISCRITTI ALL'UNIVERSITA' DI TRENTO PER SESSO E PER TIPO DI FACOLTA' - VECCHI CORSI (aa.aa. 1993/94-2001/02)

	Scienze matematiche fisiche e naturali		Ingegneria		Lettere e filosofia		Giurisprudenza		Scuola diretta per fini speciali		Totale							
	Matematica	Fisica	Informatica	metodol. fisiche	Materiali	Civile	Forestale	Ambiente e territorio	Inform.	Ambiente e risorse		Telecomun.	Ind. dei materiali	Lettere	Lingue moderne	Lingue moderne	Assistente sociale	
1993/94	Maschi 688	-	136	0	667	1.352	0	0	101	179	0	0	0	0	0	49	16	6.641
	Femmine 856	-	83	0	438	909	0	0	63	56	0	0	0	0	0	7	88	6.107
	Totale 1.524	-	219	0	1.105	2.261	0	0	158	235	0	0	0	0	0	56	104	12.748
1994/95	Maschi 689	4	145	0	688	1.391	0	0	110	195	0	0	0	0	0	23	70	7.004
	Femmine 917	20	230	0	457	987	0	0	64	65	0	0	0	0	0	4	15	6.560
	Totale 1.606	24	230	0	1.145	2.378	0	0	285	260	0	0	0	0	0	27	85	13.564
1995/96	Maschi 736	7	126	0	705	1.483	0	0	101	198	0	0	0	0	0	331	123	1.335
	Femmine 989	46	206	0	470	1.051	0	0	58	64	0	0	0	0	0	889	907	1.823
	Totale 1.735	53	206	0	1.175	2.534	0	0	276	262	0	0	0	0	0	1.220	1.030	3.158
1996/97	Maschi 725	12	113	0	704	1.532	0	0	82	179	0	0	0	0	0	344	121	1.380
	Femmine 1.076	79	172	0	469	1.103	0	0	166	30	0	0	0	0	0	932	884	1.889
	Totale 1.801	91	185	0	1.173	2.635	0	0	248	229	0	0	0	0	0	1.276	1.005	3.279
1997/98	Maschi 754	13	80	0	636	1.523	0	0	76	179	0	0	0	0	0	326	127	1.367
	Femmine 1.116	105	57	0	424	1.085	0	0	157	56	0	0	0	0	0	886	862	1.840
	Totale 1.870	118	137	0	1.060	2.608	0	0	233	235	0	0	0	0	0	1.212	989	3.207
1998/99	Maschi 797	7	68	0	551	1.642	0	0	91	170	0	0	0	0	0	308	129	1.419
	Femmine 1.247	125	47	0	425	1.187	0	0	171	59	0	0	0	0	0	921	869	1.950
	Totale 2.044	132	115	0	976	2.829	0	0	262	229	0	0	0	0	0	1.229	998	3.369
1999/00	Maschi 808	11	40	19	446	1.344	314	314	77	166	66	35	446	888	227	99	113	1.423
	Femmine 1.317	135	31	9	337	1.003	203	203	149	60	13	11	1.051	167	30	21	15	1.889
	Totale 2.125	146	71	28	783	2.347	517	517	226	226	79	46	503	1.055	6	839	257	3.312
2000/01	Maschi 782	14	25	15	329	1.085	484	484	59	159	123	26	404	891	223	90	225	1.319
	Femmine 1.312	126	23	5	257	823	354	354	38	38	30	9	61	180	34	22	28	1.776
	Totale 2.094	140	48	20	586	1.910	838	838	133	217	153	35	463	1.051	3	803	297	3.095
2001/02	Maschi 524	2	14	10	178	650	328	328	26	66	20	9	287	635	115	33	190	953
	Femmine 848	5	11	1	134	480	587	587	52	27	2	3	42	757	127	10	210	1.212
	Totale 1.372	7	25	11	312	1.130	915	915	78	93	22	12	329	1.392	246	43	400	2.164
Var. ass. 01/02-00/01	Maschi -258	-12	-11	-5	-151	-435	-156	-156	-33	-93	-103	-17	-117	-256	-108	-57	-35	-366
	Femmine -464	-121	-12	-4	-123	-345	-95	-95	-83	-31	-28	-6	-19	-38	-22	-12	-8	-557
	Totale -722	-133	-23	-9	-274	-780	-251	-251	-116	-124	-131	-23	-136	-294	-130	-69	-43	-923
Var. % 01/02-00/01	Maschi -33,0	-85,7	-44,0	-33,3	-45,9	-40,1	-32,2	-32,2	-55,9	-58,5	-83,7	-65,4	-29,0	-28,7	-50,0	-34,0	-48,4	-27,7
	Femmine -56,0	-86,0	-52,2	-80,0	-47,9	-41,8	-28,8	-28,8	-61,5	-53,4	-93,3	-66,7	-31,1	-23,8	-0	-21,4	-64,7	-42,2
	Totale -54,5	-85,0	-47,9	-45,0	-46,8	-40,8	-30,0	-30,0	-59,8	-57,1	-85,6	-65,7	-29,2	-28,0	-33,3	-30,6	-50,6	-37,3

* il Corso di Diploma universitario in servizio sociale è stato istituito nell'anno accademico 1994/95; precedentemente i dati erano riportati alla Scuola diretta ai fini speciali per Assistenti sociali
** il Corso di Diploma universitario in statistica è stato istituito nell'anno accademico 1995/96 (nei dati del 1995/96 e 1996/97 sono compresi anche gli iscritti al vecchio Diploma di statistica)
fonte: OML su dati Università degli studi di Trento e Servizio Statistica - PAT

Tab. 3.23 TOTALE ISCRITTI ALL'UNIVERSITA' DI TRENTO PER AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA E PER TIPO DI FACOLTA' - VECCHI CORSI (aaa. 1993/94-2001/02) - valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	Sociologia	Laurea in servizio sociologia sociale	Diploma servizio sociale	Diploma universitario statistica	Economia e commercio			Economia e commercio	Scienze matematiche		Ingegneria		Lettere e filosofia	Giurisprudenza	Scuola diretta per fini speciali	Assistenti sociali	Totale									
					Scuola di statistica	Scuola di politica	Scuola di economia		Matematica	Fisica	Inform.	Diploma metodi, materie						Materiali	Civile	Forestale	Ambiente e territorio	Inform. e risorse	Ambiente e risorse	Delle telecomunic.	Tecnologie industriali del materiali	Lingue moderne
1993/94	626	-	-	178	-	801	1.294	-	164	152	-	369	515	19	318	108	35	-	-	813	606	-	1.380	35	67	7.480
Prov. TN	201	-	-	22	-	112	455	-	30	40	-	63	111	3	80	14	8	-	-	124	246	-	1.997	6	23	1.997
Prov. BZ	697	-	-	19	-	192	512	-	65	43	-	84	161	6	156	26	13	-	-	66	73	-	1.129	15	14	3.271
1994/95	731	-	-	183	-	814	1.333	-	173	161	-	363	550	14	381	137	49	-	-	936	686	-	1.363	16	58	7.964
Prov. TN	175	-	-	25	-	104	447	-	37	39	-	66	126	2	88	21	9	-	-	146	237	-	424	4	16	1.971
Prov. BZ	700	-	-	22	-	227	598	-	75	60	-	101	165	4	186	31	29	-	-	83	84	-	1.243	7	11	3.629
1995/96	825	-	-	172	-	844	1.431	-	159	165	-	379	563	10	435	155	66	-	-	988	703	-	1.375	3	47	8.367
Prov. TN	156	-	-	20	-	102	411	-	33	41	-	65	107	2	105	10	10	-	-	145	246	-	431	1	11	1.907
Prov. BZ	754	-	-	16	-	229	692	-	84	56	-	108	164	3	202	37	38	-	-	87	81	-	1.352	0	11	3.921
1996/97	792	-	-	138	-	833	1.461	-	138	145	-	361	621	9	461	145	66	-	-	1.033	690	-	1.375	3	28	8.377
Prov. TN	169	-	-	25	-	107	405	-	27	35	-	59	108	0	102	11	9	-	-	152	236	-	437	1	6	1.919
Prov. BZ	840	-	-	13	-	233	769	-	83	49	-	111	203	3	228	36	48	-	-	91	79	-	1.467	1	6	4.285
1997/98	834	-	-	92	-	739	1.426	-	133	155	-	343	636	8	483	152	60	-	-	989	690	-	1.311	3	16	8.172
Prov. TN	158	-	-	20	-	89	359	-	23	30	-	52	104	0	100	13	5	-	-	150	214	-	413	0	3	1.766
Prov. BZ	878	-	-	25	-	232	823	-	77	50	-	118	221	2	241	40	48	-	-	73	85	-	1.483	0	5	4.422
1998/99	880	-	-	74	-	679	1.532	-	165	146	-	367	677	8	495	188	63	-	-	1.010	704	-	1.326	2	14	8.442
Prov. TN	159	-	-	19	-	70	372	-	32	32	-	50	117	0	102	11	9	-	-	148	201	-	439	0	4	1.791
Prov. BZ	1.005	-	-	22	-	227	925	-	75	51	-	131	255	2	260	49	46	-	-	71	93	-	1.604	1	3	4.848
1999/00	905	-	-	39	-	543	1.295	-	143	144	-	325	681	5	486	190	62	-	-	1.001	641	-	1.294	0	12	8.407
Prov. TN	161	-	-	13	-	57	299	-	14	30	-	50	102	1	93	14	9	-	-	155	167	-	419	0	0	1.741
Prov. BZ	1.055	-	-	19	-	183	749	-	69	52	-	128	272	0	260	53	49	-	-	78	88	-	1.589	1	1	4.878
2000/01	914	-	-	28	-	398	1.049	-	123	134	-	288	661	3	456	189	58	-	-	954	589	-	1.199	7	7	8.014
Prov. TN	142	-	-	8	-	47	235	-	15	18	-	50	95	0	84	14	8	-	-	139	159	-	397	3	3	1.586
Prov. BZ	1.031	-	-	12	-	141	617	-	56	58	-	127	293	0	263	54	46	-	-	80	88	-	1.491	0	0	4.723
2001/02	610	-	-	15	-	208	613	-	50	61	-	194	474	2	329	89	18	-	-	647	338	-	802	2	2	4.989
Prov. TN	96	-	-	3	-	27	129	-	5	8	-	37	63	0	54	5	5	-	-	99	91	-	276	0	0	986
Prov. BZ	666	-	-	7	-	77	388	-	23	24	-	98	220	0	174	33	20	-	-	53	68	-	1.094	0	0	3.217
Var. ass. 01/02-00/01	-304	-	-	-13	-	-190	-436	-	-170	-73	-	-94	-187	-1	-127	-100	-40	-	-	-307	-251	-	-397	0	0	-3.025
Prov. TN	-46	-	-	-5	-	-20	-106	-	-33	-16	-	-13	-32	0	-30	-9	-3	-	-	-40	-68	-	-121	0	0	-610
Prov. BZ	-365	-	-	-5	-	-64	-229	-	-46	-34	-	-29	-73	0	-89	-27	-26	-	-	-27	-20	-	-397	0	0	-1.506
Var. % 01/02-00/01	-33,3	-	-	-46,4	-	-47,7	-41,6	-	-33,9	-54,5	-	-32,6	-28,3	-33,3	-27,9	-52,9	-69,0	-	-	-32,2	-42,6	-	-33,1	0	0	-71,4
Prov. TN	-32,4	-	-	-62,5	-	-42,6	-45,1	-	-34,4	-66,7	-	-26,0	-33,7	-	-35,7	-64,3	-37,5	-	-	-28,8	-42,8	-	-30,5	0	0	-38,2
Prov. BZ	-32,4	-	-	-41,7	-	-50,0	-37,1	-	-19,3	-58,9	-	-22,8	-24,9	-	-33,8	-38,9	-66,5	-	-	-33,8	-22,7	-	-26,6	0	0	-31,9

* il Corso di Diploma universitario in servizio sociale è stato istituito nell'anno accademico 1994/95; precedentemente i dati erano riportati alla Scuola diretta ai fini speciali per Assistenti sociali
 ** il Corso di Diploma universitario in statistica è stato istituito nell'anno accademico 1995/96 (nei dati del 1995/96 e 1996/97 sono compresi anche gli iscritti al vecchio Diploma di statistica)
 fonte: OML su dati Università degli studi di Trento e Servizio Statistica - PAT

Tab. 3.24 FUORI CORSO RISPETTO AGLI ISCRITTI PRESSO L'UNIVERSITA' DI TRENTO PER FACOLTA' (aa.aa. 1992/93-2001/02)
- valori percentuali -

	1992/93	1993/94	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02
<i>Sociologia</i>										
<i>Laurea in sociologia</i>	31,3	35,7	40,1	40,8	40,7	36,8	41,2	34,1	27,2	35,7
<i>Diploma servizio sociale*</i>	-	-	0,0	0,0	0,0	25,4	37,1	16,4	10,0	57,1
<i>Economia e commercio</i>										
<i>Diploma universitario statistica**</i>	42,2	37,0	36,5	49,5	47,6	40,1	48,7	38,0	37,5	80,0
<i>Economia politica</i>	27,0	29,7	33,4	40,3	51,5	53,6	59,6	52,1	53,6	73,0
<i>Economia e commercio</i>	25,5	31,4	36,1	39,9	45,0	46,2	48,2	43,7	45,2	63,3
<i>Biennio comune Economia</i>	-	-	-	-	-	-	-	0,6	0,3	0,0
<i>Scienze matematiche fisiche e naturali</i>										
<i>Matematica</i>	32,9	25,9	34,0	36,2	38,7	40,8	43,1	30,9	30,9	56,4
<i>Fisica</i>	44,2	33,2	40,8	37,8	39,7	32,3	42,4	39,8	35,0	80,6
<i>Diploma metodol. fisiche</i>	-	-	-	0,0	0,0	2,6	32,6	30,4	37,1	91,7
<i>Ingegneria</i>										
<i>Ingegneria materiali</i>	26,8	31,8	35,8	36,2	42,0	41,3	40,9	23,3	19,1	29,5
<i>Ingegneria civile</i>	26,3	29,0	31,0	34,5	35,1	45,7	45,9	34,9	29,9	40,8
<i>Ingegneria forestale</i>	79,2	96,4	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	66,6	66,6	100,0
<i>Ingegneria ambiente e territorio</i>	26,7	24,7	28,2	28,0	33,6	29,1	42,4	33,5	29,4	44,2
<i>Ingegneria informatica</i>	37,4	38,5	34,4	41,6	44,4	45,9	50,0	26,8	16,3	34,6
<i>Ingegneria ambiente e risorse</i>	0,0	12,5	16,1	21,0	31,1	46,0	56,8	42,5	33,0	62,8
<i>Lettere e filosofia</i>										
<i>Lettere</i>	29,7	28,2	30,5	32,5	36,1	42,0	49,4	52,3	46,5	60,9
<i>Lingue</i>	31,8	31,5	31,5	36,9	41,9	45,1	48,8	41,6	35,9	55,5
<i>Lingue moderne</i>	-	-	-	-	-	-	-	71,4	76,5	100,0
<i>Giurisprudenza</i>	31,2	34,3	39,3	42,3	45,8	48,3	51,9	45,9	39,9	52,6
<i>Scuola diretta per fini speciali</i>										
<i>Informatica</i>	53,2	75,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	-	-
<i>Assistente sociale</i>	17,0	33,7	41,2	60,9	100,0	100,0	100,0	50,0	60,0	100,0
Totale	29,8	32,1	35,6	38,5	42,4	43,9	48,1	39,2	33,3	46,5

* il Corso di Diploma universitario in servizio sociale è stato istituito nell'anno accademico 1994/95; precedentemente i dati erano riportati alla Scuola diretta ai fini speciali per Assistenti sociali

** il Corso di Diploma universitario in statistica è stato istituito nell'anno accademico 1995/96 (nei dati successivi sono compresi anche gli iscritti al vecchio Diploma di statistica)

fonte: OML su dati Università degli studi di Trento e Servizio Statistica - PAT

Tab. 3.25 LAUREATI E DIPLOMATI PRESSO L'UNIVERSITA' DI TRENTO DIVISI PER FACOLTA'
(aa.aa. 1992/93-1999/00)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

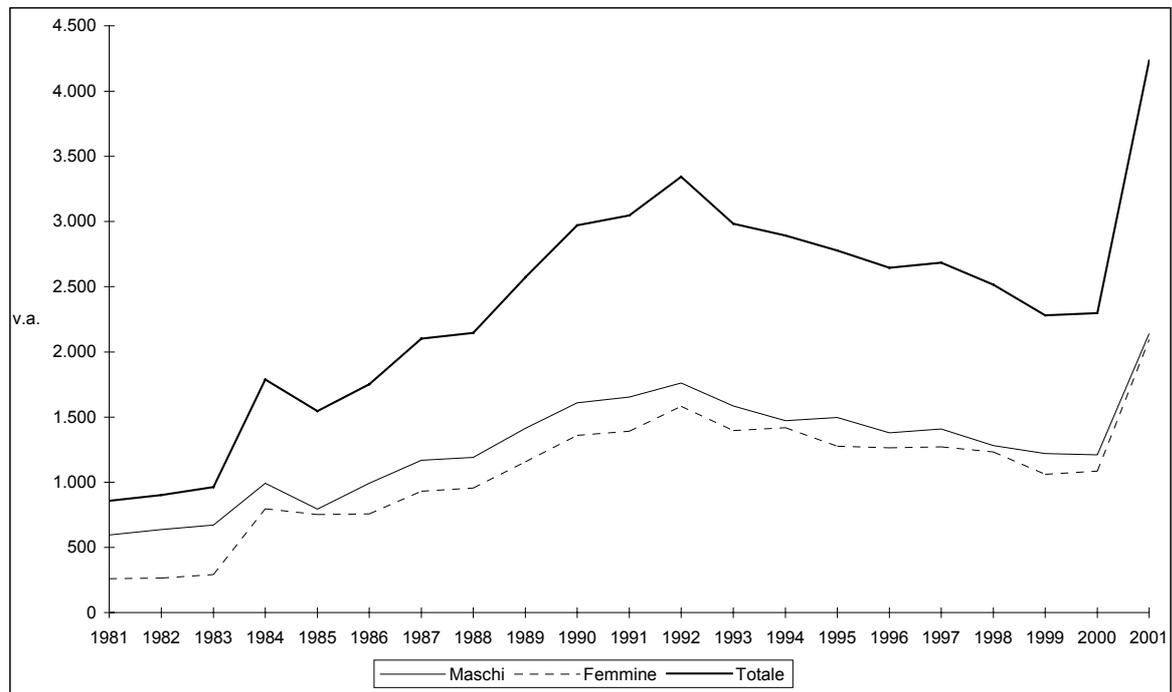
	1992/93	1993/94	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	Var. ass. 99/00-98/99	Var. % 99/00-98/99
<i>Sociologia</i>										
Laurea in sociologia	46	38	54	89	101	112	191	229	+38	+19,9
Diploma servizio sociale*	-	-	-	-	2	18	38	41	+3	+7,9
<i>Economia e commercio</i>										
Diploma universitario statistica**	20	15	11	21	23	14	10	7	-3	-30,0
Economia politica	65	55	68	96	108	145	133	127	-6	-4,5
Economia e commercio	90	134	181	258	309	393	381	343	-38	-10,0
Scuola di statistica	-	-	-	-	-	-	9	5	-4	-44,4
<i>Scienze matematiche fisiche e naturali</i>										
Matematica	20	11	35	26	23	39	43	31	-12	-27,9
Fisica	19	14	24	25	26	19	19	30	+11	+57,9
Diploma metodol. fisiche	-	-	-	-	3	4	8	6	-2	-25,0
<i>Ingegneria</i>										
Ingegneria materiali	14	32	24	31	53	42	40	35	-5	-12,5
Ingegneria civile	12	7	32	36	36	45	77	74	-3	-3,9
Ingegneria forestale	8	4	5	1	1	3	1	1	0	0,0
Ingegneria ambiente e territorio	7	6	9	20	38	47	59	55	-4	-6,8
Ingegneria informatica	-	-	26	32	25	28	27	38	+11	+40,7
Ingegneria ambiente e risorse	-	-	7	6	15	27	23	12	-11	-47,8
<i>Lettere e filosofia</i>										
Lettere	46	36	60	67	66	83	63	95	+32	+50,8
Lingue	38	38	49	66	82	85	102	110	+8	+7,8
Lingue moderne	-	-	-	-	-	-	14	4	-10	-71,4
Giurisprudenza	100	145	177	224	290	332	415	442	+27	+6,5
<i>Scuola diretta per fini speciali</i>										
Informatica	3	11	2	2	2	0	1	0	-1	-100,0
Assistente sociale	9	19	13	18	13	6	6	4	-2	-33,3
Totale	497	565	777	1.018	1.216	1.442	1.660	1.689	+29	+1,7

* il Corso di Diploma universitario in servizio sociale è stato istituito nell'anno accademico 1994/95; precedentemente i dati erano riportati alla Scuola diretta ai fini speciali per Assistenti sociali

** il Corso di Diploma universitario in statistica è stato istituito nell'anno accademico 1995/96 (nei dati successivi sono compresi anche i diplomati provenienti dal vecchio Diploma di statistica)

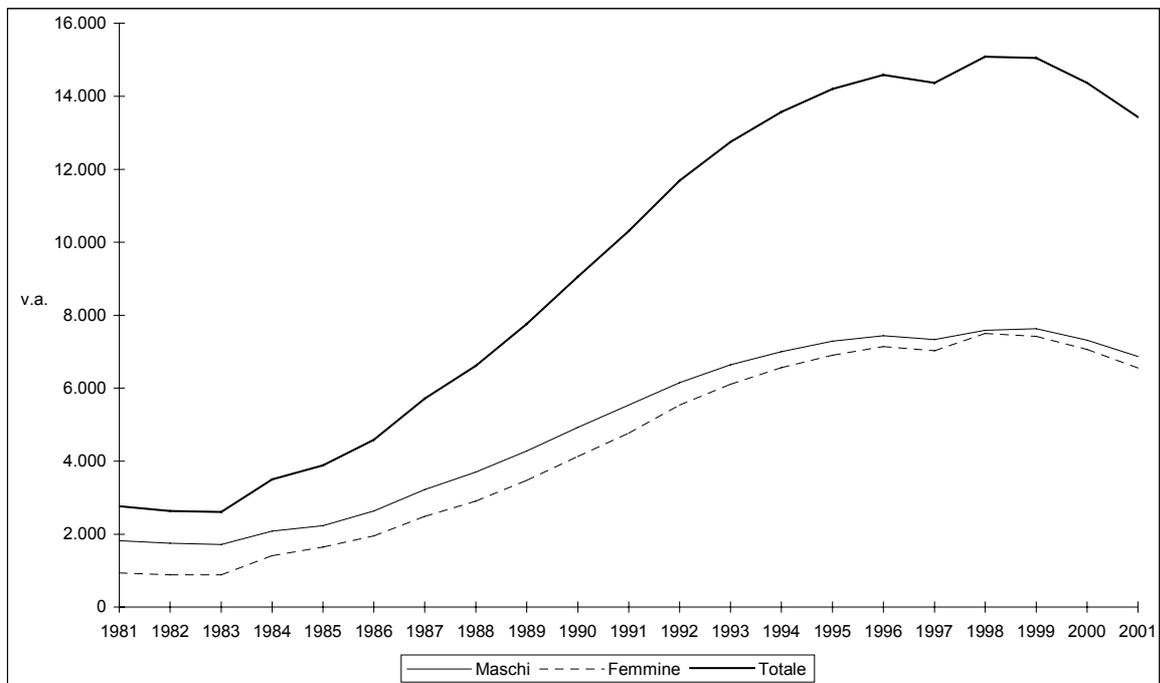
fonte: OML su dati Università degli studi di Trento e Servizio Statistica - PAT

Graf. 3.20 ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI AL PRIMO ANNO DELL'UNIVERSITA' DI TRENTO PER SESSO (1981-2001)



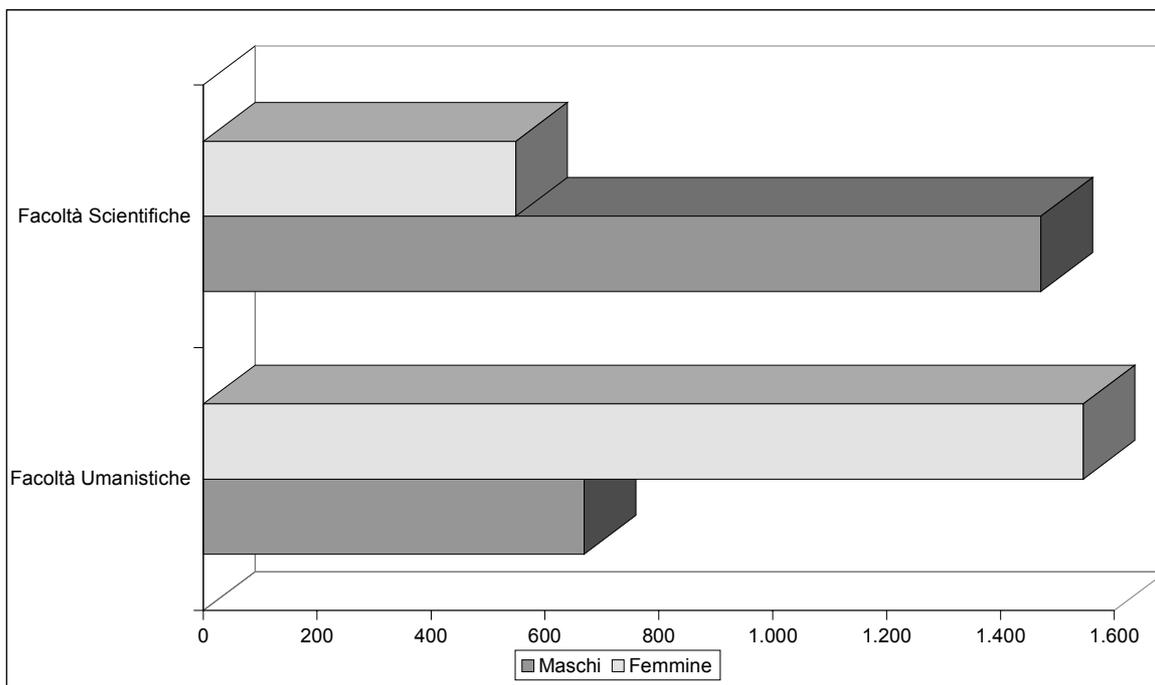
fonte: OML su dati Università degli studi di Trento e Servizio Statistica - PAT

Graf. 3.21 ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI TOTALI ALL'UNIVERSITA' DI TRENTO PER SESSO (1981-2001)



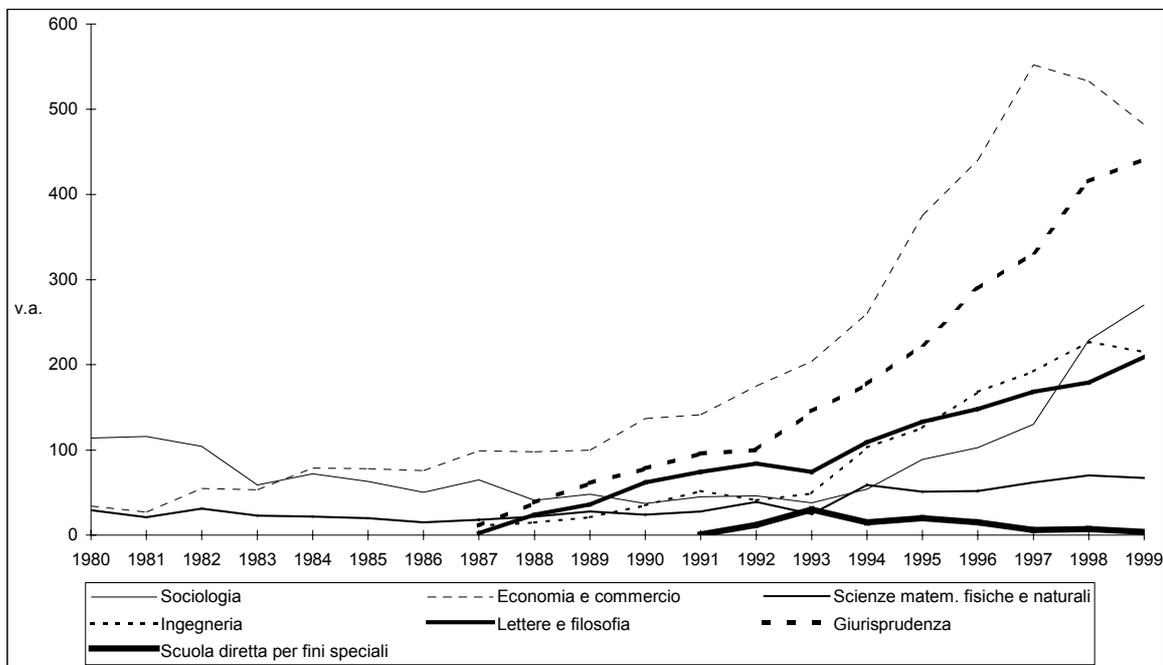
fonte: OML su dati Università degli studi di Trento e Servizio Statistica - PAT

Graf. 3.22 ISCRITTI AL PRIMO ANNO DELL'UNIVERSITA' DI TRENTO PER SESSO E PER TIPO DI FACOLTA' (a.a. 2000/01)



fonte: OML su dati Università degli studi di Trento e Servizio Statistica - PAT

Graf. 3.23 LAUREATI ALL'UNIVERSITA' DI TRENTO PER TIPO DI FACOLTA' (1980-1999)



fonte: OML su dati Università degli studi di Trento e Servizio Statistica - PAT

*OCCUPAZIONE-DISOCCUPAZIONE
DALLE FONTI AMMINISTRATIVE
DEI CENTRI PER L'IMPIEGO
di Giuliana Cabassi*

In questo capitolo vengono presentati i dati di stock delle iscrizioni e i dati di flusso delle assunzioni registrati presso i Centri per l'impiego della provincia di Trento nel periodo 1993-2001, con una serie storica più lunga nella presentazione grafica.

Le iscrizioni alle liste di collocamento forniscono indicazioni sulle caratteristiche della forza lavoro alla ricerca di occupazione alle dipendenze.

Le assunzioni sono un indicatore della domanda di lavoro nel privato. I dati relativi alle assunzioni vengono presentati in forma complessiva e distintamente per sesso, tipologie contrattuali e qualifiche; questi dati vengono completati da specifici approfondimenti sui contratti a tempo parziale e sul lavoro temporaneo.

Alcuni indicatori relativi alle assunzioni vengono confrontati con quelli del Nord-Est e dell'Italia.

Iscrizioni

Il 2001 si caratterizza per la marcata diminuzione del numero degli iscritti e per la sensibile modificazione delle caratteristiche strutturali degli stessi. Questi mutamenti delle caratteristiche degli iscritti sono in gran parte una conseguenza delle operazioni di verifica dello stato di disoccupazione poste in essere in attuazione del disposto del d. lgs. 181/2000, e della disponibilità - da parte degli iscritti - a rioccuparsi avvalendosi dei servizi offerti dai Centri per l'impiego.

La diminuzione delle iscrizioni è generalizzata a tutte le categorie di iscritti, se pur con diverse accentuazioni.

Risulta innanzi tutto più marcato il calo fra gli inoccupati, una categoria già contenuta, che si riduce ad appena il 9,2% degli iscritti alla prima classe.

I maschi fanno rilevare un calo più netto delle femmine, pari in media a - 26,0% per gli iscritti alla prima classe e a -22,9% per gli iscritti complessivi; le femmine iscritte alla prima classe diminuiscono del 19,9% e nel complesso del 16,0%. Tra i maschi calano in particolare i soggetti alla ricerca di prima occupazione, che rappresentano in media soltanto l'8,1%. Le modifiche strutturali degli iscritti riguardano anche la diversa distribuzione per classi di età: la quota di iscritti con meno di 25 anni è scesa in media al 21,7% dai valori già bassi degli anni più recenti, con un valore inferiore per la componente femminile. La rilevanza della componente femminile si è ulteriormente accentuata: le donne rappresentano il 66,2% degli iscritti totali, a fronte di appena il 33,8% di maschi. La composizione degli iscritti cambia anche in relazione alla qualifica posseduta: cresce la componente impiegatizia (per la maggior presenza femminile), che nel complesso rappresenta il 36,9% della prima classe, e cala in misura significativa la quota di operai non qualificati, pari in media nel 2001 al 28,1%. Un'altra variazione significativa rispetto al 2000 è rappresentata dalla maggior rilevanza degli iscritti da 24 mesi. Le iscrizioni per questi soggetti figurano in controtendenza rispetto alla rilevazione di dicembre 2000, facendo segnare una crescita sia in valore assoluto (+18,7%) sia come incidenza sulla prima classe (dal 16,4% al 23,0%). Fra dicembre 2000 e dicembre 2001 aumenta di conseguenza anche il tasso di permanenza nelle liste (73,5%) rispetto al valore inferiore dell'anno precedente pari al 53,5%. Si rileva infine una crescita dell'incidenza degli indisponibili (dal 3,6% al 5,2% in media nel 2001).

Assunzioni

L'andamento delle assunzioni nel 2001 (attestandosi a quota 96.030) fa registrare nel complesso un aumento dell'8,0% rispetto all'anno precedente, anche se con notevoli differenziazioni soprattutto per settore. L'incremento complessivo è quasi uguale per maschi e femmine (rispettivamente +7,2% e +9,0%), più contenuto in agricoltura (+4,4%) e pressoché stazionario nell'industria (+0,9%). Il terziario invece è il settore che più degli altri contribuisce alla crescita complessiva delle assunzioni, sia per l'aumento più consistente, pari a +10,7%, sia per il peso del comparto sulle assunzioni complessive (68,4%).

L'andamento complessivo di ciascun settore peraltro non dà conto dei diversi andamenti riscontrati per le singole qualifiche: le assunzioni in agricoltura sono calate in misura netta per gli operai qualificati e aumentate in misura quasi altrettanto consistente per gli operai non qualificati; nell'industria l'andamento è positivo per gli operai qualificati e per gli impiegati, ma negativo per le altre qualifiche; nelle altre attività, infine, le assunzioni figurano in aumento per tutte le qualifiche, ma la crescita è quasi doppia per gli impiegati e per gli operai non qualificati rispetto

agli apprendisti e agli operai qualificati. Nel complesso, quindi, sono gli impiegati e gli operai non qualificati che fanno registrare gli incrementi maggiori delle assunzioni: +14,8% e +10,7%, rispetto ad aumenti sensibilmente al di sotto della media per gli altri due gruppi.

Questi dati trovano un riscontro nell'andamento delle assunzioni per figura professionale. Il peso del terziario sulle assunzioni complessive e la notevole movimentazione di manodopera stagionale - sia nelle stagioni turistiche sia nel lavoro agricolo - spiegano la numerosità di alcune figure professionali, che continuano ad essere ai primi posti della graduatoria delle assunzioni. Si tratta dei camerieri, che coprono il 14,1% delle assunzioni effettuate nel 2001, dei braccianti agricoli, con un altro 12,7%, e di altre figure del terziario in genere (impiegati, commessi, cuochi, baristi, lavoratori dei servizi igienico-sanitari). Rispetto al 2000 alcune di queste figure fanno anche registrare gli aumenti più elevati delle assunzioni: gli impiegati d'ordine, i commessi di vendita, gli infermieri, i baristi, i manovali edili; sono invece in netto calo i lavoratori generici dell'industria della lavorazione dei metalli. Alcune figure professionali sono più tipicamente maschili o femminili. Le mansioni industriali e dell'edilizia, ma anche quelle di cuoco o lavoratore agricolo, si caratterizzano per quote prevalenti di assunzioni di personale maschile: oltre il 70% del totale, e quasi la totalità delle figure dell'industria. Al contrario, soprattutto le figure di infermiere, di lavoratore generico dei servizi igienico-sanitari, ma anche quelle di cameriere, commesso, impiegato d'ordine presentano una forte caratterizzazione femminile. Per i maschi al primo posto si trovano i braccianti agricoli, che coprono il 18,6% delle assunzioni maschili, seguiti dai cuochi e dai camerieri. Per le femmine, il maggior numero di assunzioni riguarda la figura di cameriere (21,7%), quella di impiegato d'ordine (11,6%), e commesso (9,0%). È importante segnalare peraltro che proprio i maschi fanno registrare un aumento più forte delle femmine per le assunzioni di impiegati d'ordine, oltre ad aumenti consistenti per i manovali comuni, i meccanici; per le femmine si sottolinea in particolare la crescita di assunzioni per impiegati di concetto, per ausiliari di vendita, manovali comuni e lavoratori generici dell'industria alimentare.

Tipologie contrattuali delle assunzioni

La crescita complessiva delle assunzioni si associa ad un impiego sempre maggiore di contratti a termine di breve durata o stagionali che coinvolgono soprattutto forza lavoro operaia non qualificata.

L'importanza del lavoro stagionale in provincia di Trento ha da sempre spiegato anche il crescente ricorso alla manodopera da fuori provincia: è infatti nei periodi di punta dell'attività stagionale (sia in agricoltura, sia nel comparto turistico-alberghiero) che si intensifica il ricorso a questi lavoratori. Nel 2001 si registra una crescita di queste assunzioni (+6,2%), che tuttavia risulta leggermente inferiore all'aumento della manodopera locale (+8,5%). Infatti le assunzioni di lavoratori extraprovinciali in agricoltura calano (le esigenze occupazionali in questo comparto sono sempre più spesso affrontate ricorrendo alla manodopera straniera) mentre aumentano negli altri due settori. Pare importante sottolineare come nell'industria le assunzioni dei lavoratori provenienti dalle altre province siano in netta crescita (+14,6%) e quelle dei locali in diminuzione (-1,9%). Rispetto all'anno precedente l'incidenza percentuale di questa componente esterna, se pur stazionaria attorno al 19% circa, si conferma significativa.

L'incremento del ricorso ai contratti a termine, e in particolare al tempo determinato, è messo in evidenza dalla distribuzione delle assunzioni per tipologia contrattuale nel corso dell'anno.

Nel 2001 il tempo determinato copre ben il 67,3% delle assunzioni complessive, e risulta in aumento sia come quota percentuale sia in valore assoluto: è anzi la tipologia che fa registrare l'aumento più elevato fra tutte le forme contrattuali. Nell'ultima parte dell'anno il tempo determinato ha probabilmente beneficiato dell'effetto incentivante prodotto dal recente d. lgs. 368 del 6 settembre 2001, che ha di fatto liberalizzato l'utilizzo di questa forma contrattuale. Il tempo indeterminato risulta invece quasi stazionario rispetto al 1999 in valore assoluto - aumentato soltanto dell'1,2% - e subisce una leggera flessione come incidenza percentuale sul totale, dal 16,9% al 16,1%.

Il tempo parziale interessa tutte le tipologie contrattuali, ad eccezione del contratto di formazione e lavoro: questa modalità riguarda il 13,5% delle assunzioni con contratto a tempo determinato in senso stretto e il 20,5% di quelle a tempo indeterminato. Poiché però le assunzioni a tempo determinato rappresentano i due terzi delle assunzioni complessive, le assunzioni sono più spesso a termine che stabili.

Detto dell'aumento generalizzato delle assunzioni a termine, va rimarcato l'andamento sostanzialmente stazionario di quelle con contratto di formazione e lavoro: l'andamento è positivo soltanto per le femmine e soltanto nel terziario; i maschi, più coinvolti in assunzioni di tipo operaio nell'industria, risultano in calo del 2,6% rispetto al 2000. I giovani assunti con questo tipo di contratto nel 2001 sono soltanto 2.814, in evidente progressivo declino dai valori già bassi rilevati alla fine degli anni '90: l'andamento di questa tipologia si intreccia con quelle, concorrenziali, del contratto di apprendistato (che nel 2001 si attesta all'incirca su 11.000 assunzioni) e del contratto a tempo determinato. Contestuale al calo delle assunzioni con contratto di formazione e lavoro è il calo delle trasformazioni: nel 2001 sul totale delle comunicazioni relative all'esito di questo tipo di assunzioni, soltanto 1.528 (il 37,1%) hanno riguardato la trasformazione in un contratto a tempo indeterminato (una percentuale significativamente più bassa di quella registrata soltanto pochi anni orsono), e il restante 62,9% è rappresentato da cessazioni del rapporto lavorativo.

La distribuzione delle prime quindici figure nella graduatoria delle assunzioni effettuate nel 2001, distinte in base alla tipologia contrattuale, fa emergere delle interessanti tendenze. Innanzi tutto va sottolineato che, se le prime quindici figure assunte coprono il 78,5% delle assunzioni complessive, questa percentuale scende drasticamente per alcune tipologie contrattuali (43,3% delle assunzioni con contratto temporaneo e 57,4% di quelle con contratto di formazione e lavoro). Per quanto riguarda le singole tipologie contrattuali, il ricorso al contratto a tempo determinato - che sul totale risulta nettamente prevalente - non interessa allo stesso modo e in maniera così marcata tutte le figure professionali. Innanzi tutto si segnala che per alcune figure il contratto a tempo indeterminato risulta essere il contratto maggiormente utilizzato: riguarda infatti il 57% circa delle assunzioni degli autisti e dei manovali edili e comunque ben il 46,6% di quelle dei muratori. Ci sono altre figure per le quali questo contratto ha una certa importanza (32,2% per i lavoratori generici dei servizi socio-sanitari e 25% per gli impiegati di concetto), ma per il resto ha un bassissimo utilizzo. Altre figure - prevalentemente nei servizi alberghieri ma anche in altri comparti del terziario - si caratterizzano per un utilizzo rilevante del contratto di apprendistato che a differenza di altri contratti può essere stipulato anche per attività stagionali: il 17% dei camerieri è stato assunto con un contratto di apprendistato, così come il 24,2% dei baristi, ma anche il 33,0% dei commessi di vendita e pure il 28,7% dei muratori. Il ricorso al contratto di formazione e lavoro risulta piuttosto circoscritto: il suo utilizzo interessa poche figure relativamente qualificate:

impiegati di concetto soprattutto, e autisti, per i quali arriva a coprire circa l'11% delle assunzioni; rappresenta invece quote insignificanti delle assunzioni di quasi tutte le altre figure considerate. Il contratto di lavoro temporaneo si caratterizza infine per una più diffusa distribuzione tra figure di tipo diverso: copre ben il 62,0% delle assunzioni dei lavoratori generici nella produzione di metalli, ma anche il 18,4% delle assunzioni degli impiegati d'ordine, il 9,6% degli impiegati di concetto e il 13,1% dei commessi di vendita.

Fra le tipologie contrattuali in crescita, le tendenze più interessanti di questi ultimi anni riguardano i contratti a tempo parziale e i contratti di lavoro interinale.

Il tempo parziale - che nel corso del 2001 ha raggiunto quota 12.802 contratti - continua a far registrare una crescita significativa, superiore a quella delle assunzioni a tempo pieno. Questa tendenza caratterizza anche lo stock occupazionale.

Fra il 2000 e il 2001 il numero dei contratti aumenta del 12,1%, allineandosi con l'andamento rilevato negli anni più recenti. Si registra una crescita maggiore per la componente femminile, che mantiene la netta predominanza sul totale con oltre l'80%. La crescita dei part-time va interamente attribuita ai nuovi contratti, che rappresentano l'89,3% dei contratti depositati nel corso del 2001; le trasformazioni da tempo pieno in tempo parziale rimangono una componente modesta, rappresentando appena il 10,7% del totale. Nonostante le incentivazioni e le novità introdotte dal d. lgs. 61/2000 e dal successivo d. lgs. 355 del 26 febbraio 2001, il nuovo part-time non decolla e, nel complesso, questo contratto mantiene le caratteristiche d'impiego tradizionali.

L'aumento dei contratti a tempo parziale interessa prevalentemente il settore terziario, che comprende ben il 90% di tutti i contratti registrati nel corso dell'anno; rimane ancora modesto il ricorso in agricoltura. Il largo impiego nel terziario consegue all'importanza che il part-time ha sempre rivestito in due comparti: il turistico-alberghiero e la ristorazione in genere, con il 31,2% dei contratti, e i servizi alle imprese, con il 24,7%. La rilevanza di questi due rami di attività sul totale si spiega, da una parte, con l'uso ancora prevalentemente poco qualificato di questa tipologia di assunzione, dall'altra, con il consistente impiego nel lavoro stagionale e nelle attività di breve durata. La crescita del part-time nell'istruzione, che nel 2001 incide per il 9,9% sul totale, e quella nel comparto socio-assistenziale che incide per un altro 6,0%, è, viceversa, una tendenza più recente.

Il numero dei contratti part-time non si associa ad un numero altrettanto rilevante di posti di lavoro disponibili o di lavoratori coinvolti.

Il numero di imprese che hanno fatto ricorso ad assunzioni a tempo parziale nel corso del 2001 è pari a circa 4.700. Oltre un terzo di esse (il 37,4%) hanno stipulato due o più contratti e in alcuni casi anche un numero più elevato. Sono in particolare le imprese di pulizia (un centinaio in tutto) a stipulare un numero elevato di contratti: oltre 2.000, con una media di 20 contratti ad impresa, anche se va segnalato come alcune imprese da sole arrivino a stipularne anche alcune centinaia. Analogo andamento si rileva per le imprese fornitrici di lavoro temporaneo: 8 imprese hanno stipulato in totale 698 contratti (situazione che configura una media di 87 contratti per ciascuna impresa), pur riscontrando anche in questo caso una forte variabilità tra le imprese contraenti. Questi contratti hanno ripetutamente coinvolto nel corso dell'anno gli stessi lavoratori: più precisamente, un terzo dei lavoratori assunti dalle imprese di lavoro temporaneo ha coperto due terzi dei contratti stipulati. Anche le imprese del comparto dell'istruzione (per due terzi asili, ma

anche scuole private o centri di formazione) tendono a coinvolgere ripetutamente la stessa persona nel corso dell'anno, dando origine così ad una crescita di contratti complessivi nel comparto.

Rispetto ai 12.802 contratti stipulati nel 2001, i lavoratori effettivamente coinvolti si possono stimare in meno di 11.000. A fronte di una netta prevalenza di lavoratori che sono stati assunti una sola volta nel corso dell'anno (l'87%), si rileva una quota peraltro significativa (il restante 13%) di lavoratori che sono stati coinvolti in due o più part-time. L'importanza di questo dato non sta nella sua consistenza - che interessa un numero relativamente contenuto di lavoratori - ma piuttosto nel fatto che questo fenomeno si concentra in particolari contesti lavorativi, come si è visto analizzando le assunzioni dalla parte delle imprese. I lavoratori coinvolti in più di un part-time, inoltre, anche quando risultano assunti presso ditte diverse, non di rado svolgono attività simili. Quest'ultimo dato suggerirebbe che alcuni lavoratori entrano in una sorta di mercato del lavoro del tempo parziale: soprattutto le donne che lavorano a part-time, pur di continuare ad usufruire di questa più flessibile modalità lavorativa, si adattano ad accettare impieghi anche in ditte diverse.

La graduatoria delle prime quindici figure professionali, coerentemente alla richiamata importanza dei comparti turistico e delle pulizie, conferma ai primi posti gli addetti ai servizi alberghieri e della ristorazione, e i commessi di vendita, unitamente al personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia. Ad eccezione di questi ultimi, queste figure fanno registrare una crescita superiore alla media rispetto al 2000; l'aumento peraltro è anche più rilevante per alcune figure di tipo tecnico-impiegatizio: insegnanti per handicappati e per scuole speciali, personale esecutivo d'ufficio. Nel 2001 il contratto a tempo parziale ha interessato per circa il 20% figure impiegatizie e per il resto figure dei servizi di vario genere; le figure operaie - dell'industria o delle costruzioni - rappresentano poco meno dell'8% del totale; il personale non qualificato (soprattutto dei servizi) continua a coprire una quota rilevante del totale annuo (22,5%).

Il contratto di fornitura di lavoro temporaneo è una modalità recentissima che ha suscitato subito grande interesse. Anche in provincia di Trento - come a livello nazionale - la crescita delle assunzioni con questo tipo di contratto è stata assai rapida, dopo le prime incertezze nel 1998, primo anno della sua introduzione.

Il dato complessivo delle assunzioni con contratto di lavoro temporaneo registrate nel 2001, rispetto all'anno precedente, mostra una crescita del 49,3% e un incremento eccezionale nel triennio: da 3.442 assunzioni nel 1999 a 11.135 nel 2001. La netta predominanza della componente maschile sul totale, rilevata a inizio periodo, si riduce progressivamente nei tre anni, fino ad un più contenuto 57,1% nel 2001: l'incremento delle assunzioni femminili è da attribuire principalmente ad una più sostenuta crescita del lavoro temporaneo nel terziario. La forte crescita delle assunzioni a favore di personale impiegatizio ne è la conferma. La quota prevalente delle assunzioni continua comunque ad interessare figure operaie, per giunta in buona parte a bassa qualificazione (il 63,4%). Una percentuale di lavoratori generici così elevata è imputabile soprattutto all'alto numero di figure non qualificate tra gli addetti alle lavorazioni industriali nei diversi comparti. Questo contratto continua ad essere utilizzato prevalentemente per le assunzioni di soggetti di età relativamente giovane, al massimo fino a 34 anni (quasi l'84%), ed è tra le classi di età più giovani che si registrano gli aumenti più elevati delle assunzioni.

Significativi cambiamenti emergono relativamente ai settori di attività che utilizzano questa modalità contrattuale. L'industria si conferma il bacino di riferimento principale con il 63,9% dei contratti stipulati nell'anno, ma l'aumento più consistente riguarda le altre attività, che sono

passate dal 25,2% al 36,1%. Il ricorso al lavoro temporaneo interessa quasi tutti i rami di attività, le concentrazioni più elevate si notano peraltro nel comparto meccanico e nel commercio. Nel corso dell'anno crescono in particolare le assunzioni nell'industria alimentare, in alcuni comparti minori dell'industria e nei servizi (sanità in particolare). Le imprese che hanno fatto ricorso a questa modalità sono state 662 e i lavoratori coinvolti 7.534, quasi 2.500 in più rispetto all'anno 2000. In media queste imprese stipulano una decina di contratti all'anno, ma alcune ne fanno un utilizzo ben più consistente: ciò avviene soprattutto nel commercio e in alcuni rami dell'industria, contribuendo in questo modo a far lievitare il numero complessivo delle richieste. Il numero elevato dei contratti stipulati da queste imprese si spiega con il motivo per il quale viene utilizzato il lavoro temporaneo: si tratta per lo più della necessità di sostituire il personale, per assunzioni di brevissima durata.

Il motivo prevalente per cui viene utilizzato il contratto di lavoro temporaneo dalla totalità delle imprese rimane il picco produttivo dell'attività dell'azienda, nelle varie fattispecie. Il fatto di dover fronteggiare soltanto brevi emergenze spiega la breve durata di questi contratti: il 55,1% dei lavoratori non lavora più di 7 giorni complessivi e l'88,4% viene assunto al massimo per un mese. La breve durata viene spesso compensata dalla stipula di una proroga: le proroghe rilevate sono quasi pari al numero dei contratti stipulati (poco più di 6.200 proroghe a fronte di 6.164 contratti). Per ultimo, vengono confrontate le tendenze delle assunzioni in provincia di Trento con quelle rilevate nelle altre aree del Paese, limitatamente agli anni 1999 e 2000. E' evidente la crescita delle assunzioni a termine in tutte le aree geografiche, mentre va segnalato il calo dell'incidenza del tempo parziale nel Nord-Est e nella media nazionale, a fronte di una crescita in provincia di Trento. Questo contratto infatti aumenta nettamente in Trentino, ma figura tutto sommato stazionario nelle altre aree. Calano drasticamente le assunzioni con contratto di formazione e lavoro in Trentino e in Italia, ma crescono nel Nord-Est. L'andamento delle assunzioni complessive infine risulta migliore nel Nord-Est e in Italia rispetto al Trentino, tanto nell'industria che nelle altre attività.

Fonte: Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego della provincia di Trento) - PAT
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Servizio Lavoro (Commissione Provinciale per l'Impiego) - PAT
Servizio Lavoro (Ispettorato Provinciale del Lavoro) - PAT

Tab. 4.1 **MEDIE MENSILI DEGLI ISCRITTI ALLE LISTE DI COLLOCAMENTO IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-2001)**
- valori assoluti e numeri indice (base 100=1981) -

		1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Maschi										
<i>Iscritti 1^ classe</i>										
<i>Disoccupati</i>	<i>v.a.</i>	6.152	6.433	6.288	7.259	7.512	7.888	7.538	7.514	5.623
	<i>n.ind.</i>	186,0	194,5	190,1	219,5	227,2	238,5	227,9	227,2	170,0
<i>Inoccupati</i>	<i>v.a.</i>	1.314	1.323	1.572	1.460	1.528	974	789	754	493
	<i>n.ind.</i>	114,8	115,5	137,3	127,5	133,4	85,1	68,9	65,9	43,1
<i>Totale</i>	<i>v.a.</i>	7.466	7.756	7.860	8.719	9.039	8.862	8.327	8.268	6.115
	<i>n.ind.</i>	167,7	174,2	176,5	195,8	203,0	199,1	187,0	185,7	137,4
<i>Totale iscritti</i>	<i>v.a.</i>	8.371	8.469	8.315	9.086	9.487	9.476	8.959	8.769	6.764
	<i>n.ind.</i>	180,6	182,7	179,4	196,0	204,6	204,4	193,2	189,2	145,9
Femmine										
<i>Iscritti 1^ classe</i>										
<i>Disoccupati</i>	<i>v.a.</i>	9.661	9.875	10.246	11.641	11.748	13.438	13.385	13.503	11.298
	<i>n.ind.</i>	212,0	216,7	224,8	255,4	257,7	294,8	293,7	296,3	247,9
<i>Inoccupati</i>	<i>v.a.</i>	1.843	1.814	2.365	2.501	2.509	1.738	1.511	1.497	1.223
	<i>n.ind.</i>	101,8	100,2	130,6	138,1	138,5	96,0	83,4	82,6	67,5
<i>Totale</i>	<i>v.a.</i>	11.504	11.690	12.611	14.142	14.257	15.176	14.896	15.000	12.522
	<i>n.ind.</i>	180,6	183,5	198,0	222,0	223,8	238,3	233,9	235,5	196,6
<i>Totale iscritti</i>	<i>v.a.</i>	12.248	12.306	13.005	14.564	14.663	15.812	15.796	15.745	13.221
	<i>n.ind.</i>	191,0	191,9	202,8	227,1	228,7	246,6	246,4	245,6	206,2
Totale										
<i>Iscritti 1^ classe</i>										
<i>Disoccupati</i>	<i>v.a.</i>	15.813	16.308	16.535	18.899	19.260	21.326	20.924	21.017	16.921
	<i>n.ind.</i>	201,1	207,3	210,2	240,3	244,9	271,2	266,0	267,2	215,1
<i>Inoccupati</i>	<i>v.a.</i>	3.156	3.137	3.936	3.961	4.037	2.713	2.300	2.251	1.716
	<i>n.ind.</i>	106,8	106,1	133,2	134,0	136,6	91,8	77,8	76,2	58,1
<i>Totale</i>	<i>v.a.</i>	18.969	19.446	20.471	22.860	23.296	24.039	23.224	23.268	18.637
	<i>n.ind.</i>	175,3	179,7	189,2	211,3	215,3	222,2	214,6	215,0	172,2
<i>Totale iscritti</i>	<i>v.a.</i>	20.619	20.775	21.320	23.651	24.150	25.288	24.755	24.514	19.985
	<i>n.ind.</i>	186,6	188,0	193,0	214,1	218,6	228,9	224,1	221,9	180,9

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.2 ISCRITTI ALLA 1^a CLASSE DEL COLLOCAMENTO PER SESSO E PER MESE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2001
- valori assoluti e variazioni percentuali -

	Maschi			Femmine			Totale		
	Disoccupati	In cerca di 1 ^a occupazione	Totale	Disoccupati	In cerca di 1 ^a occupazione	Totale	Disoccupati	In cerca di 1 ^a occupazione	Totale
Gennaio	5.834	341	6.175	10.694	979	11.673	16.528	1.320	17.848
Febbraio	5.812	347	6.159	10.685	977	11.662	16.497	1.324	17.821
Marzo	5.813	357	6.170	10.652	965	11.617	16.465	1.322	17.787
Aprile	5.557	360	5.917	10.546	977	11.523	16.103	1.337	17.440
Maggio	5.160	424	5.584	10.547	1.046	11.593	15.707	1.470	17.177
Giugno	4.822	547	5.369	10.684	1.192	11.876	15.506	1.739	17.245
Luglio	4.798	477	5.275	11.417	1.180	12.597	16.215	1.657	17.872
Agosto	4.824	485	5.309	11.613	1.201	12.814	16.437	1.686	18.123
Settembre	5.313	510	5.823	11.734	1.266	13.000	17.047	1.776	18.823
Ottobre	6.097	721	6.818	12.144	1.646	13.790	18.241	2.367	20.608
Novembre	6.741	664	7.405	12.748	1.648	14.396	19.489	2.312	21.801
Dicembre	6.699	678	7.377	12.117	1.604	13.721	18.816	2.282	21.098
Media mensile	5.623	493	6.115	11.298	1.223	12.522	16.921	1.716	18.637
var. % 01-00	-25,2	-34,7	-26,0	-16,3	-18,3	-16,5	-19,5	-23,8	-19,9

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.3 RAPPORTO DI DISOCCUPAZIONE RISPETTO ALL'ETA* - ISCRITTI CON MENO DI 25 ANNI RISPETTO AGLI ISCRITTI CON PIU' DI 25 ANNI IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-2001)
- valori percentuali -

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Maschi									
< 25 anni	44,6	41,9	36,3	36,8	37,1	35,3	35,5	37,3	26,7
> 25 anni	55,4	58,1	63,7	63,2	62,9	64,7	64,5	62,7	73,3
rapporto <25 su >25	0,80	0,72	0,57	0,58	0,59	0,55	0,55	0,59	0,36
Femmine									
< 25 anni	42,4	39,6	33,8	33,7	33,8	28,8	26,4	25,2	19,3
> 25 anni	57,6	60,4	66,2	66,3	66,2	71,2	73,6	74,3	80,7
rapporto <25 su >25	0,74	0,65	0,51	0,51	0,51	0,41	0,36	0,34	0,24
Totale									
< 25 anni	43,3	40,5	34,7	34,9	35,1	31,2	29,7	29,5	21,7
> 25 anni	56,7	59,5	65,3	65,1	64,9	68,8	70,3	70,5	78,3
rapporto <25 su >25	0,76	0,68	0,53	0,54	0,54	0,45	0,42	0,42	0,28

* il rapporto di disoccupazione è ottenuto rapportando gli iscritti con meno di 25 anni agli iscritti con più di 25 anni; se il rapporto è pari a 1 la disoccupazione si equidistribuisce nelle due classi di età, se maggiore è sintomo di una più elevata disoccupazione giovanile

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.4 **COMPOSIZIONE DEGLI ISCRITTI AL COLLOCAMENTO PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-2001)**
- valori percentuali -

		1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
<i>Iscritti 1^ classe</i>										
<i>Disoccupati</i>	<i>Maschi</i>	38,9	39,4	38,0	38,4	39,0	37,0	36,0	35,8	33,2
	<i>Femmine</i>	61,1	60,6	62,0	61,6	61,0	63,0	64,0	64,2	66,8
<i>Inoccupati</i>	<i>Maschi</i>	41,6	42,2	39,9	36,9	37,8	35,9	34,3	33,5	28,7
	<i>Femmine</i>	58,4	57,8	60,1	63,1	62,2	64,1	65,7	66,5	71,3
<i>Totale iscritti</i>	<i>Maschi</i>	40,6	40,8	39,0	38,4	39,3	37,5	36,2	35,8	33,8
	<i>Femmine</i>	59,4	59,2	61,0	61,6	60,7	62,5	63,8	64,2	66,2

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.5 **INDICATORI RELATIVI ALLE ISCRIZIONI AL COLLOCAMENTO IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-2000)**
- tasso di iscrizione -

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
<i>Iscritti < 25 anni su popolazione 15-24 anni*</i>								
<i>Maschi</i>	10,3	10,4	9,4	11,0	11,9	11,5	11,2	12,1
<i>Femmine</i>	15,9	15,5	14,7	17,0	17,8	16,6	15,4	15,3
<i>Totale</i>	13,1	12,9	12,0	13,9	14,8	14,0	13,3	13,6
<i>Iscritti totali su popolazione 15-64 anni*</i>								
<i>Maschi</i>	5,3	5,4	5,2	5,7	5,9	5,9	5,5	5,4
<i>Femmine</i>	7,9	7,9	8,4	9,4	9,4	10,1	10,1	10,0
<i>Totale</i>	6,6	6,6	6,8	7,5	7,6	8,0	7,8	7,7

* la popolazione è la media tra quella al 31 dicembre di due anni consecutivi; non viene calcolato il tasso di iscrizione per l'anno 2001 in quanto non è attualmente disponibile il dato della popolazione al 31 dicembre 2001

fonte: OML su dati ISTAT e Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.6 ISCRITTI ALLA 1^a CLASSE DEL COLLOCAMENTO DA PIÙ DI 24 MESI E INDICATORI DI FLUSSO IN PROVINCIA DI TRENTO (31 DICEMBRE 2000 - 31 DICEMBRE 2001)*
- valori assoluti e percentuali -

	Meno di 25 anni	25-29 anni	30-44 (F)	30-49 (M)	45 e oltre (F)	50 e oltre (M)	Totale
Maschi **							
<i>In lista L. 407 al 31.12.2000</i>	168	114	-	289	-	206	777
<i>Tasso permanenza***</i>	58,3	57,9	-	63,7	-	75,2	64,7
<i>Tasso entrata****</i>	52,2	47,2	-	51,5	-	53,2	51,6
<i>In lista al 31.12.2001</i>	205	125	-	379	-	331	1.040
Femmine**							
<i>In lista L. 407 al 31.12.2000</i>	276	408	1.893	-	741	-	3.318
<i>Tasso permanenza***</i>	59,8	69,6	79,0	-	75,6	-	75,5
<i>Tasso entrata****</i>	51,2	40,8	30,7	-	33,7	-	34,5
<i>In lista al 31.12.2001</i>	338	480	2.160	-	844	-	3.822
Totale**							
<i>In lista L. 407 al 31.12.2000</i>	444	522	-	2.182	-	947	4.095
<i>Tasso permanenza***</i>	59,2	67,1	-	77,0	-	75,7	73,5
<i>Tasso entrata****</i>	51,6	42,2	-	33,8	-	39,2	38,1
<i>In lista al 31.12.2001</i>	543	605	-	2.539	-	1.175	4.862

* gli iscritti alla lista ex L. 407/90 non rappresentano la totalità degli iscritti da almeno 24 mesi, ma soltanto coloro (la maggioranza) che si sono dichiarati disponibili e non risultano iscritti ad altre liste

** l'età è quella al 31 dicembre 2001 sia per gli iscritti in lista al 31 dicembre 2000 sia per gli iscritti in lista al 31 dicembre 2001. Nel totale sia i dati di stock al 31 dicembre 2000 e al 31 dicembre 2001 sia i due tassi sono stati calcolati aggregando rispettivamente le femmine nella classe d'età 30-44 anni con i maschi nella classe d'età 30-49 anni e i maschi e le femmine nelle due classi d'età successive

*** percentuale di iscritti che si trovavano in lista al 31 dicembre 2000 e sono presenti nella lista anche al 31 dicembre 2001, calcolata rispetto allo stock iniziale

**** percentuale di nuovi iscritti rispetto allo stock di iscritti alla data 31 dicembre 2001

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.7 ASSUNZIONI PER SETTORE DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-2001)
- valori assoluti e numeri indice (base 100=1981) -

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
<i>Maschi</i>									
<i>Agricoltura</i>									
v.a.	5.484	5.696	5.752	6.429	4.339	8.411	9.811	9.957	10.584
n.ind.	260,6	270,7	273,4	305,6	206,2	399,8	466,3	473,2	503,0
<i>Industria</i>									
v.a.	7.758	8.957	10.404	9.920	9.571	10.303	12.061	12.188	12.352
n.ind.	72,2	83,4	96,9	92,4	89,1	95,9	112,3	113,5	115,0
<i>Altre attività</i>									
v.a.	16.722	16.783	17.877	18.955	18.936	19.823	22.374	25.713	28.377
n.ind.	163,0	163,6	174,3	184,8	184,6	193,3	218,1	250,7	276,7
<i>Totale</i>									
v.a.	29.964	31.436	34.033	35.304	32.846	38.537	44.246	47.858	51.313
n.ind.	129,7	136,1	147,3	152,8	142,2	166,8	191,5	207,2	222,1
<i>Femmine</i>									
<i>Agricoltura</i>									
v.a.	2.697	3.080	2.903	3.162	2.403	3.963	4.800	4.882	4.911
n.ind.	252,1	287,9	271,3	295,5	224,6	370,4	448,6	456,3	459,0
<i>Industria</i>									
v.a.	1.962	2.230	2.423	2.118	2.019	2.119	2.453	2.523	2.487
n.ind.	133,0	151,2	164,3	143,6	136,9	143,7	166,3	171,1	168,6
<i>Altre attività</i>									
v.a.	23.736	23.912	26.173	27.811	28.126	27.790	30.330	33.623	37.319
n.ind.	155,5	156,6	171,4	182,2	184,2	182,0	198,7	220,2	244,4
<i>Totale</i>									
v.a.	28.395	29.222	31.499	33.091	32.548	33.872	37.583	41.028	44.717
n.ind.	159,4	164,0	176,8	185,8	182,7	190,2	211,0	230,3	251,0
<i>Totale</i>									
<i>Agricoltura</i>									
v.a.	8.181	8.776	8.655	9.591	6.742	12.374	14.611	14.839	15.495
n.ind.	257,8	276,5	272,7	302,2	212,4	389,9	460,3	467,5	488,2
<i>Industria</i>									
v.a.	9.720	11.187	12.827	12.038	11.590	12.422	14.514	14.711	14.839
n.ind.	79,6	91,6	105,0	98,6	94,9	101,7	118,8	120,4	121,5
<i>Altre attività</i>									
v.a.	40.458	40.695	44.050	46.766	47.062	47.613	52.704	59.336	65.696
n.ind.	158,5	159,4	172,6	183,2	184,4	186,5	206,5	232,5	257,4
<i>Totale</i>									
v.a.	58.359	60.658	65.532	68.395	65.394	72.409	81.829	88.886	96.030
n.ind.	142,6	148,3	160,2	167,2	159,8	177,0	200,0	217,3	234,7

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.8 CESSAZIONI PER SETTORE DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-2001)
- valori assoluti e numeri indice (base 100=1981) -

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
<i>Maschi</i>									
<i>Agricoltura</i>									
v.a.	5.306	5.314	5.551	2.492	1.467	2.368	8.505	8.872	8.482
n.ind.	327,3	327,8	342,4	153,7	90,5	146,1	524,7	547,3	523,3
<i>Industria</i>									
v.a.	7.579	7.909	8.845	9.446	8.609	9.648	11.888	12.587	12.960
n.ind.	86,4	90,2	100,8	107,7	98,1	110,0	135,5	143,5	147,7
<i>Altre attività</i>									
v.a.	13.583	13.663	14.171	14.681	14.931	17.777	20.788	24.485	25.566
n.ind.	176,3	177,3	183,9	190,5	193,8	230,7	269,8	317,8	331,8
<i>Totale</i>									
v.a.	26.468	26.886	28.567	26.619	25.007	29.793	41.181	45.944	47.008
n.ind.	146,2	148,5	157,8	147,1	138,2	164,6	227,5	253,8	259,7
<i>Femmine</i>									
<i>Agricoltura</i>									
v.a.	2.478	3.097	3.016	1.767	848	1.122	3.702	4.553	3.860
n.ind.	318,1	397,6	387,2	226,8	108,9	144,0	475,2	584,5	495,5
<i>Industria</i>									
v.a.	2.187	2.121	2.217	2.004	1.817	1.862	2.270	2.389	2.697
n.ind.	152,1	147,5	154,2	139,4	126,4	129,5	157,9	166,1	187,6
<i>Altre attività</i>									
v.a.	18.233	18.253	19.574	19.567	19.562	23.588	27.844	30.891	33.210
n.ind.	168,6	168,8	181,0	180,9	180,9	218,1	257,5	285,6	307,1
<i>Totale</i>									
v.a.	22.898	23.471	24.807	23.338	22.227	26.572	33.816	37.833	39.767
n.ind.	175,7	180,1	190,4	179,1	170,6	203,9	259,5	290,3	305,1
<i>Totale</i>									
<i>Agricoltura</i>									
v.a.	7.784	8.411	8.567	4.259	2.315	3.490	12.207	13.425	12.342
n.ind.	324,3	350,5	357,0	177,5	96,5	145,4	508,6	559,4	514,3
<i>Industria</i>									
v.a.	9.766	10.030	11.062	11.450	10.426	11.510	14.158	14.976	15.657
n.ind.	95,6	98,2	108,3	112,1	102,1	112,7	138,7	146,7	153,3
<i>Altre attività</i>									
v.a.	31.816	31.916	33.745	34.248	34.493	41.365	48.632	55.376	58.776
n.ind.	171,8	172,3	182,2	184,9	186,2	223,4	262,6	299,0	317,4
<i>Totale</i>									
v.a.	49.366	50.357	53.374	49.957	47.234	56.365	74.997	83.777	86.775
n.ind.	158,6	161,8	171,4	160,5	151,7	181,1	240,9	269,1	278,7

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.9 ASSUNZIONI PER SETTORE DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-2001)
- valori percentuali -

	Assunzioni								
	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
<i>Agricoltura</i>	14,0	14,5	13,2	14,0	10,3	17,1	17,9	16,7	16,1
<i>Industria</i>	16,7	18,4	19,6	17,6	17,7	17,2	17,7	16,6	15,5
<i>Altre attività</i>	69,3	67,1	67,2	68,4	72,0	65,7	64,4	66,7	68,4
<i>Totale</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.10 CESSAZIONI PER SETTORE DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-2001)
- valori percentuali -

	Cessazioni								
	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
<i>Agricoltura</i>	15,8	16,7	16,1	8,5	4,9	6,2	16,3	16,0	14,2
<i>Industria</i>	19,8	19,9	20,7	22,9	22,1	20,4	18,8	17,9	18,1
<i>Altre attività</i>	64,4	63,4	63,2	68,6	73,0	73,4	64,9	66,1	67,7
<i>Totale</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.11 ASSUNZIONI PER QUALIFICA PROFESSIONALE E PER SETTORE DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-2001)
- valori assoluti -

	Assunzioni								
	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
<i>Apprendisti</i>									
<i>Agricoltura</i>	0	0	0	0	2	29	24	28	30
<i>Industria</i>	1.637	1.842	1.908	1.748	1.642	2.701	3.117	3.259	3.232
<i>Altre attività</i>	4.408	3.819	4.298	4.387	4.254	5.656	6.563	7.199	7.655
<i>Totale</i>	6.045	5.661	6.206	6.135	5.898	8.386	9.704	10.486	10.917
<i>Operai qualificati</i>									
<i>Agricoltura</i>	2.566	2.961	2.715	2.698	2.375	2.303	2.739	4.090	3.215
<i>Industria</i>	3.604	3.688	4.347	4.653	4.462	3.911	4.419	4.363	4.633
<i>Altre attività</i>	20.511	20.029	21.535	24.522	24.989	21.205	21.152	22.413	24.176
<i>Totale</i>	26.681	26.678	28.597	31.873	31.826	27.419	28.310	30.866	32.024
<i>Operai non qualificati</i>									
<i>Agricoltura</i>	5.597	5.796	5.933	6.874	4.331	9.953	11.728	10.608	12.133
<i>Industria</i>	3.223	4.223	5.280	4.494	4.404	4.521	5.558	5.645	5.458
<i>Altre attività</i>	9.413	10.362	11.875	10.661	10.359	12.603	16.231	20.098	22.657
<i>Totale</i>	18.233	20.381	23.088	22.029	19.094	27.077	33.517	36.351	40.248
<i>Impiegati</i>									
<i>Agricoltura</i>	18	19	7	19	34	89	120	113	117
<i>Industria</i>	1.256	1.434	1.292	1.143	1.082	1.289	1.420	1.444	1.516
<i>Altre attività</i>	6.126	6.485	6.342	7.196	7.460	8.149	8.758	9.626	11.208
<i>Totale</i>	7.400	7.938	7.641	8.358	8.576	9.527	10.298	11.183	12.841
<i>Totale generale</i>	58.359	60.658	65.532	68.395	65.394	72.409	81.829	88.886	96.030

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.12 CESSAZIONI PER QUALIFICA PROFESSIONALE E PER SETTORE DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-2001)
- valori assoluti -

	Cessazioni								
	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
<i>Apprendisti</i>									
<i>Agricoltura</i>	0	0	0	0	2	15	18	17	31
<i>Industria</i>	1.390	1.384	1.433	1.391	1.404	2.129	2.780	3.157	3.211
<i>Altre attività</i>	3.724	3.344	3.573	3.339	3.600	4.383	5.895	6.759	7.391
<i>Totale</i>	5.114	4.728	5.006	4.730	5.006	6.527	8.693	9.933	10.633
<i>Operai qualificati</i>									
<i>Agricoltura</i>	1.653	2.475	2.706	1.971	910	1.006	2.135	4.114	2.637
<i>Industria</i>	3.561	3.557	3.935	4.093	3.868	4.140	5.309	5.384	5.668
<i>Altre attività</i>	15.410	15.737	16.257	16.767	16.509	19.503	20.702	21.899	22.408
<i>Totale</i>	20.624	21.769	22.898	22.831	21.287	24.649	28.146	31.397	30.713
<i>Operai non qualificati</i>									
<i>Agricoltura</i>	6.124	5.923	5.835	2.281	1.382	2.389	9.981	9.201	9.573
<i>Industria</i>	3.596	3.860	4.246	4.756	4.054	4.066	4.800	5.038	5.117
<i>Altre attività</i>	7.814	8.101	8.905	8.984	8.369	10.692	14.711	18.258	19.493
<i>Totale</i>	17.534	17.884	18.986	16.021	13.805	17.147	29.492	32.497	34.183
<i>Impiegati</i>									
<i>Agricoltura</i>	7	13	26	7	21	80	73	93	101
<i>Industria</i>	1.219	1.229	1.448	1.210	1.100	1.175	1.269	1.397	1.661
<i>Altre attività</i>	4.868	4.734	5.010	5.158	6.015	6.787	7.324	8.460	9.484
<i>Totale</i>	6.094	5.976	6.484	6.375	7.136	8.042	8.666	9.950	11.246
<i>Totale generale</i>	49.366	50.357	53.374	49.957	47.234	56.365	74.997	83.777	86.775

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.13 ASSUNZIONI E CESSAZIONI PER SETTORE E SESSO PER MESE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2001
- valori assoluti -

	Assunzioni				Cessazioni			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
<i>Maschi</i>								
Gennaio	161	813	2.534	3.508	99	1.160	1.861	3.120
Febbraio	145	926	1.453	2.524	34	743	1.190	1.967
Marzo	305	1.077	1.591	2.973	53	873	3.111	4.037
Aprile	390	1.033	2.001	3.424	49	866	3.473	4.388
Maggio	495	1.238	2.029	3.762	52	947	1.574	2.573
Giugno	451	1.749	3.718	5.918	97	1.018	1.277	2.392
Luglio	279	1.445	3.783	5.507	143	969	1.272	2.384
Agosto	421	591	1.554	2.566	117	1.036	1.889	3.042
Settembre	5.712	1.129	1.534	8.375	403	1.747	4.514	6.664
Ottobre	2.080	1.103	1.694	4.877	4.061	1.166	2.386	7.613
Novembre	86	888	1.709	2.683	3.044	931	1.822	5.797
Dicembre	59	360	4.777	5.196	330	1.504	1.197	3.031
Totale	10.584	12.352	28.377	51.313	8.482	12.960	25.566	47.008
<i>Femmine</i>								
Gennaio	168	305	3.176	3.649	47	264	2.460	2.771
Febbraio	220	202	2.089	2.511	23	193	1.647	1.863
Marzo	130	216	2.190	2.536	44	160	3.599	3.803
Aprile	121	196	2.550	2.867	169	202	3.446	3.817
Maggio	157	205	2.550	2.912	142	260	2.130	2.532
Giugno	317	223	4.580	5.120	319	233	2.063	2.615
Luglio	133	280	5.550	5.963	540	204	1.917	2.661
Agosto	253	121	2.045	2.419	348	180	2.538	3.066
Settembre	2.030	196	2.746	4.972	141	296	6.428	6.865
Ottobre	1.151	234	2.442	3.827	1.132	255	3.421	4.808
Novembre	176	179	1.990	2.345	838	178	2.142	3.158
Dicembre	55	130	5.411	5.596	117	272	1.419	1.808
Totale	4.911	2.487	37.319	44.717	3.860	2.697	33.210	39.767
<i>Totale</i>								
Gennaio	329	1.118	5.710	7.157	146	1.424	4.321	5.891
Febbraio	365	1.128	3.542	5.035	57	936	2.837	3.830
Marzo	435	1.293	3.781	5.509	97	1.033	6.710	7.840
Aprile	511	1.229	4.551	6.291	218	1.068	6.919	8.205
Maggio	652	1.443	4.579	6.674	194	1.207	3.704	5.105
Giugno	768	1.972	8.298	11.038	416	1.251	3.340	5.007
Luglio	412	1.725	9.333	11.470	683	1.173	3.189	5.045
Agosto	674	712	3.599	4.985	465	1.216	4.427	6.108
Settembre	7.742	1.325	4.280	13.347	544	2.043	10.942	13.529
Ottobre	3.231	1.337	4.136	8.704	5.193	1.421	5.807	12.421
Novembre	262	1.067	3.699	5.028	3.882	1.109	3.964	8.955
Dicembre	114	490	10.188	10.792	447	1.776	2.616	4.839
Totale	15.495	14.839	65.696	96.030	12.342	15.657	58.776	86.775

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.14 ASSUNZIONI DI LAVORATORI PROVENIENTI DA FUORI PROVINCIA PER SETTORE E SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-2001)
- valori assoluti -

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
<i>Maschi</i>									
<i>Agricoltura</i>	1.246	1.399	1.554	1.890	559	3.320	2.629	1.889	1.662
<i>Industria</i>	930	1.219	1.350	1.330	1.377	1.667	2.281	2.333	2.661
<i>Altre attività</i>	5.151	5.030	5.257	5.534	5.356	6.281	6.500	7.478	7.941
<i>Totale</i>	7.327	7.648	8.161	8.754	7.292	11.268	11.410	11.700	12.264
<i>Femmine</i>									
<i>Agricoltura</i>	252	319	374	440	181	617	438	272	208
<i>Industria</i>	79	122	197	127	119	115	125	122	153
<i>Altre attività</i>	5.722	5.504	5.486	5.708	5.484	5.486	5.321	5.562	6.131
<i>Totale</i>	6.053	5.945	6.057	6.275	5.784	6.218	5.884	5.956	6.492
<i>Totale</i>									
<i>Agricoltura</i>	1.498	1.718	1.928	2.330	740	3.937	3.067	2.161	1.870
<i>Industria</i>	1.009	1.341	1.547	1.457	1.496	1.782	2.406	2.455	2.814
<i>Altre attività</i>	10.873	10.534	10.743	11.242	10.840	11.767	11.821	13.040	14.072
<i>Totale</i>	13.380	13.593	14.218	15.029	13.076	17.486	17.294	17.656	18.756

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.15 *PERCENTUALE DI LAVORATORI PROVENIENTI DA FUORI PROVINCIA SUL TOTALE ASSUNZIONI PER SETTORE E SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-2001) - valori percentuali -*

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
<i>Maschi</i>									
<i>Agricoltura</i>	22,7	24,6	27,0	29,4	12,9	39,5	26,8	19,0	15,7
<i>Industria</i>	12,0	13,6	13,0	13,4	14,4	16,2	18,9	19,1	21,5
<i>Altre attività</i>	30,8	30,0	29,4	29,2	28,3	31,7	29,1	29,1	28,0
<i>Totale</i>	24,5	24,3	24,0	24,8	22,2	29,2	25,8	24,4	23,9
<i>Femmine</i>									
<i>Agricoltura</i>	9,3	10,4	12,9	13,9	7,5	15,6	9,1	5,6	4,2
<i>Industria</i>	4,0	5,5	8,1	6,0	5,9	5,4	5,1	4,8	6,1
<i>Altre attività</i>	24,1	23,0	21,0	20,5	19,5	19,7	17,5	16,5	16,4
<i>Totale</i>	21,3	20,3	19,2	19,0	17,8	18,4	15,7	14,5	14,5
<i>Totale</i>									
<i>Agricoltura</i>	18,3	19,6	22,3	24,3	11,0	31,8	21,0	14,6	12,1
<i>Industria</i>	10,4	12,0	12,1	12,1	12,9	14,3	16,6	16,7	19,0
<i>Altre attività</i>	26,9	25,9	24,4	24,0	23,0	24,7	22,4	22,0	21,4
<i>Totale</i>	22,9	22,4	21,7	22,0	20,0	24,1	21,1	19,9	19,5

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.16 **SOGGETTI ASSUNTI PER SESSO, PER ANNO E PER DURATA MEDIA DELLE LORO ASSUNZIONI* IN PROVINCIA DI TRENTO (1994-2000)**
- valori assoluti, valori medi e deviazione standard -

		Soggetti assunti	Durata media (in giorni)	Deviazione standard
<i>Maschi</i>	1994	10.865	105,4	78,0
	1995	11.776	105,7	77,9
	1996	12.734	105,1	77,3
	1997	12.961	106,1	77,9
	1998	20.810	85,9	71,1
	1999	23.830	78,5	67,9
	2000	24.018	76,3	66,7
	<i>Femmine</i>	1994	10.443	83,2
1995		11.373	86,6	67,2
1996		12.249	84,2	67,5
1997		12.999	86,1	69,6
1998		16.206	79,4	66,8
1999		18.022	75,1	62,8
2000		18.077	75,7	63,8
<i>Totale</i>		1994	21.308	94,5
	1995	23.149	96,3	73,5
	1996	24.983	94,8	73,4
	1997	25.960	96,1	74,5
	1998	37.016	83,1	69,3
	1999	41.852	77,0	65,8
	2000	42.095	76,0	65,5

* soggetti assunti in rapporti di lavoro conclusi entro ciascun anno solare e durata calcolata relativamente ai rapporti di lavoro avviati e conclusi nell'anno; i dati sono stati desunti dalle banche dati dei Centri per l'Impiego nel mese di aprile di ciascun anno (da qui la non disponibilità del dato aggiornato all'anno 2001)

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.17 SOGGETTI ASSUNTI PER SETTORE E SESSO, PER ANNO E PER DURATA MEDIA DELLE LORO ASSUNZIONI* IN PROVINCIA DI TRENTO (1999-2000)
- valori assoluti e valori medi -

		Agricoltura	Industria	Edilizia e estrattivo	Commercio	Pubblici esercizi e alberghiero	Servizi	Cod. attività mancante	Totale	
Maschi	1999	v.a.	8.092	3.337	2.585	1.277	5.687	2.835	17	23.830
		durata media	60,4	101,7	93,3	84,1	78,2	87,6	75,4	78,5
	2000	v.a.	7.436	3.142	2.322	1.341	5.563	4.190	24	24.018
		durata media	60,2	99,8	94,9	85,1	78,6	71,4	70,5	76,3
Femmine	1999	v.a.	3.088	103	950	1.585	8.389	3.895	12	18.022
		durata media	64,2	107,3	92,1	84,5	76,3	72,5	58,6	75,1
	2000	v.a.	2.663	93	823	1.534	7.902	5.051	11	18.077
		durata media	73,8	103,4	103,0	86,7	78,9	63,2	98,2	75,7
Totale	1999	v.a.	11.180	3.440	3.535	2.862	14.076	6.730	29	41.852
		durata media	61,5	101,9	93,0	84,3	77,1	78,8	68,4	77,1
	2000	v.a.	10.099	3.235	3.145	2.875	13.465	9.241	35	42.095
		durata media	63,7	99,9	97,0	85,9	78,8	66,9	79,2	76,0

* i dati sono stati desunti dalle banche dati dei Centri per l'Impiego nel mese di aprile di ciascun anno (da qui la non disponibilità del dato aggiornato all'anno 2001) e considerano il primo settore di assunzione nell'anno per ogni soggetto, limitatamente alle assunzioni cessate nello stesso anno; la durata è stata calcolata relativamente ai rapporti di lavoro avviati e conclusi nell'anno

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.18 CLASSI DI DURATA DELLE ASSUNZIONI* PER SETTORE DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI TRENTO (1998-2000)
- valori assoluti e percentuali -

		1998		1999		2000	
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura	5 mesi e oltre	1.289	13,2	1.556	12,9	1.456	12,7
	da 3 a 4 mesi	577	5,9	868	7,2	822	7,2
	da 1 a 3 mesi	5.222	53,4	6.403	53,0	5.873	51,3
	fino a 1 mese	2.682	27,5	3.243	26,9	3.300	28,8
	Totale	9.770	100,0	12.070	100,0	11.451	100,0
Industria	5 mesi e oltre	888	26,0	1.526	32,7	1.255	28,1
	da 3 a 4 mesi	585	17,1	792	17,0	877	19,6
	da 1 a 3 mesi	1.368	40,0	1.706	36,6	1.652	36,9
	fino a 1 mese	579	16,9	638	13,7	687	15,4
	Totale	3.420	100,0	4.662	100,0	4.471	100,0
Edilizia e estrattivo	5 mesi e oltre	943	23,0	1.578	29,7	1.310	27,0
	da 3 a 4 mesi	727	17,7	1.010	19,0	1.015	20,9
	da 1 a 3 mesi	1.726	42,1	1.871	35,2	1.800	37,2
	fino a 1 mese	704	17,2	853	16,1	720	14,9
	Totale	4.100	100,0	5.312	100,0	4.845	100,0
Commercio	5 mesi e oltre	495	15,1	959	21,0	762	16,7
	da 3 a 4 mesi	533	16,3	1.014	22,2	993	21,8
	da 1 a 3 mesi	1.678	51,2	1.952	42,7	2.067	45,3
	fino a 1 mese	574	17,5	647	14,2	743	16,3
	Totale	3.280	100,0	4.572	100,0	4.565	100,0
P.e. e alberghiero	5 mesi e oltre	2.144	12,7	2.400	9,6	2.136	9,1
	da 3 a 4 mesi	2.786	16,4	7.213	28,9	5.472	23,3
	da 1 a 3 mesi	7.137	42,1	10.207	40,9	10.562	45,0
	fino a 1 mese	4.881	28,8	5.107	20,5	5.305	22,6
	Totale	16.948	100,0	24.927	100,0	23.475	100,0
Servizi	5 mesi e oltre	1.781	13,9	3.298	17,0	2.419	11,0
	da 3 a 4 mesi	1.571	12,3	2.676	13,8	2.662	12,1
	da 1 a 3 mesi	2.851	22,2	3.769	19,5	4.616	21,0
	fino a 1 mese	6.614	51,6	9.625	49,7	12.241	55,8
	Totale	12.817	100,0	19.368	100,0	21.938	100,0
Cod. attività mancante	5 mesi e oltre	228	21,1	8	13,8	9	16,4
	da 3 a 4 mesi	219	20,3	17	29,3	12	21,8
	da 1 a 3 mesi	393	36,4	24	41,4	17	30,9
	fino a 1 mese	241	22,3	9	15,5	17	30,9
	Totale	1.081	100,0	58	100,0	55	100,0
Totale	5 mesi e oltre	7.768	15,1	11.325	16,0	9.347	13,2
	da 3 a 4 mesi	6.998	13,6	13.590	19,1	11.853	16,7
	da 1 a 3 mesi	20.375	39,6	25.932	36,5	26.587	37,6
	fino a 1 mese	16.275	31,7	20.122	28,4	23.013	32,5
	Totale	51.416	100,0	70.969	100,0	70.800	100,0

* la durata è stata calcolata per tutti i rapporti di lavoro per i quali esiste la data di cessazione, sia nell'anno di assunzione sia in un anno successivo a quello di assunzione; i dati sono stati desunti dalle banche dati dei Centri per l'Impiego nel mese di aprile di ciascun anno (da qui la non disponibilità del dato aggiornato all'anno 2001)
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.19 GRADUATORIA DELLE PRIME QUINDICI CATEGORIE PROFESSIONALI ASSUNTE PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (2001-2000)
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

Maschi	2001		2000		var. % 01-00
	Numero assunzioni	%	Numero assunzioni	%	
Bracciante agricolo	9.550	18,6	8.894	18,6	+7,4
Cuoco	3.998	7,8	3.944	8,2	+1,4
Cameriere	3.808	7,4	3.691	7,7	+3,2
Impiegato d'ordine	2.310	4,5	1.623	3,4	+42,3
Lavoratore generico nella produzione di metalli	2.275	4,4	2.971	6,2	-23,4
Impiegato di concetto	2.206	4,3	1.982	4,1	+11,3
Manovale nei lavori edili	2.069	4,0	1.732	3,6	+19,5
Autista	2.068	4,0	1.917	4,0	+7,9
Lavoratore generico nei servizi alberghieri	1.979	3,9	1.796	3,8	+10,2
Muratore	1.847	3,6	1.739	3,6	+6,2
Commesso di vendita	1.355	2,6	1.219	2,5	+11,2
Coltivatore agricolo	1.231	2,4	1.074	2,2	+14,6
Manovale comune	1.195	2,3	754	1,6	+58,5
Meccanico	1.050	2,0	860	1,8	+22,1
Barista	1.012	2,0	920	1,9	+10,0
Prime 15 categorie profess. assunte	37.953	74,0	35.116	73,4	+8,1
Altre categorie professionali assunte	13.360	26,0	12.742	26,6	+4,9
Totale	51.313	100,0	47.858	100,0	+7,2

Femmine	2001		2000		var. % 01-00
	Numero assunzioni	%	Numero assunzioni	%	
Cameriere	9.691	21,7	9.191	22,4	+5,4
Impiegato d'ordine	5.194	11,6	4.445	10,8	+16,9
Commesso di vendita	4.046	9,0	3.199	7,8	+26,5
Impiegato di concetto	3.867	8,6	3.604	8,8	+7,3
Lavoratore generico nei servizi igienico-sanitari	3.568	8,0	3.337	8,1	+6,9
Barista	2.720	6,1	2.423	5,9	+12,3
Bracciante agricolo	2.661	6,0	2.591	6,3	+2,7
Coltivatore agricolo	2.301	5,1	2.358	5,7	-2,4
Infermiere	1.729	3,9	1.469	3,6	+17,7
Lavoratore generico nei servizi alberghieri	1.473	3,3	1.399	3,4	+5,3
Cuoco	1.023	2,3	955	2,3	+7,1
Ausiliario di vendita	631	1,4	447	1,1	+41,2
Tolettista	507	1,1	461	1,1	+10,0
Manovale comune	497	1,1	308	0,8	+61,4
Lavoratore generico dell'industria alimentare	445	1,0	257	0,6	+73,2
Prime 15 categorie profess. assunte	40.353	90,2	36.444	88,8	+10,7
Altre categorie professionali assunte	4.364	9,8	4.584	11,2	-4,8
Totale	44.717	100,0	41.028	100,0	+9,0

segue

continua

<i>Totale</i>	<i>2001</i>		<i>2000</i>		<i>var. % 01-00</i>
	<i>Numero assunzioni</i>	<i>%</i>	<i>Numero assunzioni</i>	<i>%</i>	
<i>Cameriere</i>	13.499	14,1	12.882	14,5	+4,8
<i>Bracciante agricolo</i>	12.211	12,7	11.485	12,9	+6,3
<i>Impiegato d'ordine</i>	7.504	7,8	6.068	6,8	+23,7
<i>Impiegato di concetto</i>	6.073	6,3	5.586	6,3	+8,7
<i>Commesso di vendita</i>	5.401	5,6	4.418	5,0	+22,2
<i>Cuoco</i>	5.021	5,2	4.899	5,5	+2,5
<i>Lavoratore generico nei servizi igienico-sanitari</i>	4.233	4,4	4.002	4,5	+5,8
<i>Barista</i>	3.732	3,9	3.343	3,8	+11,6
<i>Coltivatore agricolo</i>	3.532	3,7	3.432	3,9	+2,9
<i>Lavoratore generico nei servizi alberghieri</i>	3.452	3,6	3.195	3,6	+8,0
<i>Lavoratore generico nella produzione di metalli</i>	2.524	2,6	3.399	3,8	-25,7
<i>Infermiere</i>	2.157	2,2	1.818	2,0	+18,6
<i>Autista</i>	2.119	2,2	1.945	2,2	+8,9
<i>Manovale nei lavori edili</i>	2.071	2,2	1.738	2,0	+19,2
<i>Muratore</i>	1.854	1,9	1.742	2,0	+6,4
<i>Prime 15 categorie profess. assunte</i>	75.383	78,5	69.952	78,7	+7,8
<i>Altre categorie professionali assunte</i>	20.647	21,5	18.934	21,3	+9,0
<i>Totale</i>	96.030	100,0	88.886	100,0	+8,0

codice qualifica Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali a 4 cifre
 fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 4.20 **DISTRIBUZIONE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE DELLE ASSUNZIONI IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2001***
- valori assoluti e percentuali -

	Apprendistato			C.F.L.			Tempo determinato			Tempo indeterminato			Giornalieri	
	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%	di cui part-time	v.a.	%
Gennaio	657	8,8	56	245	3,3	20	4.762	63,5	771	1.608	21,4	344	229	3,1
Febbraio	396	7,5	33	247	4,7	23	3.015	57,3	537	1.373	26,1	304	234	4,4
Marzo	482	8,5	38	261	4,6	18	3.239	57,4	479	1.437	25,5	267	223	4,0
Aprile	522	8,1	54	260	4,0	17	4.051	62,7	693	1.363	21,1	232	265	4,1
Maggio	497	7,2	44	274	4,0	15	4.183	61,0	670	1.628	23,7	312	280	4,1
Giugno	2.135	19,1	109	291	2,6	6	7.245	64,9	905	1.265	11,3	222	221	2,0
Luglio	3.171	27,5	216	231	2,0	11	6.868	59,7	1.095	1.114	9,7	248	128	1,1
Agosto	767	15,3	57	129	2,6	3	3.181	63,6	466	789	15,8	173	135	2,7
Settembre	521	3,9	51	248	1,8	17	11.072	82,5	1.086	1.454	10,8	329	125	0,9
Ottobre	548	6,3	52	243	2,8	18	6.202	71,7	762	1.430	16,5	330	222	2,6
Novembre	466	8,9	46	244	4,6	17	2.902	55,2	486	1.444	27,5	263	199	3,8
Dicembre	771	7,2	44	152	1,4	12	8.925	82,9	931	759	7,0	194	165	1,5
Totale	10.933	11,2	800	2.825	2,9	177	65.645	67,3	8.881	15.664	16,1	3.218	2.426	2,5

* minimi scostamenti nei valori assoluti, rispetto a dati analoghi presentati nel Rapporto, sono conseguenza dei diversi criteri di estrazione dei dati

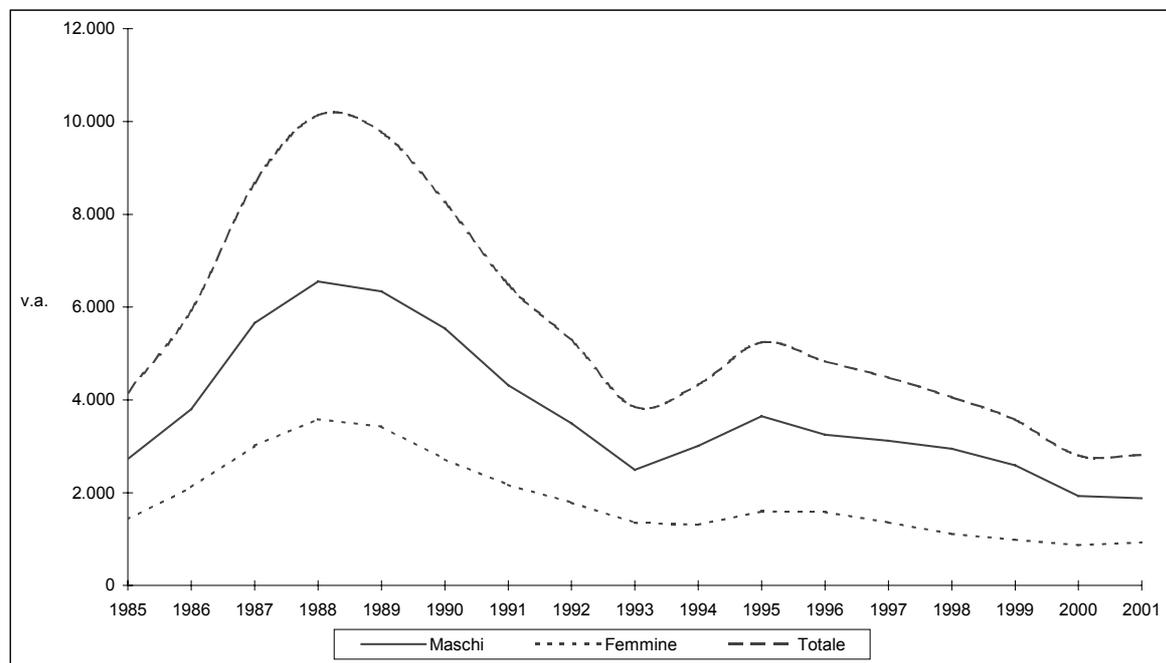
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.21 ASSUNZIONI CON CONTRATTO DI FORMAZIONE E LAVORO IN PROVINCIA DI TRENTO
(1996-2001)
- valori assoluti e percentuali, variazione percentuale -

	1996		1997		1998		1999		2000		2001		Var. % 01-00
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Sesso													
Maschi	3.247	67,2	3.123	69,7	2.943	72,6	2.586	72,4	1.932	69,0	1.881	66,8	-2,6
Femmine	1.588	32,8	1.359	30,3	1.113	27,4	987	27,6	870	31,0	933	33,2	+7,2
Totale	4.835	100,0	4.482	100,0	4.056	100,0	3.573	100,0	2.802	100,0	2.814	100,0	+0,4
Classi di età													
16-18	336	6,9	396	8,8	216	5,3	183	5,1	137	4,9	120	4,3	-12,4
19-24	2.856	59,1	2.482	55,4	1.844	45,5	1.553	43,5	1.370	48,9	1.118	39,7	-18,4
25-32	1.643	34,0	1.604	35,8	1.996	49,2	1.837	51,4	1.295	46,2	1.576	56,0	+21,7
Totale	4.835	100,0	4.482	100,0	4.056	100,0	3.573	100,0	2.802	100,0	2.814	100,0	+0,4
Titolo di studio													
Obbligo	3.063	63,4	2.897	64,6	2.897	71,4	2.586	72,4	1.982	70,7	2.120	75,3	+7,0
Diploma	1.593	32,9	1.452	32,4	1.016	25,0	849	23,8	686	24,5	604	21,5	-12,0
Laurea	179	3,7	133	3,0	143	3,5	138	3,9	134	4,8	90	3,2	-32,8
Totale	4.835	100,0	4.482	100,0	4.056	100,0	3.573	100,0	2.802	100,0	2.814	100,0	+0,4
Settori													
Agricoltura	26	0,5	12	0,3	17	0,4	9	0,3	8	0,3	7	0,2	-12,5
Industria	2.553	52,8	2.354	52,5	1.926	47,5	1.878	52,6	1.441	51,4	1.365	48,5	-5,3
Altre attività	2.256	46,7	2.116	47,2	2.113	52,1	1.686	47,2	1.353	48,3	1.442	51,2	+6,6
Totale	4.835	100,0	4.482	100,0	4.056	100,0	3.573	100,0	2.802	100,0	2.814	100,0	+0,4
Qualifica													
Operai	3.460	71,6	3.277	73,1	2.817	69,5	2.508	70,2	1.863	66,5	1.846	65,6	-0,9
Impiegati	1.375	28,4	1.205	26,9	1.239	30,5	1.065	29,8	939	33,5	968	34,4	+3,1
Totale	4.835	100,0	4.482	100,0	4.056	100,0	3.573	100,0	2.802	100,0	2.814	100,0	+0,4

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Graf. 4.1 ASSUNZIONI CON CONTRATTO DI FORMAZIONE E LAVORO PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (1985-2001)



fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.22 CONTRATTI DI FORMAZIONE E LAVORO TRASFORMATI A TEMPO INDETERMINATO PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (1996-2001)
- valori assoluti -

	1996	1997	1998	1999	2000	2001
<i>Maschi</i>	1.510	1.472	1.041	1.152	1.212	1.045
<i>Femmine</i>	700	716	594	617	536	483
<i>Totale</i>	2.210	2.188	1.635	1.769	1.748	1.528

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.23 PERCENTUALE DI CONTRATTI TRASFORMATI SUL TOTALE DEI CONTRATTI STIPULATI PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (1996-2001)
- valori percentuali -

	1996	1997	1998	1999	2000	2001
<i>Maschi</i>	61,2	59,0	45,8	42,8	37,2	35,4
<i>Femmine</i>	62,2	59,5	49,0	47,8	44,4	41,7
<i>Totale</i>	61,5	59,2	46,9	44,5	39,1	37,1

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.24 GRADUATORIA DELLE PRIME 15 FIGURE PROFESSIONALI ASSUNTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2001
- valori assoluti -

	Tempo indeterminato	Apprendistato	C.F.L.	Temporaneo	Altro tempo determinato
<i>Cameriere</i>	493	2.308	21	77	10.600
<i>Bracciante agricolo</i>	153	3	2	3	12.050
<i>Impiegato d'ordine</i>	912	659	294	1.380	4.259
<i>Impiegato di concetto</i>	1.518	656	644	582	2.673
<i>Commesso di vendita</i>	816	1.784	152	707	1.942
<i>Cuoco</i>	337	940	6	21	3.717
<i>Lavoratore generico nei servizi igienico-sanitari</i>	1.365	27	16	286	2.539
<i>Barista</i>	363	902	35	31	2.401
<i>Coltivatore agricolo</i>	13	12	3	15	3.489
<i>Lavoratore generico nei servizi alberghieri</i>	219	5	0	54	3.174
<i>Lavoratore generico nella produzione di metalli</i>	337	5	55	1.564	563
<i>Infermiere</i>	457	50	27	60	1.563
<i>Autista</i>	1.221	11	236	9	642
<i>Manovale nei lavori edili</i>	1.176	6	26	28	835
<i>Muratore</i>	864	533	99	3	355
<i>Prime 15 figure professionali assunte</i>	10.244	7.901	1.616	4.820	50.802
<i>Altre figure professionali assunte</i>	3.545	3.016	1.198	6.315	6.573
<i>Totale</i>	13.789	10.917	2.814	11.135	57.375

codice qualifica Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali a 4 cifre
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'impiego) - PAT

Tab. 4.25 **CONTRATTI PART-TIME PER SETTORE DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI TRENTO (1996-2001)**
- valori assoluti e percentuali -

	1996		1997		1998		1999		2000		2001	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Agricoltura</i>	4	0,1	1	0,0	0	0,0	121	1,2	280	2,5	324	2,5
<i>Industria</i>	733	10,2	608	8,5	807	9,0	970	9,5	934	8,2	957	7,5
<i>Altre attività</i>	6.434	89,7	6.584	91,5	8.171	91,0	9.126	89,3	10.203	89,4	11.521	90,0
Totale	7.171	100,0	7.193	100,0	8.978	100,0	10.217	100,0	11.417	100,0	12.802	100,0

fonte: OML su dati Servizio Lavoro (Ispettorato Provinciale del Lavoro) - PAT

Tab. 4.26 **CONTRATTI PART-TIME PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO E SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (1996-2001)**
- valori assoluti e percentuali -

	1996		1997		1998		1999		2000		2001	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Nuovi part-time</i>												
<i>Maschi</i>	1.278	89,3	1.249	89,3	1.545	86,7	1.673	86,2	1.970	87,4	2.239	89,7
<i>Femmine</i>	5.184	90,3	5.182	89,4	6.334	88,0	7.047	85,1	8.045	87,8	9.187	89,1
Totale	6.462	90,1	6.431	89,4	7.879	87,8	8.720	85,3	10.015	87,7	11.426	89,3
<i>Trasf. in part-time</i>												
<i>Maschi</i>	153	10,7	150	10,7	236	13,3	267	13,8	283	12,6	256	10,3
<i>Femmine</i>	556	9,7	612	10,6	863	12,0	1.230	14,9	1.119	12,2	1.120	10,9
Totale	709	9,9	762	10,6	1.099	12,2	1.497	14,7	1.402	12,3	1.376	10,7
Totale												
<i>Maschi</i>	1.431	100,0	1.399	100,0	1.781	100,0	1.940	100,0	2.253	100,0	2.495	100,0
<i>Femmine</i>	5.740	100,0	5.794	100,0	7.197	100,0	8.277	100,0	9.164	100,0	10.307	100,0
Totale	7.171	100,0	7.193	100,0	8.978	100,0	10.217	100,0	11.417	100,0	12.802	100,0

fonte: OML su dati Servizio Lavoro (Ispettorato Provinciale del Lavoro) - PAT

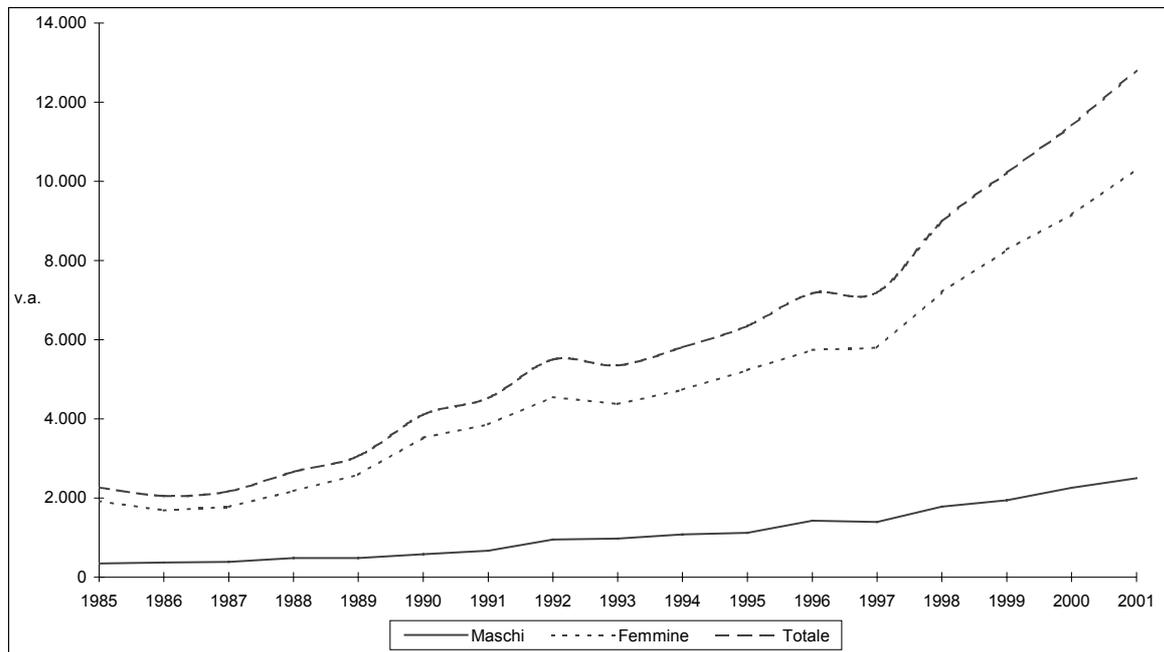
Tab. 4.27 GRADUATORIA DELLE PRIME QUINDICI FIGURE PROFESSIONALI ASSUNTE A TEMPO PARZIALE E TRASFORMATE DA TEMPO PIENO IN TEMPO PARZIALE IN PROVINCIA DI TRENTO (2001-2000)
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	2001		2000		var. % 01-00
	Totale contratti	%	Totale contratti	%	
<i>Camerieri ed assimilati</i>	2.411	18,8	1.905	16,7	+26,6
<i>Addetti non qualificati a servizi di pulizia</i>	2.291	17,9	2.254	19,7	+1,6
<i>Commessi ed assimilati</i>	1.179	9,2	958	8,4	+23,1
<i>Baristi</i>	760	5,9	612	5,4	+24,2
<i>Altro personale di ufficio con compiti di tipo esecutivo</i>	604	4,7	340	3,0	+77,6
<i>Insegnanti elementari</i>	609	4,8	498	4,4	+22,3
<i>Istruttori per gli handicappati</i>	604	4,7	356	3,1	+69,7
<i>Insegnanti per handicappati, di sostegno, in scuole speciali</i>	253	2,0	74	0,6	+241,9
<i>Pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali</i>	253	2,0	217	1,9	+16,6
<i>Altre professioni relative alla ristorazione e pubblici esercizi</i>	225	1,8	115	1,0	+95,7
<i>Cuochi in alberghi e ristoranti</i>	219	1,7	675	5,9	-67,6
<i>Addetti alla preparazione di cibi in alberghi e ristoranti</i>	213	1,7	134	1,2	+59,0
<i>Altro personale non qualificato addetto ai servizi turistici</i>	157	1,2	186	1,6	-15,6
<i>Parrucchieri e specialisti delle cure di bellezza</i>	135	1,1	127	1,1	+6,3
<i>Personale di segreteria</i>	132	1,0	145	1,3	-9,0
<i>Prime 15 figure professionali</i>	10.045	78,5	8.596	75,3	+16,9
<i>Altre figure professionali</i>	2.757	21,5	2.821	24,7	-2,3
Totale	12.802	100,0	11.417	100,0	+12,1

codice ISTAT 1991 a 4 cifre

fonte: OML su dati Servizio Lavoro (Ispettorato Provinciale del Lavoro) - PAT

Graf. 4.2 CONTRATTI PART-TIME PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (1985-2001)



fonte: OML su dati Servizio Lavoro (Ispettorato Provinciale del Lavoro) - PAT

Tab. 4.28 ASSUNZIONI CON CONTRATTO DI LAVORO TEMPORANEO IN PROVINCIA DI TRENTO
(1999-2001)
- valori assoluti e percentuali, variazione percentuale -

	1999		2000		2001		Var. % 01-00
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Sesso							
<i>Maschi</i>	2.328	67,6	4.351	58,3	6.354	57,1	+46,0
<i>Femmine</i>	1.114	32,4	3.108	41,7	4.781	42,9	+53,8
<i>Totale</i>	3.442	100,0	7.459	100,0	11.135	100,0	+49,3
Classi di età							
<25	1.119	32,5	2.931	39,3	5.007	45,0	+70,8
25-29	1.067	31,0	2.096	28,1	2.799	25,1	+33,5
30-34	554	16,1	992	13,3	1.484	13,3	+49,6
35-39	382	11,1	627	8,4	867	7,8	+38,3
40-54	299	8,7	768	10,3	949	8,5	+23,6
>=55	21	0,6	45	0,6	29	0,3	-35,6
<i>Totale</i>	3.442	100,0	7.459	100,0	11.135	100,0	+49,3
Titolo di studio							
<i>Obbligo</i>	1.700	49,4	3.926	52,6	5.292	47,5	+34,8
<i>Diploma</i>	1.504	43,7	2.827	37,9	3.368	30,2	+19,1
<i>Laurea</i>	134	3,9	201	2,7	346	3,1	+72,1
<i>Altro</i>	104	3,0	505	6,8	2.129	19,1	+321,6
<i>Totale</i>	3.442	100,0	7.459	100,0	11.135	100,0	+49,3
Qualifica							
<i>Operai</i>	2.957	85,9	6.626	88,8	9.169	82,3	+38,4
<i>Impiegati</i>	485	14,1	833	11,2	1.966	17,7	+136,0
<i>Totale</i>	3.442	100,0	7.459	100,0	11.135	100,0	+49,3

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 4.29 ASSUNZIONI CON CONTRATTO DI LAVORO TEMPORANEO PER SETTORE DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2001*
- valori assoluti e percentuali -

	Totale	% sul totale
<i>Totale agricoltura</i>	1	0,0
<i>Altre industrie estrattive</i>	18	0,2
<i>Industrie alimentari e delle bevande</i>	675	9,0
<i>Industria del tabacco</i>	1	0,0
<i>Industrie tessili</i>	554	7,4
<i>Confezione articoli di vestiario; preparazione e tintura di pellicce</i>	40	0,5
<i>Preparaz. e concia del cuoio; fabbricazione articoli da viaggio, borse, selleria, calzature</i>	5	0,1
<i>Industria del legno e prod. in legno e sughero (esclusi mobili), fabbricaz. art. in paglia e materiali da intreccio</i>	179	2,4
<i>Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta</i>	241	3,2
<i>Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati</i>	489	6,5
<i>Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali</i>	192	2,5
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	526	7,0
<i>Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	39	0,5
<i>Produzione di metalli e loro leghe</i>	134	1,8
<i>Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, escluse macchine e impianti</i>	1.070	14,2
<i>Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, compresi installaz., montaggio, riparazione e manutenzione</i>	363	4,8
<i>Fabbricazione di macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici</i>	6	0,1
<i>Fabbricazione di macchine e apparecchi elettrici n.c.a.</i>	81	1,1
<i>Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicaz.</i>	1	0,0
<i>Fabbricazione di apparecchi medicali, di precisione, di strumenti ottici e orologi</i>	14	0,2
<i>Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	12	0,2
<i>Fabbricazione di altri mezzi di trasporto</i>	31	0,4
<i>Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere</i>	26	0,3
<i>Produzione di energia elettrica, di gas, di vapore ed acqua calda</i>	1	0,0
<i>Costruzioni</i>	118	1,6
<i>Totale industria</i>	4.816	63,9
<i>Commercio, manutenzione e riparaz. di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburante per autotrazione</i>	79	1,0
<i>Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli escl.</i>	304	4,0
<i>Commercio al dettaglio, esclusi autoveicoli e motocicli; riparazione di beni personali per la casa</i>	1.259	16,7
<i>Alberghi e ristoranti</i>	172	2,3
<i>Trasporti terrestri; trasporti mediante condotte</i>	127	1,7
<i>Attività di supporto ed ausiliarie dei trasporti; attività delle agenzie di viaggio</i>	10	0,1
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)</i>	27	0,4
<i>Assicurazioni e fondi pensioni, esclusa assicurazione sociale</i>	12	0,2
<i>Attività immobiliari</i>	5	0,1
<i>Noleggio di macchinari e attrezzature senza operatore e di beni per uso personale e domestico</i>	1	0,0
<i>Informatica e attività connesse</i>	57	0,8
<i>Altre attività professionali ed imprenditoriali</i>	174	2,3
<i>Pubblica amministrazione</i>	49	0,7
<i>Istruzione</i>	4	0,1
<i>Sanità e altri servizi sociali</i>	125	1,7
<i>Attività di organizzazioni associative n.c.a.</i>	17	0,2
<i>Attività ricreative, culturali e sportive</i>	84	1,1
<i>Altre attività dei servizi</i>	211	2,8
<i>Totale altre attività</i>	2.717	36,1
<i>Totale</i>	7.534	100,0

* dato parziale (rilevazione effettuata sui contratti depositati entro il 10 gennaio 2002)
fonte: OML su dati Servizio Lavoro - PAT

Tab. 4.30 INDICATORI RELATIVI ALLE ASSUNZIONI IN PROVINCIA DI TRENTO, NEL NORD-EST E IN ITALIA (1999-2000)
- valori percentuali -

	Provincia di Trento		Nord-Est**		Italia**	
	1999	2000	1999	2000	1999	2000
<i>Assunzioni complessive</i>						
Quota % agricoltura	17,9	16,7	14,7	12,5	23,3	20,8
Quota % industria	17,7	16,6	32,1	33,0	30,9	29,4
Quota % altre attività*	64,4	66,8	51,2	52,9	42,8	46,5
Quota % assunzioni tempo determinato su assunzioni	82,6	83,5	63,0	68,4	52,2	57,0
<i>Assunzioni con CFL</i>						
Quota % agricoltura	0,3	0,3	0,6	0,5	0,5	0,6
Quota % industria	52,6	51,4	55,4	55,4	51,5	52,7
Quota % altre attività	47,2	48,3	44,0	44,1	48,1	46,8
Quota % assunzioni CFL su totale assunzioni	4,4	3,2	4,9	4,4	5,3	3,4
<i>Assunzioni part-time</i>						
Quota nuovi part-time su assunzioni	10,7	11,3	14,6	11,8	12,6	11,0

* per il Nord-Est e l'intero territorio nazionale vengono scorporati dal terziario gli avviamenti in base all'art. 16 ex L. 56/87

** I dati del 2000 sono parzialmente stimati al 19/02/2002

fonte: OML su dati Ministero del Lavoro e della Politiche Sociali

Tab. 4.31 VARIAZIONI PERCENTUALI DELLE ASSUNZIONI IN PROVINCIA DI TRENTO, NEL NORD-EST E IN ITALIA TRA IL 1999 E IL 2000
- variazioni percentuali -

	Provincia di Trento	Nord-Est*	Italia*
	var. %	var. %	var. %
<i>Assunzioni complessive</i>			
Agricoltura	+1,6	+7,6	+9,6
Industria	+1,4	+31,1	+16,6
Altre attività	+12,6	+31,5	+33,2
Totale	+8,6	+27,2	+22,7
<i>Assunzioni con CFL</i>			
Agricoltura	-11,1	-8,7	-3,5
Industria	-23,3	+13,9	-20,1
Altre attività	-19,8	+14,1	-24,2
Totale	-21,6	+13,8	-22,0
<i>Totale part-time</i>			
	+11,7	-1,8	+1,9

* I dati del 2000 sono parzialmente stimati al 19/02/2002

fonte: OML su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

IMMIGRAZIONE
di Corrado Rattin

In questo capitolo vengono esposti alcuni dati che forniscono un quadro relativo alla presenza sul territorio provinciale di cittadini stranieri, sia comunitari che extracomunitari, regolarmente registrati. Si tratta di informazioni relative al numero di stranieri presenti (permessi di soggiorno concessi, cittadini iscritti alle anagrafi comunali, alunni iscritti nelle scuole della provincia), ma anche di indicazioni concernenti più specificamente l'inserimento di tali soggetti nel mercato del lavoro locale (iscrizioni alle liste di collocamento, avviamenti al lavoro, autorizzazioni per lavoro stagionale, ecc.).

Quando il dato è conosciuto, l'informazione viene anche confrontata con ambiti territoriali di riferimento: le regioni del Nord-Est e l'Italia.

E' un quadro di conferme tendenziali, ma anche di spunti di riflessione, quello che emerge analizzando i dati relativi all'evolversi del fenomeno immigratorio nella nostra provincia, e in particolare l'impatto sul mercato del lavoro locale nell'arco dell'anno appena trascorso. Le pagine che seguono riportano uno spaccato degli aspetti che riteniamo più significativi e utili per interpretare la dinamica che governa il movimento dei cittadini stranieri, per lo più extracomunitari, che trovano nel territorio trentino lo sbocco occupazionale ricercato, ma al tempo stesso coprono una domanda di lavoro espressa dalle aziende locali, che sempre più difficilmente coincide con le aspettative dei lavoratori locali. E' questo un primo elemento di conferma del trend che si registra ormai da alcuni anni: gli immigrati forniscono sempre più massicciamente risorse di manodopera che l'imprenditoria locale non riesce più a recuperare sul territorio. Basti pensare che la quasi totalità (96,0%) degli avviamenti extracomunitari registrati nel corso del 2001 ha avuto per oggetto qualifiche inquadrabili nelle figure operaie; quasi tutte (75,5%) rappresentate da manodopera a bassa o bassissima specializzazione. La conferma di cui si parla consiste nel fatto che la percentuale di extracomunitari avviati come operai ha sempre rappresentato, negli ultimi anni, quote vicine al 100% (in particolare: 96,7% nel 1999 e 96,2% nel 2000) e gli avviamenti come operai generici non sono mai scesi sotto il 70% (79,7% nel 1999 e 71,3% nel 2000).

Si tratta di sbocchi che in un mercato prossimo alla piena occupazione si allineano sempre meno con le aspirazioni dei lavoratori trentini, anche se il fenomeno certamente non è estraneo al resto del mercato del lavoro nazionale. Tuttavia nel contesto provinciale questa situazione acquista dei connotati caratteristici in funzione della specialità dell'economia, basata molto sulla stagionalità e che si presta particolarmente ad offrire occupazioni di pura manovalanza e spesso di breve durata. Molto significativa appare la graduatoria delle prime 15 professioni rilevate tra quelle svolte dai cittadini extracomunitari, che è pubblicata nelle pagine seguenti.

La maggior flessibilità della manodopera straniera è dimostrata anche dal maggior grado di mobilità territoriale che la caratterizza, tre volte più alto tra gli immigrati rispetto agli italiani¹.

Il Trentino sotto questo aspetto non fa eccezione. Se è ben noto il fenomeno dell'immigrazione stagionale, che comporta flussi in entrata molto più significativi nelle valli rispetto ai principali comuni della provincia, un quadro più preciso della distribuzione stabile che caratterizza l'afflusso di stranieri, comunitari ed extracomunitari, è evidenziato dall'analisi dei dati sulle iscrizioni alle anagrafi comunali. Gli stranieri residenti alla data del 31 dicembre 2000 (ultimo anno per il quale siano disponibili i dati anagrafici) sono 14.380; focalizzando l'attenzione sui singoli comprensori è possibile verificare che solo un terzo degli stranieri risiede nella Valle dell'Adige, mentre la rimanente quota si distribuisce sugli altri 10 comprensori con percentuali di presenza a volte molto significative: in Val di Non il 10%, nell'Alto Garda l'11% e in Vallagarina il 17,7%. Ciò significa che a prescindere dagli arrivi stagionali, che di norma non comportano alcun riflesso permanente sulla residenzialità, gli stranieri che decidono di fermarsi in Trentino trovano ormai molte possibilità alternative a quelle offerte dal capoluogo.

E' interessante notare come l'aumento di residenti stranieri continui a mantenersi vivace: alla data del 31 dicembre 2000 si registrava un incremento del 18,2% rispetto ad anno prima, più alto rispetto a quello registrato alla fine del 1999 (+17,0%). Ciò ha pesato notevolmente sull'aumento della popolazione nell'ultimo anno, sul quale l'incremento della componente straniera ha influito

¹ Caritas - "Dossier statistico immigrazione 2001". Il dato si riferisce ai movimenti registrati sull'intero territorio nazionale.

per circa il 46%. Si sottolinea tuttavia che i dati relativi alla quota di nuovi stranieri residenti devono essere considerati con una certa attenzione a causa del fatto che a fronte di un numero certo di iscrizioni anagrafiche, spesso non corrisponde una corretta contabilizzazione delle cancellazioni. La cancellazione dall'anagrafe, come l'iscrizione, avviene su richiesta dello straniero, il quale però quando lascia il territorio provinciale non sempre la richiede. Questo determina, con l'andar del tempo, un sovradimensionamento del numero dei residenti stranieri, che verrà corretto solo in sede di analisi dei dati emersi dall'ultimo censimento.

Resta comunque indubbio che la popolazione straniera, anche in Trentino, continui ad accrescere il proprio peso su quella complessiva: nel 2000 l'incidenza extracomunitaria (che rappresenta la componente più importante degli stranieri) si è attestata al 2,8% della popolazione totale, contro il 2,3% registrato a livello nazionale. L'intera popolazione straniera ha fatto registrare la seguente incidenza: il 3,0% a livello locale e il 2,5% come media nazionale².

Un altro elemento di continuità è rappresentato dalla provenienza che caratterizza i flussi d'ingresso in provincia: per quanto riguarda i residenti stranieri, anche nell'anno 2000 si conferma che la metà di essi (49,5%) proviene dai Paesi dell'Est, mentre circa un quarto (24,7%) giunge dagli Stati del Maghreb. Meno di un decimo (8,6%) sono i cittadini comunitari. La spiccata incidenza dei Paesi dell'Est Europa è una peculiarità tutta locale, se si pensa che a livello nazionale la percentuale non supera il 27%³, ed è dovuta al rapporto di fiducia reciproca che negli anni si è instaurato tra i lavoratori di quei Paesi e le imprese trentine.

Le statistiche sugli avviamenti, che riguardano l'anno 2001, confermano il particolare legame che negli anni si è instaurato tra le imprese trentine e la manodopera proveniente dai Paesi dell'Est Europa e del Maghreb: tra gli extracomunitari, gli avviati provenienti dal primo bacino geografico raggiungono la ragguardevole quota del 60,0%, mentre i cittadini del Maghreb rappresentano il 16,2% del totale. Nella stessa direzione anche i dati sui permessi di soggiorno rilasciati nell'arco del 2001 che vedono prevalere le due componenti, rispettivamente con il 60% e con il 20% di permessi complessivamente concessi.

I dati dei permessi di soggiorno rappresentano però anche un elemento di discontinuità rispetto al passato. Per la prima volta il numero complessivo dei permessi rilasciati fa registrare una diminuzione (-17,6%) rispetto all'anno precedente, il 2000. A ben vedere, però, l'anomalia riguarda proprio l'anno 2000, durante il quale la percentuale di permessi concessi era aumentata di ben il 50% rispetto al 1999. Infatti l'anno 2000 era stato caratterizzato da una serie di scadenze legate a sanatorie di anni precedenti che avevano fatto lievitare il numero di rinnovi a cittadini stranieri già presenti sul nostro territorio. Si tratterebbe quindi di un motivo puramente tecnico, confermato dal riallineamento della serie storica registrato nel 2001, che mette in evidenza tale anomalia. D'altro canto nulla del genere si evidenzia nell'ambito dell'altro strumento di ingresso nel mercato del lavoro, che è rappresentato dalla concessione delle autorizzazioni al lavoro nei confronti degli stranieri che possono contare su un contratto lavorativo già stipulato all'atto dell'entrata nel territorio nazionale. Le statistiche sulle autorizzazioni confermano una crescita

² Nel 1999 l'incidenza dei residenti stranieri sulla popolazione complessiva era pari a: 2,5% in provincia di Trento, 2,2% in Italia e 5,2% nell'Unione Europea (anno 1998) - Caritas - "Dossier statistico immigrazione 2001".

³ Caritas - "Dossier statistico immigrazione 2001". Il dato si riferisce ai residenti stranieri sull'intero territorio nazionale registrati alla data del 31.12.99.

anche nell'anno 2001 (+14,1%), dimostrando che nessun particolare rallentamento ha caratterizzato l'ingresso di lavoratori extracomunitari direttamente dall'estero.

Pur se meno significative, anche le informazioni relative agli extracomunitari disoccupati aiutano a completare il quadro dell'evoluzione che il fenomeno migratorio sta subendo in questi anni. Innanzitutto si evidenzia che per la prima volta il numero di iscritti al collocamento è in calo rispetto all'anno precedente. In realtà sarebbe più corretto parlare di una stabilizzazione, che comunque rappresenta una novità rispetto al passato. Il decremento coinvolge solamente la componente maschile, mentre il numero di donne in cerca di occupazione continua ad aumentare. Più nello specifico si può notare che è solo la classe dei disoccupati in senso stretto (cioè coloro che hanno perso una precedente occupazione) a diminuire, mentre cresce – anche se di poco – la fascia di coloro che sono in cerca di prima occupazione; il che è comprensibile se si pensa che si tratta della componente più giovane, giunta da poco nel nostro Paese. Si confermano invece in maniera molto uniforme rispetto allo scorso anno i dati sulle classi d'età, sui settori di attività e sulle qualifiche dei disoccupati, che riflettono quelli già commentati in merito agli avviamenti.

Non può essere trascurato poi un interessante dato sul grado di integrazione che sta caratterizzando la popolazione straniera e che si evince dal numero di iscrizioni degli alunni ai vari gradi di scuola in provincia. Nell'anno scolastico 2000/01 si assiste ad un incremento delle iscrizioni rispetto all'anno precedente che risulta crescente in funzione dell'innalzamento del grado di scuola frequentato, partendo da un +21% per la scuola materna fino ad un +46% per le scuole medie superiori. E' un'informazione degna di attenzione, che ci dice come il fenomeno dei ricongiungimenti familiari sia ormai maturo anche nella nostra realtà e come una quota sempre più significativa delle nuove generazioni abbia la possibilità di continuare gli studi a livello superiore, piuttosto che approdare direttamente sul mercato del lavoro appena terminato il ciclo dell'obbligo. Infine, nell'ambito dell'indagine sulle previsioni di assunzione da parte delle imprese trentine, che viene effettuata ogni anno dall'Osservatorio del Mercato del Lavoro, non emergono particolari novità in merito alla disponibilità di assumere personale extracomunitario⁴. Come per gli anni passati, si nota che la preferenza delle aziende si concentra sui poli estremi delle possibili qualifiche professionali: gli imprenditori cioè dichiarano di preferire l'assunzione di lavoratori extracomunitari per coprire mansioni ad alta o altissima specializzazione oppure per quelle del tutto non qualificate. Si tratta delle figure per le quali maggiore è la difficoltà di reperimento e quindi più alta la necessità di ricercare in bacini di offerta più ampi di quelli strettamente locali.

Fonte: Ministero degli Interni (Questura di Trento)
Servizio Statistica - PAT
Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego della provincia di Trento) - PAT
Servizio Lavoro - PAT
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Indagine previsionale sulla manodopera

⁴ Le indicazioni sulle previsioni di assunzione delle imprese trentine per l'anno 2001 sono fornite solo per quelle con almeno 4 dipendenti. Inoltre l'indagine è stata parzialmente modificata e considera tutte le nuove assunzioni previste dalle aziende in corso d'anno, quelle relative all'ampliamento del personale ma anche quelle indotte da motivazioni diverse, con la conseguenza che le risposte acquistano una pervasività maggiore rispetto al passato.

Tab. 5.1 PERMESSI DI SOGGIORNO CONCESSI IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2001
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	Motivi di lavoro			Motivi diversi dal lavoro			Totale		var. % 01-00
	v.a.	% riga	% col.	v.a.	% riga	% col.	v.a.	% col.	
Unione Europea	214	55,2	4,4	174	44,8	6,1	388	5,0	-28,0
Altri europei*	5	33,3	0,1	10	66,7	0,3	15	0,2	-16,7
Paesi dell'Est	2.909	65,4	59,6	1.539	34,6	53,6	4.448	57,4	-8,1
Maghreb	1.018	69,5	20,9	447	30,5	15,6	1.465	18,9	-32,9
Medio Oriente**	19	44,2	0,4	24	55,8	0,8	43	0,6	-30,6
Africa	114	52,5	2,3	103	47,5	3,6	217	2,8	-34,8
Asia	393	63,1	8,1	230	36,9	8,0	623	8,0	-2,7
Centro-Sud Am.	198	40,2	4,1	295	59,8	10,3	493	6,4	-30,8
Nord America	6	12,2	0,1	43	87,8	1,5	49	0,6	-32,9
Oceania	4	50,0	0,1	4	50,0	0,1	8	0,1	-
Apolidi	0	-	0	0	-	0	0	0	-100,0
Totale	4.880	63,0	100,0	2.869	37,0	100,0	7.749	100,0	-17,6

* Altri europei = Gibilterra, Malta, Svizzera

** Asia = Paesi asiatici ex URSS; Subcontinente indiano; Estremo oriente, Sud-est asiatico
fonte: OML su dati Ministero degli Interni (Questura di Trento)

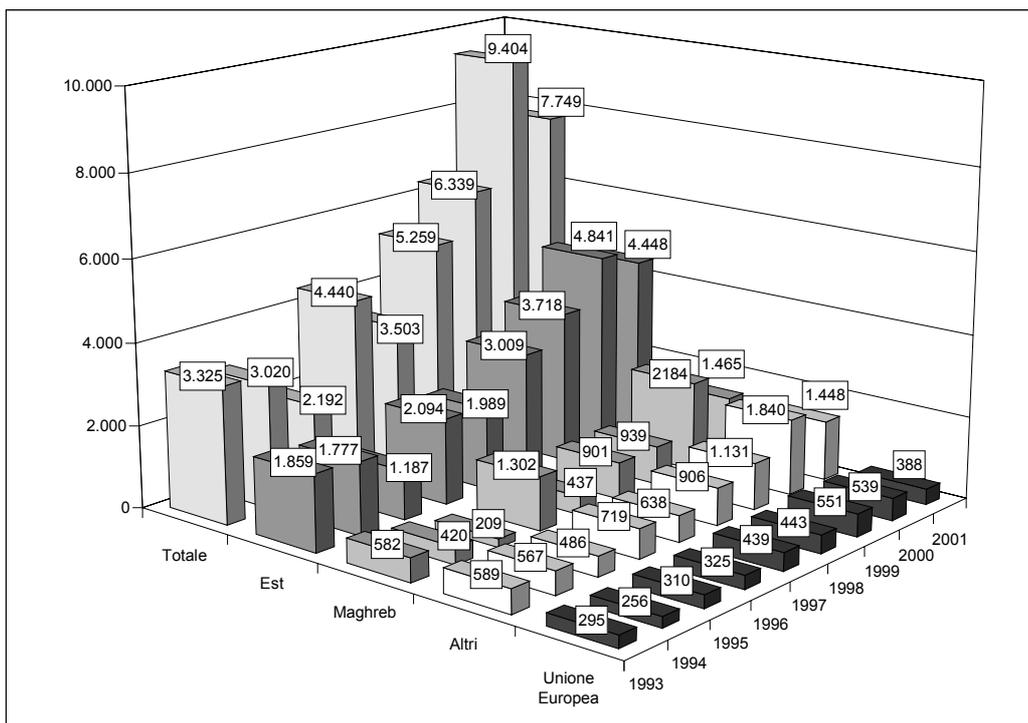
Tab. 5.2 STRANIERI ISCRITTI ALLE ANAGRAFI COMUNALI IN PROVINCIA DI TRENTO PER PROVENIENZA E COMPENSORIO AL 31.12.2000
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	Unione Europea		Altri paesi europei		Paesi dell'Est		Maghreb		Africa		Asia		Centro-Sud America		Nord America Oceania		Totale		
	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% col.	var. % 00-99
C.1 Valle di Fiemme																			
Femmine	21	16,8	0	0,0	65	52,0	9	7,2	3	2,4	10	8,0	17	13,6	0	0,0	125	1,9	+20,2
Maschi	8	5,9	0	0,0	84	62,2	19	14,1	0	0,0	16	11,9	3	2,2	5	3,7	135	1,7	+20,5
Totale	29	11,2	0	0,0	149	57,3	28	10,8	3	1,2	26	10,0	20	7,7	5	1,9	260	1,8	+20,4
C.2 Primiero																			
Femmine	13	17,8	0	0,0	41	56,2	6	8,2	2	2,7	9	12,3	2	2,7	0	0,0	73	1,1	+14,1
Maschi	6	8,7	2	2,9	44	63,8	9	13,0	2	2,9	4	5,8	1	1,4	1	1,4	69	0,9	+6,2
Totale	19	13,4	2	1,4	85	59,9	15	10,6	4	2,8	13	9,2	3	2,1	1	0,7	142	1,0	+10,1
C.3 BassaValsugana e Tesino																			
Femmine	16	4,1	5	1,3	264	66,8	68	17,2	2	0,5	1	0,3	38	9,6	1	0,3	395	6,0	+10,3
Maschi	9	2,0	6	1,3	313	70,2	107	24,0	1	0,2	1	0,2	8	1,8	1	0,2	446	5,8	+14,9
Totale	25	3,0	11	1,3	577	68,6	175	20,8	3	0,4	2	0,2	46	5,5	2	0,2	841	5,8	+12,7
C.4 Alta Valsugana																			
Femmine	72	13,3	11	2,0	237	43,7	128	23,6	9	1,7	35	6,5	45	8,3	5	0,9	542	8,2	+12,4
Maschi	49	7,7	10	1,6	330	51,9	178	28,0	4	0,6	48	7,5	16	2,5	1	0,2	636	8,2	+20,2
Totale	121	10,3	21	1,8	567	48,1	306	26,0	13	1,1	83	7,0	61	5,2	6	0,5	1.178	8,2	+16,5
C.5 Valle dell'Adige																			
Femmine	206	9,1	6	0,3	1.042	45,9	417	18,4	83	3,7	212	9,3	289	12,7	15	0,7	2.271*	34,2	+24,1
Maschi	136	5,1	3	0,1	1.264	47,8	745	28,2	117	4,4	281	10,6	87	3,3	12	0,5	2.646*	34,2	+19,9
Totale	342	7,0	9	0,2	2.306	46,9	1.162	23,6	200	4,1	493	10,0	376	7,6	27	0,5	4.917	34,2	+21,8
C.6 Valle di Non																			
Femmine	35	5,4	0	0,0	279	43,3	224	34,8	3	0,5	35	5,4	65	10,1	3	0,5	644	9,7	+18,4
Maschi	30	3,9	3	0,4	350	45,0	318	40,9	15	1,9	40	5,1	21	2,7	1	0,1	778	10,0	+23,9
Totale	65	4,6	3	0,2	629	44,2	542	38,1	18	1,3	75	5,3	86	6,0	4	0,3	1.422	9,9	+21,3
C.7 Valle di Sole																			
Femmine	10	5,3	0	0,0	131	69,7	28	14,9	0	0,0	3	1,6	16	8,5	0	0,0	188	2,8	+21,3
Maschi	8	3,9	0	0,0	145	70,0	45	21,7	2	1,0	1	0,5	6	2,9	0	0,0	207	2,7	+16,3
Totale	18	4,6	0	0,0	276	69,9	73	18,5	2	0,5	4	1,0	22	5,6	0	0,0	395	2,7	+18,6
C.8 Valli Giudicarie																			
Femmine	30	7,3	2	0,5	172	41,8	124	30,2	4	1,0	21	5,1	55	13,4	3	0,7	411	6,2	+19,1
Maschi	24	4,5	2	0,4	249	46,2	195	36,2	14	2,6	29	5,4	21	3,9	5	0,9	539	7,0	+20,3
Totale	54	5,7	4	0,4	421	44,3	319	33,6	18	1,9	50	5,3	76	8,0	8	0,8	950	6,6	+19,8
C.9 Alto Garda e Ledro																			
Femmine	238	30,4	9	1,1	297	37,9	110	14,0	15	1,9	43	5,5	64	8,2	7	0,9	783	11,8	+15,1
Maschi	147	18,4	8	1,0	331	41,3	184	23,0	23	2,9	64	8,0	42	5,2	2	0,2	801	10,3	+12,7
Totale	385	24,3	17	1,1	628	39,6	294	18,6	38	2,4	107	6,8	106	6,7	9	0,6	1.584	11,0	+13,9
C.10 Vallagarina																			
Femmine	80	7,0	2	0,2	631	55,3	230	20,2	41	3,6	78	6,8	73	6,4	6	0,5	1.141	17,2	+17,5
Maschi	57	4,1	3	0,2	765	54,4	401	28,5	37	2,6	112	8,0	27	1,9	4	0,3	1.406	18,2	+12,9
Totale	137	5,4	5	0,2	1.396	54,8	631	24,8	78	3,1	190	7,5	100	3,9	10	0,4	2.547	17,7	+14,9
C.11 Valle di Fassa																			
Femmine	18	27,7	0	0,0	38	58,5	3	4,6	0	0,0	2	3,1	4	6,2	0	0,0	65	1,0	+12,1
Maschi	18	22,8	0	0,0	47	59,5	6	7,6	0	0,0	5	6,3	3	3,8	0	0,0	79	1,0	+25,4
Totale	36	25,0	0	0,0	85	59,0	9	6,3	0	0,0	7	4,9	7	4,9	0	0,0	144	1,0	+19,0
Totale																			
Femmine	739	11,1	35	0,5	3.197	48,2	1.347	20,3	162	2,4	449	6,8	668	10,1	40	0,6	6.638	100,0	+18,7
Maschi	492	6,4	37	0,5	3.922	50,7	2.207	28,5	215	2,8	601	7,8	235	3,0	32	0,4	7.742	100,0	+17,8
Totale	1.231	8,6	72	0,5	7.119	49,5	3.554	24,7	377	2,6	1.050	7,3	903	6,3	72	0,5	14.380	100,0	+18,2

* compreso 1 apolide

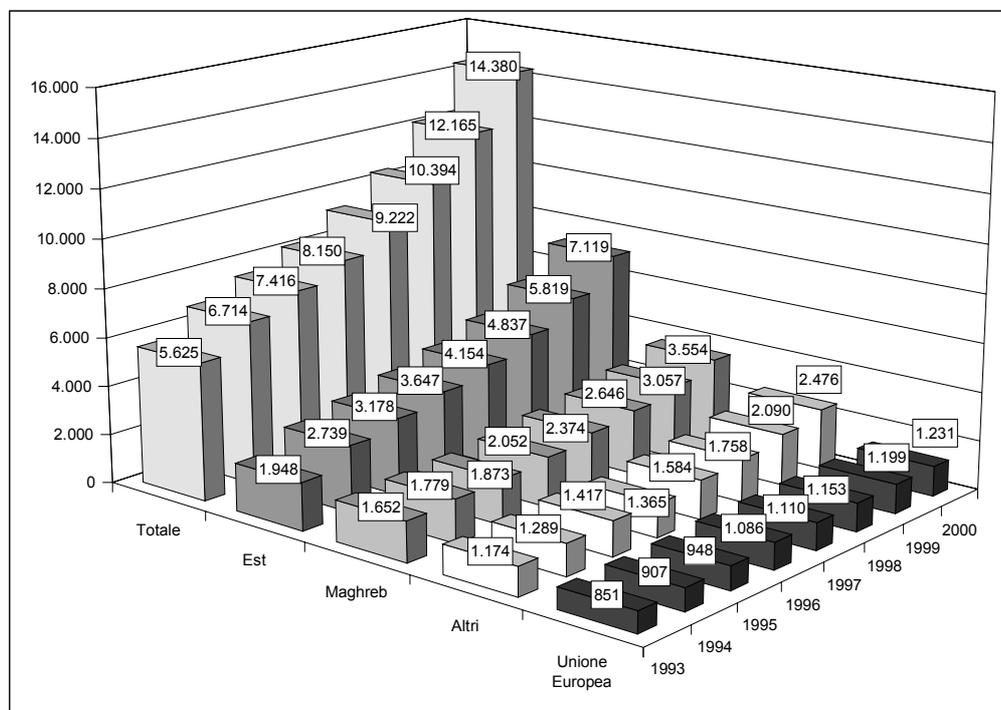
fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 5.1 PERMESSI DI SOGGIORNO PER PROVENIENZA IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-2001)



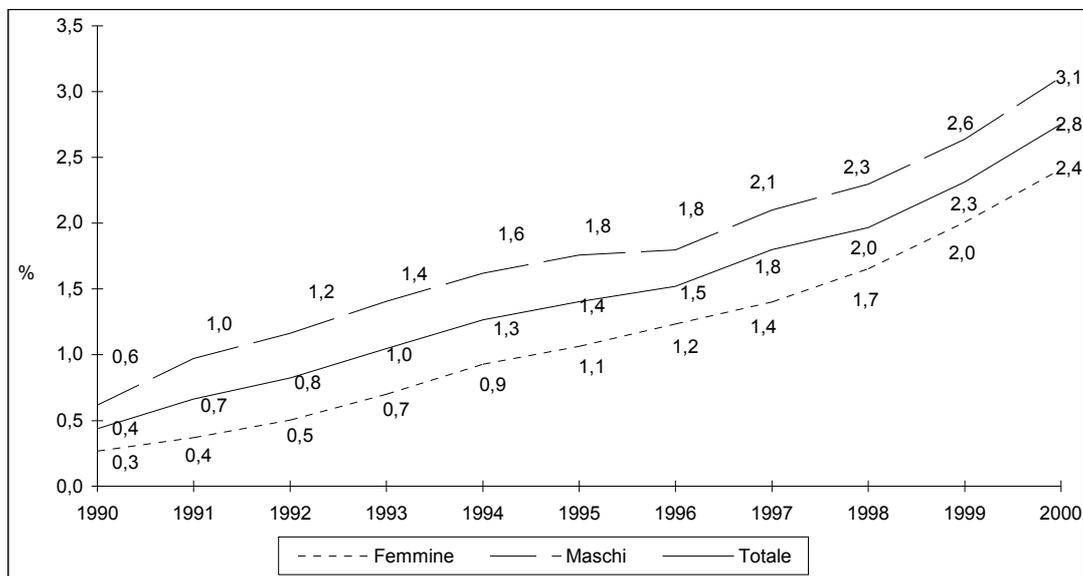
fonte: OML su dati Ministero degli Interni (Questura di Trento)

Graf. 5.2 STRANIERI ISCRITTI ALLE ANAGRAFI COMUNALI PER PROVENIENZA IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-2000)



fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 5.3 INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI STRANIERI EXTRACOMUNITARI ISCRITTI ALLE ANAGRAFI COMUNALI SULLA POPOLAZIONE RESIDENTE IN PROVINCIA DI TRENTO (1990-2000)



fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 5.3 ALUNNI STRANIERI ISCRITTI NELLE SCUOLE DELLA PROVINCIA DI TRENTO (a.sc. 2000/01)
- valori assoluti e variazioni percentuali -

	Scuola Materna	Scuola Elementare	Scuola Media Inferiore	Scuola Media Superiore	Totale
Unione Europea	106	17	4	11	138
Paesi dell'Est	147	598	283	129	1.157
Altri paesi europei/apol.	1	1	2	0	4
Maghreb	183	246	112	40	581
Africa	12	13	6	6	37
Asia	34	70	44	12	160
Centro-Sud Am.	15	68	50	21	154
Nord America	3	3	1	1	8
Totale	501	1.016	502	220	2.239
var.% 00/01-99/00	+20,7	+24,4	+31,4	+45,7	+26,9

fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 5.4 ISCRIZIONI DI CITTADINI EXTRACOMUNITARI AL COLLOCAMENTO* IN PROVINCIA DI TRENTO (2001-2000)

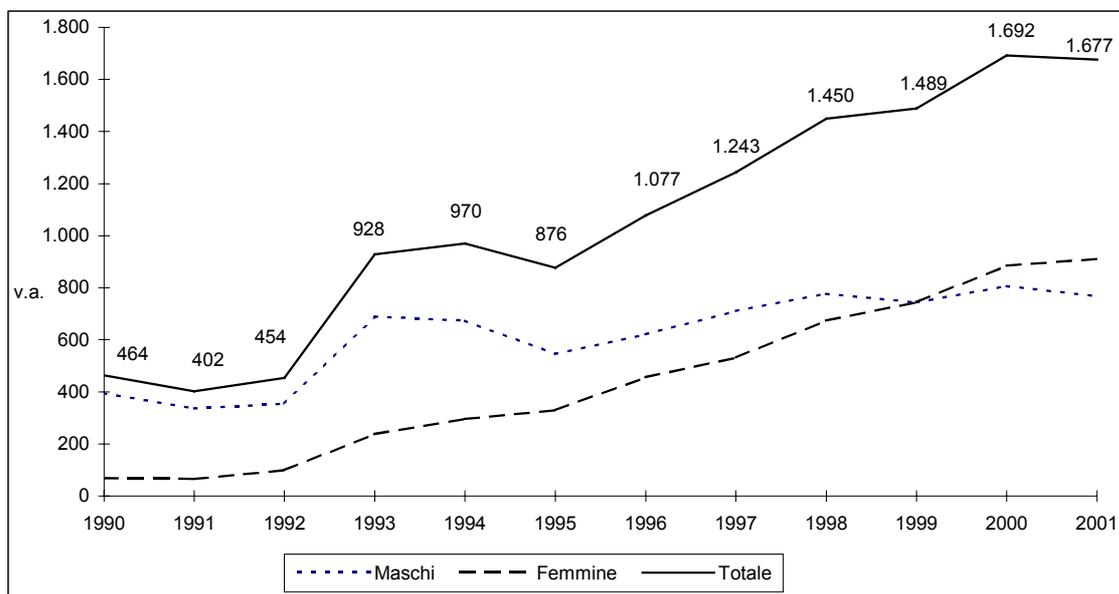
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	Maschi			Femmine			Totale 2001		Totale 2000		Var.% 01-00
	v.a.	% riga	% col.	v.a.	% riga	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	
<i>Tipo iscrizione</i>											
1 classe a-inoccupati	368	44,0	47,9	469	56,0	51,5	836	49,9	819	48,4	+2,1
1 classe b-disoccupati	400	47,5	52,1	441	52,5	48,5	841	50,1	873	51,6	-3,7
Totale	767	45,8	100,0	910	54,2	100,0	1.677	100,0	1.692	100,0	-0,9
<i>Anzianità di iscrizione</i>											
Fino a 3 mesi	274	51,9	35,7	254	48,1	27,9	529	31,5	709	41,9	-25,5
3 mesi-1 anno	364	48,4	47,5	388	51,6	42,6	752	44,8	696	41,1	+8,0
Oltre 1 anno	129	32,5	16,8	268	67,5	29,4	397	23,6	287	17,0	+38,2
Totale	767	45,8	100,0	910	54,2	100,0	1.677	100,0	1.692	100,0	-0,9
<i>Classi d'età</i>											
Meno di 18	23	66,7	2,9	11	33,3	1,2	34	2,0	53	3,1	-35,7
Da 19 a 24	91	40,1	11,9	136	59,9	15,0	228	13,6	261	15,4	-12,7
Da 25 a 29	84	33,6	10,9	166	66,4	18,2	249	14,9	262	15,5	-4,8
30 e oltre	570	48,8	74,3	597	51,2	65,6	1.167	69,6	1.117	66,0	+4,4
Totale	767	45,8	100,0	910	54,2	100,0	1.677	100,0	1.692	100,0	-0,9
<i>Titolo di studio**</i>											
Nessuno	575	47,5	74,9	636	52,5	69,9	1.211	72,2	1.150	68,0	+5,3
Obbligo	169	41,4	22,1	239	58,6	26,3	409	24,4	476	28,1	-14,1
Diploma	17	41,9	2,2	23	58,1	2,6	40	2,4	44	2,6	-8,0
Laurea	6	35,7	0,8	11	64,3	1,2	18	1,0	23	1,3	-23,1
Totale	767	45,8	100,0	910	54,2	100,0	1.677	100,0	1.692	100,0	-0,9
<i>Settori di attività</i>											
Agricoltura	45	34,2	5,8	86	65,8	9,5	131	7,8	127	7,5	+2,9
Industria	294	82,1	38,3	64	17,9	7,1	358	21,3	327	19,3	+9,4
Altre attività	247	35,2	32,2	455	64,8	50,0	702	41,9	724	42,8	-3,0
di cui Lav.domestico	3	4,1	1,1	65	95,9	14,2	68	9,6	79	11	-14,8
Pubbl.eserc.	163	39,0	66,0	256	61,0	56,2	419	59,7	446	62	-6,1
Non classificato	182	37,3	23,7	305	62,7	33,5	486	29,0	514	30,3	-5,4
Totale	767	45,8	100,0	910	54,2	100,0	1.677	100,0	1.692	100,0	-0,9
<i>Qualifica</i>											
Operai generici	452	43,4	58,9	590	56,6	64,8	1.042	62,1	1.071	63,3	-2,8
Operai qualificati	260	50,6	33,9	254	49,4	27,9	514	30,6	515	30,5	-0,3
Operai specializzati	20	89,0	2,6	3	11,0	0,3	23	1,4	13	0,8	+71,7
Impiegati	35	35,2	4,5	64	64,8	7,0	99	5,9	92	5,5	+7,0
Totale	767	45,8	100,0	910	54,2	100,0	1.677	100,0	1.692	100,0	-0,9

* media dei quattro periodi di fine trimestre

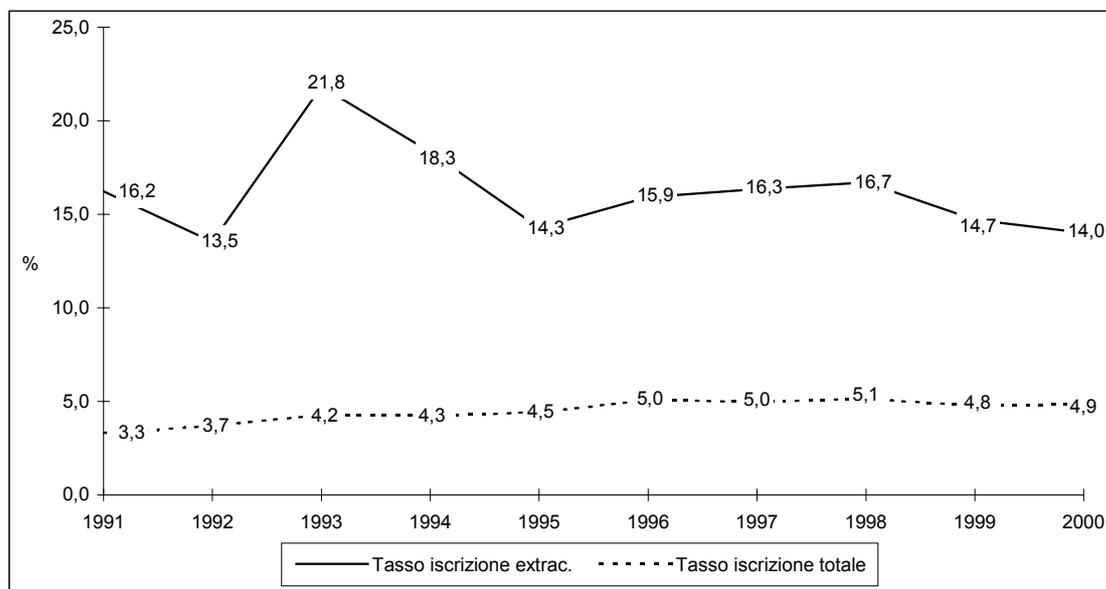
** il titolo di studio non è sempre registrato in modo corretto, quindi il dato va considerato con cautela
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 5.4 ISCRIZIONI ALLE LISTE DI COLLOCAMENTO DI CITTADINI EXTRACOMUNITARI* IN PROVINCIA DI TRENTO (1990-2001)



* il valore indicato per ogni anno è la media degli iscritti a fine marzo, giugno, settembre e dicembre
 fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 5.5 TASSO DI ISCRIZIONE AL COLLOCAMENTO DEI LAVORATORI EXTRACOMUNITARI* IN PROVINCIA DI TRENTO (1991-2000)



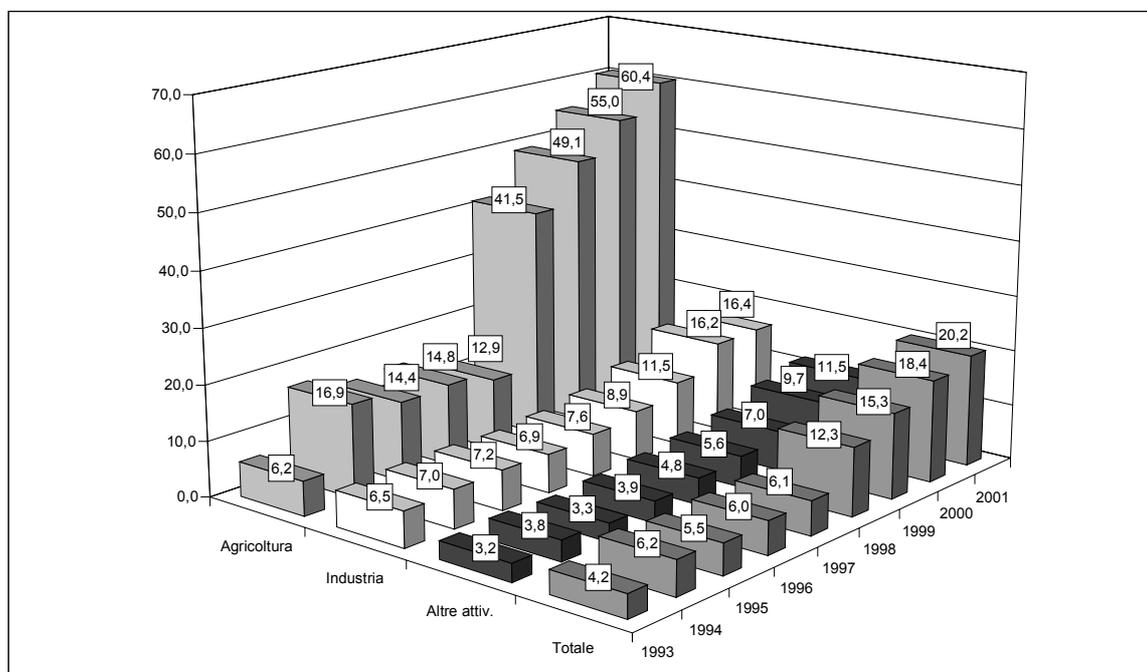
* iscritti extracomunitari al collocamento rapportati agli iscritti extracomunitari alle anagrafi comunali;
 il dato degli iscritti al collocamento è la media degli iscritti a fine marzo, giugno, settembre e dicembre;
 il dato degli iscritti alle anagrafi comunali è la media degli iscritti al 31 dicembre dell'anno di riferimento e dell'anno precedente
 fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro e Servizio Statistica - PAT

Tab. 5.5 ASSUNZIONI DI CITTADINI EXTRACOMUNITARI PER SETTORE IN PROVINCIA DI TRENTO (2000-2001)
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	Agricoltura			Industria			Terziario			Totale		
	Avv. extrac.	Totale avv.	%extrac. su tot.	Avv. extrac.	Totale avv.	%extrac. su tot.	Avv. extrac.	Totale avv.	%extrac. su tot.	Avv. extrac.	Totale avv.	%extrac. su tot.
1° trimestre '00	301	1.241	24,3	550	3.341	16,5	1.054	10.734	9,8	1.905	15.316	12,4
2° trimestre '00	370	1.809	20,5	727	4.899	14,8	1.580	15.619	10,1	2.677	22.327	12,0
3° trimestre '00	6.026	9.179	65,6	601	3.673	16,4	1.434	15.873	9,0	8.061	28.725	28,1
4° trimestre '00	1.465	2.610	56,1	509	2.798	18,2	1.700	17.110	9,9	3.674	22.518	16,3
Totale periodo '00	8.162	14.839	55,0	2.387	14.711	16,2	5.768	59.336	9,7	16.317	88.886	18,4
var.% 00-99	+13,7	+1,6	+12,0	+42,8	+1,4	+40,9	+55,4	+12,6	+38,0	+29,9	+8,6	+19,6
1° trimestre '01	270	1.129	23,9	581	3.539	16,4	1.601	13.033	12,3	2.452	17.701	13,9
2° trimestre '01	487	1.931	25,2	728	4.644	15,7	2.001	17.428	11,5	3.216	24.003	13,4
3° trimestre '01	6.237	8.828	70,7	583	3.762	15,5	1.769	17.212	10,3	8.589	29.802	28,8
4° trimestre '01	2.365	3.607	65,6	535	2.894	18,5	2.205	18.023	12,2	5.105	24.524	20,8
Totale periodo '01	9.359	15.495	60,4	2.427	14.839	16,4	7.576	65.696	11,5	19.362	96.030	20,2
var.% 01-00	+14,7	+4,4	+9,8	+1,7	+0,9	+0,8	+31,3	+10,7	+18,6	+18,7	+8,0	+9,8

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 5.6 PERCENTUALE DELLE ASSUNZIONI DI CITTADINI EXTRACOMUNITARI SUL TOTALE DELLE ASSUNZIONI PER SETTORE IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-2001)



fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 5.6 ASSUNZIONI DI CITTADINI EXTRACOMUNITARI IN PROVINCIA DI TRENTO (2001-2000)
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	Maschi			Femmine			Totale 2001		Totale 2000		var. % 01-00
	v.a.	% riga	% col.	v.a.	% riga	% col.	v.a.	% col.	v.a.	% col.	
Anzianità di iscrizione											
<i>Fino a 3 mesi</i>	10.080	74,2	73,6	3.499	25,8	61,7	13.579	70,1	12.116	74,3	+12,1
<i>3 mesi-1 anno</i>	1.192	57,2	8,7	892	42,8	15,7	2.084	10,8	1.882	11,5	+10,7
<i>Oltre 1 anno</i>	2.415	65,3	17,6	1.284	34,7	22,6	3.699	19,1	2.319	14,2	+59,5
<i>Totale</i>	13.687	70,7	100,0	5.675	29,3	100,0	19.362	100,0	16.317	100,0	+18,7
Classi d'età											
<i>Meno di 18</i>	162	69,8	1,2	70	30,2	1,2	232	1,2	175	1,1	+32,6
<i>Da 19 a 24</i>	2.447	64,5	17,9	1.346	35,5	23,7	3.793	19,6	3.160	19,4	+20,0
<i>Da 25 a 29</i>	2.202	66,6	16,1	1.106	33,4	19,5	3.308	17,1	2.856	17,5	+15,8
<i>30 e oltre</i>	8.876	73,8	64,8	3.153	26,2	55,6	12.029	62,1	10.126	62,1	+18,8
<i>Totale</i>	13.687	70,7	100,0	5.675	29,3	100,0	19.362	100,0	16.317	100,0	+18,7
Titolo di studio*											
<i>Nessuno</i>	12.908	72,2	94,3	4.960	27,8	87,4	17.868	92,3	14.892	91,3	+20,0
<i>Obbligo</i>	721	52,2	5,3	659	47,8	11,6	1.380	7,1	1.288	7,9	+7,1
<i>Diploma</i>	51	58,6	0,4	36	41,4	0,6	87	0,4	101	0,6	-13,9
<i>Laurea</i>	7	25,9	0,1	20	74,1	0,4	27	0,1	36	0,2	-25,0
<i>Totale</i>	13.687	70,7	100,0	5.675	29,3	100,0	19.362	100,0	16.317	100,0	+18,7
Settori di attività											
<i>Agricoltura</i>	7.217	77,1	52,7	2.142	37,7	37,7	9.359	48,3	8.162	50,0	+14,7
<i>Industria</i>	2.231	91,9	16,3	196	3,5	3,5	2.427	12,5	2.387	14,6	+1,7
<i>Altre attività</i>	4.239	56,0	31,0	3.337	58,8	58,8	7.576	39,1	5.768	35,3	+31,3
<i>di cui lav.domestico</i>	7	5,9	0,1	112	94,1	2,0	119	0,6	97	1	+22,7
<i>pubbl.eserc.</i>	1.724	46,1	12,6	2.015	53,9	35,5	3.739	19,3	2.861	18	+30,7
<i>Totale</i>	13.687	70,7	100,0	5.675	29,3	100,0	19.362	100,0	16.317	100,0	+18,7
Qualifica											
<i>Apprendisti</i>	346	65,9	2,5	179	34,1	3,2	525	2,7	455	2,8	+15,4
<i>Op.generici</i>	10.793	73,8	78,9	3.828	26,2	67,5	14.621	75,5	11.642	71,3	+25,6
<i>Op.qualificati</i>	1.963	56,0	14,3	1.543	44,0	27,2	3.506	18,1	3.663	22,4	-4,3
<i>Op.specializz.</i>	427	91,6	3,1	39	8,4	0,7	466	2,4	416	2,5	+12,0
<i>Impiegati</i>	158	64,8	1,2	86	35,2	1,5	244	1,3	141	0,9	+73,0
<i>Totale</i>	13.687	70,7	100,0	5.675	29,3	100,0	19.362	100,0	16.317	100,0	+18,7
Contratti particolari											
<i>A tempo parziale</i>	312	23,8	2,6	1.001	76,2	17,3	1.313	7,4	963	6,6	+36,3
<i>A tempo determin.</i>	11.394	70,6	95,6	4.751	29,4	82,2	16.145	91,2	13.458	91,9	+20,0
<i>C.f.l.</i>	207	87,3	1,7	30	12,7	0,5	237	1,3	220	1,5	+7,7
<i>Totale</i>	11.913	67,3	100,0	5.782	32,7	100,0	17.695	100,0	14.641	100,0	+20,9

* il titolo di studio non è sempre registrato in modo corretto, quindi il dato va considerato con cautela
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 5.7 GRADUATORIA DELLE PRIME 15 CATEGORIE PROFESSIONALI RILEVATE TRA LE ASSUNZIONI DI EXTRACOMUNITARI IN PROVINCIA DI TRENTO (2001-2000)
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	2001		2000		var. % 01-00
	Numero assunzioni	%	Numero assunzioni	%	
Lavoratore della terra	8.083	42,1	7.183	44,6	+12,5
Cameriere	1.685	8,8	1.182	7,3	+42,6
Manovale nei lavori di alberghiera	1.307	6,8	993	6,2	+31,6
Coltivatore agricolo	1.275	6,6	955	5,9	+33,5
Manovale generico nella produzione e lavorazione	737	3,8	1.026	6,4	-28,2
Manovale generico nei servizi igienico-sanitari	665	3,5	463	2,9	+43,6
Manovale nei lavori edili	552	2,9	460	2,9	+20,0
Autista	505	2,6	424	2,6	+19,1
Cuoco	445	2,3	384	2,4	+15,9
Manovale generico nei lavori alimentari	302	1,6	166	1,0	+81,9
Barista	286	1,5	259	1,6	+10,4
Manovale comune, in genere	272	1,4	198	1,2	+37,4
Muratore	230	1,2	245	1,5	-6,1
Meccanico	206	1,1	111	0,7	+85,6
Impiegato d'ordine	185	1,0	101	0,6	+83,2
Prime 15 categorie profess. assunte	16.735	87,2	14.150	87,8	+18,3
Altre categorie professionali assunte	2.455	12,8	1.958	12,2	+25,4
Totale assunzioni extracomunitari *	19.190	100,0	16.108	100,0	+19,1

* l'eventuale differenza con lo stesso dato pubblicato in altre parti del Rapporto dipende dalla metodologia di estrazione dei dati

codice qualifica Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali a 4 cifre

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

Tab. 5.8 ASSUNZIONI DI CITTADINI EXTRACOMUNITARI PER PROVENIENZA E PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (2000-2001)
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	2000				2001				Var. % 01-00		
	Femmine	Maschi	Totale	% femm. su totale	Femmine	Maschi	Totale	% femm. su totale	Femmine	Maschi	Totale
Paesi Europei dell'Est	2.794	6.739	9.533	29,3	3.732	7.893	11.625	32,1	+33,6	+17,1	+21,9
Maghreb	378	2.424	2.802	13,5	524	2.622	3.146	16,7	+38,6	+8,2	+12,3
Africa	106	1.210	1.316	8,1	151	1.188	1.339	11,3	+42,5	-1,8	+1,7
Oriente	119	649	768	15,5	130	752	882	14,7	+9,2	+15,9	+14,8
Centro-Sud America	403	181	584	69,0	615	222	837	73,5	+52,6	+22,7	+43,3
Altri Stati	386	928	1.314	29,4	523	1.010	1.533	34,1	+35,5	+8,8	+16,7
Totale	4.186	12.131	16.317	25,7	5.675	13.687	19.362	29,3	+35,6	+12,8	+18,7

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 5.9 ASSUNZIONI DI CITTADINI EXTRACOMUNITARI E TOTALI PER SETTORE E PER AREA TERRITORIALE (2000)
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	Trento	Nord-Est	Italia
<i>Avviamenti extracomunitari</i>			
Agricoltura	8.162	23.500	64.000
Industria	2.387	58.700	133.500
Altre attività	5.768	53.800	141.600
Totale	16.317	136.000	339.100
var. % 00-99	+29,9	+43,4	+52,0
<i>Totale avviamenti</i>			
Agricoltura	14.839	175.092	1.051.152
Industria	14.711	464.352	1.483.932
Altre attività	59.336	765.852	2.511.120
Totale	88.886	1.405.296	5.046.204
<i>% Extracomunitari sul totale</i>			
Agricoltura	55,0	13,4	6,1
Industria	16,2	12,6	9,0
Altre attività	9,7	7,0	5,6
Totale	18,4	9,7	6,7

fonte: OML su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Tab. 5.10 AUTORIZZAZIONI AL LAVORO SUBORDINATO A TEMPO INDETERMINATO CONCESSE A CITTADINI EXTRACOMUNITARI ANCORA ALL'ESTERO PER SETTORE E QUALIFICA (nuovi ingressi) IN PROVINCIA DI TRENTO (1996-2001)
- valori assoluti e percentuali -

	1996		1997		1998		1999		2000		2001		var. % 01-00
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
<i>Settore</i>													
Agricoltura	14	9,5	13	6,9	23	6,3	45	7,9	35	4,5	31	3,5	-11,4
Industria	17	11,6	65	34,6	136	37,5	214	37,3	457	59,3	525	59,7	+14,9
di cui Edilizia	12	70,6	23	35,4	54	39,7	74	34,6	195	25,3	225	42,9	+15,4
Mecc. sid.	1	5,9	22	33,8	20	14,7	26	12,1	49	6,4	67	12,8	+36,7
Terziario	68	46,3	110	58,5	204	56,2	314	54,8	279	36,2	323	36,7	+15,8
di cui Lavoro domestico	42	61,8	52	47,3	126	61,8	188	59,9	109	14,1	122	37,8	+11,9
Pubblico eserc.	26	38,2	42	38,2	65	31,9	114	36,3	110	14,3	121	37,5	+10,0
Settore non rilevato	48	32,7	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	-
Totale	147	100,0	188	100,0	363	100,0	573	100,0	771	100,0	879	100,0	+14,0
<i>Qualifica</i>													
Op. generico	68	46,3	117	62,2	243	66,9	438	76,4	558	72,4	574	65,3	+2,9
Op. non generico	73	49,7	58	30,9	111	30,6	129	22,5	202	26,2	273	31,1	+35,1
Impiegato	6	4,1	9	4,8	8	2,2	6	1,0	11	1,4	32	3,6	+190,9
Dirigenti	0	0,0	4	2,1	1	0,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	-
Totale	147	100,0	188	100,0	363	100,0	573	100,0	771	100,0	879	100,0	+14,0

fonte: OML su dati Servizio Lavoro - PAT

Tab. 5.11 AUTORIZZAZIONI AL LAVORO SUBORDINATO A TEMPO DETERMINATO CONCESSE A CITTADINI EXTRACOMUNITARI ANCORA ALL'ESTERO IN PROVINCIA DI TRENTO (1996-2001)
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	1996		1997		1998		1999		2000		2001		var. % 01-00
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Settore													
<i>Agricoltura</i>	2.797	97,4	991	93,6	3.203	57,8	5.268	95,0	6.984	90,4	8.164	92,6	+16,9
<i>Industria</i>	3	0,1	4	0,4	6	0,1	31	0,6	49	0,6	0	0,0	-100,0
<i>di cui Edilizia</i>	2	66,7	0	0,0	3	0,1	8	0,1	15	0,2	0	0,0	-100,0
<i>Terziario</i>	52	1,8	64	6,0	96	1,7	247	4,5	693	9,0	649	7,4	-6,3
<i>di cui Pubbl. eserc.</i>	52	100,0	62	96,9	89	1,6	243	4,4	676	8,7	624	96,1	-7,7
<i>Settore non rilevato</i>	19	0,7	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0,0
Totale	2.871	100,0	1.059	100,0	3.305	59,6	5.546	100,0	7.726	100,0	8.813	100,0	+14,1

fonte: OML su dati Servizio Lavoro - PAT

Tab. 5.12 AUTORIZZAZIONI AL LAVORO SUBORDINATO A TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO CONCESSE A CITTADINI EXTRACOMUNITARI ANCORA ALL'ESTERO IN PROVINCIA DI TRENTO (1996-2001)
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	1996		1997		1998		1999		2000		2001		var. % 01-00
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
<i>Autorizzazioni tempo determinato</i>	2.871	95,1	1.059	84,9	3.305	90,1	5.546	90,6	7.726	90,9	8.813	90,9	+14,1
<i>Autorizzazioni tempo indeterminato</i>	147	4,9	188	15,1	365	9,9	573	9,4	771	9,1	879	9,1	+14,0
Totale	3.018	100,0	1.247	100,0	3.670	100,0	6.119	100,0	8.497	100,0	9.692	100,0	+14,1

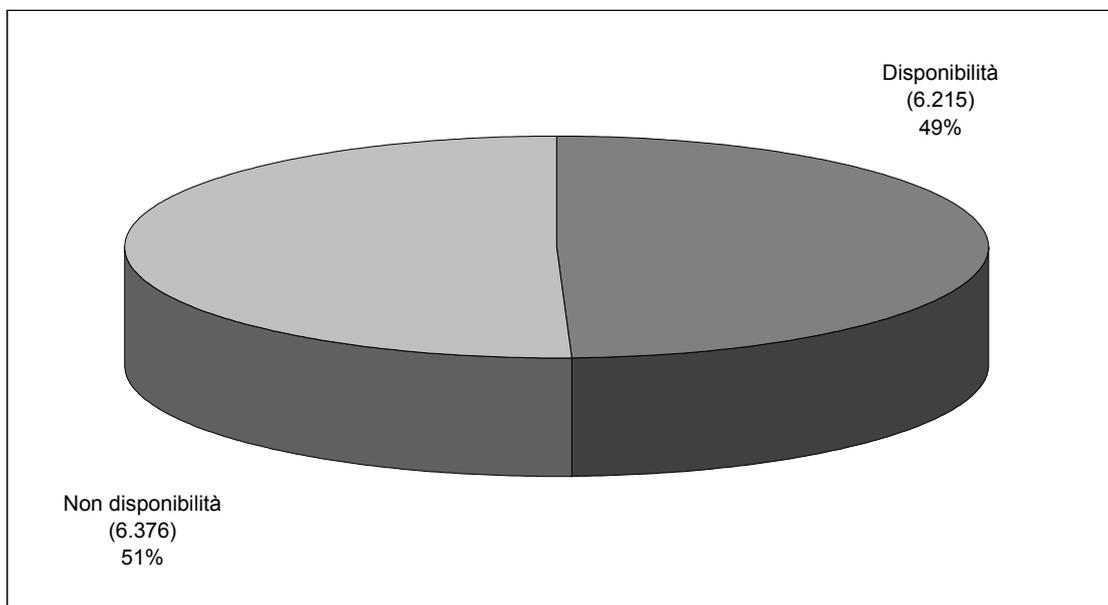
fonte: OML su dati Servizio Lavoro - PAT

Tab. 5.13 AUTORIZZAZIONI AL LAVORO SUBORDINATO CONCESSE A CITTADINI EXTRACOMUNITARI NEL NORD-EST E IN ITALIA (1995-2000)
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	1995		1996		1997		1998		1999		2000		var. % 00-99
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
<i>Provincia di Bolzano</i>	10.570	43,6	8.695	52,3	10.076	48,6	9.918	36,3	11.120	30,5	13.146	22,7	+18,2
<i>Provincia di Trento</i>	2.420	10,0	3.018	18,2	1.247	6,0	3.670	13,4	6.119	16,8	8.497	14,6	+38,9
<i>Veneto</i>	1.101	4,5	541	3,3	1.588	7,7	3.478	12,7	6.496	17,8	8.866	15,3	+36,5
<i>Friuli Venezia Giulia</i>	433	1,8	510	3,1	650	3,1	738	2,7	2.528	6,9	2.932	5,1	+16,0
<i>Emilia Romagna</i>	981	4,0	652	3,9	821	4,0	1.257	4,6	1.800	4,9	4.999	8,6	+177,7
Totale Nord-Est	15.505	63,9	13.416	80,7	14.382	69,3	19.061	69,8	28.063	77,0	38.440	66,2	+37,0
Totale Italia	24.246	100,0	16.619	100,0	20.739	100,0	27.303	100,0	36.454	100,0	58.038	100,0	+59,2

fonte: OML su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle amministrazioni locali

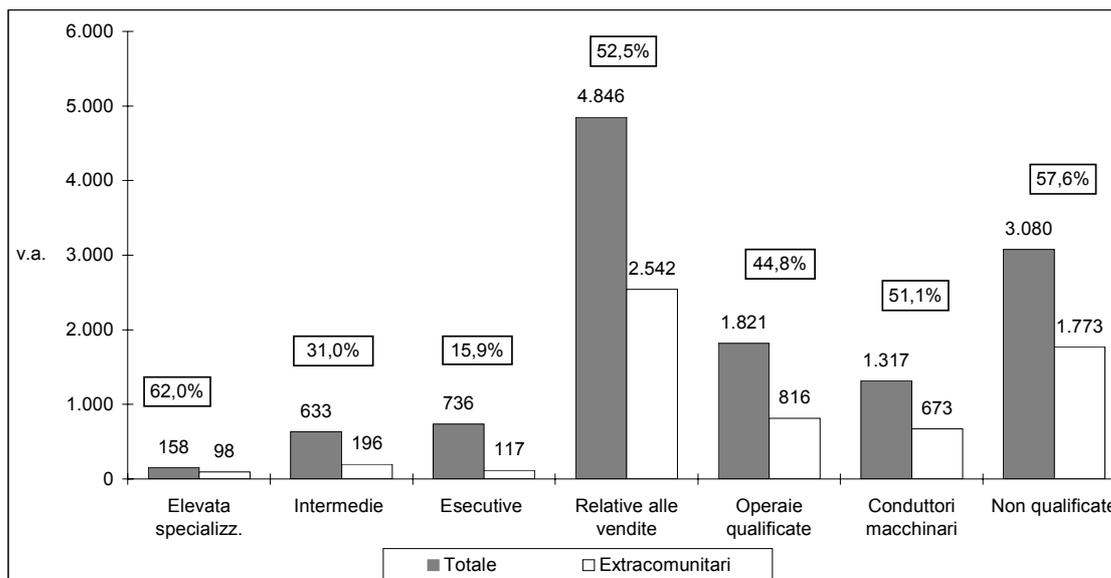
Graf. 5.7 *DISPONIBILITA' AD ASSUMERE LAVORATORI EXTRACOMUNITARI ESPRESSA DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2001**



* rispetto allo scorso anno si è eliminata la possibilità di non rispondere. La disponibilità è valutata rispetto a tutte le nuove assunzioni previste nell'anno sia che si tratti di assunzioni previste per ampliamento di organico che per motivazioni diverse

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Graf. 5.8 *DISPONIBILITA' AD ASSUMERE LAVORATORI EXTRACOMUNITARI PER FIGURA PROFESSIONALE ESPRESSA DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2001*
- valori assoluti e percentuale extracomunitari sul totale -



fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

PARTE II
DOMANDA DI LAVORO

DEMOGRAFIA AZIENDALE E COMPOSIZIONE
OCCUPAZIONALE

NATI-MORTALITÀ DELLE IMPRESE
di Valentina Matarazzo

In questo capitolo vengono aggiornati i dati relativi alla consistenza delle imprese operanti in provincia di Trento. Questi dati sono forniti per settore, area territoriale (provincia di Trento, Nord-Est e Italia in complesso) e forma giuridica delle imprese.

La serie storica copre il periodo 1994-2001.

Per monitorare la nati mortalità vengono confrontate la dinamica delle iscrizioni e delle cessazioni e presentati i relativi tassi di natalità, mortalità e flusso.

Le imprese operative in provincia di Trento alla fine del 2001 si attestano su quota 46.108.

L'analisi strutturale ci costringe ancora una volta a ribadire una specificità della struttura imprenditoriale trentina, che si riferisce ad una elevata concentrazione di imprese agricole, che da sole rappresentano oltre il 30% del totale con una conseguente inferiore incidenza di imprese operanti nei servizi privati. Si tratta di una sproporzione che risulta evidente soprattutto nella comparazione con la media nazionale e con il Nord-Est. Nella vicina realtà nord-orientale infatti e ancor più nel resto del paese le imprese agricole rappresentano una quota decisamente inferiore (rispettivamente il 25% e il 22% del totale). Peraltro è appena il caso di richiamare l'attenzione sul fatto che il primato imprenditoriale dell'agricoltura in Trentino non trova analogia corrispondenza sul versante economico od occupazionale poiché si compone di realtà di minime dimensioni, spesso svolte ad integrazione di attività complementari e nella stragrande maggioranza dei casi senza dipendenti stabili. La semplicità organizzativa delle aziende agricole locali si rende del resto evidente anche dall'esame della forma giuridica che rivela una irrisoria presenza di società di capitale in agricoltura, ancora inferiore alla media italiana e nord-orientale.

La presenza industriale che alla fine del 2001 riguarda 11.072 imprese attive, risulta in termini di incidenza percentuale ben allineata a quella della regione nord-orientale, e presenta, come quest'ultima, una maggioranza di imprese operanti nell'edilizia. Uno scostamento peraltro abbastanza evidente rispetto al Nord-Est si manifesta nel comparto manifatturiero, il cui tessuto imprenditoriale in provincia di Trento si configura sicuramente meno ricco di quello rilevato nel sistema nord-orientale. Del resto è cosa nota che il Nord-Est si sia specializzato proprio in alcune lavorazioni del manifatturiero e abbia saputo creare interessanti aree sistema, trovando in esse il principale polo di sviluppo locale.

Il terziario trentino al termine dell'anno 2001 si compone di oltre 20.500 imprese, che rappresentano all'incirca il 44% delle imprese presenti nel territorio provinciale, una quota decisamente inferiore alla media del Nord-Est così come a quella dell'Italia. Se si compie questa stessa valutazione depurando il dato dall'effetto distorsore delle imprese agricole questi scostamenti si vanificano del tutto, e l'incidenza dei servizi nell'area nord-orientale (63,7%) risulta addirittura inferiore a quella del Trentino (64,5%). All'interno del terziario trentino spicca indubbiamente la vocazione turistica dell'economia provinciale, poiché gli alberghi e ristoranti (in tutto 3.896) costituiscono quasi un quinto del terziario locale di contro ad un valore che raggiunge appena l'11% nelle regioni nord-orientali. Un altro aspetto meritevole di attenzione si riferisce ad una presenza meno incisiva di imprese commerciali in Trentino rispetto ad altre realtà e, soprattutto, rispetto alla media italiana. Qualche punto di scarto si esprime infine anche in relazione alle attività di noleggino, informatica e ricerca leggermente sottorappresentate in provincia rispetto a quanto non accada nel Nord-Est. Sono queste, attività funzionali allo sviluppo imprenditoriale che tradiscono un potenziale ritardo del sistema locale, che è strategico vada recuperato per guadagnare in termini di competitività.

Da un punto di vista evolutivo la dinamica del sistema imprenditoriale trentino nell'arco del 2001 si delinea favorevolmente. E lo dimostra un duplice ordine di considerazioni. Da un lato l'esistenza di una forbice positiva tra natalità (7,2%) e mortalità (6,0%), che si è riflessa su una crescita della base imprenditoriale. E dall'altro il perpetuarsi di un equilibrio più stabile di quello che ha contrassegnato il Nord-Est e l'Italia nel suo insieme, legato ad una minor movimentazione ha animato il mercato. L'indice di flusso che sintetizza proprio questo aspetto raggiunge appena il

13,2% in Trentino, ma si attesta su valori più alti, rispettivamente pari al 4,7 e al 15,5%, nel Nord-Est e nel resto d'Italia.

Un fenomeno che accomuna tutte le tre le realtà territoriali prese in esame riguarda l'attività di intermediazione monetaria e finanziaria che denota tassi di natalità e di mortalità più sostenuti dei rispettivi valori medi.

Le attività che hanno maggiormente contribuito nell'arco di quest'ultimo anno alla crescita del sistema imprenditoriale locale, che ricordiamo si aggira su un valore pari a 460 imprese, appartengono al terziario e si riconducono innanzitutto all'attività di noleggio informatica e ricerca. E in effetti proprio in questo ambito sono riconoscibili degli sviluppi importanti se si pensa che solamente nell'ultimo anno le imprese sono aumentate di 380 unità, determinando un notevole tasso di crescita (+11,8%) che consente di collocare il settore in una "fase di sviluppo", e che potrebbe a sua volta costituire un importante fattore di crescita per la qualificazione del sistema imprenditoriale locale.

Sempre in relazione al terziario trentino, potremmo invece collocare il comparto degli alberghi nella fase di maturità poiché in questo tipo di attività anche nel 2001 persiste la crescita della consistenza imprenditoriale (+3,2%), ma in termini abbastanza moderati: il saldo relativo ai nuovi esercizi alberghieri e commerciali ammonta in tutto a 123 unità.

Segnali positivi vengono lanciati in quest'ultimo anno anche dal settore industriale, e in particolare dal comparto delle costruzioni che accresce la propria base imprenditoriale di 144 unità (+2,4%) e conferma il permanere, ma con toni più smorzati rispetto al più recente passato, della fase positiva avviatasi già da qualche anno.

In espansione anche il comparto manifatturiero, che rispetto all'anno precedente ha espresso buone performances ed ha comunque fornito un positivo contributo all'espansione della base imprenditoriale (+108 imprese).

In relazione alla forma giuridica nel corso del 2001 prosegue nel sistema provinciale il rafforzamento delle società di capitali che, pur continuando a rappresentare una quota modesta, hanno conosciuto un ulteriore aumento (+7,7%). Rispetto all'anno precedente più della metà dell'aumento imprenditoriale verificatosi in provincia ha interessato le società di capitali.

Non si può mancare di riportare l'evidenza del dato che mette in luce una continua espansione di questa forma societaria, poiché in Trentino dal 1994 al 2001 si contano oltre 1.100 società di capitali in più. Vale peraltro la pena di sottolineare come questo non sia un fenomeno isolato al Trentino, ma piuttosto interessi tutto il territorio nazionale.

Tab. 1.1 **IMPRESE ATTIVE (STOCK E VARIAZIONI) E NATI-MORTALITÀ PER FORMA GIURIDICA IN PROVINCIA DI TRENTO (1994-2001)**
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2000	2001
<i>Ditte individuali</i>										
Imprese attive (v.a.)	17.262	17.380	20.831	32.748	31.869	31.413	31.322	31.330	17.489	17.513
Iscrizioni (v.a.)	1.216	1.406	4.678	13.966	1.760	1.773	1.896	2.217	1.587	733
Cessazioni (v.a.)	1.456	1.290	1.227	2.058	2.649	2.215	2.016	2.210	1.380	777
Tasso natalità (%) ¹	7,0	8,1	24,5	52,1	5,4	5,6	6,0	7,1	9,1	4,2
Tasso mortalità (%) ²	8,4	7,4	6,4	7,7	8,2	7,0	6,4	7,1	7,9	4,4
Flusso (%) ³	15,4	15,6	30,9	59,8	13,6	12,6	12,5	14,1	17,0	8,6
Variaz.Imp.Att. (%)	-1,4	+0,7	+19,9	+57,2	-2,7	-1,4	-0,3	+0,0	+1,1	+0,1
<i>Società di persone</i>										
Imprese attive (v.a.)	8.816	8.950	9.099	9.384	9.612	9.870	10.025	10.216	9.719	9.887
Iscrizioni (v.a.)	562	618	650	751	616	735	657	572	651	547
Cessazioni (v.a.)	369	432	394	403	320	342	355	346	342	333
Tasso natalità (%) ¹	6,4	7,0	7,2	8,1	6,5	7,5	6,6	5,7	6,8	5,6
Tasso mortalità (%) ²	4,2	4,9	4,4	4,4	3,4	3,5	3,6	3,4	3,5	3,4
Flusso (%) ³	10,6	11,8	11,6	12,5	9,9	11,1	10,2	9,1	10,3	9,0
Variaz.Imp.Att. (%)	+0,7	+1,5	+1,7	+3,1	+2,4	+2,7	+1,6	+1,9	+1,7	+1,7
<i>Società di capitale</i>										
Imprese attive (v.a.)	2.598	2.617	2.758	2.860	3.004	3.180	3.420	3.685	3.400	3.660
Iscrizioni (v.a.)	272	263	243	269	307	363	413	478	413	478
Cessazioni (v.a.)	106	153	150	154	125	131	134	148	130	148
Tasso natalità (%) ¹	10,7	10,1	9,0	9,6	10,5	11,7	12,5	13,5	12,6	13,5
Tasso mortalità (%) ²	4,2	5,9	5,6	5,5	4,3	4,2	4,1	4,2	4,0	4,2
Flusso (%) ³	14,9	16,0	14,6	15,1	14,7	16,0	16,6	17,6	16,6	17,7
Variaz.Imp.Att. (%)	+4,6	+0,7	+5,4	+3,7	+5,0	+5,9	+7,5	+7,7	+7,6	+7,6
<i>Altre forme</i>										
Imprese attive (v.a.)	903	878	849	863	876	875	877	877	740	748
Iscrizioni (v.a.)	35	23	33	57	69	46	64	50	64	48
Cessazioni (v.a.)	56	49	56	60	60	59	43	54	42	52
Tasso natalità (%) ¹	3,8	2,6	3,8	6,7	7,9	5,3	7,3	5,7	8,6	6,5
Tasso mortalità (%) ²	6,1	5,5	6,5	7,0	6,9	6,7	4,9	6,2	5,7	7,0
Flusso (%) ³	9,9	8,1	10,3	13,7	14,8	12,0	12,2	11,9	14,3	13,4
Variaz.Imp.Att. (%)	-4,1	-2,8	-3,3	+1,6	+1,5	-0,1	+0,2	0,0	0,0	+1,1
<i>Totale</i>										
Imprese attive (v.a.)	29.579	29.825	33.537	45.855	45.361	45.338	45.644	46.108	31.348	31.808
Iscrizioni (v.a.)	2.085	2.310	5.604	15.043	2.752	2.917	3.030	3.317	2.715	1.806
Cessazioni (v.a.)	1.987	1.924	1.827	2.675	3.154	2.747	2.548	2.758	1.894	1.310
Tasso natalità (%) ¹	7,0	7,8	17,7	37,9	6,0	6,4	6,7	7,2	8,7	5,7
Tasso mortalità (%) ²	6,7	6,5	5,8	6,7	6,9	6,1	5,6	6,0	6,1	4,1
Flusso (%) ³	13,7	14,3	23,5	44,6	12,9	12,5	12,3	13,2	14,8	9,9
Variaz.Imp.Att. (%)	-0,4	+0,8	+12,4	+36,7	-1,1	-0,1	+0,7	+1,0	+1,9	+1,5

1 Tasso di natalità (2001) = [Iscrizioni (2001) / (Attive 31/12/00 + Attive 31/12/01) / 2] * 100

2 Tasso di mortalità (2001) = [Cessazioni (2001) / (Attive 31/12/00 + Attive 31/12/01) / 2] * 100

3 Flusso = Tasso di natalità + Tasso di mortalità

* le nuove disposizioni legislative (L. 580/93 e successivo DPR 581/95) hanno provocato un'abnorme movimentazione nell'agricoltura nel 1996 e nel 1997 soprattutto sul versante delle iscrizioni.

fonte: OML su dati CCIAA - Movimprese

Tab. 1.2 **IMPRESSE ATTIVE (STOCK E VARIAZIONI) E NATI-MORTALITÀ PER FORMA GIURIDICA NEL NORD-EST (1994-2001)**
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2000	2001
	senza Agricoltura, caccia, pesca*									
Ditte individuali										
Imprese attive (v.a.)	467.971	469.956	520.919	739.568	721.846	714.832	707.723	699.324	468.109	470.861
Iscrizioni (v.a.)	55.585	40.889	90.604	277.394	54.708	48.638	49.695	49.313	43.251	42.670
Cessazioni (v.a.)	60.854	38.700	39.863	58.881	72.688	55.986	57.958	58.047	40.990	39.839
Tasso natalità (%) ¹	11,8	8,7	18,3	44,0	7,5	6,8	7,0	7,0	9,3	8,8
Tasso mortalità (%) ²	12,9	8,3	8,0	9,3	9,9	7,8	8,1	8,3	8,8	8,2
Flusso (%) ³	24,7	17,0	26,3	53,4	17,4	14,6	15,1	15,3	18,0	17,0
Variaz.Imp.Att. (%)	-1,1	+0,4	+10,8	+42,0	-2,4	-1,0	-1,0	-1,2	+0,6	+0,6
Società di persone										
Imprese attive (v.a.)	187.143	192.093	195.600	202.697	211.374	215.456	219.622	223.021	200.931	204.186
Iscrizioni (v.a.)	23.148	15.541	17.004	20.881	20.528	15.498	15.679	14.652	15.155	14.021
Cessazioni (v.a.)	20.235	10.308	11.386	12.524	10.141	9.046	9.391	9.473	8.852	8.844
Tasso natalità (%) ¹	12,4	8,2	8,8	10,5	9,9	7,3	7,2	6,6	7,6	6,9
Tasso mortalità (%) ²	10,8	5,4	5,9	6,3	4,9	4,2	4,3	4,3	4,5	4,4
Flusso (%) ³	23,2	13,6	14,6	16,8	14,8	11,5	11,5	10,9	12,1	11,3
Variaz.Imp.Att. (%)	+0,4	+2,6	+1,8	+3,6	+4,3	+1,9	+1,9	+1,5	+2,1	+1,6
Società di capitale										
Imprese attive (v.a.)	84.169	84.980	88.123	92.164	97.465	102.882	110.114	119.630	108.935	118.412
Iscrizioni (v.a.)	12.427	8.875	8.685	8.938	10.019	11.834	14.022	16.017	13.972	15.973
Cessazioni (v.a.)	6.047	3.917	4.925	4.522	4.313	4.041	4.653	4.826	4.589	4.784
Tasso natalità (%) ¹	15,2	10,5	10,0	9,9	10,6	11,8	13,2	13,9	13,3	14,1
Tasso mortalità (%) ²	7,4	4,6	5,7	5,0	4,5	4,0	4,4	4,2	4,4	4,2
Flusso (%) ³	22,6	15,1	15,7	14,9	15,1	15,8	17,5	18,1	17,6	18,3
Variaz.Imp.Att. (%)	+5,8	+1,0	+3,7	+4,6	+5,8	+5,6	+7,0	+8,6	+7,1	+8,7
Altre forme										
Imprese attive (v.a.)	14.473	13.974	14.099	14.489	14.824	15.399	16.288	16.470	14.265	14.452
Iscrizioni (v.a.)	1.483	855	1.574	1.666	1.518	1.680	2.149	1.732	2.103	1.678
Cessazioni (v.a.)	1.823	1.198	1.188	1.204	1.164	1.007	1.004	1.003	884	914
Tasso natalità (%) ¹	10,1	6,0	11,2	11,7	10,4	11,1	13,6	10,6	15,2	11,7
Tasso mortalità (%) ²	12,4	8,4	8,5	8,4	7,9	6,7	6,3	6,1	6,4	6,4
Flusso (%) ³	22,5	14,4	19,7	20,1	18,3	17,8	19,9	16,7	21,6	18,1
Variaz.Imp.Att. (%)	-3,2	-3,4	+0,9	+2,8	+2,3	+3,9	+5,8	+1,1	+6,8	1,3
Totale										
Imprese attive (v.a.)	753.756	761.003	818.741	1.048.918	1.045.509	1.048.569	1.053.747	1.058.445	792.240	807.911
Iscrizioni (v.a.)	92.643	66.160	117.867	308.879	86.773	77.650	81.545	81.714	74.481	74.342
Cessazioni (v.a.)	88.959	54.123	57.362	77.131	88.306	70.080	73.006	73.349	55.315	54.381,0
Tasso natalità (%) ¹	12,3	8,7	14,9	33,1	8,3	7,4	7,8	7,7	9,5	9,3
Tasso mortalità (%) ²	11,8	7,1	7,3	8,3	8,4	6,7	6,9	6,9	7,0	6,8
Flusso (%) ³	24,1	15,9	22,2	41,3	16,7	14,1	14,7	14,7	16,5	16,1
Variaz.Imp.Att. (%)	-0,1	+1,0	+7,6	+28,1	-0,3	+0,3	+0,5	+0,4	+1,9	2,0

1 Tasso di natalità (2001) = [Iscrizioni (2001) / (Attive 31/12/00 + Attive 31/12/01) / 2] * 100

2 Tasso di mortalità (2001) = [Cessazioni (2001) / (Attive 31/12/00 + Attive 31/12/01) / 2] * 100

3 Flusso = Tasso di natalità + Tasso di mortalità

* le nuove disposizioni legislative (L. 580/93 e successivo DPR 581/95) hanno provocato un'abnorme movimentazione nell'agricoltura nel 1996 e nel 1997 soprattutto sul versante delle iscrizioni

fonte: OML su dati CCIAA - Movimprese

Tab. 1.3 **IMPRESE ATTIVE (STOCK E VARIAZIONI) E NATI-MORTALITÀ PER FORMA GIURIDICA IN ITALIA (1994-2001)**
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2000	2001
<i>Ditte individuali</i>										
Imprese attive (v.a.)	2.356.152	2.361.689	2.539.871	3.399.814	3.375.206	3.377.230	3.389.839	3.393.648	2.398.033	2.429.412
Iscrizioni (v.a.)	244.722	274.805	359.896	1.119.470	270.642	251.608	252.828	262.698	217.159	224.300
Cessazioni (v.a.)	267.123	270.197	193.146	261.609	298.430	249.914	251.378	260.552	189.877	192.736
Tasso natalità (%) ¹	10,3	11,6	14,7	37,7	8,0	7,5	7,5	7,7	9,1	9,3
Tasso mortalità (%) ²	11,3	11,5	7,9	8,8	8,8	7,4	7,4	1,9	8,0	8,0
Flusso (%) ³	21,6	23,1	22,6	46,5	16,8	14,9	14,9	9,7	17,1	17,3
Variaz. Imp. Att. (%)	-0,9	+0,2	+7,5	+33,9	-0,7	+0,1	+0,4	+0,1	+1,5	+1,3
<i>Società di persone</i>										
Imprese attive (v.a.)	734.855	751.188	785.462	806.234	832.364	849.426	867.007	879.389	815.988	828.042
Iscrizioni (v.a.)	89.076	79.735	93.911	85.313	76.674	68.604	67.612	63.177	66.020	61.586
Cessazioni (v.a.)	76.488	55.543	45.948	57.698	42.638	39.335	40.361	42.192	38.850	40.508
Tasso natalità (%) ¹	12,1	10,7	12,2	10,7	9,4	8,2	7,9	7,2	8,2	7,5
Tasso mortalità (%) ²	10,4	7,5	6,0	7,2	5,2	4,7	4,7	1,2	4,8	4,9
Flusso (%) ³	22,5	18,2	18,2	18,0	14,6	12,8	12,6	8,4	13,0	12,4
Variaz. Imp. Att. (%)	-0,3	+2,2	+4,6	+2,6	+3,2	+2,0	+2,1	+1,4	+2,1	+1,5
<i>Società di capitale</i>										
Imprese attive (v.a.)	387.983	386.531	401.044	416.197	435.727	459.728	490.427	529.512	485.015	523.768
Iscrizioni (v.a.)	60.379	46.746	42.285	44.637	49.720	57.242	66.270	81.621	66.093	81.404
Cessazioni (v.a.)	29.636	21.975	23.169	23.995	20.369	18.677	19.557	23.153	19.378	22.948
Tasso natalità (%) ¹	15,8	12,1	10,7	10,9	11,7	12,8	13,9	16,0	14,1	16,1
Tasso mortalità (%) ²	7,8	5,7	5,9	5,9	4,8	4,2	4,1	1,1	4,1	4,5
Flusso (%) ³	23,6	17,7	16,6	16,8	16,5	17,0	18,1	17,1	18,2	20,7
Variaz. Imp. Att. (%)	+3,1	-0,4	+3,8	+3,8	+4,7	+5,5	+6,7	+8,0	+6,7	+8,0
<i>Altre forme</i>										
Imprese attive (v.a.)	81.199	79.523	80.461	81.862	84.207	87.880	93.093	95.384	82.325	84.344
Iscrizioni (v.a.)	9.764	7.744	9.262	10.944	11.439	12.620	16.698	13.955	16.430	13.680
Cessazioni (v.a.)	8.831	8.142	6.076	7.728	6.586	5.419	5.336	5.816	4.962	5.470
Tasso natalità (%) ¹	11,9	9,6	11,6	13,5	13,8	14,7	18,5	14,8	20,6	16,4
Tasso mortalità (%) ²	10,8	10,1	7,6	9,5	7,9	6,3	5,9	1,5	6,2	6,6
Flusso (%) ³	22,6	19,8	19,2	23,0	21,7	21,0	24,4	16,4	16,8	23,0
Variaz. Imp. Att. (%)	-2,2	-2,1	+1,2	+1,7	+2,9	+4,4	+5,9	+2,5	+6,4	+2,5
<i>Totale</i>										
Imprese attive (v.a.)	3.560.189	3.578.931	3.806.838	4.704.107	4.727.504	4.774.264	4.840.366	4.897.933	3.781.361	3.865.566
Iscrizioni (v.a.)	403.941	409.030	505.354	1.260.364	408.475	390.074	403.408	421.451	365.702	2.586.082
Cessazioni (v.a.)	382.078	355.857	268.339	351.030	368.023	313.345	316.632	331.713	253.067	293.226
Tasso natalità (%) ¹	11,3	11,5	13,7	29,6	8,7	8,2	8,4	8,7	9,8	67,6
Tasso mortalità (%) ²	10,7	10,0	7,3	8,2	7,8	6,6	6,6	1,7	6,8	7,7
Flusso (%) ³	22,0	21,4	21,0	37,9	16,5	14,8	15,0	10,4	16,6	75,3
Variaz. Imp. Att. (%)	-0,4	+0,5	+6,4	+23,6	+0,5	+1,0	+1,4	+1,2	+2,4	+2,2

1 Tasso di natalità (2001) = [Iscrizioni (2001) / (Attive 31/12/00 + Attive 31/12/01) / 2] * 100

2 Tasso di mortalità (2001) = [Cessazioni (2001) / (Attive 31/12/00 + Attive 31/12/01) / 2] * 100

3 Flusso = Tasso di natalità + Tasso di mortalità

* le nuove disposizioni legislative (L. 580/93 e successivo DPR 581/95) hanno provocato un'abnorme movimentazione nell'agricoltura nel 1996 e nel 1997 soprattutto sul versante delle iscrizioni

fonte: OML su dati CCIAA - Movimprese

Tab. 1.4 MEDIA DELLE IMPRESE ATTIVE PER FORMA GIURIDICA, SETTORE E AREA TERRITORIALE NEL BIENNIO 2000-2001*
- valori assoluti e percentuali -

	Totale			Società di capitale			Altra forma giuridica		
	Trento	Nord-Est	Italia	Trento	Nord-Est	Italia	Trento	Nord-Est	Italia
<i>Agricoltura, caccia, pesca</i>	31,4	25,2	22,0	0,6	1,1	1,1	33,9	28,1	24,4
<i>Industria</i>	23,6	23,1	22,3	33,0	37,2	35,8	22,8	25,2	20,8
<i>di cui Estrazione di minerali</i>	0,7	8,0	7,7	2,7	0,9	1,0	0,5	0,2	9,1
<i>Attività manifatturiere</i>	43,1	54,2	51,8	55,0	70,6	63,7	41,7	51,0	49,4
<i>Energia elettrica, gas e acqua</i>	1,2	0,2	7,0	1,2	0,5	0,6	1,1	0,2	8,3
<i>Costruzioni</i>	55,0	52,2	54,5	41,0	28,1	34,8	56,7	48,6	58,4
<i>Terziario</i>	43,8	47,8	51,4	62,6	60,0	59,3	42,2	46,3	50,5
<i>di cui Commercio, riparazioni</i>	45,0	48,7	54,3	28,8	36,0	37,8	46,9	50,7	56,5
<i>Alberghi e ristoranti</i>	19,0	11,6	9,1	9,2	4,9	5,2	20,2	12,6	9,6
<i>Trasp., magazz., comunicaz.</i>	7,1	8,6	7,4	7,5	5,4	5,6	7,1	9,1	7,6
<i>Intermediaz. monet. e finanz.</i>	3,7	3,9	3,6	9,3	3,8	3,8	3,0	3,9	3,6
<i>Att. imm., noleg., inform, ricer.</i>	16,2	17,9	16,3	43,4	44,6	41,4	13,7	13,8	12,9
<i>Istruzione</i>	0,4	0,5	0,5	0,7	0,6	0,7	0,4	0,4	0,5
<i>Sanità e altri servizi sociali</i>	0,4	0,6	0,7	0,6	1,1	1,5	0,3	0,4	0,6
<i>Altri serv. pubb., soc. e person.</i>	8,2	8,3	8,1	3,4	3,6	4,0	8,9	9,0	8,7
<i>Serv. dom. presso fam. e conv.</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Non classificate</i>	1,2	0,6	1,1	3,8	1,7	3,8	1,0	0,4	0,8
<i>Media valori trimestrali 2000-2001</i>	45.584	1.053.097	4.840.464	3.452	111.923	497.501	42.132	941.175	4.342.963
<i>Ripartizione % per forma giuridica</i>	100,0	100,0	100,0	7,6	10,6	10,3	92,4	89,4	89,7

* il totale delle imprese attive si riferisce alla media dei valori trimestrali del biennio 2000-2001
fonte: OML su dati CCIAA - Movimprese

Tab. 1.5 TASSO DI NATALITÀ E MORTALITÀ, FLUSSO DELLE IMPRESE PER SETTORE E RAMO DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO, NEL NORD-EST, IN ITALIA NEL 2001
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	Trento			Tasso di natalità ¹			Tasso di mortalità ²		
	Iscrizioni	Cessazioni	Imprese attive	Trento	Nord-Est	Italia	Trento	Nord-Est	Italia
	v.a.	v.a.	v.a.	%	%	%	%	%	%
<i>Agricoltura, caccia, pesca</i>	760	792	14.300	5,3	2,9	3,9	5,5	7,4	6,7
<i>Industria</i>	653	604	11.072	6,0	7,4	7,1	5,5	6,0	6,2
<i>di cui Estrazione di minerali</i>	2	4	85	2,5	1,5	1,6	5,0	4,3	4,5
<i>Attività manifatturiere</i>	205	229	4.754	4,4	5,1	5,4	4,9	5,6	5,9
<i>Energia elettrica, gas e acqua</i>	1	0	130	0,8	3,3	3,6	0,0	3,6	4,5
<i>Costruzioni</i>	445	371	6.103	7,4	10,1	8,9	6,2	6,6	6,5
<i>Terziario</i>	1.073	1.181	20.521	5,3	6,6	6,9	5,8	6,8	6,6
<i>di cui Commercio, riparazioni</i>	458	540	8.972	5,1	6,0	6,8	6,0	1,7	6,7
<i>Alberghi e ristoranti</i>	131	185	3.896	3,4	5,6	5,8	4,8	7,2	6,7
<i>Trasp., magazz., comunicaz.</i>	84	90	1.446	5,9	6,3	5,6	6,3	7,1	6,7
<i>Intermediaz. monet.e finanz.</i>	80	55	772	10,6	11,8	12,4	7,3	8,4	8,1
<i>Att. imm., noleg., inform, ricer.</i>	237	226	3.601	6,9	8,6	8,0	6,6	6,1	6,4
<i>Istruzione</i>	9	3	95	10,1	8,1	8,4	3,4	5,0	5,3
<i>Sanità e altri servizi sociali</i>	2	4	85	2,4	5,2	4,2	4,8	4,7	4,3
<i>Altri serv. pubb., soc. e person.</i>	72	78	1.654	4,3	5,2	5,5	4,7	5,5	5,5
<i>Serv. dom. presso fam. e conv.</i>	0	0	0	0,0	5,5	2,2	0,0	13,7	11,8
<i>Non classificate</i>	831	181	215	210,4	375,5	235,6	45,8	51,5	36,5
<i>Totale (esclusa agricoltura, caccia,pesca)</i>	2.557	1.966	31.808	8,1	9,3	10,0	6,2	6,8	6,8
<i>Totale</i>	3.317	2.758	46.108	7,2	7,7	8,7	6,0	6,9	6,8

1 Tasso di natalità (2001) = [Iscrizioni (2001) / (Attive 31/12/00 + Attive 31/12/01) / 2] * 100

2 Tasso di mortalità (2001) = [Cessazioni (2001) / (Attive 31/12/00 + Attive 31/12/01) / 2] * 100

fonte: OML su dati CCIAA - Movimprese

*IMPRESE ARTIGIANE E OCCUPAZIONE
NELLE IMPRESE INDUSTRIALI
di Valentina Matarazzo*

In questo capitolo si forniscono i dati relativi alle imprese e all'occupazione nel settore artigiano e nelle imprese industriali con più di dieci dipendenti.

Le informazioni relative all'artigianato sono desunte dall'Albo delle imprese artigiane e fornite in serie storica partendo dal 1996 e fino all'anno 2001. Quelle relative alle imprese industriali si avvalgono del contributo di un'indagine attivata a cadenza annuale dalla CCIAA (il 30 giugno di ogni anno) sull'universo delle imprese industriali della provincia con più di dieci dipendenti. L'ultimo aggiornamento è relativo al 2000.

In entrambi i comparti le informazioni, distinte per ramo di attività, riguardano il numero delle imprese e la consistenza occupazionale.

Per l'artigianato quest'ultimo dato è nuovamente disponibile a partire dall'anno 2000 dopo un triennio di interruzione della serie.

Il processo di rafforzamento della componente artigiana nel tessuto imprenditoriale trentino prosegue anche nel 2001. Il numero delle imprese artigiane a fine 2001 supera abbondantemente soglia 13.000, confermando il permanere di un discreto tasso di crescita. Il confronto con la consistenza del 2000 fa contare anche quest'anno 131 imprese in più rispetto all'anno precedente (+1,0%).

Proprio nell'arco degli anni più recenti si è consolidata l'importanza della presenza artigiana: dal 1996 al 2001 il numero delle imprese è passato infatti da un totale di 11.649 ad uno di 13.048, arrivando a costituire all'incirca il 40% dell'intero tessuto imprenditoriale provinciale al netto dell'agricoltura.

Nell'ultimo anno il motore dello sviluppo del comparto artigiano è stato sicuramente l'edilizia, attività che ha mostrato una notevole vivacità con tassi di crescita più elevati della media. Anche in riferimento al 2001 si conferma questa tendenza tenuto conto che a fronte delle 131 imprese artigiane in più registrate a saldo rispetto all'anno prima, le 139 che appartengono all'edilizia (+2,7%) contribuiscono, assieme alla crescita evidenziata dalle attività dell'artigianato terziario, a compensare le cadute delle attività artigiane del manifatturiero, cadute distribuite in tutti i comparti con la sola eccezione delle imprese alimentari e dell'artigianato della carta.

La consistenza occupazionale movimentata dal settore artigiano, che per il momento rimane aggiornata al dicembre 2000, si conferma superiore alle 34.000 unità.

Nel giugno del 2000 dopo alcuni anni di lenta ma ininterrotta crescita l'evoluzione delle unità locali nelle imprese industriali con più di dieci dipendenti presenta una flessione (-2,1%). Non si tratta a ben vedere di un'erosione della base imprenditoriale particolarmente accentuata: nell'insieme si contano 14 unità locali in meno, ed è in particolare l'andamento dell'industria manifatturiera ad aver influenzato fortemente questo risultato. Il saldo negativo del manifatturiero coinvolge una decina di unità locali, e interessa in modo abbastanza pervasivo le diverse classi di attività, pur con alcune eccezioni. Tra tutte, l'attività di fabbricazione di macchine e prodotti meccanici è quella in cui si verifica in assoluto la perdita più consistente, che peraltro riguarda poche imprese.

Questa nuova tendenza potrebbe destare qualche preoccupazione se non venisse accostata ad un dato occupazionale, che anche per quest'anno risulta in ulteriore aumento. Nel giugno del 2000 i dipendenti dell'industria rispetto all'anno precedente si accrescono infatti di 391 unità (+1,2%).

Non stupisce certo, considerata la loro importanza che i contributi principali alla crescita vadano riconosciuti all'industria manifatturiera e a quella delle costruzioni, che esprimono un saldo positivo rispettivamente pari a 229 e a 217 occupati.

Anche in questo ambito in particolare merita di essere segnalata la fase favorevole attraversata dall'industria edile negli anni più recenti, se si osserva che tra il 1996 e il 2000 questo settore ha creato poco meno di un migliaio di posti di lavoro, sostenuto certamente nella propria crescita dagli sgravi contributivi alla ristrutturazione concessi dalla normativa nazionale.

Il panorama relativo all'industria manifatturiera riferito all'anno precedente presenta delle differenziazioni nell'evoluzione delle singole attività. Gli aumenti maggiori vanno riferiti all'industria alimentare e tabacchi (+140 dipendenti pari al 5,1%) e alla lavorazione della carta e stampa (+119 dipendenti che corrispondono al 4,6% del proprio ammontare). Decisamente buono anche il saldo denotato dalle imprese metallurgiche e da quelle della fabbricazione di macchine e prodotti meccanici.

In netta controtendenza si configura invece la dinamica del vestiario pelli e calzature e quella della fabbricazione prodotti in metallo, considerato che entrambe perdono più di un centinaio di dipendenti.

Un elemento di valutazione certamente positivo e non trascurabile per le potenziali implicazioni di arricchimento del sistema, va riferito al fatto che nel corso del 2000 tende a consolidarsi il processo di qualificazione della manodopera occupata nell'industria trentina: i dipendenti in possesso di un diploma di laurea o di maturità sono infatti arrivati a rappresentare il 25% del totale, mentre nel 1996 costituivano solamente un quinto dell'occupazione complessiva. Gran parte della crescita avvenuta nell'industria trentina si è verificata inoltre proprio a favore del personale detentore di un titolo di studio superiore o di un diploma di laurea: basti dire che dei 391 nuovi occupati registrati nel 2000, ben 358 possedevano un titolo. Resterebbe da verificare per una corretta interpretazione del dato il tipo di trade-off esistente tra domanda ed offerta; e cioè in altri termini quanto queste assunzioni siano trainate da esigenze effettive della domanda e quanto invece non siano indotte da una forte disponibilità di manodopera qualificata, a fronte di una rarefazione sempre maggiore di personale privo di titolo di studio. Anche di fronte all'ipotesi di una potenziale svalutazione del titolo di studio da parte della domanda, questo processo di qualificazione della manodopera per le potenziali ricadute sul sistema imprenditoriale nel suo insieme resta comunque importante.

Tra gli ambiti dove la presenza di personale con qualificazione medio-alta ha un peso maggiore ci sono le industrie elettriche, acqua e gas. A questo si aggiunge anche il comparto della vendita e riparazione di autoveicoli, settore nel quale l'avvento dell'elettronica e la conseguente maggiore complessità del mercato hanno indotto un fabbisogno più qualificato che in passato. Resta invece ancora al di sotto della media il livello di qualificazione del personale occupato nell'industria delle costruzioni.

Il processo di qualificazione della manodopera, che è appena stato riscontrato va indubbiamente ricollegato anche a cambiamenti di tipo organizzativo verificatisi all'interno del sistema industriale.

Guardando alla composizione della piramide occupazionale e ai cambiamenti intervenuti nell'ultimo quinquennio, infatti, spicca in misura abbastanza evidente il perpetuarsi del processo di terziarizzazione dell'apparato industriale trentino. Dal 1996 al 2000 il peso della componente impiegatizia è passato dal 20,6% al 22,4%, erodendo corrispondentemente la quota operaia. Nello stesso intervallo di tempo anche la presenza femminile sul totale degli occupati si è, seppur marginalmente, consolidata passando dal 19,5% all'attuale 19,9%.

Tab. 2.1 **IMPRESE ARTIGIANE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI TRENTO (1996-2001)**
- valori assoluti e percentuali, variazioni assolute e percentuali -

	1996		1997		1998		1999		2000		2001		Var. 01-00	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Estrattive</i>	245	2,1	252	2,1	271	2,2	295	2,3	317	2,5	326	2,5	+9	+2,8
<i>Chimica-plastica-gomma</i>	121	1,0	108	0,9	112	0,9	119	0,9	123	1,0	117	0,9	-6	-4,9
<i>Manifatt.-mecc.-ferro e leghe</i>	1.850	15,9	1.866	15,7	1.902	15,5	1.936	15,4	1.940	15,0	1.925	14,8	-15	-0,8
<i>Manifatt. alimentari</i>	380	3,3	381	3,2	391	3,2	390	3,1	382	3,0	385	3,0	+3	+0,8
<i>Manifatt. pelli e tessuti</i>	374	3,2	373	3,1	373	3,0	376	3,0	367	2,8	341	2,6	-26	-7,1
<i>Manifatt. legno</i>	1.221	10,5	1.227	10,3	1.241	10,1	1.268	10,1	1.270	9,8	1.258	9,6	-12	-0,9
<i>Manifatt. carta</i>	142	1,2	141	1,2	140	1,1	138	1,1	138	1,1	146	1,1	+8	+5,8
<i>Altre attività manifatturiere</i>	336	2,9	348	2,9	355	2,9	357	2,8	365	2,8	361	2,8	-4	-1,1
<i>Edile - impiantistica</i>	4.352	37,4	4.524	38,0	4.691	38,3	4.883	38,7	5.138	39,8	5.277	40,4	+139	+2,7
<i>Trasporti</i>	1.018	8,7	1.048	8,8	1.069	8,7	1.081	8,6	1.089	8,4	1.090	8,4	+1	+0,1
<i>Servizi alla pers. e servizi vari</i>	1.610	13,8	1.649	13,8	1.714	14,0	1.762	14,0	1.788	13,8	1.822	14,0	+34	+1,9
Totale	11.649	100,0	11.917	100,0	12.259	100,0	12.605	100,0	12.917	100,0	13.048	100,0	+131	+1,0

fonte: OML su dati Albo imprese artigiane - PAT

Tab. 2.2 **ADDETTI ARTIGIANI PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI TRENTO (1996, 2000)**
- valori assoluti e percentuali -

	1996 ¹		2000 ²	
	v.a.	%	v.a.	%
<i>Estrattive</i>	980	3,1	1.123	3,3
<i>Chimica-plastica-gomma</i>	578	1,8	582	1,7
<i>Manifatt.-mecc.-ferro e leghe</i>	6.127	19,1	6.388	18,7
<i>Manifatt. alimentari</i>	1.475	4,6	1.519	4,5
<i>Manifatt. pelli e tessuti</i>	1.316	4,1	1.035	3,0
<i>Manifatt. legno</i>	3.838	12,0	3.680	10,8
<i>Manifatt. carta</i>	738	2,3	582	1,7
<i>Altre attività manifatturiere</i>	747	2,3	747	2,2
<i>Edile - impiantistica</i>	11.197	34,9	12.538	36,7
<i>Trasporti</i>	2.053	6,4	2.350	6,9
<i>Servizi alla pers. e servizi vari</i>	3.062	9,5	3.585	10,5
Totale	32.111	100,0	34.129	100,0

¹ Gli addetti relativi al 1996 sono desunti da dati INPS aggiornati al dicembre 1995

² Gli addetti relativi al 2000 sono desunti da dati INPS aggiornati al dicembre 2000

fonte: OML su dati Albo imprese artigiane - PAT

Tab. 2.3 **IMPRESSE INDUSTRIALI CON PIU' DI DIECI DIPENDENTI* IN PROVINCIA DI TRENTO**
 (1996-2000)
 - valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1996	1997	1998	1999	2000	Var. 00-99	
						v.a.	%
Manifatturiero in complesso	376	381	388	401	391	-10	-2,5
<i>di cui</i> Alimentari e tabacchi	51	56	56	58	59	+1	+1,7
Tessili	23	23	23	25	25	0	0,0
Vestiaro, pelli e calzature	15	15	14	13	12	-1	-7,7
Legno	27	28	29	30	28	-2	-6,7
Carta, stampa ed editoria	30	30	33	34	35	+1	+2,9
Chimiche, gomma e plastica	37	33	36	39	39	0	0,0
Lavorazione minerali non metalliferi	35	35	36	33	32	-1	-3,0
Metallurgiche	11	12	12	11	12	+1	+9,1
Fabb. prodotti in metallo	50	52	53	56	54	-2	-3,6
Fabbric. macchine e prodotti meccanici	57	58	58	61	57	-4	-6,6
Fabbric. altre macchine e mezzi di trasporto	24	24	25	25	24	-1	-4,0
Mobili ed altre industrie manifatturiere	16	15	13	16	14	-2	-12,5
Estrattive	46	48	48	49	48	-1	-2,0
Costruzione e installazione di impianti	171	172	175	176	174	-2	-1,1
Industrie elettriche	18	16	17	15	15	0	0,0
Vendita e riparazione autoveicoli	13	13	16	18	17	-1	-5,6
Totale	624	630	644	659	645	-14	-2,1

* i dati si riferiscono al 30 dicembre di ogni anno
 fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 2.4 OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE NELLE IMPRESE INDUSTRIALI CON PIU' DI DIECI DIPENDENTI* IN PROVINCIA DI TRENTO (1996-2000)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	1996	1997	1998	1999	2000	Var. 00-99	
						v.a.	%
Manifatturiero in complesso	22.694	22.907	23.371	23.707	23.936	+229	+1,0
<i>di cui</i> Alimentari e tabacchi	2.351	2.531	2.581	2.742	2.882	+140	+5,1
Tessili	2.048	2.004	2.067	2.254	2.276	+22	+1,0
Vestiaro, pelli e calzature	1.148	1.138	1.069	1.042	918	-124	-11,9
Legno	844	903	963	1.059	1.064	+5	+0,5
Carta, stampa ed editoria	2.327	2.397	2.466	2.583	2.702	+119	+4,6
Chimiche, gomma e plastica	2.769	2.639	2.842	2.880	2.878	-2	-0,1
Lavorazione minerali non metall.	1.266	1.247	1.234	1.253	1.236	-17	-1,4
Metallurgiche	735	717	706	501	587	+86	+17,2
Fabb. prodotti in metallo	1.859	1.959	1.966	1.827	1.724	-103	-5,6
Fabb. macchine e prodotti meccanici	5.103	5.203	5.434	5.540	5.618	+78	+1,4
Fabb. altre macchine e mezzi di trasp.	1.766	1.816	1.664	1.607	1.648	+41	+2,6
Mobili ed altre industrie manifatturiere	478	353	379	419	403	-16	-3,8
Estrattive	967	1.021	987	1.016	1.029	+13	+1,3
Costruzioni, installazioni imp.	4.792	5.034	5.205	5.510	5.727	+217	+3,9
Industrie elettriche	769	903	1.076	1.046	1.040	-6	-0,6
Vendita e riparazione autoveicoli	592	632	712	812	750	-62	-7,6
Totale	29.814	30.497	31.351	32.091	32.482	+391	+1,2

* i dati si riferiscono al 30 dicembre di ogni anno
fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 2.5 OCCUPAZIONE COMPLESSIVA NELLE IMPRESE INDUSTRIALI CON PIU' DI DIECI DIPENDENTI* PER QUALIFICA E SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO (1996- 2000)
- valori assoluti e percentuali, variazioni assolute e percentuali -

	1996		1997		1998		1999		2000		Var. 00-99	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Imprenditori												
Maschi	532	1,7	582	1,9	614	1,9	646	2,0	634	1,9	-12	-1,9
Femmine	66	0,2	92	0,3	105	0,3	106	0,3	107	0,3	+1	+0,9
Dirigenti												
Maschi	373	1,2	362	1,2	361	1,1	367	1,1	396	1,2	+29	+7,9
Femmine	7	0,0	9	0,0	10	0,0	13	0,0	15	0,0	+2	+15,4
Impiegati												
Maschi	4.220	13,9	4.382	14,1	4.510	14,1	4.860	14,8	5.016	15,1	+156	+3,2
Femmine	2.049	6,7	2.125	6,8	2.205	6,9	2.322	7,1	2.415	7,3	+93	+4,0
Operai												
Maschi	19.363	63,7	19.620	62,9	20.197	63,0	20.370	62,0	20.552	61,9	+182	+0,9
Femmine	3.802	12,5	3.999	12,8	4.046	12,6	4.159	12,7	4.088	12,3	-71	-1,7
Totale	30.412	100,0	31.171	100,0	32.048	100,0	32.843	100,0	33.223	100,0	+380	+1,2

* i dati si riferiscono al 30 dicembre di ogni anno
fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 2.6 LAUREATI E DIPLOMATI PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA NELLE IMPRESE INDUSTRIALI CON PIU' DI DIECI DIPENDENTI* IN PROVINCIA DI TRENTO (1996-2000)
- valori assoluti e percentuali, variazioni assolute e percentuali -

	1996		1997		1998		1999		2000		Var. 00-99	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	var.%
<i>Industrie estrattive</i>												
Laureati	4	0,4	3	0,3	3	0,3	6	0,6	6	0,6	0	0,0
Diplomati	78	8,1	87	8,5	98	9,9	101	9,9	103	10,0	+2	2,0
<i>Industrie manifatturiere</i>												
Laureati	432	1,9	481	2,1	567	2,4	687	2,9	783	3,3	+96	14,0
Diplomati	4.221	18,6	4.719	20,6	5.071	21,7	5.307	22,4	5.409	22,6	+102	1,9
<i>Industrie di costruzione ed installazione impianti</i>												
Laureati	53	1,1	81	1,6	65	1,2	75	1,4	102	1,8	+27	36,0
Diplomati	811	16,9	826	16,4	864	16,6	946	17,2	1.050	18,3	+104	11,0
<i>Industrie elettriche acqua e gas</i>												
Laureati	45	5,8	74	8,2	64	5,9	65	6,2	68	6,5	+3	4,6
Diplomati	232	30,2	315	34,9	343	31,9	353	33,7	349	33,5	-4	1,1
<i>Vendita e riparazione di autoveicoli</i>												
Laureati	11	1,9	17	2,7	25	3,5	32	3,9	36	4,8	+4	12,5
Diplomati	154	26,0	145	22,9	202	28,4	229	28,2	253	33,7	+24	10,5
<i>Totale</i>												
Laureati	545	1,8	656	2,2	724	2,3	865	2,7	995	3,1	+130	15,0
Diplomati	5.496	18,4	6.092	20,0	6.578	21,0	6.936	21,6	7.164	22,1	+228	3,3
Totale	6.041	20,3	6.748	22,1	7.302	23,3	7.801	24,3	8.159	25,1	+358	4,6

* i dati si riferiscono al 30 dicembre di ogni anno
fonte: OML su dati CCIAA

LIVELLI OCCUPAZIONALI NEL PRIVATO
di Valentina Matarazzo

L'indagine previsionale sulla manodopera è condotta annualmente dall'Osservatorio del Mercato del Lavoro su un campione d'impresе da uno a tre dipendenti e sulla totalità delle aziende della classe dimensionale superiore.

La consistenza delle risposte a quest'indagine garantisce una buona conoscenza dei livelli dell'occupazione alle dipendenze nel privato. L'indagine attivata nei primi mesi del 2001 ha raggiunto il 79,2% delle risposte relativamente al campione d'impresе fino a tre dipendenti e l'82,8% per quelle con almeno quattro.

L'indagine fornisce inoltre importanti indicazioni sulle previsioni di assunzione di manodopera, sia per quanto riguarda il dato quantitativo sia relativamente alle figure professionali richieste.

In questo capitolo, sono forniti i dati relativi alla consistenza occupazionale rilevata al 31 dicembre del 1999 e del 2000 e le previsioni relative agli occupati alla fine dell'anno 2001.

Per un confronto intertemporale più ampio sono riportati anche i dati dell'indagine condotta nel 1996.

Le imprese con più di tre dipendenti iscritte al registro ditte della Camera di Commercio al 31.12.1998 erano 5.326. A queste imprese è stato inviato un questionario nei primi mesi del 2001 per verificare la consistenza occupazionale al 31.12.1999 e al 31.12.2000, e le previsioni di assunzione nel 2001. Sono ritornati in totale 4.409 questionari validi che corrispondevano all'82,8% dell'universo di riferimento, e che pur non rappresentando ovviamente la totalità delle imprese operanti in Trentino alla fine del 2000 potevano essere considerate sufficientemente rappresentative della realtà imprenditoriale al di sopra di tale soglia dimensionale. Eliminando le cessate prima del 2001, e quelle risultate senza dipendenti nel 1999-2000, sono rimaste in totale 3.743 imprese.

Questi dati relativi alla composizione settoriale delle imprese con più di tre dipendenti nel 2000 rimandano l'immagine di una struttura occupazionale in cui industria e terziario tendono ad equivalersi. Questi stessi dati hanno in verità messo in luce una leggera prevalenza della componente occupazionale industriale (48,9%), cui fa seguito a pochissima distanza per incidenza degli occupati il terziario (47,1%). Nel comparto industriale, com'era prevedibile, primeggia quanto ad importanza il settore manifatturiero, che da solo raccoglie più del 30% degli occupati. Nel comparto delle costruzioni risultano impegnati invece poco meno di quarto dei dipendenti del settore industriale, pari all'incirca al 10% dell'occupazione complessiva.

Per quanto attiene al terziario la maggior parte degli occupati è inserita nel commercio (14,7%), e nei servizi vari (9,7%).

E' appena il caso di ribadire come in primo luogo dal quadro occupazionale appena delineato resti evidentemente esclusa tutta la realtà della Pubblica Amministrazione, che ricordiamo in Trentino rappresenta all'incirca il 40% dell'occupazione complessiva. Anche altre realtà, come quella agricola e in generale tutte quelle dove fanno la parte del leone le aziende monocellulari o comunque di minima dimensione tendono ad essere sottostimate dal metodo della rilevazione.

Passando a considerare i cambiamenti occupazionali intervenuti nel biennio 1999-2000, nel complesso si nota un'espansione occupazionale del 3,7% e una previsione al dicembre 2001 di crescita più moderata (1,6%), che rivela un calo della fiducia imprenditoriale e preannuncia un probabile rallentamento nello sviluppo.

Le variazioni occupazionali all'interno delle singole classi di attività risultano abbastanza diversificate. Si discostano in positivo rispetto al dato medio, che ricordiamo, riporta una crescita del 3,7%, alcune tra le più importanti attività economiche, come quella metalmeccanica (+6,1%), il commercio (+6,1%) e quella dei servizi (+5,9%).

Non solo al di sotto della media, ma addirittura negativa la variazione occupazionale che ha interessato l'energia (-1,1%), il tessile (-0,6%), l'alimentare (-0,3%), e le manifatture diverse (-0,3%).

L'analisi della composizione dell'occupazione rimanda l'immagine di una piramide occupazionale abbastanza verticalizzata e ancora poco appiattita verso il basso. I dati riferiti al 2000 forniscono infatti alcune conferme che fanno riferimento al prevalere della componente operaia su quella impiegatizia e per converso al persistere di un'esigua minoranza di dirigenti e quadri. Si differenziano anche significativamente da questa struttura il credito e le assicurazioni, dove gli impiegati pesano per oltre il 70%; ma anche il ramo dell'energia, acqua e gas, e in misura minore il commercio. Il processo di terziarizzazione dell'apparato produttivo che già in alcuni momenti del decennio '90 aveva mostrato dei segni di cedimento, procede, ma molto lentamente. Il confronto

con i dati della composizione occupazionale riferiti a cinque anni prima e cioè al 1996 rivelano in effetti una presenza impiegatizia (29,6%) di poco inferiore rispetto a quella riscontrata nel 2000 (30,2%).

Focalizzando l'attenzione sulla connotazione di genere i dati confermano che a fine 2000 la struttura occupazionale privata del Trentino è coniugata al maschile, e che alle donne, nonostante una tendenza all'accrescimento della loro presenza, è riservato appena il 32,9% dei posti di lavoro locali. Non stupisce peraltro che gli ambiti di attività dove le donne risultano più numerose dei colleghi maschi siano di natura terziaria come i servizi di vario tipo (59,2%), e il commercio (47,4%). Appare meno scontata, ma comunque molto accentuata la dominante femminile in agricoltura (52,6%).

Continuano invece a perpetuarsi anno dopo anno fenomeni di segregazione orizzontale nelle costruzioni (15,2%), nell'energia (11,1%) e nei trasporti (13,7%), ma è chiaro che in molti casi più che a pregiudizi di ordine culturale sono soprattutto le condizioni di lavoro a suggerire questa scelta.

E vale la pena forse di sottolineare l'esistenza di una certa vischiosità nel mercato relativamente a questi aspetti: nell'ultimo quinquennio si rivelano infatti abbastanza modeste le modificazioni intervenute nei rapporti di composizione tra i due sessi. Si può notare il manifestarsi di qualche cambiamento solo in agricoltura e nell'industria estrattiva e chimica. Nel primo caso le donne sono passate da una presenza che non raggiungeva un terzo dell'occupazione agricola ad una quota che si attesta sul 52,6%. Nel secondo caso invece, la componente femminile nel 2000 risulta leggermente più rappresentata che nel 1996 (da una quota pari al 12,3% le donne sono passate ad una che si attesta sul 18,1%). Conduce sempre ad una maggior parità tra i sessi ma in senso opposto il percorso riscontrabile nei servizi: pur rimanendo preponderante si è ridotta in percentuale l'incidenza femminile rispetto all'occupazione totale (dal 70,3% le donne sono passate al 59,2%).

Tab. 3.1 OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE NELLE IMPRESE CON 1-3 DIPENDENTI* IN PROVINCIA DI TRENTO (1999-2000 e previsioni 2001)
- valori assoluti e variazioni percentuali -

	31 dicembre 1999	31 dicembre 2000	var.% dic. 00 - dic. 99	Previsione 31 dicembre 2001	Previsione var.% dic. 01 - dic. 00
Agricoltura (36 imprese)	47	64	+7,0	70	+9,4
Energia, gas, acqua 0 imprese)	0	0	0,0	0	0,0
Metallurgico, meccanico 59 imprese)	124	145	+16,9	152	+4,8
Estrattivo (13 imprese)	28	32	+14,3	37	+15,6
Chimico, gomma, affini (7 imprese)	23	29	+26,1	29	0,0
Alimentare (23 imprese)	45	57	+26,7	56	-1,8
Tessile, abbigliamento, cuoio (9 imprese)	28	31	+10,7	33	+6,5
Legno (36 imprese)	71	78	+9,9	83	+6,4
Carta (12 imprese)	25	24	-4,0	25	+4,2
Manifatturiere diverse (9 imprese)	17	18	+5,9	19	+5,6
Costruzioni (147 imprese)	312	334	+7,1	376	+12,6
Commercio (291 imprese)	561	616	+9,8	633	+2,8
Pubblici esercizi (135 imprese)	258	308	+19,4	309	+0,3
Riparazioni beni consumo e veicoli (51 imprese)	91	90	-1,1	91	+1,1
Trasporti, magazzinaggio, comunicazioni (37 imprese)	119	121	+1,7	126	+4,1
Credito e assicurazioni (25 imprese)	51	56	+9,8	53	-5,4
Servizi (154 imprese)	321	355	+10,6	366	+3,1
Totale (1.044 imprese)	2.121	2.358	+11,2	2.458	+4,2

* imprese con 1-3 dipendenti al 31 dicembre 1998, escluse le individuali nel 1999 e 2000 e le cessate prima del 2001
fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

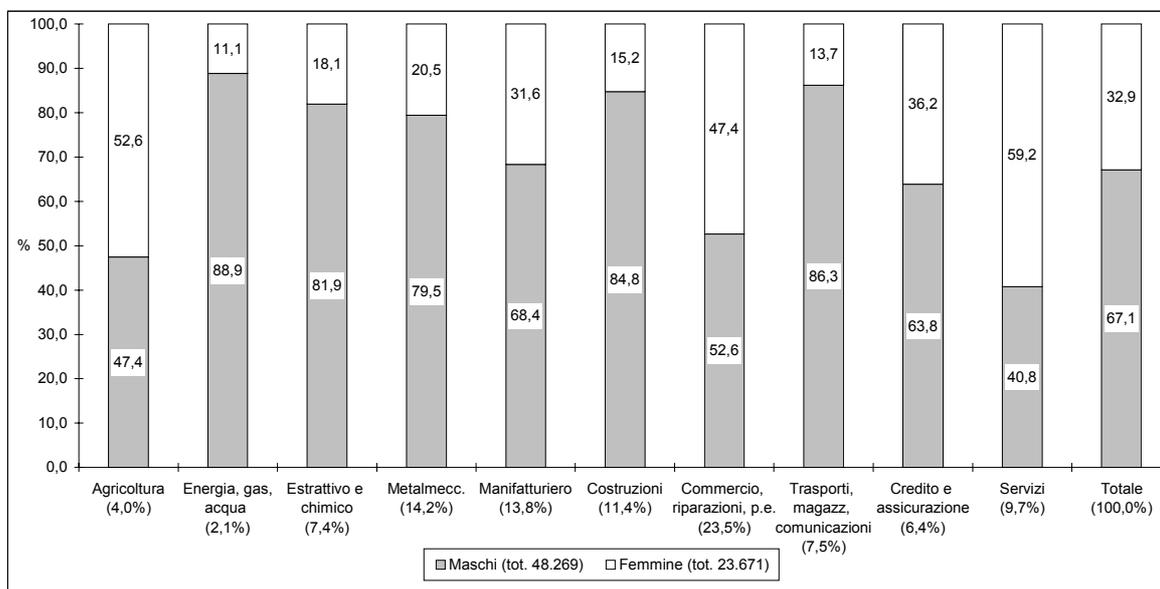
Tab. 3.2 OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE NELLE IMPRESE CON PIU' DI TRE DIPENDENTI* IN PROVINCIA DI TRENTO (1999-2000 e previsioni 2001)
- valori assoluti e variazioni percentuali -

	31 dicembre 1999	31 dicembre 2000	var.% dic. 00-dic. 99	Previsione 31 dicembre 2001	Previsione var.% dic. 01-dic. 00
Agricoltura (121 imprese)	2.895	2.900	+0,2	2.771	-4,4
Energia, gas, acqua (16 imprese)	1.521	1.505	-1,1	1.501	-0,3
Metallurgico, meccanico (336 imprese)	9.605	10.189	+6,1	10.451	+2,6
Estrattivo (125 imprese)	2.473	2.525	+2,1	2.537	+0,5
Chimico, gomma, affini (52 imprese)	2.783	2.824	+1,5	2.843	+0,7
Alimentare (119 imprese)	2.242	2.236	-0,3	2.284	+2,1
Tessile, abbigliamento, cuoio (62 imprese)	2.979	2.960	-0,6	2.975	+0,5
Legno (144 imprese)	1.558	1.620	+4,0	1.620	0,0
Carta (56 imprese)	2.373	2.445	+3,0	2.539	+3,8
Manifatturiere diverse (45 imprese)	635	633	-0,3	652	+3,0
Costruzioni (599 imprese)	8.076	8.224	+1,8	8.550	+4,0
Commercio (677 imprese)	9.995	10.601	+6,1	10.704	+1,0
Pubblici esercizi (704 imprese)	5.513	5.802	+5,2	5.794	-0,1
Riparazioni beni consumo e veicoli (71 imprese)	483	501	+3,7	527	+5,2
Trasporti, magazzinaggio, comunicazioni (159 imprese)	5.173	5.416	+4,7	5.588	+3,2
Credito e assicurazioni (115 imprese)	4.458	4.585	+2,8	4.651	+1,4
Servizi (342 imprese)	6.584	6.974	+5,9	7.081	+1,5
Totale (3.743 imprese)	69.346	71.940	+3,7	73.068	+1,6

* escluse le imprese senza dipendenti al 31 dicembre 1999 che non hanno assunto dipendenti nel 2000 e non prevedono assunzioni per il 2001

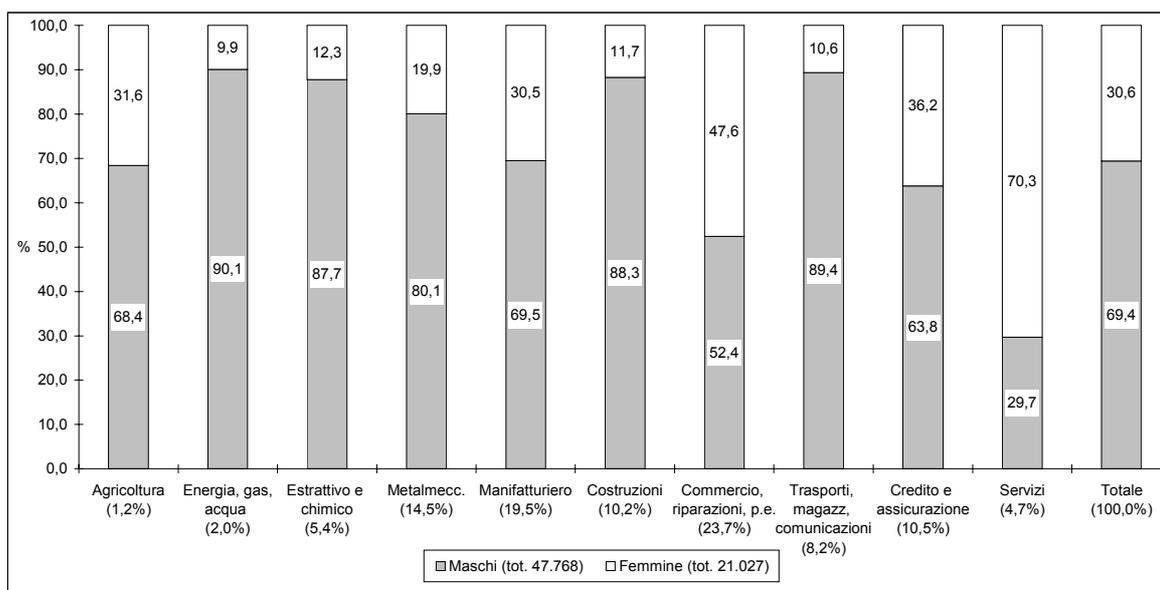
fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Graf. 3.1 *COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE CON PIU' DI TRE DIPENDENTI* PER SESSO E RAMO DI ATTIVITA' (dicembre 2000)*



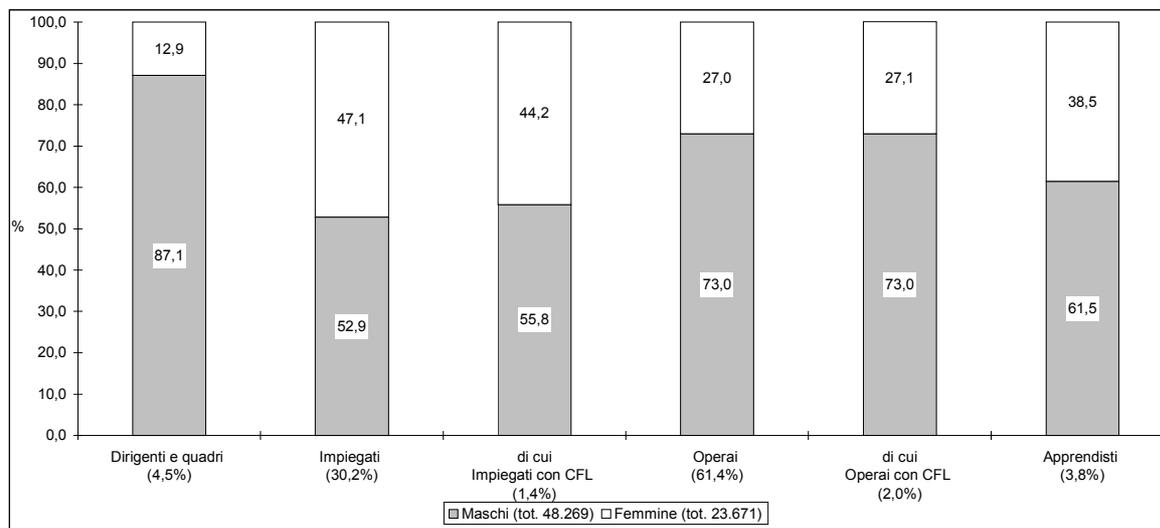
* imprese con più di tre dipendenti al 31 dicembre 1998, escluse le individuali nel 1999 e 2000 e le cessate prima del 2001
 fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Graf. 3.2 *COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE CON PIU' DI TRE DIPENDENTI* PER SESSO E RAMO DI ATTIVITA' (dicembre 1996)*



* imprese con più di tre dipendenti al 31 dicembre 1996, escluse le individuali al 1996 e le cessate prima 1996
 fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

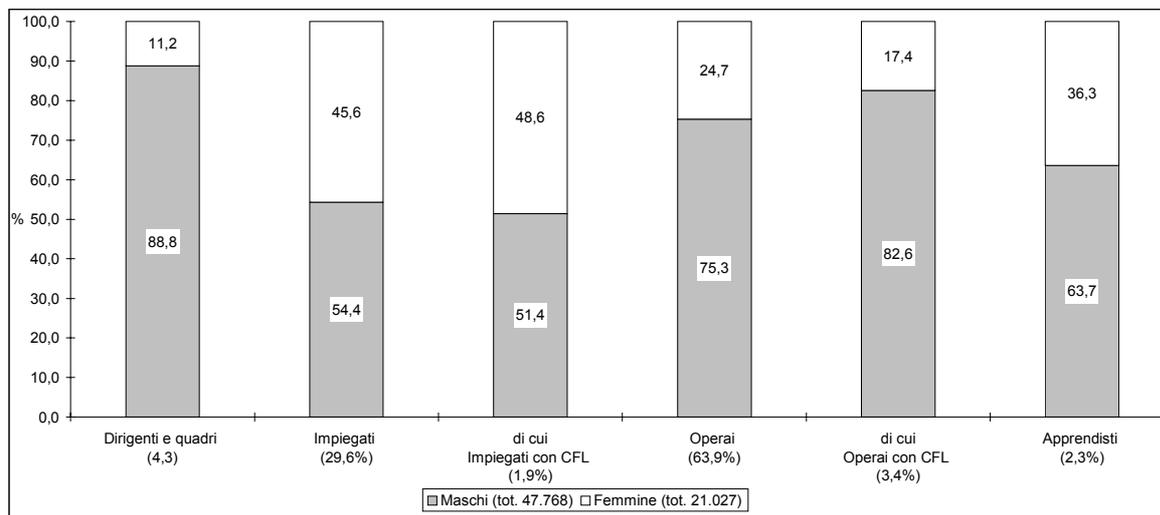
Graf. 3.3 *COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE CON PIU' DI TRE DIPENDENTI* PER SESSO E QUALIFICA (dicembre 2000)*



* imprese con più di tre dipendenti al 31 dicembre 1998, escluse le individuali nel 1999 e 2000 e le cessate prima del 2001

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Graf. 3.4 *COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE CON PIU' DI TRE DIPENDENTI* PER SESSO E QUALIFICA (dicembre 1996)*

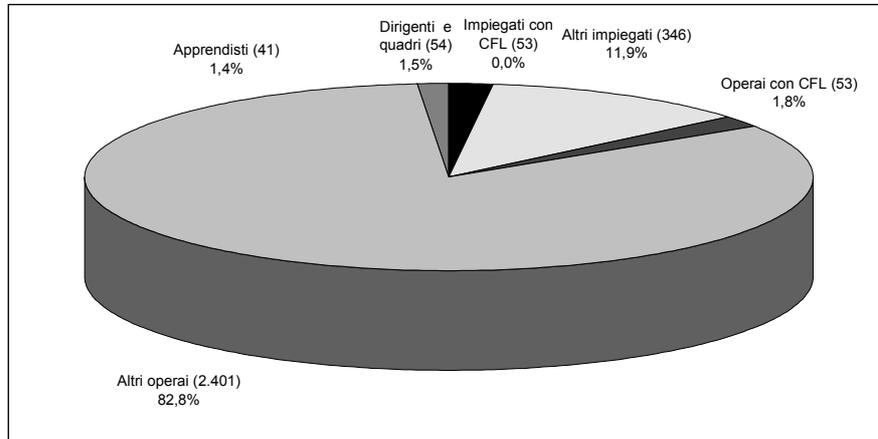


* imprese con più di tre dipendenti al 31 dicembre 1996, escluse le individuali al 1996 e le cessate prima 1996

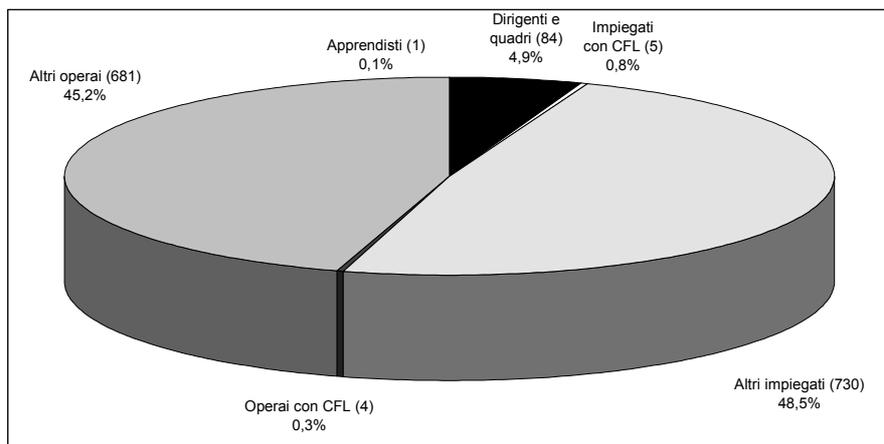
fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Graf. 3.5 **COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE CON PIU' DI TRE DIPENDENTI* PER RAMO DI ATTIVITA' E QUALIFICA (dicembre 2000)**

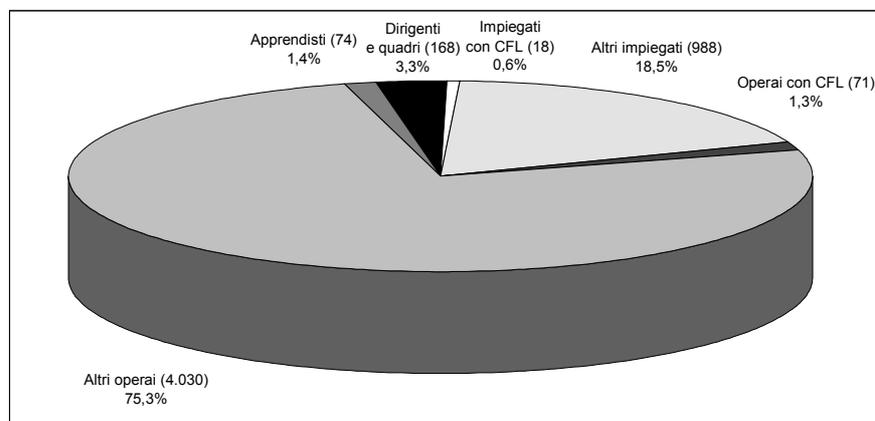
AGRICOLTURA (121 imprese con 2.900 dipendenti)

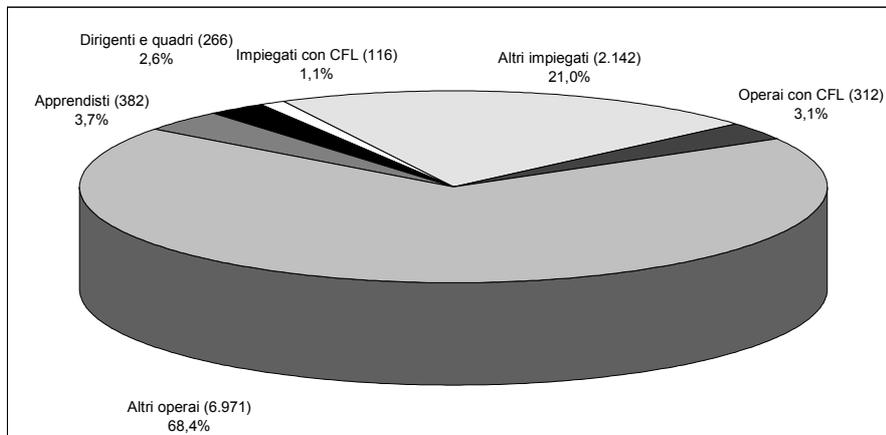
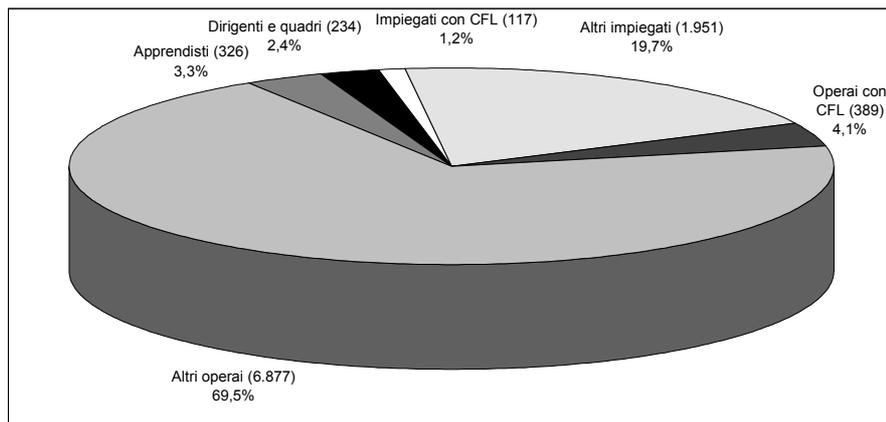
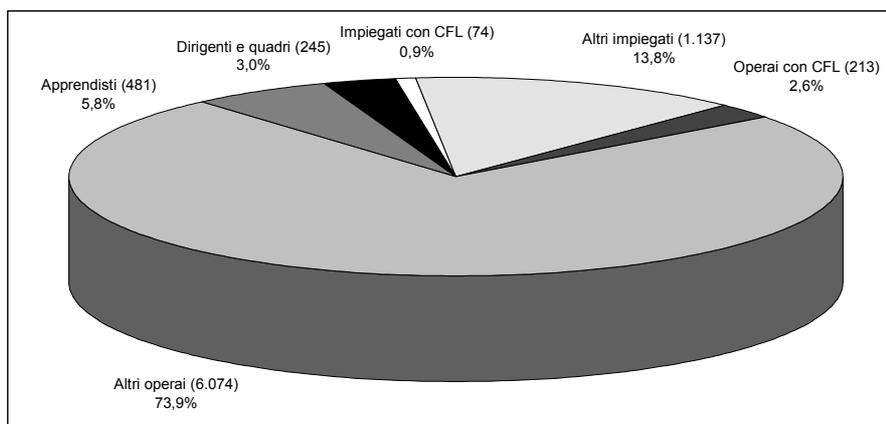


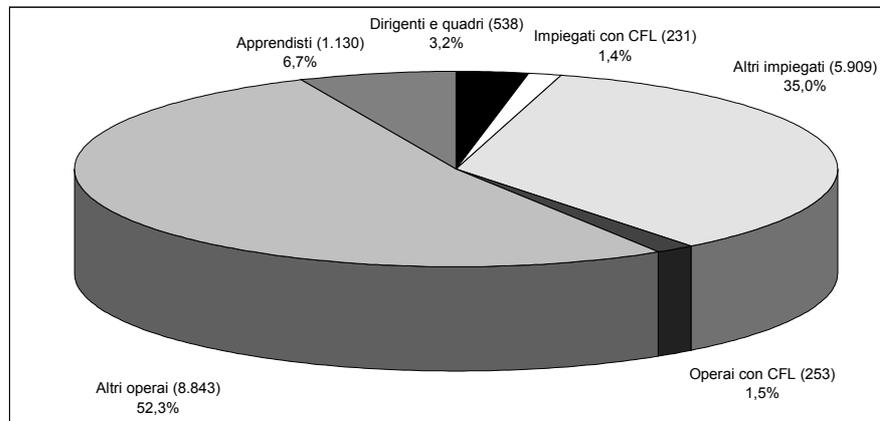
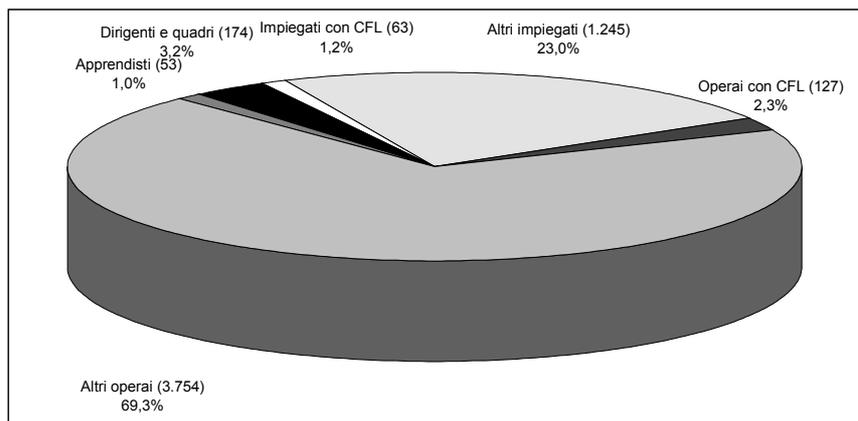
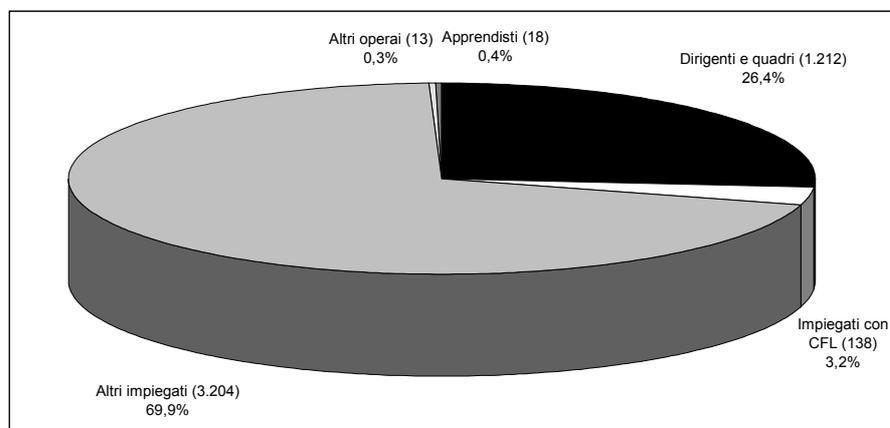
ENERGIA, GAS, ACQUA (16 imprese con 1.505 dipendenti)

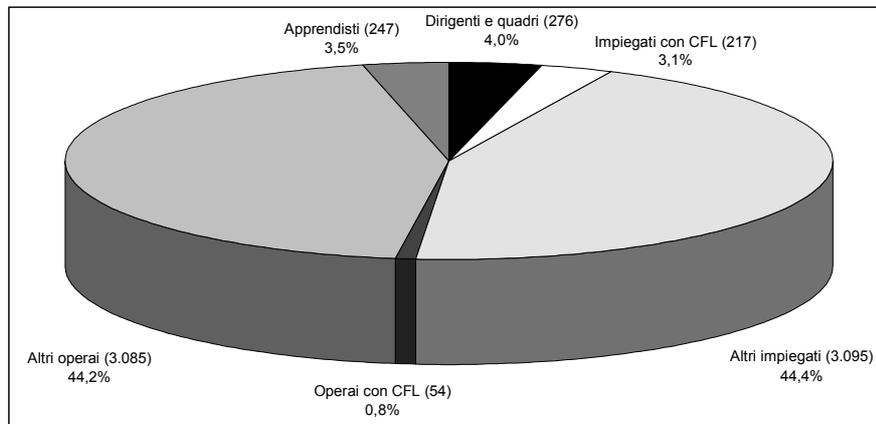
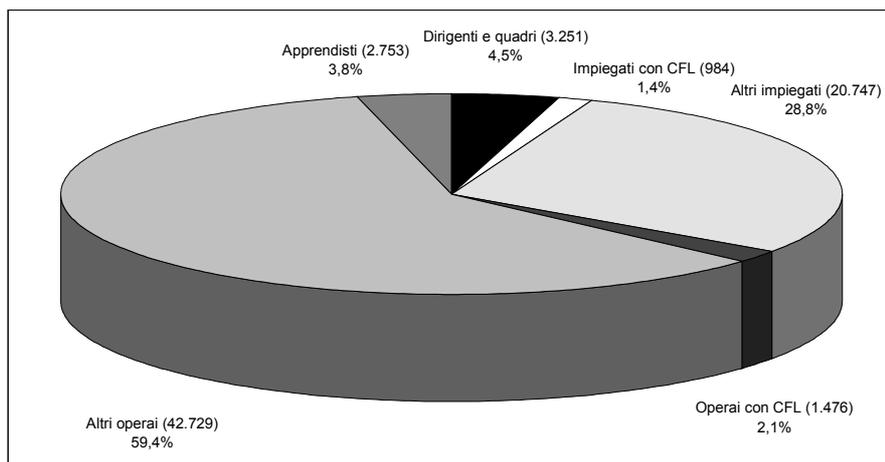


ESTRATTIVO E CHIMICO (177 imprese con 5.349 dipendenti)



METALMECCANICO (336 imprese con 10.189 dipendenti)**MANIFATTURIERO (426 imprese con 9.894 dipendenti)****COSTRUZIONI (599 imprese con 8.224 dipendenti)**

COMMERCIO, P.E., RIPARAZIONI (1.452 imprese con 16.904 dipendenti)**TRASPORTI, MAGAZZ., COMUNICAZIONI (159 imprese con 5.416 dipendenti)****CREDITO E ASSICURAZIONI (115 imprese con 4.585 dipendenti)**

SERVIZI (342 imprese con 6.974 dipendenti)**TOTALE (3.743 imprese con 71.940 dipendenti)**

* imprese con più di 3 dipendenti al 31 dicembre 1998 escluse le individuali nel 1999 e 2000 e le cessate prima del 2001
 fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

OCCUPAZIONE NEL PUBBLICO IMPIEGO
di Giuliana Cabassi

I dati sull'occupazione nel pubblico impiego in provincia di Trento sia per tutto il settore pubblico allargato sia distintamente per i vari enti si riferiscono al periodo dal 1994 al 2000.

Per la Provincia Autonoma di Trento, oltre alla consistenza media annua degli occupati, viene presentata la disaggregazione dei dipendenti distinguendo fra personale in ruolo e non di ruolo in base alla qualifica e ai livelli; a partire dal 2000, i livelli vengono sostituiti dalle categorie economiche, in base al nuovo ordinamento.

Rispetto alla serie storica pubblicata nei precedenti Rapporti, i valori complessivi dell'occupazione pubblica presentati in questo Rapporto risultano variati, a seguito della revisione dei criteri di rilevazione adottati dal Servizio Statistica.

La modifica riguarda principalmente l'esclusione del personale dell'Azienda provinciale di sistemazione montana, per il quale vige un contratto di tipo privatistico che differenzia questi lavoratori da tutti gli altri occupati nell'ente pubblico. L'esclusione di questo gruppo, rispetto ai dati pubblicati in precedenza, origina una variazione minima a livello di settore pubblico allargato, determina però un mutamento ben più significativo relativamente alla consistenza degli occupati della Provincia Autonoma di Trento che per il passato conteggiava anche questo personale.

L'occupazione nel settore pubblico allargato mostra nel 2000 una sostanziale stazionarietà rispetto al 1999. Al contrario, l'occupazione complessiva - soprattutto quella alle dipendenze - risulta in aumento, tanto che il peso del comparto pubblico sul totale si ridimensiona ulteriormente, arrivando a coprire il 27% dell'occupazione dipendente e circa il 20% dell'occupazione complessiva. A fronte del perdurare di una pur rilevante consistenza dell'ente pubblico, è evidente che la tendenza in atto da alcuni anni (accelerata dalle privatizzazioni) è quella di una più forte crescita del settore privato.

Nel 2000 l'andamento dell'occupazione nei singoli enti del settore pubblico allargato si presenta di segno anche marcatamente diverso rispetto al 1999, con una ulteriore flessione nell'amministrazione centrale, una complessiva stazionarietà degli occupati nell'amministrazione locale e una più netta diminuzione dell'occupazione nelle aziende autonome e municipalizzate (che dal 1994 hanno più che dimezzato la loro consistenza).

La tendenza di medio periodo evidenzia, invece, una crescita dell'amministrazione locale e un contestuale e marcato ridimensionamento dell'amministrazione centrale: è noto, infatti, che, a cavallo tra gli anni 1997 e 1999, porzioni significative di occupazione dell'Amministrazione centrale sono passate alla competenza delle Amministrazioni locali (un esempio per tutti il personale della Scuola). Come viene evidenziato dai grafici l'incidenza percentuale dei singoli comparti sul totale è sensibilmente variata.

Esaminando più in dettaglio l'occupazione all'interno degli enti dell'Amministrazione locale, tra il 1999 e il 2000, si rileva la complessiva stazionarietà del numero di occupati della Regione e della Provincia (che si attesta, peraltro, su valori assolutamente diversi, rispettivamente 592 e 6.276 dipendenti), una leggera crescita degli occupati nei Comuni (6.042 dipendenti) e una diminuzione dell'occupazione nei Comprensori (da 1.099 a 1.000) e nella Scuola (da 7.048 a 6.652). Anche per questi enti i grafici danno conto della diversa incidenza dei comparti sul totale a inizio periodo e nel 2000. Attualmente i due comparti maggiori sono Scuola e Sanità, seguiti dalla Provincia e da altri enti (assistenza sociale, scuole materne, formazione professionale, promozione turistica). Va peraltro ricordato che la Scuola, pur facendo parte del personale provinciale, fa riferimento ad un altro comparto rispetto alla contrattazione di settore: per questo motivo viene tenuta distinta dalla Provincia.

Relativamente al solo personale in servizio presso la Provincia alla data del 31 dicembre 2000, disponiamo di alcune ulteriori informazioni.

Il 92,4% del personale è di ruolo, una tendenza quasi analoga a quella degli anni più recenti, e il 52,5% di questi dipendenti si conferma di sesso femminile. Nel corso dell'anno il tasso complessivo relativo al turnover si attesta sul 4,2%, e risulta sostanzialmente allineato a quello

dell'anno precedente, pur presentando un valore superiore per i maschi rispetto alle femmine. Nel complesso si registrano 145 assunzioni, un numero leggermente superiore a quello rilevato nel 1999, e 102 cessazioni. Come è stato anticipato, nel 2000 le categorie economiche hanno sostituito i livelli professionali. L'adozione del nuovo ordinamento del personale ha rappresentato anche l'occasione per il passaggio a categorie diverse, ed è per questo motivo che si registrano forti variazioni tra i gruppi di qualifiche degli occupati rispetto alla classificazione in uso fino al 1999. Diminuisce in particolare la consistenza degli operai comuni, di quelli qualificati e degli impiegati esecutivi e tecnici, mentre aumentano gli impiegati di concetto inquadrati soprattutto nella categoria D base.

In relazione all'intero personale delle Amministrazioni locali è infine disponibile l'informazione relativa alla quota di occupati a part-time sugli occupati di ruolo: al 31 dicembre 2000 rispetto al 1999, gli occupati a tempo parziale aumentano sia in valore assoluto (+16,9%), sia come incidenza percentuale (da 10,4% a 12,1%). Le quote di occupati a part-time più elevate continuano a caratterizzare l'Azienda sanitaria e gli altri enti, con valori intorno al 15%, mentre la Provincia raggiunge solo l'11,7%, un valore solo leggermente superiore al dato del 1999.

Tab. 4.1 OCCUPAZIONE PUBBLICA, ALLE DIPENDENZE E COMPLESSIVA IN PROVINCIA DI TRENTO (1993-2000)
- valori medi* assoluti e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente; peso percentuale su occupazione complessiva e su occupazione alle dipendenze -

	Dipendenti del settore pubblico allargato**		Dipendenti complessivi			Occupati complessivi		
	v.a.	var. %	v.a.	var. %	% dipendenti del settore pubb. allarg.	v.a.	var. %	% dipendenti del settore pubb. allarg.
1993	40.250	-2,5	136.700	-2,4	29,4	185.100	-2,4	21,7
1994	40.110	-0,3	138.100	+1,0	29,0	189.400	+2,3	21,2
1995	40.192	+0,2	133.900	-3,0	30,0	184.500	-2,6	21,8
1996	40.530	+0,8	134.900	+0,7	30,0	185.200	+0,4	21,9
1997	41.473	+2,3	137.300	+1,8	30,2	186.300	+0,6	22,3
1998	41.790	+0,8	139.900	+1,9	29,9	191.000	+2,5	21,9
1999	40.026	-4,2	142.500	+1,9	28,1	197.900	+3,6	20,2
2000	39.969	-0,1	148.300	+4,1	27,0	204.000	+3,1	19,6

* trattasi di dati sulla consistenza del personale in servizio mediamente occupato negli anni considerati; il criterio di occupazione media annua mira a conteggiare i dipendenti in rapporto al periodo effettivamente lavorato nell'anno

** all'interno del settore pubblico allargato si individuano i seguenti gruppi di Enti :

- Enti statali in senso stretto (Commissariato del Governo, Corte dei conti, Avvocatura distrettuale, Case circondariali di Trento e Rovereto, Corte d'appello e Tribunali, Carabinieri, Comando militare, Questura, Polizia, Corpo Guardia di finanza, Intendenza di finanza, Ragioneria generale e provinciale dello stato, Direzione provinciale del tesoro, Università, Archivio di stato, Sovrintendenza archivistica, Genio civile ecc.). Gli Uffici provinciali e regionali del lavoro, le sezioni circoscrizionali per l'impiego e la Motorizzazione civile sono passati alla competenza della P.A.T. a partire dal 1997 - v. D.lgs 21 sett. 1995 n. 430
- Altre Aziende autonome dello stato
- Amministrazione locale (Regione, Provincia, Comuni e loro Consorzi, Comprensori, in base al decreto legge 433/96 e alla L.P. n. 2/97 il personale della Scuola è transitato dallo Stato all'Amministrazione locale)
- ASL
- Altri Enti dell'Amministrazione centrale (ACI, ICE, SIAE, ecc.)
- Altri Enti dell'Amministrazione locale (ESAT, ITEA, Case Riposo, IPAB, Centri di formazione professionale, Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, CCIAA, ecc.)
- Aziende municipalizzate
- Dal 1994 Anas e Poste diventano Enti pubblici economici; nel 1998 le competenze dell'Anas passano alla P.A.T. e le Poste diventano S.p.A.

fonte: OML su dati Istat e Servizio Statistica - PAT

Tab. 4.2 OCCUPAZIONE NEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO IN PROVINCIA DI TRENTO (1994-2000)
- valori medi* assoluti e variazioni percentuali -

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	var. %
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	00-99
<i>Amministrazione centrale</i>	11.441	11.591	11.782	5.000	5.155	5.200	5.111	-1,7
<i>di cui Enti statali in senso stretto</i>	11.324	11.473	11.670	4.895	5.014	5.052	4.971	-1,6
<i>Altri enti dell'amministr. centrale</i>	117	118	112	105	141	148	140	-5,4
<i>Amministrazione locale</i>	24.918	25.167	25.165	32.957	33.623	34.003	34.067	+0,2
<i>di cui Amministrazioni locali</i>	12.568	12.567	12.867	20.430	20.558	20.835	20.562	-1,3
<i>Unità sanitarie locali**</i>	6.395	6.494	6.145	6.231	6.632	6.567	6.789	+3,4
<i>Altri enti dell'amministr. locale</i>	5.955	6.106	6.153	6.296	6.433	6.601	6.716	+1,7
<i>Enti di previdenza</i>	398	407	387	371	389	401	397	-1,0
<i>Totale amministrazione pubblica</i>	36.757	37.165	37.334	38.328	39.167	39.604	39.575	-0,1
<i>Aziende autonome e municipalizzate</i>	940	935	921	854	453	422	394	-6,6
<i>di cui Aziende autonome dello Stato</i>	423	404	375	318	308	298	286	-4,0
<i>Aziende municipalizzate</i>	517	531	546	536	145	124	108	-12,9
<i>Totale settore pubblico</i>	37.697	38.100	38.255	39.182	39.620	40.026	39.969	-0,1
<i>Enti economici</i>	2.413	2.092	2.275	2.291	2.170	-	-	-
<i>Totale settore pubblico allargato</i>	40.110	40.192	40.530	41.473	41.790	40.026	39.969	-0,1

* trattati di dati sulla consistenza del personale in servizio mediamente occupato negli anni considerati; il criterio di occupazione media annua mira a conteggiare i dipendenti in rapporto al periodo effettivamente lavorato nell'anno

** dal 1995 Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari

fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 4.3 OCCUPAZIONE NEGLI ENTI DELL'AMMINISTRAZIONE LOCALE IN PROVINCIA DI TRENTO (1994-2000)
- valori medi* assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	1994		1995		1996		1997		1998		1999		2000		var. %
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	00-99
<i>Amministrazioni locali</i>	12.568	50,4	12.567	49,9	12.867	51,1	20.430	62,0	20.558	61,1	20.835	61,3	20.562	60,4	-1,3
<i>di cui Consiglio regionale e Regione</i>	499	2,0	515	2,0	585	2,3	562	1,7	585	1,7	588	1,7	592	1,7	+0,7
<i>Consiglio provinciale e Provincia</i>	5.775	23,2	5.623	22,3	5.742	22,8	5.839	17,7	6.109	18,2	6.219	18,3	6.276	18,4	+0,9
<i>Scuola</i>	-	-	-	-	-	-	7.133	21,6	7.012	20,9	7.048	20,7	6.652	19,5	-5,6
<i>Ammin. e consorzi comunali</i>	5.353	21,5	5.465	21,7	5.581	22,2	5.798	17,6	5.793	17,2	5.881	17,3	6.042	17,7	+2,7
<i>Comprensori</i>	941	3,8	964	3,8	959	3,8	1.098	3,3	1.059	3,1	1.099	3,2	1.000	2,9	-9,0
<i>Azienda provinciale per i servizi sanitari</i>	6.395	25,7	6.494	25,8	6.145	24,4	6.231	18,9	6.632	19,7	6.567	19,3	6.789	19,9	+3,4
<i>Altri Enti dell'amministrazione locale</i>	5.955	23,9	6.106	24,3	6.153	24,5	6.296	19,1	6.433	19,1	6.601	19,4	6.716	19,7	+1,7
<i>Totale</i>	24.918	100,0	25.167	100,0	25.165	100,0	32.957	100,0	33.623	100,0	34.003	100,0	34.067	100,0	+0,2
<i>% su occup. del settore pubblico allarg.</i>		62,1		62,6		62,1		79,5		80,5		85,0		85,2	
<i>variazione % sull'anno precedente</i>		+0,9		+1,0		-0,0		+31,0		+2,0		+1,1		+0,2	

* trattati di dati sulla consistenza del personale in servizio mediamente occupato negli anni considerati; il criterio di occupazione media annua mira a conteggiare i dipendenti in rapporto al periodo effettivamente lavorato nell'anno

fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 4.4 **PERSONALE IN SERVIZIO* PRESSO LA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO PER QUALIFICA (1994-2000)**
- valori assoluti e variazioni percentuali -

	31 dic. 1994	31 dic. 1995	31 dic. 1996	31 dic. 1997	31 dic. 1998	31 dic. 1999	31 dic. 2000	var. % 00-99			
	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale % Ruolo	Totale % Ruolo	Totale	Ruolo		
Operai comuni	815	825	874	807	791	750	99,9	735	100,0	-2,0	-1,9
di cui 2° livello	9	9	9	9	9	9	100,0	0	0	-100,0	-100,0
3° livello (A unico)**	806	816	865	798	782	741	99,9	735	100,0	-0,8	-0,7
Operai qualificati, impieg. esec. e tecnici	2.557	2.705	2.779	2.898	3.165	3.217	96,7	2.928	96,8	-9,0	-8,9
di cui 4° livello (B base)**	489	586	628	691	843	837	97,4	395	99,7	-52,8	-51,7
5° livello (B evoluto)**	1.241	1.222	1.189	1.166	1.232	1.205	97,6	1.615	96,9	34,0	+33,1
6° livello (C base)**	827	897	962	1.041	1.090	1.175	95,3	918	95,2	-21,9	-22,0
Impiegati di concetto	1.581	1.585	1.576	1.553	1.458	1.465	97,1	1.767	97,5	+20,6	+21,2
di cui 7° livello (C evoluto)**	1.074	1.089	1.104	1.118	1.153	1.145	96,2	1.056	99,7	-7,8	-4,4
8° livello (D base)**	374	369	351	324	246	262	100,0	656	93,8	+150,4	+134,7
9° livello (D evoluto)**	129	124	119	111	59	58	100,0	55	100,0	-5,2	-5,2
Medici	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0
Veterinari	3	2	1	0	0	0	0	0	0	0	0
Dirigenti	102	106	97	82	223	219	100,0	215	100,0	-1,8	-1,8
di cui Dirigenti	60	65	64	54	63	62	100,0	62	100,0	0	0
Dirigenti Generali	18	18	18	16	15	15	100,0	13	100,0	-13,3	-13,3
Ispettori Generali ad esaurim.	1	1	1	1	1	1	100,0	1	100,0	0	0
Direttori di divisione	23	22	14	11	10	8	100,0	7	100,0	-12,5	-12,5
Direttori della scuola					134	133	100,0	132	100,0	-0,8	-0,8
Altro personale	285	293	437	528	586	657	50,7	670	48,8	+2,0	-1,8
di cui Forestali	171	176	167	163	163	159	100,0	157	100,0	-1,3	-1,3
Vigili del fuoco	101	106	100	96	112	114	100,0	110	100,0	-3,5	-3,5
Supplenti annuali scuola				162	216	215	0	235	0	9,3	0
Formazione professionale				54	56	96	62,5	86	69,8	-10,4	0
Altro personale	13	11	170	53	39	73	0	82	0	+12,3	0
Totale	5.340	5.514	5.763	5.868	6.223	6.308	92,5	6.315	92,4	+0,1	-0,0

* personale in servizio = personale di ruolo + personale non di ruolo + personale comandato da altri enti

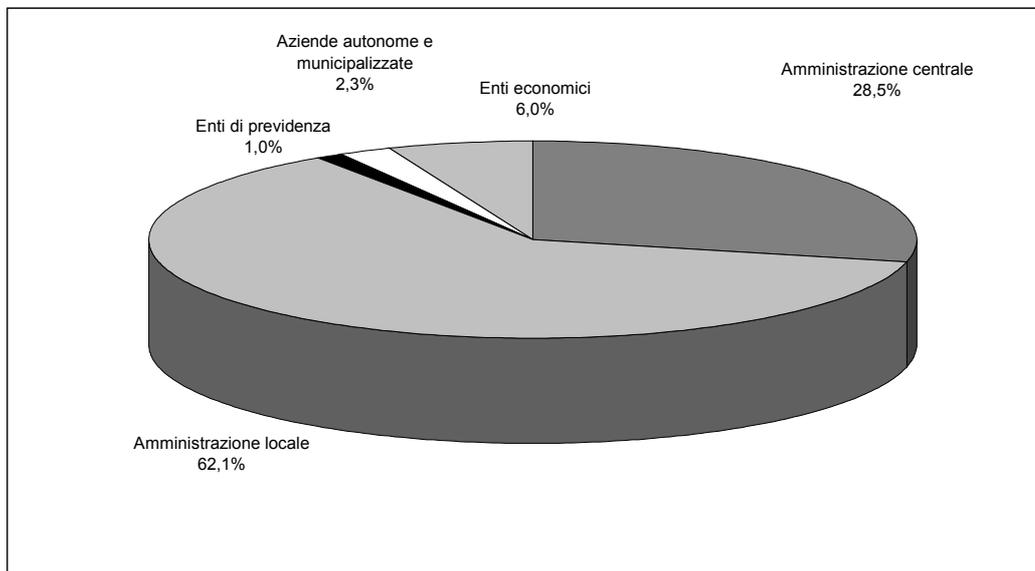
** dal 2000 il personale provinciale viene inquadrato nelle categorie economiche e non più nei livelli; la categoria corrispondente a ciascun livello è indicata in parentesi; il 2° e il 3° livello vengono accorpati in un'unica categoria
fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Tab. 4.5 **TURNOVER* DEL PERSONALE IN RUOLO PRESSO LA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO PER SESSO (2000-1999)**
- valori assoluti e incidenza percentuale -

	Personale in ruolo 2000	Turnover personale in ruolo 2000*		Turnover personale in ruolo 1999*	
	v.a.	v.a.	% su totale	v.a.	% su totale
Maschi	2.773	145	5,2	116	4,2
Femmine	3.060	102	3,3	119	3,9
Totale	5.833	247	4,2	235	4,0

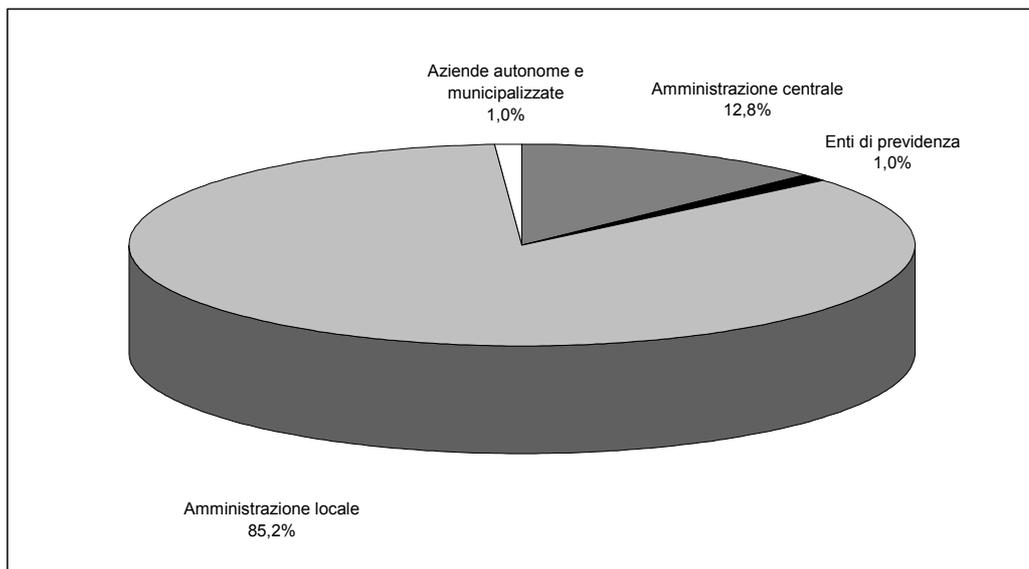
* il turnover è inteso come sommatoria delle uscite e delle entrate in corso d'anno su personale in ruolo
fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 4.1 OCCUPAZIONE NEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 1994



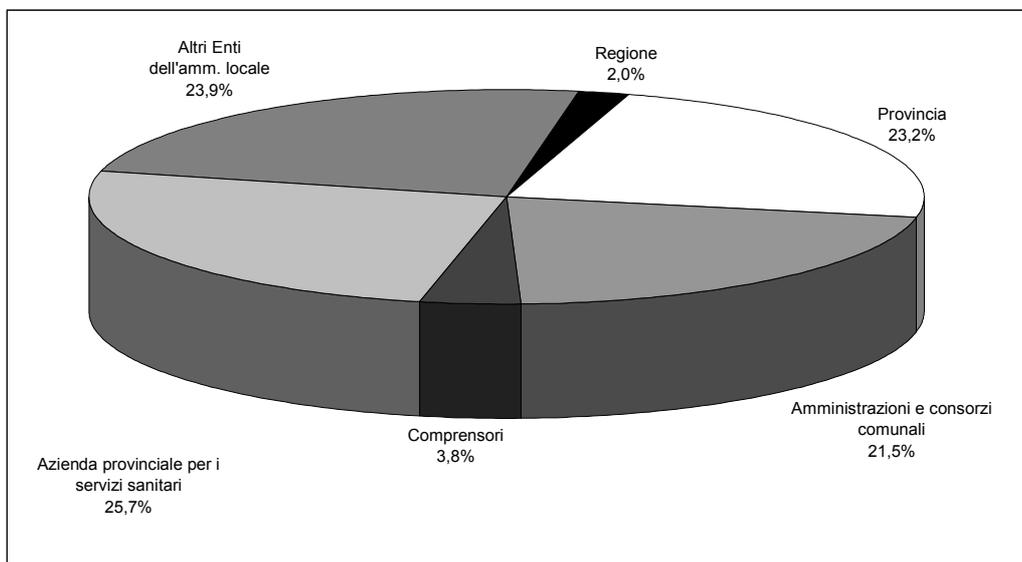
fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 4.2 OCCUPAZIONE NEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2000



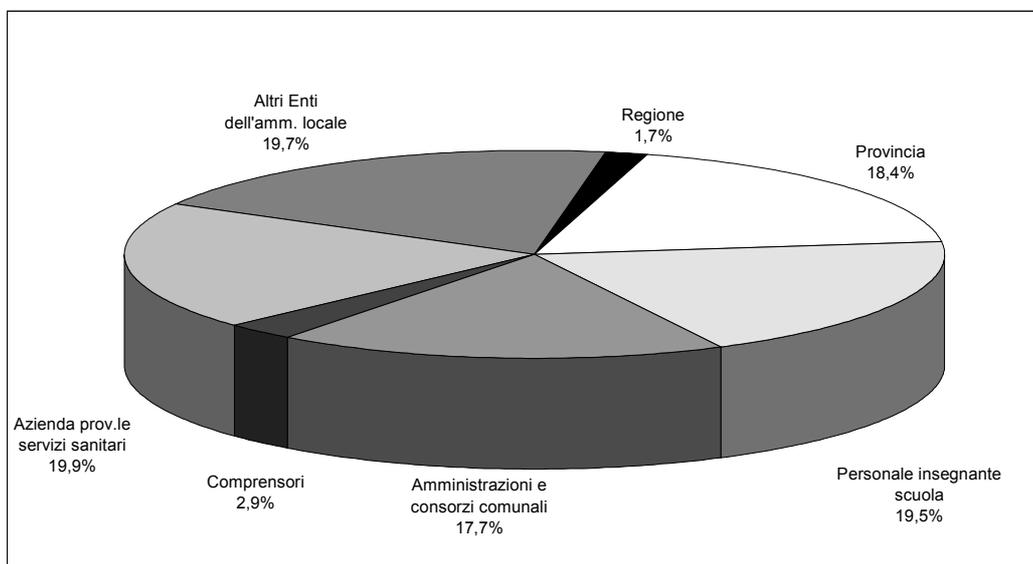
fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 4.3 OCCUPAZIONE NEGLI ENTI DELL'AMMINISTRAZIONE LOCALE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 1994



fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Graf. 4.4 OCCUPAZIONE NEGLI ENTI DELL'AMMINISTRAZIONE LOCALE IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2000



fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

PARTE II
DOMANDA DI LAVORO

**INDICATORI ECONOMICI E RICORSO ALLA CASSA
INTEGRAZIONE E ALLA MOBILITA'**

INDICATORI ECONOMICI
di Valentina Matarazzo

In questo capitolo si presentano alcuni indicatori economici relativamente alle imprese manifatturiere con almeno 10 dipendenti operanti in provincia di Trento. Gli indicatori presi a riferimento sono il volume della produzione e del fatturato, la capacità produttiva e il grado di utilizzo degli impianti, occupazione, costo dei materiali e ordinativi dall'interno e dall'estero. L'intervallo temporale della serie si limita al quinquennio 1997-2001, perché, adeguandosi alle scelte operate in ambito nazionale, l'anno base è stato fissato al 1995.

Il 2001 secondo i dati dell'indagine congiunturale relativa alle imprese manifatturiere trentine con più di dieci dipendenti si chiude complessivamente in positivo e rimanda l'immagine di un contesto economico nel quale continua a persistere il trend di crescita che ha interessato il sistema produttivo nel più recente passato. In particolare gli incrementi produttivi (+7,4%) si confermano appena più bassi di quelli dell'anno precedente, mentre decisamente più elevati, sono quelli relativi al fatturato (+36,5%). I restanti indicatori esprimono segnali abbastanza concordi con questo quadro espansivo: la capacità produttiva nell'insieme tende ad espandersi, (+2,0%), i costi dei materiali si riducono (-1,7%), e infine le prospettive per il prossimo futuro tendono ad allargare gli attuali confini di mercato, sia di quello interno (+4,3%), che di quello estero (+9,8%). Due gli elementi dissonanti all'interno di questo quadro. E riguardano il dato occupazionale che denota una modesta flessione, (-1,2%), e che tuttavia considerata l'entità, non desta particolari preoccupazioni, e il grado di utilizzo degli impianti (-1,4%), la cui contrazione è di più difficile lettura. Sull'andamento dell'occupazione complessiva influisce negativamente soprattutto l'evoluzione del comparto tessile (-31,4%), le cui difficoltà sono purtroppo note già tempo, anche perché tendono a colpire un segmento femminile della forza lavoro, che presenta una difficile ricollocabilità sul mercato del lavoro.

L'analisi delle singole attività evidenzia, come di consueto un panorama diversificato, in cui convivono situazioni di crescita con situazioni d'incertezza.

Il tessile, com'è stato ribadito in precedenza a proposito dell'occupazione, è tra tutte, l'attività che denuncia le più accentuate criticità: oltre all'occupazione, anche la produzione diminuisce di molto rispetto all'anno precedente (-13,8%), e lo stato di sofferenza di questo comparto è emblematicamente sintetizzato dal basso valore del numero indice della produzione (72,1%). La crisi del tessile non è peraltro generalizzata, poiché emerge un'espansione della capacità produttiva rispetto al 2000 e si determina un indice del fatturato ben più elevato di quello dell'anno prima. Presumibilmente ciò sta significare l'esistenza accanto ad imprese in difficoltà anche di realtà produttive più competitive.

Anche per le imprese del legno si coglie qualche incertezza sul versante produttivo (-8,4%), cui si aggiunge una stasi del portafoglio ordinativi dall'estero che getta delle ombre sull'evoluzione prossima futura. La crescita del fatturato avvenuta in quest'ultimo anno, che tra l'altro per le caratteristiche della rilevazione è un dato particolarmente attendibile, rappresenta un elemento certamente positivo.

L'evoluzione dell'industria meccanica nel corso del 2001 si delinea nell'insieme positiva, come dimostra una dinamica del fatturato particolarmente vivace (+52,5%) e un tenore produttivo in crescita (+7,1%) allineato con il dato medio dell'anno. La flessione registrata negli ordinativi dall'interno (-7,3%) viene più che compensata dall'ulteriore crescita avvenuta nel mercato estero (+24,2%).

Tab. 1.1 **PRODUZIONE NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CON PIU' DI DIECI DIPENDENTI PER CLASSE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (1997-2001)**
- variazioni annuali percentuali e numeri indice (base 100 = IV trimestre 1995) -

	1997		1998		1999		2000		2001	
	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.
<i>Alimentare e tabacchi</i>	+17,4	141,1	+21,9	172,0	+21,2	208,4	+7,8	224,6	+26,8	284,6
<i>Tessile</i>	-8,9	85,7	+11,6	95,7	+0,7	96,3	-13,1	83,7	-13,8	72,1
<i>Abbigliam., pelli e calzature</i>	+8,1	113,0	-2,8	109,7	+7,5	118,0	+36,4	161,0	+151,4	404,7
<i>Legno</i>	+13,3	107,9	-9,2	97,9	+25,3	122,7	+14,7	140,7	-8,4	129,0
<i>Mobilio</i>	-1,4	88,8	+3,0	91,5	+29,7	118,7	-11,9	104,5	+0,2	104,7
<i>Metallurgico</i>	+22,8	127,4	+13,7	144,8	+9,8	159,0	-4,3	152,1	-7,2	141,2
<i>Meccanico e mezzi di trasporto</i>	+17,2	110,0	+6,6	117,3	+0,0	117,3	+6,7	125,1	+7,1	133,9
<i>Lavoraz. minerali non metalliferi</i>	+6,9	135,5	-1,9	133,0	+10,2	146,5	+7,7	157,8	+12,0	176,8
<i>Chim., gomma, fibre chim.</i>	+2,7	102,8	+32,0	135,7	-0,8	134,6	+16,1	156,2	+3,8	162,1
<i>Poligrafico, editoriale</i>	+8,5	111,0	+4,8	116,4	+32,8	154,6	+6,9	165,3	+4,8	173,2
<i>Carta, cartone, plastica ed altre</i>	+59,7	166,6	+4,4	174,0	+4,6	182,0	+0,4	182,7	+8,9	199,0
<i>Manifatturiero in complesso</i>	+22,1	123,9	+8,9	135,0	+5,2	142,0	+8,2	153,6	+7,4	165,0

fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 1.2 **FATTURATO NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CON PIU' DI DIECI DIPENDENTI PER CLASSE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (1997-2001)**
- variazioni annuali percentuali e numeri indice (base 100 = IV trimestre 1995) -

	1997		1998		1999		2000		2001	
	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.
<i>Alimentare e tabacchi</i>	-11,4	110,4	+10,4	121,9	+5,2	128,2	+14,8	147,2	+15,6	170,1
<i>Tessile</i>	+36,0	159,0	+15,2	183,1	+46,5	268,3	+15,4	309,6	+48,4	459,3
<i>Abbigliam., pelli e calzature</i>	-14,7	102,0	-1,4	100,6	+283,9	386,3	+30,1	502,7	+5,2	528,8
<i>Legno</i>	+18,8	124,1	-4,3	118,8	+39,5	165,7	-3,2	160,4	+33,8	214,7
<i>Mobilio</i>	-31,8	81,9	+19,7	98,0	+34,8	132,1	+40,3	185,3	+50,1	278,1
<i>Metallurgico</i>	+45,4	120,5	-5,3	114,2	+1,4	115,7	+24,6	144,2	+31,2	189,3
<i>Meccanico e mezzi di trasporto</i>	+34,5	157,0	+49,9	235,4	+15,2	271,1	+18,4	320,9	+52,5	489,2
<i>Lavoraz. minerali non metalliferi</i>	11,1	148,2	+4,7	155,1	+17,0	181,5	+3,1	187,0	+26,6	236,6
<i>Chim., gomma, fibre chim.</i>	+23,8	104,7	+49,0	156,1	-12,5	136,5	+5,3	143,8	+33,9	192,5
<i>Poligrafico, editoriale</i>	-7,6	99,9	+10,9	110,8	+57,7	174,7	+2,0	178,2	+10,4	196,8
<i>Carta, cartone, plastica ed altre</i>	+48,4	158,3	+17,3	185,7	+6,7	198,2	+13,4	224,6	+20,8	271,3
<i>Manifatturiero in complesso</i>	+29,5	146,1	+27,3	186,0	+19,6	222,5	+15,9	257,9	+36,5	351,9

fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 1.3 GRADO DI UTILIZZO IMPIANTI NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CON PIU' DI DIECI DIPENDENTI PER CLASSE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (1997-2001)
- variazioni annuali percentuali e numeri indice (base 100 = IV trimestre 1995) -

	1997		1998		1999		2000		2001	
	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.
<i>Alimentare e tabacchi</i>	-6,1	97,1	-1,2	95,9	+5,8	101,4	+1,6	103,1	+2,6	105,7
<i>Tessile</i>	+1,6	103,7	+1,9	105,7	-0,6	105,0	-9,0	95,5	0,0	95,5
<i>Abbigliam., pelli e calzature</i>	+12,4	104,1	+2,0	106,3	-3,8	102,3	+0,4	102,6	+4,2	106,9
<i>Legno</i>	+5,4	103,1	-5,4	97,6	+2,7	100,2	+0,3	100,5	+1,8	102,3
<i>Mobilio</i>	+33,9	136,5	+4,3	142,4	+14,6	163,2	-8,1	150,0	-1,3	148,0
<i>Metallurgico</i>	-0,1	104,0	+3,2	107,4	+11,3	119,5	-9,2	108,5	+7,2	116,3
<i>Meccanico e mezzi di trasporto</i>	+2,2	106,0	+2,8	108,9	-5,5	102,9	+2,8	105,8	-3,6	102,0
<i>Lavoraz. minerali non metalliferi</i>	-0,4	101,7	-2,9	98,7	+5,2	103,8	+5,3	109,3	-2,6	106,5
<i>Chim., gomma, fibre chim.</i>	-8,1	87,1	+8,2	94,3	+0,2	94,6	+5,6	99,9	-0,2	99,7
<i>Poligrafico, editoriale</i>	+0,2	105,4	0,0	105,4	-2,1	103,2	-1,0	102,2	+1,1	103,3
<i>Carta, cartone, plastica ed altre</i>	+1,3	105,1	-0,7	104,4	-1,7	102,6	-1,7	100,9	-3,7	97,1
<i>Manifatturiero in complesso</i>	+1,2	103,1	+1,6	104,7	-1,9	102,8	+0,4	103,1	-1,4	101,6

fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 1.4 OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CON PIU' DI DIECI DIPENDENTI PER CLASSE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (1997-2001)
- variazioni annuali percentuali e numeri indice (base 100 = IV trimestre 1995) -

	1997		1998		1999		2000		2001	
	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.
<i>Alimentare e tabacchi</i>	-17,9	83,6	+6,9	89,3	+8,2	96,6	+9,4	105,7	+10,7	116,9
<i>Tessile</i>	-9,3	79,0	+18,3	93,4	+7,0	100,0	+6,8	106,7	-31,4	73,2
<i>Abbigliam., pelli e calzature</i>	+16,0	115,8	+6,1	122,8	-16,0	103,2	+12,4	116,0	+5,2	122,0
<i>Legno</i>	+4,6	146,5	-14,6	125,1	-21,0	98,9	+11,0	109,7	-1,0	108,6
<i>Mobilio</i>	-4,0	65,4	+1,0	66,1	-10,8	58,9	+0,9	59,4	+9,7	53,7
<i>Metallurgico</i>	-5,7	110,5	+20,8	133,4	-9,8	120,4	-9,0	109,6	+17,0	128,2
<i>Meccanico e mezzi di trasporto</i>	+17,8	123,8	+8,3	134,1	+3,5	138,8	+2,6	142,4	+1,6	144,7
<i>Lavoraz. minerali non metalliferi</i>	+1,6	112,1	-7,8	103,3	+5,3	108,8	+13,7	123,7	+10,4	136,7
<i>Chim., gomma, fibre chim.</i>	+10,9	106,6	+8,9	116,1	+18,6	137,7	+20,8	166,3	+2,0	169,5
<i>Poligrafico, editoriale</i>	+0,8	92,0	+11,4	102,5	+25,3	128,5	+12,6	144,7	-1,9	141,9
<i>Carta, cartone, plastica ed altre</i>	+11,1	136,2	-0,8	135,1	+6,1	143,3	-0,5	142,6	-3,1	138,2
<i>Manifatturiero in complesso</i>	+8,6	114,5	+5,8	121,1	+4,5	126,5	+5,9	133,9	-1,2	132,4

fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 1.5 CAPACITA' PRODUTTIVA NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CON PIU' DI DIECI DIPENDENTI PER CLASSE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (1997-2001) - variazioni annuali percentuali e numeri indice (base 100 = IV trimestre 1995) -

	1997		1998		1999		2000		2001	
	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.
Alimentare e tabacchi	+0,1	100,1	+14,0	114,2	+5,4	120,4	+4,2	125,4	+1,3	127,0
Tessile	-4,7	95,3	-1,9	93,5	-0,3	93,2	+1,4	94,5	+1,0	95,5
Abbigliam., pelli e calzature	0,0	100,0	0,0	100,0	0,0	100,0	0,0	100,0	0,0	100,0
Legno	+2,0	102,1	+1,0	103,1	+0,9	104,0	+1,4	105,4	+1,4	106,9
Mobilio	0,0	100,0	0,0	100,0	+10,5	110,5	+8,5	119,9	0,0	119,9
Metallurgico	0,0	100,0	+37,9	137,9	+25,6	173,2	+0,3	173,7	0,0	173,7
Meccanico e mezzi di trasporto	+6,9	113,2	0,0	113,2	+3,8	117,5	+0,3	117,8	+1,0	119,0
Lavoraz. minerali non metalliferi	0,0	104,5	+1,8	106,4	+1,0	107,5	0,0	107,5	+1,7	109,3
Chim., gomma, fibre chim.	+4,6	101,6	0,0	101,6	-0,3	101,2	+9,1	110,4	+12,6	124,4
Poligrafico, editoriale	+2,0	102,6	+0,8	103,5	+14,6	118,6	+15,2	136,7	+0,3	137,1
Carta, cartone, plastica ed altre	-2,7	99,2	+4,7	103,8	+1,3	105,1	+0,6	105,7	-2,5	103,1
Manifatturiero in complesso	+2,2	104,4	+2,5	107,0	+3,0	110,2	+2,5	112,9	+2,0	115,2

fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 1.6 COSTO DEI MATERIALI NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CON PIU' DI DIECI DIPENDENTI PER CLASSE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (1997-2001) - variazioni annuali percentuali e numeri indice (base 100 = IV trimestre 1995) -

	1997		1998		1999		2000		2001	
	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.
Alimentare e tabacchi	+14,0	132,5	+8,8	144,2	+2,1	147,2	+6,6	156,9	+7,4	168,4
Tessile	+6,6	107,0	-0,2	106,8	+1,0	107,9	+2,2	110,2	-0,8	109,3
Abbigliam., pelli e calzature	+6,5	112,7	+4,2	117,4	+3,8	121,8	+5,0	127,9	+3,3	132,1
Legno	+19,1	132,3	+13,5	150,2	+20,9	181,5	+4,9	190,4	+4,4	198,7
Mobilio	+3,1	105,1	+1,3	106,5	+0,6	107,1	+7,1	114,8	+3,5	118,8
Metallurgico	+3,4	97,7	-6,0	91,9	-5,1	87,2	+6,6	93,0	0,0	92,9
Meccanico e mezzi di trasporto	+4,2	103,7	+0,6	104,3	+1,5	105,9	+2,2	108,3	+1,6	110,0
Lavoraz. minerali non metalliferi	+4,9	109,6	+4,2	114,2	+6,2	121,3	+4,1	126,3	+2,1	128,9
Chim., gomma, fibre chim.	+5,1	106,2	+1,2	107,5	+4,6	112,5	+2,9	115,8	+2,0	118,0
Poligrafico, editoriale	+1,3	94,1	+1,0	95,0	+1,6	96,5	+11,8	107,9	+0,6	108,6
Carta, cartone, plastica ed altre	+9,1	109,7	-6,6	102,5	+11,0	113,7	+33,4	151,7	-25,9	112,3
Manifatturiero in complesso	+6,4	108,4	+0,6	109,1	+5,2	114,7	+7,8	123,7	-1,7	121,6

fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 1.7 ORDINATIVI DALL'INTERNO NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CON PIU' DI DIECI DIPENDENTI PER CLASSE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (1997-2001)
- variazioni annuali percentuali e numeri indice (base 100 = IV trimestre 1995) -

	1997		1998		1999		2000		2001	
	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.
<i>Alimentare e tabacchi</i>	+1,1	106,3	+12,1	119,1	+28,7	153,3	+7,6	165,0	+11,4	183,8
<i>Tessile</i>	+16,5	123,5	+9,0	134,5	+1,8	136,9	-2,6	133,3	-0,6	132,5
<i>Abbigliam., pelli e calzature</i>	-10,9	74,3	-4,2	71,2	+233,4	237,4	-3,8	228,4	+4,9	239,5
<i>Legno</i>	+40,3	174,6	+27,2	222,0	+67,8	372,6	+111,0	786,2	+22,3	961,6
<i>Mobilio</i>	+78,3	163,2	-62,4	61,4	+12,8	69,2	-0,9	68,7	+0,4	68,9
<i>Metallurgico</i>	+10,6	98,3	-1,5	96,9	-11,4	85,9	+0,3	86,1	+10,0	94,7
<i>Meccanico e mezzi di trasporto</i>	+21,6	184,2	+35,1	248,9	+32,8	330,6	+17,4	388,1	-7,3	360,9
<i>Lavoraz. minerali non metalliferi</i>	+3,7	119,8	+6,0	127,0	+9,4	139,0	+7,7	149,6	+3,7	155,2
<i>Chim., gomma, fibre chim.</i>	+1,3	95,5	+13,6	108,6	+4,7	113,7	+7,1	121,7	-2,2	119,0
<i>Poligrafico, editoriale</i>	+11,5	111,7	+6,5	118,9	+30,2	154,9	+9,4	169,4	+1,0	171,0
<i>Carta, cartone, plastica ed altre</i>	+35,5	124,2	-11,4	110,0	+12,8	124,1	+31,2	162,9	+11,8	182,0
<i>Manifatturiero in complesso</i>	+23,4	146,6	+9,8	161,0	+25,4	201,9	+19,0	240,3	+4,3	250,7

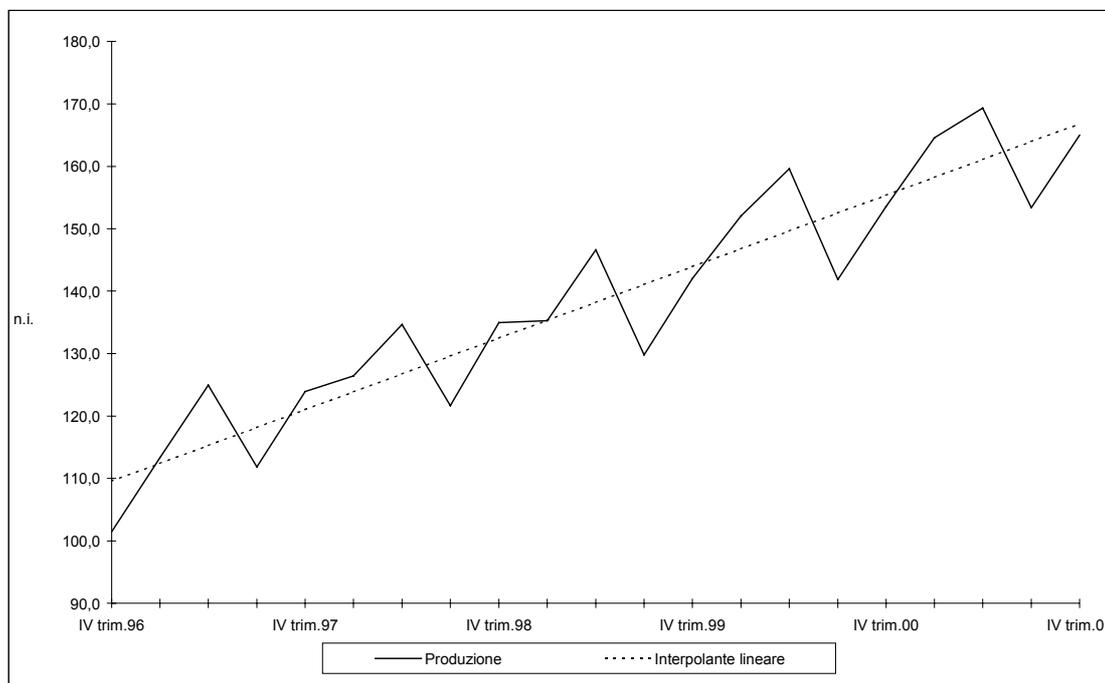
fonte: OML su dati CCIAA

Tab. 1.8 ORDINATIVI DALL'ESTERO NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CON PIU' DI DIECI DIPENDENTI PER CLASSE DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO (1997-2001)
- variazioni annuali percentuali e numeri indice (base 100 = IV trimestre 1995) -

	1997		1998		1999		2000		2001	
	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.	var.%	n.i.
<i>Alimentare e tabacchi</i>	+6,4	112,3	+20,6	135,5	+2,7	139,1	+20,1	167,0	+4,9	175,2
<i>Tessile</i>	+20,7	101,3	+12,4	113,9	-23,4	87,3	+11,2	97,0	+2,5	99,4
<i>Abbigliam., pelli e calzature</i>	+13,3	115,4	-1,4	113,8	+225,2	370,0	-25,8	274,5	0,0	274,5
<i>Legno</i>	0,0	98,4	-16,5	82,2	+18,9	97,8	+575,0	659,9	-100,0	0,0
<i>Mobilio</i>	-45,7	52,1	+39,1	72,5	+1,6	73,6	+17,3	86,4	+27,3	109,9
<i>Metallurgico</i>	-1,0	82,3	0,0	82,3	0,0	82,3	0,0	82,3	0,0	82,3
<i>Meccanico e mezzi di trasporto</i>	+32,6	124,3	+97,7	245,8	+3,0	253,2	+85,1	468,6	+24,2	581,9
<i>Lavoraz. minerali non metalliferi</i>	+28,1	212,3	+32,2	280,7	+12,3	315,1	+8,2	340,8	+2,3	348,7
<i>Chim., gomma, fibre chim.</i>	-14,4	87,1	-0,4	86,8	+28,6	111,7	-12,4	97,8	+4,2	101,9
<i>Poligrafico, editoriale</i>	+3,3	106,7	-1,3	105,4	+1,7	107,1	-3,0	103,9	+3,0	107,0
<i>Carta, cartone, plastica ed altre</i>	+34,1	138,4	+0,8	139,5	+14,7	160,0	+5,2	168,2	-15,0	142,9
<i>Manifatturiero in complesso</i>	+22,2	124,5	+35,7	168,9	+10,5	186,7	+36,7	255,3	+9,8	280,3

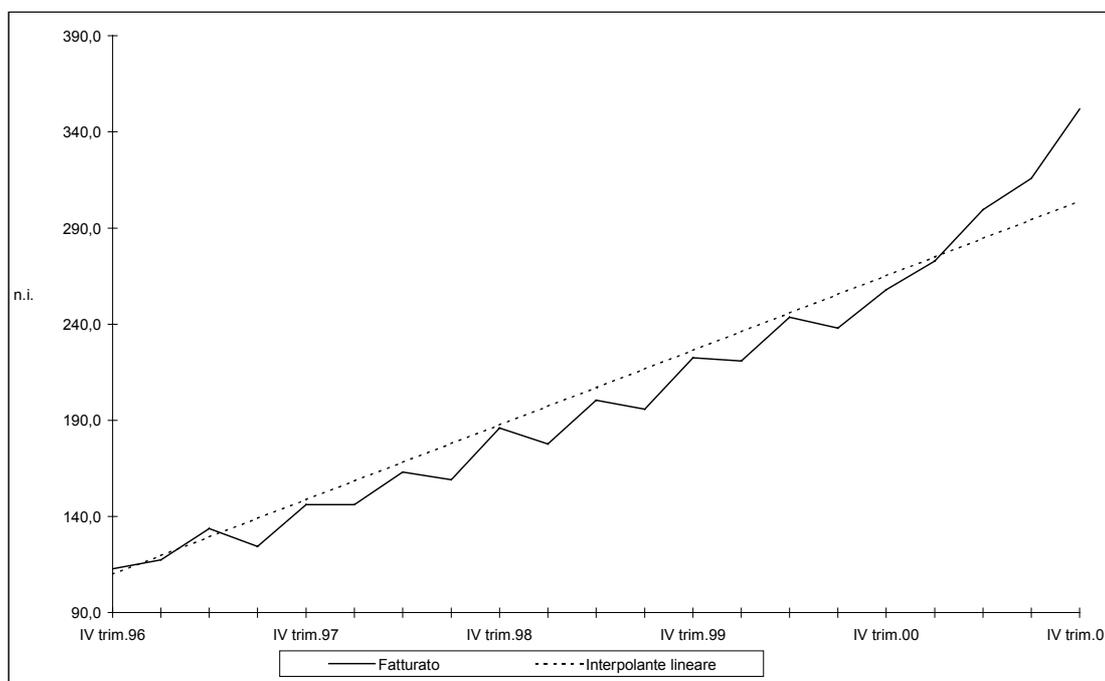
fonte: OML su dati CCIAA

Graf. 1.1 ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CON PIU' DI DIECI DIPENDENTI IN PROVINCIA DI TRENTO (1996-2001)
(base 100 = IV trimestre 1995)



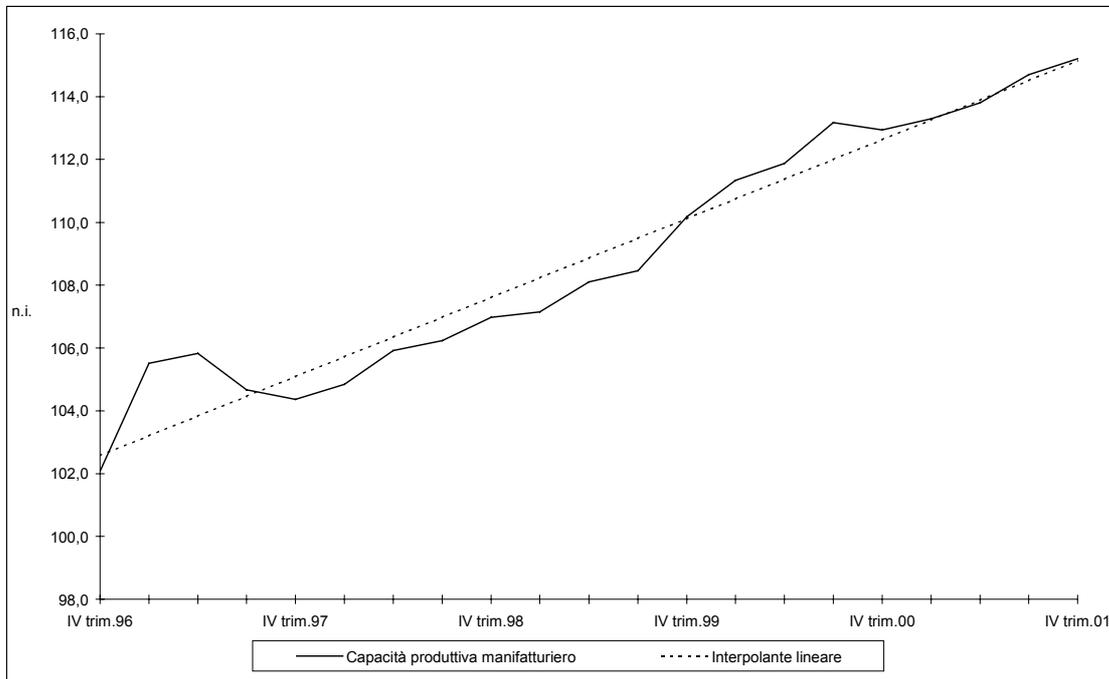
fonte: OML su dati CCIAA

Graf. 1.2 ANDAMENTO DEL FATTURATO NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CON PIU' DI DIECI DIPENDENTI IN PROVINCIA DI TRENTO (1996-2001)
(base 100 = IV trimestre 1995)



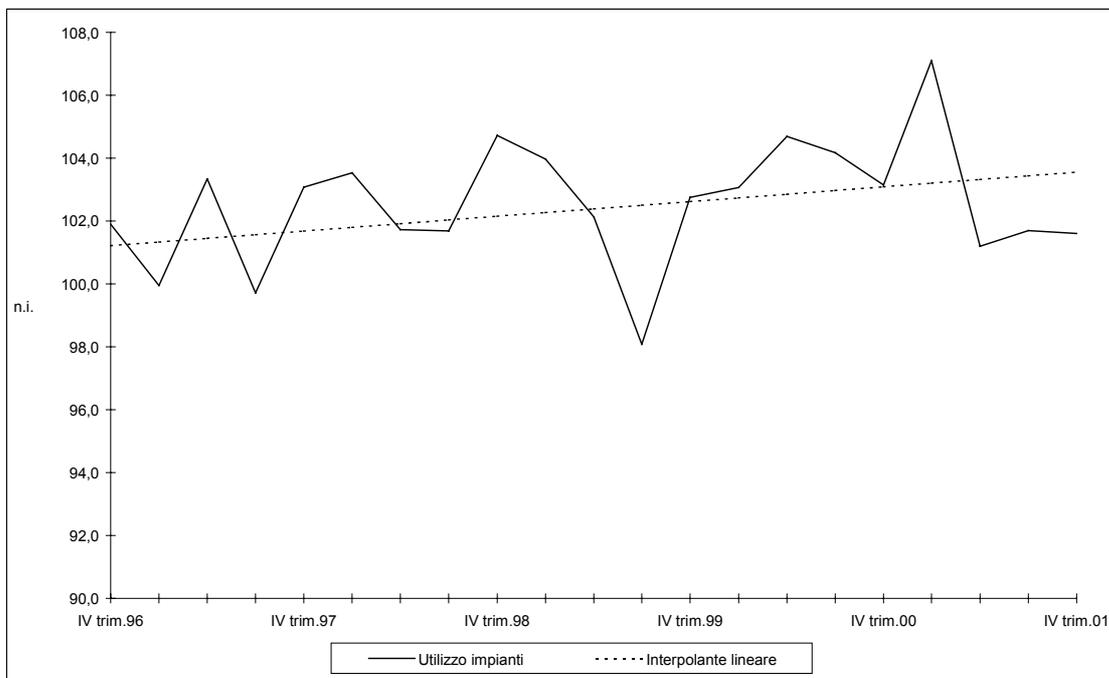
fonte: OML su dati CCIAA

Graf. 1.3 ANDAMENTO DELLA CAPACITÀ PRODUTTIVA NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CON PIU' DI DIECI DIPENDENTI IN PROVINCIA DI TRENTO (1996-2001)
(base 100 = IV trimestre 1995)



fonte: OML su dati CCIAA

Graf. 1.4 ANDAMENTO DEL GRADO DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CON PIU' DI DIECI DIPENDENTI IN PROVINCIA DI TRENTO (1996-2001)
(base 100 = IV trimestre 1995)



fonte: OML su dati CCIAA

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
di Corrado Rattin

In questo capitolo si analizza il ricorso alla cassa integrazione da parte delle imprese trentine. L'andamento delle ore autorizzate è presentato distintamente per CIGO e CIGS per le varie classi di attività limitatamente all'anno 2001. Il ricorso alla cassa integrazione nel manifatturiero viene rapportato al monte ore lavorabile per il periodo 1992-2001. Viene inoltre fornito l'andamento del ricorso alla cassa integrazione per il Nord-Est e l'Italia.

Le ore di cassa integrazione complessivamente autorizzate in provincia di Trento nel 2001 ammontano a 809.633. Un valore praticamente identico a quello dell'anno precedente (809.703), anche se il dato va visto non tanto nel suo complesso, quanto nelle sue due componenti: lo strumento di integrazione ordinario e quello straordinario. Nello specifico si può osservare come la forbice tra i due strumenti tenda a richiudersi, dopo il negativo allargamento che si era registrato nel corso del 2000: il ricorso alla cassa integrazione ordinaria aumenta del 43,5%, mentre l'intervento straordinario si riduce del 14,7%.

Si tratta di un'inversione di tendenza attesa che riporta la cassa integrazione straordinaria su quel binario discendente che aveva caratterizzato tutti gli anni dal 1994 in poi, se si esclude appunto l'eccezione rappresentata dall'anno 2000. Un andamento che indica un minor disagio del sistema industriale locale, nella misura in cui complessivamente dimostra di avere meno necessità di sostegni esterni di natura straordinaria.

Come di consueto si ritiene di dover portare l'attenzione sull'estrema variabilità del fenomeno che, se non nel suo aspetto complessivo, rivela andamenti molto discontinui in capo alle due componenti (ordinaria e straordinaria). Variazioni anche molto significative, proprio perché si registrano in pratica ogni anno, non comportano di norma segnali tendenziali particolarmente allarmanti, anzi - come si evince chiaramente dal grafico finale - la curva delle autorizzazioni complessive tende sempre più ad allinearsi e a convergere verso i valori più bassi mai registrati.

A parte viene trattata la "gestione speciale dell'edilizia" che interviene per integrare ore di lavoro perse a causa di intemperie o altri fattori meteorologici. In questo settore si registra un temporaneo peggioramento in termini di maggior numero di ore autorizzate, 93.206 rispetto al 2000, corrispondenti ad un incremento del 4,3%. Anche in questo caso valgono le avvertenze relative alla variabilità del dato nel tempo.

L'analisi delle classi di attività mette in evidenza come il settore meccanico continui a risultare il più esposto al fenomeno della dipendenza da questo tipo di ammortizzatore, in particolare per quanto riguarda l'integrazione straordinaria: da solo raccoglie più del 60% di tutte le ore autorizzate nel 2001 e addirittura il 63% di quelle straordinarie. Segue, senza sorprese, il settore tessile, mentre l'abbigliamento - altro settore tipicamente condizionato dall'andamento del mercato - non fa registrare nemmeno un'ora di ricorso all'integrazione salariale da parte dell'INPS.

Osservando la distribuzione delle ore autorizzate di integrazione straordinaria, la componente della cassa integrazione più idonea a comprendere lo stato di salute del comparto industriale, si nota un'ulteriore concentrazione delle autorizzazioni rispetto allo scorso anno: i settori nei quali si superano le 1.000 ore autorizzate risultano solo quattro contro gli otto del 2000. Questo si associa alla concentrazione territoriale, che da sempre caratterizza la presentazione delle richieste da parte delle imprese trentine e che si conferma in capo ai pochi comprensori che in Trentino possono essere considerati "bacini industriali".

Il confronto con il Nord-Est e l'Italia evidenzia un miglior risultato del Trentino per quanto riguarda il ricorso alla cassa integrazione in termini complessivi, considerando la stabilità del fenomeno che ha caratterizzato l'ultimo anno, contro l'incremento (comunque non eccessivo) registrato nelle altre due aree territoriali. In particolare si può notare un'inversione di tendenza, per quanto riguarda il dato nazionale e quello del Nord-Est, rispetto alla costante diminuzione che

aveva caratterizzato gli ultimi anni, mentre il dato locale continua a mostrare un andamento molto più scostante e meno prevedibile.

Ma ciò che conta, in definitiva, è il risultato di medio-lungo periodo (messo bene in evidenza dal grafico, per quanto riguarda il territorio trentino) che mette in luce un ricorso assolutamente contenuto rispetto a quanto accadeva agli inizi degli anni '90. Ciò accomuna le tre aree messe a confronto, con valori attuali che si aggirano attorno ad un quarto di quelli osservati nel '93 (o anche meno nel caso del Nord-Est).

Infine, un elemento che non si può non sottolineare è rappresentato da fatto che sul risultato complessivo a livello locale incide ancora eccessivamente il ricorso allo strumento straordinario, che ammonta al 63,8% del totale, contro il 50,2% dell'Italia e il 39,2% del Nord-Est. In considerazione della variabilità di cui si diceva è quasi impossibile, tuttavia, fare una previsione di possibile riallineamento o meno per i prossimi anni.

Tab. 2.1 ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE IN PROVINCIA DI TRENTO (1999-2001)
- valori assoluti e variazioni percentuali -

	Numero ore autorizzate				Lavoratori equivalenti*		
	1999	2000	2001	var.% 01-00	1999	2000	2001
CIGO	525.460	204.180	293.005	+43,5	267	104	149
CIGS	203.185	605.523	516.628	-14,7	103	307	262
Totale gestione ordinaria	728.645	809.703	809.633	-0,0	370	411	411
Gestione edilizia	2.302.826	2.170.263	2.263.469	+4,3	1.169	1.102	1.149

* si ottiene dividendo il monte ore CIG per il monte ore lavorabile di un lavoratore teorico in un anno (1.970 ore).
Corrisponde al numero di lavoratori posti in CIG in quell'anno ipotizzando per tutti un'integrazione a zero ore
fonte: OML su dati INPS

Tab. 2.2 ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE PER CLASSI DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2001
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	CIGO			CIGS			Totale		
	v.a.	%	var. % 01-00	v.a.	%	var. % 01-00	v.a.	%	var. % 01-00
Alimentare e tabacchi	17.043	5,8	-2,1	8.135	1,6	+237,0	25.178	3,1	+27,0
Tessile	44.463	15,2	-49,6	182.839	35,4	+419,9	227.302	28,1	+84,3
Abb., pelli e calz., arred.	0	0,0	-	0	0,0	-100,0	0	0,0	-100,0
Legno	5.898	2,0	+14,2	64	0,0	-99,3	5.962	0,7	-59,0
Metallurgico	2.152	0,7	-	0	0,0	-100,0	2.152	0,3	-98,7
Meccanico	167.808	57,3	+236,5	323.988	62,7	+92,0	491.796	60,7	+125,0
Lavoraz. min. non metall.	11.694	4,0	-29,1	32	0,0	-92,2	11.726	1,4	-30,7
Chim., gomma e fibre	12.819	4,4	+22,2	1.324	0,3	-86,1	14.143	1,7	-29,2
Poligr., editor. e carta	9.375	3,2	+1.013,4	0	0,0	-100,0	9.375	1,2	-60,2
Altre	21.753	7,4	+38,4	246	0,0	-	21.999	2,7	+40,0
Totale	293.005	100,0	+43,5	516.628	100,0	-14,7	809.633	100,0	-0,0

fonte: OML su dati INPS

Tab. 2.3 **INCIDENZA ORE CIG AUTORIZZATE SU MONTE ORE LAVORABILE NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CON PIÙ DI DIECI DIPENDENTI IN PROVINCIA DI TRENTO (1996-2000)**
- valori assoluti e percentuali -

	1996		1997		1998		1999		2000	
	Incid. CIG su ore lavorabili	Lavor. equival.	Incid. CIG su ore lavorabili	Lavor. equival.	Incid. CIG su ore lavorabili	Lavor. equival.	Incid. CIG su ore lavorabili	Lavor. equival.	Incid. CIG su ore lavorabili	Lavor. equival.
Alimentari e tabacchi	1,8	42	1,0	25	0,4	16	0,3	8	0,3	10
Tessile e abbigl., pelli, calzature	3,4	108	1,7	52	4,3	136	2,9	96	5,0	161
Metallurgico e meccanico	4,8	465	2,5	237	1,4	138	2,2	210	2,0	194
Minerali non metalliferi	0,9	11	1,0	13	1,3	16	1,9	24	0,7	9
Chimica e gomma	1,3	15	0,9	13	0,9	26	1,3	16	0,4	39
Carta, poligr. editoriale, plastica	1,2	48	0,2	7	0,5	26	0,0	1	0,4	12
Legno e mobilio	2,7	31	6,6	72	1,5	20	0,6	8	0,5	7
Totale settore manifatturiero	3,2	720	1,8	419	1,7	378	1,5	362	1,7	432
Altro (diverso da settore manif.)	0,0	20	0,0	26	0,0	23	0,0	8	0,0	8
Totale lavoratori equivalenti	0,0	740	0,0	445	0,0	401	0,0	370	0,0	440

fonte: OML su dati INPS e CCIAA

Tab. 2.4 **RICORSO ALLA CIG (gestione ordinaria esclusa l'edilizia) PER AREA TERRITORIALE (1992-2001)**
- valori assoluti (in migliaia), variazione percentuale su anno precedente e quota CIGS sul totale gestione ordinaria -

	Italia			Nord-Est			Provincia di Trento		
	v.a.	var. %	% CIGS	v.a.	var. %	% CIGS	v.a.	var. %	% CIGS
1992	415.196	+15,0	55,9	46.393	+14,3	49,0	1.870	-6,5	52,8
1993	497.177	+19,7	51,7	56.174	+21,1	39,6	3.325	+77,8	39,8
1994	373.419	-24,9	68,0	46.861	-16,6	64,4	2.564	-22,9	65,2
1995	265.065	-29,0	78,2	32.719	-30,2	80,5	1.228	-52,1	70,6
1996	209.957	-20,8	61,1	20.515	-37,3	50,9	1.457	+18,6	40,9
1997	177.640	-15,4	61,6	15.217	-25,8	47,2	877	-39,8	63,0
1998	141.242	-20,5	57,0	12.570	-17,4	42,1	783	-10,7	53,7
1999	137.004	-3,0	40,7	13.286	+5,7	28,1	728	-7,0	27,9
2000	118.704	-13,4	62,1	8.606	-35,2	36,9	809	+11,1	74,8
2001	120.959	+1,9	50,2	9.025	+4,9	39,2	809	0,0	63,8

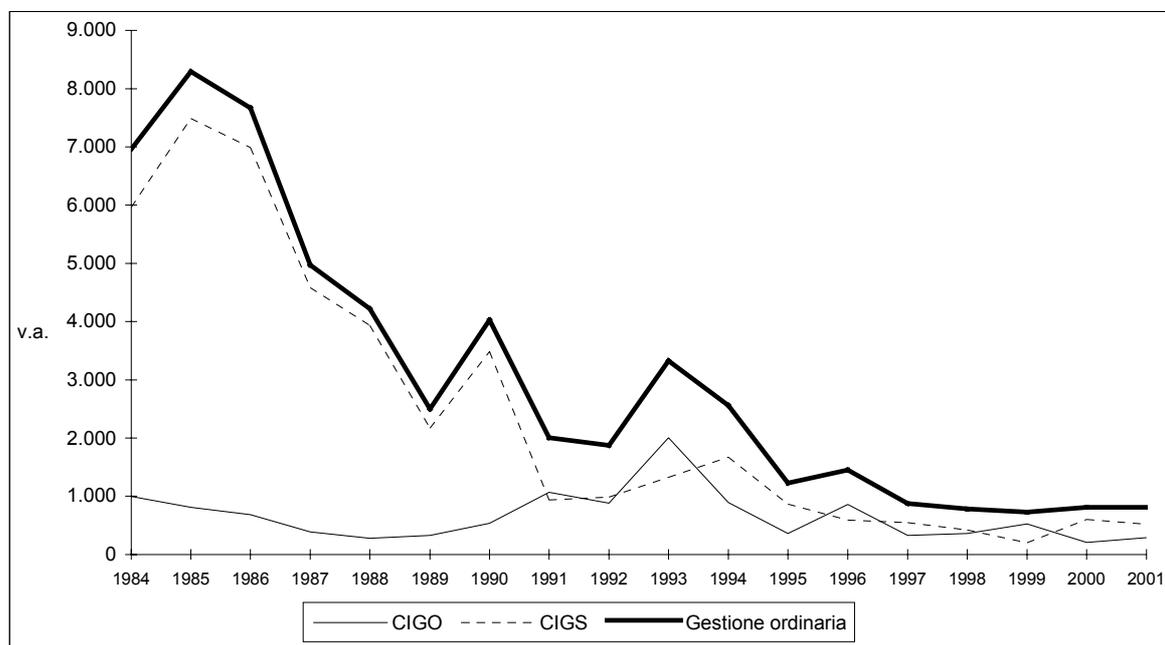
fonte: OML su dati INPS

Tab. 2.5 *INCIDENZA ORE DI CIG AUTORIZZATE SU MONTE ORE LAVORABILE DEGLI OCCUPATI ALLE DIPENDENZE NELL'INDUSTRIA ESCLUSI ADDETTI ALLE COSTRUZIONI PER AREA TERRITORIALE (1992-2001)*
- valori percentuali -

	Italia	Nord-Est	Provincia di Trento
1992	4,9	2,2	3,4
1993	8,3	5,6	6,7
1994	5,1	2,5	5,0
1995	3,7	1,7	2,3
1996	2,9	1,0	2,7
1997	2,5	0,7	1,6
1998	2,0	0,7	1,1
1999	1,6	0,6	1,3
2000	1,4	0,4	1,4
2001	1,2	0,3	1,1

fonte: OML su dati INPS e ISTAT

Graf. 2.1 *ORE AUTORIZZATE DI CIGO E CIGS (gestione ordinaria) IN PROVINCIA DI TRENTO (1984-2001) - dati in migliaia.*



fonte: OML su dati INPS

LAVORATORI IN MOBILITÀ
di Isabella Speziali

Il capitolo analizza il ricorso alla mobilità in provincia di Trento e presenta i dati sulle iscrizioni e la movimentazione dei lavoratori in lista di mobilità dell'anno 2001. Le informazioni sono fornite per sesso, qualifica, titolo di studio e settore di attività. Vengono analizzate le cause di uscita dalla lista e in particolare la tipologia delle cancellazioni per avviamento al lavoro.

Per un confronto territoriale alcuni dati vengono forniti anche con riferimento al Nord-Est e all'Italia.

La consistenza dei lavoratori che risultano iscritti alle tre liste di mobilità operanti in provincia di Trento alla fine del 2001 ammonta a 2.021 lavoratori.

Il primo elemento che ci pare di dover porre all'evidenza attiene all'incremento del numero di soggetti coinvolti di circa 200 unità rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si tratta di un aumento che si presenta a partire dal terzo trimestre dell'anno 2001 e che, pertanto, è soprattutto l'effetto di dinamiche emerse nell'ultima parte del 2001.

Relativamente alla tipologia dei soggetti coinvolti si conferma l'assoluta prevalenza delle iscrizioni nella lista di mobilità statale che raccoglie il 96% degli iscritti complessivi. Dei 1.941 lavoratori presenti in questa lista, 1.114 sono iscritti ai sensi della L. 236/93 e come tali provengono da aziende non industriali in senso stretto o comunque da aziende anche industriali ma di piccola dimensione, i restanti 802 sono invece lavoratori più "tradizionali", gli espulsi ai sensi della L. 223/91 da aziende dell'industria in senso stretto.

Gli iscritti alla lista della premobilità provinciale sono in tutto 56. Si tratta di lavoratori di aziende in CIGS la cui iscrizione è stata decisa con accordo sindacale perché le condizioni di difficoltà delle imprese di provenienza hanno fatto ritenere che al termine del periodo di cassintegrazione potesse essere necessario il ricorso alla mobilità.

La lista di mobilità provinciale raccoglie i restanti 24 soggetti.

Rispetto alla situazione registrata alla fine dell'anno 2000 tutte le liste presentano un incremento dei propri iscritti, incremento che, peraltro, coinvolge poche decine di unità nel caso delle liste di premobilità e di mobilità provinciale, mentre riguarda ben 156 lavoratori della lista statale. In effetti l'aumento è dovuto in maniera assolutamente prevalente ad una crescita delle espulsioni dalle aziende industriali in senso stretto: dei 156 iscritti in più della lista statale, 125 sono lavoratori licenziati dalle queste aziende e laddove più correttamente si considerino come elemento di criticità del settore anche i 36 lavoratori in più presenti nella lista di premobilità, si deve rilevare che le maggiori iscrizioni sono appannaggio del comparto secondario per 161 dei 198 maggiori iscritti complessivi.

Sul complesso degli iscritti i maschi rappresentano il 51,8% del totale e sebbene si evidenzino un leggero incremento percentuale della loro presenza rispetto alla situazione del 2000, in relazione al genere di appartenenza la lista appare sostanzialmente equidistribuita. Resta comunque confermata una maggiore presenza femminile tra gli iscritti alla lista di mobilità statale che non percepiscono alcuna indennità poiché nei settori di attività coinvolti, prevalentemente commercio e servizi, le donne sono tipicamente più rappresentate dei colleghi maschi.

Tra i 2.021 soggetti attualmente iscritti la classe d'età più rappresentata è quella degli ultracinquantenni che da soli rappresentano quasi il 30% degli iscritti totali. Se ad essi si aggiunge anche la percentuale degli ultraquarantacinquenni, che si attesta attorno al 15%, si rileva che l'espulsione dalle aziende riguarda per il 44,5% soggetti in età lavorativa più avanzata. Si tratta proprio della fascia di lavoratori che, a causa dell'età, più di altri trovano difficoltà nel reinserimento lavorativo e più spesso escono dalla lista per decorrenza dei termini o raggiunti requisiti di pensionamento. Rispetto al 2000 l'incidenza percentuale dell'una e dell'altra classe è inoltre in aumento mentre cala, sia in valore assoluto che in termini relativi, la presenza dei giovani con età fino a 29 anni.

In poco meno del 75% dei casi gli attuali lavoratori in mobilità sono operai. Anche in relazione alla qualifica di appartenenza il 2001 ci consegna un'immagine leggermente diversa da quella

dell'anno precedente: la presenza operaia si incrementa del 19,5% e coinvolge 247 lavoratori in più. Nello stesso intervallo di tempo calano del 14,8% gli impiegati che passano da 579 a 493 soggetti coinvolti.

Per settore di attività resta prevalente su tutti il peso del commercio (27,1%), seguito dal settore meccanico (17,3% degli espulsi totali), dal tessile (con il 10,1%) e dalle costruzioni (9,5%).

Il dato che da sempre caratterizza positivamente la dinamica delle iscrizioni a queste liste è l'elevata movimentazione dei lavoratori nell'arco dell'anno.

Anche alla fine del 2001 gli iscritti rappresentano l'esito di una movimentazione in entrata e in uscita che rispetto allo stock iniziale dei 1.823 lavoratori, con 1.725 nuove entrate e 1.527 uscite, ha prodotto il risultato finale degli attuali 2.021 lavoratori presenti in lista.

Con riferimento alle 1.527 uscite registrate nell'anno è certamente positivo rilevare che, rispetto all'anno precedente, solo il numero delle uscite è cresciuto in media del 19,8% e che, rispetto alle singole cause di uscita, sono aumentate proporzionalmente di più proprio quelle per l'assunzione in un nuovo lavoro alle dipendenze. L'incremento è stato del 42% e questa motivazione è arrivata a rappresentare quasi il 55% delle uscite totali a fronte del 50% scarso raggiunto l'anno precedente. Se in termini di ricollocazione occupazionale si considera anche la voce delle uscite per inizio di un'attività autonoma la percentuale di chi, a seguito di un licenziamento, è riuscito a rientrare in una condizione lavorativa sfiora il 60%.

Resta peraltro il problema di una maggiore difficoltà femminile laddove si consideri che per le lavoratrici la ricollocazione occupazionale si attesta al 51% rispetto al 64% raggiunto dai lavoratori dell'altro sesso e che, viceversa, la decadenza o la decorrenza dei termini le coinvolge nel 44,2% dei casi di contro al 23,4% dei maschi.

Coerentemente alla rilevata maggiore capacità del sistema produttivo locale di collocare i lavoratori in mobilità, nel corso dell'anno 2001 i tempi medi per l'avviamento al lavoro si sono ridotti da 5 a 4,6 mesi, diminuendo sia per le assunzioni a tempo indeterminato da 5 a 4,7 mesi che per quelle a tempo determinato, da 5,1 a 4,5.

Pur diminuendo rispetto alla rilevazione di fine anno 2000, con 7,7 mesi di attesa in media, resta significativamente più lunga l'attesa degli ultracinquantenni che devono attendere 4,3 mesi in più dei giovani fino a 29 anni d'età per essere ricollocati.

Tra il 2000 e il 2001, si deve rilevare anche un leggero incremento del tempo medio di permanenza in lista, che passa da 9,8 a 9,9 mesi.

La permanenza in lista sempre più spesso, però, si accompagna allo svolgimento di un lavoro a tempo determinato. Ed anzi proprio nel corso del 2001 tra gli attuali 1.941 iscritti alla lista di mobilità statale la quota degli occupati a tempo determinato raggiunge il valore più elevato: in una progressione crescente l'incidenza di questa componente passa dal 29,6% del 1997 all'attuale 35,7%.

Per concludere si richiama l'attenzione sul confronto con gli andamenti rilevati in altre aree del Paese (per le quali però i dati sono sempre disponibili con un anno di ritardo e pertanto attualmente solo fino all'aggiornamento dell'anno 2000).

Tra dicembre 1999 e dicembre 2000 il ricorso alla mobilità cala a livello nazionale mentre aumenta in provincia di Trento e nel Nord-Est. L'incremento è peraltro di entità significativamente diversa: poco più del 3% in Trentino rispetto al 20,6% del Nord-Est.

Con riferimento alla capacità di ricollocazione dei lavoratori, inoltre, la migliore performance spetta alla provincia di Trento che sullo stock medio degli iscritti avvia tra tempo determinato e indeterminato, il 70,4% degli iscritti rispetto al pur significativo 46,6% del Nord-Est e al ben inferiore 24,9% nazionale.

Fonte: Agenzia del lavoro - PAT
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Tab. 3.1 LAVORATORI IN MOBILITÀ: ENTRATI, USCITI, STOCK IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2001
- valori assoluti -

	In premobilità provinciale	In mobilità provinciale	In mobilità statale	di cui senza indennità	Totale
<i>Stock iniziale (dicembre 2000)</i>					
<i>Maschi</i>	15	7	898	491	920
<i>Femmine</i>	5	11	887	592	903
<i>Totale</i>	20	18	1.785	1.083	1.823
<i>Entrati nel periodo</i>					
<i>Maschi</i>	198	2	752	422	952
<i>Femmine</i>	156	16	601	402	773
<i>Totale</i>	354	18	1.353 *	824	1.725
<i>Usciti nel periodo</i>					
<i>Maschi</i>	173	4	649	396	826
<i>Femmine</i>	145	8	548	397	701
<i>Totale</i>	318 *	12	1.197	793	1.527
<i>Stock finale (dicembre 2001)</i>					
<i>Maschi</i>	40	5	1.001	517	1.046
<i>Femmine</i>	16	19	940	597	975
<i>Totale</i>	56	24	1.941	1.114	2.021

* comprende anche i soggetti usciti dalla lista di premobilità per entrare in quella nazionale (41 per il 2001)
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 3.2 LAVORATORI IN MOBILITÀ E PREMOBILITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO* (dicembre 2001)
- valori assoluti e percentuali -

	Maschi		Femmine		Totale		Totale	
	Mobilità	Premobilità	Mobilità	Premobilità	Mobilità	Premobilità	v.a.	%
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.		
Età								
<i>Fino a 29 anni</i>	99	2	166	6	265	8	273	13,5
<i>Da 30 a 34 anni</i>	111	8	177	4	288	12	300	14,8
<i>Da 35 a 39 anni</i>	139	7	143	3	282	10	292	14,4
<i>Da 40 a 44 anni</i>	131	9	115	1	246	10	256	12,7
<i>Da 45 a 49 anni</i>	153	7	146	1	299	8	307	15,2
<i>50 anni e oltre</i>	373	7	212	1	585	8	593	29,3
Totale	1.006	40	959	16	1.965	56	2.021	100,0
Istruzione**								
<i>Elementare</i>	158	-	100	-	258	-	258	13,1
<i>Media inferiore</i>	396	-	421	-	817	-	817	41,6
<i>Professionale</i>	142	-	92	-	234	-	234	11,9
<i>Media superiore</i>	153	-	249	-	402	-	402	20,5
<i>Laurea breve</i>	0	-	2	-	2	-	2	0,1
<i>Laurea</i>	7	-	11	-	18	-	18	0,9
<i>Non comunicato</i>	150	-	84	-	234	-	234	11,9
Totale	1.006	-	959	-	1.965	-	1.965	100,0
Qualifica								
<i>Operai</i>	800	36	657	16	1.457	52	1.509	74,7
<i>Impiegati</i>	191	4	298	0	489	4	493	24,4
<i>Intermedi</i>	15	0	4	0	19	0	19	0,9
<i>Dirigenti e quadri</i>	0	0	0	0	0	0	0	0,0
<i>Non comunicato</i>	0	0	0	0	0	0	0	0,0
Totale	1.006	40	959	16	1.965	56	2.021	100,0
Settore attività								
<i>Agricoltura</i>	5	0	10	0	15	0	15	0,7
<i>Energia</i>	1	0	2	0	3	0	3	0,1
<i>Metallurgico</i>	0	0	0	0	0	0	0	0,0
<i>Meccanico</i>	254	0	96	0	350	0	350	17,3
<i>Minerali non metalliferi</i>	68	0	10	0	78	0	78	3,9
<i>Chimico, gomme e affini</i>	26	0	14	0	40	0	40	2,0
<i>Alimentare e tabacchi</i>	24	0	12	0	36	0	36	1,8
<i>Tessile</i>	29	6	154	16	183	22	205	10,1
<i>Abbigliamento, cuoio e calzature</i>	0	0	0	0	0	0	0	0,0
<i>Legno</i>	14	0	9	0	23	0	23	1,1
<i>Mobilio</i>	0	0	0	0	0	0	0	0,0
<i>Poligrafico editoriale</i>	0	0	0	0	0	0	0	0,0
<i>Carta</i>	0	0	0	0	0	0	0	0,0
<i>Manifatturiere diverse</i>	38	0	31	0	69	0	69	3,4
<i>Costruzioni</i>	139	34	19	0	158	34	192	9,5
<i>Commercio</i>	174	0	373	0	547	0	547	27,1
<i>Trasporti</i>	36	0	13	0	49	0	49	2,4
<i>Credito e assicurazione</i>	2	0	5	0	7	0	7	0,3
<i>Servizi</i>	88	0	36	0	124	0	124	6,1
<i>Non comunicato</i>	108	0	175	0	283	0	283	14,0
Totale	1.006	40	959	16	1.965	56	2.021	100,0

* i lavoratori in mobilità comprendono quelli posti in mobilità ai sensi della L. 223/91 e L. 236/93 e s.m. e i lavoratori in mobilità provinciale;

** il dato sull'istruzione è disponibile solamente per i lavoratori in lista di mobilità statale e in quella provinciale
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 3.3 LAVORATORI IN MOBILITÀ PER CLASSI DI ETÀ IN PROVINCIA DI TRENTO
(dicembre 1999- dicembre 2001)
- valori assoluti e percentuali -

	Dicembre 1999		Dicembre 2000		Dicembre 2001	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Fino a 29 anni</i>	313	17,0	334	18,2	273	13,5
<i>Da 30 a 34 anni</i>	282	15,3	274	14,9	300	14,8
<i>Da 35 a 39 anni</i>	237	12,9	235	12,8	292	14,4
<i>Da 40 a 44 anni</i>	270	14,6	255	13,9	256	12,7
<i>Da 45 a 49 anni</i>	260	14,1	254	13,9	307	15,2
<i>50 anni e oltre</i>	482	26,1	481	26,2	593	29,3
Totale	1.844	100,0	1.833	100,0	2.021	100,0

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 3.4 LAVORATORI IN MOBILITÀ PER TITOLO DI STUDIO IN PROVINCIA DI TRENTO*
(dicembre 1999 - dicembre 2001)
- valori assoluti e percentuali -

	Dicembre 1999		Dicembre 2000		Dicembre 2001	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Senza titolo</i>	1	0,1	0	0,0	0	0,0
<i>Elementare</i>	211	12,0	240	13,2	258	13,1
<i>Media inferiore</i>	702	40,0	745	41,1	817	41,6
<i>Professionale</i>	235	13,4	192	10,6	234	11,9
<i>Media superiore</i>	409	23,3	422	23,3	402	20,5
<i>Laurea breve</i>	0	0,0	6	0,3	2	0,1
<i>Laurea</i>	24	1,4	16	0,9	18	0,9
<i>Non comunicato</i>	175	10,0	192	10,6	234	11,9
Totale	1.757	100,0	1.813	100,0	1.965	100,0

* esclusi i lavoratori in premobilità, compresi i lavoratori in mobilità provinciale
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 3.5 LAVORATORI IN MOBILITÀ PER QUALIFICA IN PROVINCIA DI TRENTO
(dicembre 1999 - dicembre 2001)
- valori assoluti e percentuali -

	Dicembre 1999		Dicembre 2000		Dicembre 2001	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Operai</i>	1.262	68,4	1.343	73,3	1.509	74,7
<i>Impiegati</i>	579	31,4	481	26,2	493	24,4
<i>Intermedi</i>	3	0,2	9	0,5	19	0,9
<i>Dirigenti e quadri</i>	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Totale	1.844	100,0	1.833	100,0	2.021	100,0

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 3.6 CAUSE DI USCITA DALLA MOBILITÀ PER SESSO IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2001
- valori assoluti e percentuali -

	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Assunzione per lavoro alle dipendenze	496	60,0	343	48,9	839	54,9
Lavoro autonomo	33	4,0	16	2,3	49	3,2
Pensionamento o prepensionamento	36	4,4	13	1,9	49	3,2
Decadenza e decorrenza termini	193	23,4	310	44,2	503	32,9
Altro	68	8,2	19	2,7	87*	5,7
Totale	826	100,0	701	100,0	1.527	100,0

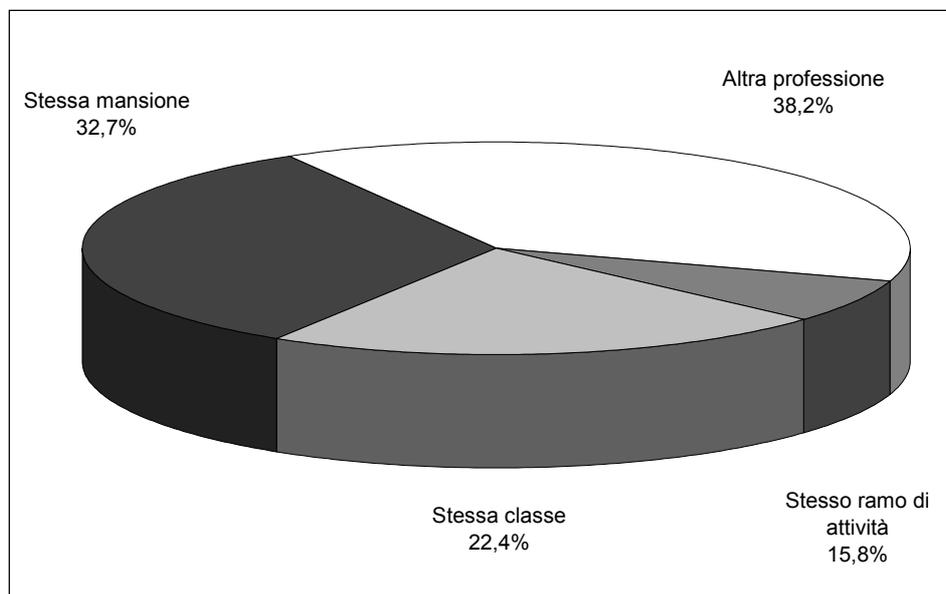
* comprende anche i soggetti usciti dalla lista di premobilità per entrare in quella nazionale (41 per il 2001)
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 3.7 CAUSE DI USCITA DALLA MOBILITÀ PER CLASSI DI ETÀ IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2001
- valori assoluti e percentuali -

	Fino a 29 anni		30-34 anni		35-39 anni		40-44 anni		45-49 anni		50 anni e oltre	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Assunzione per lavoro alle dipendenze	172	58,3	149	52,3	120	47,6	120	58,0	139	70,9	139	47,6
Lavoro autonomo	10	3,4	5	1,8	14	5,6	12	5,8	4	2,0	4	1,4
Pensionamento o prepensionamento	0	0,0	0	0,0	1	0,4	0	0,0	0	0,0	48	16,4
Decadenza e decorrenza termini	100	33,9	117	41,1	97	38,5	60	29,0	39	19,9	90	30,8
Altro	13	4,4	14	4,9	20	7,9	15	7,2	14	7,1	11	3,8
Totale	295	100,0	285	100,0	252	100,0	207	100,0	196	100,0	292	100,0

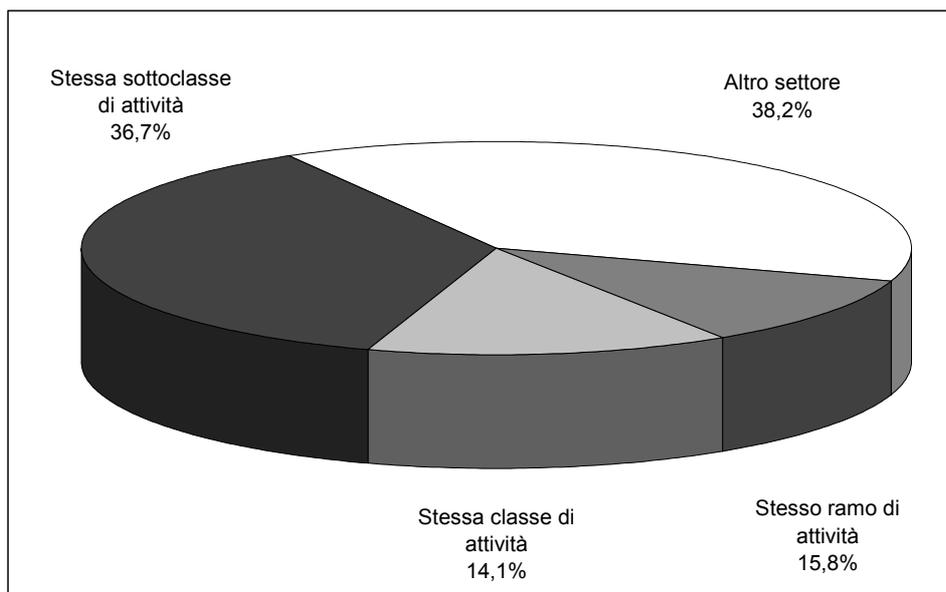
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 3.1 MOBILITÀ PROFESSIONALE DEI LAVORATORI RIOCCUPATI IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2001*



* esclusi i lavoratori in premobilità
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 3.2 MOBILITÀ SETTORIALE DEI LAVORATORI RIOCCUPATI IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2001*



* esclusi i lavoratori in premobilità
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 3.8 STOCK-FLUSSI, ESPULSIONE E RIOCCUPAZIONE DEI LAVORATORI IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO* (dicembre 1996 - dicembre 2001)
- valori assoluti, medi e percentuali -

	Dicembre 1996		Dicembre 1997		Dicembre 1998		Dicembre 1999		Dicembre 2000		Dicembre 2001	
	Con indennità	Senza indennità	Con indennità	Senza indennità	Con indennità	Senza indennità	Con indennità	Senza indennità	Con indennità	Senza indennità	Con indennità	Senza indennità
Stock inizio periodo	524	1.041	496	1.047	596	1.041	733	997	702	1.083		
Entrati	338	848	436	870	475	730	394	833	529	824		
Usciti	367	840	333	881	337	773	423	739	404	793		
Stock fine periodo	496	1.048	599	1.036	734	998	704	1.091	827	1.114		
di cui occupati a tempo determinato	93	364	160	352	219	366	167	408	192	500		
Usciti perchè rioccupati a tempo indeterminato	129	406	131	472	167	408	196	352	166	413		
Avviati a tempo determinato nel periodo (conservano l'iscrizione)	126	489	188	406	258	389	218	469	209	515		
Espulsione media mensile dalle imprese	27	71	36	73	40	61	33	69	44	69		
Rioccupati in media al mese a tempo indeterminato	11	34	11	39	14	34	16	29	14	34		
% rioccupati a tempo indeterminato su stock iniziale più entrati nel periodo	15,0	21,0	14,0	24,6	15,6	23,0	17,4	19,2	13,5	21,7		

* esclusi i lavoratori in premobilità e i lavoratori in mobilità provinciale
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 3.9 TEMPO MEDIO PER L'AVVIAMENTO DEI LAVORATORI IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI TRENTO* (1996-2001)
- valori assoluti e tempo medio -

	1996		1997		1998		1999		2000		2001	
	v.a.	mesi	v.a.	mesi	v.a.	mesi	v.a.	mesi	v.a.	mesi	v.a.	mesi
Sesso												
Maschi	586	9,4	720	5,1	809	5,3	737	4,7	735	4,8	693	4,1
Femmine	390	9,2	367	5,9	434	5,6	437	6,3	506	5,4	465	5,4
Totale	976	9,3	1.087	5,4	1.243	5,4	1.174	5,3	1.241	5,0	1.158	4,6
Età												
Meno di 29 anni	261	7,8	301	4,1	312	4,0	248	3,7	263	2,9	241	3,4
30-49 anni	571	9,0	625	5,1	756	5,1	731	5,1	787	4,9	738	4,3
50 anni e oltre	144	13,4	161	8,9	175	9,2	195	8,0	191	8,3	179	7,7
Totale	976	9,3	1.087	5,4	1.243	5,4	1.174	5,3	1.241	5,0	1.158	4,6
Qualifica												
Impiegati	245	10,2	255	5,8	288	5,3	300	5,6	328	5,5	294	4,7
Operai	730	9,0	832	5,2	955	5,5	874	5,2	913	4,8	864	4,6
Non comunicato	1	8,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Totale	976	9,3	1.087	5,4	1.243	5,4	1.174	5,3	1.241	5,0	1.158	4,6

* esclusi i lavoratori in premobilità e i lavoratori in mobilità provinciale
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 3.10 TEMPO MEDIO PER L'AVVIAMENTO IN MOBILITÀ PER SESSO E TIPOLOGIA DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI TRENTO* (1996-2001)
- valori assoluti e tempo medio -

	1996		1997		1998		1999		2000		2001	
	v.a.	mesi	v.a.	mesi	v.a.	mesi	v.a.	mesi	v.a.	mesi	v.a.	mesi
Maschi												
Indeterminato	306	10,0	379	5,1	457	5,6	393	5,0	388	4,7	366	4,4
Determinato	280	8,7	341	5,0	352	4,9	344	4,4	347	4,8	327	3,9
Totale	586	9,4	720	5,1	809	5,3	737	4,7	735	4,8	693	4,1
Femmine												
Indeterminato	134	13,0	159	5,5	163	5,8	156	6,4	199	5,4	191	5,5
Determinato	256	7,3	208	6,2	271	5,5	281	6,3	307	5,4	274	5,3
Totale	390	9,2	367	5,9	434	5,6	437	6,3	506	5,4	465	5,4
Totale												
Indeterminato	446	10,0	548	5,1	625	5,6	549	5,4	587	5,0	557	4,7
Determinato	536	8,7	549	5,0	623	4,9	625	5,2	654	5,1	601	4,5
Totale	982	9,4	1.097	5,1	1.248	5,3	1.174	5,3	1.241	5,0	1.158	4,6

* esclusi i lavoratori in premobilità e mobilità provinciale
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 3.11 TEMPO MEDIO DI PERMANENZA IN LISTA DEI LAVORATORI IN MOBILITÀ PER SESSO, ETÀ E QUALIFICA IN PROVINCIA DI TRENTO* (dicembre 1996 - dicembre 2001)
- valori assoluti e tempo medio -

	Dicembre 1996		Dicembre 1997		Dicembre 1998		Dicembre 1999		Dicembre 2000		Dicembre 2001	
	v.a.	mesi	v.a.	mesi	v.a.	mesi	v.a.	mesi	v.a.	mesi	v.a.	mesi
Sesso												
Maschi	649	8,8	875	8,0	795	9,5	728	10,1	785	9,2	851	9,3
Femmine	610	9,2	620	8,1	691	10,3	723	11,5	777	10,3	791	10,5
Totale	1.259	9,0	1.495	8,0	1.486	9,9	1.451	10,8	1.562	9,8	1.642	9,9
Età												
Meno di 29 anni	323	7,7	382	7,2	351	8,6	290	10,2	341	8,3	263	9,6
30-49 anni	735	9,3	859	8,2	873	10,3	883	10,9	932	9,9	1.006	9,8
50 anni e oltre	201	10,0	254	8,8	262	10,2	278	11,5	289	11,1	373	10,5
Totale	1.259	9,0	1.495	8,0	1.486	9,9	1.451	10,8	1.562	9,8	1.642	9,9
Qualifica												
Impiegati	375	9,2	391	8,3	452	9,1	429	11,1	404	10,2	411	10,2
Operai	883	8,9	1.104	7,9	1.034	10,2	1.022	10,7	1.158	9,6	1.231	9,8
Non comunicato	1	16,2	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Totale	1.259	9,0	1.495	8,0	1.486	9,9	1.451	10,8	1.562	9,8	1.642	9,9

* esclusi i lavoratori in premobilità e i lavoratori in mobilità provinciale
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 3.12 LAVORATORI IN MOBILITÀ PER AREA TERRITORIALE (dicembre 1999 - dicembre 2000)
- valori assoluti e variazioni percentuali -

	Dicembre 1999			Dicembre 2000			var. % 00-99
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
Provincia di Trento*	877	855	1.732	902	893	1.795	+3,6
Nord - Est **	17.396	24.176	41.572	20.932	29.221	50.153	+20,6
Italia**	193.823	136.553	330.376	182.512	140.971	323.483	-2,1

* per un adeguato confronto territoriale i dati della provincia di Trento si riferiscono solo alla mobilità statale

** dati parzialmente stimati per Italia e Nord-Est

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Tab. 3.13 AVVIAMENTI PER AREA TERRITORIALE DEI LAVORATORI IN MOBILITÀ NEL 2000
- valori assoluti e percentuali -

	A tempo indeterminato	A tempo determinato	Totale	% di avviamenti totali su stock medio di iscritti**
Provincia di Trento*	587	654	1.241	70,4
Nord - Est**	8.058	13.316	21.374	46,6
Italia**	24.077	52.012	76.089	24,9

* per un adeguato confronto territoriale i dati della provincia di Trento si riferiscono solo alla mobilità statale

** dati parzialmente stimati per Italia e Nord-Est

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Tab. 3.14 LAVORATORI IN MOBILITÀ CANCELLATI PER MOTIVAZIONE E AREA TERRITORIALE NEL 2000
- valori assoluti e percentuali -

	Provincia di Trento*		Nord-Est		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
2000						
Assunzione a tempo indeterminato	548	47,2	7.209	33,1	25.638	35,9
Lavoro autonomo	44	3,8	33	0,2	664	0,9
Pensionamento	23	2,0	185	0,9	4.288	6,0
Scadenza termini	524	45,1	13.824	63,5	28.555	40,0
Altro o non comunicato	23	2,0	506	2,3	12.229	17,1
Totale	1.162	100,0	21.757	100,0	71.374	100,0
% di cancellati totali su stock medio di iscritti**	65,9	-	47,4	-	23,4	-
Assunzione a tempo determinato (con conservazione dell'iscrizione)	654	-	13.316	-	52.012	-

* per un adeguato confronto territoriale i dati della provincia di Trento si riferiscono solo alla mobilità statale

** dati parzialmente stimati per Italia e Nord-Est

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

PARTE III
FIGURE PROFESSIONALI

*FIGURE PROFESSIONALI
RICHIESTE NEL PRIVATO E NEL PUBBLICO
di Stefano Zeppa*

Il capitolo fornisce le tendenze delle figure professionali ricercate nel settore privato e nel settore pubblico in provincia di Trento.

Relativamente alle figure ricercate nel privato, le fonti di dati utilizzate fanno riferimento all'indagine previsionale sulla manodopera per quanto riguarda i fabbisogni professionali delle imprese nel corso dell'anno 2001 e alla stampa locale per gli annunci di lavoro. Per quanto concerne la domanda di lavoro proveniente dal settore pubblico vengono monitorati i bandi di concorso.

Indagine previsionale sulla manodopera

Ad inizio del 2001, l'Osservatorio del mercato del lavoro ha condotto la consueta indagine previsionale sui fabbisogni professionali delle imprese trentine.

Al fine di cogliere meglio la dimensione della ricerca di personale e il complesso delle previsioni d'assunzione su base annua, è stato modificato il questionario da somministrare alle imprese, correlando l'analisi delle variabili (titolo di studio posseduto, necessità d'ulteriore formazione, esperienza precedente, disponibilità ad assumere extracomunitari), non più come negli anni precedenti alle sole figure ricercate all'atto dell'intervista, bensì al complesso delle figure che le imprese prevedono di assumere per ampliamento d'organico nel corso dell'anno 2001.

Quest'anno si è deciso, inoltre, di concentrare l'attenzione sulle previsioni di assunzione delle imprese con almeno quattro dipendenti. Di queste, complessivamente hanno risposto in numero di 4.409, pari all'83% del totale cui è stato somministrato il questionario.

Le previsioni complessive d'assunzione per l'anno 2001 espresse dalle imprese con almeno quattro dipendenti (comprensive anche di quelle a tempo determinato o stagionale che sono assolutamente prevalenti, 80% del totale) si attestano a 12.600 circa. Il 18% di queste assunzioni, 2.253 per l'esattezza, sono previste per ampliamento dell'organico.

E' su questa occupazione aggiuntiva, più indicativa giacché espressione di una maggiore stabilità, che si ritiene opportuno concentrare l'attenzione, riportando di seguito solo qualche volta il dato riferito alle previsioni complessive.

Il primo elemento d'analisi che ci sembra interessante rilevare, pur considerando il lieve scarto tra i due anni nelle risposte pervenuteci dalle imprese, attiene alla tendenza crescente nelle previsioni d'assunzione: rispetto alle 1.691 figure previste in aumento per ampliamento d'organico nell'anno 2000 si registra, infatti, una variazione positiva superiore al 33% nel 2001.

Per oltre la metà delle 2.253 figure previste per ampliamento d'organico nel 2001, le imprese continuano a paventare difficoltà di reperimento (52,3% contro un valore che scende al 34,4% se a queste si sommano le previsioni d'entrata per lavori a termine o stagionali). Nel 2000 la difficoltà di reperimento era peraltro più alta, riguardando quasi il 59% dell'occupazione aggiuntiva. Il titolo di studio preferenziale richiesto è quello della formazione professionale, indicato in quasi il 37% dei casi; nel 32% è sufficiente l'obbligo scolastico, mentre il diploma di scuola superiore ed il titolo di laurea rappresentano le rimanenti quote del 25 e 6% circa. Al di là del titolo di studio richiesto, per quasi i quattro quinti dei nuovi assunti, gli imprenditori prevedono in ogni caso un'ulteriore fase di formazione: per il 59% peraltro è sufficiente un percorso formativo organizzato e gestito da personale dell'azienda, mentre per un 19% le imprese prevedono di rivolgersi ad enti formativi esterni. Infine, in poco meno di un caso su due è richiesta quale prerequisite all'assunzione una precedente esperienza lavorativa, e la disponibilità ad assumere extracomunitari tra le figure che si prevede di avviare per ampliamento d'organico è pari al 41% (valore che, per effetto della massa di lavori stagionali, sale fino ad un ancor più indicativo 49% se si considerano le previsioni d'assunzione nel loro complesso).

Relativamente al codice ISTAT utilizzato per l'indagine previsionale, è possibile raggruppare le specifiche figure previste in aumento in grandi gruppi professionali (codice ad una cifra).

Anche quest'anno la domanda di personale espressa dalle imprese si orienta in misura prevalente verso le figure *operaie specializzate*. All'interno di questo gruppo di professioni, che da solo rappresenta il 33% delle previsioni d'assunzione delle imprese con più di tre dipendenti, spiccano

ancora i fabbisogni dell'edilizia (il muratore, in assoluto la figura con maggiori prospettive d'assunzione, seguito da carpentieri e elettricisti), ma risultano significativi anche quelli del comparto meccanico (operai della meccanica di precisione, innanzitutto, e a seguire, i montatori di carpenteria metallica, i saldatori, i meccanici d'automobili, ecc.). Rispetto all'anno prima, le previsioni d'assunzione per le figure di questo gruppo di professioni crescono meno del dato medio (+29%) e, soprattutto, diminuisce in maniera decisa la difficoltà di reperimento: in circa sei casi su dieci le imprese pensano che avranno difficoltà a trovare sul mercato la figura ricercata contro un valore dell'80% raggiunto l'anno prima. Il titolo di studio maggiormente richiesto agli operai specializzati si conferma quello della formazione professionale, importante è una precedente esperienza lavorativa, e in ogni modo più alta del dato medio è anche la necessità di formazione "esterna" e la disponibilità ad assumere extracomunitari.

Passando ad esaminare il secondo gruppo di professioni per ordine d'importanza relativamente alle assunzioni previste per ampliamento d'organico, incontriamo quello dei *conduttori di macchinari e operatori d'impianti industriali* (figure operaie generalmente meno qualificate). Questo gruppo di figure, in termini previsivi, risulta in forte crescita rispetto all'anno precedente: le previsioni di assunzione per ampliamento di organico rifletterebero l'esigenza di collocare circa 400 figure, un centinaio in più rispetto alle 269 segnalate nell'anno 2000. Da notare come la difficoltà di reperimento per la generalità di queste figure, tra le quali spicca la domanda di autisti di mezzi pesanti e operatori di macchine utensili industriali, risulti seconda solo a quella rilevata per le professioni di tipo intellettuale e scientifico, ma soprattutto come questo sia l'unico gruppo di professioni per cui la disponibilità ad assumere lavoratori extracomunitari - combinandosi la difficoltà di reperimento con la ricerca di persone da adibire a mansioni prevalentemente manuali - si estenda ad oltre la metà delle figure ricercate.

Tra *le professioni relative alle vendite e ai servizi per le famiglie*, si mette in luce per numero d'assunzioni previste la figura del commesso e dell'istruttore per handicappati (per quest'ultima la difficoltà di reperimento è prevista nell'84% dei casi). Relativamente poco ricercati, a differenza di quanto vedremo per gli annunci di lavoro pubblicati sulla stampa locale, sono alcuni dei tipici profili legati al campo della ristorazione. Bisogna però rilevare come la ricerca di queste figure, si orienti in misura nettamente prevalente verso manodopera di tipo stagionale: così meno di 30 camerieri su più di 1.900 che si prevedono di assumere nel corso del 2001 saranno assunti per ampliamento d'organico; solo otto cuochi su 758 e 10 baristi su 530.

Le figure più legate al lavoro di ufficio, si individuano nel gruppo di professioni *intermedie e tecniche* e in quello delle professioni *esecutive relative all'amministrazione e gestione*. Per numero di figure che si prevedono di assumere, il gruppo di professioni di tipo *tecnico* si colloca in terza posizione, evidenziando una variazione della domanda rispetto all'anno prima superiore alla media, con un incremento del 50%. Tra le professioni per le quali sembrano aprirsi le maggiori prospettive di assunzione, occorre citare gli informatici-programmatori, seguiti dai contabili, i tecnici in campo amministrativo, i tecnici di vendita, i disegnatori industriali. La difficoltà di reperimento per queste figure è leggermente più alta di quella media, e raggiunge valori decisamente alti per gli informatici-programmatori, e più in giù nella graduatoria, per i tecnici meccanici e gli infermieri professionali (con una totale disponibilità in quest'ultimo caso ad assumere extracomunitari); decisamente più facile, grazie anche all'elevato numero di ragazzi che ogni anno si diplomano con il relativo titolo di studio, appare la ricerca del contabile. Tra le

professioni *esecutive relative all'amministrazione e gestione*, si mettono in luce gli addetti allo sportello bancario, gli aiuto contabili ed il personale d'ufficio con compiti di tipo esecutivo. Anche questo gruppo di professioni risulta in decisa crescita (da 119 a 232 unità), confermando peraltro un'elevata facilità di reperimento, unita ad una sorprendente indisponibilità da parte delle imprese ad assumere per questo tipo di figure manodopera straniera (88%).

In cima alla scala professionale, incontriamo le *professioni intellettuali, scientifiche e d'elevata specializzazione*. Seppur in numero ancora relativamente modesto, anch'esse evidenziano un dato di crescita rispetto agli anni precedenti. Per questo gruppo di professioni, tra le quali spicca la figura dell'informatico telematico, è richiesto un titolo di studio elevato ed è evidenziata una difficoltà di reperimento relativamente maggiore (prevista nel 79% dei casi). Nonostante il grado di formazione richiesto, è segnalata la necessità di un'ulteriore fase formativa da affidarsi ad enti esterni (48%).

All'estremo opposto, si colloca la domanda di *personale poco qualificato*. Tra queste figure che, fatta eccezione per i manovali dell'edilizia, si caratterizzano per un'elevata facilità di reperimento, si segnalano le richieste per gli addetti ai servizi di pulizia in imprese ed enti pubblici. Sorprende piuttosto constatare come la disponibilità da parte delle imprese ad assumere per queste mansioni manodopera immigrata sia relativamente bassa. Bisogna però considerare che ci riferiamo alle previsioni d'assunzione per ampliamento d'organico, e che il ricorso a questo tipo di figure poco qualificate, come detto di facile reperimento, si pone soprattutto per colmare i "vuoti" di personale nei periodi d'elevata stagionalità (dal 42% di disponibilità per le figure previste solo per ampliamento d'organico si sale, infatti, fino al 58% circa se si considerano anche le assunzioni temporanee).

L'edilizia si conferma il settore d'attività con la quota percentuale più elevata di previsione di assunzione per ampliamento di organico nel 2001, come già nell'anno 2000. Il numero di figure previste in aumento nel 2001 risulta però perfettamente in linea con i fabbisogni di personale prospettati l'anno precedente, talché, in termini relativi, l'incidenza di queste figure sul totale delle previsioni espresse cala dal 25% al 20%. Forse anche per questo la ricerca delle figure edili appare decisamente più agevole. Minori difficoltà di reperimento sembrano palesarsi però anche per l'industria meccanico-siderurgica che, a differenza dell'edilizia, evidenzia una decisa crescita nel fabbisogno di personale. Aumentano invece, sia il numero di lavoratori stabili previsti, che la difficoltà di reperimento, per le altre industrie manifatturiere, tra le quali si possono citare il comparto del legno, dell'alimentare, della chimica e del tessile. Nel terziario elevate appaiono le opportunità offerte dal comparto del commercio e pubblici esercizi, ma soprattutto in termini di crescita quelle delle "altre attività terziarie", in particolare per quanto riguarda il credito e assicurazioni, i servizi alle imprese, e, oltre che per aumento di numero anche per difficoltà di reperimento, i trasporti e comunicazioni.

Concentrando l'attenzione sulle sole figure per le quali la ricerca è già effettivamente in atto al momento dell'intervista, si possono operare alcune ulteriori considerazioni. Nel gennaio 2001 le imprese cercano complessivamente quasi 1.800 figure, e per il 53% di queste, il periodo di ricerca è stato indicato uguale se non superiore ai tre mesi. Si conferma quindi anche su questo versante una relativa difficoltà di reperimento di personale da parte delle imprese trentine. Non essendo stato possibile in questo caso separare le figure ricercate per ampliamento d'organico da quelle da assumere a tempo limitato, la graduatoria delle prime 15 figure ricercate si differenzia, per alcune

professioni, da quella ordinata in base alle previsioni. E' il caso, soprattutto, dei camerieri e dei braccianti agricoli, che si collocano nelle prime due posizioni delle figure più ricercate, e non trovano invece spazio nelle prime quindici della graduatoria delle figure previste in aumento per ampliamento d'organico. In altri casi, invece, pur con posizioni e valori diversi, le due graduatorie tendono a specchiarsi. Così anche tra le figure più ricercate all'atto dell'intervista ritroviamo, solo per citare le più significative, quella del muratore, del conduttore di mezzi pesanti, del commesso, degli operatori di macchine utensili, del falegname e del saldatore.

Annunci di lavoro su stampa locale

Il ricorso alle inserzioni sulla stampa si conferma, con quasi 9.000 annunci rilevati nel corso del 2001 (per circa 11.400 richieste), un canale vieppiù importante di reclutamento del personale. Rispetto all'anno precedente, si rileva per il complesso delle figure una crescita superiore all'8%, che si concentra in particolare sulle inserzioni relative alle figure tecniche, ai conduttori di macchine e operatori di impianti fissi e mobili e su quelle degli operai specializzati. Un elemento di novità nelle dinamiche che caratterizzano il ricorso a questo canale di reclutamento va peraltro messo in evidenza. Nel 2001 è cresciuta moltissimo, e anche da qui il forte incremento complessivo degli annunci rispetto all'anno prima, la ricerca di personale sulla stampa locale promossa dalle agenzie di lavoro interinale.

Anche quest'anno in prima posizione si individuano gli annunci di lavoro per il gruppo di professioni degli *addetti alle vendite ed ai servizi per le famiglie*. Questo gruppo di professioni, pur in deciso calo rispetto all'anno precedente, rappresenta poco meno di un terzo degli annunci della stampa. Tra gli addetti alle vendite, a differenza di quanto visto nel paragrafo precedente che si concentra sulle previsioni d'assunzione legate all'ampliamento d'organico, spicca la domanda del turistico-alberghiero, con i camerieri, i cuochi ed i baristi che si collocano tra le prime cinque figure per numero di annunci di lavoro. Certamente positiva, sempre tra gli addetti alle vendite al minuto, risulta la domanda per commessi, che dopo il cameriere, risulta la figura in assoluto con maggior numero di annunci (il commesso si collocava in quarta posizione anche nella graduatoria delle professioni previste in aumento per ampliamento di organico).

In seconda posizione, con un'incidenza in crescita rispetto all'anno precedente (dal 17% al 20%), si colloca la domanda di figure *tecniche*. Questo gruppo di professioni raccoglie oltre il 20% degli annunci apparsi sulla stampa nel 2001, confermando che questo canale di ricerca è particolarmente utilizzato non solo per la ricerca di personale prevalentemente stagionale del turistico-alberghiero, ma anche, e significativamente, per il reperimento d'alcune figure di medio-alto contenuto professionale. Tra le figure più ricercate i rappresentanti e gli agenti di commercio, gli agenti di pubblicità, e anche se in una posizione più defilata della graduatoria e comunque con più di 100 annunci cadauno, i ragionieri, i tecnici informatici (già presente nelle prime 15 professioni previste in aumento) e i disegnatori industriali.

Salgono, dalla quarta posizione occupata l'anno prima all'attuale terza, le richieste di *operai specializzati*, che, come si ricorderà, risultano di gran lunga il primo gruppo di figure previste in aumento nelle dichiarazioni delle imprese con più di tre dipendenti dell'indagine previsionale sulla manodopera. La professione di questo gruppo presente in graduatoria, è quella del muratore (in prima per numero di previsioni), ma poco oltre le prime quindici posizioni si trovano gli annunci per gli elettricisti, gli idraulici, i saldatori e i falegnami.

Tra gli altri gruppi di professioni, meno rappresentativi in termini di annunci apparsi sulla stampa locale, rimangono da citare quello *dei conduttori di impianti e operatori di macchinari fissi e mobili*, trainato dall'elevate richieste per operatori di macchinari per manufatti in cemento (mentre sono assenti dalle prime 15 figure i conduttori di mezzi pesanti e gli operatori di macchine utensili industriali rispettivamente in seconda e sesta posizione tra quelle previste in maggior aumento); le professioni *esecutive relative all'amministrazione e gestione*, con il personale di ufficio in sesta posizione; gli annunci per *personale non qualificato*, che invece posiziona ben tre figure tra le prime quindici: gli addetti alle pulizie in imprese ed enti pubblici, il personale di magazzino ed i facchini. Infine, confermando l'ultima posizione rilevata anche negli anni precedenti, si trovano gli annunci di lavoro per *i dirigenti e le professioni scientifiche e di elevata specializzazione*.

Concorsi banditi dal settore pubblico

La domanda del settore pubblico si situa su valori pressoché analoghi a quelli rilevati nel corso del 2000. Dai dati pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione, si rileva, infatti, come nel 2001 siano stati banditi 383 concorsi contro i 387 dell'anno precedente (peraltro è invece aumentato il numero di posti messi a bando, dai 650 agli attuali 821).

A differenza del privato, la domanda pubblica si orienta in misura prevalente verso professioni di tipo qualificato. Le *professioni di tipo tecnico*, unitamente a quelle *intellettuali e di elevata specializzazione* e alla domanda di *dirigenti*, rappresentano, infatti, circa il 60% dei concorsi banditi. Bisogna però sottolineare come dei tre gruppi di professioni innanzi citati, solo quello delle *professioni intellettuali e di elevata specializzazione* evidenzia una crescita del numero dei concorsi banditi. Crescono, ed in maniera relativamente sostenuta, anche i bandi per *figure di operai specializzati*, mentre si registra una diminuzione di quelli per i gruppi delle *professioni di tipo esecutivo relative all'amministrazione e gestione* e per *gli addetti alle vendite ed ai servizi per le famiglie*.

A livello più disaggregato, si rileva l'elevato numero di concorsi per tecnici paramedici (infermieri, radiologi, ecc.), seguiti, a distanza, da quelli per le professioni intermedie amministrative ed organizzative (ragionieri, tecnici nel trattamento delle informazioni, ecc.), per gli istruttori per handicappati (presenti in settima posizione anche nella graduatoria delle figure previste in aumento per ampliamento di organico delle imprese private), per dirigenti (dai 36 posti del 2000 scesi ai 30 del 2001).

La Provincia conserva il primo posto per numero di concorsi banditi, sebbene scenda dai 218 dell'anno prima agli attuali 194 (nonostante ciò, i posti messi a concorso salgono da 454 a 511). Cresce anche la domanda di personale dei Comuni, i cui bandi di concorso passano da 136 a 163 (per 272 posti complessivi). Infine, con 18 e sette concorsi (rispettivamente per 29 e otto posti) si individua il fabbisogno di personale della Regione e dei Comprensori.

Fonte: Stampa locale
Indagine previsionale sulla manodopera
Bollettino Ufficiale della Regione

Tab. 1.1 **FIGURE PROFESSIONALI PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2001 E CONFRONTO CON IL 2000**
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	class.	v.a.	2001		class.	v.a.	2000	
			%	% di difficoltà di reper.			%	% di difficoltà di reper.
Operai specializzati e agricoltori	1^	744	33,0	59,8	1^	578	34,2	80,8
Conduttori di impianti, operatori di macchinari, operai di montaggio industriale	2^	400	17,8	64,5	2^	269	15,9	50,2
Professioni intermedie (tecnici)	3^	301	13,4	56,2	4^	200	11,8	60,5
Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie	4^	263	11,7	47,1	3^	257	15,2	43,6
Personale non qualificato	5^	240	10,7	26,3	5^	213	12,6	47,4
Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione	6^	232	10,3	26,3	6^	119	7,0	25,2
Dirigenti, intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	7^	73	3,2	79,5	7^	55	3,3	49,1
Totale	-	2.253	100,0	52,3	-	1.691	100,0	58,7

codice ISTAT a 1 cifra

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.2 **FIGURE PROFESSIONALI PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2001**
- valori assoluti e percentuali -

	Figure previste in aumento			Titolo di studio richiesto				Necessità ulteriore formazione			Esperienza pregressa		Disponibilità assumere extracomunitari	
	Totale	di difficile reperimento		Obbligo	C.f.p.	Diploma	Laurea	Si, interna	Si, esterna	No	Si	No	Si	No
		v.a.	v.a.											
Muratori in pietra, refrattari	128	91	71,1	78	47	3	0	51	24	53	99	29	55	73
Conduttori mezzi pesanti e camion	105	90	85,7	99	4	2	0	96	4	5	99	6	90	15
Operai della meccanica di precisione	90	0	0,0	0	90	0	0	90	0	0	90	0	0	90
Commessi ed assimilati	88	40	45,5	26	25	37	0	51	7	30	32	54	27	61
Addetti ai servizi di pulizia	67	11	16,4	67	0	0	0	24	37	6	17	50	26	41
Operatori di macchine utensili	61	47	77,0	9	52	0	0	49	6	6	37	24	45	16
Istruttori per gli handicappati	50	42	84,0	2	23	23	3	6	41	3	10	41	40	10
Addetti allo sportello bancario	51	19	37,3	0	1	46	4	24	18	9	4	47	2	49
Addetti alle vendite al minuto	47	2	4,3	1	45	1	0	46	1	0	1	46	1	46
Muratori in cemento armato	47	33	70,2	21	25	1	0	12	15	20	29	18	20	27
Montatori di carpenteria metallica	46	29	63,0	16	26	4	0	33	5	8	27	19	27	19
Saldatori e tagliatori a fiamma	45	41	91,1	8	30	7	0	23	12	10	29	16	34	11
Tecnici informatici-programmatori	45	31	68,9	0	1	29	15	38	7	0	20	25	14	31
Ebanisti e falegnami	44	23	52,3	14	24	6	0	22	6	16	13	31	23	21
Aiuto contabili ed assimilati	42	11	26,2	0	3	36	3	18	10	14	19	23	5	37
Prime 15 figure professionali richieste	956	510	53,3	341	396	195	25	583	193	180	526	429	409	547
Altre figure professionali richieste	1.297	668	51,5	384	428	380	104	745	231	321	569	729	524	773
Totale	2.253	1.178	52,3	725	824	575	129	1.328	424	501	1.095	1.158	933	1.320
				(36,6%)				(58,9%0)				(51,4%)		(58,6%)

codice ISTAT a 4 cifre

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.3 DIRIGENTI, PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2001
- valori assoluti e percentuali -

	Figure previste in aumento			Titolo di studio richiesto				Necessità ulteriore formazione			Esperienza pregressa		Disponibilità assunzione extracomunitari	
	Totale	di difficile reperimento	%	Obbligo	C.f.p.	Diploma	Laurea	Si, interna	Si, esterna	No	Si	No	Si	No
	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Informatici e telematici	21	21	100,0	0	0	0	21	4	17	0	20	1	19	2
Matematici e statistici	5	5	100,0	0	0	0	5	0	5	0	5	0	5	0
Altri specialisti in scienze amministrative	5	5	100,0	0	0	5	0	1	4	0	5	0	1	4
Specialisti in scienze giuridiche	4	3	75,0	0	0	1	3	1	3	0	1	3	0	4
Ingegneri meccanici	4	4	100,0	0	0	0	4	4	0	0	1	3	1	3
Specialisti di rapporti con il mercato	4	2	50,0	0	0	1	3	3	1	0	3	1	0	4
Prime figure ricercate	43	40	93,0	0	0	7	36	13	30	0	35	8	26	17
Altre figure ricercate	30	18	60,0	0	1	8	21	19	5	6	22	8	7	23
Totale figure ricercate	73	58	79,5	0	1	15	57 (78,1%)	32	35 (47,9%)	6	57 (78,1%)	16	33	40 (54,8%)

codice ISTAT a 4 cifre

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.4 **PROFESSIONI INTERMEDIE E DI TIPO TECNICO PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2001**
- valori assoluti e percentuali -

	Figure previste in aumento			Titolo di studio richiesto				Necessità ulteriore formazione			Esperienza pregressa		Disponibilità assunzione extracomunitari	
	Totale	di difficile reperimento	%	Obbligo	C.f.p.	Diploma	Laurea	Si, interna	Si, esterna	No	Si	No	Si	No
	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
<i>Tecnici informatici-programmatori</i>	45	31	68,9	0	1	29	15	38	7	0	20	25	14	31
<i>Contabili ed assimilati</i>	33	3	9,1	0	0	31	2	17	5	11	15	18	8	25
<i>Altre professioni intermedie amministrative e organizzative</i>	32	26	81,3	3	1	21	7	26	5	1	16	16	12	20
<i>Tecnici di vendita e distribuzione</i>	30	16	53,3	0	4	21	5	16	7	7	20	10	8	22
<i>Disegnatori industriali ed assimilati</i>	28	13	46,4	1	2	23	2	20	4	4	11	17	1	27
<i>Tecnici delle costruzioni civili</i>	17	11	64,7	0	2	15	0	11	3	3	11	6	3	14
<i>Tecnici meccanici</i>	15	13	86,7	0	0	13	2	7	8	0	5	10	2	13
<i>Tecnici informatici operatori</i>	10	4	40,0	0	0	9	1	9	1	0	6	4	1	9
<i>Infermieri professionali</i>	9	9	100,0	0	0	5	4	0	0	9	0	9	9	0
<i>Prime figure ricercate</i>	219	126	57,5	4	10	167	38	144	40	35	104	115	58	161
<i>Altre figure ricercate</i>	82	43	52,4	3	3	59	17	57	12	13	43	39	11	71
Totale figure ricercate	301	169	56,1	7	13	226	55	201	52	48	147	154	69	232
						(75,1%)		(66,8%)				(51,2%)		(77,1%)

codice ISTAT a 4 cifre

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.5 **PROFESSIONI ESECUTIVE RELATIVE ALL'AMMINISTRAZIONE E GESTIONE PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2001**
- valori assoluti e percentuali -

	Figure previste in aumento			Titolo di studio richiesto				Necessità ulteriore formazione			Esperienza pregressa		Disponibilità assunzione extracomunitari	
	Totale	di difficile reperimento		Obbligo	C.f.p.	Diploma	Laurea	Si, interna	Si, esterna	No	Si	No	Si	No
		v.a.	v.a.											
<i>Addetti allo sportello bancario</i>	51	19	37,3	0	1	46	4	24	18	9	4	47	2	49
<i>Aiuto contabili ed assimilati</i>	42	11	26,2	0	3	36	3	18	10	14	19	23	5	37
<i>Altro personale di ufficio con compiti di tipo esecutivo</i>	37	8	21,6	2	0	34	1	27	4	6	13	24	5	32
<i>Personale di segreteria</i>	30	7	23,3	1	2	27	0	18	5	7	11	19	5	25
<i>Impiegati nella gestione di stocks e magazzini</i>	26	2	7,7	0	21	5	0	25	0	1	2	24	2	24
<i>Altri impiegati non altrove classificati</i>	10	4	40,0	2	2	6	0	6	2	2	3	7	1	9
<i>Addetti all'accoglienza e informazione clientela</i>	9	2	22,2	0	1	8	0	4	5	0	7	2	3	6
<i>Prime figure ricercate</i>	205	53	25,9	5	30	162	8	122	44	39	59	146	23	182
<i>Altre figure ricercate</i>	27	8	29,6	0	3	21	3	18	5	4	15	12	4	23
<i>Totale figure ricercate</i>	232	61	26,3	5	33	183	11	140	49	43	74	158	27	205
						(78,9%)		60,3%)				(68,1		(88,4%)

codice ISTAT a 4 cifre

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.6 **FIGURE RELATIVE ALLE VENDITE ED AI SERVIZI PER LE FAMIGLIE PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2001**
- valori assoluti e percentuali -

	Figure previste in aumento			Titolo di studio richiesto				Necessità ulteriore formazione			Esperienza pregressa		Disponibilità assunzione extracomunitari	
	Totale	di difficile reperimento		Obbligo	C.f.p.	Diploma	Laurea	Si, interna	Si, esterna	No	Si	No	Si	No
		v.a.	v.a.											
<i>Commessi ed assimilati</i>	88	40	45,5	26	25	37	0	51	7	30	33	55	27	61
<i>Istruttori per gli handicappati</i>	50	42	84,0	2	23	23	3	6	41	3	10	41	40	10
<i>Addetti alle vendite al minuto</i>	47	2	4,3	1	45	1	0	46	1	0	1	46	1	46
<i>Camerieri ed assimilati</i>	28	13	46,4	10	16	2	0	9	12	7	16	12	14	14
<i>Baristi</i>	10	3	30,0	4	6	0	0	4	3	3	4	6	5	5
<i>Cuochi in alberghi e ristoranti</i>	8	4	50,0	4	3	1	0	2	2	4	5	3	6	2
<i>Professioni nei servizi sanitari con particolari specializzazioni</i>	6	6	100,0	0	6	0	0	6	0	0	0	6	6	0
<i>Prime figure ricercate</i>	237	110	46,4	47	124	64	3	124	66	47	69	169	99	138
<i>Altre figure ricercate</i>	26	14	53,8	3	10	9	3	14	7	5	16	9	13	13
Totale figure ricercate	263	124	47,1	50	134	73	6	138	73	52	85	178	112	151
				(50,9%)				(52,5%)				(67,7%)		(57,4%)

codice ISTAT a 4 cifre

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.7 **FIGURE OPERAIE SPECIALIZZATE PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2001**
- valori assoluti e percentuali -

	Figure previste in aumento			Titolo di studio richiesto			Necessità ulteriore formazione			Esperienza pregressa		Disponibilità assunzione extracomunitari	
	Totale	di difficile reperimento		Obbligo	C.f.p.	Diploma	Si, interna	Si, esterna	No	Si	No	Si	No
	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Muratori in pietra, refrattari	128	91	71,1	78	47	3	51	24	53	99	29	55	73
Operai della meccanica di precisione	90	0	0,0	0	90	0	90	0	0	90	0	0	90
Muratori in cemento armato	47	33	70,2	21	25	1	12	15	20	29	18	20	27
Montatori di carpenteria metallica	46	29	63,0	16	26	4	33	5	8	27	19	27	19
Saldatori e tagliatori a fiamma	45	41	91,1	8	30	7	23	12	10	29	16	34	11
Ebanisti e falegnami	44	23	52,3	14	24	6	22	6	16	13	31	23	21
Meccanici di automobili ed assimilati	32	16	50,0	10	20	2	15	0	14	10	22	19	13
Lavoratori della meccanica di precisione su metalli	27	13	48,1	3	23	1	20	2	5	10	17	15	12
Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	23	18	78,3	8	14	1	15	5	3	12	11	13	10
Carpentieri e falegnami nell'edilizia	26	19	73,1	15	11	0	8	10	8	22	4	13	13
Elettricisti nelle costruzioni civili	22	16	72,7	1	18	3	18	1	3	16	6	13	9
Altri riparatori e montatori di macchine fisse e mobili	21	18	85,7	2	15	4	14	4	3	8	13	13	8
Stampatori offset e alla rotativa	18	8	44,4	10	4	4	16	0	2	7	11	11	7
Incisori, serigrafisti ed assimilati	18	13	72,2	0	17	1	13	1	4	8	10	12	6
Prime figure ricercate	587	338	57,6	186	364	37	350	85	149	380	207	268	319
Altre figure ricercate	157	107	68,2	58	82	17	107	13	40	59	98	65	92
Totale figure ricercate	744	445	59,8	244	446	54	457	98	189	439	305	333	411
					(60,1%)		(61,4%)			(59,0%)			(55,4%)

codice ISTAT a 4 cifre

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.8 FIGURE DI CONDUTTORI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI E OPERATORI DI IMPIANTI INDUSTRIALI PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2001
- valori assoluti e percentuali -

	Figure previste in aumento			Titolo di studio richiesto			Necessità ulteriore formazione			Esperienza pregressa		Disponibilità assunzione extracomunitari	
	Totale	di difficile reperimento	%	Obbligo	C.f.p.	Diploma	Si, interna	Si, esterna	No	Si	No	Si	No
	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Conduttori mezzi pesanti e camion	105	90	85,7	99	4	2	96	4	5	99	6	90	15
Operatori di macchine utensili	61	47	77,0	9	52	0	49	6	6	37	24	45	16
Operatori di macchinari per produzione manufatti in cemento	30	18	60,0	9	17	4	16	5	9	13	17	14	16
Conduttori di furgoni e autisti taxi	34	13	38,2	23	8	3	9	8	17	21	13	9	25
Altri operai addetti agli assemblaggi e produzione in serie articoli industriali	33	4	12,1	12	21	0	24	0	9	5	28	17	16
Conduttori di carrelli elevatori	13	11	84,6	5	8	0	10	1	2	11	2	7	6
Operatori di macchinari per la filatura e bobinatura	13	3	23,1	10	3	0	0	13	0	3	10	13	0
Conduttori di macchinari per la fabbricazione di cartoni	12	12	100,0	12	0	0	12	0	0	0	12	12	0
Conduttori macchinari per il movimento terra	11	8	72,7	4	6	1	3	6	2	5	6	2	9
Operatori di macchinari per la produzione di altri manufatti	10	8	80,0	4	6	0	6	2	3	4	6	9	1
Prime figure ricercate	322	214	66,5	187	125	10	225	45	53	198	124	218	104
Altre figure ricercate	78	44	56,4	36	35	7	38	10	29	28	50	41	37
Totale figure ricercate	400	258	64,5	223	160	17	263	55	82	226	174	259	141
				(55,8%)			(65,8%)			(56,5%)		(64,7%)	

codice ISTAT a 4 cifre

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.9 **PERSONALE NON QUALIFICATO PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2001**
- valori assoluti e percentuali -

	Figure previste in aumento			Titolo di studio richiesto			Necessità ulteriore formazione			Esperienza pregressa		Disponibilità assunzione extracomunitari	
	Totale	di difficile reperimento	%	Obbligo	C.f.p.	Diploma	Si, interna	Si, esterna	No	Si	No	Si	No
	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
<i>Addetti ai servizi di pulizia</i>	67	11	16,4	67	0	0	24	37	6	17	50	26	41
<i>Manovali dell'edilizia civile</i>	35	22	62,9	26	7	2	15	12	8	8	27	13	22
<i>Facchini e addetti allo spostamento merci</i>	34	7	20,6	20	11	3	20	5	9	7	27	12	22
<i>Braccianti agricoli</i>	26	3	11,5	26	0	0	0	3	23	3	23	12	14
<i>Personale addetto all'imballaggio, al magazzino e consegna merci</i>	24	11	45,8	12	10	2	14	1	9	4	20	11	13
<i>Altro personale non qualificato dell'agricoltura</i>	22	1	4,5	22	0	0	1	0	21	21	1	1	21
<i>Manovale delle attività industriali</i>	14	1	7,1	6	8	0	14	0	0	0	14	11	4
<i>Prime figure ricercate</i>	222	56	25,2	179	36	7	88	58	76	60	162	86	137
<i>Altre figure ricercate</i>	18	7	38,9	17	1	0	9	4	5	7	11	14	3
<i>Totale figure ricercate</i>	240	63	26,3	196	37	7	97	62	81	67	173	100	140
				(81,7%)			(40,4%)				(72,1%)		(58,3%)

codice ISTAT a 4 cifre

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.10 **FIGURE PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO DI ORGANICO DALLE IMPRESE PER CLASSE DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI TRENTO (2001-2000)**
- valori assoluti e percentuali -

	2001			2000		
	v.a.	di difficile reperimento		v.a.	di difficile reperimento	
		v.a.	%		v.a.	%
<i>Agricoltura, caccia e silvicoltura</i>	52	17	32,7	59	51	86,4
<i>Estrattivo ed edilizia</i>	503	299	59,4	472	370	78,4
<i>di cui estrattivo</i>	62	25	40,3	41	12	29,3
<i>edilizia</i>	441	274	62,1	431	358	83,1
<i>Industria meccanico-siderurgica</i>	418	216	51,7	213	137	64,3
<i>Altre industrie manifatturiere</i>	342	196	57,3	240	129	53,8
<i>di cui prod. distr. gas, energia, acqua</i>	2	2	100,0	22	0	0,0
<i>alimentare</i>	58	20	34,5	37	7	18,9
<i>tessile</i>	55	30	54,5	49	19	38,8
<i>legno</i>	60	33	55,0	53	43	81,1
<i>chimica</i>	48	25	52,1	30	25	83,3
<i>altro</i>	119	86	72,3	48	34	70,8
<i>Commercio e pubblici esercizi</i>	411	166	40,4	331	166	50,2
<i>Altre attività terziarie</i>	527	284	53,9	376	140	37,2
<i>di cui credito e assicurazioni</i>	92	33	35,9	44	14	31,8
<i>servizi alle imprese</i>	180	86	47,8	122	57	46,7
<i>trasporti, comunicazioni</i>	175	111	63,4	123	33	26,8
<i>sanità, istruzione</i>	54	46	85,2	74	32	43,2
<i>altro</i>	26	8	30,8	12	4	33,3
Totale	2.253	1.178	52,3	1.691	993	58,7

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.11 FIGURE PROFESSIONALI RICERCATE DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2001 E CONFRONTO CON IL 2000
- valori assoluti e percentuali -

	2001				2000			
	class.	v.a.	%	ricercate da 3 mesi e più	class.	v.a.	%	ricercate da 3 mesi e più
Operai specializzati e agricoltori	1 [^]	542	30,2	69,7	1 [^]	595	42,5	74,8
Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie	2 [^]	366	20,4	44,5	3 [^]	196	14,0	50,5
Conduttori di impianti, operatori di macchinari, operai di montaggio industriale	3 [^]	296	16,5	59,1	2 [^]	207	14,8	65,2
Professioni intermedie (tecnici)	4 [^]	207	11,5	51,2	5 [^]	163	11,7	67,5
Personale non qualificato	5 [^]	192	10,7	29,7	4 [^]	124	8,9	44,4
Dirigenti, intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	6 [^]	99	5,5	44,4	7 [^]	30	2,1	56,7
Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione	7 [^]	93	5,2	35,5	6 [^]	84	6,0	46,4
Totale	-	1.795	100,0	53,3	-	1.399	100,0	64,3

codice ISTAT a 1 cifra

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.12 FIGURE PROFESSIONALI RICERCATE DALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2001 E CONFRONTO CON IL 2000
- valori assoluti e percentuali -

	Figure ricercate				Necessità ulteriore formazione		
			da 3 mesi e più		Si, interna	Si, esterna	No
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.
Camerieri	115	6,4	31	27,0	59	31	25
Braccianti agricoli	100	5,6	13	13,0	0	1	99
Muratori in pietra, refrattari	93	5,2	70	75,3	45	10	38
Conduttori di mezzi pesanti e camion	81	4,5	26	32,1	81	0	0
Commessi ed assimilati	61	3,4	26	42,6	46	3	12
Carpentieri e falegnami nell'edilizia	56	3,1	0	0,0	7	40	9
Disegnatori industriali ed assimilati	51	2,8	6	11,8	46	2	3
Istruttori per handicappati	50	2,8	46	92,0	5	43	2
Operatori di macchine utensili industriali	49	2,7	38	77,6	33	12	4
Ingegneri elettronici ed in telecomunicazioni	43	2,4	0	0,0	43	0	0
Cuochi in alberghi e ristoranti	41	2,3	12	29,3	15	16	10
Ebanisti e falegnami	32	1,8	25	78,1	18	5	9
Conduttori di furgoni e autisti taxi	29	1,6	22	75,9	16	3	10
Saldatori e tagliatori a fiamma	28	1,6	16	57,1	15	8	5
Muratori in cemento armato	25	1,4	19	76,0	6	9	10
Prime 15 figure previste in aumento	854	47,6	350	41,0	435	183	236
Altre figure previste in aumento	941	52,4	606	64,4	561	224	156
Totale figure previste in aumento	1.795	100,0	956	53,3	996	407	392

codice ISTAT a 4 cifre

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.13 FIGURE RICERCATE DALLE IMPRESE PER CLASSE DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI TRENTO ALL'INIZIO DEL 2001 E CONFRONTO CON IL 2000
- valori assoluti e percentuali -

	2001			2000		
	v.a.	da 3 mesi e più		v.a.	da 3 mesi e più	
		v.a.	%		v.a.	%
Agricoltura, caccia e silvicoltura	123	32	26,0	60	24	40,0
Estrattivo ed edilizia	357	223	62,5	376	279	74,2
di cui estrattivo	44	16	36,4	2	1	50,0
edilizia	313	207	66,1	374	278	74,3
Industria meccanico-siderurgica	217	149	68,7	226	165	73,0
Altre industrie manifatturiere	235	157	66,8	204	128	62,7
di cui prod.distr. gas, energia, acqua	0	0	0,0	15	10	66,7
alimentare	39	15	38,5	24	16	66,7
tessile	31	25	80,6	19	11	57,9
legno	41	32	78,0	68	53	77,9
chimica	26	12	46,2	21	11	52,4
altro	98	73	74,5	57	27	47,4
Commercio e pubblici esercizi	432	200	46,3	153	108	70,6
Altre attività terziarie	431	195	45,2	380	196	51,6
di cui credito e assicurazioni	32	18	56,3	4	3	75,0
servizi alle imprese	179	70	39,1	143	71	49,7
trasporti, comunicazioni	128	48	37,5	69	44	63,8
sanità, istruzione	41	36	87,8	35	22	62,9
altro	51	23	45,1	129	56	43,4
Totale	1.795	956	53,3	1.399	900	64,3

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.14 FIGURE PREVISTE IN AUMENTO PER AMPLIAMENTO D'ORGANICO E FIGURE PROFESSIONALI GIÀ RICERCATE E IN PROVINCIA DI TRENTO (1992-2001)
- valori assoluti e percentuali -

	Figure professionali che si prevede di assumere in corso d'anno			Figure professionali già ricercate		
	previsioni di assunzione	di cui di difficile reperimento		già ricercate all'atto della rilevazione	di cui ricercate da 3 mesi e più	
		v.a.	v.a.		%	v.a.
1992	3.482	1.541	44,3	1.729	951	55,0
1993	2.396	1.338	55,8	1.132	630	55,7
1994	1.870	673	36,0	786	403	51,3
1995	2.701	884	32,7	940	515	54,8
1996	2.830	1.028	36,3	1.304	563	43,2
1997	2.311	881	38,1	1.606	720	44,8
1998	2.185	922	42,2	1.271	666	52,4
1999	1.574	746	47,4	1.338	650	48,6
2000	1.691	993	58,7	1.399	900	64,3
2001	2.253	1.178	52,3	1.795	956	53,3

fonte: OML su dati Indagine previsionale sulla manodopera

Tab. 1.15 ANNUNCI DI LAVORO E FIGURE PROFESSIONALI RICHIESTE DALLE IMPRESE TARENTINE TRAMITE INSERZIONI SULLA STAMPA LOCALE IN PROVINCIA DI TRENTO (2001-2000)
- valori assoluti e percentuali -

	2001				2000			
	class.	n° annunci	%	n° richieste	class.	n° annunci	%	n° richieste
<i>Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie</i>	1^	2.923	32,8	3.746	1^	3.216	38,9	3.512
<i>Professioni intermedie (tecnici)</i>	2^	1.800	20,2	2.316	2^	1.399	16,9	1.543
<i>Operai specializzati e agricoltori</i>	3^	1.279	14,3	1.723	4^	983	11,9	1.082
<i>Conduttori di impianti, operatori di macchinari, operai di montaggio industriale</i>	4^	1.026	11,5	1.361	6^	472	5,7	557
<i>Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione</i>	5^	931	10,4	1.100	3^	1.169	14,1	1.214
<i>Personale non qualificato</i>	6^	835	9,4	1.045	5^	809	9,8	880
<i>Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione</i>	7^	99	1,1	105	7^	193	2,3	193
<i>Legislatori e dirigenti</i>	8^	16	0,2	16	8^	20	0,2	20
<i>Non specificato</i>	-	14	0,2	23	-	2	0,0	2
Totale	-	8.923	100,0	11.435	-	8.263	100,0	9.003

codice ISTAT a 1 cifra

fonte: OML su dati rilevati dai quotidiani "L'Adige" e "Alto Adige" e dal settimanale "Bazar"

Tab. 1.16 ANNUNCI DI LAVORO E FIGURE PROFESSIONALI RICHIESTE DALLE IMPRESE TARENTINE TRAMITE INSERZIONI SULLA STAMPA LOCALE IN PROVINCIA DI TRENTO (2001-2000)
- valori assoluti e percentuali -

	2001				2000			
	class.	n° annunci	%	n° richieste	class.	n° annunci	%	n° richieste
<i>Camerieri ed assimilati</i>	1^	847	9,5	1.104	1^	725	8,8	855
<i>Commessi ed assimilati</i>	2^	642	7,2	777	2^	460	5,6	494
<i>Baristi</i>	3^	475	5,3	587	5^	364	4,4	376
<i>Rappresentanti di commercio</i>	4^	339	3,8	483	oltre 15^	88	1,1	101
<i>Cuochi in alberghi e ristoranti</i>	5^	278	3,1	322	3^	379	4,6	156
<i>Addetti alle pulizie in imprese e enti pubblici</i>	7^	228	2,6	306	oltre 15^	143	1,7	147
<i>Agenti di commercio</i>	8^	228	2,6	265	6^	337	4,1	393
<i>Altro personale di ufficio di tipo esecutivo</i>	6^	220	2,5	267	oltre 15^	76	0,9	94
<i>Agenti di pubblicità</i>	9^	214	2,4	256	oltre 15^	42	0,5	51
<i>Operatori macchinari per produzione manufatti in cemento</i>	10^	202	2,3	266	oltre 15^	60	0,7	85
<i>Personale al magazzino</i>	11^	197	2,2	229	oltre 15^	85	1,0	90
<i>Facchini e addetti allo spostamento merci</i>	12^	186	2,1	228	8^	213	2,6	274
<i>Altri addetti alla preparazione di cibi</i>	13^	180	2,0	232	15^	149	1,8	151
<i>Personale di segreteria</i>	14^	175	2,0	194	9^	193	2,3	195
<i>Muratori in cemento armato</i>	15^	151	1,7	176	oltre 15^	59	0,7	72
<i>Prime 15 figure professionali richieste</i>	-	4.562	51,1	5.692	-	4.239	51,3	6.000
<i>Altre figure professionali richieste</i>	-	4.361	48,9	5.743	-	4.024	48,7	3.003
Totale	-	8.923	100,0	11.435	-	8.263	100,0	9.003

codice ISTAT a 4 cifre

fonte: OML su dati rilevati dai quotidiani "L'Adige" e "Alto Adige" e dal settimanale "Bazar"

Tab. 1.17 CONCORSI BANDITI PER FIGURE PROFESSIONALI NEL SETTORE PUBBLICO IN PROVINCIA DI TRENTO (2001-2000)
- valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali -

	2001				2000				Var. % n° concorsi 01/00
	class.	n° concorsi	%	n° di posti	class.	n° concorsi	%	n° di posti	
<i>Professioni intermedie (tecnici)</i>	1 [^]	140	36,6	322	1 [^]	160	41,3	323	-12,5
<i>Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione</i>	2 [^]	60	15,7	81	3 [^]	40	10,3	62	+50,0
<i>Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie</i>	3 [^]	53	13,8	191	2 [^]	64	16,5	127	-17,2
<i>Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione</i>	4 [^]	48	12,5	115	4 [^]	51	13,2	54	-5,9
<i>Artigiani, operai specializzati e agricoltori</i>	5 [^]	37	9,7	42	6 [^]	16	4,1	16	+131,3
<i>Legislatori, dirigenti e imprenditori</i>	6 [^]	31	8,1	31	5 [^]	43	11,1	46	-27,9
<i>Personale non qualificato</i>	7 [^]	8	2,1	21	7 [^]	10	2,6	19	-20,0
<i>Forze armate</i>	8 [^]	5	1,3	14	9 [^]	0	0,0	0	-
<i>Conduttori impianti, operatori macchinari, operai montaggio industriale</i>	9 [^]	1	0,3	4	8 [^]	3	0,8	3	-66,7
Totale	-	383	100,0	821	-	387	100,0	650	-1,0

codice ISTAT a 1 cifra

fonte: OML su dati "Bollettino Ufficiale della Regione"

Tab. 1.18 **CONCORSI BANDITI PER FIGURE PROFESSIONALI DAL SETTORE PUBBLICO IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2001**
- valori assoluti e percentuali -

	Totale		Provincia	Comune	Regione	Comprensorio	Altro
	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
<i>Tecnici paramedici</i>	54	14,1	44	8	1	1	0
<i>Professioni intermedie amministrative e organizzative</i>	38	9,9	12	22	3	0	1
<i>Istruttori per handicappati e nell'area della salute</i>	31	8,1	21	10	0	0	0
<i>Dirigenti</i>	30	7,8	13	15	1	1	0
<i>Operai addetti alle costruzioni delle strutture edili</i>	27	7,0	5	21	0	1	0
<i>Personale di segreteria e operatori di macchine di ufficio</i>	26	6,8	6	17	3	0	0
<i>Medici specialisti con specializzazioni prevalentemente in "regime di ricovero"</i>	24	6,3	22	2	0	0	0
<i>Tecnici in scienze quantitative, fisiche e naturali</i>	22	5,7	5	16	1	0	0
<i>Impiegati in campo amministrativo e finanziario</i>	11	2,9	3	7	1	0	0
<i>Ingegneri</i>	9	2,3	5	3	0	1	0
<i>Addetti alla ristorazione e pubblici esercizi</i>	9	2,3	5	4	0	0	0
<i>Professioni relative ai servizi personali</i>	9	2,3	8	1	0	0	0
<i>Specialisti delle scienze amministrative</i>	8	2,1	7	0	1	0	0
<i>Medici specialisti con specializzazioni prevalentemente ambulatoriali</i>	6	1,6	6	0	0	0	0
<i>Tecnici in scienze dell'ingegneria e delle costruzioni</i>	6	1,6	1	5	0	0	0
<i>Prime 15 figure professionali richieste</i>	310	80,9	163	131	11	4	1
<i>Altre figure professionali richieste</i>	73	19,1	31	32	7	3	0
Totale	383	100,0	194	163	18	7	1
TITOLO DI STUDIO RICHIESTO							
<i>Non specificato</i>	129	33,7	85	39	1	4	0
<i>Licenza media</i>	16	4,2	2	14	0	0	0
<i>Formazione professionale</i>	15	3,9	9	6	0	0	0
<i>Diploma</i>	133	34,7	40	82	9	1	1
<i>Laurea</i>	90	23,5	58	22	8	2	0
Totale	383	100,0	194	163	18	7	1

codice ISTAT a 4 cifre

fonte: OML su dati "Bollettino Ufficiale della Regione"

PARTE IV
LE POLITICHE DEL LAVORO

INTERVENTI DELL'AGENZIA DEL LAVORO
di Stefano Zeppa

Il capitolo presenta gli interventi di politica del lavoro attivati dall'Agenzia del lavoro nel periodo 1991-2001.

Il monitoraggio degli interventi è effettuato distintamente per le diverse aree di attività previste dai Piani triennali per l'occupazione: incentivi alle assunzioni, sostegno al lavoro autonomo, lavori socialmente utili, iniziative formative e servizi di orientamento.

All'interno di ciascun'area, l'attività è ripartita secondo le tipologie indicate nei Piani in base al numero di maschi e di femmine coinvolti nell'intervento.

Il "Piano di politica del lavoro", predisposto e approvato dalla Commissione provinciale per l'impiego e successivamente adottato con apposita delibera dalla Giunta provinciale, è, come noto, lo strumento di cui fin dal 1985 la provincia di Trento si è dotata per individuare le politiche di volta in volta più adeguate alla regolazione del mercato del lavoro locale. A fini di programmazione degli interventi, per questo documento è stata prevista una cadenza triennale ed un eventuale aggiornamento su base annua da definire contestualmente all'approvazione del bilancio provinciale. Nel corso del 2001, essendo in fase di predisposizione il nuovo Piano triennale di politica del lavoro, è proseguita la vigenza dell'attuale documento dei Criteri riferito al triennio 1998-2000.

L'obiettivo generale delle politiche del lavoro adottate nel Piano, è ovviamente quello di contribuire a migliorare il funzionamento del mercato del lavoro locale. A tal fine sono previsti interventi su vari fronti: favorire la trasparenza del mercato del lavoro con iniziative di scambio ed informazione a beneficio sia dell'offerta sia della domanda di lavoro, a quest'ambito sono riconducibili l'insieme delle iniziative di incontro domanda-offerta e di orientamento professionale; favorire la collocazione occupazionale dei lavoratori intervenendo con adeguati sostegni economici per le fasce deboli o svantaggiate interessate ad un lavoro alle dipendenze, sostenere la scelta di un lavoro autonomo, contribuire alla creazione di opportunità temporanee di lavoro nell'ambito dei lavori socialmente utili; fornire adeguati servizi di tutoraggio e formazione ai lavoratori al primo ingresso nel mercato del lavoro o disoccupati, e servizi di riqualificazione agli occupati, al fine di rafforzarne le competenze professionali adeguandole alle mutate esigenze del mondo del lavoro.

Occorre ricordare come nel corso degli anni '90, si è rafforzata l'area dei servizi all'impiego, mentre l'erogazione dei puri sostegni di incentivazione economica, vuoi per il miglioramento del quadro occupazionale che per la maggiore copertura su questo versante da parte della legislazione nazionale, è stata mantenuta a solo beneficio di segmenti ben mirati di offerta di lavoro.

Nel 2001, le persone coinvolte dagli interventi di politica del lavoro attivati dall'Agenzia del Lavoro di Trento sono state più di 16.900.

Gli interventi di politica del lavoro possono essere suddivisi in quattro principali aree: il servizio di orientamento professionale, con il 58% dei soggetti coinvolti, quello delle iniziative formative e dei tirocini individuali, con il 35%, i lavori socialmente utili con un 5% i soggetti beneficiari, ed infine l'area degli incentivi che a sua volta può essere suddivisa tra incentivi all'assunzione di soggetti deboli e svantaggiati (0,9%) e incentivi al lavoro autonomo (0,6%).

Partendo proprio da quest'ultima tipologia d'intervento, si rileva come le iniziative incentivate a sostegno del lavoro autonomo abbiano interessato complessivamente 107 soggetti, valore sostanzialmente in linea con quelli del biennio precedente. All'interno dell'area degli incentivi al lavoro autonomo, si distinguono gli interventi di sostegno al reddito, nettamente prevalenti, e dall'anno 2000 quelli relativi al "prestito d'onore". Degli interventi di sostegno al reddito, di natura esclusivamente finanziaria, per l'avvio di qualunque tipo di attività a condizione che il soggetto sia disoccupato da 12 mesi o iscritto nelle liste di mobilità, hanno beneficiato 100 soggetti (uno in meno del 2000). Come di consueto la forma dell'iniziativa ha riguardato in larghissima maggioranza ditte individuali (circa il 92%), operative prevalentemente nel comparto del commercio. Hanno usufruito di sostegni al reddito per l'avvio di attività autonome 62 donne (48 disoccupate e 14 in mobilità) e 38 maschi (ripartiti in questo caso tra 16 disoccupati e 22 in

mobilità). Il prestito d'onore, che prevede un aiuto finanziario legato alle spese di investimento, ma a differenza del sostegno al reddito, anche un percorso di formazione e di orientamento, ha coinvolto in tutto sette persone (erano 13 nel 2000). L'esiguità dei numeri, è dipesa in parte dal fatto che il prestito d'onore (per accedere al quale è sufficiente che il soggetto sia disoccupato da soli tre mesi) è piuttosto rigido per quanto riguarda l'area di intervento: imprese dell'artigianato per la produzione di beni (escluso quindi il comparto del commercio); fornitura e produzione servizi telematici e multimediali; produzione di opere e installazione di impianti per il risparmio energetico; tutela ambientale, disinquinamento e riciclaggio di scorie.

Nel corso del 2001, gli incentivi erogati alle imprese per le assunzioni di lavoratori svantaggiati e deboli hanno complessivamente interessato 155 soggetti, con una flessione di oltre il 30% rispetto all'anno prima. Ciò si deve quasi per intero alla diminuzione considerevole delle assunzioni dei soggetti svantaggiati, passati da 131 agli attuali 66. Sono stati infatti sospesi gli incentivi rivolti all'assunzione di soggetti ex-tossicodipendenti, giacché in assenza di mirati interventi di accompagnamento, i contributi si erano rivelati inefficaci a consolidare la loro situazione professionale (perlopiù i rapporti di lavoro si risolvevano in dimissioni volontarie). L'entrata in vigore del L. 68/99, che ha abbassato la soglia dimensionale minima per l'obbligo di assunzione da 35 a 15 dipendenti, ha inoltre comportato che le assunzioni di gran parte dei potenziali utenti del servizio fossero gestite per il tramite diretto del collocamento obbligatorio che, come noto, non prevede forme di finanziamento alle imprese. Come per gli anni precedenti, i lavoratori svantaggiati coinvolti sono prevalentemente di sesso maschile (44 unità) e la netta maggioranza degli stessi è stata assunta a tempo indeterminato (56 su 60). Sempre tra i lavoratori portatori di handicap o emarginati, si segnalano i 48 assunti (tutti a tempo indeterminato), presso le cooperative sociali. In collegamento a quest'intervento, come previsto dal Piano, sono stati parzialmente finanziati anche i costi del lavoro di 11 tutors aziendali.

Degli incentivi a favore delle fasce deboli, assunzioni che a differenza di quelle dei soggetti svantaggiati, devono per forza essere a tempo indeterminato, hanno beneficiato complessivamente 89 persone: 64 disoccupati e 25 iscritti alle liste di mobilità (nel corso del 2000 erano stati coinvolti in numero di 77 e 21 per le due tipologie). Anche quest'anno tra i disoccupati, e quindi sul complesso dei soggetti deboli, prevale nettamente la componente femminile, che rappresenta quasi l'80% delle persone coinvolte (ben 49 sono state le assunzioni di donne con più di 32 anni che si presentavano sul mercato del lavoro dopo un'assenza superiore ai 24 mesi).

I lavori socialmente utili, offrono a persone che si trovano in una situazione di particolare debolezza di sperimentare un'attività lavorativa seppur a termine (risocializzazione al lavoro). Nell'anno in esame, sono stati concessi agli enti locali per progetti di utilità collettiva e la realizzazione di lavori socialmente utili, contributi per un totale di 880 assunzioni (847 nel corso del 2000). Si tratta di opportunità di lavoro cui devono partecipare almeno il 50% di soggetti marginali o portatori di handicap, ed è per questo che anche per il 2001 si registra la netta prevalenza di questi soggetti sul totale: 385 rientrano difatti in questa tipologia e 127 sono i disoccupati con invalidità superiore al 45%. I restanti 368 lavoratori che hanno beneficiato dei lavori socialmente utili sono tutti disoccupati: 78 disoccupati da almeno 12 mesi e di età superiore a 32 anni; 168 maschi di età superiore in questo caso ai 45 anni; due lavoratori disoccupati emigrati e rimpatriati (L.p. 13/86); e 120 assunti come caposquadra per gruppi di lavoro composti di almeno quattro soggetti. In relazione all'appartenenza di genere, i lavori socialmente utili, non

solo confermano, ma accentuano la loro connotazione al maschile: nel 2001 sono stati coinvolti 747 maschi e 133 femmine (nel 2000 rispettivamente in numero di 712 e 135). Le differenze più vistose si rilevano non già tra i soggetti disoccupati (26% donne), ma tra le assunzioni degli svantaggiati e marginali (13%) e tra quelle dei caposquadra (15 donne e 105 maschi).

Le iniziative formative e i tirocini, nel corso del 2001 hanno coinvolto circa 5.600 persone.

Gli interventi mirati a sostenere ed elevare la professionalità dei giovani, hanno interessato in totale 958 soggetti (contro i 624 dell'anno prima). La forte crescita si deve soprattutto all'aumento dei giovani coinvolti nei corsi per apprendisti (passati dai 505 del 2000 ai 724 del 2001). Sono aumentate anche le iniziative formative per gli assunti con contratto di formazione e lavoro (da 98 a 201), e, come di consueto, sono state finanziate 20 borse di studio per laureandi e neolaureati.

Sempre nel 2001, 512 occupati alle dipendenze (334 maschi), hanno beneficiato di interventi di formazione ricorrente finalizzati alla riqualificazione: di questi, cinque sono stati coinvolti in iniziative per lo sviluppo di competenze per nuove tecnologie e metodi produttivi e gestionali. L'anno precedente il numero di soggetti coinvolti risultava più alto, avendo riguardato 602 occupati alle dipendenze, di cui 13 per le nuove tecnologie. Bisogna però considerare che questi corsi sono attivati su richiesta delle aziende, e che pertanto il numero dei soggetti coinvolti varia piuttosto sensibilmente non tanto, o non solo, per numero di aziende richiedenti, ma anche e soprattutto per dimensione occupazionale delle stesse.

Gli interventi formativi a favore delle fasce deboli sono più che raddoppiati avendo coinvolto 132 soggetti contro i 56 dell'anno prima. In particolare, sono stati organizzati corsi per professionalità di difficile reperimento (termoidraulici, elettricisti, operatori meccanici), proposti ai Centri per l'impiego che hanno raccolto le adesioni tra gli iscritti nelle loro liste. Soprattutto per questo, particolarmente alta è risultata la partecipazione di disoccupati: 112 soggetti, tra i quali un elevato numero di extracomunitari. Venti sono state invece le persone che hanno usufruito degli interventi a favore delle fasce deboli come iscritti alle liste di mobilità.

Di particolare importanza, all'interno dell'area formativa, si segnalano le iniziative di formazione specialistica per piccoli imprenditori, soci e collaboratori che hanno coinvolto in tutto 154 persone, mentre sempre nell'anno 2001 l'Agenzia del lavoro ha finanziato (per una parte), i tradizionali corsi organizzati dall'ente bilaterale per il turismo, rivolti a lavoratori del comparto disoccupati nel periodo a cavallo tra la stagione invernale ed estiva (185 soggetti).

Infine, i corsi sulla prevenzione di infortuni, malattia e tutela ambientale: nel 2001 hanno interessato circa 3.600 soggetti (contro gli oltre 5.000 dell'anno prima). E' stata questa forte flessione a determinare il calo complessivo degli utenti dell'area formativa. Questo calo, da un lato risulta naturale perché si può definire conclusa la fase di sensibilizzazione di massa sulla sicurezza (le imprese che vi hanno già partecipato richiedono gli interventi solo per i neo-assunti); dall'altro, risponde ad una precisa strategia d'azione: dal settembre del 2000, si è deciso di non intervenire più in maniera indifferenziata, ma di indirizzare gli sforzi unicamente verso i settori più a rischio per numero di infortuni e di malattie professionali (innanzi tutto edilizia, legno, minerario, meccanico/metallurgico; da qui il calo registrato soprattutto dell'utenza femminile).

Dopo il crollo registrato tra il 1999 ed il 2000, a seguito del venir meno del supporto fornito dall'Agenzia agli stages estivi rivolti agli studenti, prosegue ancora la flessione dei tirocini individuali. I disoccupati coinvolti in tirocini della durata massima di due mesi (nella quasi totalità giovani in uscita dai sistemi formativi) passano dalle 348 unità del 2000 alle 295 del 2001 (196

donne e 98 maschi). Diminuiscono, da 29 a nove, anche le persone interessate ai tirocini guidati (della durata di 36 mesi), rivolti alle persone in difficoltà occupazionale in quanto portatrici di handicap fisici o psichici o che sono oggetto di processi di emarginazione sociale. La flessione di questi ultimi tirocini, di particolare significato al di là dei valori assoluti, si correla al fatto che grazie ai finanziamenti del Fondo sociale europeo, nuovi enti, anche di natura privatistica, si sono affacciati su questo particolare segmento di utenti.

I servizi erogati dal Centro di orientamento professionale presentano, nel corso degli anni, un deciso e continuo incremento. I colloqui di informazione e accoglienza nel 2001 hanno interessato complessivamente 6.620 utenti contro i 4.988 dell'anno prima. Le richieste di personale provenienti dalle imprese sono state per 2.301 posti di lavoro potenziali, a fronte dei 1.713 del 2000 (il 43% dei lavoratori, valore superiore di ben nove punti percentuali rispetto all'anno prima, sono stati assunti grazie al servizio offerto, mentre per un 19% dei casi l'esito non è conosciuto soprattutto perché la ricerca risultava ancora attiva alla data della rilevazione). Da segnalare, sempre in tema di incontro domanda-offerta di lavoro, il nuovo servizio di acquisizione e pubblicazione delle proposte occupazionali via Internet ed Intranet. I colloqui consulenziali di orientamento di tipo individuale sono stati 617, cui vanno aggiunti 268 appuntamenti per il servizio EURES (rivolti a chi ricerca lavoro nello spazio economico europeo). Infine sono stati attivati quattro corsi di orientamento (per disoccupati, soprattutto donne che rientrano dopo una lunga assenza sul mercato del lavoro, ma uno anche per giovani in cerca di lavoro in possesso di laurea) per un totale di 63 partecipanti.

Tab. 1.1 **INCENTIVI ALLE ASSUNZIONI, SOGGETTI COINVOLTI PER SESSO E TIPOLOGIA. (RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO) (1991-2001)**
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	Fasce deboli			Soggetti svantaggiati e portatori di handicap			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1991	175	191	366	118	62	180	293	253	546
1992	89	110	199	122	59	181	211	169	380
1993	32	58	90	105	33	138	137	91	228
1994*	54	54	108	98	34	132	152	88	240
1995*	243	92	335	81	27	108	324	119	443
1996*	34	61	95	65	34	99	99	95	194
1997*	66	75	141	93	39	132	159	114	273
1998*	44	103	147	113	40	153	157	143	300
1999*	69	85	154	101	32	133	170	117	287
2000*	19	79	98	88	43	131	107	122	229
2001*	18	71	89	44	22	66	62	93	155
var. ass. 01-00	-1	-8	-9	-44	-21	-65	-45	-29	-74
var. % 01-00	-5,3	-10,1	-9,2	-50,0	-48,8	-49,6	-42,1	-23,8	-32,3

* hanno beneficiato di un contributo per l'abbattimento del costo del lavoro rispettivamente 12 tutors nel 1994, 8 tutors nel 1995, 9 tutors nel 1996, 21 tutors nel 1997, 23 tutors nel 1998 e 16 tutors nel 1999, 14 nel 2000 e infine 11 tutors nel 2001 tutti coinvolti nel progetto 11

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 1.2 **ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO: SOGGETTI COINVOLTI PER TIPOLOGIA (1991-2001)**
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	Fasce deboli	Soggetti svantaggiati e portatori di handicap	Totale
1991	366	67	433
1992	199	83	282
1993	90	46	136
1994	108	54	162
1995	335	58	393
1996	95	47	142
1997	141	78	219
1998	147	83	230
1999	154	98	252
2000	98	87	185
2001	89	60	149
var. ass. 01-00	-9	-27	-36
var. % 01-00	-9,2	-31,0	-19,5

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 1.3 ASSUNZIONI A TEMPO DETERMINATO: SOGGETTI COINVOLTI PER TIPOLOGIA (1991-2001)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	<i>Progetti di utilità collettiva per soggetti deboli e svantaggiati</i>	<i>Soggetti svantaggiati e portatori di handicap</i>	<i>Totale</i>
1991	532	113	645
1992	542	98	640
1993	549	92	641
1994	576	78	654
1995	663	50	713
1996	726	52	778
1997	826	54	880
1998	854	70	924
1999	853	35	888
2000	847	44	891
2001	880	6	886
<i>var.ass. 01-00</i>	+33	-38	-5
<i>var. % 01-00</i>	+3,9	-86,4	-0,6

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 1.4 INCENTIVI AL LAVORO AUTONOMO: SOGGETTI COINVOLTI PER SESSO (1991-2001)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
1991	30	25	55
1992	6	5	11
1993	1	6	7
1994	15	18	33
1995	32	27	59
1996	34	32	66
1997	42	37	79
1998	39	51	90
1999	43	57	100
2000*	57	57	114
2001	44	63	107
<i>var.ass. 01-00</i>	-13	+6	-7
<i>var. % 01-00</i>	-22,8	+10,5	-6,1

fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 1.5 **INIZIATIVE FORMATIVE E TIROCINI: SOGGETTI COINVOLTI PER SESSO**
(1991-2001)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	Iniziative formative			Tirocini individuali			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1991	628	175	803	101	62	163	729	237	966
1992	933	256	1.189	87	75	162	1.020	331	1.351
1993	920	305	1.225	131	253	384	1.051	558	1.609
1994	2.025	362	2.387	208	412	620	2.233	774	3.007
1995	3.448	1.895	5.343	257	535	792	3.705	2.430	6.135
1996	7.010	3.770	10.780	356	735	1.091	7.366	4.505	11.871
1997	9.536	2.046	11.582	471	1.006	1.477	10.007	3.052	13.059
1998	7.997	2.285	10.282	510	1.104	1.614	8.507	3.389	11.896
1999	5.765	3.466	9.231	631	1.115	1.746	6.396	4.581	10.977
2000*	3.852	3.259	7.111	131	249	380	3.983	3.508	7.491
2001	4.215	1.393	5.608	104	200	304	4.319	1.593	5.912
var.ass. 01-00	363	-1.866	-1.503	-27	-49	-76	336	-1.915	-1.579
var. % 01-00	+9,4	-57,3	-21,1	-20,6	-19,7	-20,0	+8,4	-54,6	-21,1

* I dati relativi al 2000 sono incompleti
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 1.6 **LAVORI SOCIALMENTE UTILI: SOGGETTI COINVOLTI PER SESSO E TIPOLOGIA**
(1991-2001) (rapporti di lavoro a tempo determinato e indeterminato)
- valori assoluti, variazioni assolute e percentuali -

	Progetti di utilità collettiva per soggetti deboli e svantaggiati		
	Maschi	Femmine	Totale
1991	509	23	532
1992	527	15	542
1993	535	14	549
1994	538	38	576
1995	618	45	663
1996	664	62	726
1997	733	93	826
1998	734	120	854
1999	726	127	853
2000	712	135	847
2001	747	133	880
var.ass. 01-00	+35	-2	+33
var. % 01-00	+4,9	-1,5	+3,9

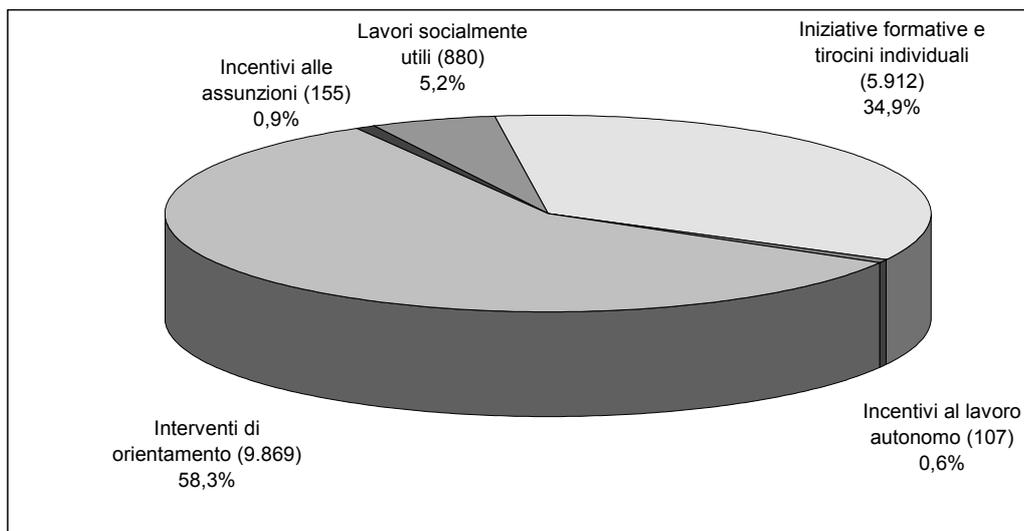
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Tab. 1.7 SOGGETTI COINVOLTI DAGLI INTERVENTI DI ORIENTAMENTO E INCONTRO DOMANDA OFFERTA (1995-2001)
- valori assoluti -

	Colloqui di orientamento			Totale	Incontro domanda- offerta	Colloqui accoglienza	Totale
	Colloqui consulenza	Corsi orientamento	Colloqui eures				
1995	828	33	0	861	686	2.017	3.564
1996	780	117	0	897	493	2.641	4.031
1997	845	316	0	1.161	629	2.631	4.421
1998	638	251	258	1.147	999	2.664	4.810
1999	708	91	295	1.094	1.397	3.514	6.005
2000	698	82	342	1.122	1.713	4.988	7.823
2001	617	63	268	948	2.301	6.620	9.869

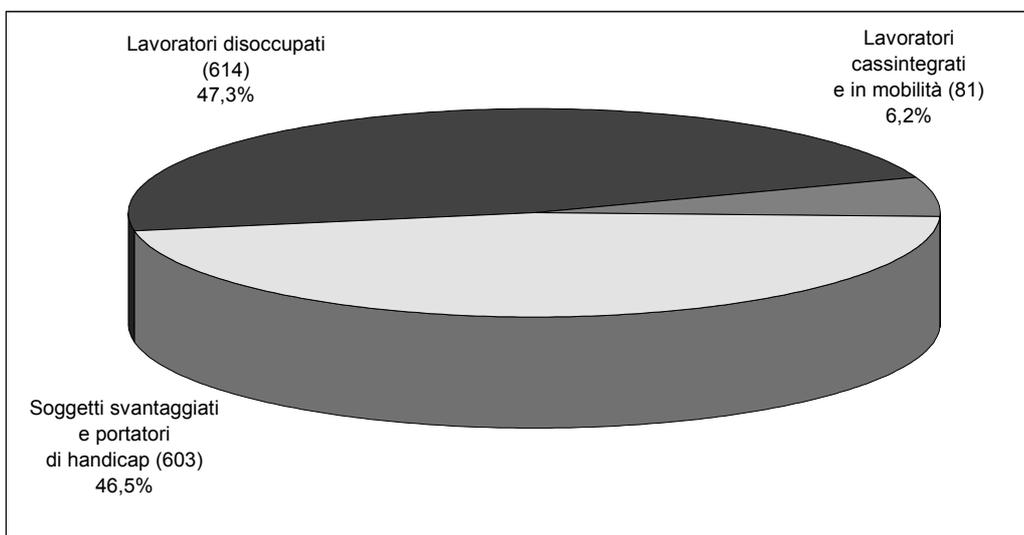
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 1.1 SOGGETTI COINVOLTI DAGLI INTERVENTI ATTIVATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO (2001)



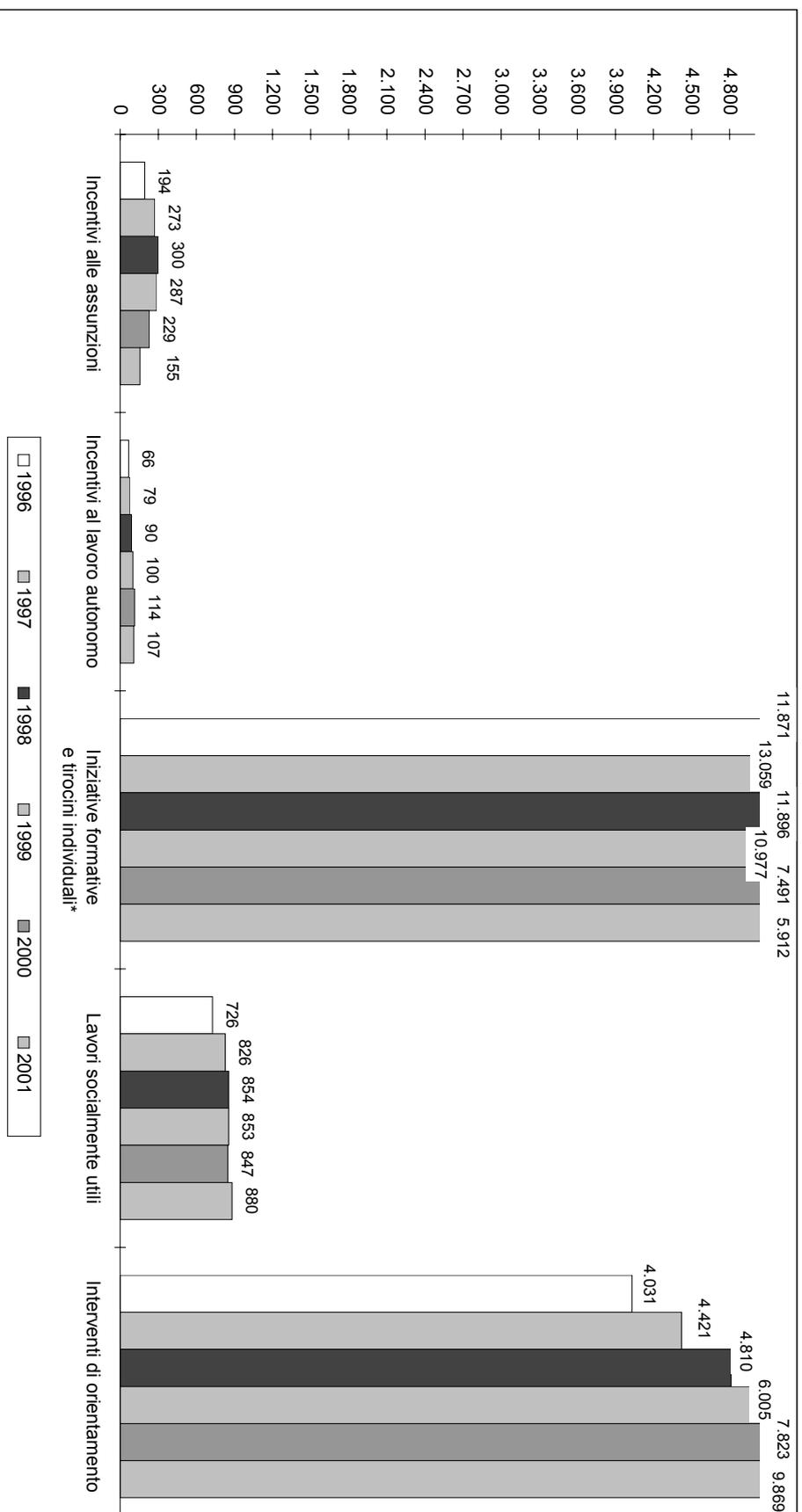
* I dati relativi al 2000 sono incompleti
 fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 1.2 LAVORATORI CASSINTEGRATI E IN MOBILITA', LAVORATORI DISOCCUPATI, SOGGETTI SVANTAGGIATI E PORTATORI DI HANDICAP COINVOLTI DAGLI INTERVENTI ATTIVATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO (2001)



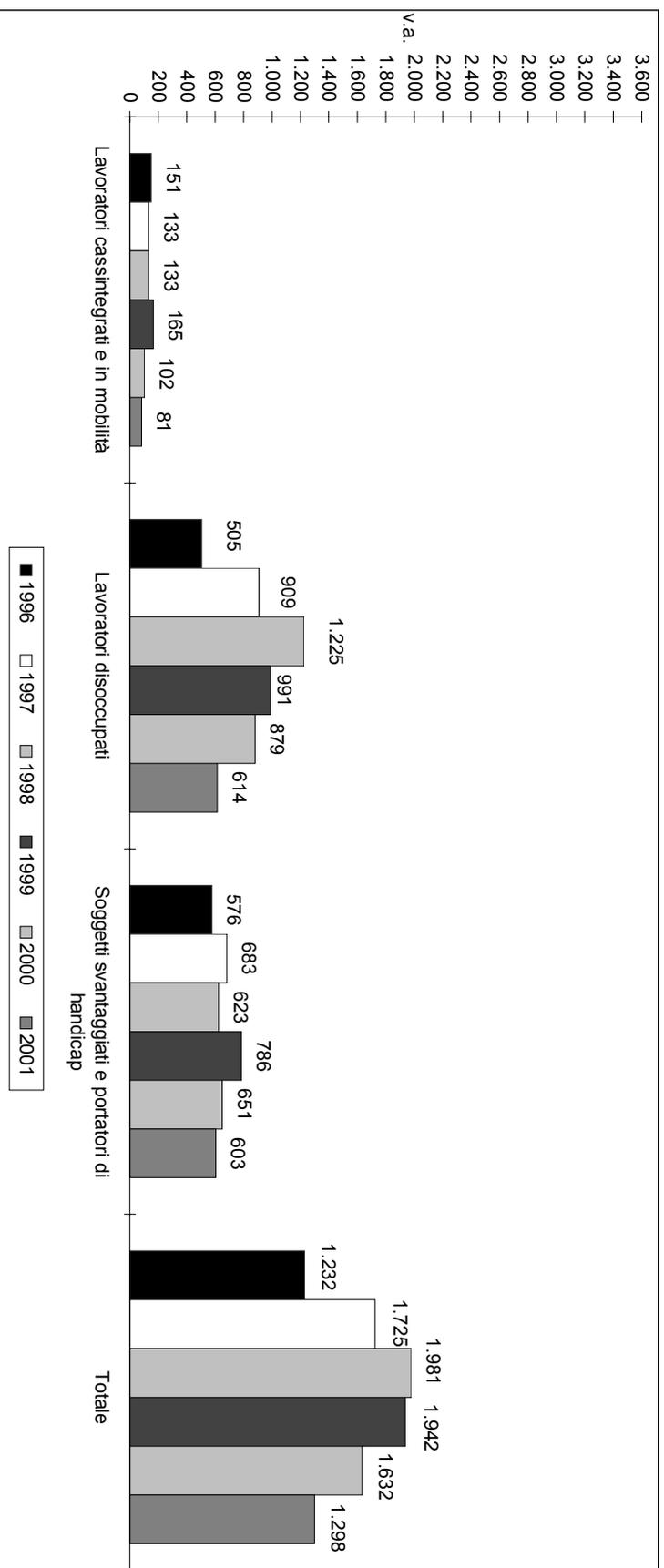
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 1.3 SOGGETTI COINVOLTI DAGLI INTERVENTI ATTIVATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO (1996-2001)



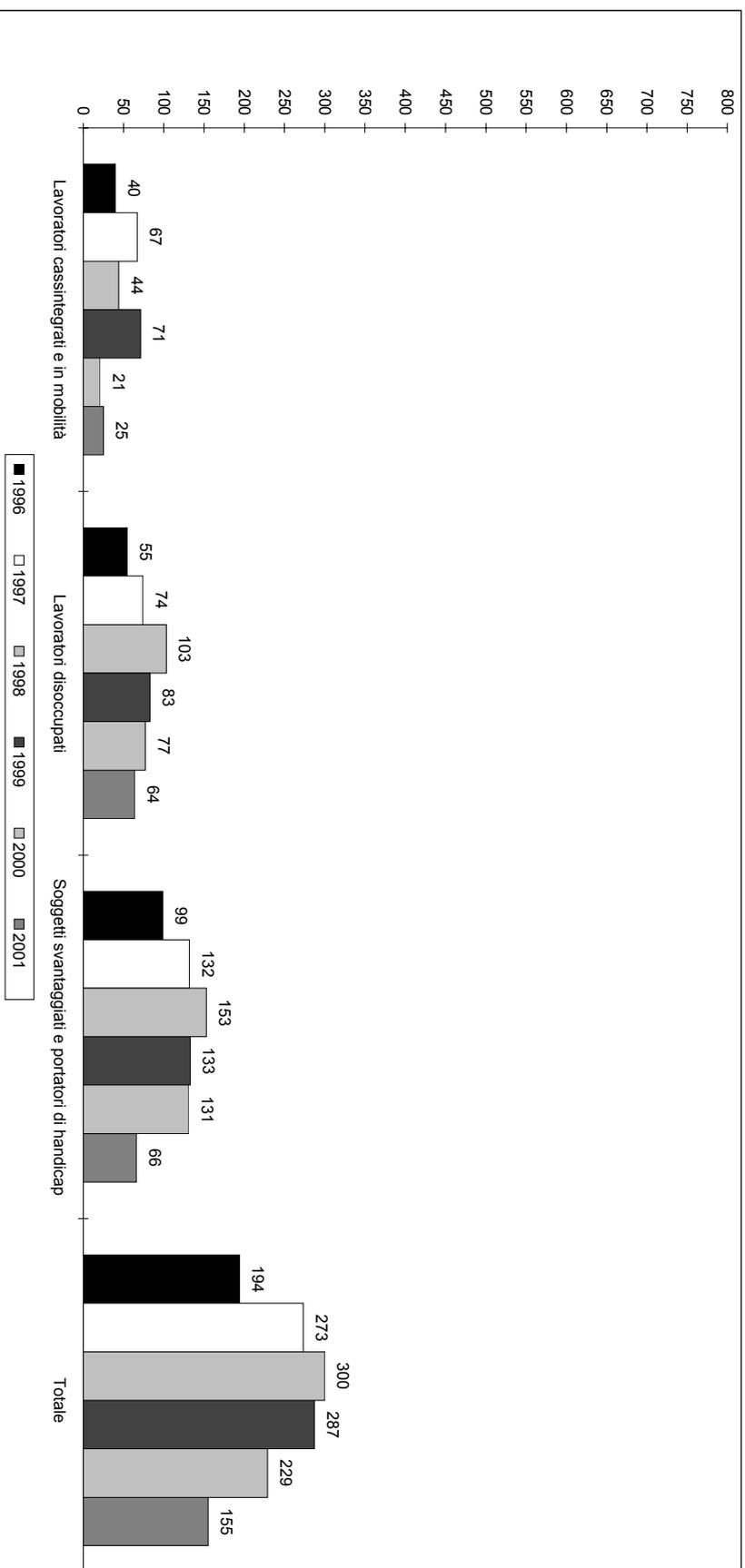
* I dati relativi al 2000 sono incompleti
 fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 1.4 LAVORATORI CASSINTEGRATI E IN MOBILITÀ, LAVORATORI DISOCCUPATI, SOGGETTI SVANTAGGIATI E PORTATORI DI HANDICAP COINVOLTI DAGLI INTERVENTI ATTIVATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO (1996-2001)



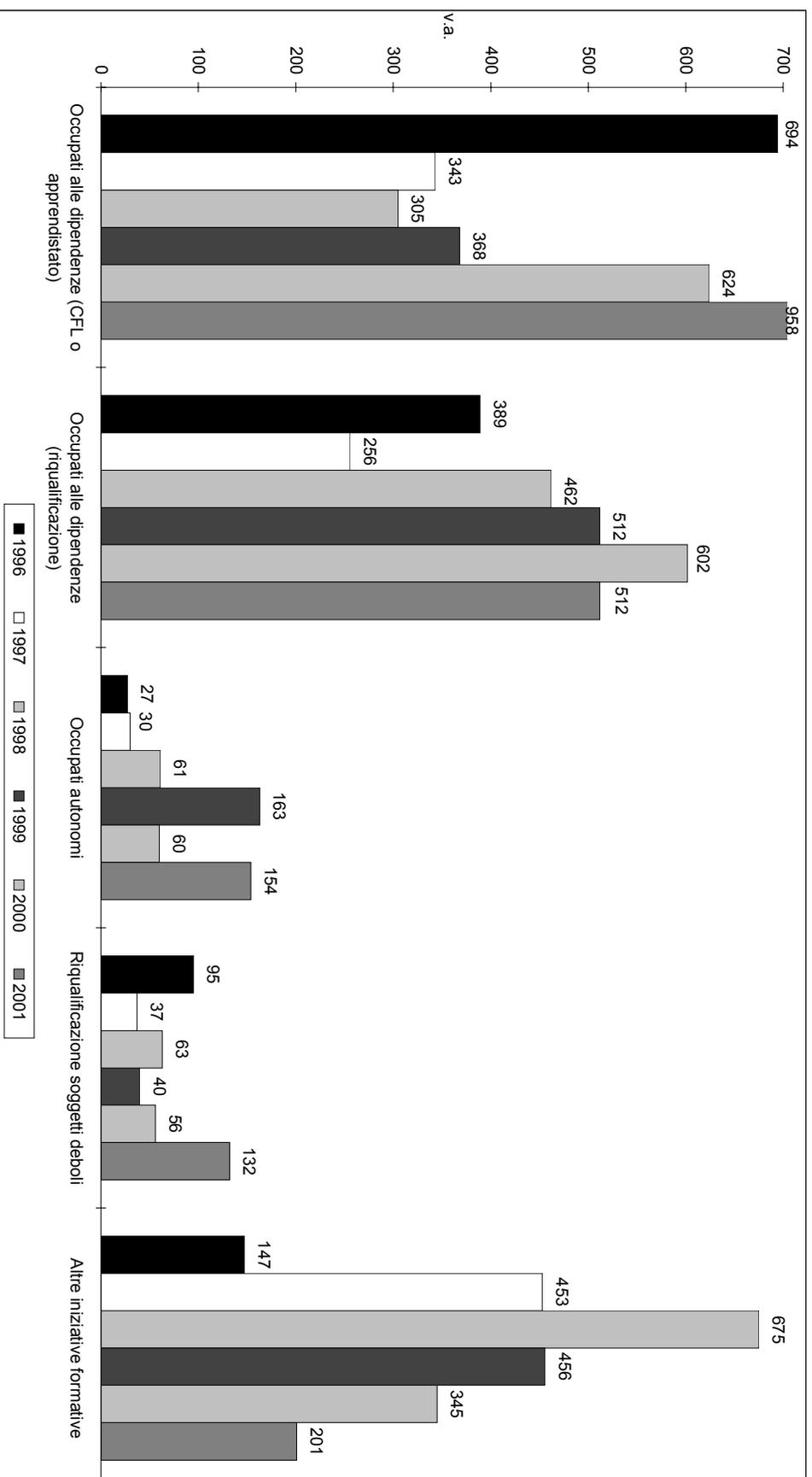
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 1.5 INCENTIVI ALLE ASSUNZIONI - SOGGETTI COINVOLTI DAGLI INTERVENTI AVVIATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO (1996-2001)



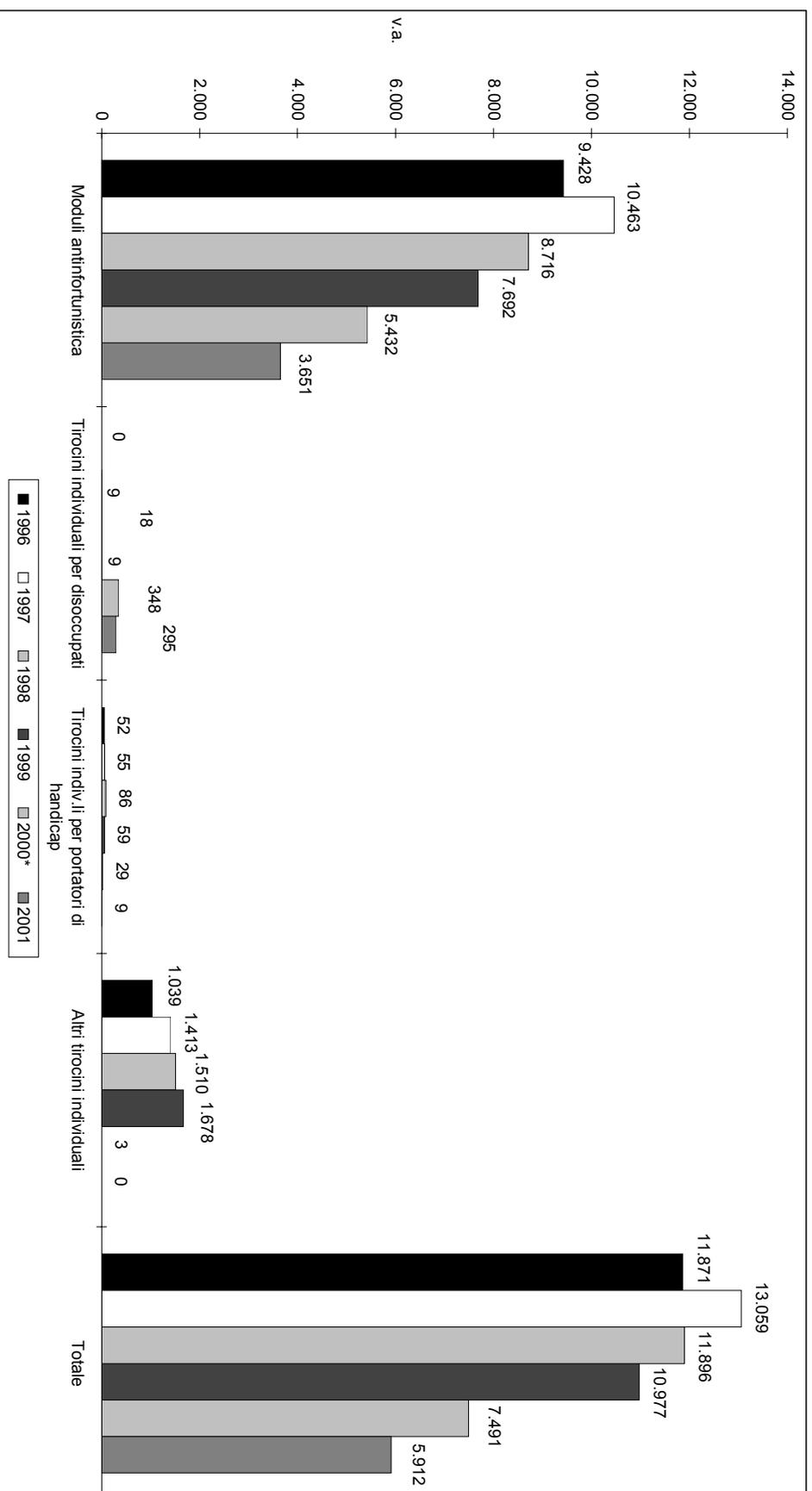
fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 1.6a INIZIATIVE FORMATIVE E TIROCINI - SOGGETTI COINVOLTI DAGLI INTERVENTI AVVIATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO (1996-2001)*



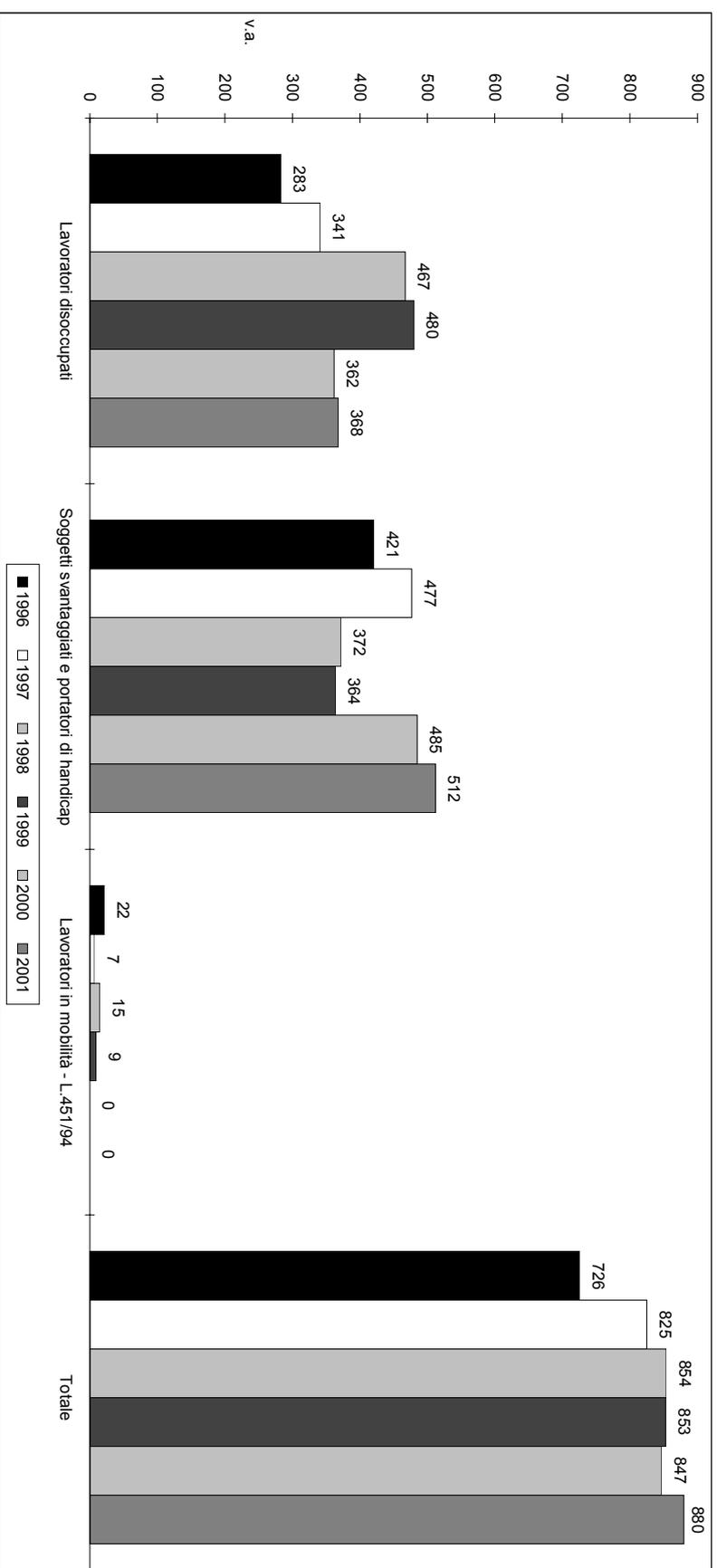
* I dati relativi al 2000 sono incompleti
 fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 1.6b INIZIATIVE FORMATIVE E TIROCINI - SOGGETTI COINVOLTI DAGLI INTERVENTI AVVIATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO (1996-2001)*



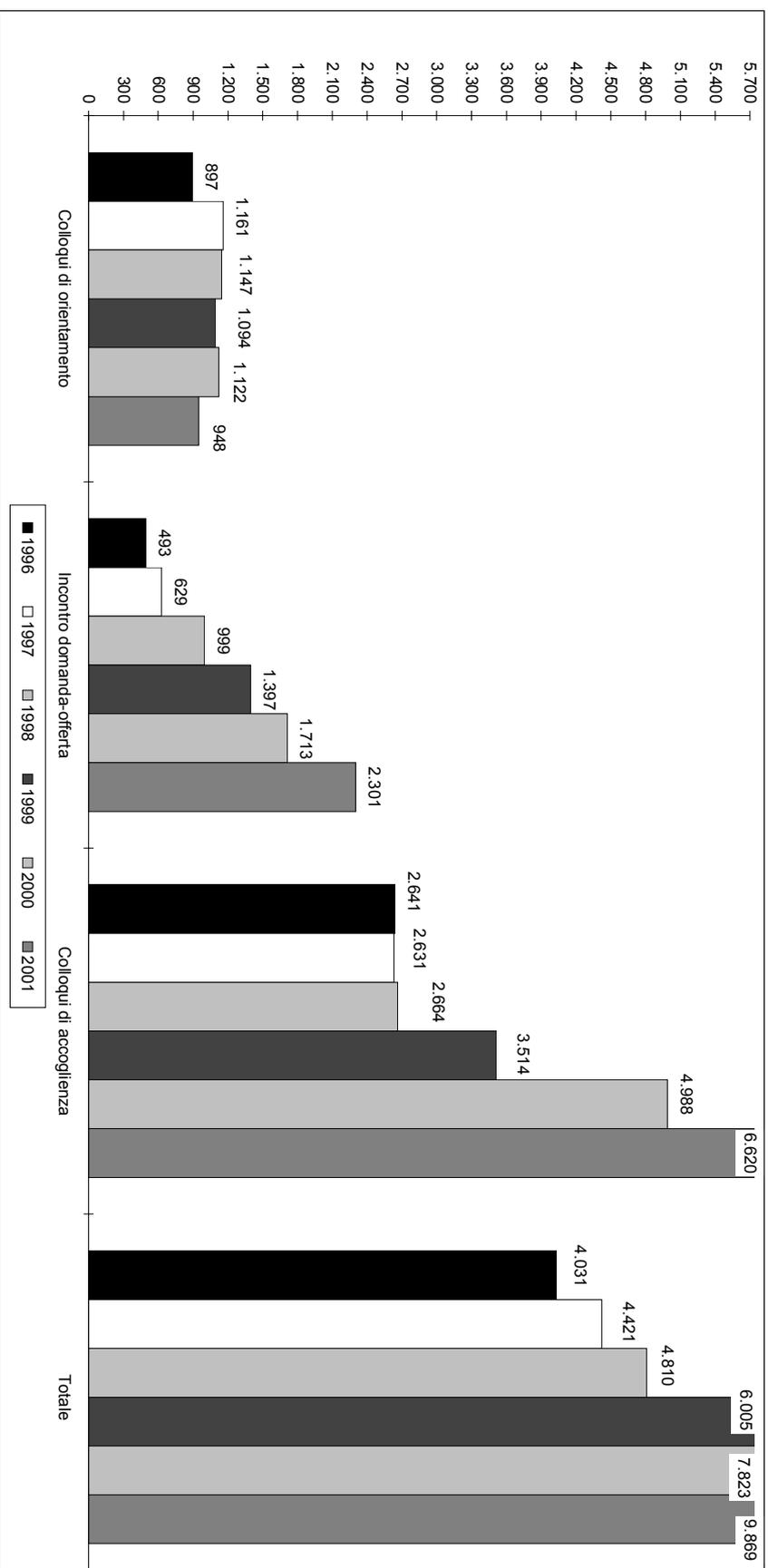
* I dati relativi al 2000 sono incompleti
 fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 1.7 LAVORI SOCIALMENTE UTILI - SOGGETTI COINVOLTI DAGLI INTERVENTI AVVIATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO (1996-2001)



fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT

Graf. 1.8 INTERVENTI DI ORIENTAMENTO (1996-2001)



fonte: OML su dati Agenzia del Lavoro - PAT